JOMMELLI

ATTILIO R

Conservatorio
Musica Napoli
BIBLIOTECA

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 18 *Pluteo* 6
N. di Scaffale (Volume) 26
N. dei Manoscritti in copia
Razi 7.7.3.
N. di biblioteca 46655

I

Questo Dramma per ordine di
Augusto III Re di Polonia
fu rappresentato la prima
volta con musica di Hasse
nel 1750 alla corte di Desdra
vedi v.° 7 delle op.e di Metastasio Rond.

Il lib. nel v. 7 delle op. di Metastasio

1

ATTILIO REGOLO

Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio

Musica del Sig.r D: Nicola Jommelli

Napolitano

Rappresentata la p.ma volta in Roma l'anno 1751 indi replicata in Napoli nel 1752.

Soprano Regolo

Tenore Manlio Console

Soprano Attilia } Figliuoli di Regolo
Soprano Publio }

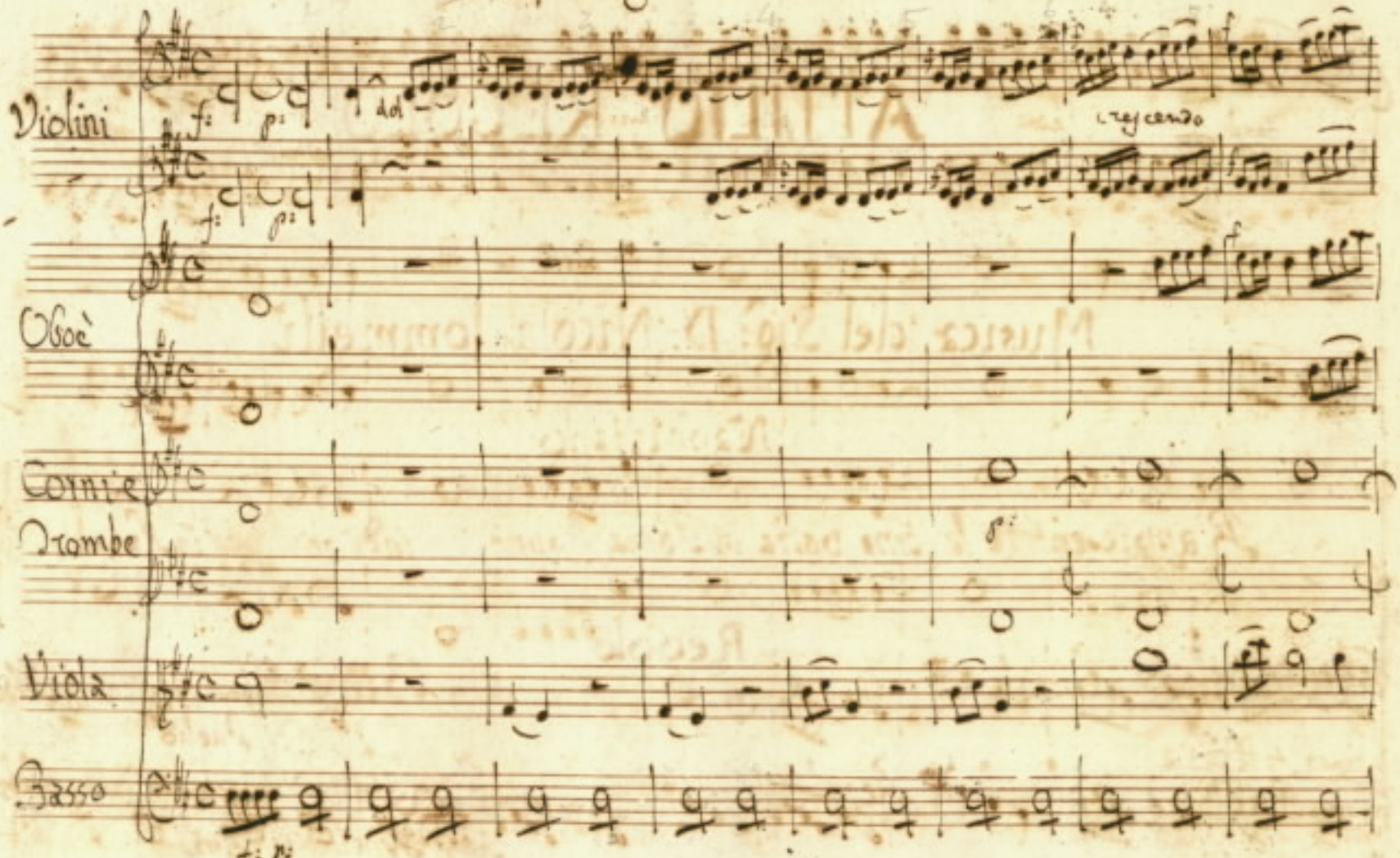
Giuseppe Sigismondo P.ne

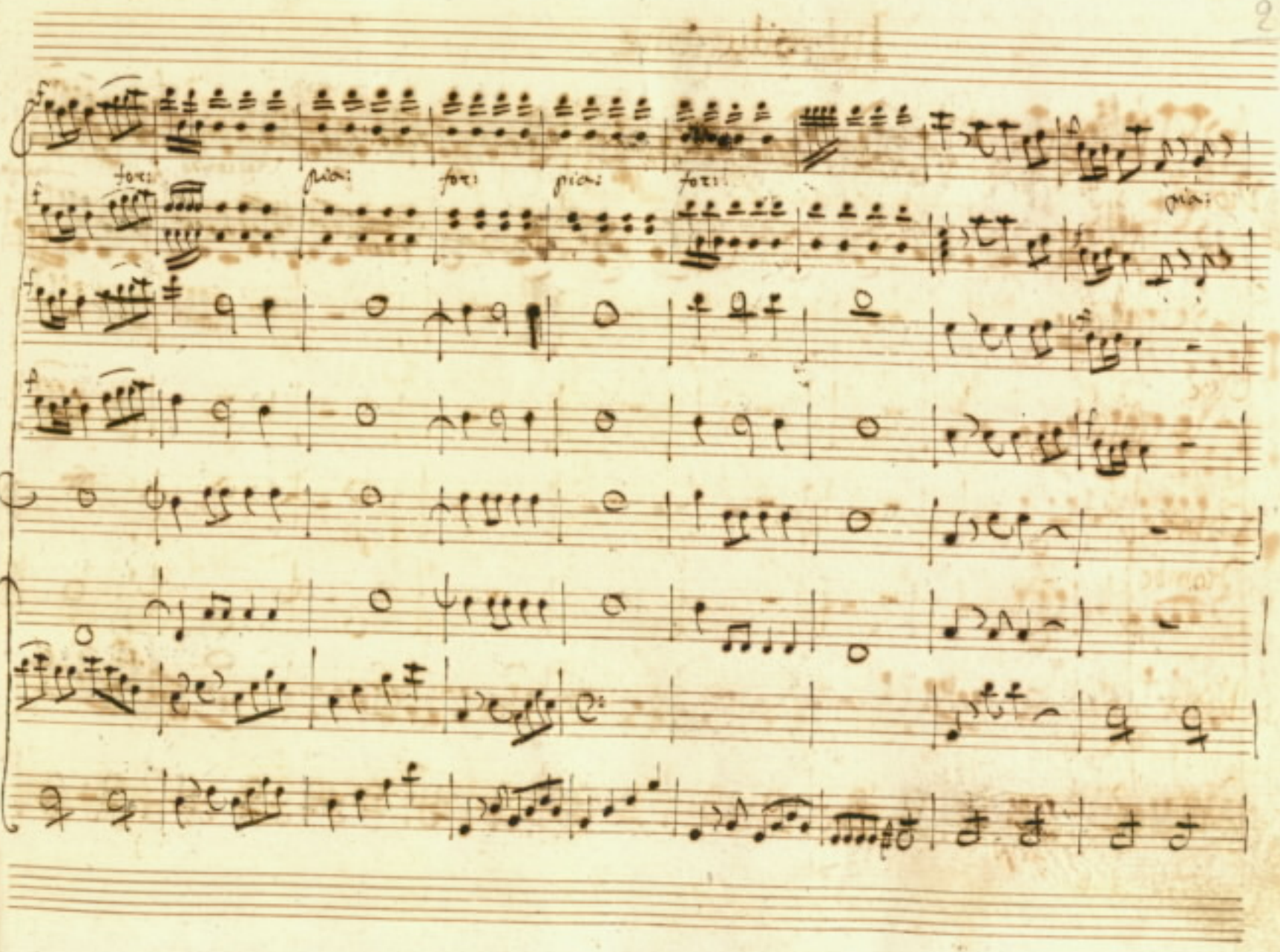
Sopra: Barce Nobile Africana Schiava di Publio

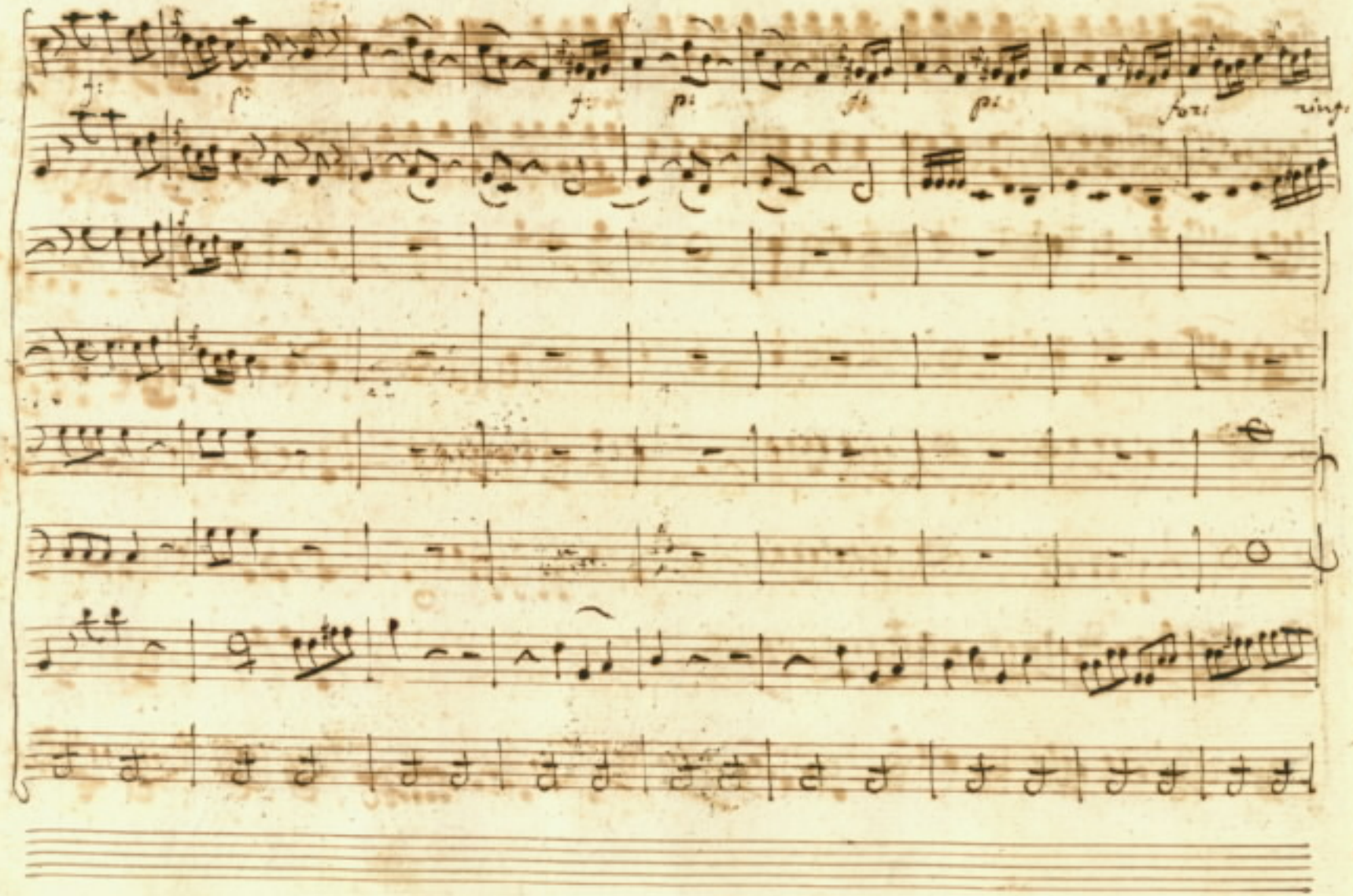
Alto Licinio Tribuno della plebe

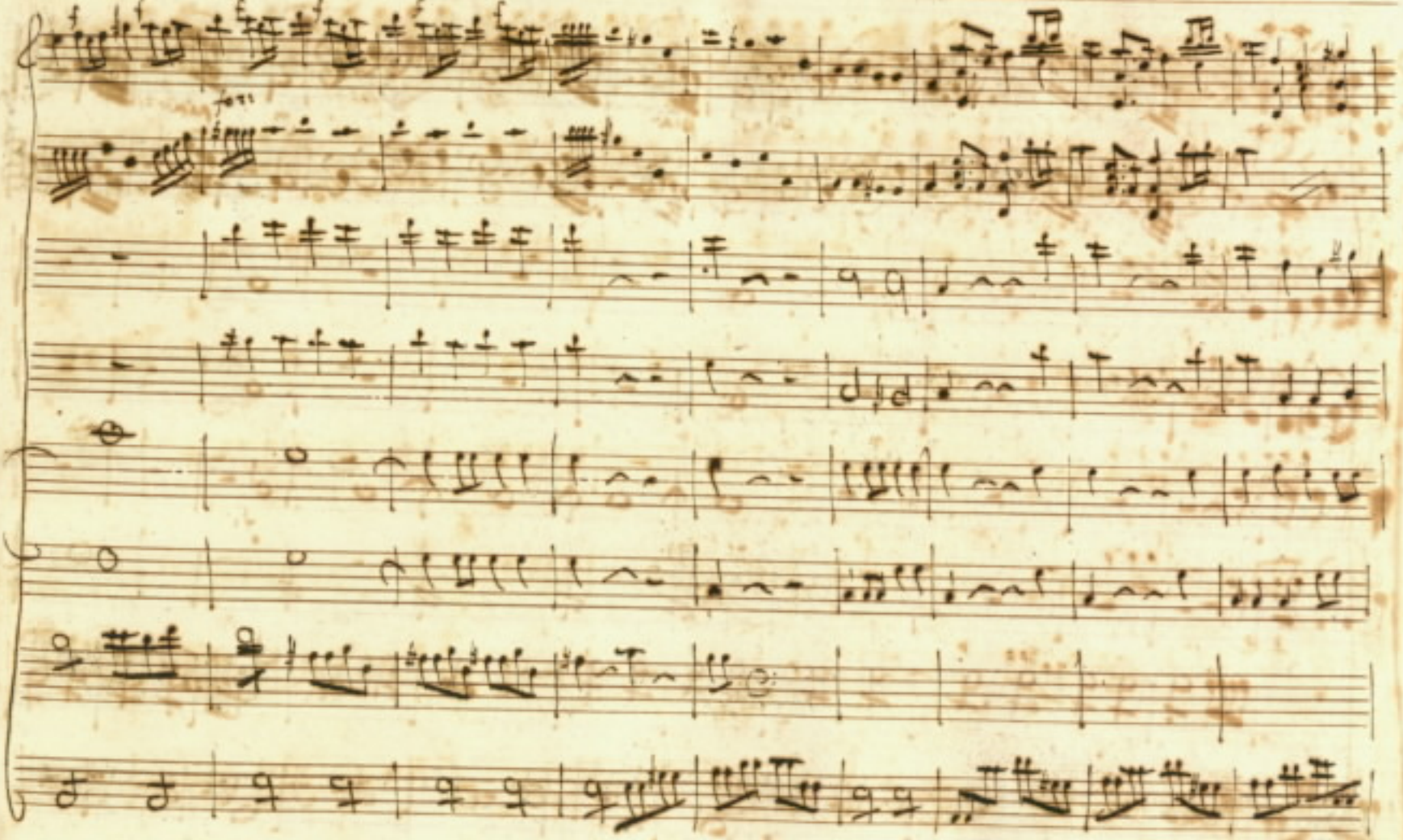
Tenore Amilcare Ambasciatore di Cartagine

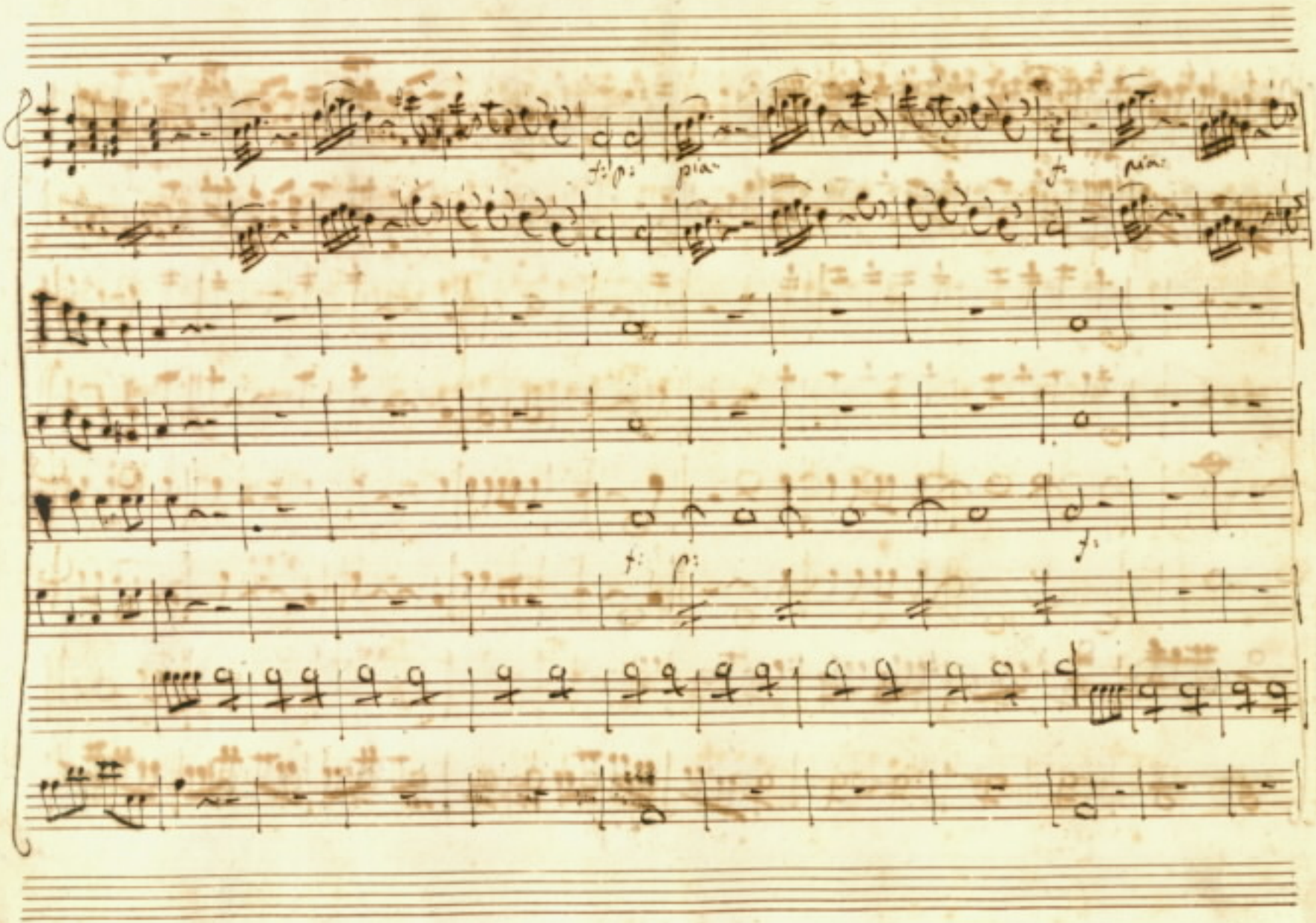
Introduzione

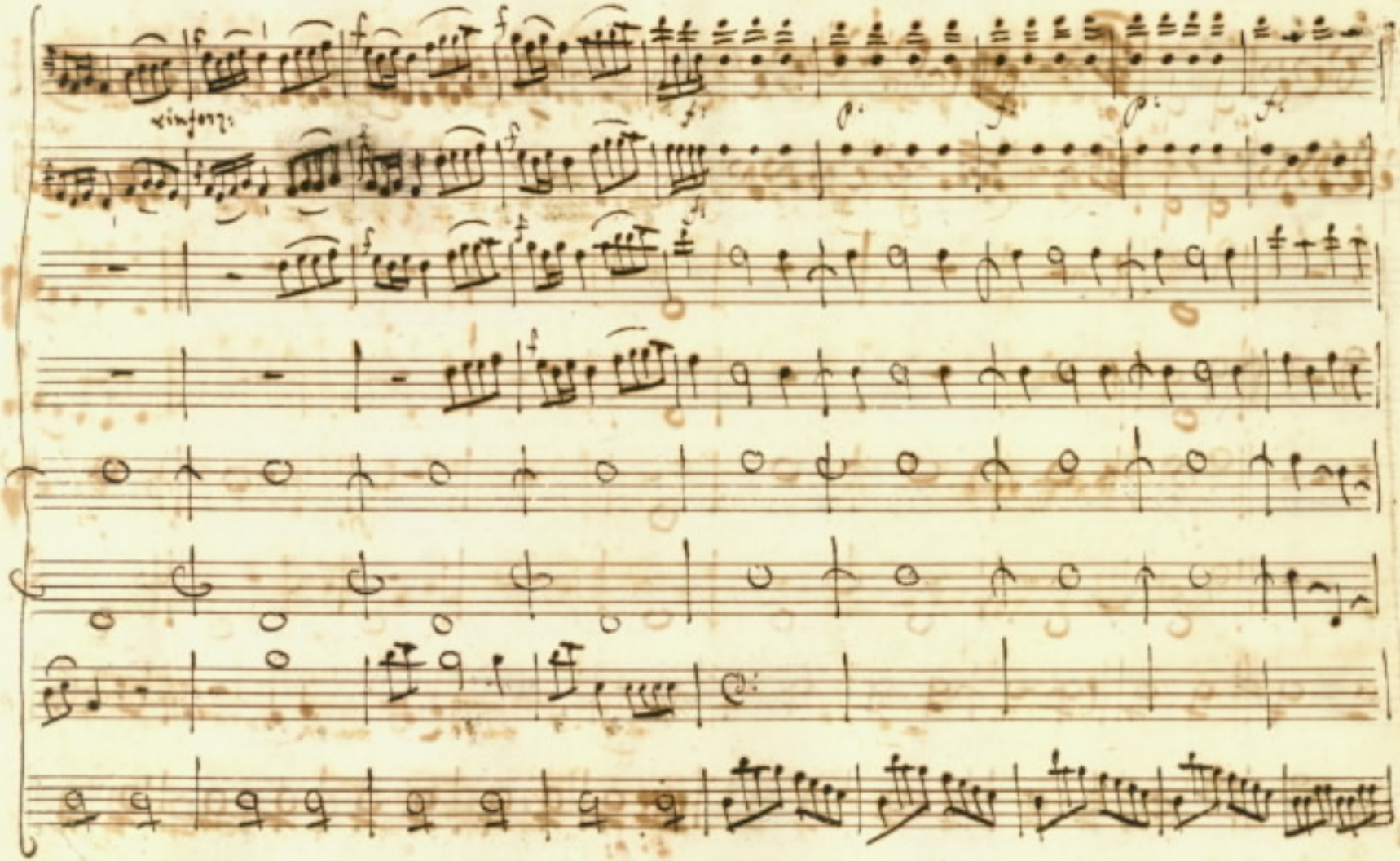


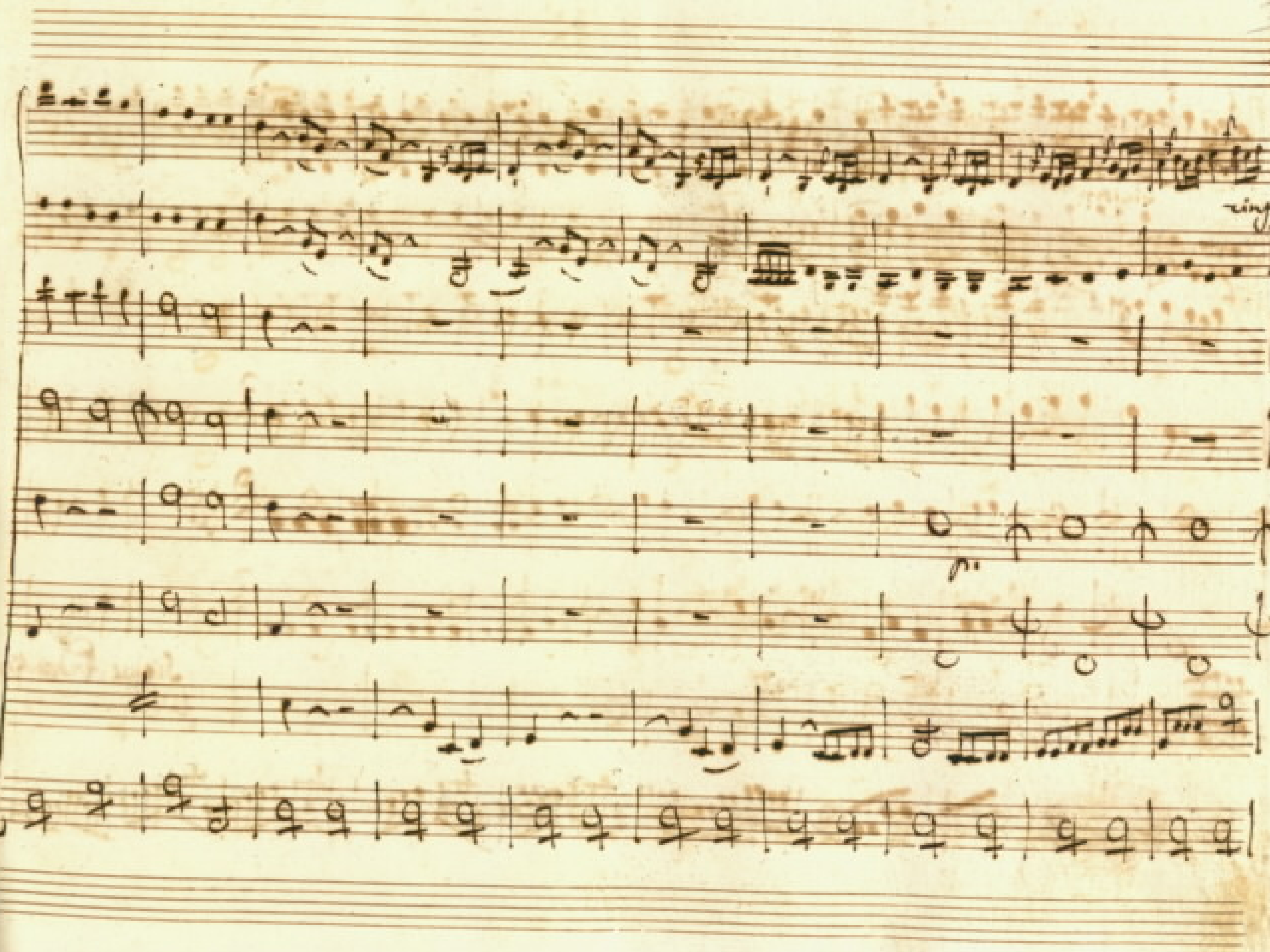

forz:
pia:
forz:
pia:
forz:
pia:

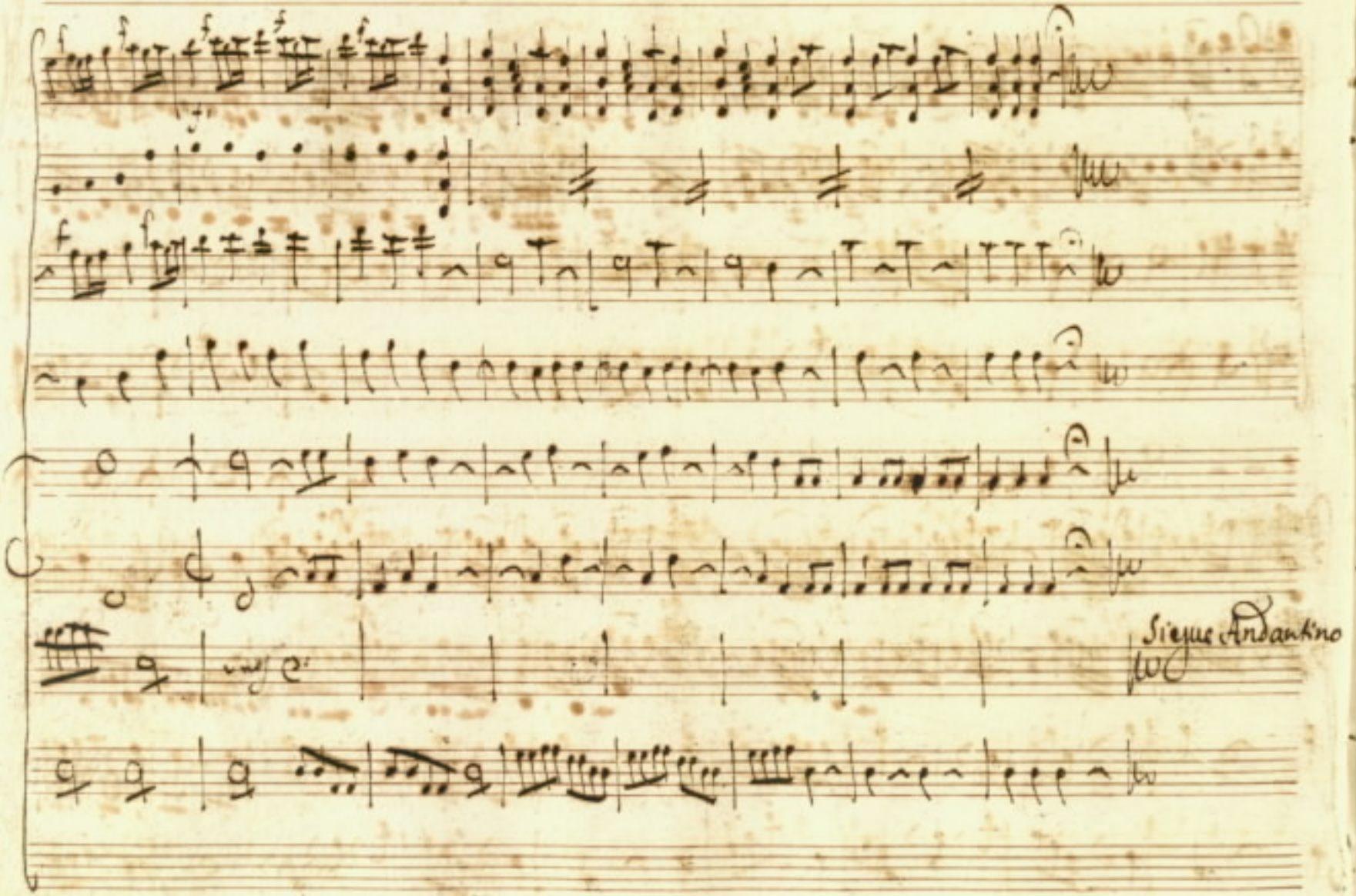

fz
p
fz
p
fz
p
for
ring

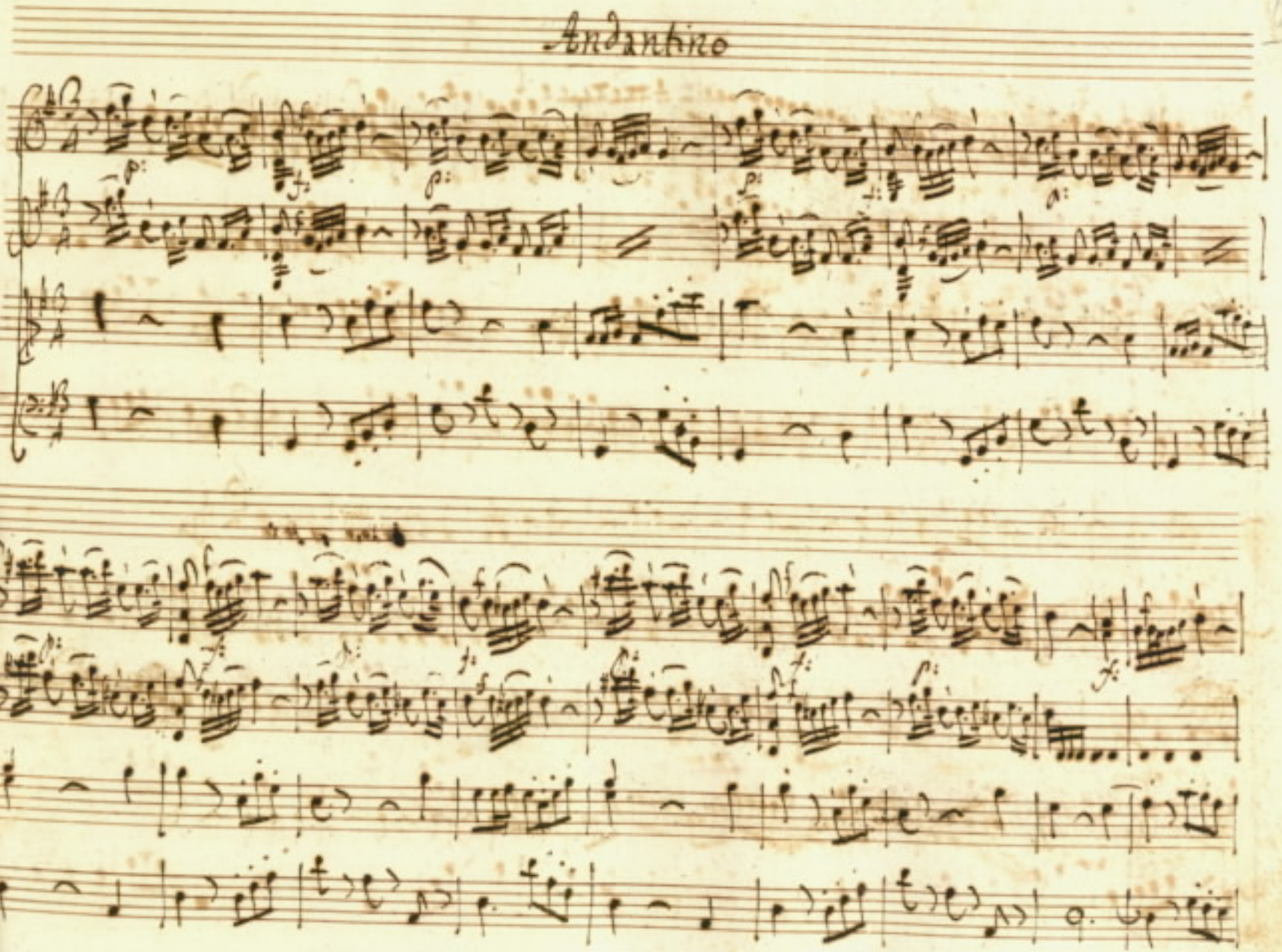


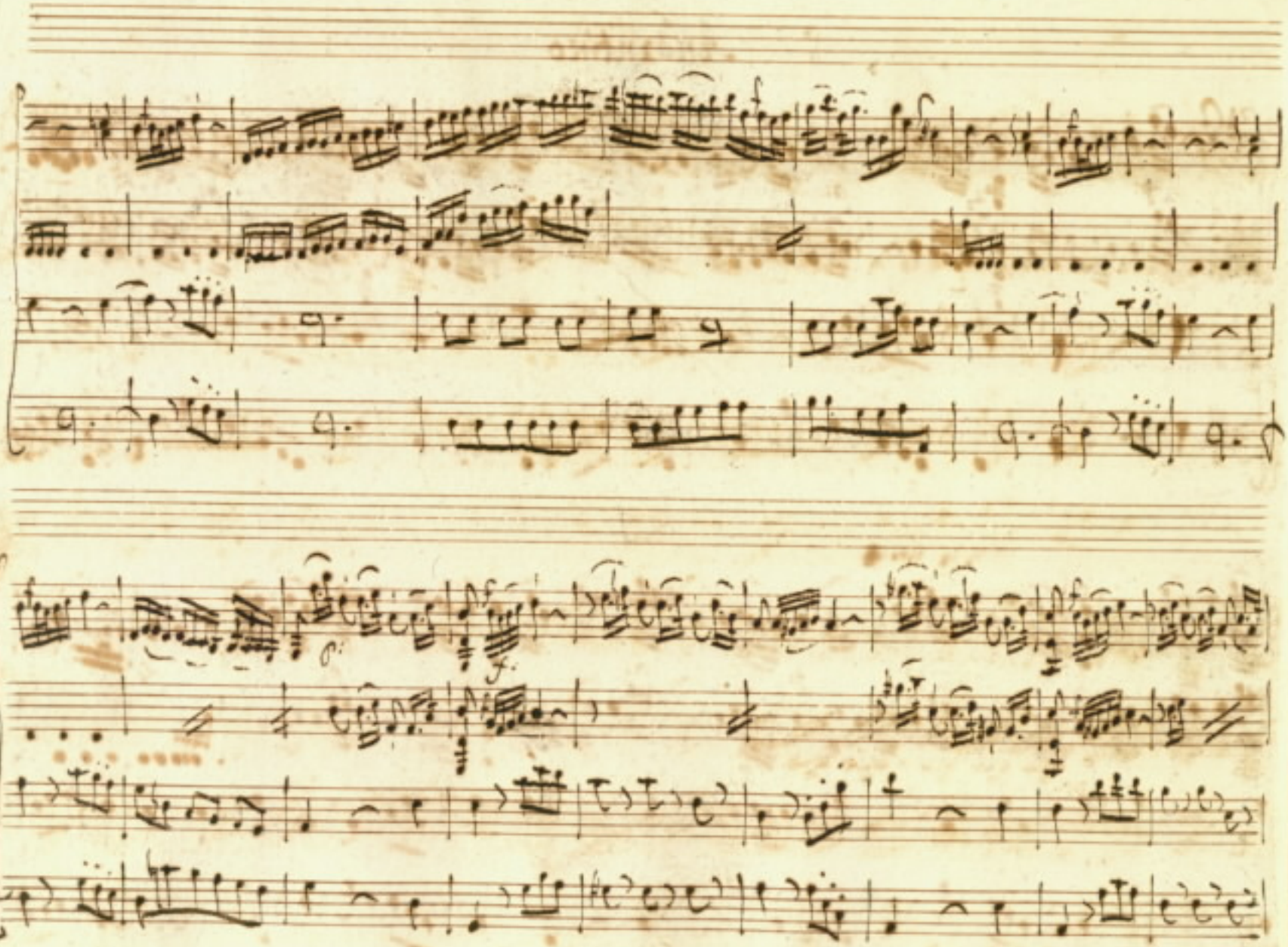

f: p:
pia:
f
pia:
f: p:
f:

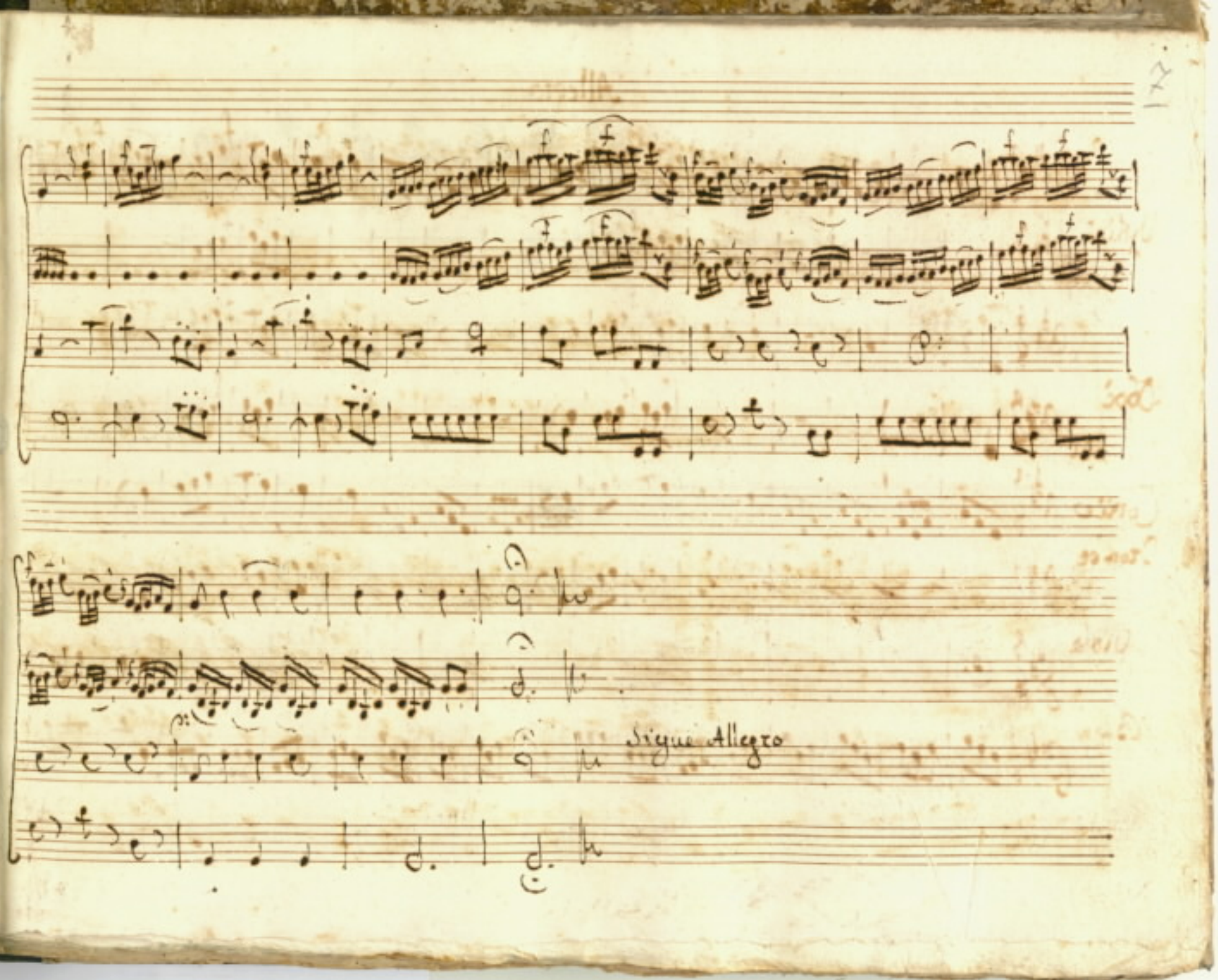


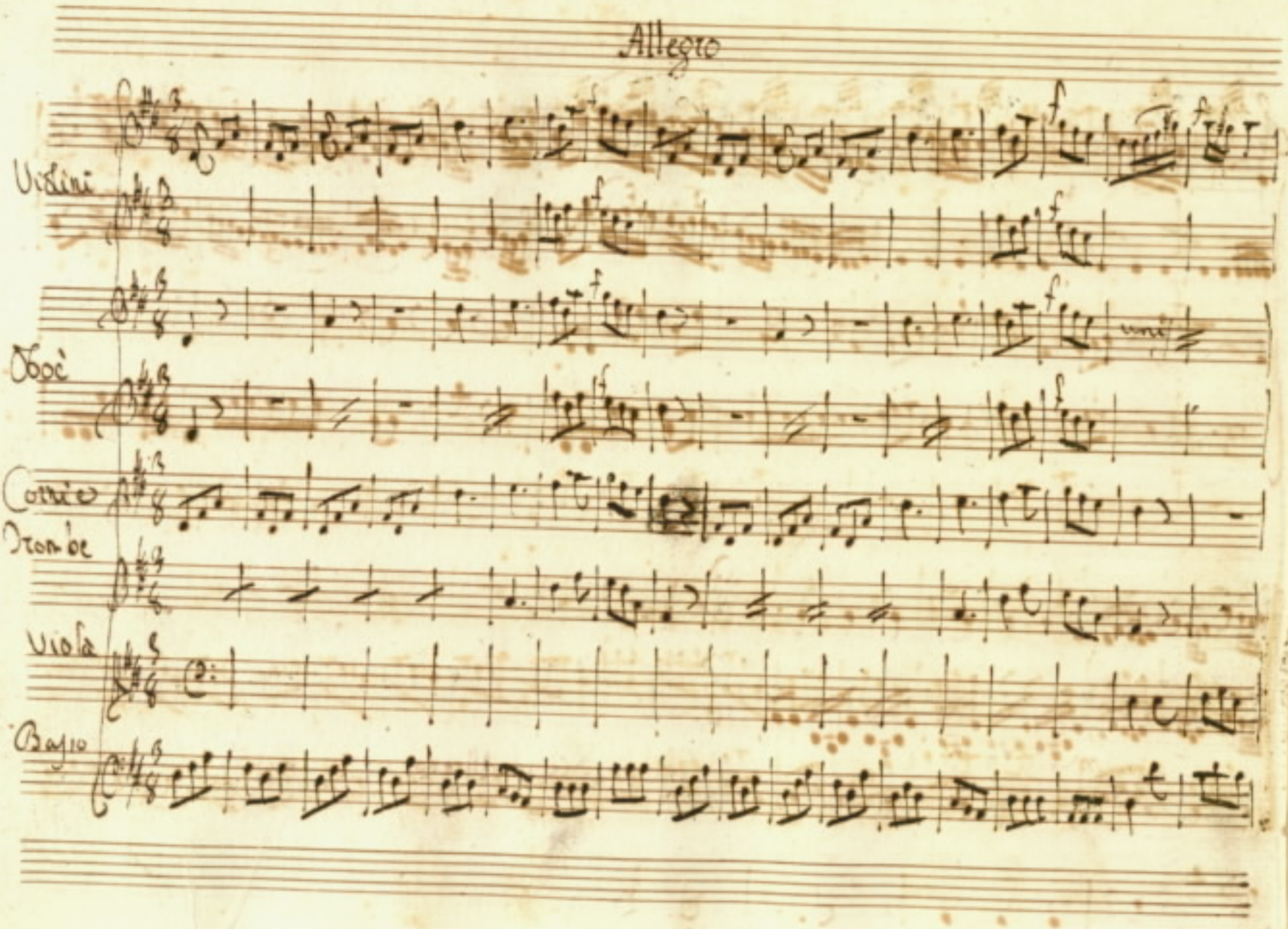


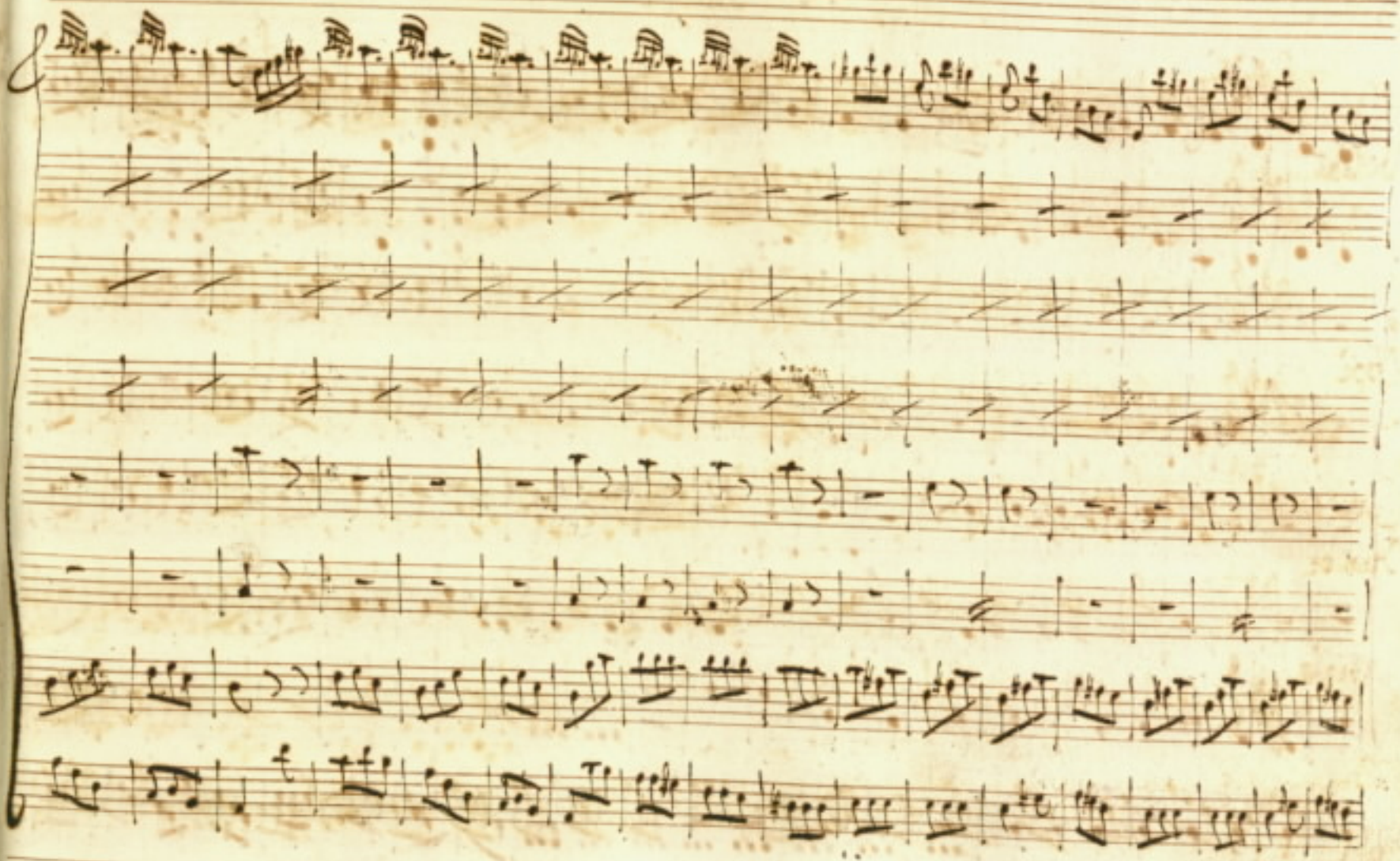

Siegue Andantino

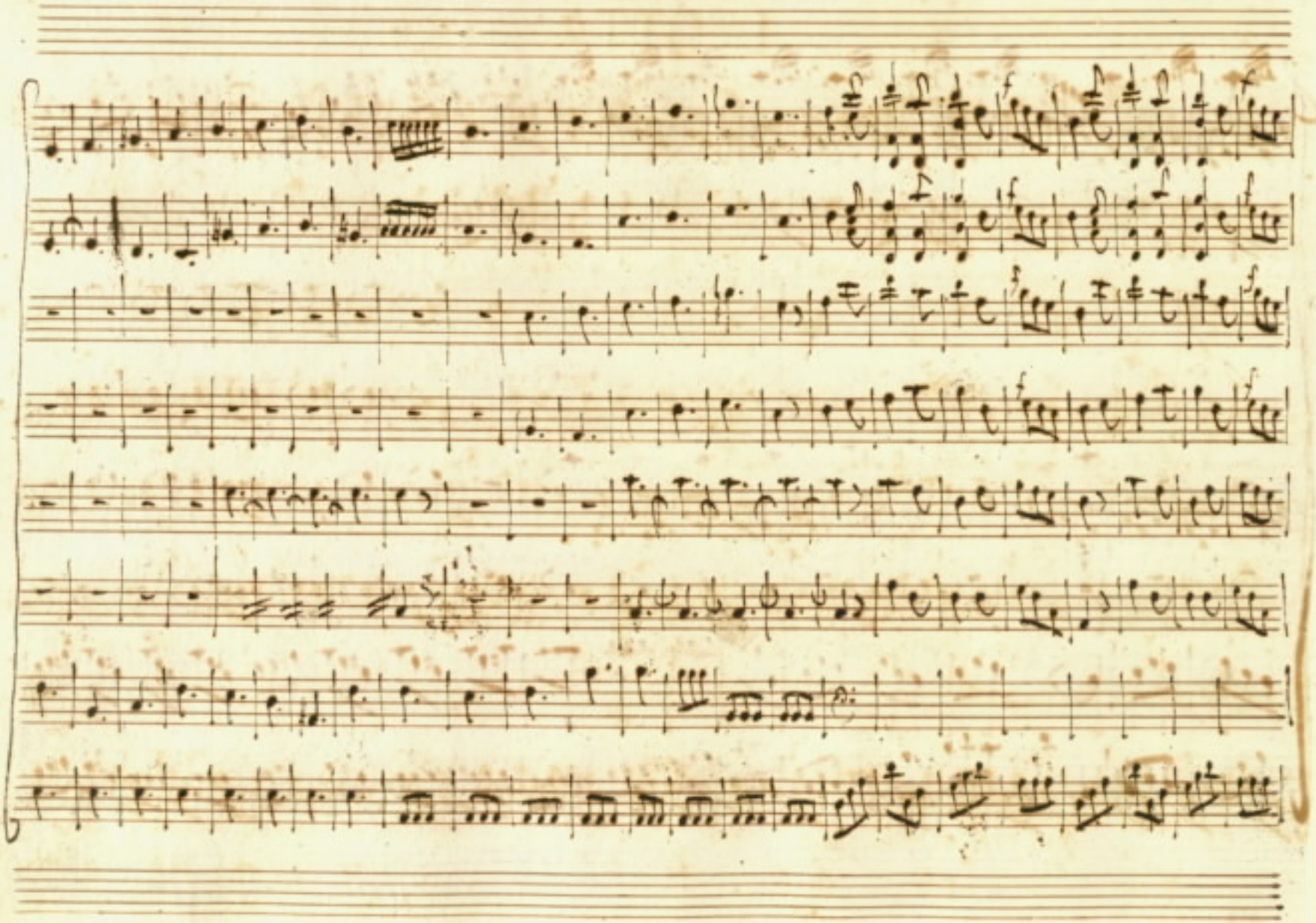

Andantino



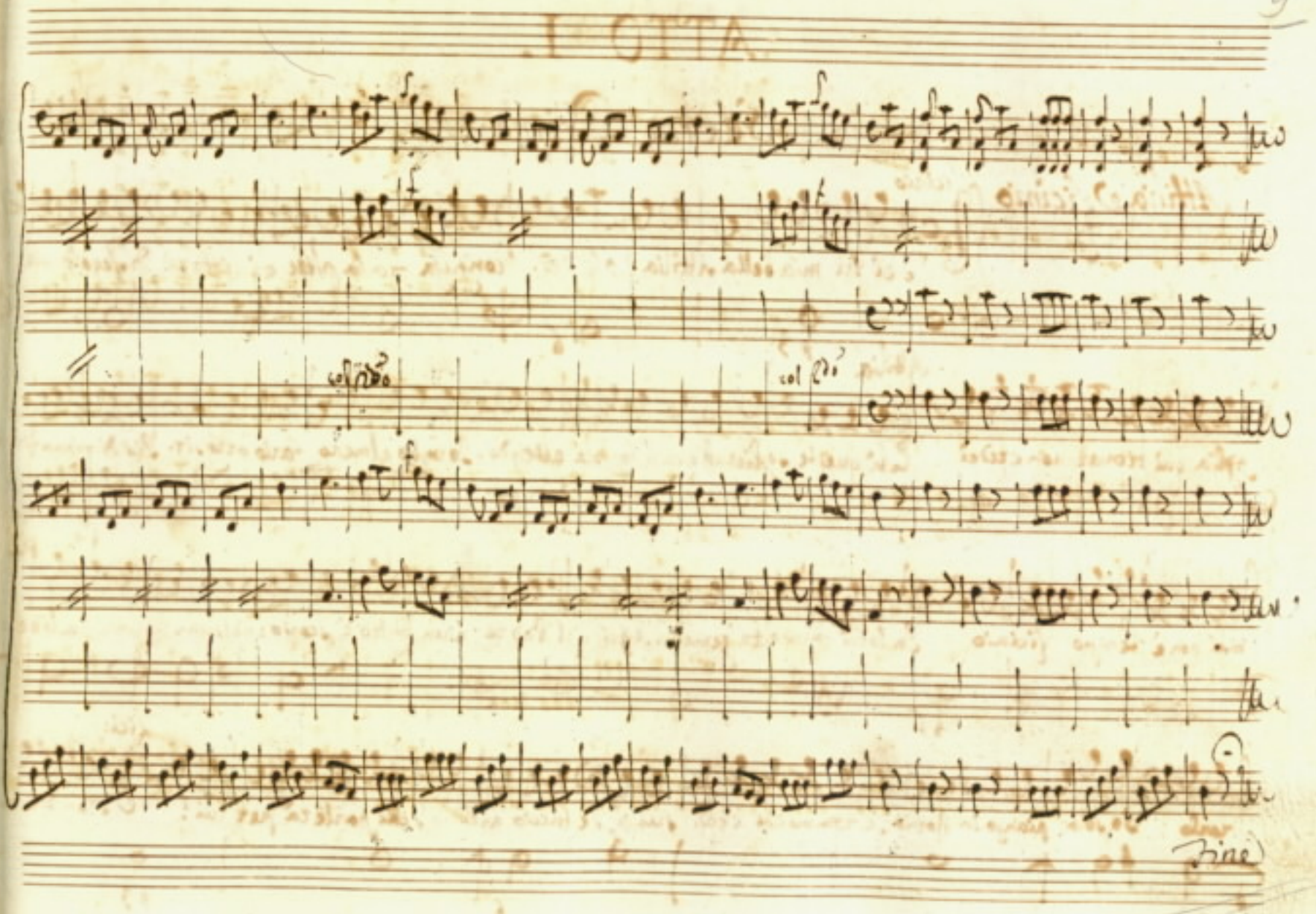

Segue Allegro


Allegro
Violini
Oboè
Corno
Trombe
Viola
Basso





I. GIGA.



ATTO I.

Scena Prima

Attilia e Licinio

Licinio

Sei tu mia bella Attilia! oh dei! confusa fra la plebe, e i Littori di Regolo la

Attilia

figlia qui trovar non credei. Chi queste soglie ch'esca il Console attendo. Io voglio almeno farlo arrossir. Più di riguardi

mai non è tempo Licinio. In lacci avvolto geme in Africa il Padre, e un lustro è scorso: nessun s'affanna a libe=

rarlo Io sola piango in Roma, e rammento i casi sui: se taccio anch'io, chi parlerà per lui!

Lici:

Non dir co

sì; saresti ingiusta. e dove, dov'è chi non sospiri di Regolo il ritorno, e che non creda un acquisto leggier l'Africa

doma, se à da costar tal Cittadino a Roma! Di me non parlo: è Padre tuo: t'adoro: lui Duce appresi a trattar l'arm

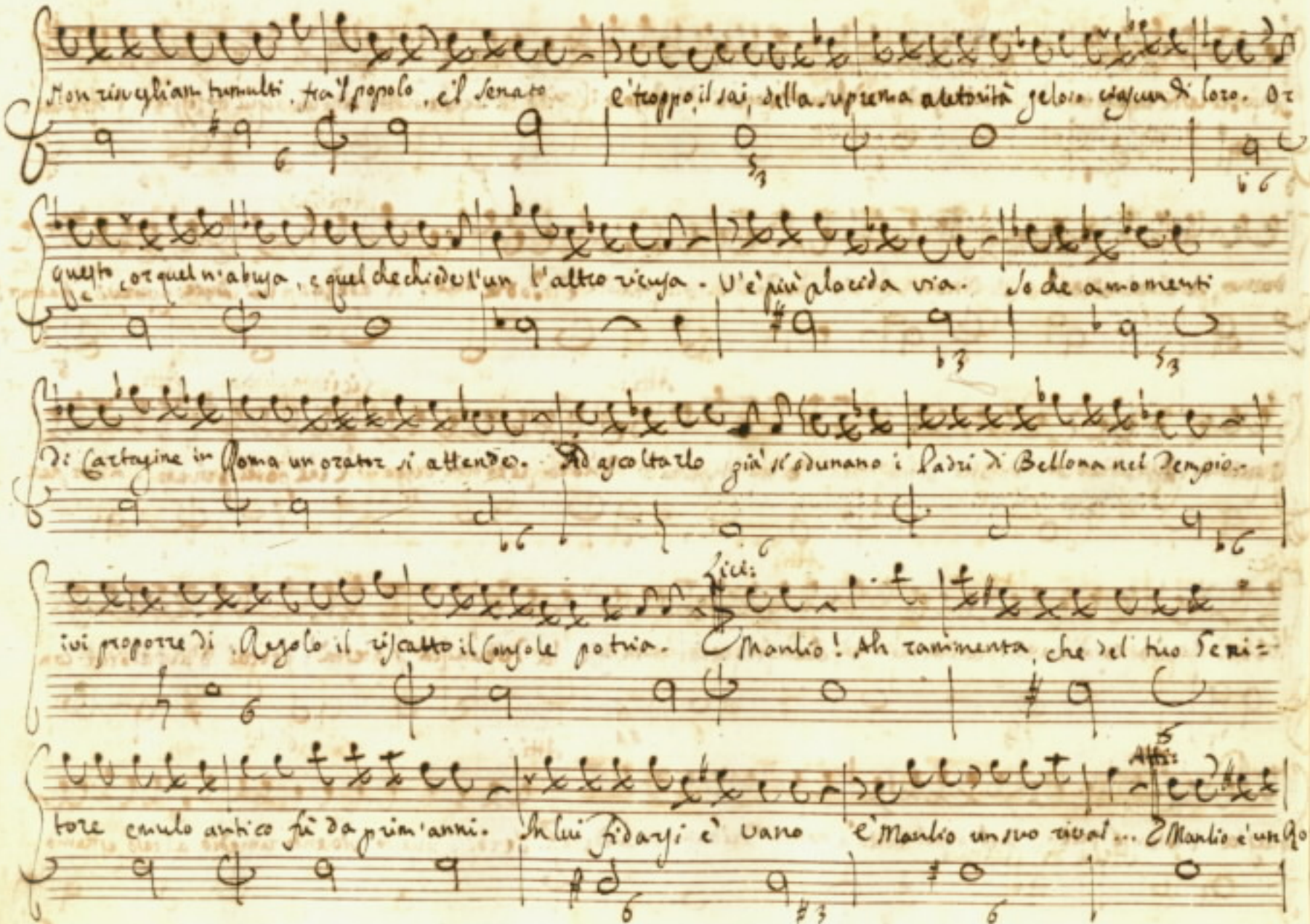
Atti: Lici:

e quanto degno d'un cor Romano in me traluce ei m'inspirò? Finora però non veggo... e che potei privato finor per

lui? d'ambiziosa cura ardor non fù, che a procurar m'indusse la Tribunizia potestà: cercai d'avvalorar con

Atti:

questa l'istanze mie. Del popol tutto a nome Tribuno orchiederò?... Serbisi questo violento rimedio al caso estremo



Non risvegliam tumulti, fra'l popolo, e'l Senato. E' troppo, il sai, della suprema autorità geloso ciascun di loro. Or

questo, or quel n'abusa, e quel che chiede l'un l'altro ricusa. V'è più placida via. So che a momenti

di Cartagine in Roma un orator si attende. Ad ascoltarlo già si adunano i Padri di Bellona nel Tempio.

ivi proporre di Regolo il riscatto il Console potria. Lici: E Manlio! Ah rammenta, che del tuo Seni=

tore emulo antico fù da prim'anni. In lui fidarsi è vano. E' Manlio un suo rival... Atti: E Manlio è un Ro

Lici:

mano. Ne amarvorrà la nimistà privata col publico poter. Lascia ch'io parli. Udiam che dir saprà. Parlagli al=

Attilia

meno, parlagli altrove: e non soffrir che mista quì fra 'l volgo ti trovi. Anzi io voglio che ap=

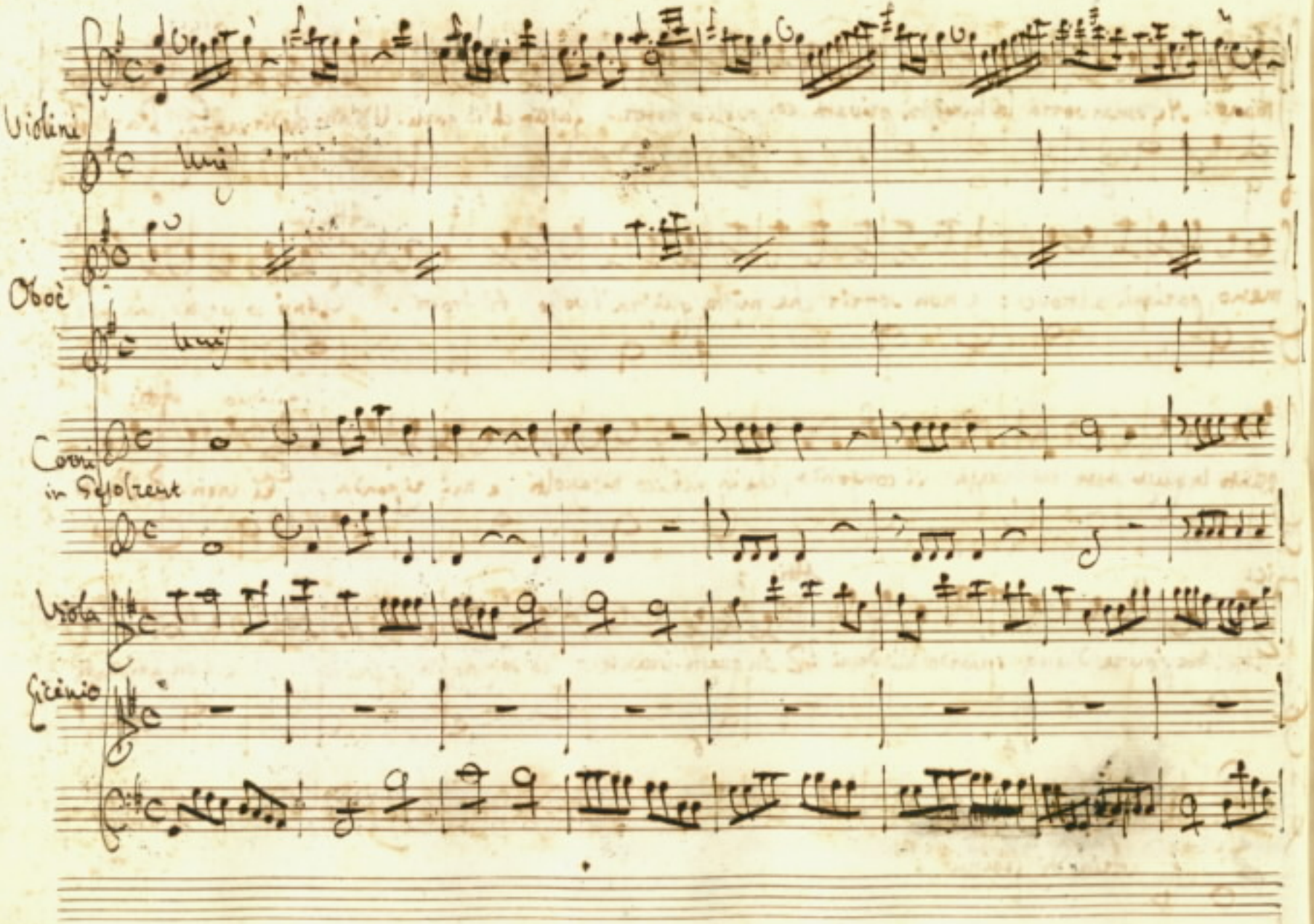
Licinio Atti:

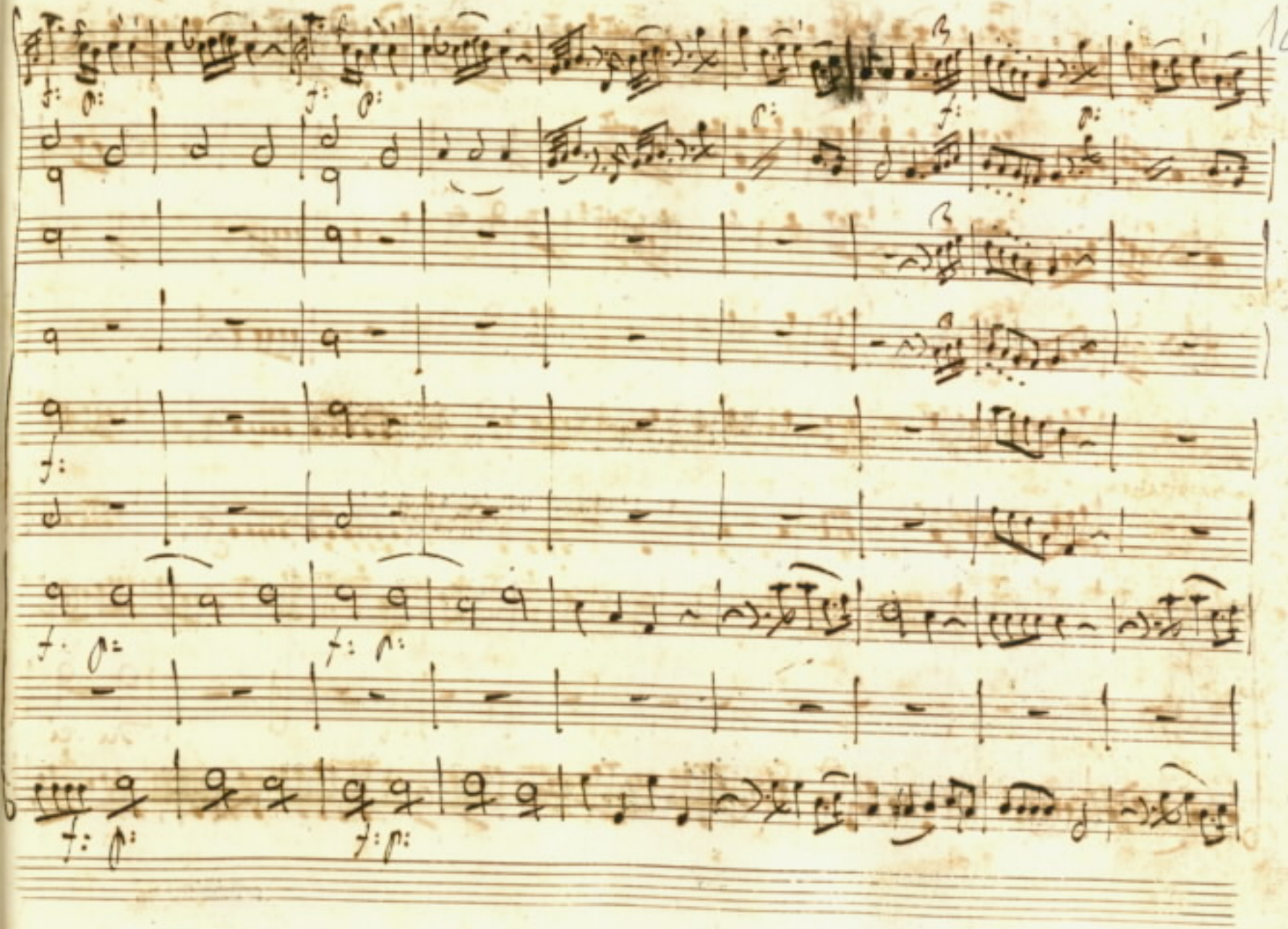
punto in questo stato mi vegga si confonda, che in publico m'ascolti, e mi risponda. Ei vien. Parti

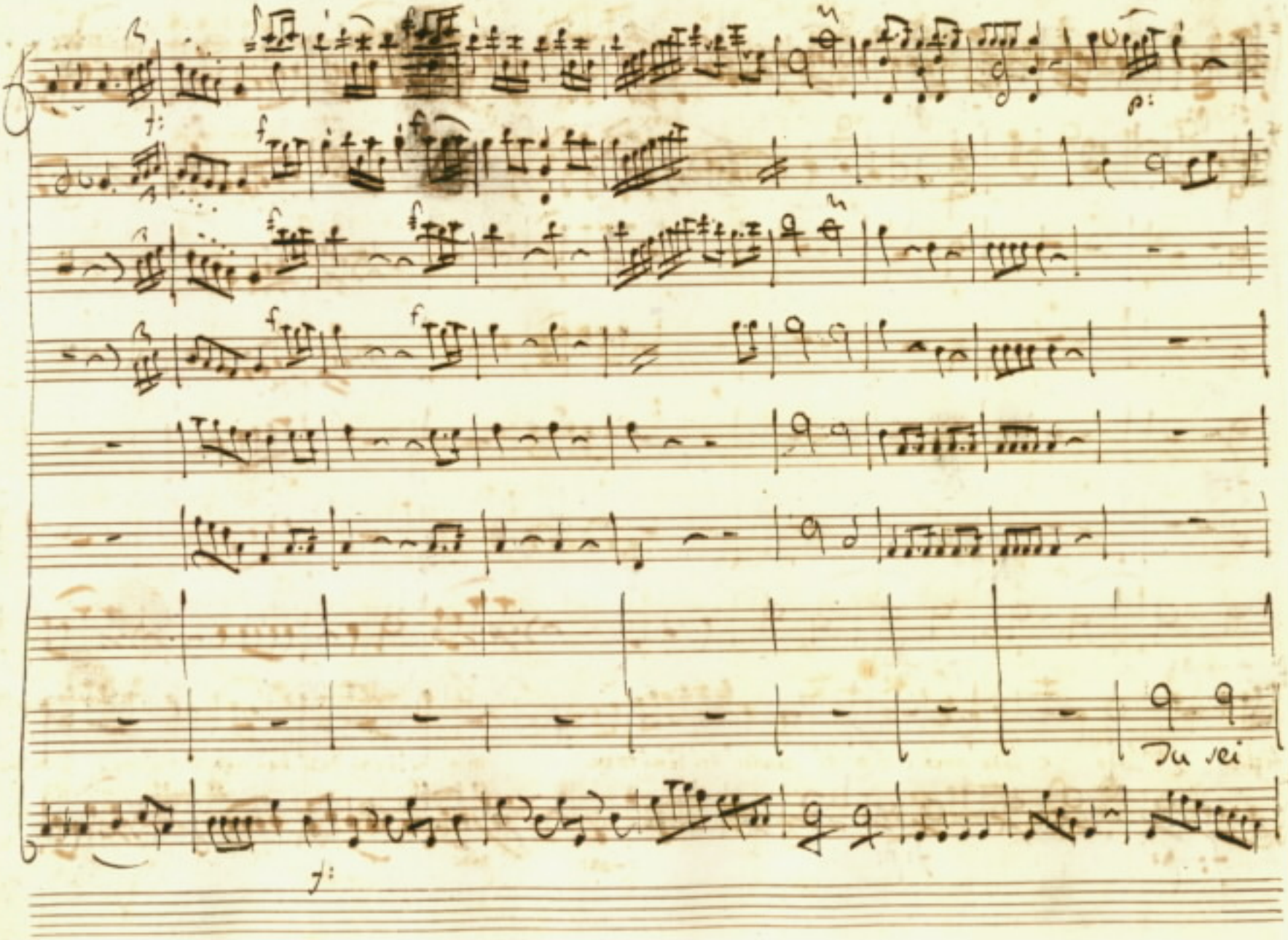
Lic: Atti:

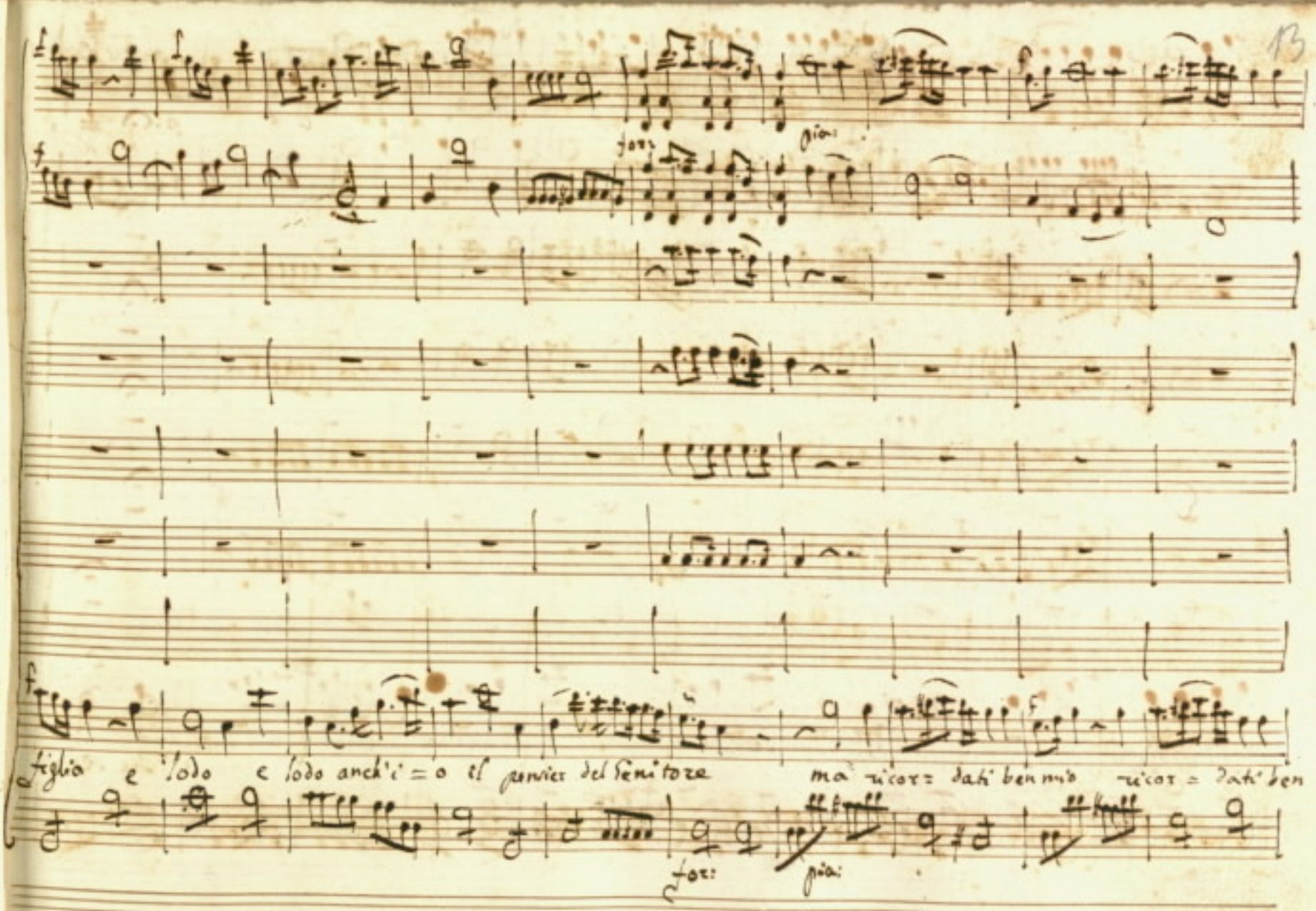
Ah! neppure d'uno sguardo mi degni? In questo istante io son figlia, o Licinio, e non amante.

Aria di Licinio


Violini
Oboè
Corni in Desolrent
Viola
Cicenio




Du sei

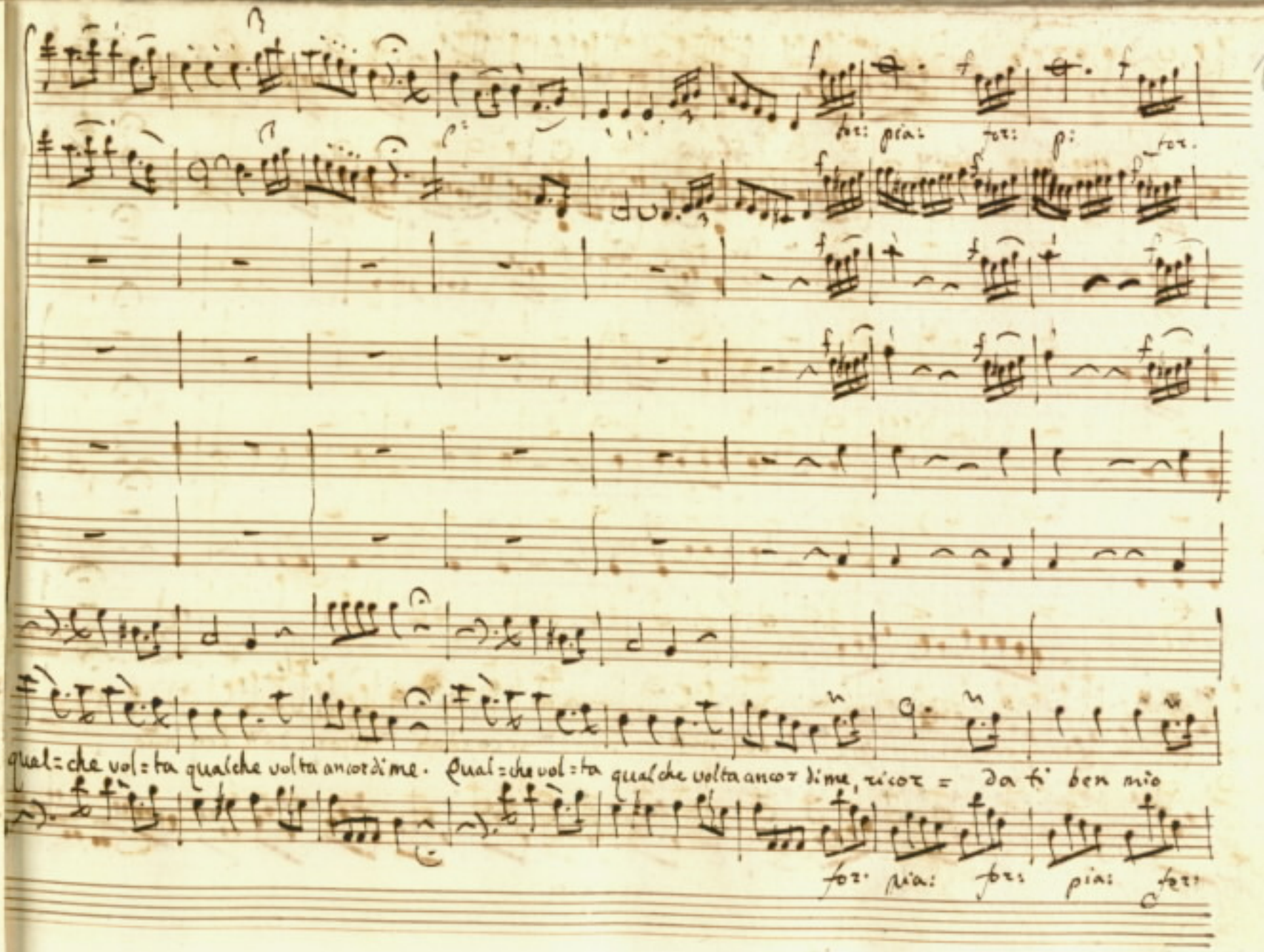

for:
pia:
figlio e lodo e lodo anch'i = o il pensier del Genitore ma ricor = dati ben mio ricor = dati ben
for:
pia:

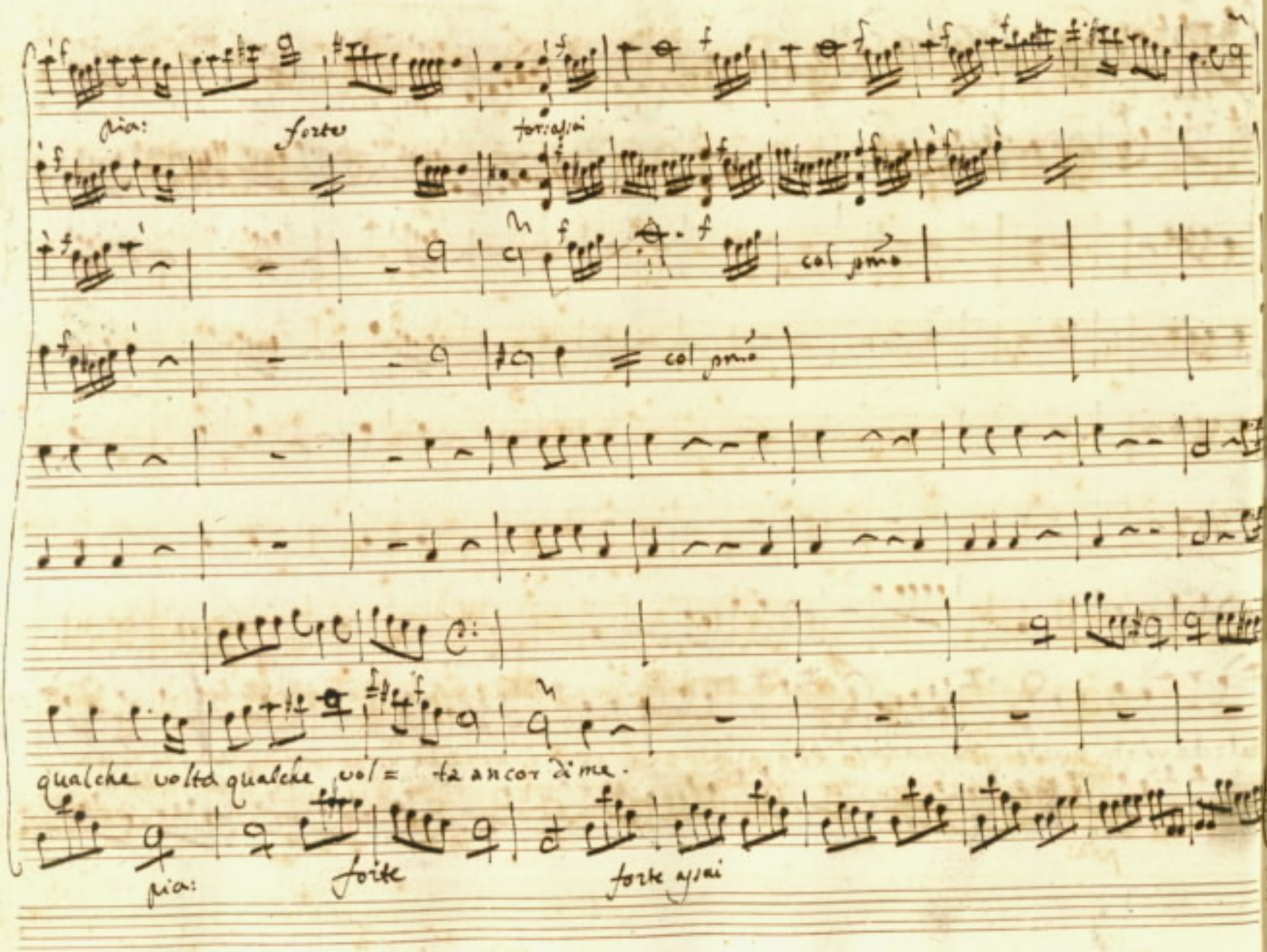
mio qualche volta ancor di me

ben mio

ricordati

ricor=dati ben mio


for: pia: for: p: for.
qual=che vol=ta qualche volta ancor di me. qual=che vol=ta qualche volta ancor di me, ricor = da ti ben mio
for. pia: for: pia: for.



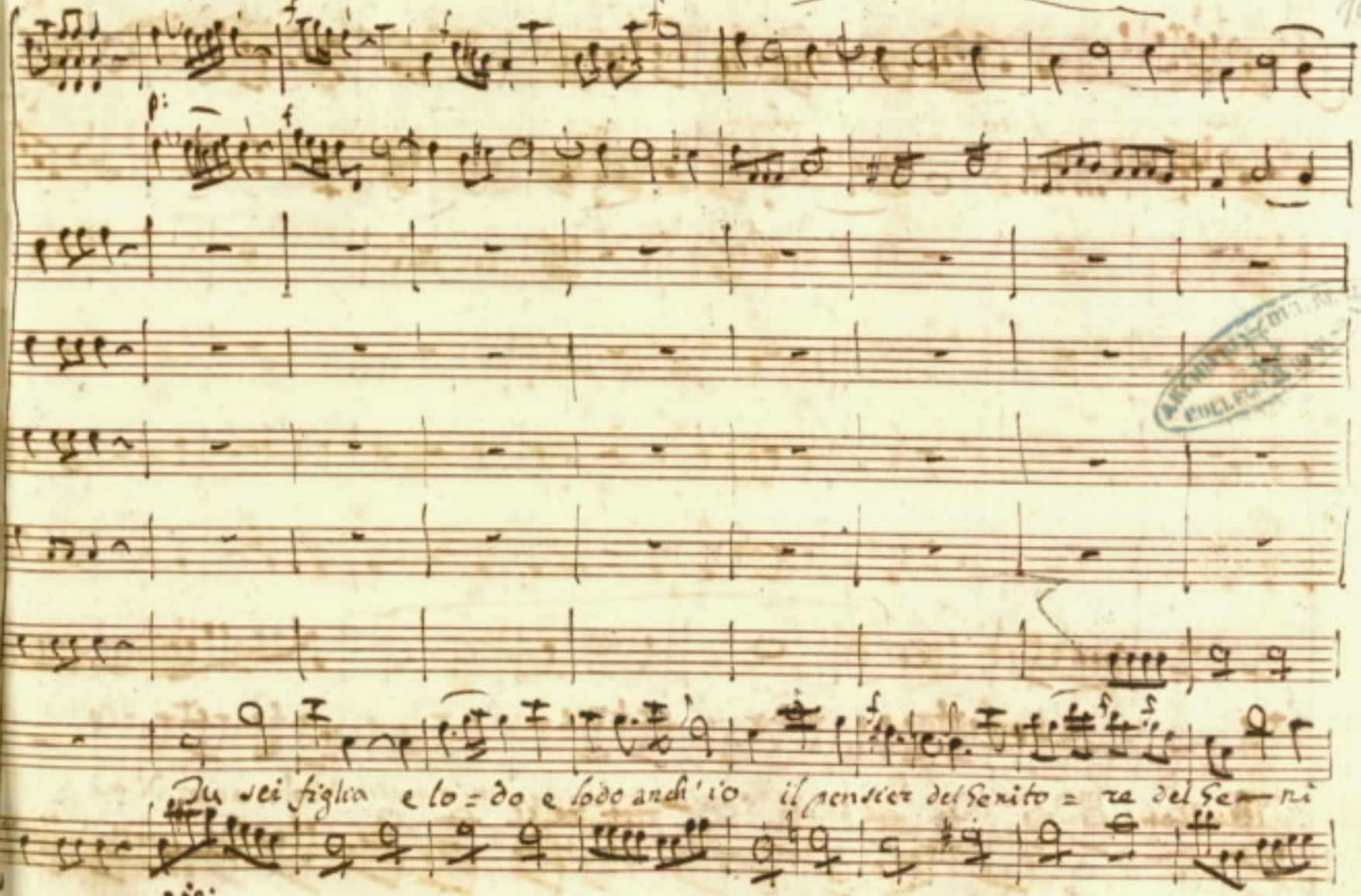
pia: forte forte assai

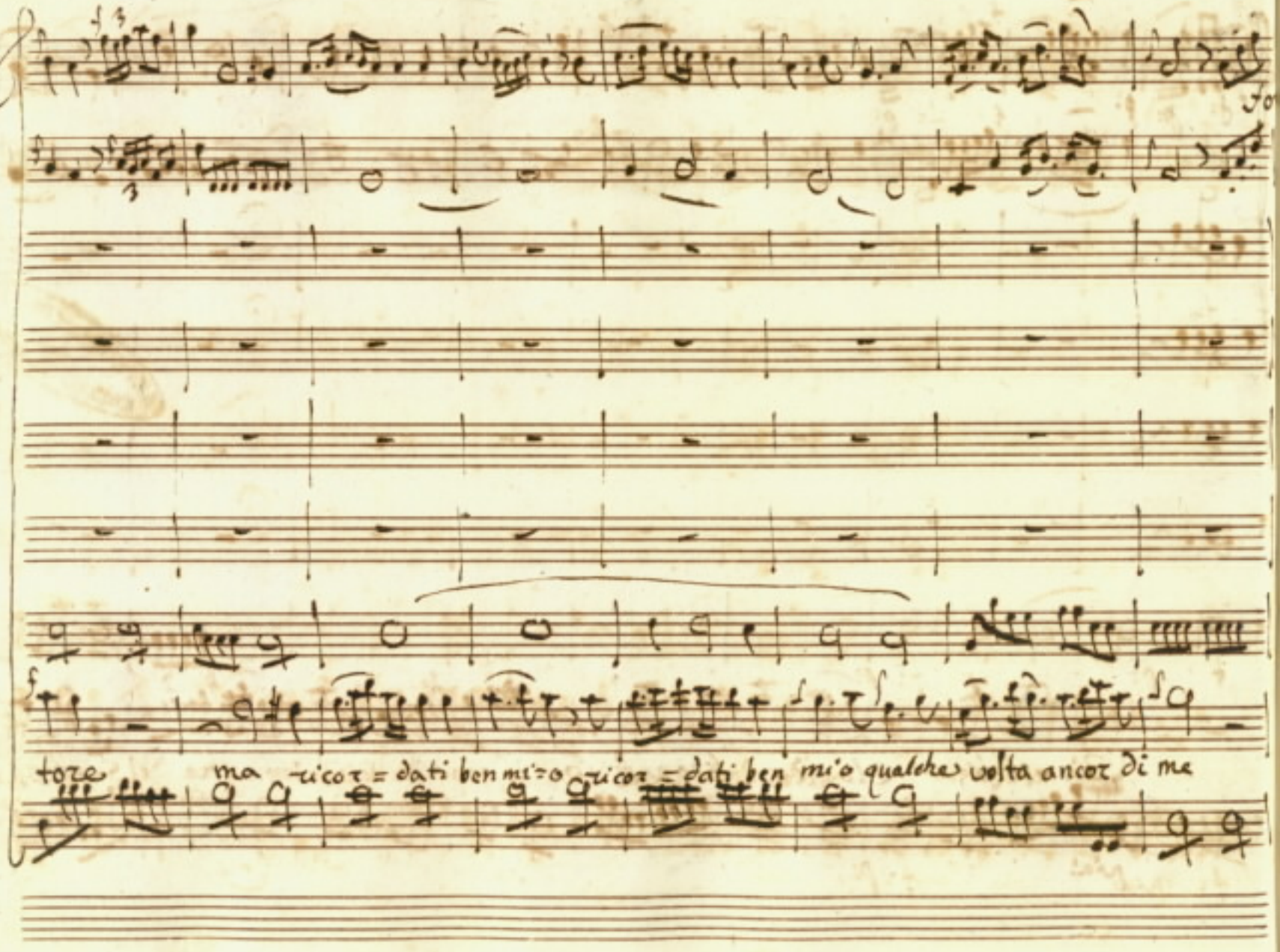
col primo

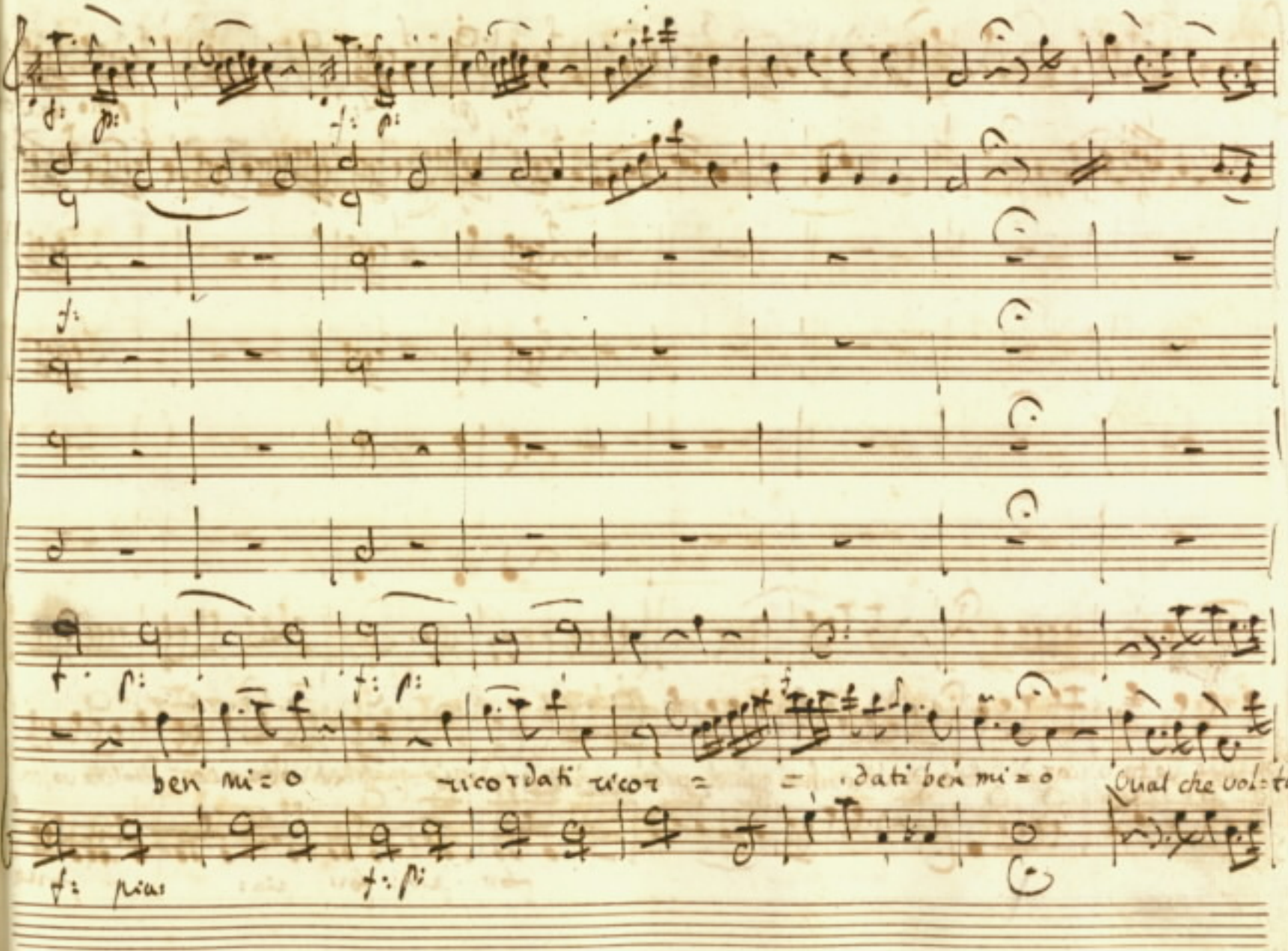
col primo

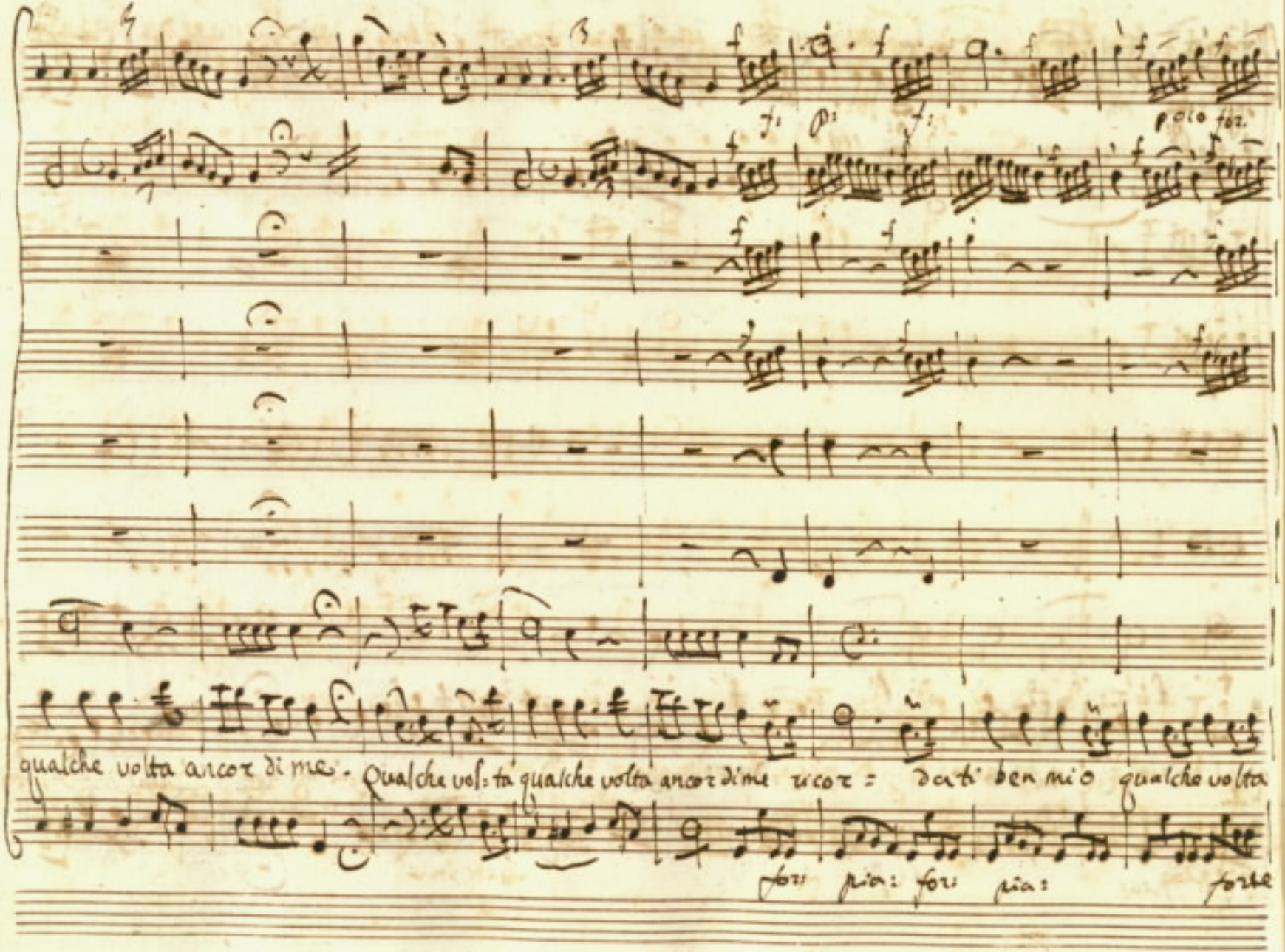
qualche volta qualche vol= ta ancor di me.

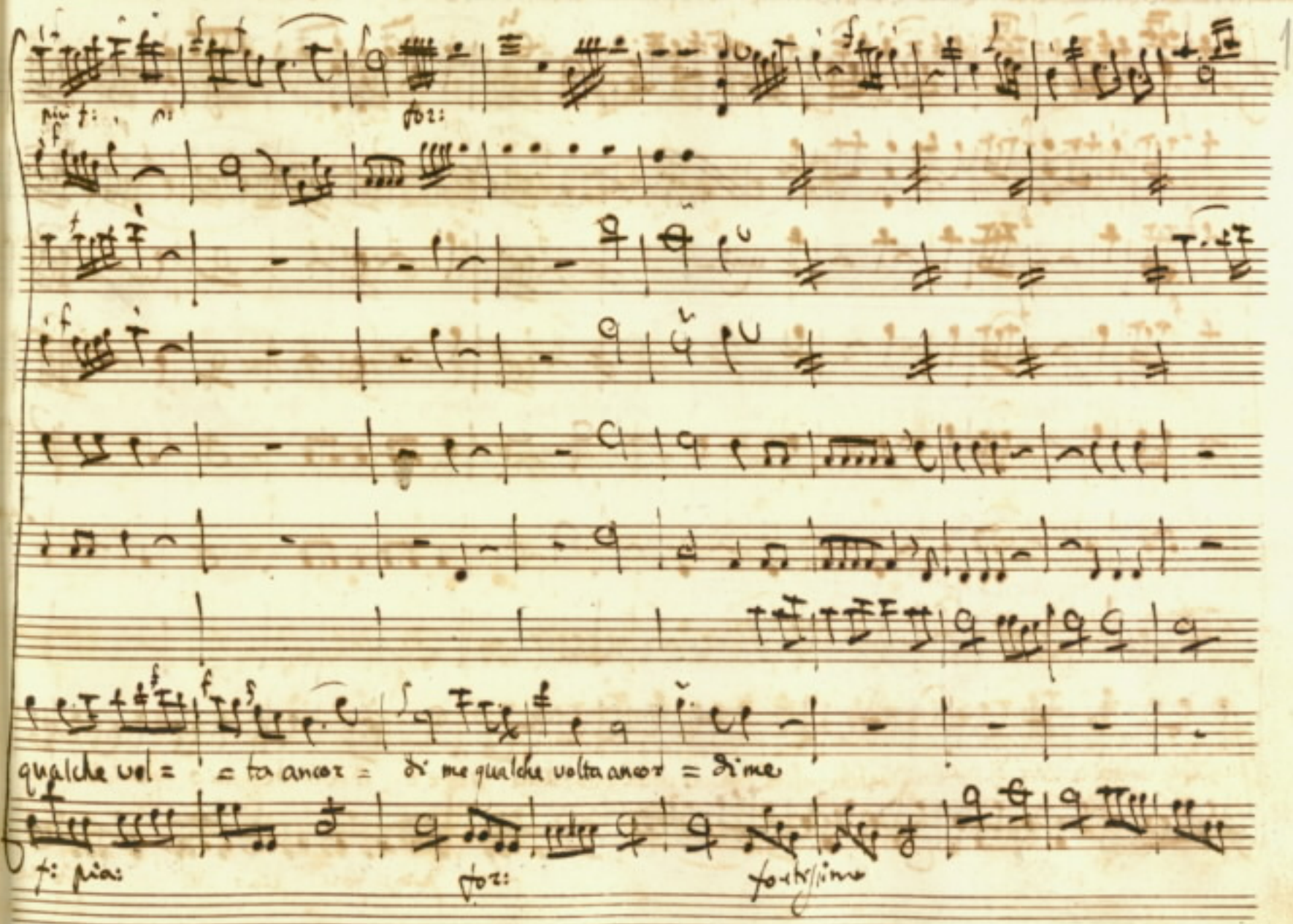
pia: forte forte assai

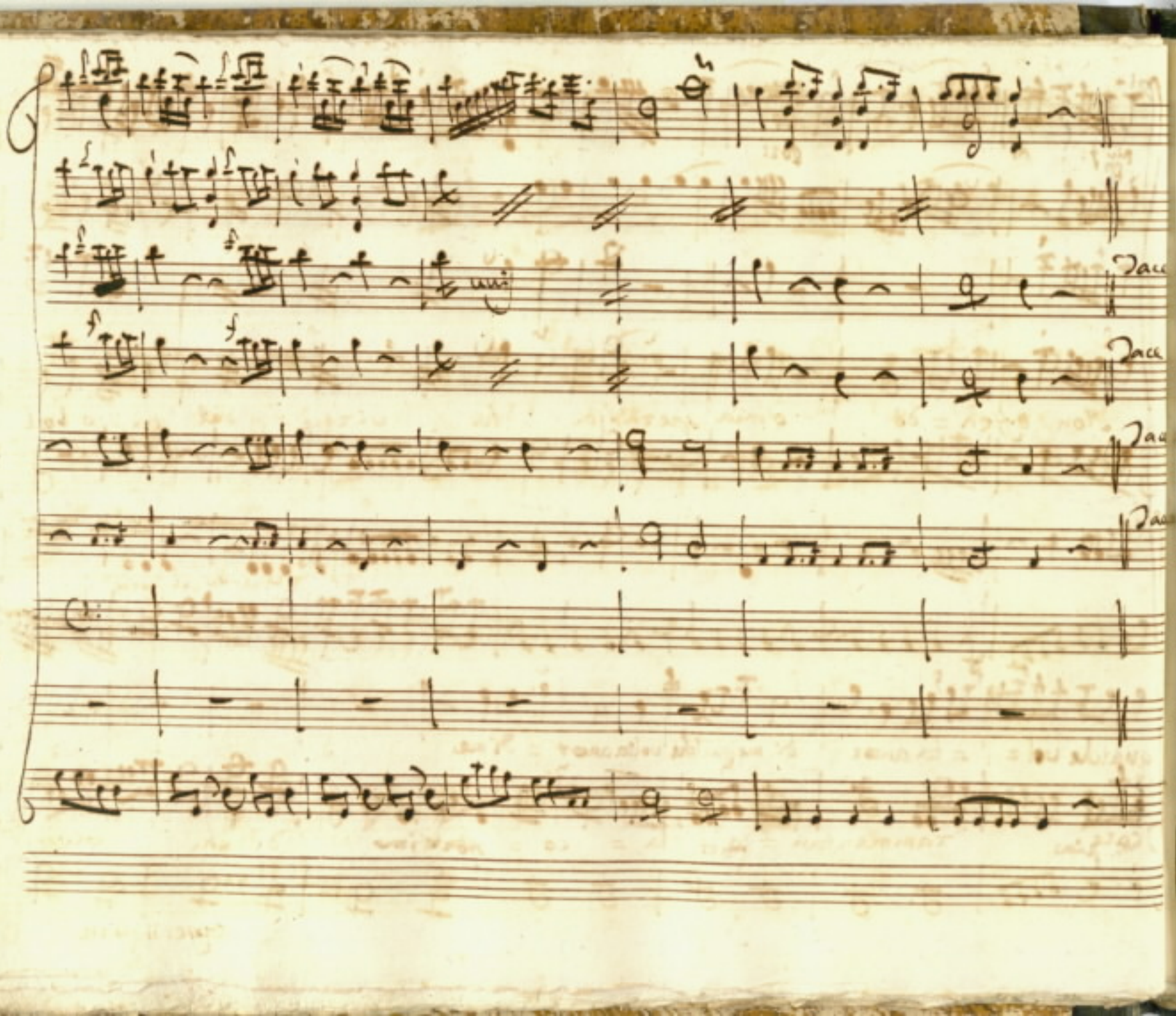

p:
Tu sei figlia e lo = do e lodo anch'io il pensier del Senato = re del Se — ni
pia:


toze
ma ricor = dati ben mi'o ricor = dati ben mi'o qualche volta ancor di me


ben mi=o
ricordati ricor = = dati ben mi=o
qual che vol=ta an=


poco for.
qualche volta ancor di me. Qualche vol: ta qualche volta ancor di me ricor: dati ben mio qualche volta
for: pia: for: pia: forte


più f:
f:
qualche vol = ta ancor = di me qualche volta ancor = dime
f: pia:
f:
fortissimo

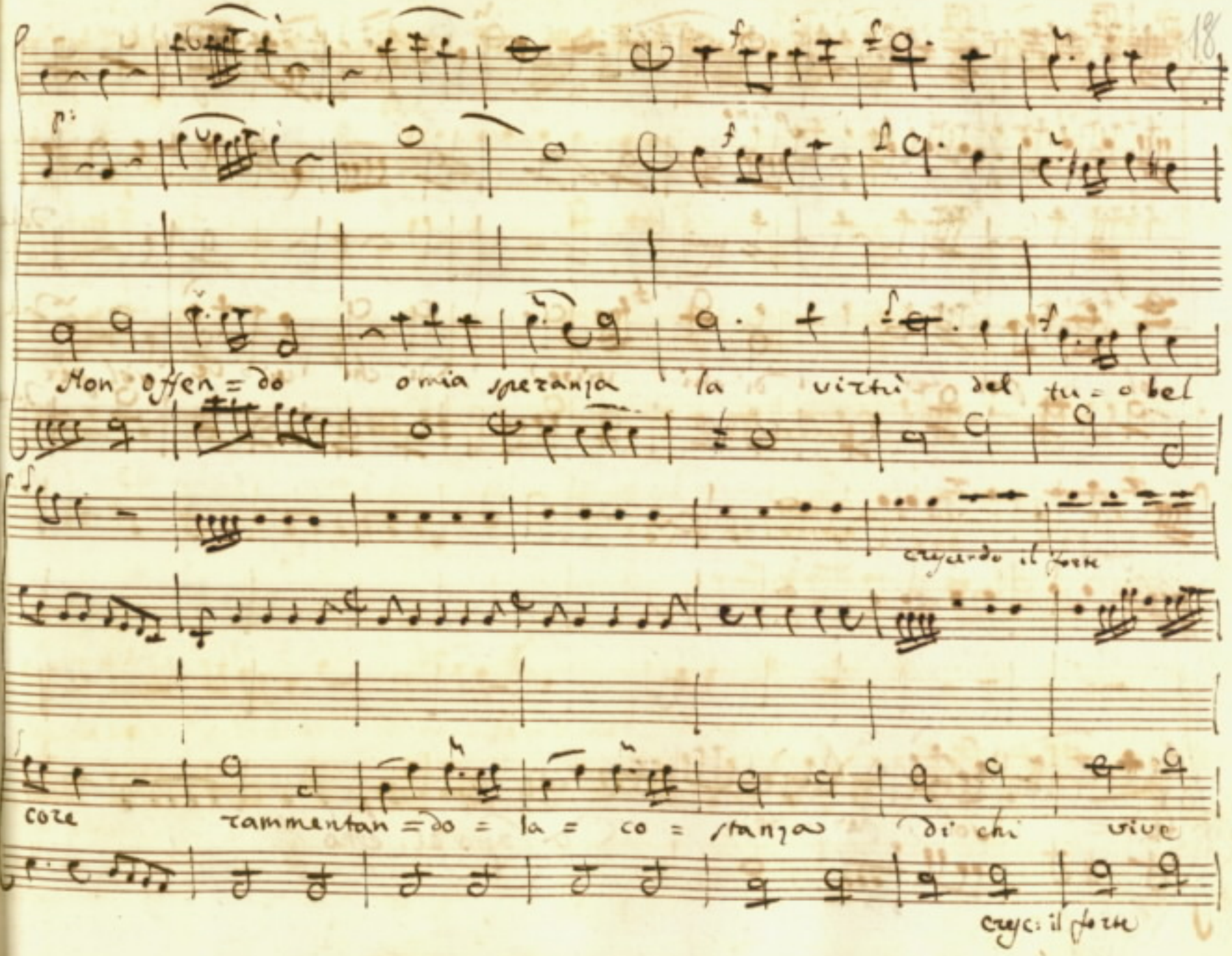


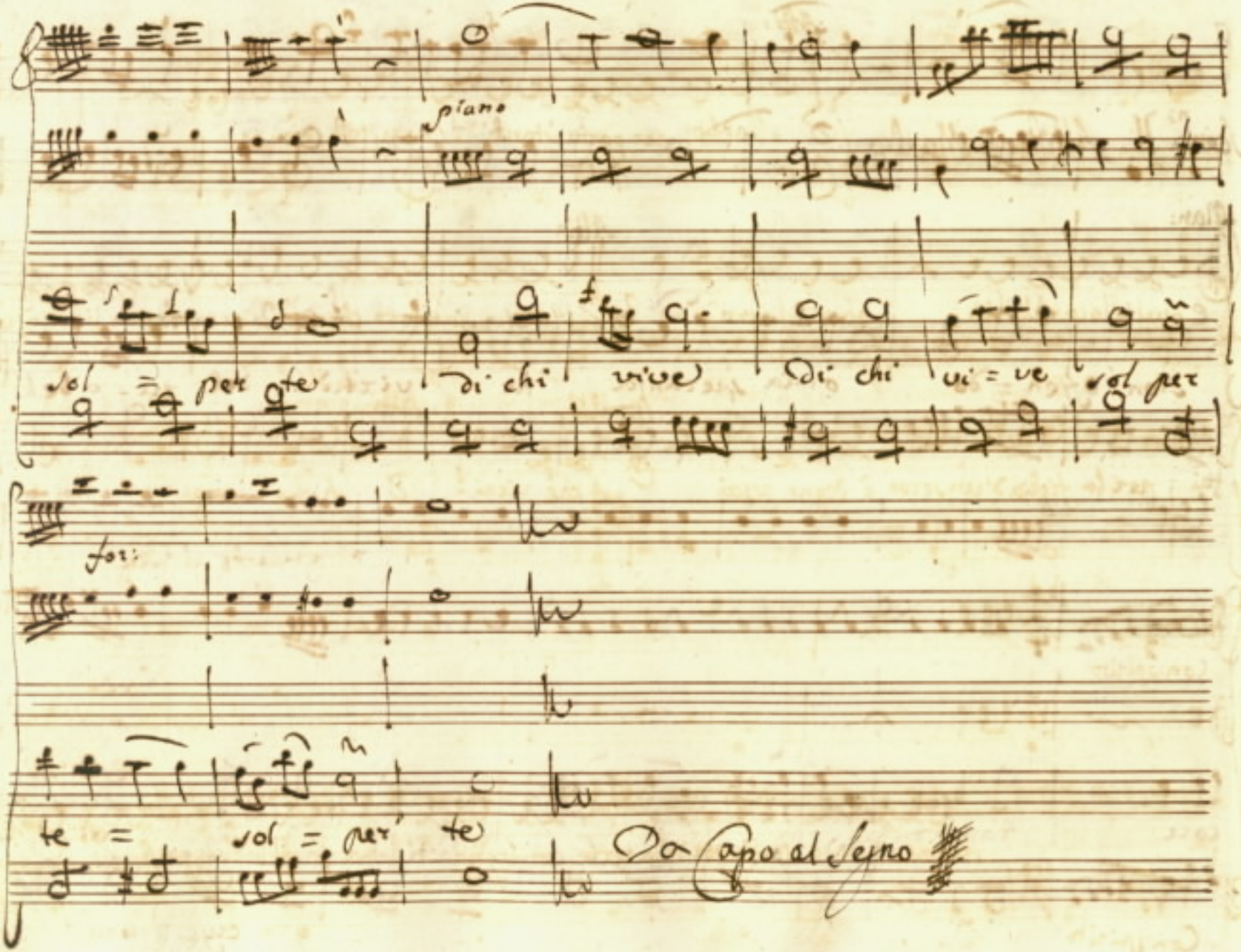
Non offen = do o mia speranza la virtù del tu = o bel

crescendo il forte

core rammentan = do = la = co = stanza di chi vive

cresc: il forte




piano
vol = per te
di chi vive
di chi vi = ve
vol per
for:
te = vol = per te
Da Capo al Segno

Scena II. Attilia e Manlio

Atti: Manlio, per pochi istanti t'arresta, e m'odi.

Man: E questo loco Attilia parti degno di te?

Atti: Non fu sinora che un Padre invitto in libertà vane

tai; per la figlia d'un servo è degno assai

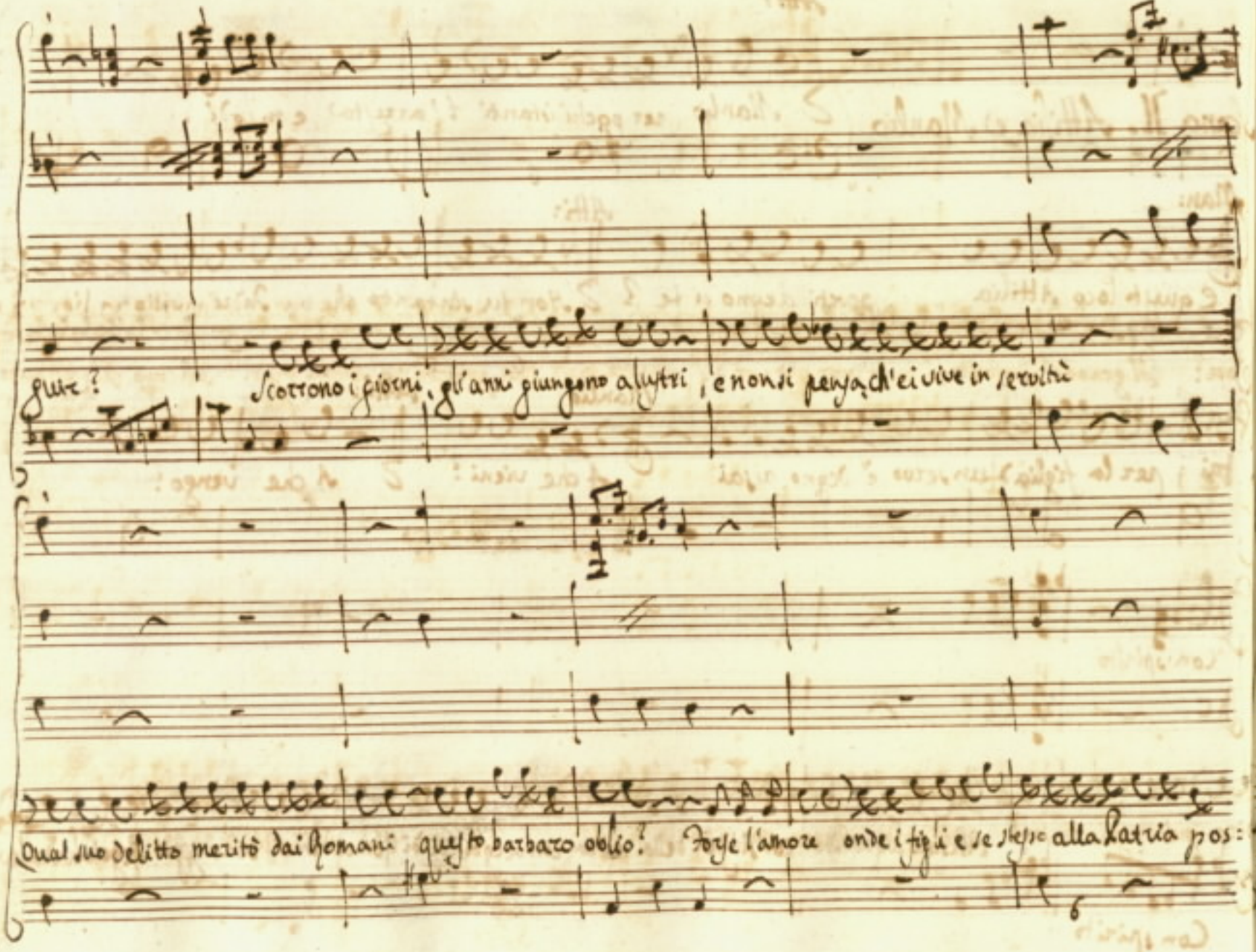
Manlio A che vieni?

Atti: A che vengo?

Con spirito

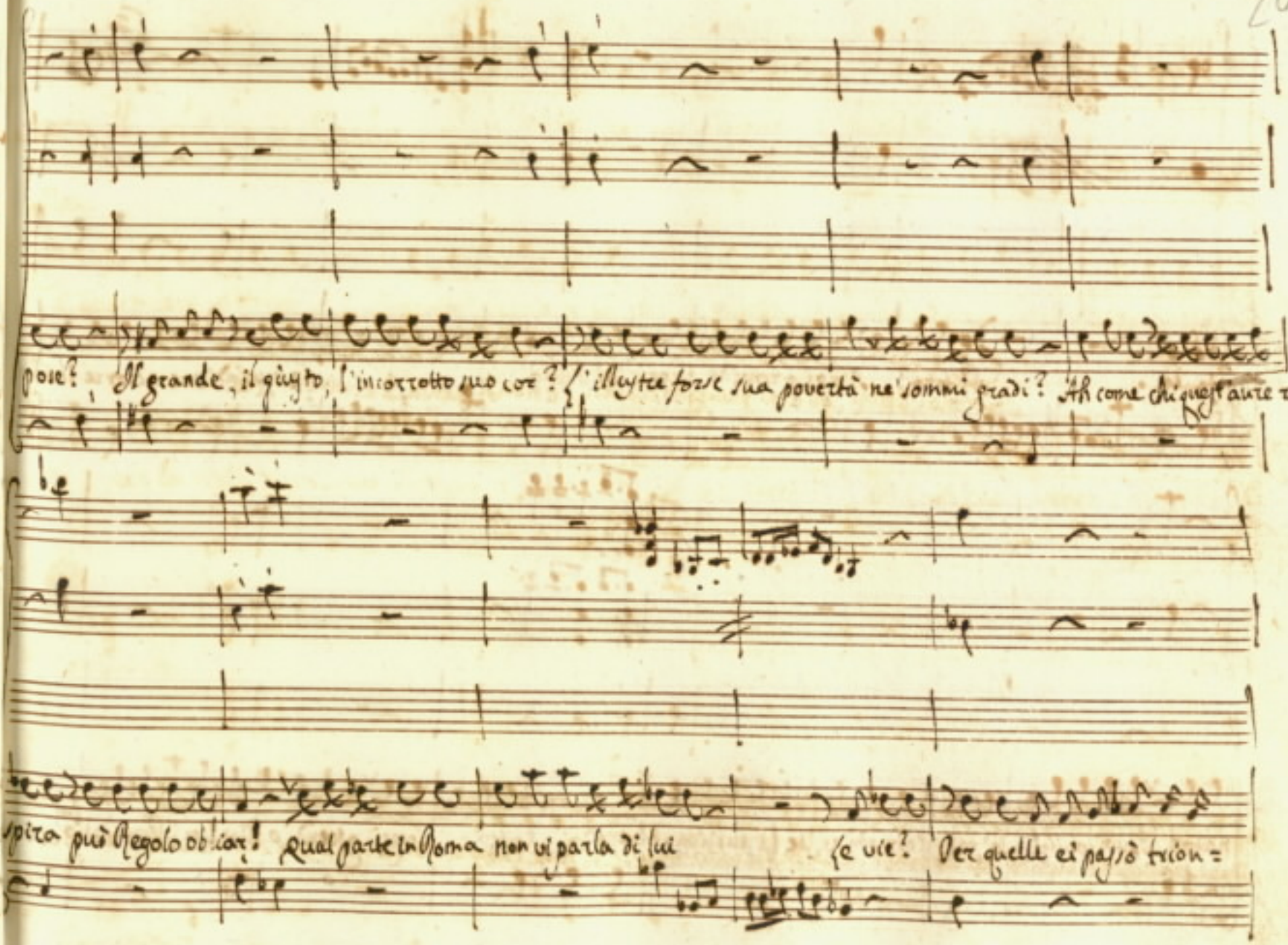
Con spirito

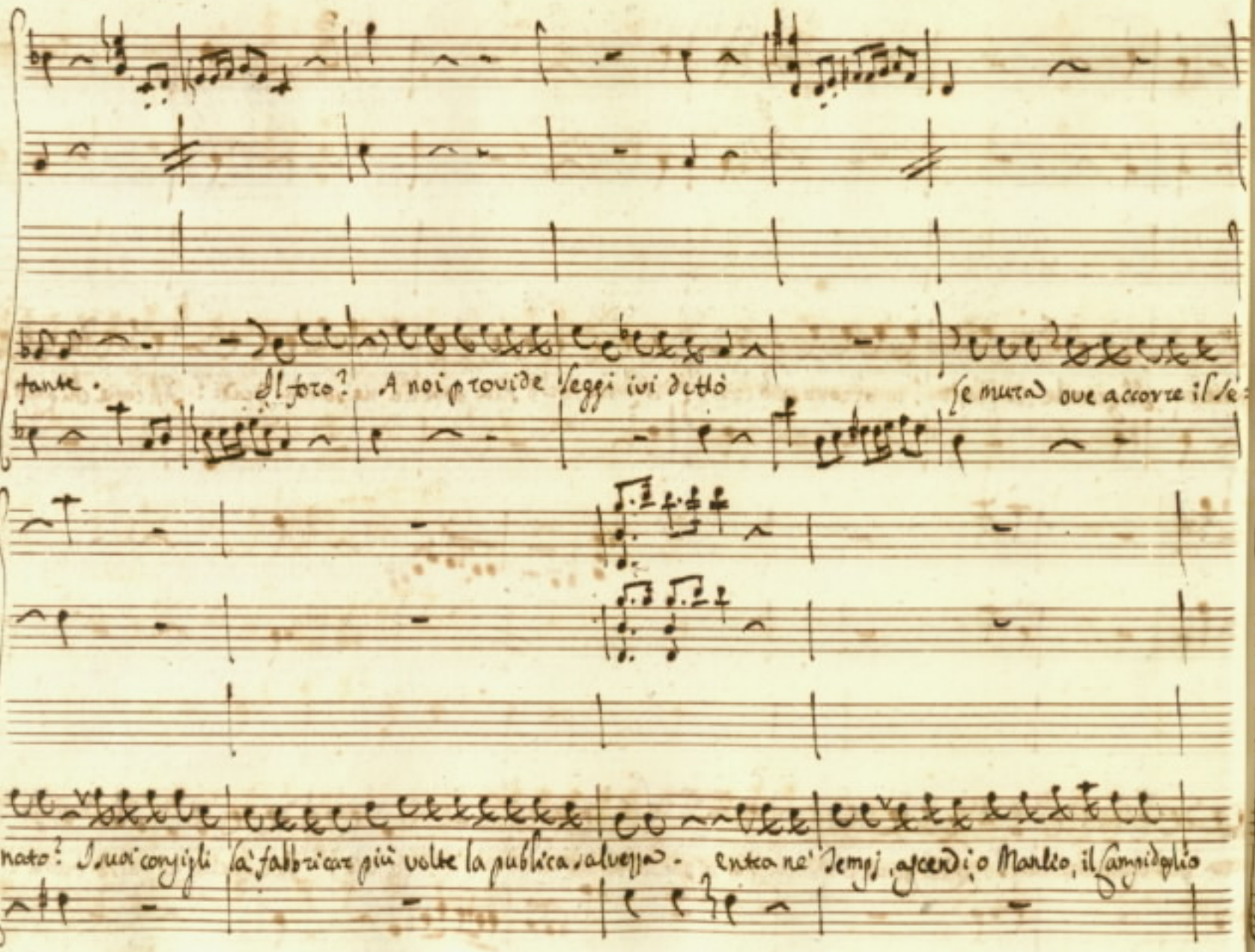
chino a guardo con rupor della terra, con vergogna di Roma in cui servaggio Regolo ha da lan:


fuit?
Scorrono i giorni, gl'anni giungono a lustri, e non si pensa ch'ei vive in servitù
Qual suo delitto meritò dai Romani questo barbaro oblio? Forse l'amore onde i figli e se stesso alla patria pos:

pose? Il grande, il giusto, l'incorrotto suo cor? L'illustre forse sua povertà ne' sommi gradi? Ah come chi quest'aure re=a

spira può Regolo oblear! Qual parte in Roma non vi parla di lui le vie? Per quelle ei passò trion=





fante. Il foro? A noi provide leggi ivi dettò le mura ove accorre il se-

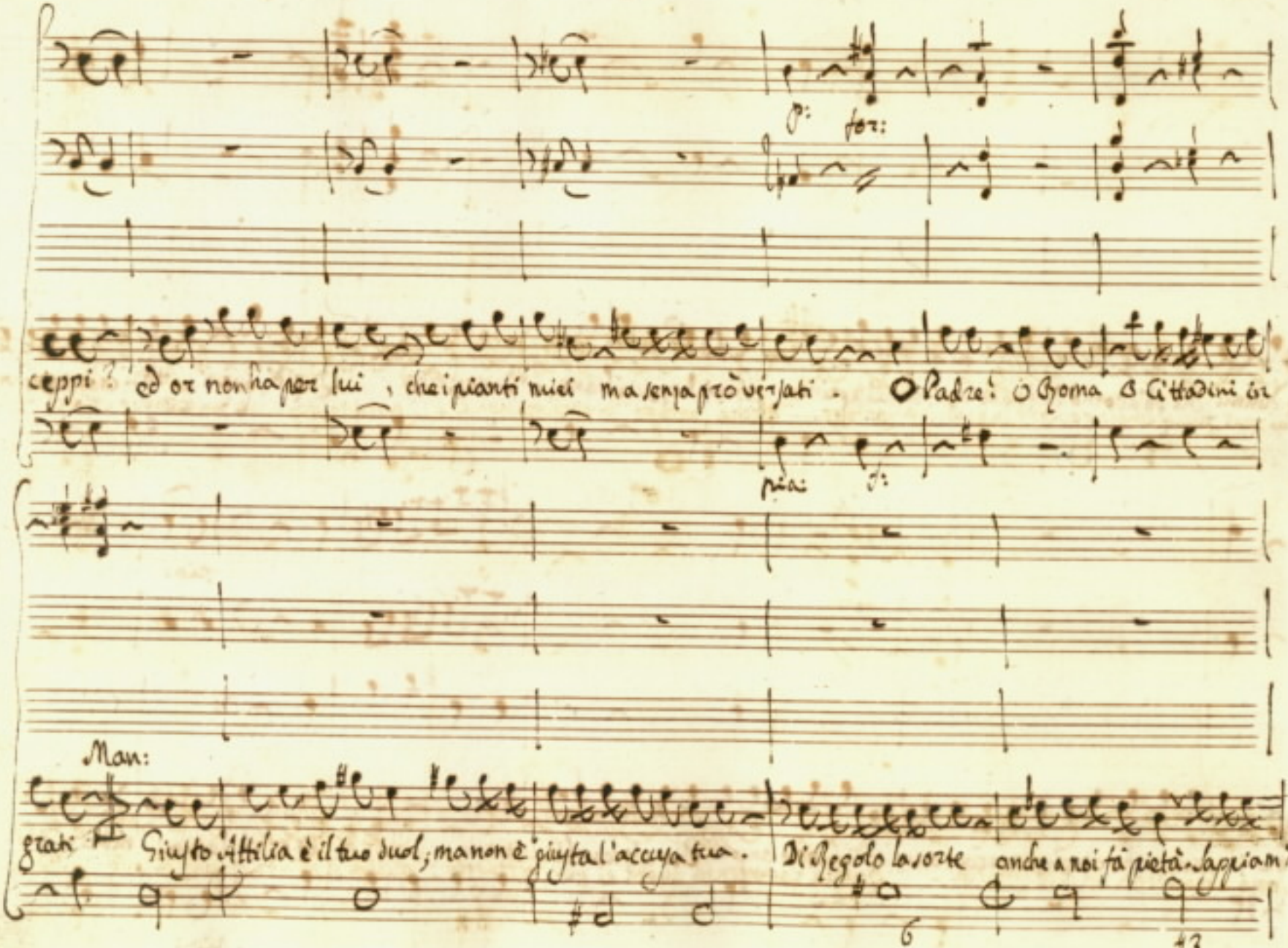
nato? I suoi consigli fa fabbricar più volte la publica salvezza. entra ne' Tempj, ascendi, o Manlio, il Campidoglio

e dimmi, chi gli adornò di tante ingegne pellegrine, Puniche, Siciliane, e Sarentine Questi, questi Littori chor precedono a

pia:

te, questo che cingi porpora consolar Regolo ancora che altre volte intorno ed or si lascia morir fra

pia:



p: for:

ceppi? ed or non ha per lui, che i pianti miei ma senza prò versati. O Padre! O Roma O Cittadini in

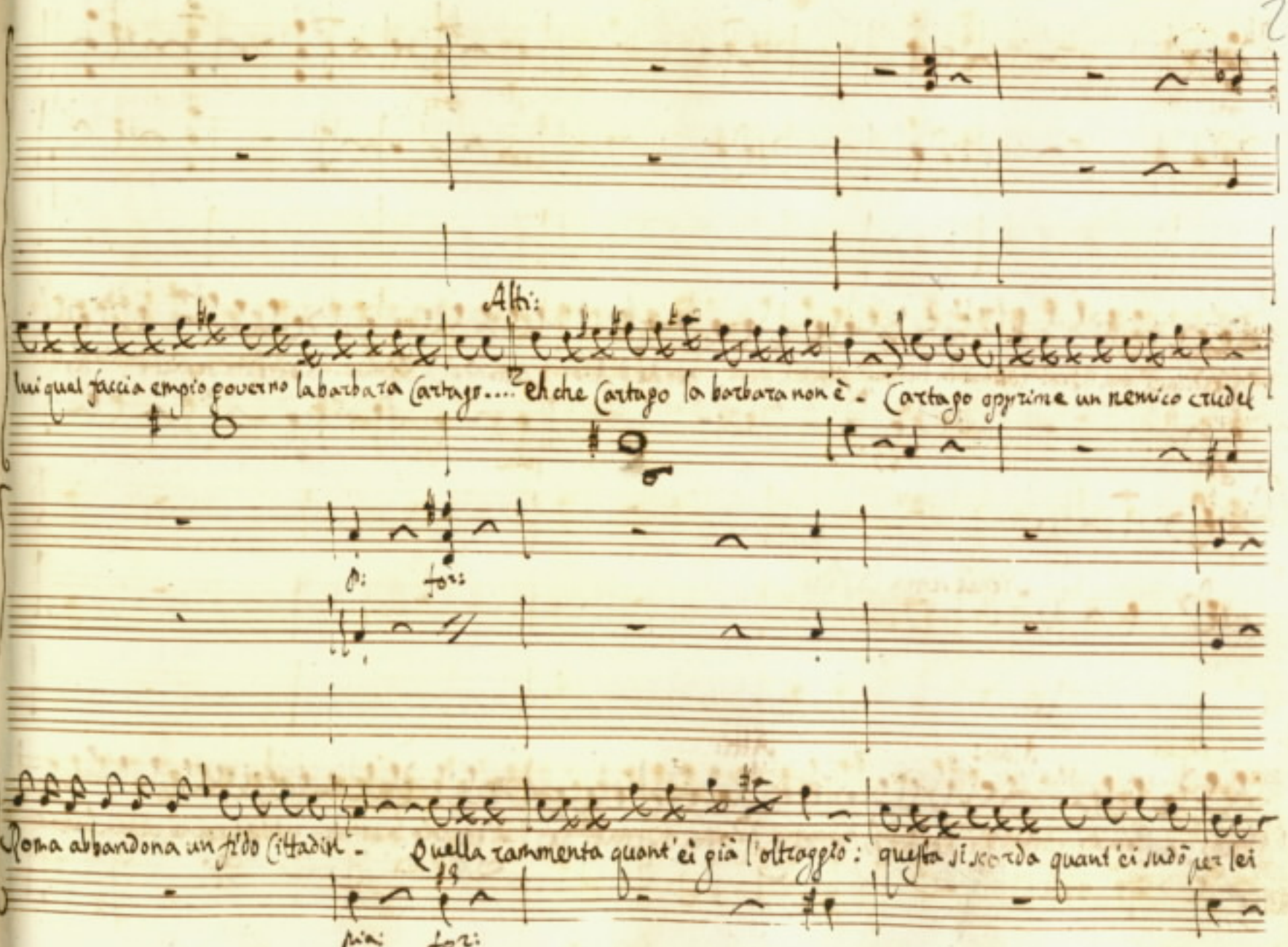
pia: f:

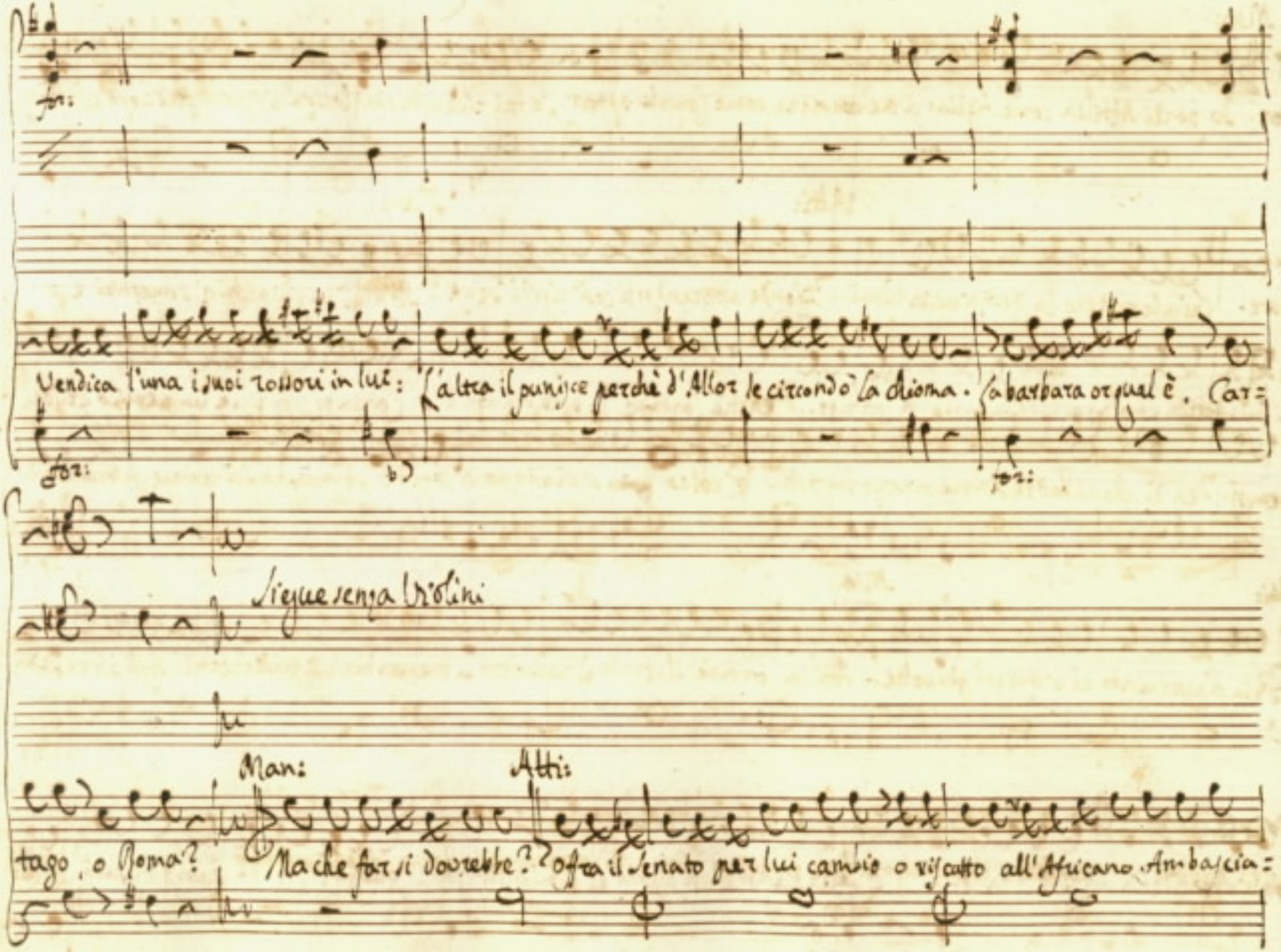
Man:

grati Giusto Attilia è il tuo duol; ma non è giusta l'accusa tua. Di Regolo la sorte anche a noi fà pietà. Sappiam di

6

73


Alti:
lui qual faccia empio governo la barbara Cartago.... eh che Cartago la barbara non è. Cartago opprime un nemico crudel
Roma abbandona un fido Cittadin. Quella rammenta quant'ei già l'oltraggiò: questa si scorda quant'ei sudò per lei



for:

Vendica l'una i suoi rossori in lui: L'altra il punisce perchè d'Allor le circondò la chioma. La barbara or qual è. Car=

for: for:

Siegue senza Violini

Man: Atti:

tago, o Roma? Ma che far si dovrebbe? Offra il Senato per lui cambio o riscatto all'Africano Ambascia=

Man:

tor. Tu parli Attilia come figlia: a me conviene come Console oprar. Se tal richiesta sia gloriosa a Roma fa d'uopo esami-

Atti: Man:

nar. Chi a le catene la destra accostumò... D'onde apprendesti così rigidi sensi? Son ciò sugli occhi i domestici e-

Atti: Man:

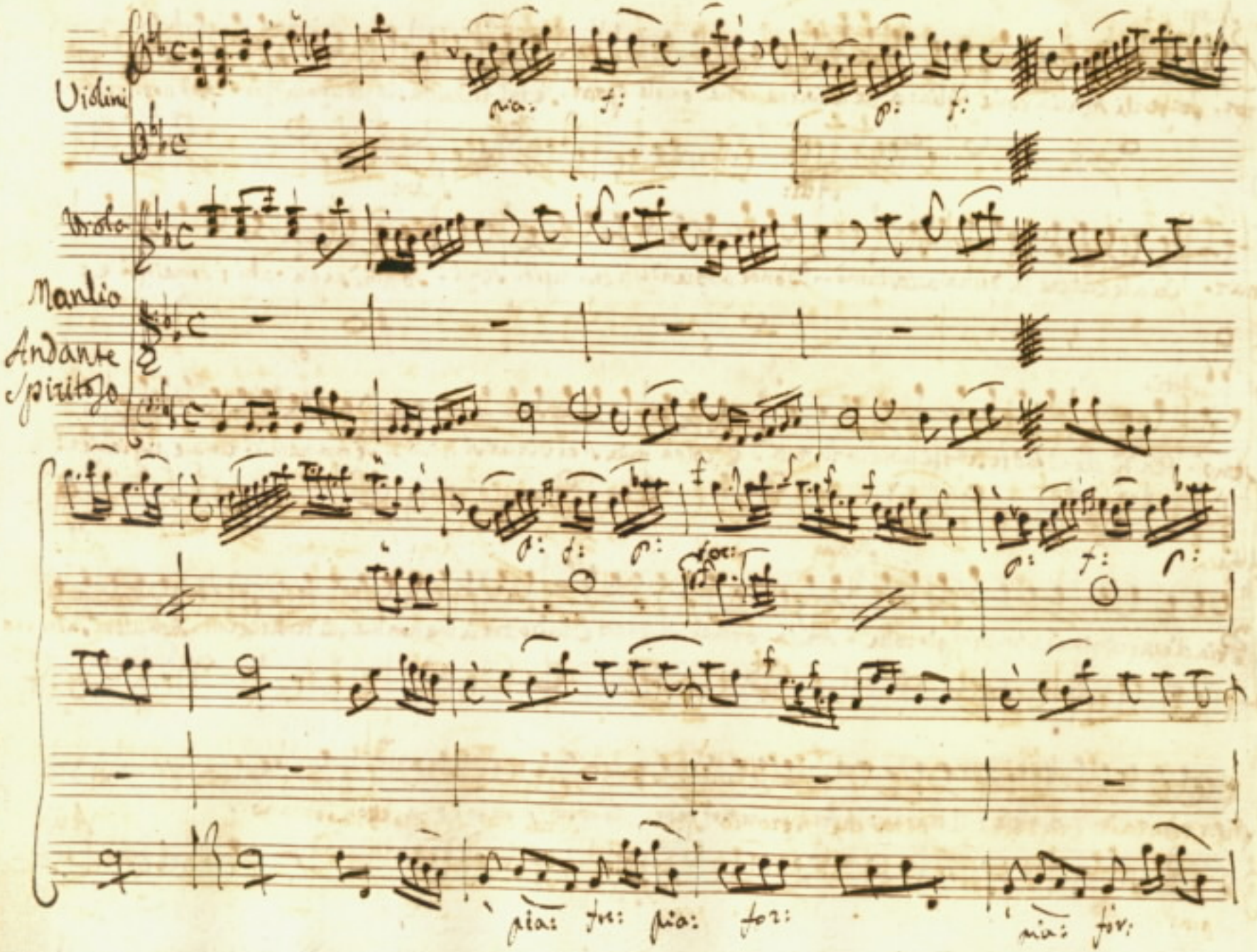
sempj. Deh dì, che al Padre sempre avverso fosti. E' colpa mia s'ei vincar si lasciò? Se fra nemici rimase prigionier?

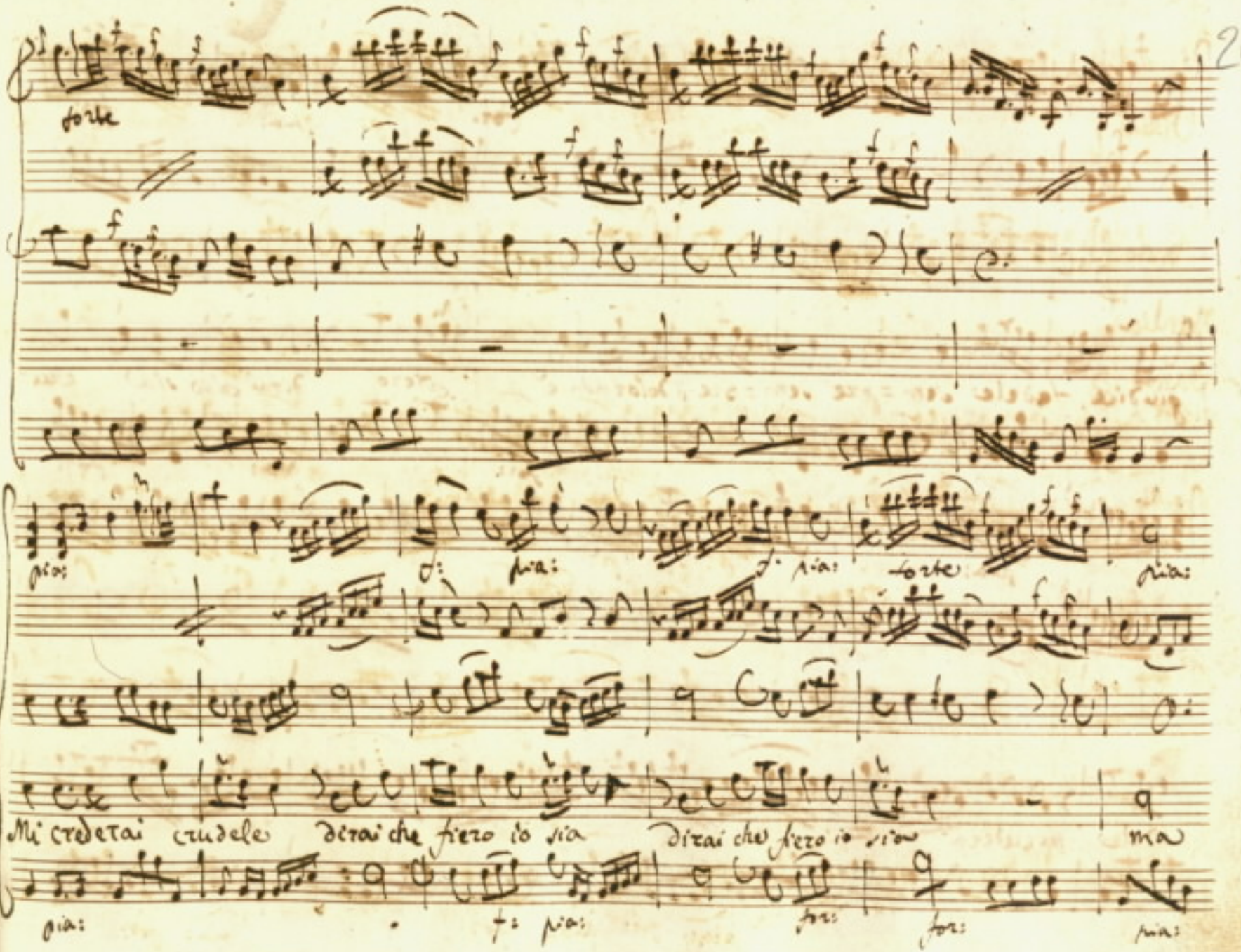
Atti: Man:

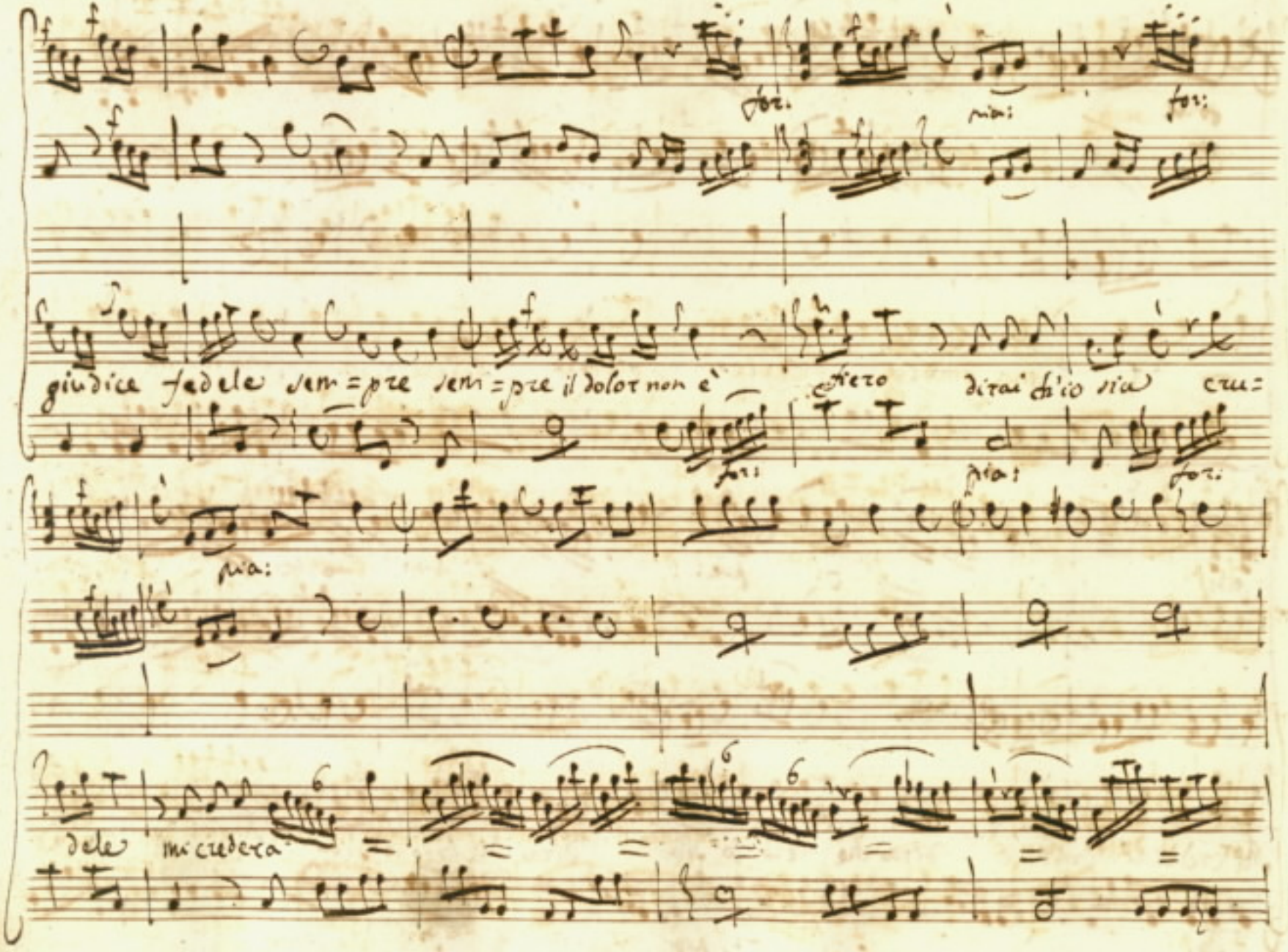
Pria d'esser vinto ei v'ingegnò più volte. Attilia ormai il senato è raccolto: a me non lice già trattenermi. Agli altri Padri in-

spira magnime meno austera: il mio rigore forse più render vano: ch'io son Console in Roma, e non dovrano.

Aria


Violini
Viola
Manlio
Andante
Spiritoso


forte
pia:
f: pia:
f: pia:
forte
pia:
Mi credetai crudele
dirai che fiero io sia
dirai che fiero io sia
ma
pia:
f: pia:
for:
for:
pia:



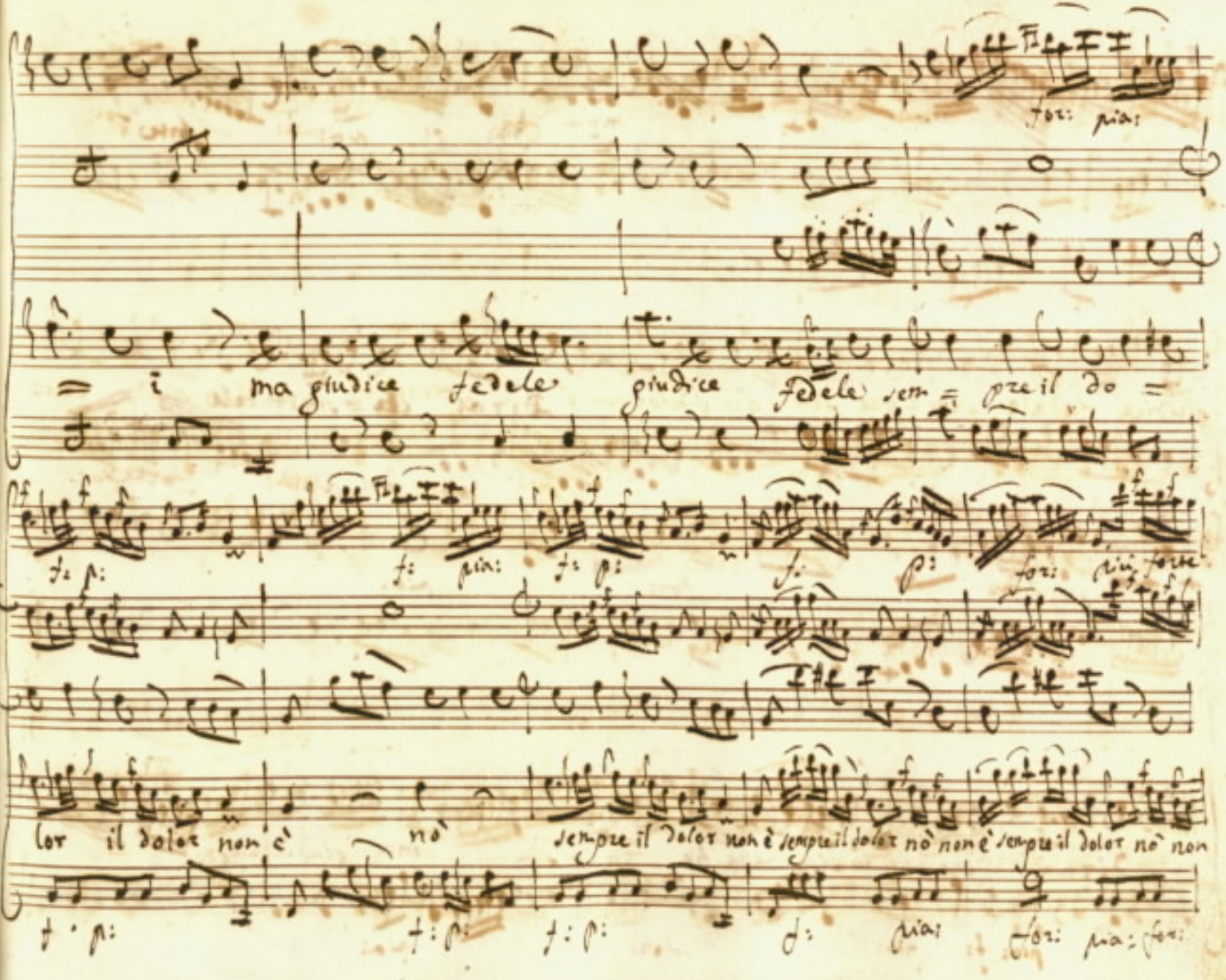
for: pia: for:

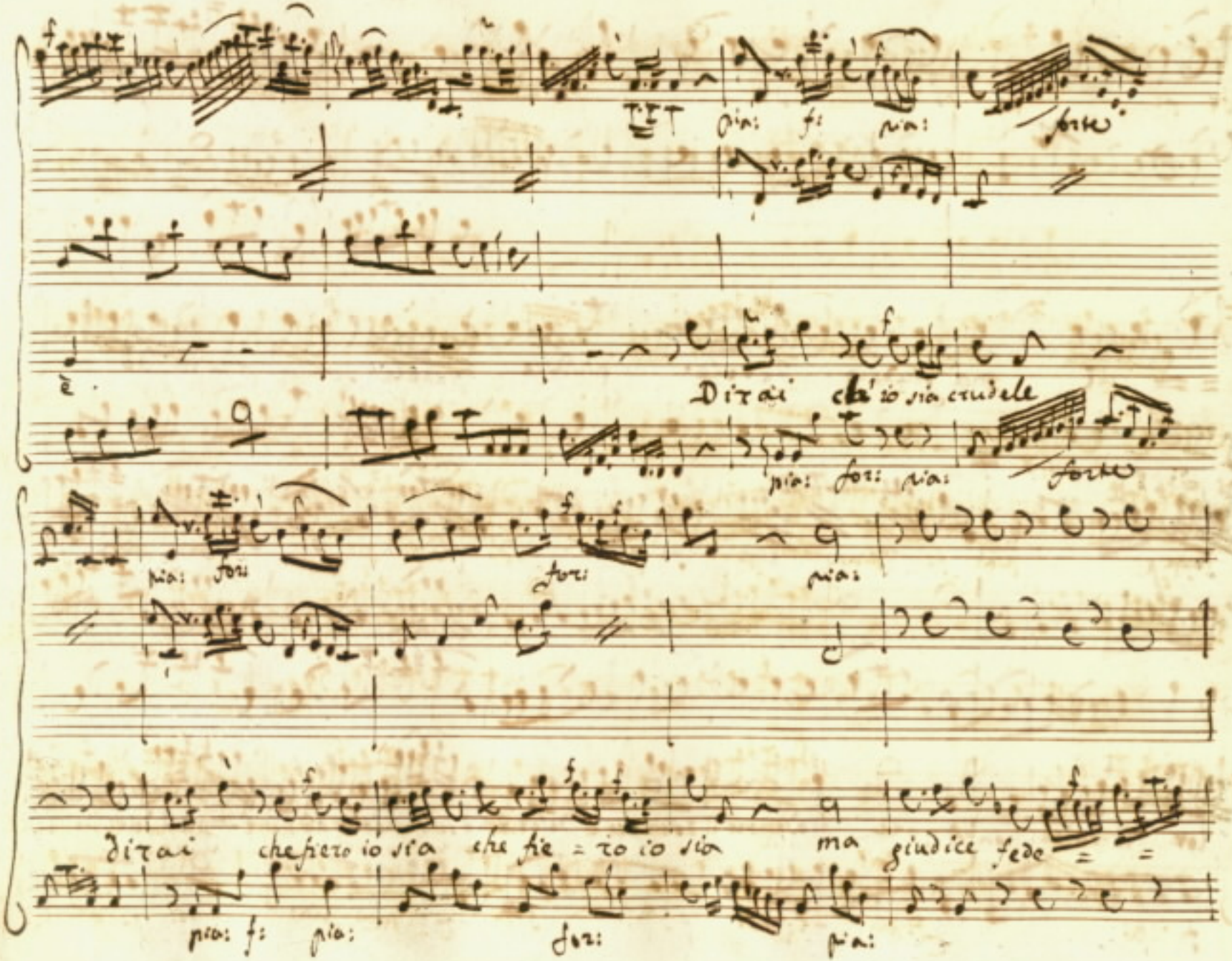
giudice fedele sem=pre sem=pre il dolor non è fiero dirai ch'io sia cru=

for: pia: for:

pia:

dele mi credera


for: pia:
= i ma giudica fedele giudica fedele sem = pre il do =
f: p: f: pia: f: p: f: p: for: più forte
lor il dolor non è nò sempre il dolor non è sempre il dolor nò non è sempre il dolor nò non
f: p: f: p: f: p: d: pia: for: pia: for:



pia: f: pia: forte

è.

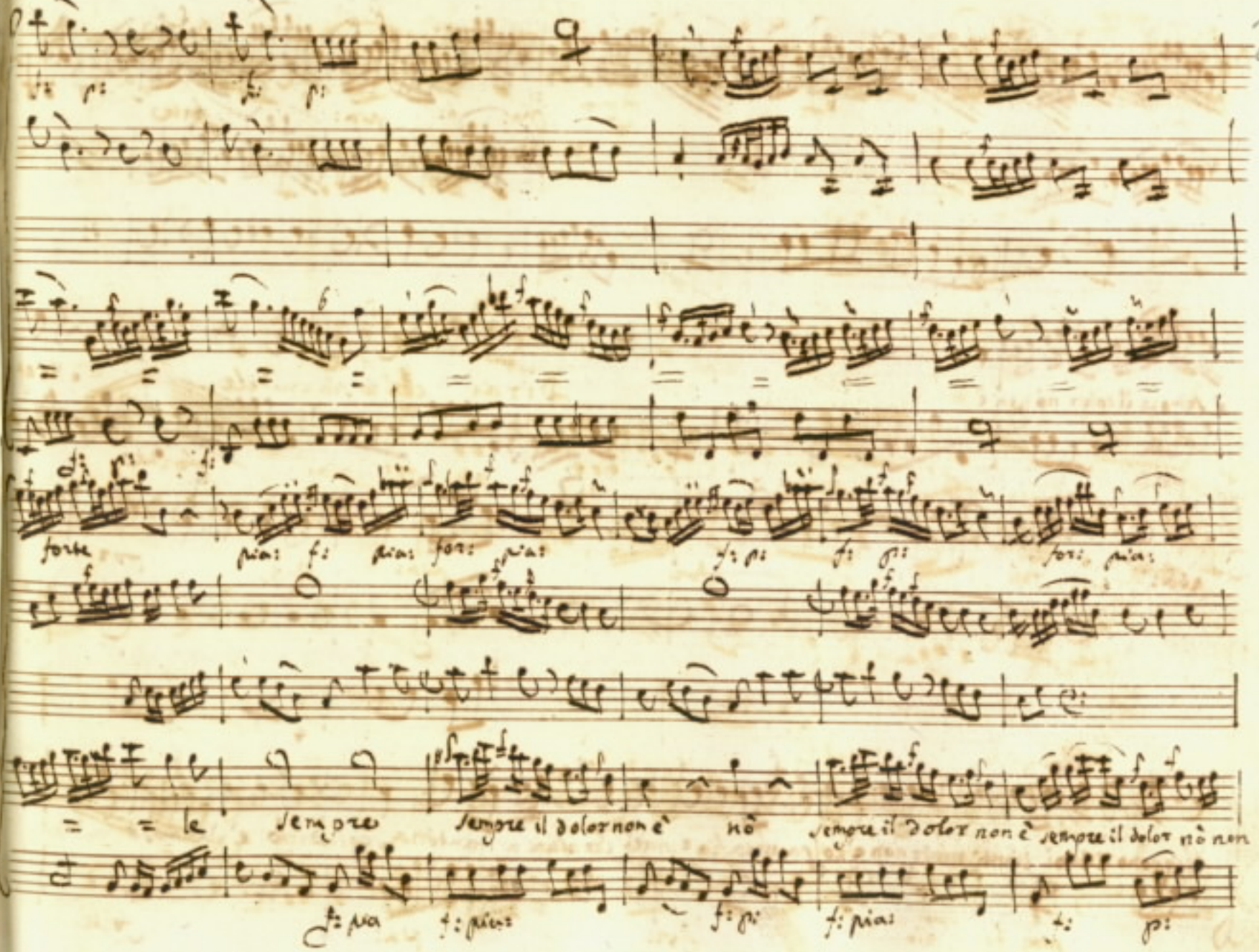
Dirai ch'io sia crudele

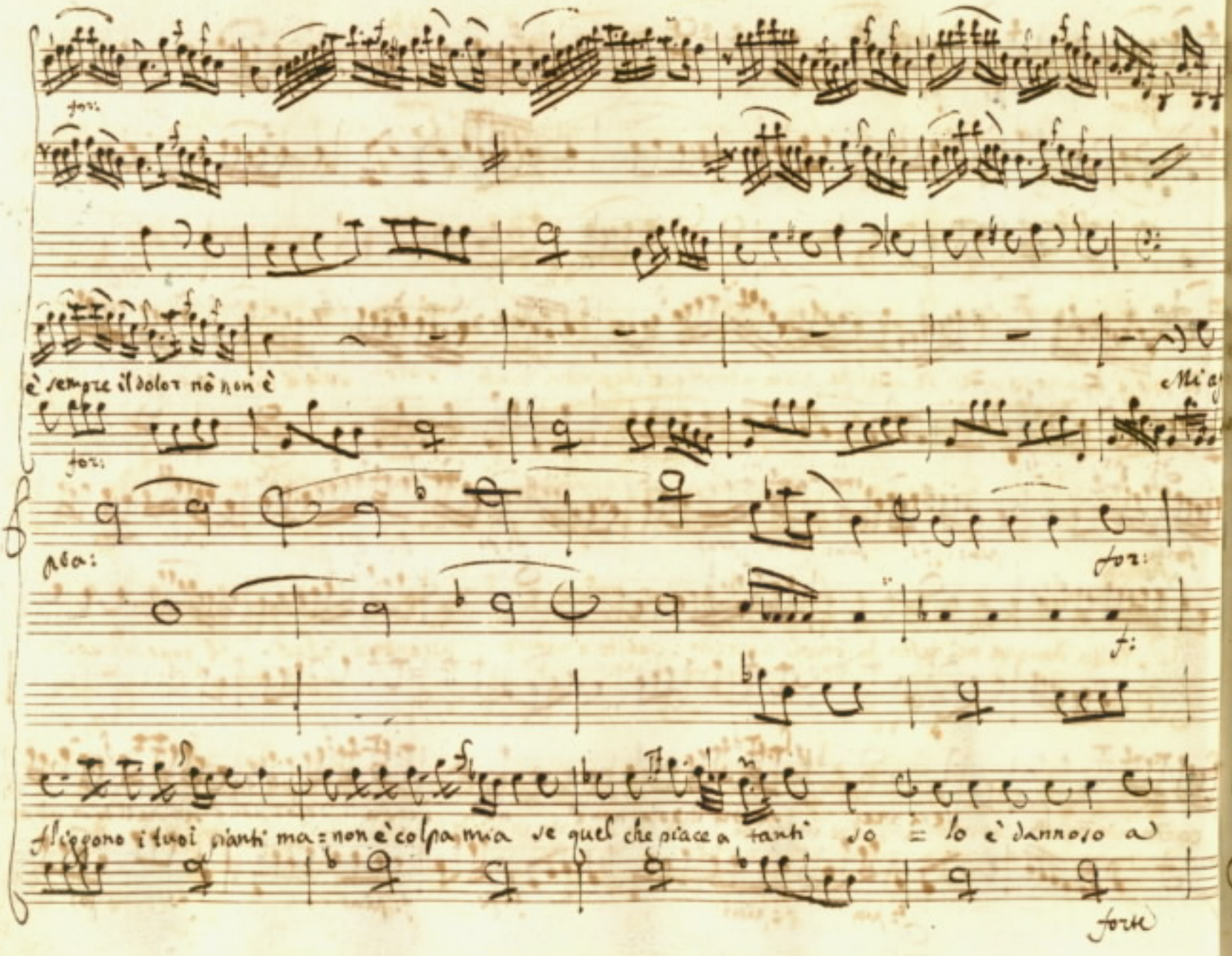
pia: for: pia: forte

pia: for: for: pia:

dirai che fiero io sia che fie = ro io sia ma giudice fede = =

pia: f: pia: for: pia:


forte
pia: f: pia: for: pia:
f: p: f: p: for: pia:
le sempre sempre il dolor non è nò sempre il dolor non è sempre il dolor nò non
f: pia f: pia: f: p: f: pia: f: p:



for:

è sempre il dolor nò non è

Mi ag

for:

pia:

for:

f:

fliggono i tuoi pianti ma = non è colpa mia se quel che piace a tanti so = lo è dannoso a

forte

pia.

forte

te solo è dannoso a te se quelche piace a tanti quel che piace a tanti solo solo è dannoso a te. Da capo al segno

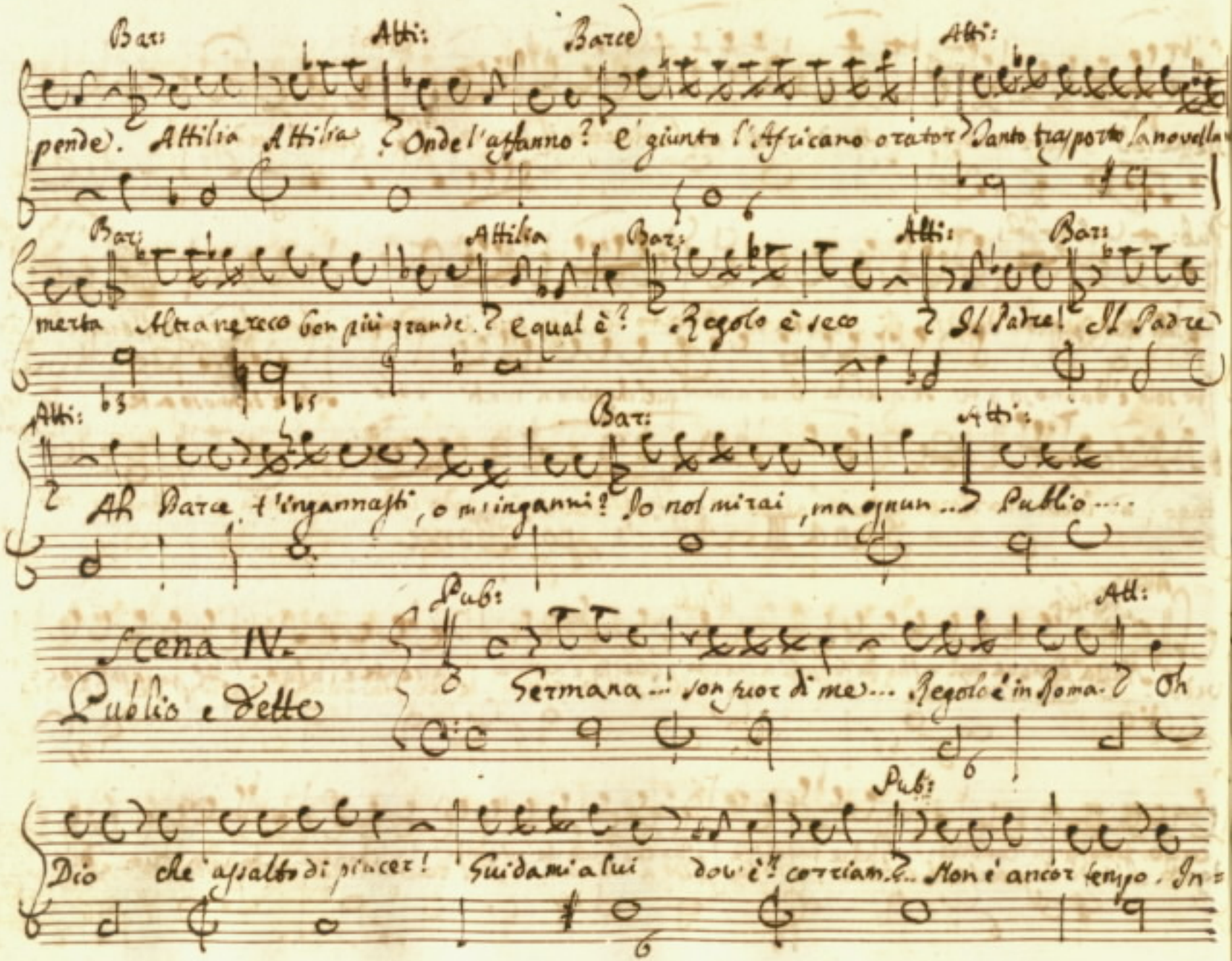
tenue

Scena III. Attilia, poi Barce

Attilia

Nulla dunque mi resta da Consoli a sperar: questo è nemico; assente è l'altro. Al popolar soc=

corso rivolgersi convien. Padre infelice! da che incerte vicende la libertà, la vita tua di=



Bar: Atti: Barce Atti:

pende. Attilia Attilia? Onde l'affanno? e' giunto l'Africano orator? Tanto trasporto la novella

Bar: Attilia Bar: Atti: Bar:

merta Altra ne reco ben più grande? e qual è? Regolo è seco? Il Padre! Il Padre

Atti: Bar: Atti:

Ah Barce, t'ingannasti, o m'inganni? Io nol mirai, ma ognun... Publio....

Scena IV.

Publio e Dette

Pub: Atti:

Germana... son fuor di me... Regolo è in Roma. Oh

Pub:

Dio che assalto di piacer! Guidami a lui dov'è? corriam... Non è ancor tempo. In=

Attil:

sieme coll' Orator nemico attende adesso che l'ammetta il Senato. Dove il vedesti?

A2

Pub:

Sai che Questor deggio gli stranieri Oratori d'ospizio provveder: Sento che giunge l'orator di Car=

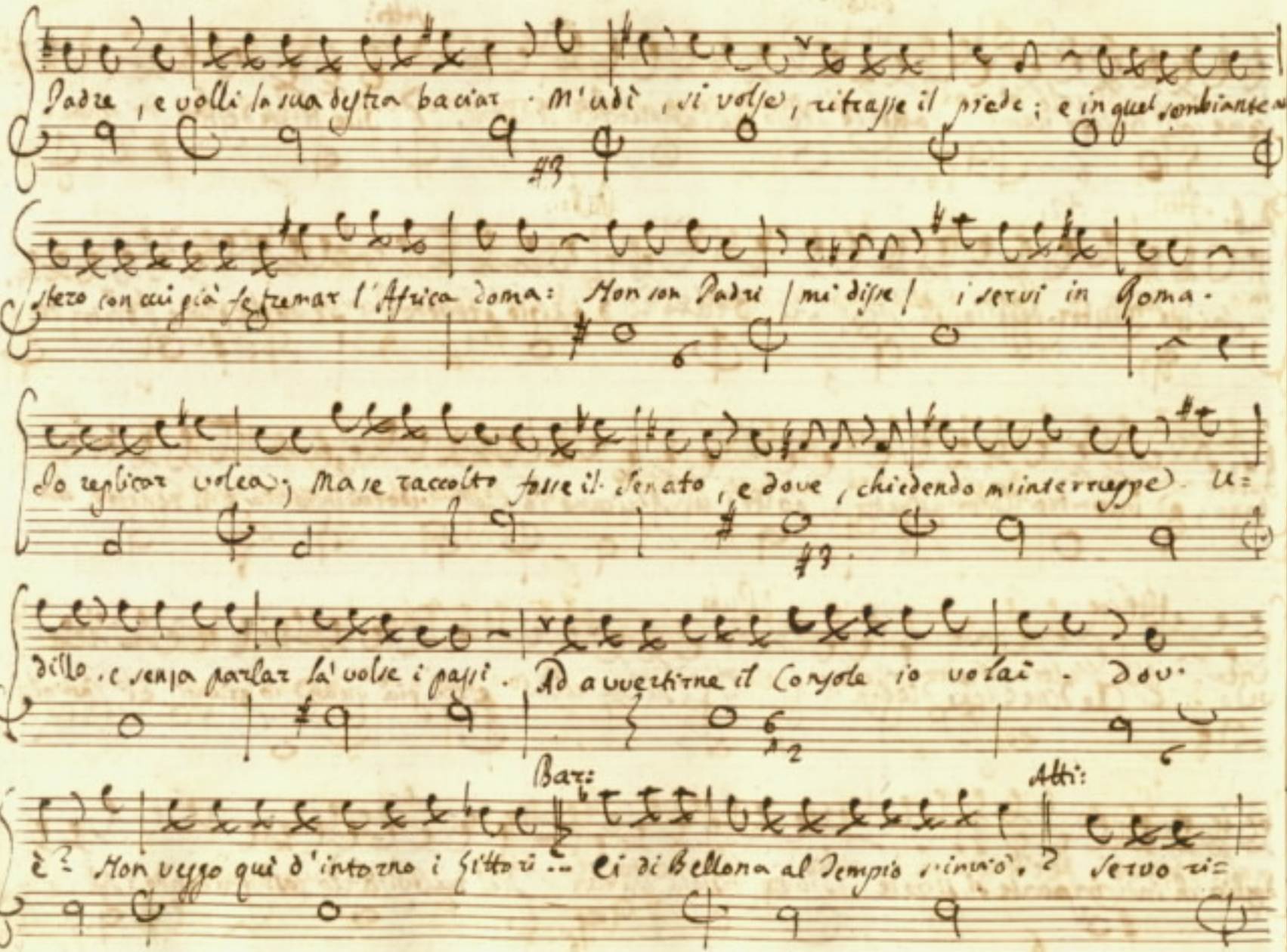
tago; ad incontrarlo m'affretto al porto: un Affricano io credo vedermi in faccia, e il Senitor mi

Attilio

Pub:

vedo. Che disse? che dicesti? Ei su la ripa era già quand'io giunsi, el scopri=

doglio, ch'indi in parte si scopre, stava fisso a mirar. Nel ravvisarlo così gridando: Ah Cazo



Padre, e volli la sua destra baciar. M'udì, si volse, ritrasse il piede; e in quel sembiante

stero con cui già fe tremar l'Africa doma: Non son Padri (mi disse) i servi in Roma.

Io replicar volea; Ma se raccolto fosse il Senato, e dove, chiedendo m'interruppe. U=

dillo, e senza parlar là volse i passi. Ad avvertirne il Console io volai. Dov'

Bar: Atti:

è? Non veggo qui d'intorno i Littori... Ei di Bellona al Tempio s'inviò. Servo ri=

Pub:

torna dunque Regolo a noi? Sì: ma di pace sò che reca proposte: e che da lui dipende il suo de=

Atti:

stin Chi sa se Roma quelle proposte accetterà. Pub: Se vedi come Roma l'accoglie, tal

dubbio non avrai. Di gioja insani son tutti Attilia. Al popolo che accorre sono anguste le

vie. L'un l'altro affretta, questo a quello l'addita. Oh con quai nomi chiamar l'intesi! E a quanti

molle osservai per tenerezza il ciglio! Che spettacolo Attilia al cor d'un figlio

Atti:

Ah Ficinio dov'è? di lui si cerchi: imperfetta saria non divisa con

lui la gioja mia.

Aria

Aria

piano forte pia: forte

Del Sig.

unis

D. Nicolò

Par che di giubilo

Sommelli

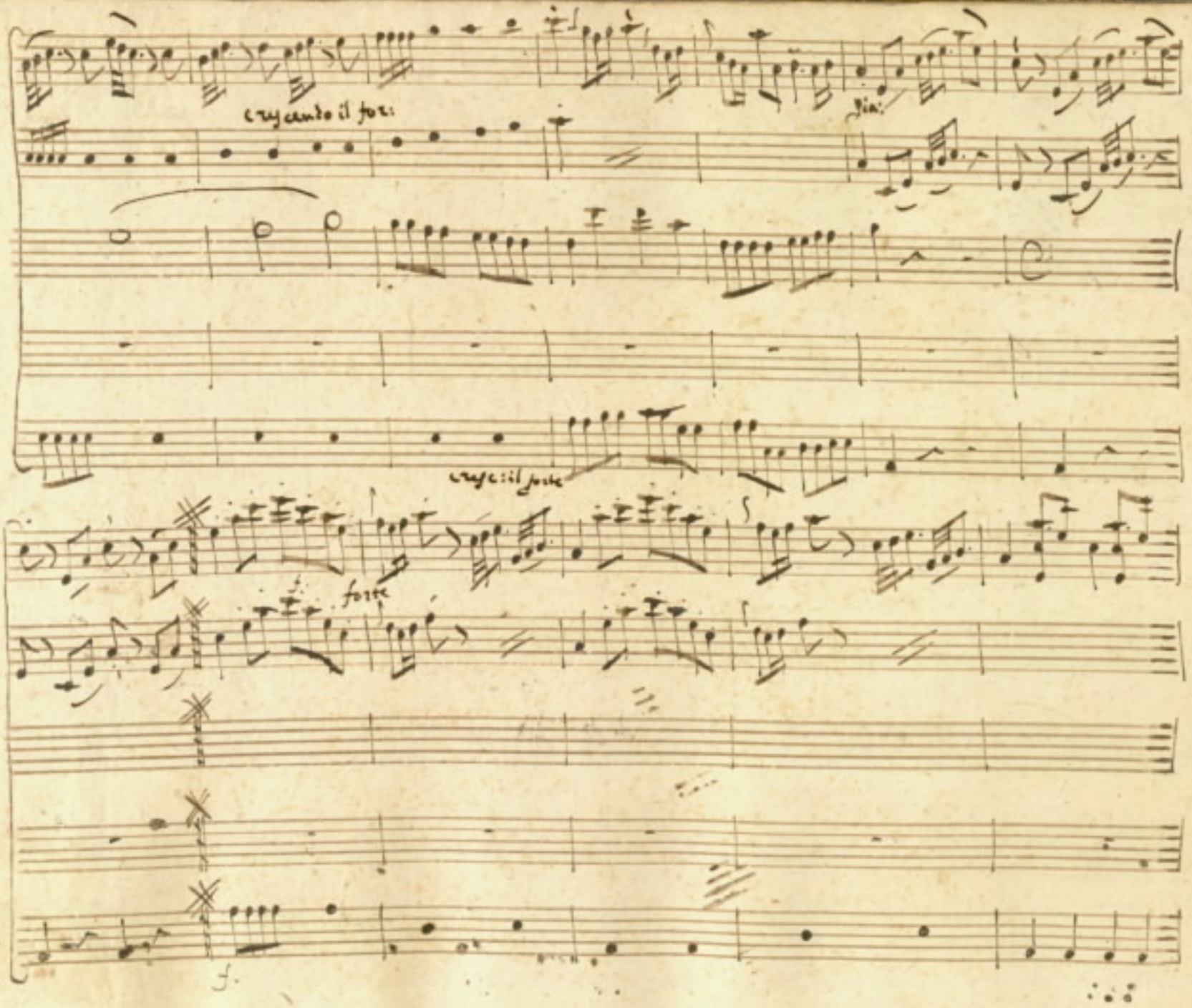
Allegro

f

pia: for: piano

p. f.

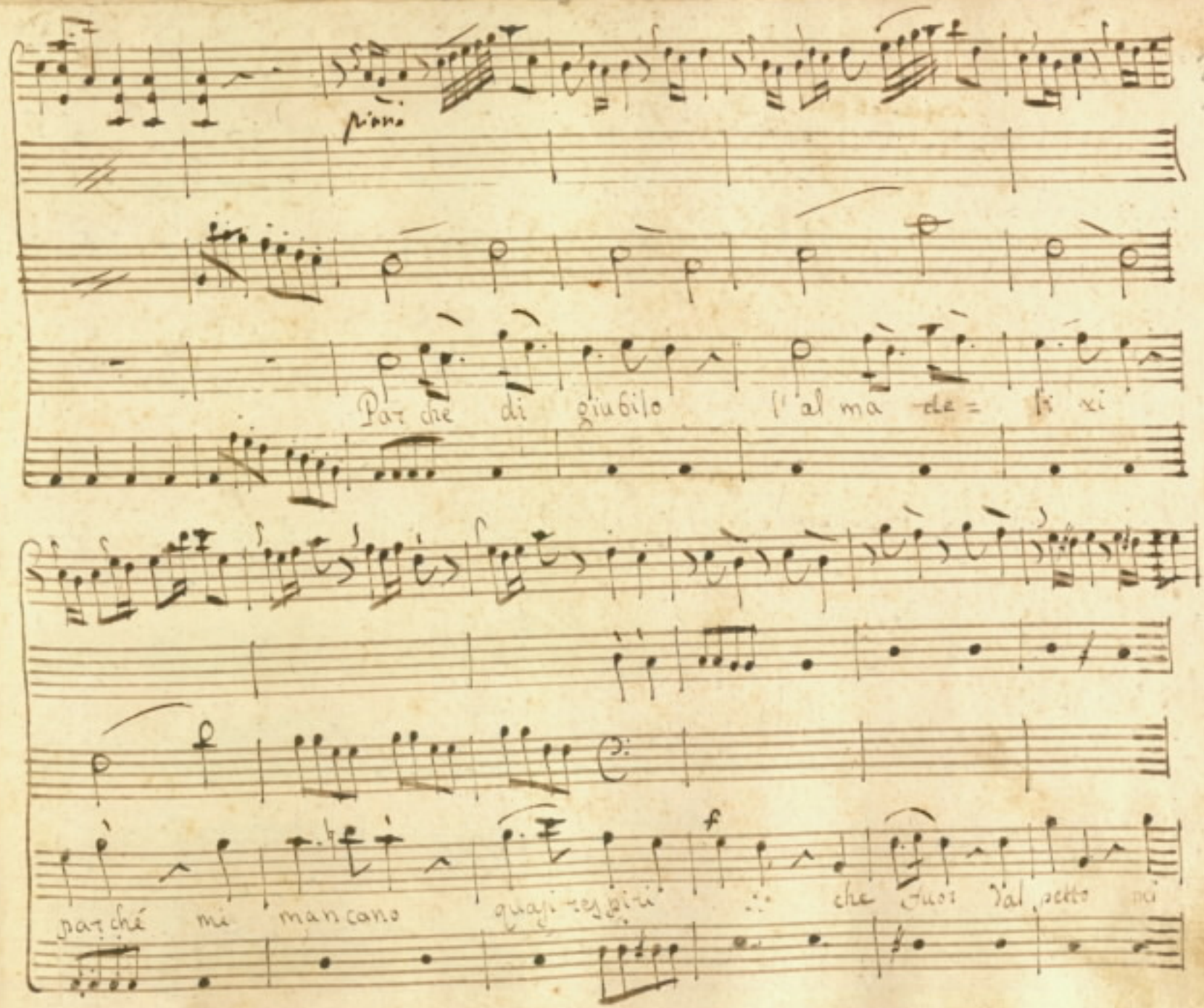
pia:

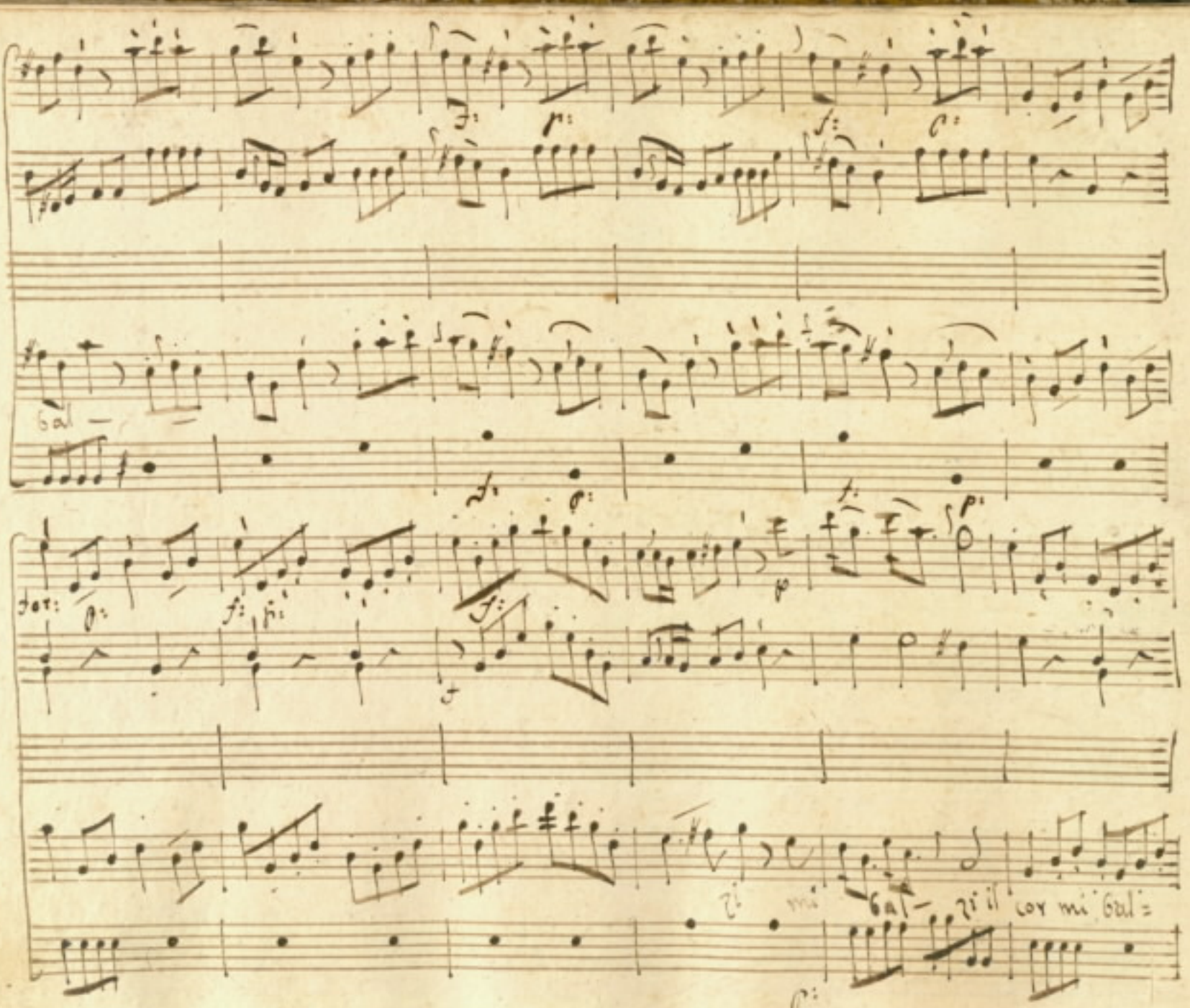

crescendo il for:
Pia:
cresc: il forte
forte
f.

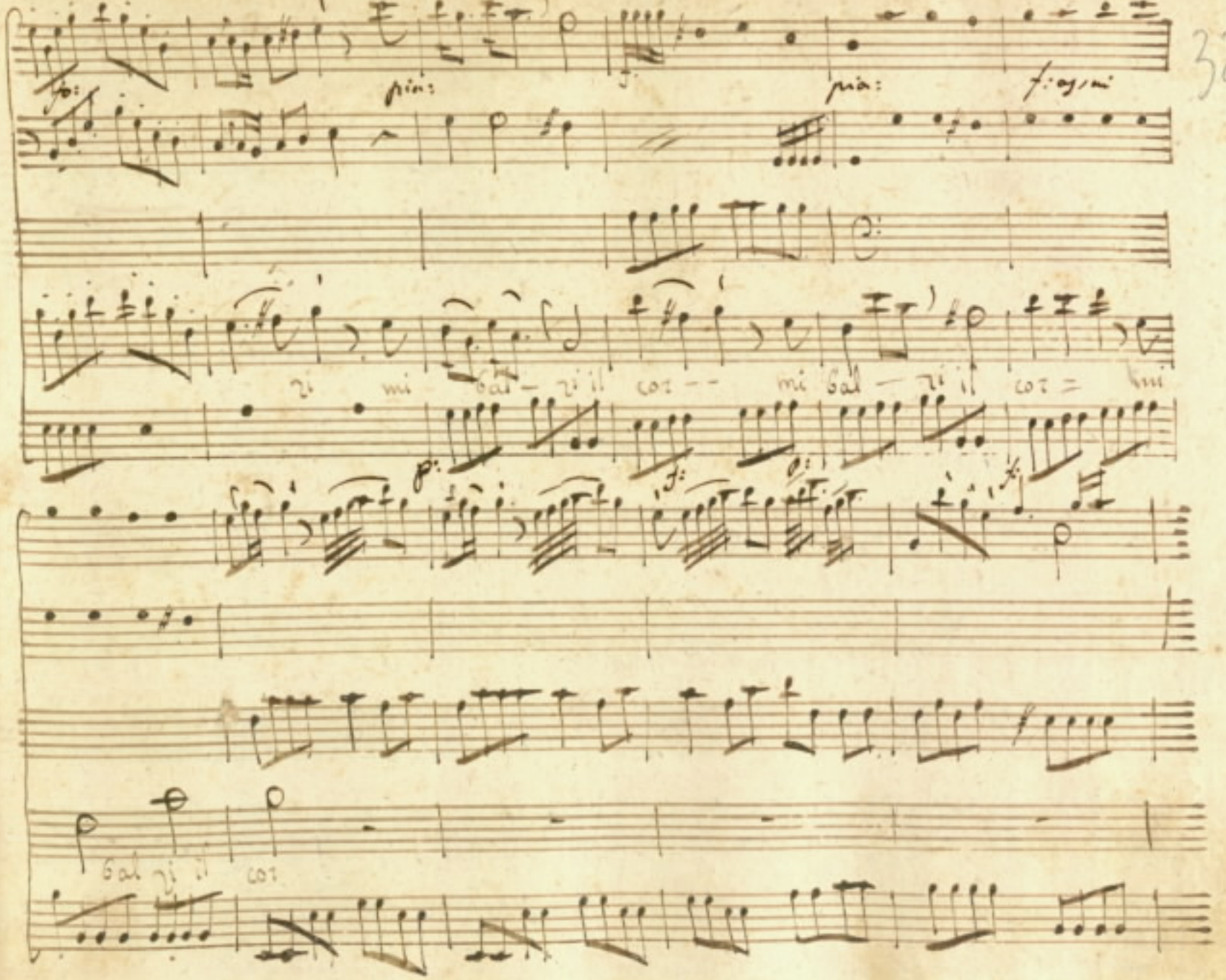
piano

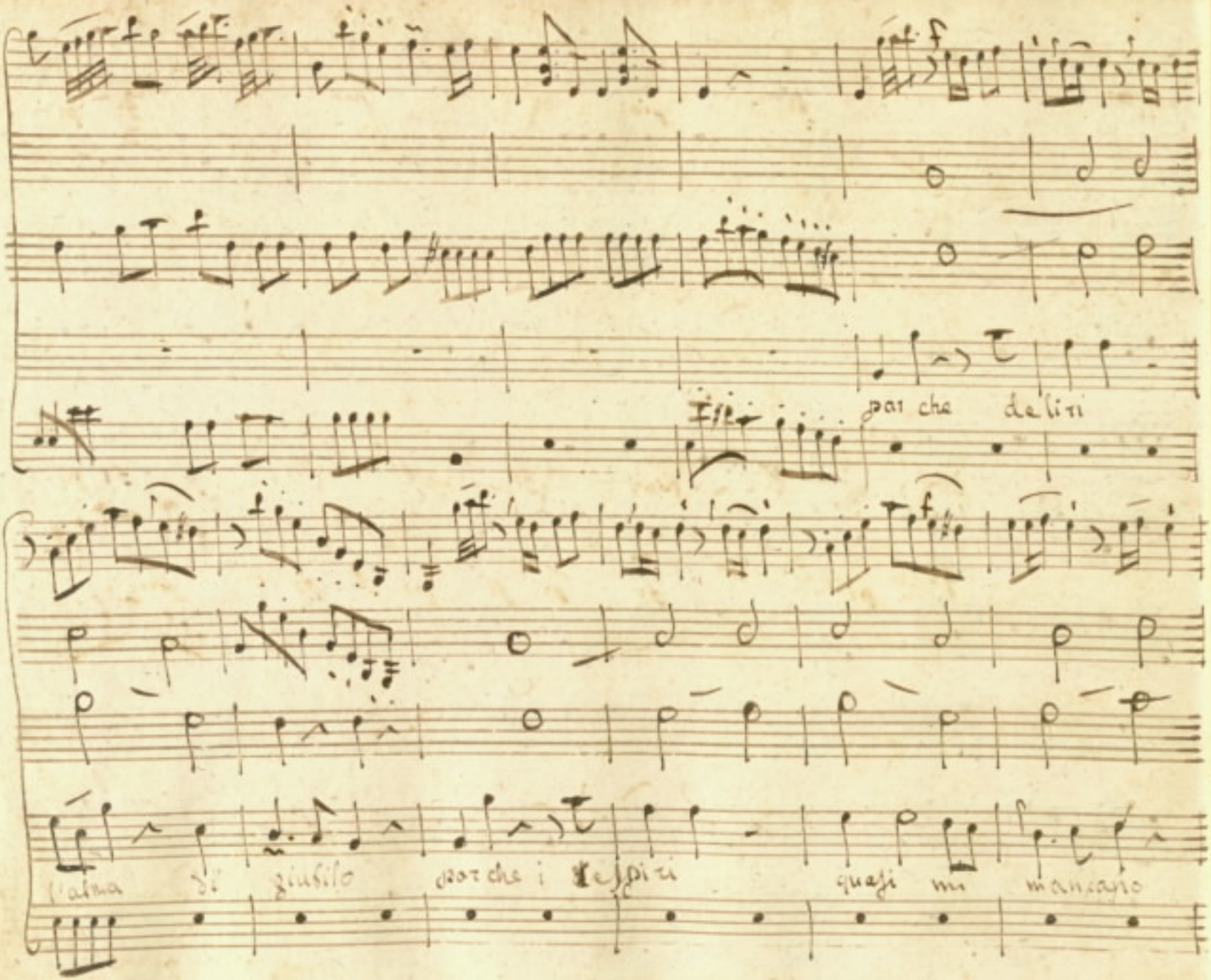
Par che di giubilo l'al ma de = li xi

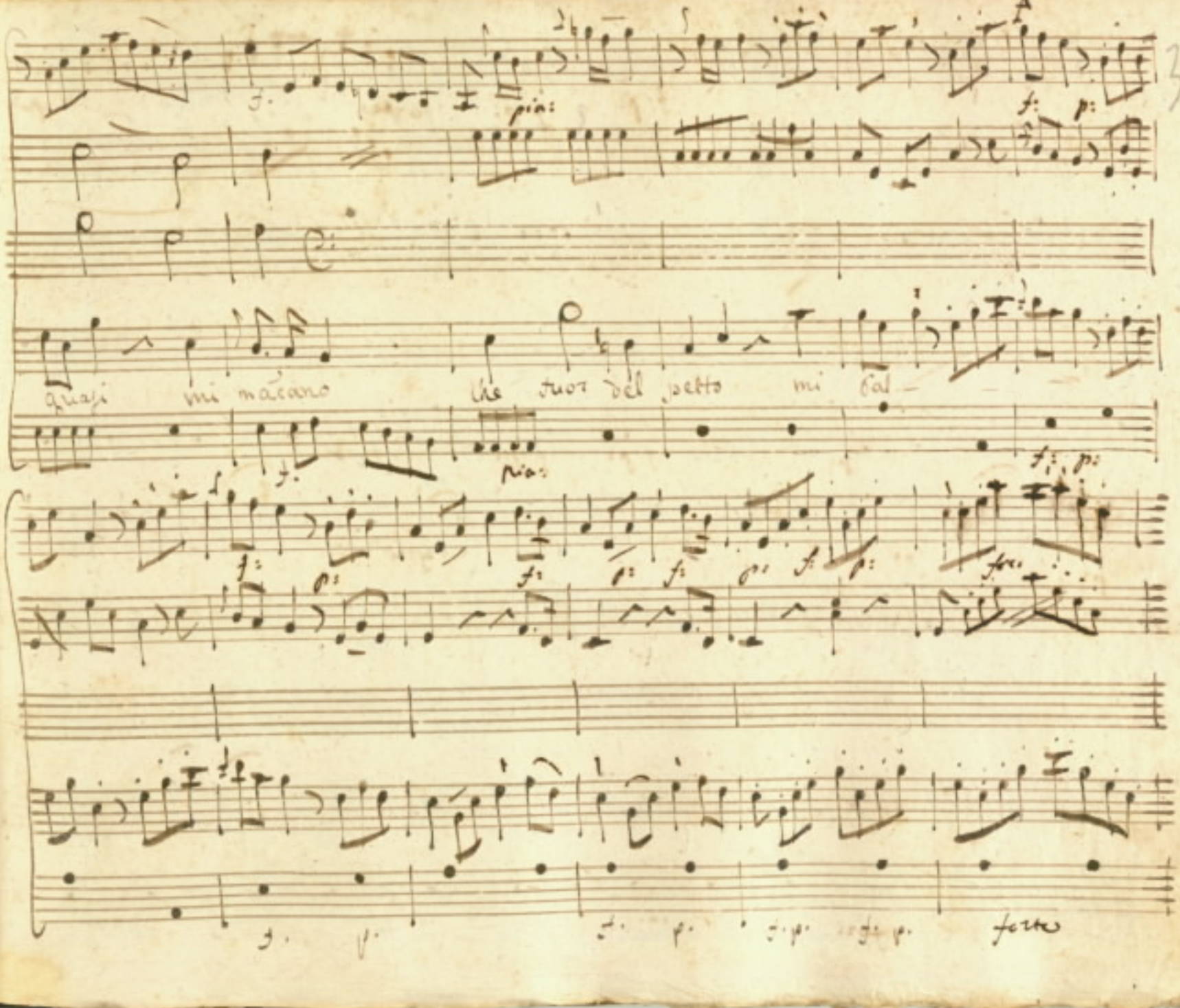
parché mi mancano quasi respiri ∴ che fuor dal petto mi

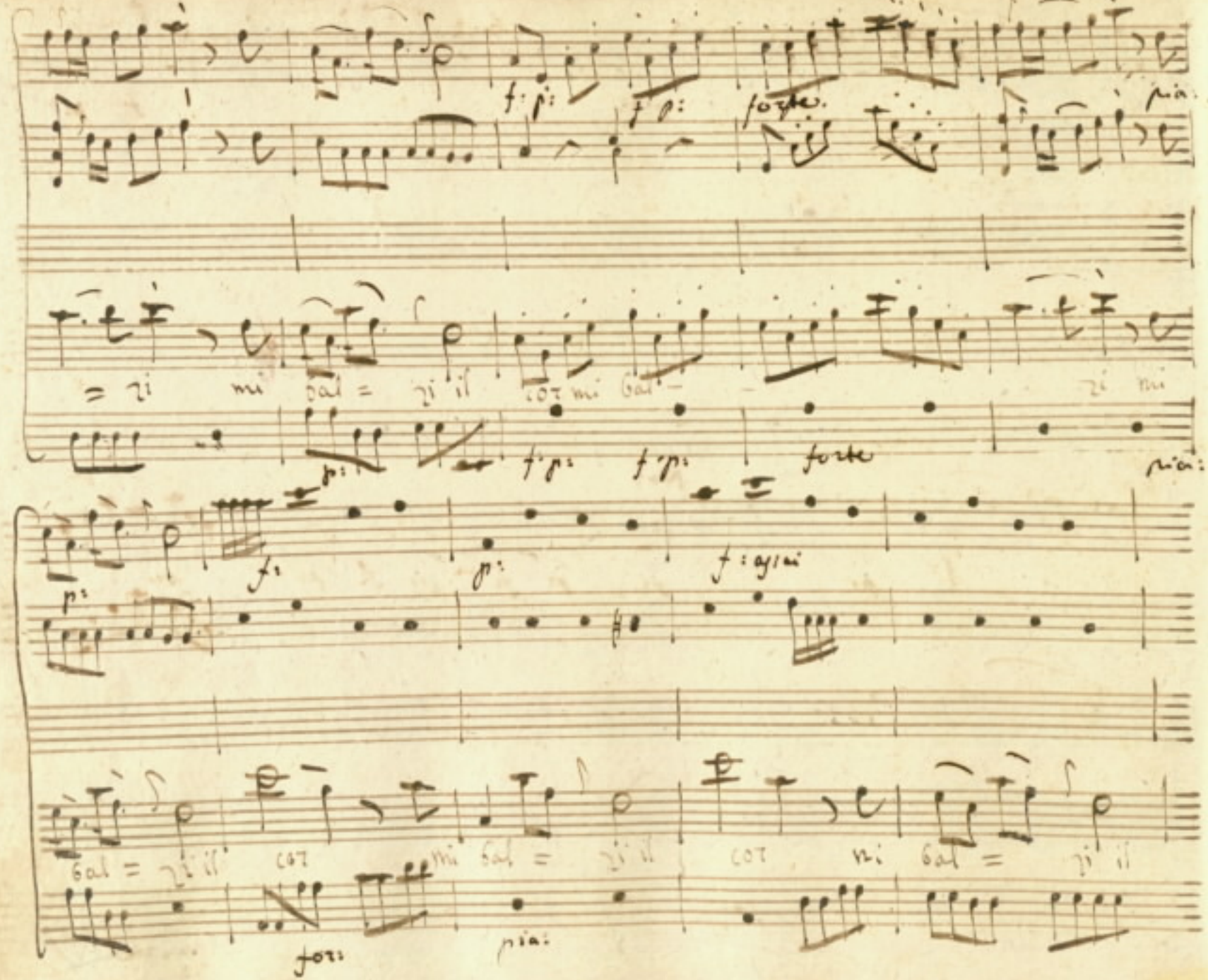





pia:
pia:
mi bal - zi il cor - - mi bal - zi il cor = mi
bal zi il cor


por che deliri
l'alma di giubilo porche i respiri quasi mi mancano


A
quasi mi mancano
che fuor del petto mi fal –



f: p: f p: forte. pia:

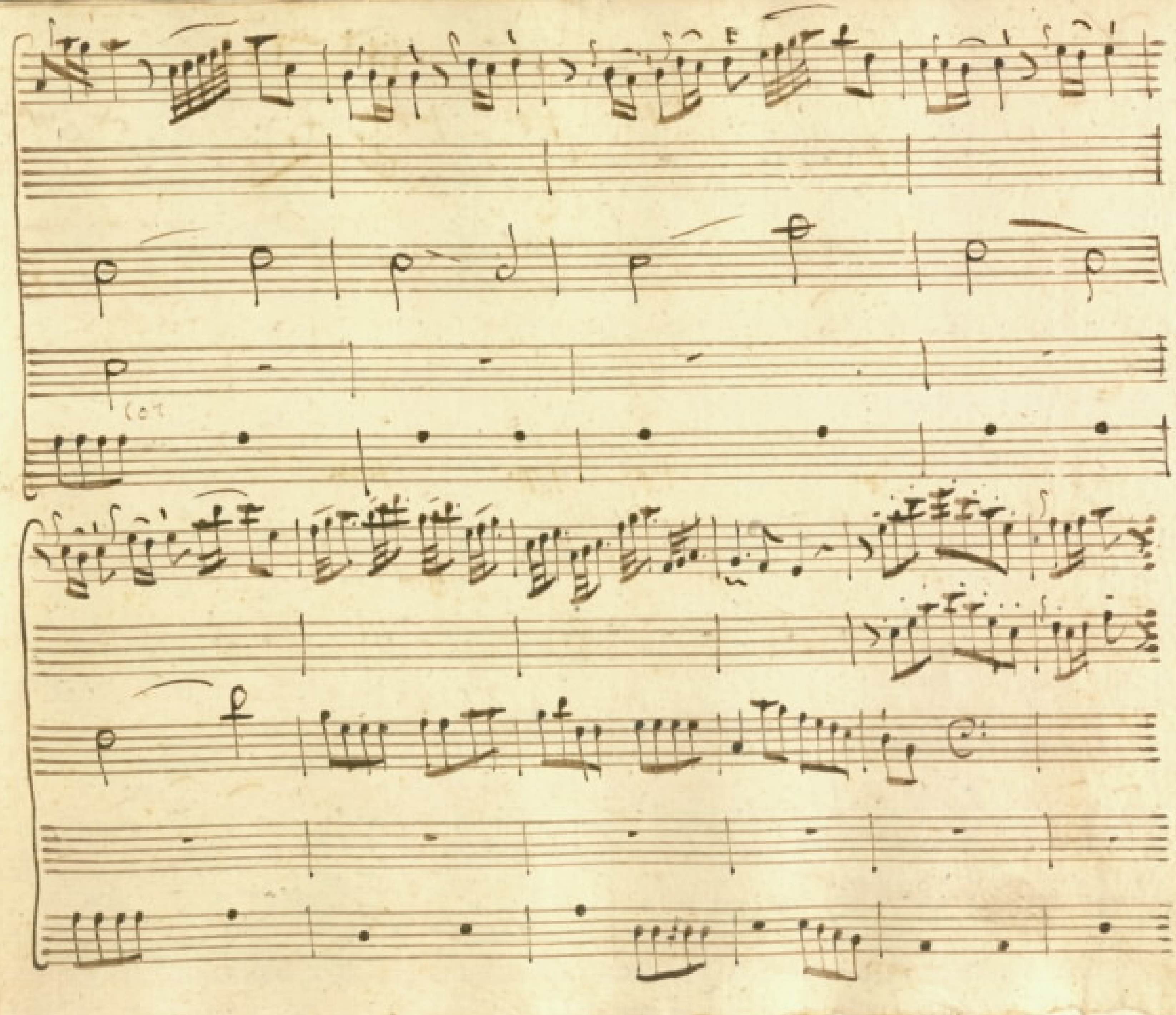
= zi mi bal = zi il cor mi bal - zi mi

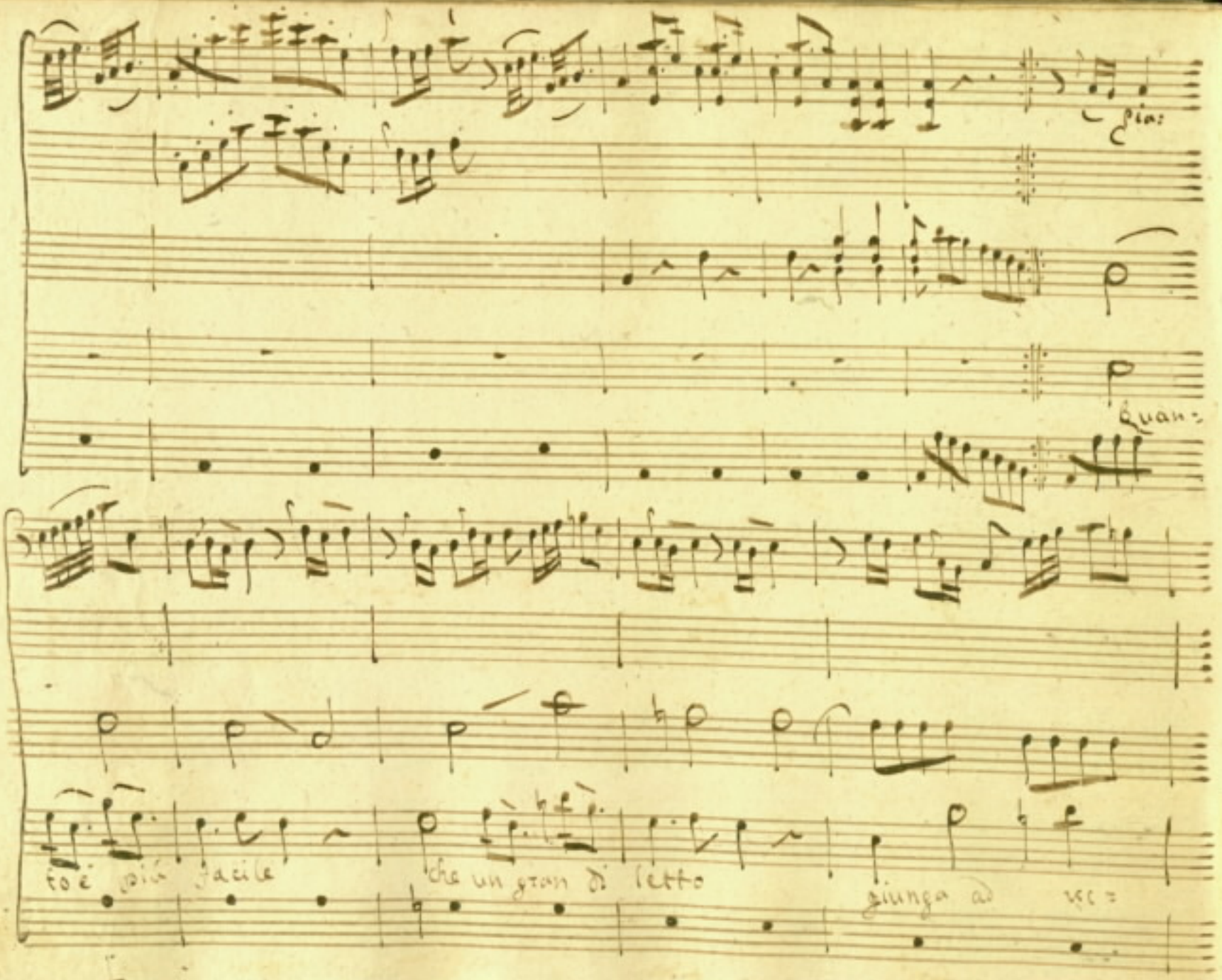
p: f: p: f: p: forte pia:

p: f: p: f: assai

bal = zi il cor mi bal = zi il cor mi bal = zi il

for: pia:



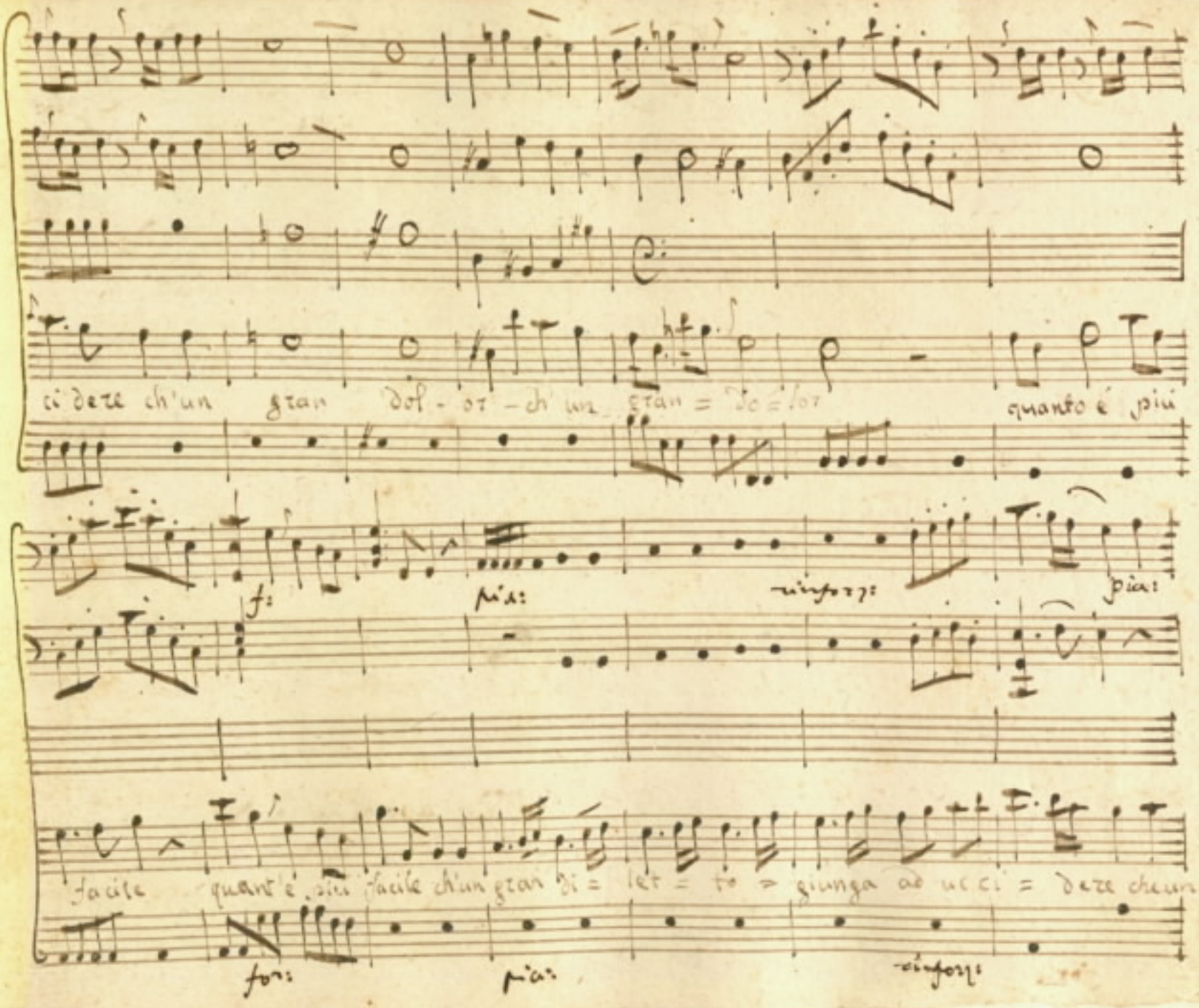

Pian:
Quan:
toè più facile
che un gran di letto
giunga al

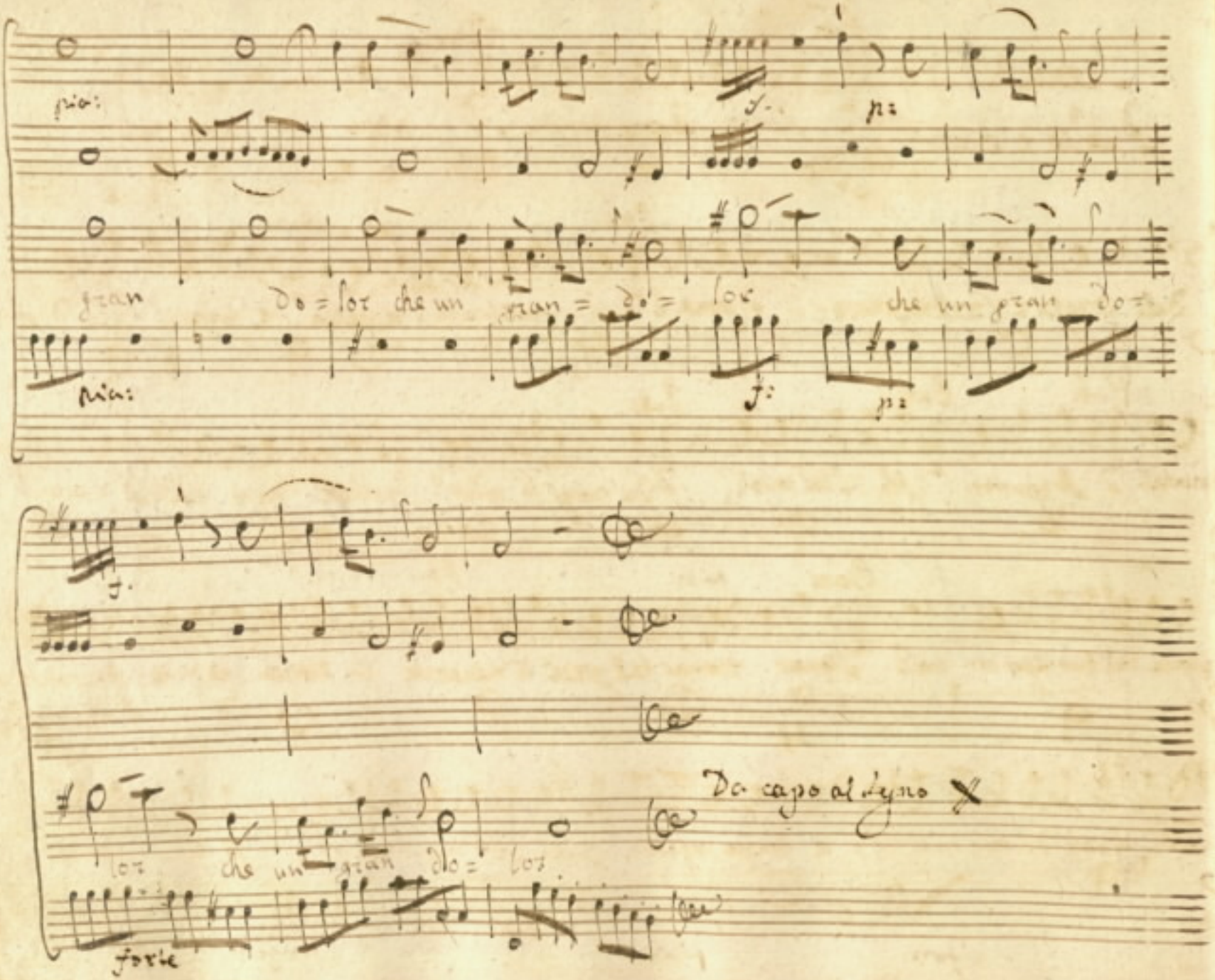
ci dere ch'un gran dol - or - ch'un gran = do = lor quanto é più

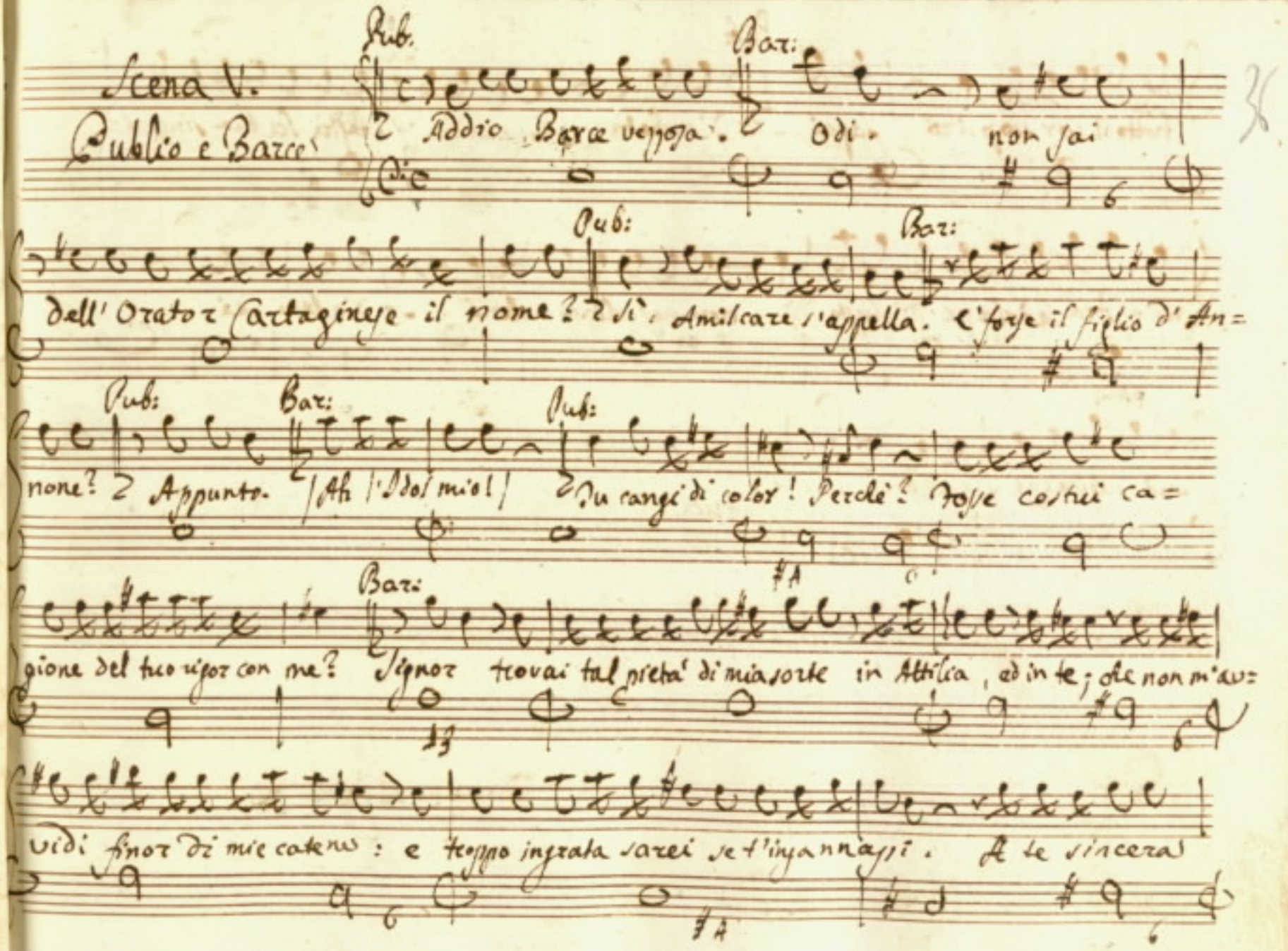
f: pia: rinforz: pia:

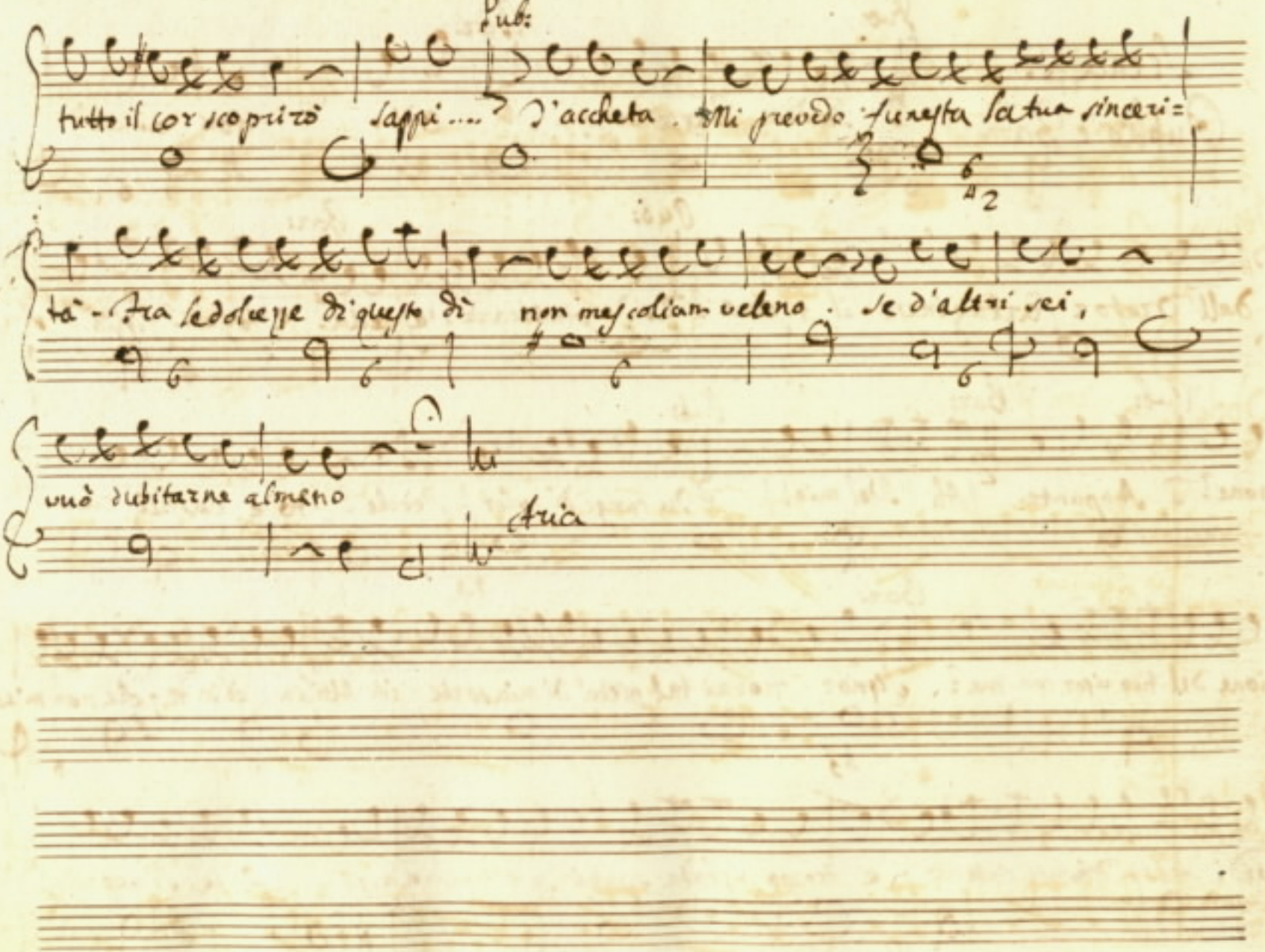
facile quant'é più facile ch'un gran di = let = to = giunga ad ucci = dere cheun

for: pia: rinforz:




pia:
f.
p:
gran
Do = lor che un gran = do = lor
che un gran do =
pia:
f:
p:
f.
Da capo al segno X
lor
che un gran do = lor
forte


Scena V.
Publio e Barce'
Pub.
Addio, Barce vecchia.
Bar:
Odi.
non sai
dell' Oratore Cartaginese il nome?
Pub:
Sì. Amilcare s'appella. E' forse il figlio d' An=
Bar:
none?
Pub:
Appunto.
Ah l'Idol mio!
Bar:
Tu cangi di color! Perchè? Forse costei ca=
gione del tuo rigor con me?
Pub:
Signor trovai tal pietà di mia sorte in Attilia, ed in te; che non m'av=
vidi Signor di mie catene: e troppo ingrata sarei se t'ingannassi. A te sincera



Pub:

tutto il cor scoprirò sappi.... d'accheta. Mi prevedo funesta la tua sinceri=

tà - Fra le dolcezze di questo dì non mescoliam veleno. Se d'altri sei,

vuò dubitarne almeno

Aria

Aria del Sig.r Nicola Jommelli nell' Attilio Regolo

Violini

Oboe

con W:

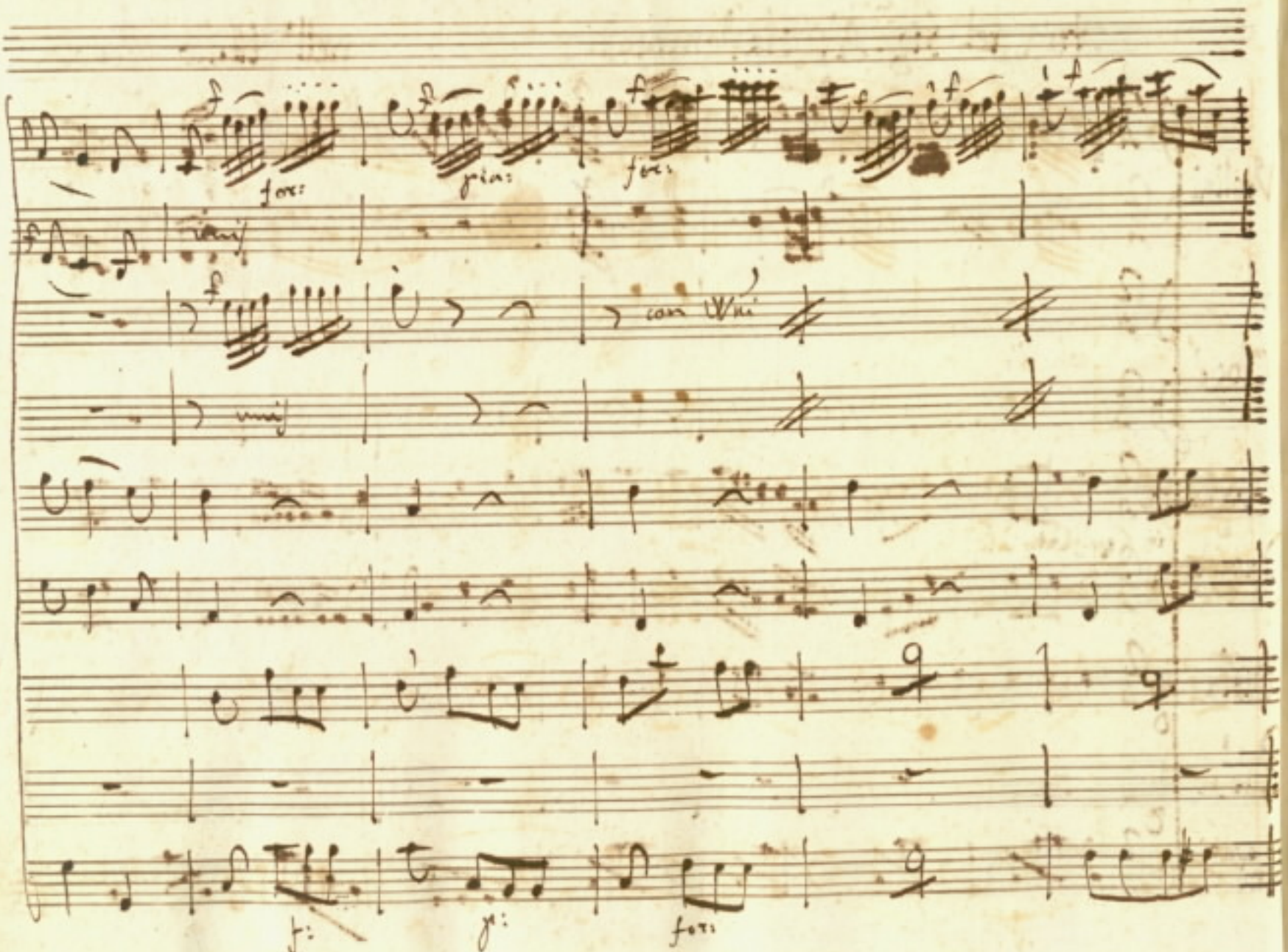
Corni e Trombe

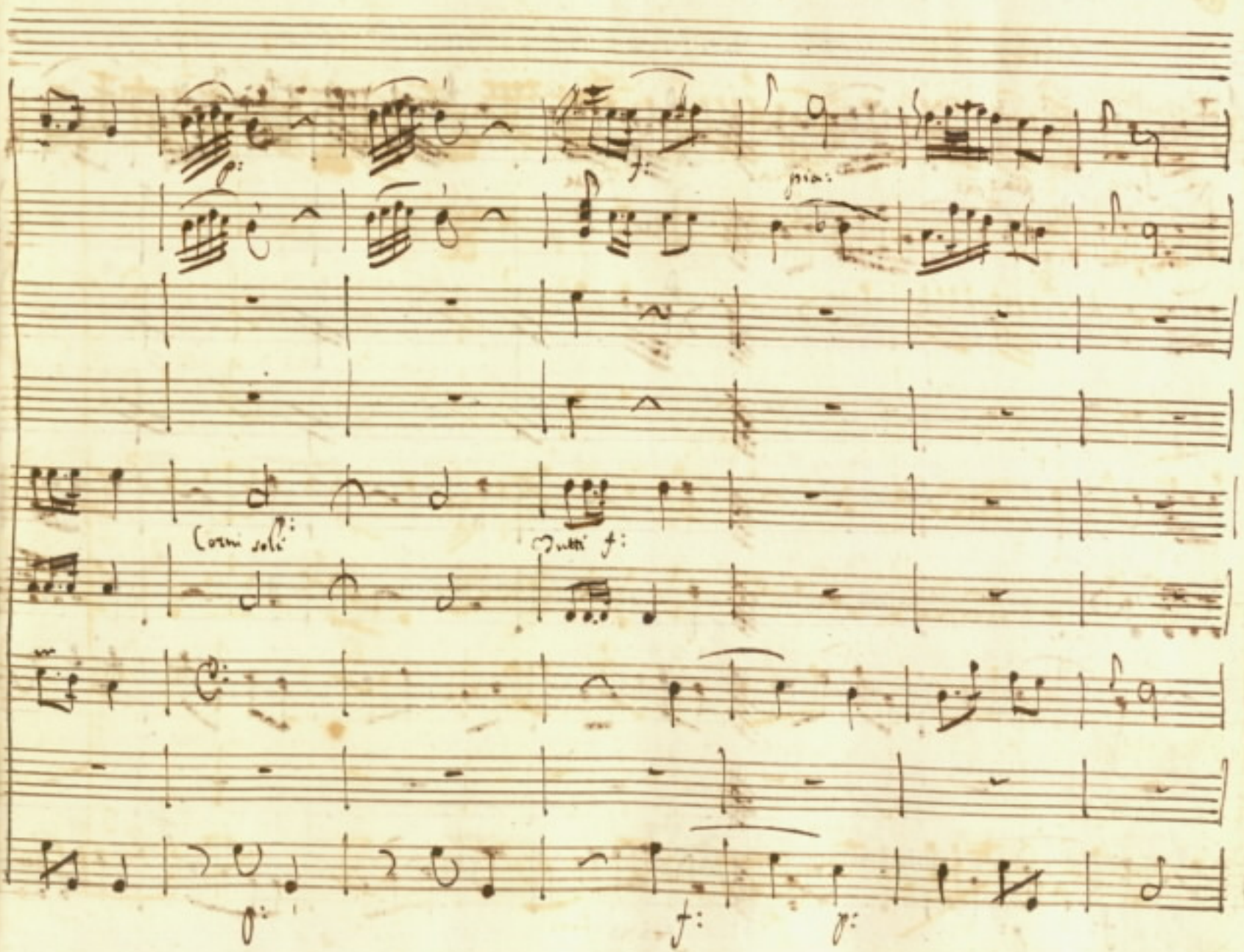
in Gesolfaut

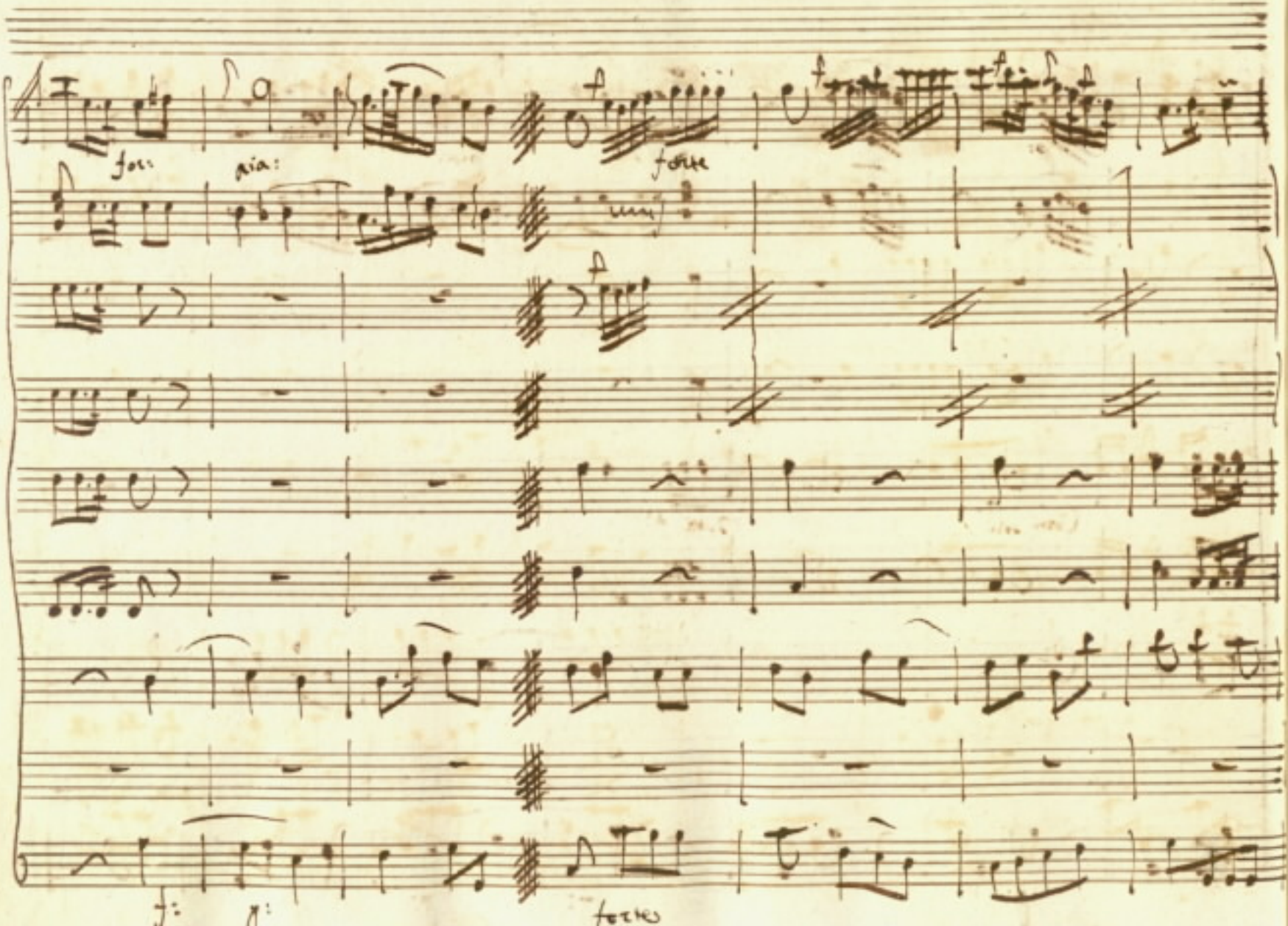
Viola

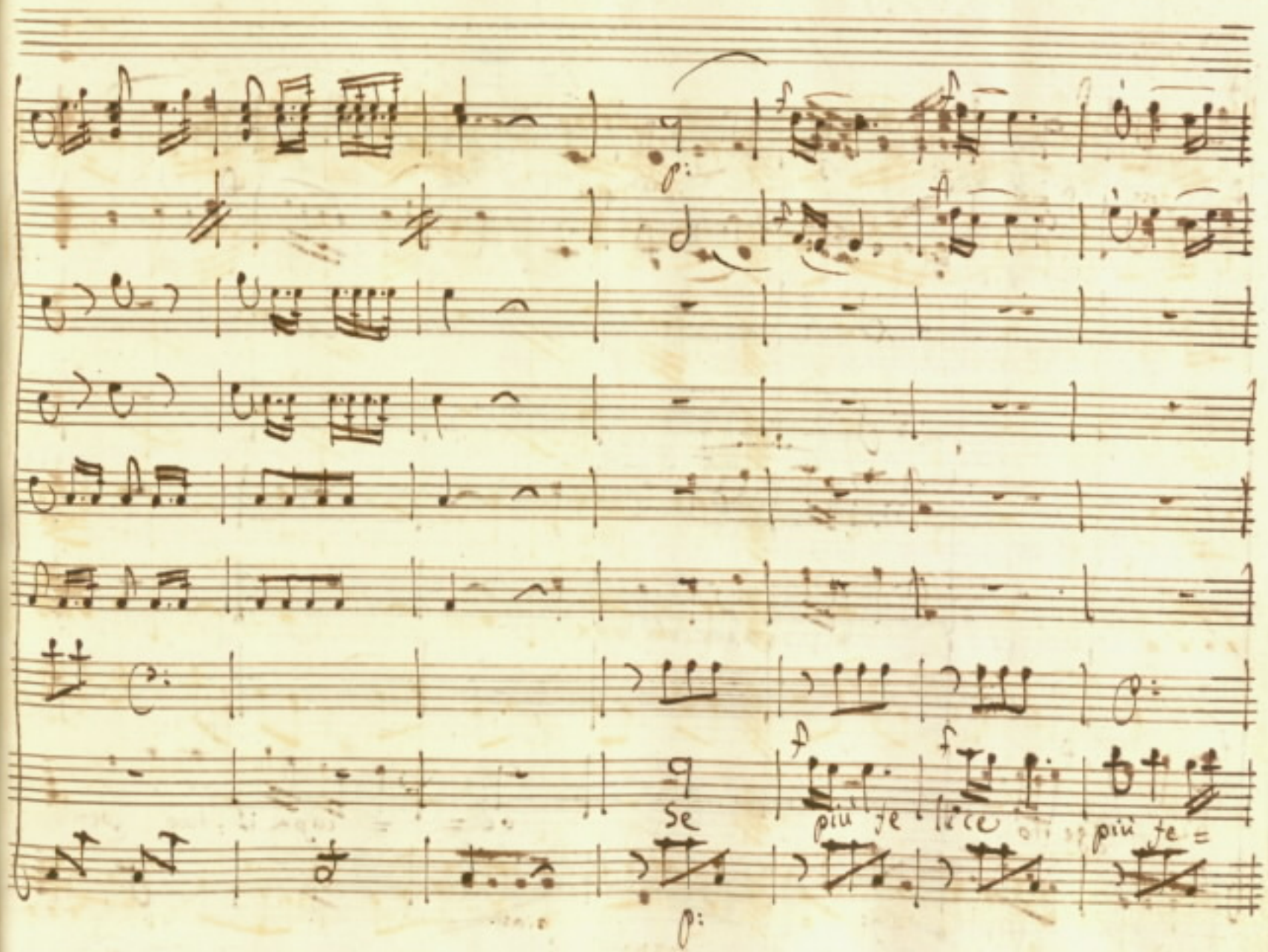
Publio

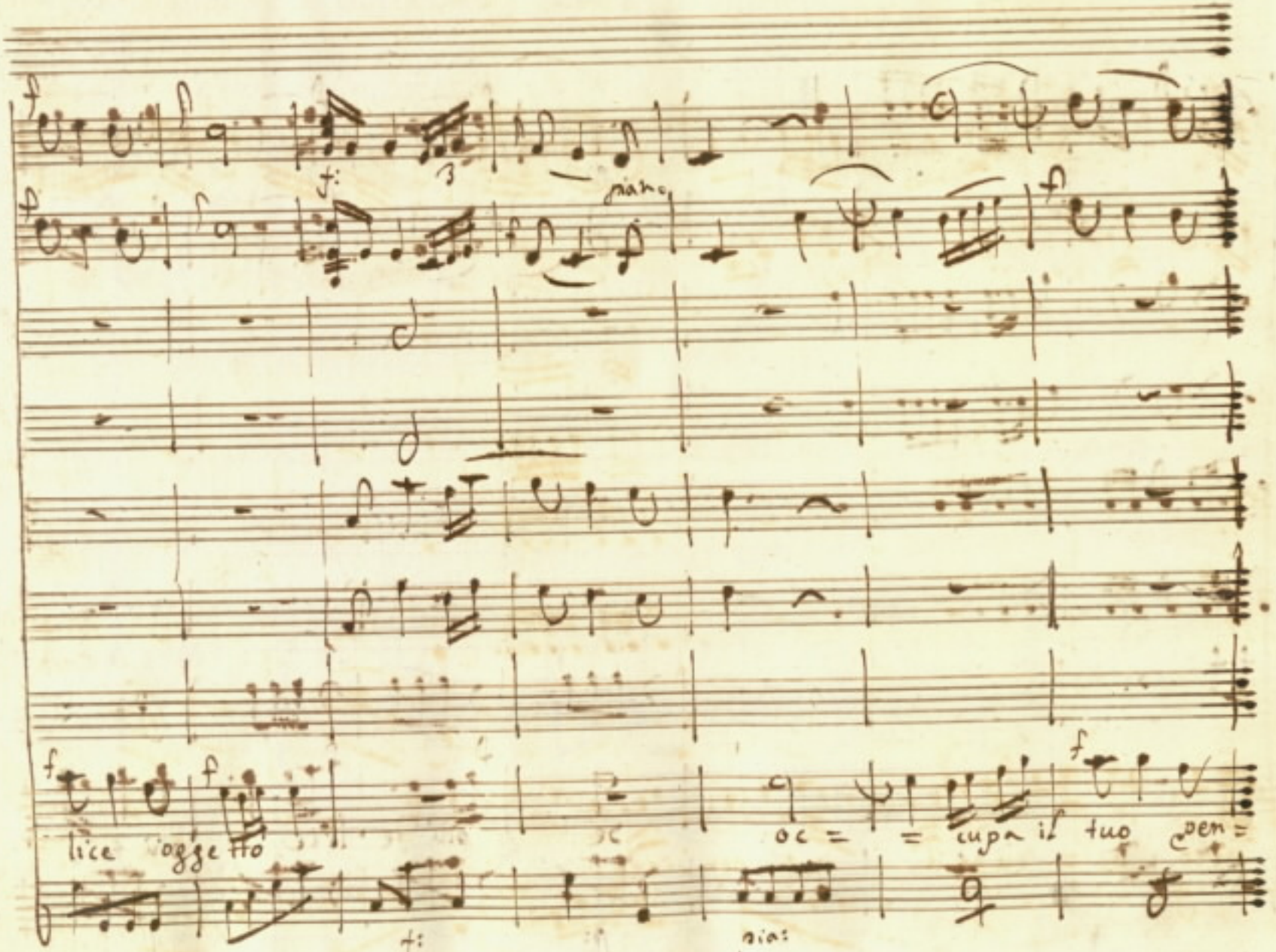
Andno:

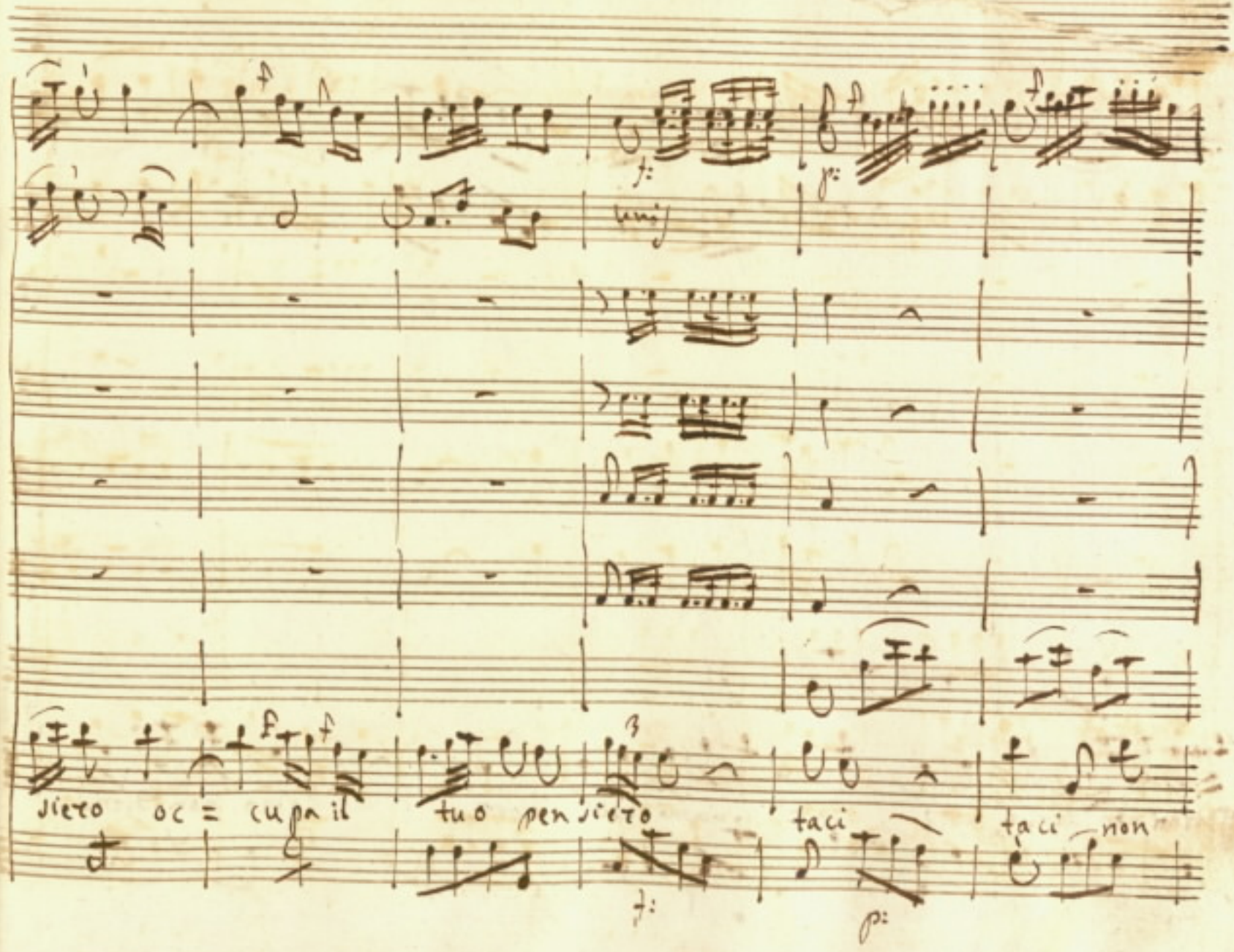

for:
pia:
for:
unis
con Wni
unis
f:
p:
for:

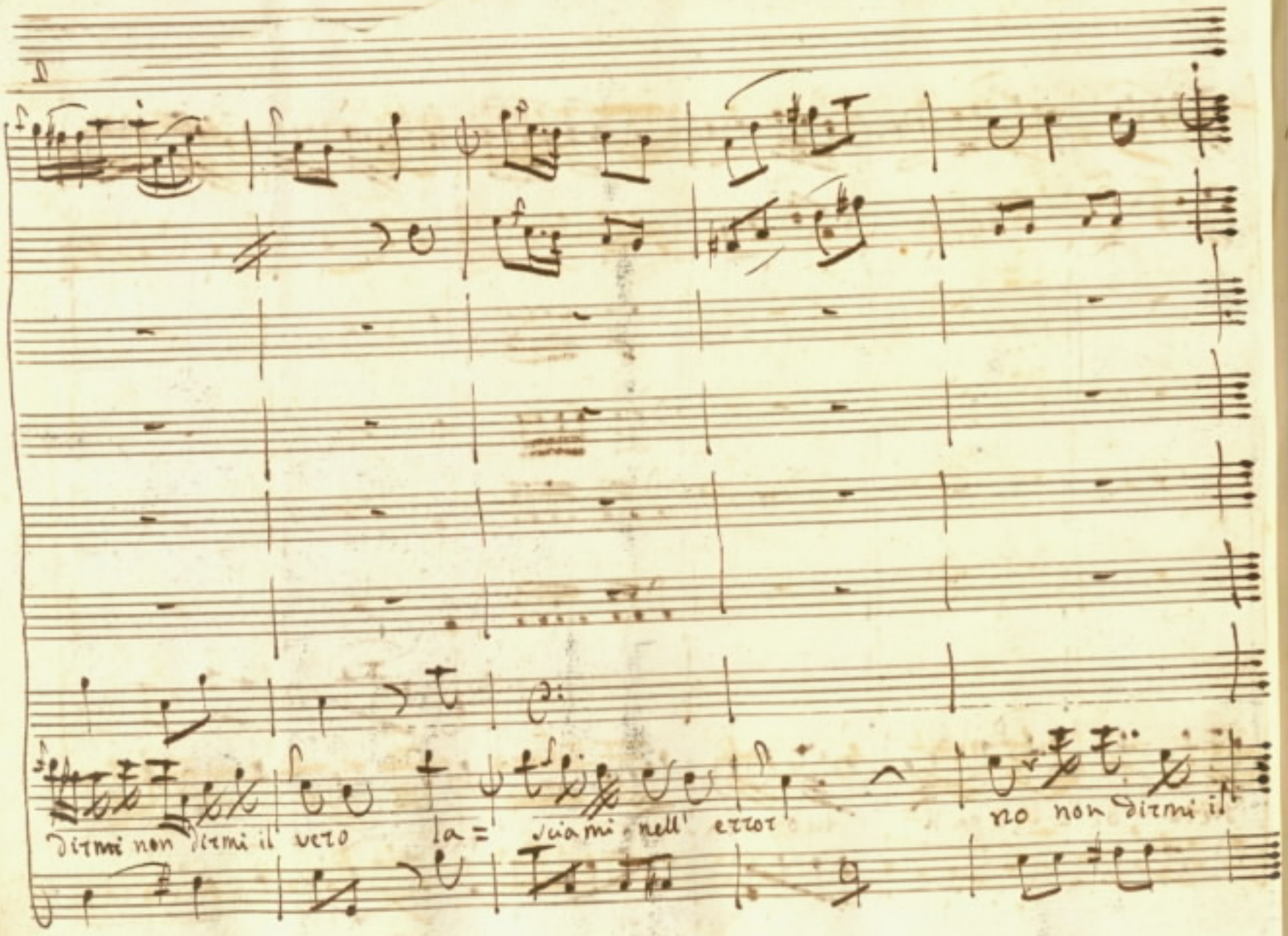

p:
f:
pia:
Corni soli:
Tutti f:
p:
f:
p:

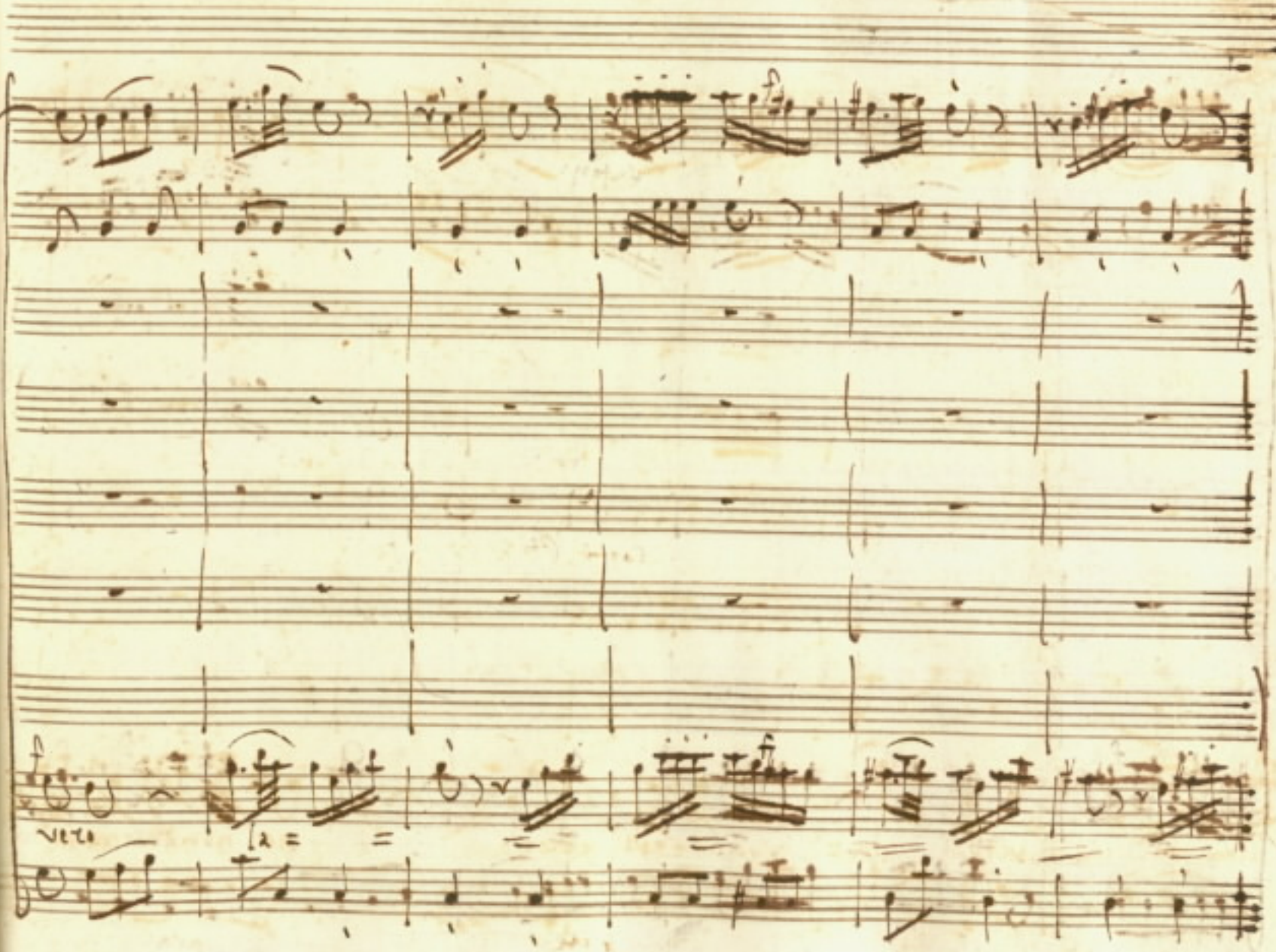

for:
pia:
forte
f:
p:
forte

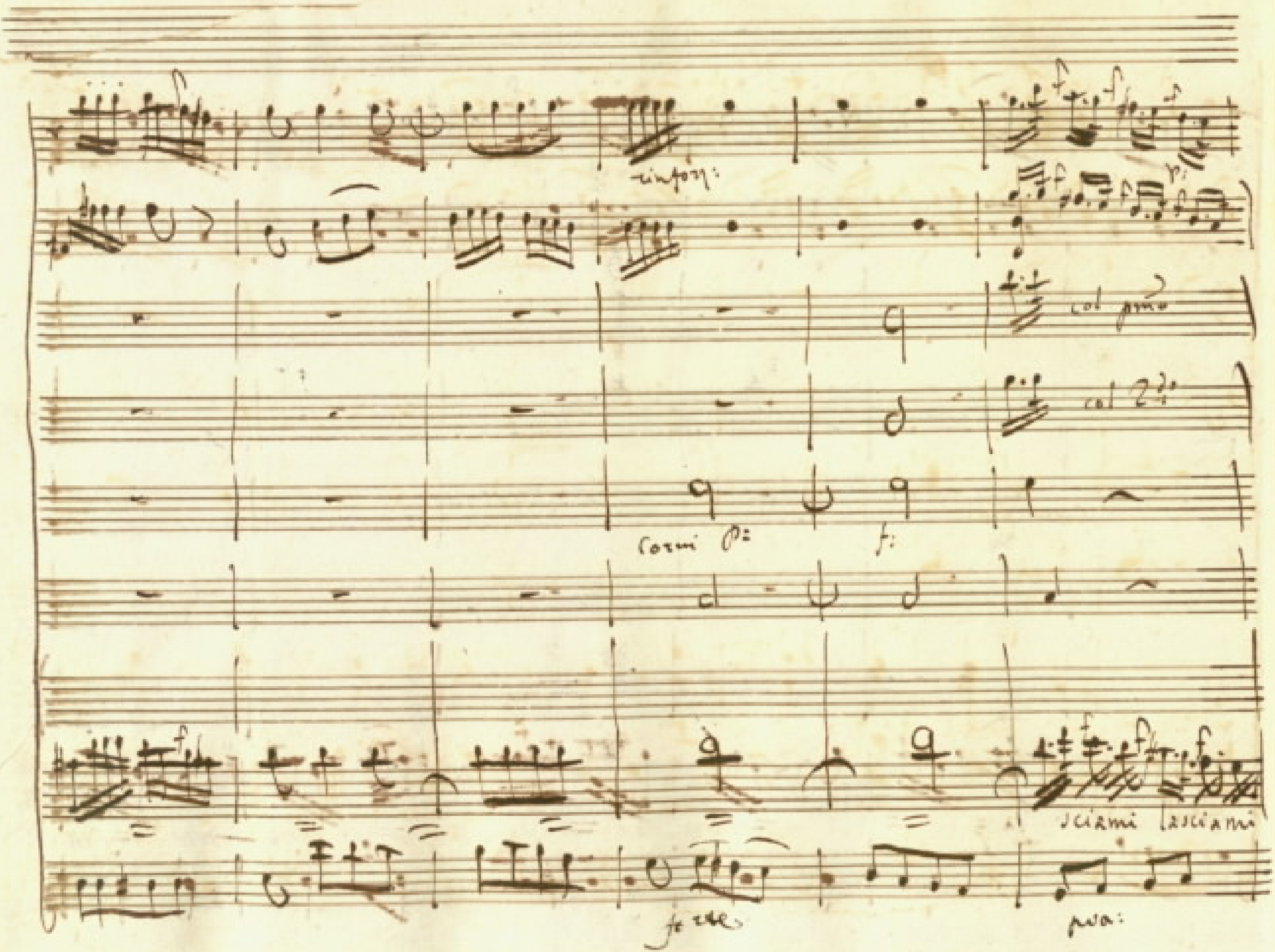

Se
più fe lice
più fe =

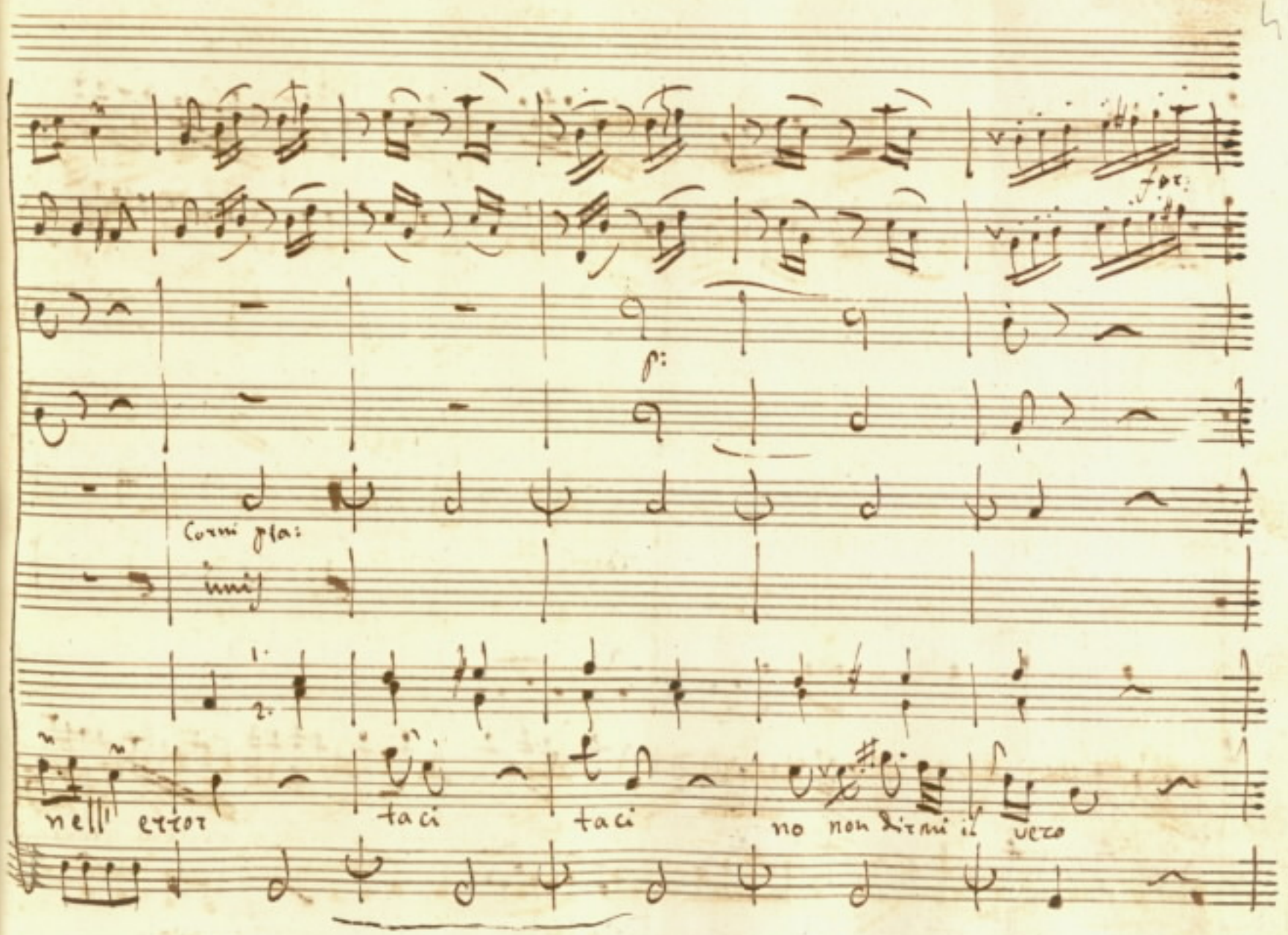

f
f:
piano
f
f
f
lice oggetto
oc = = cupa il tuo pen =
f:
pia:

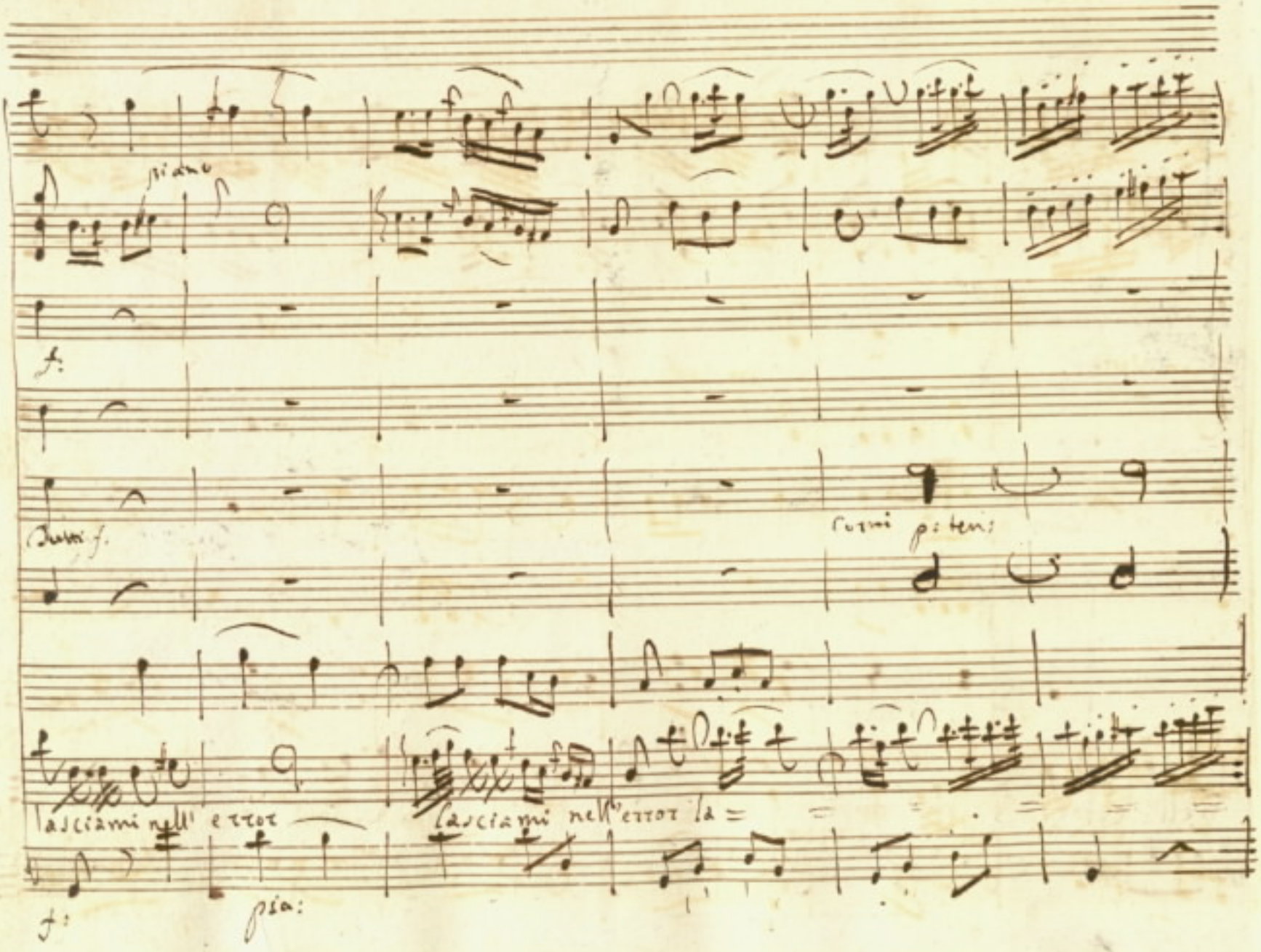

unis
siero oc = cupa il tuo pen siero
taci
taci non

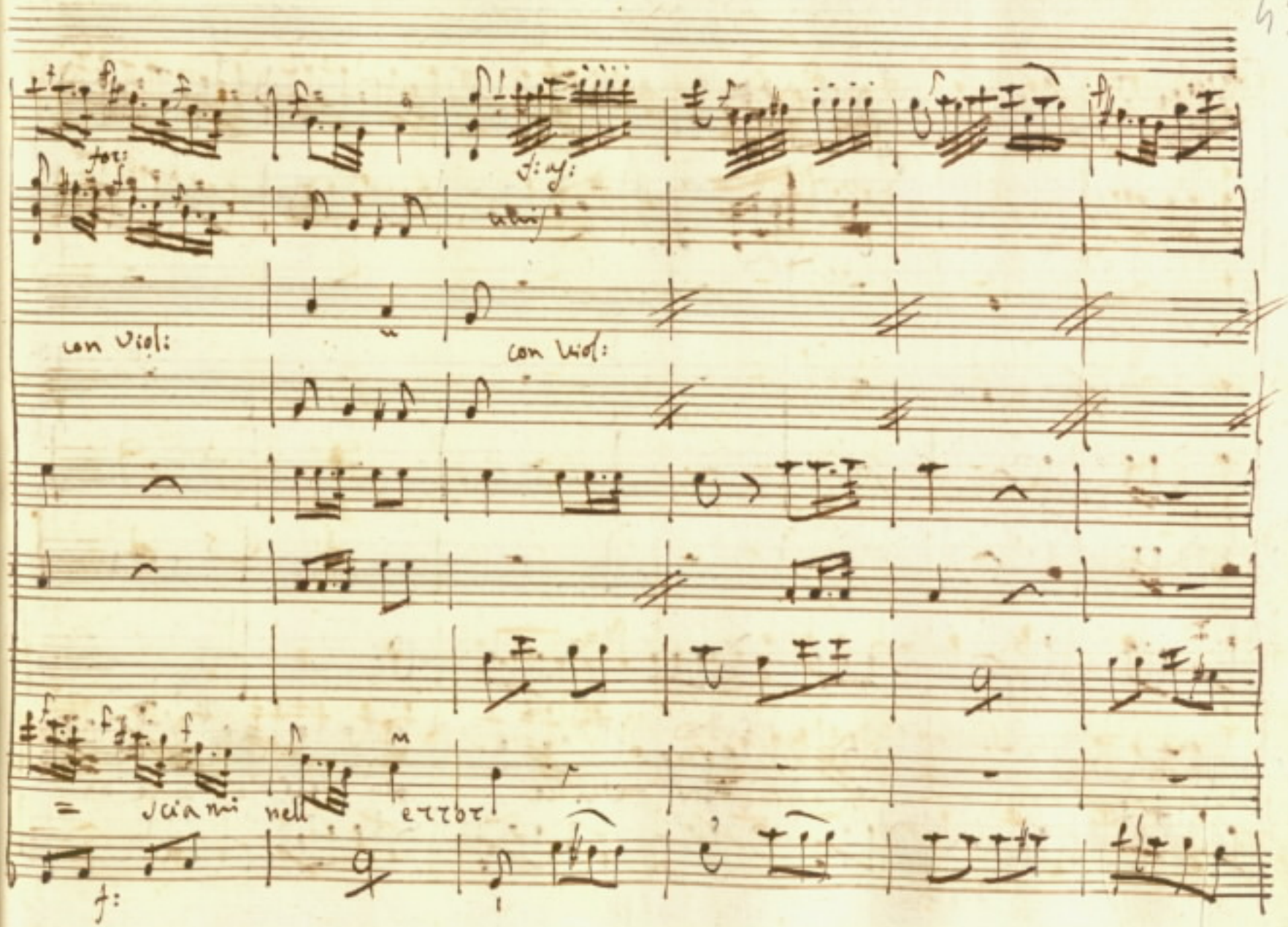

II
Ditemi non ditemi il vero
la =
via mi nell' errore
no non ditemi il

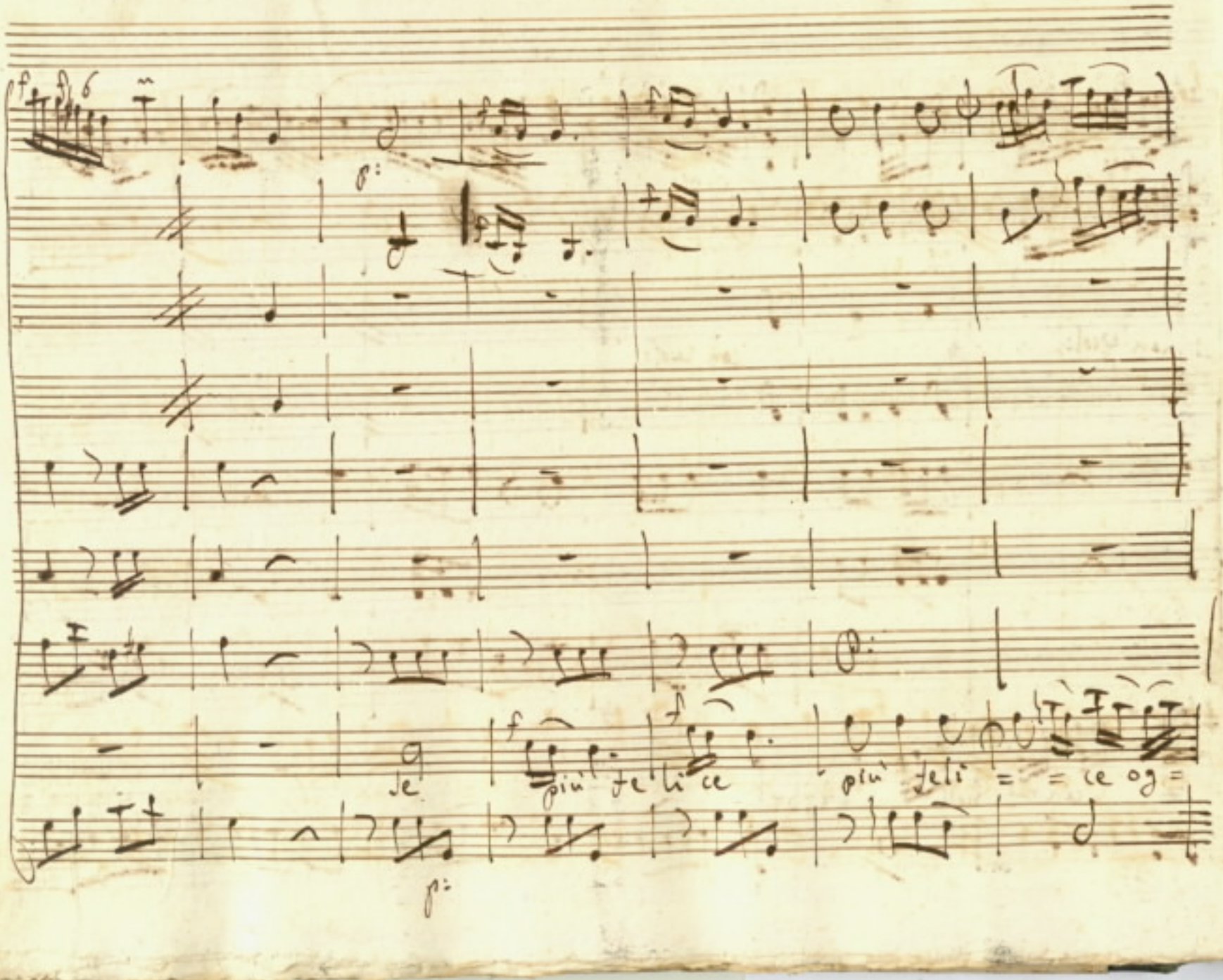

Vcl.

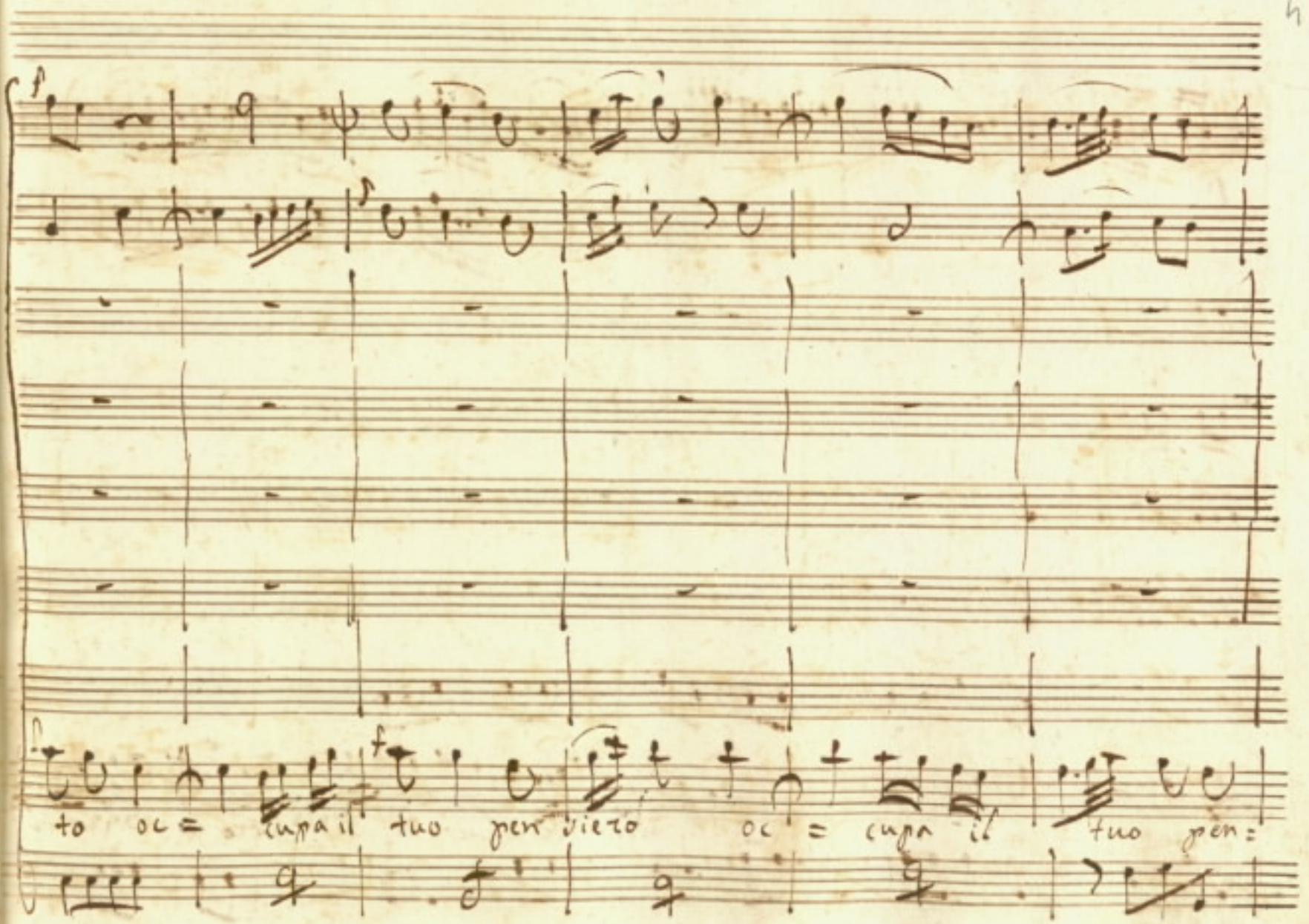

col primo
col 2do
Corni p:
f:
sciami
lasciami
forte
pia:

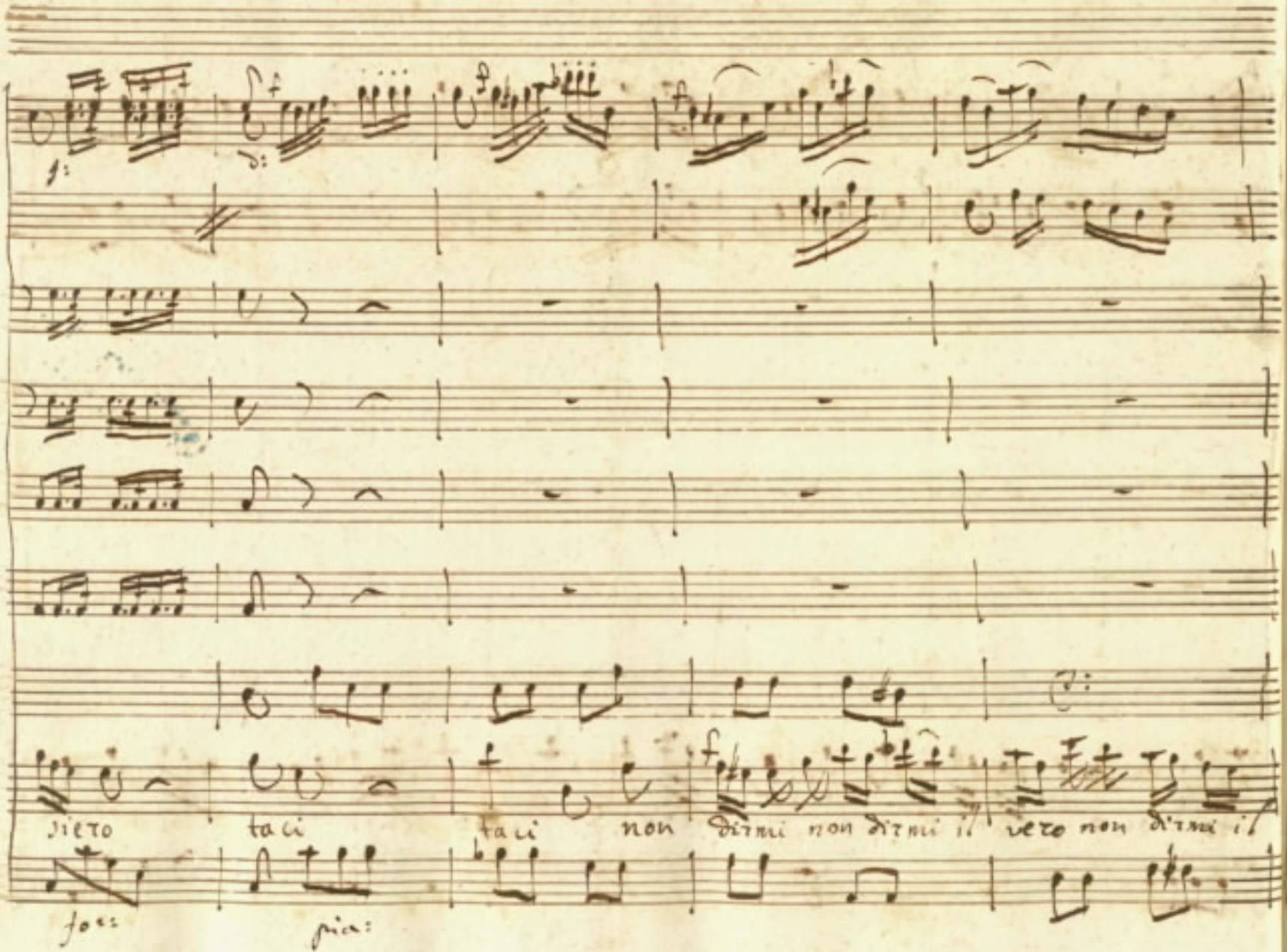

for:
p:
Corni pla:
unis
1.
2.
nell' error
taci
taci
no non dirmi il vero

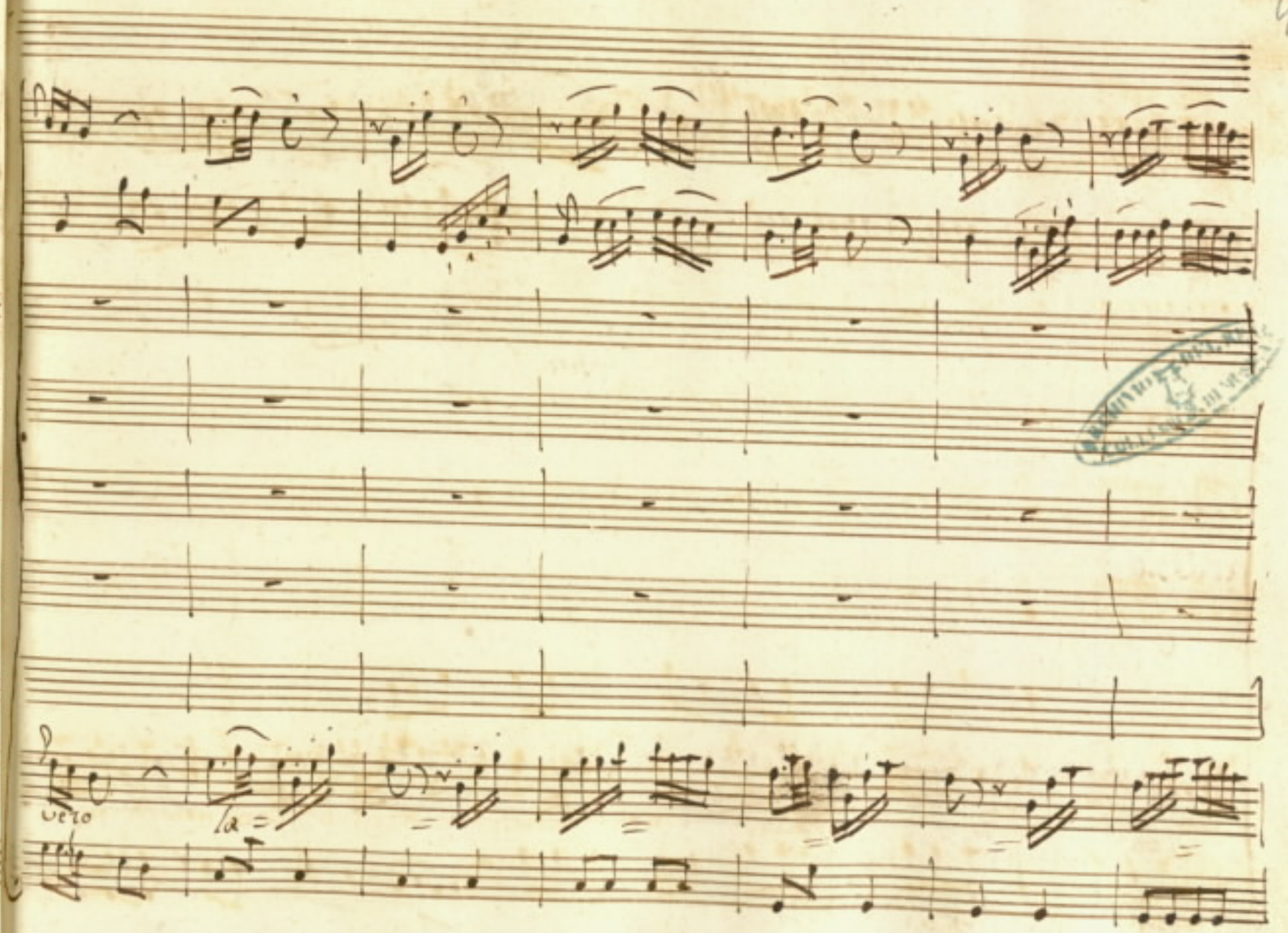

piano
f:
Tutti f.
corni p: ten:
lasciami nell' error
lasciami nell'error la =
f:
pia:

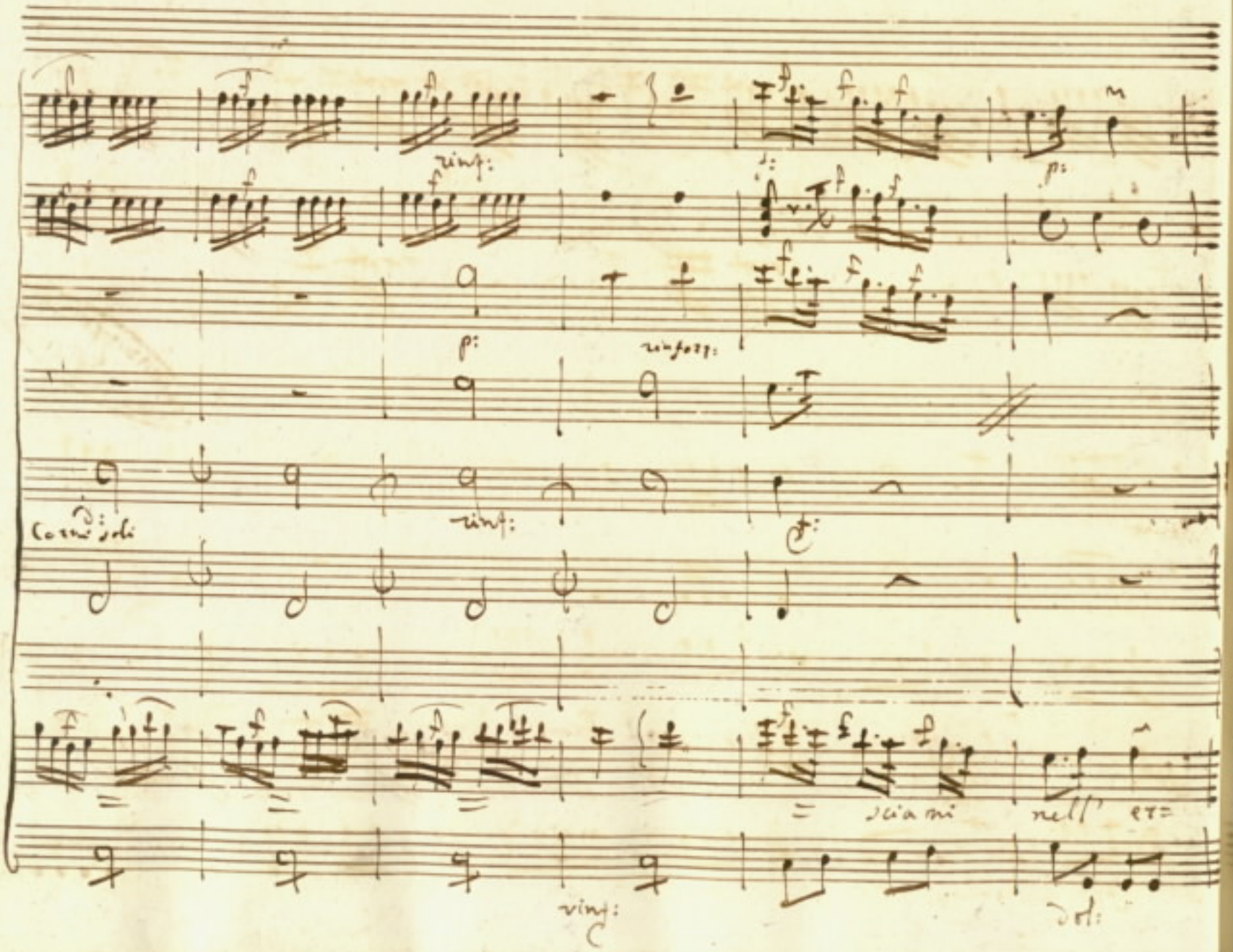

for:
f: af:
con Viol:
con Viol:
sciami nell error
f:

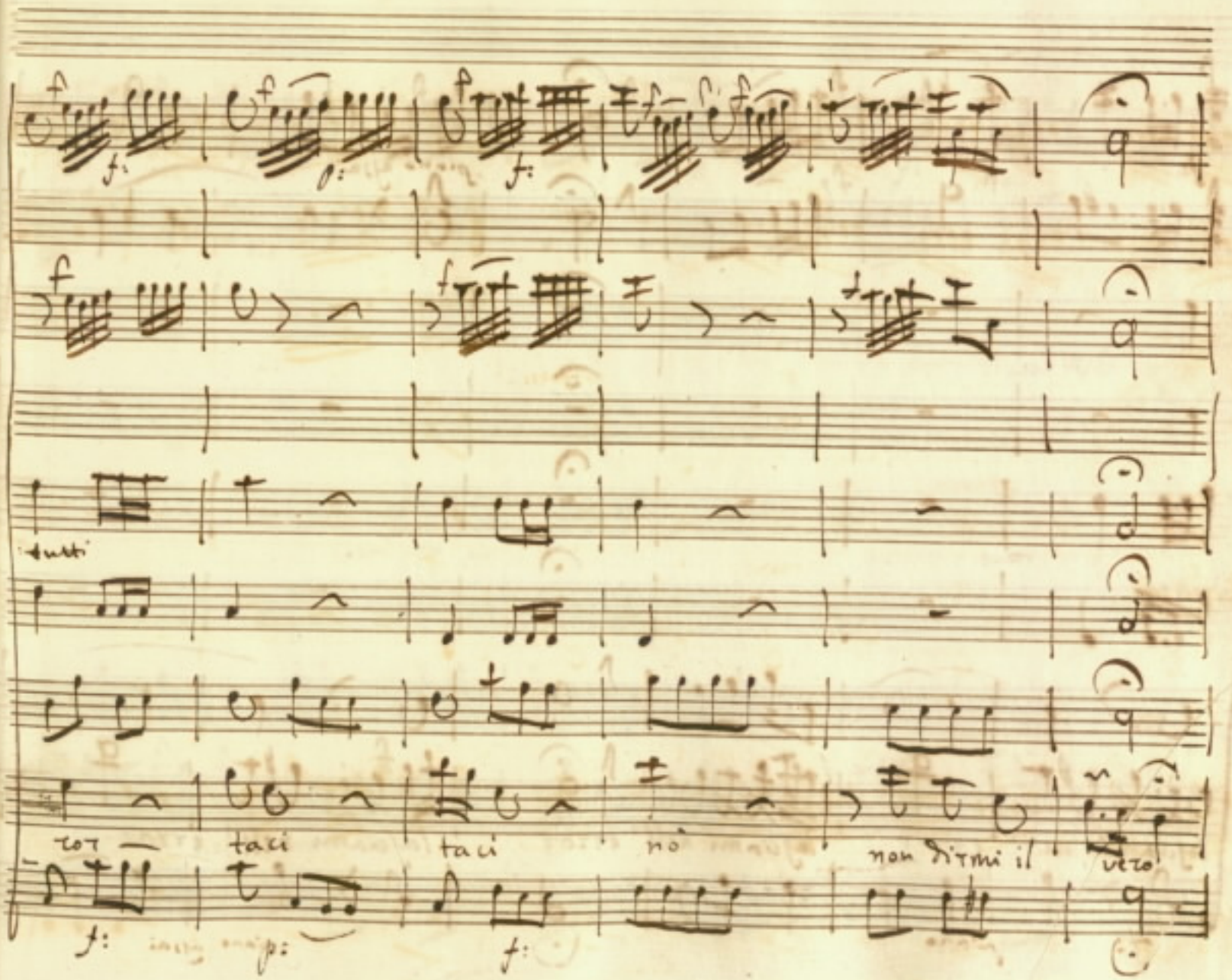

più felice
più feli = = ce og =

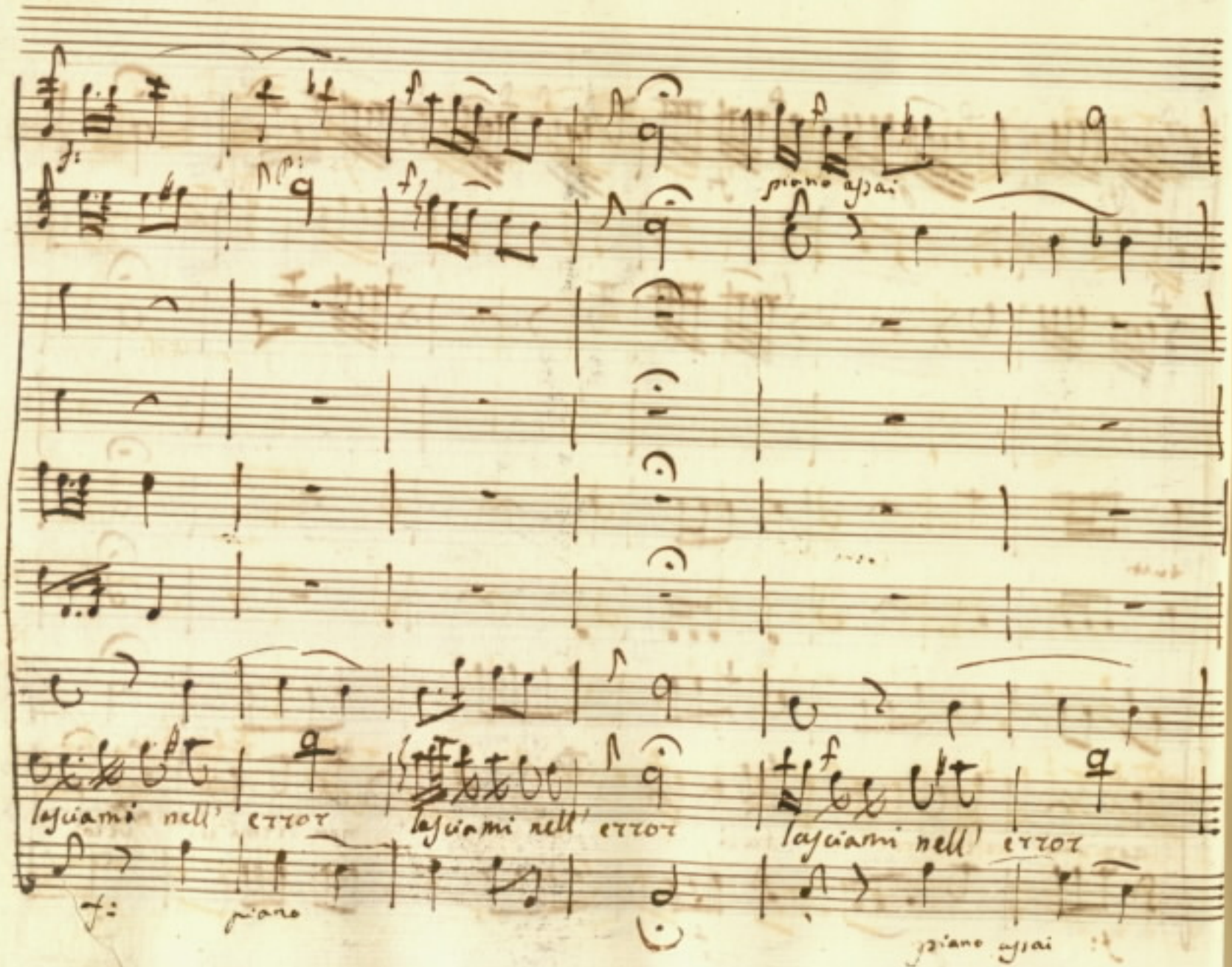

f
f
f
to oc = cupa il tuo pen sie ro oc = cupa il tuo pen:

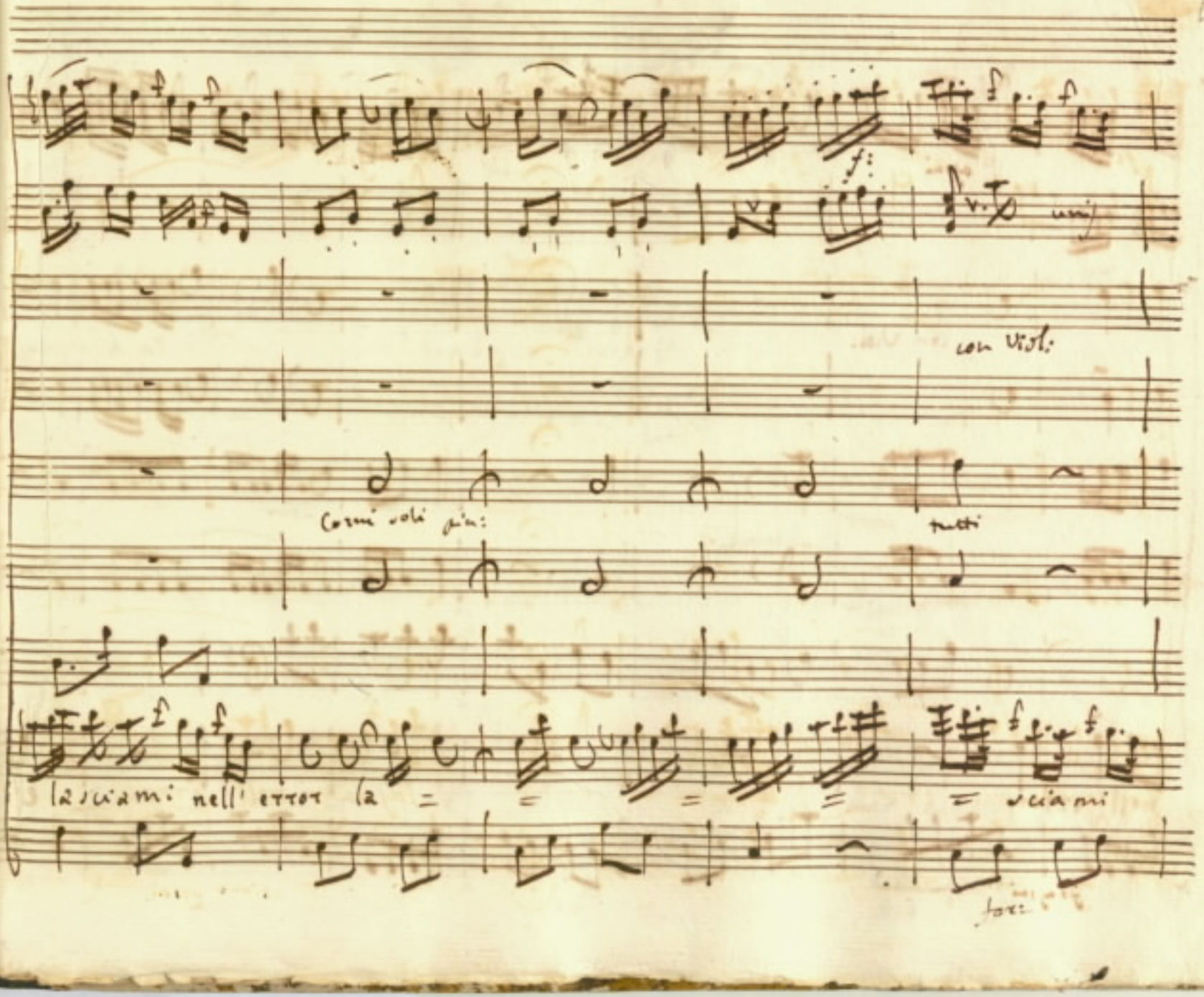

detto
taci
taci
non dirmi non dirmi il vero non dirmi il
f
p

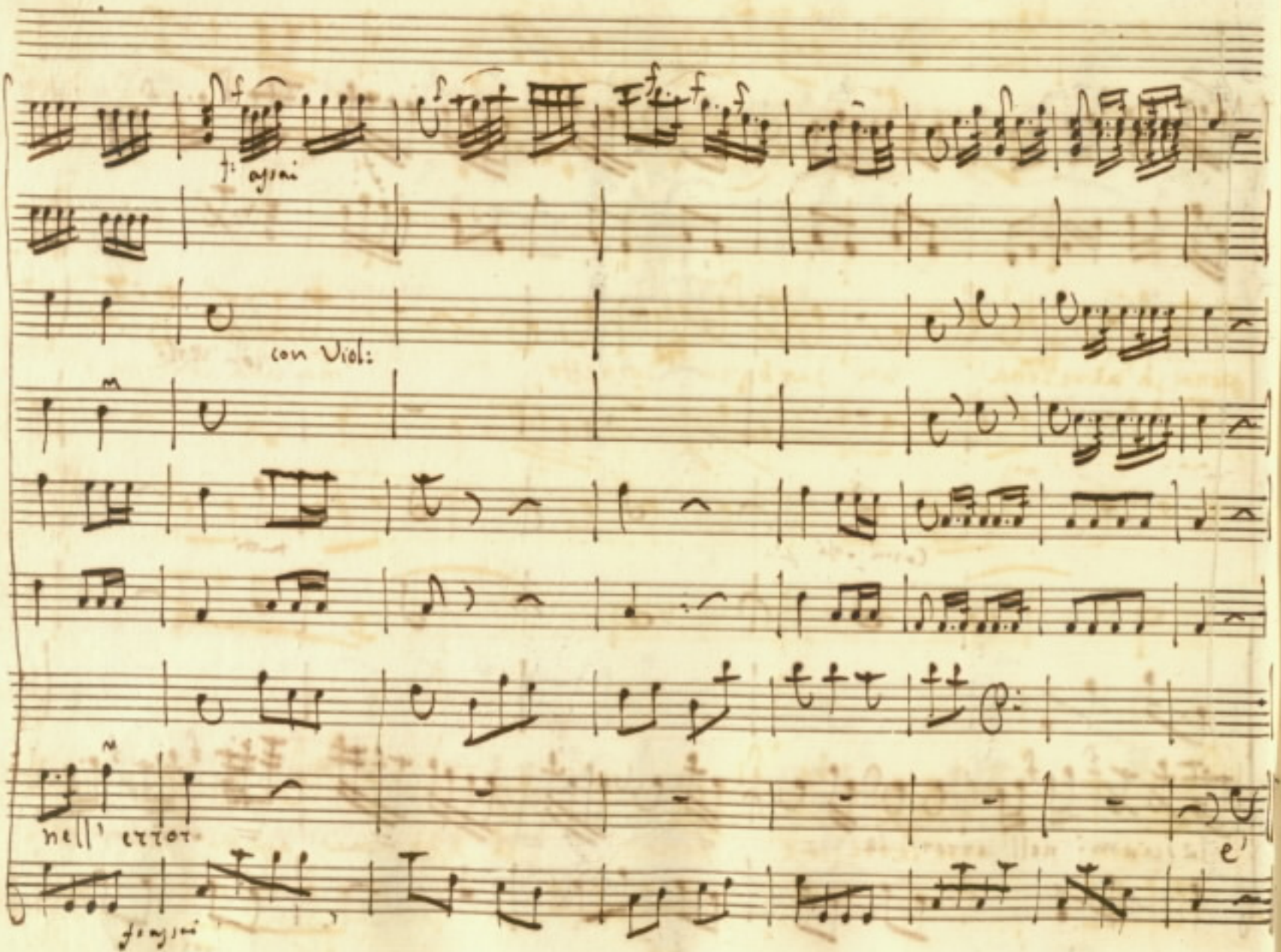

vero
la


rinf:
p:
rinforz:
Corni soli
rinf:
sciami
nell' er=
rinf:
dol:


tutti
tor —
taci
taci
nò
non dirmi il
vero

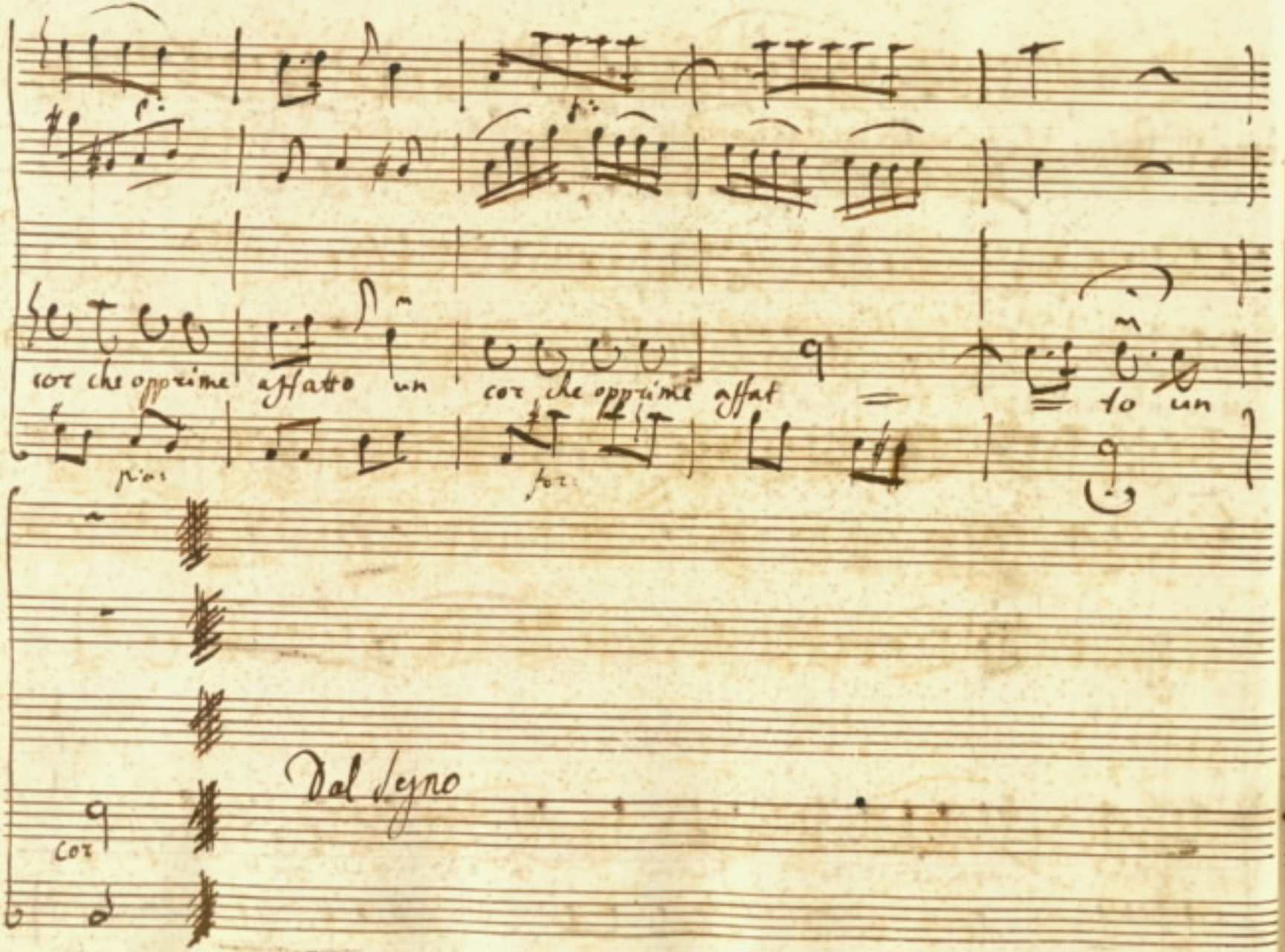

piano assai
lasciami nell' error
lasciami nell' error
lasciami nell' error
piano
piano assai


unis
con Viol:
Corni soli pia:
tutti
lasciami nell' error la = = = = = sciami
for:


assai
con Viol:
nell' error
e'
fa assai

pena ch'avvelena un barbaro sospetto ma una certezza è

pena una certezza è pena ch'opprime affatto un


cor che opprime affatto un
cor che opprime affat
to un
Dal segno
Cor

Scena VI. Barce sola

Dunque è ver che a momenti il mio ben rivedrò! l'unico, il primo onde m'accesi!

Ah che farai col mio Amilcare all'aspetto, se al nome sol così mi balzi in petto

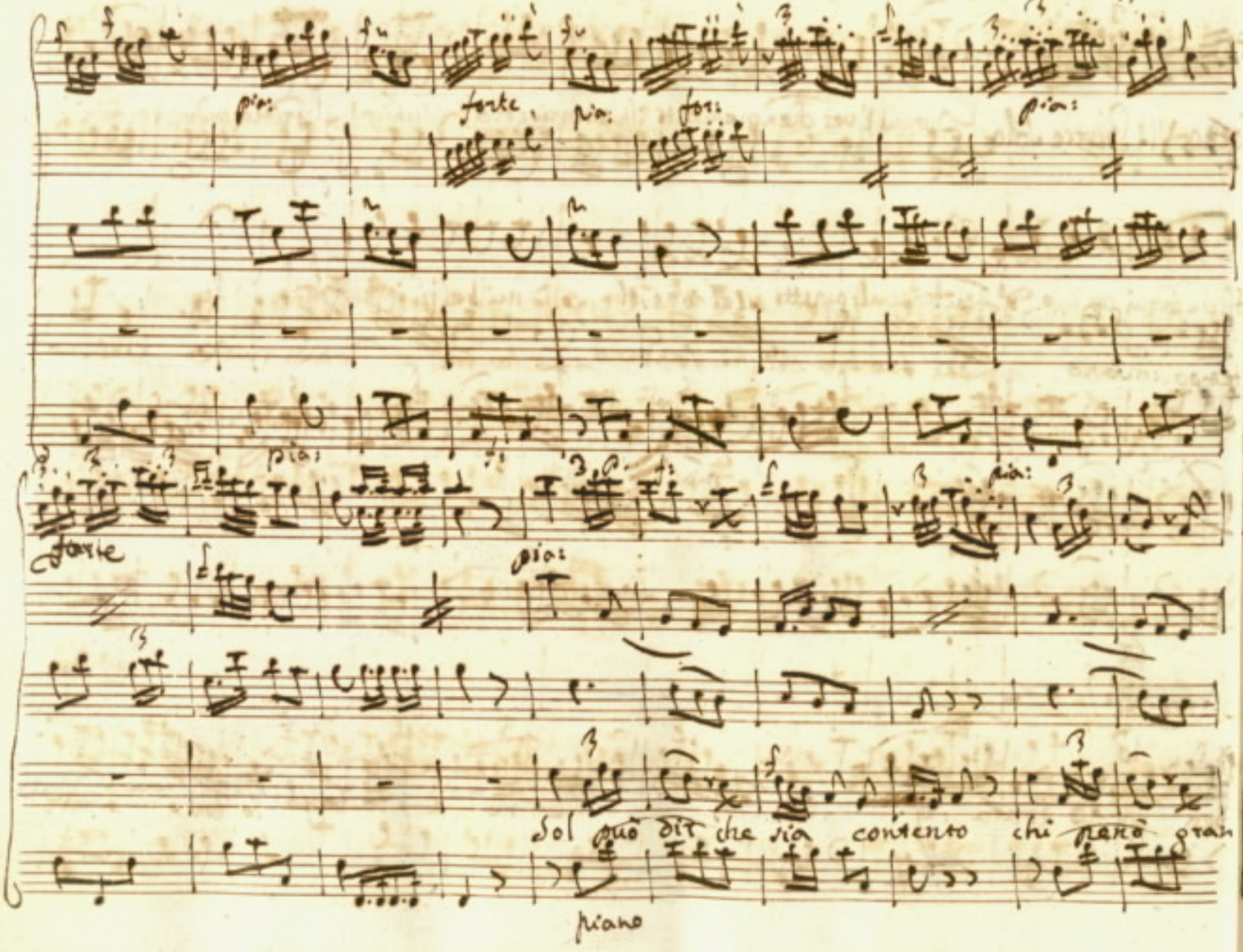
Violini

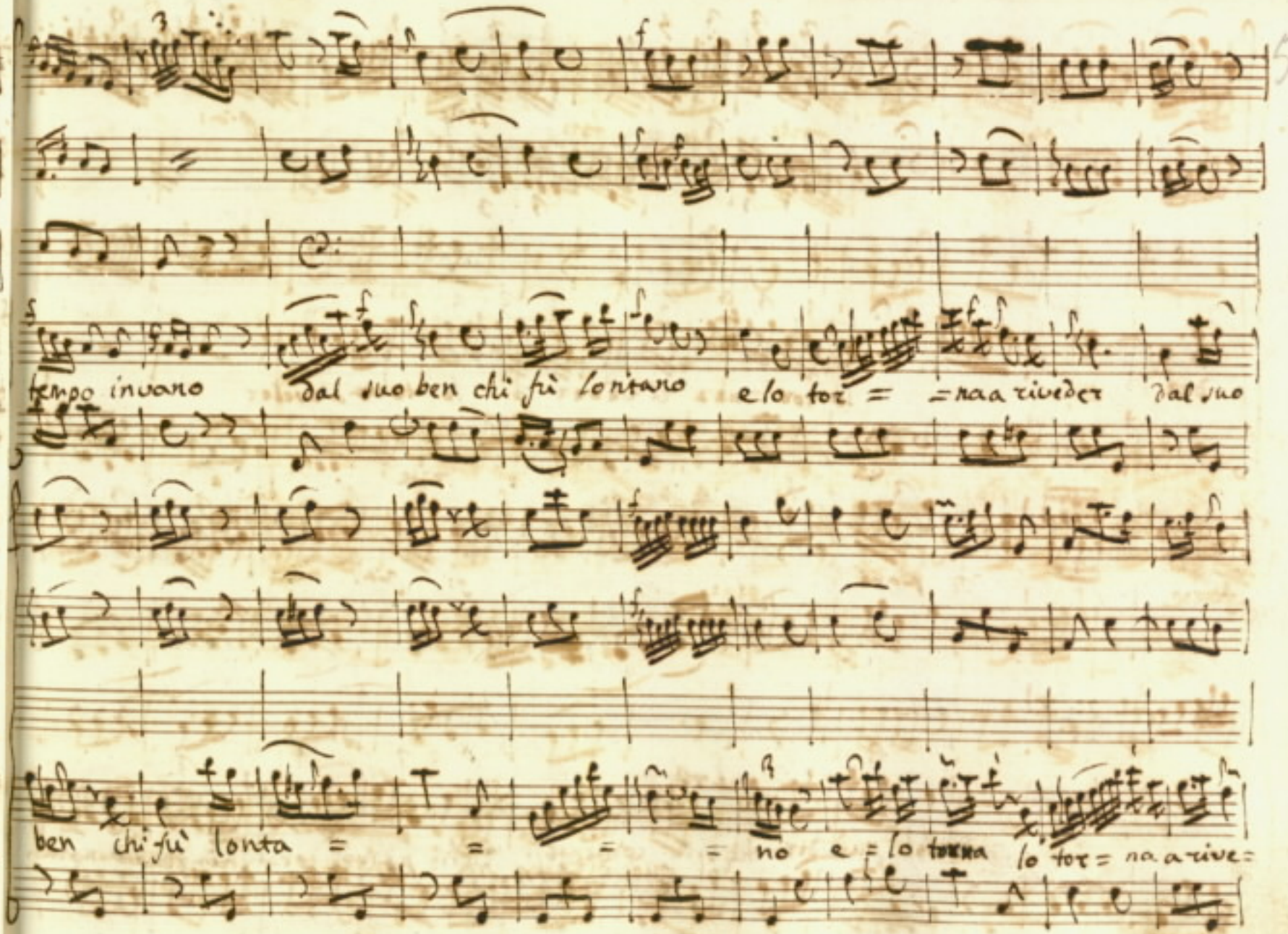
pia: forz pia: forz

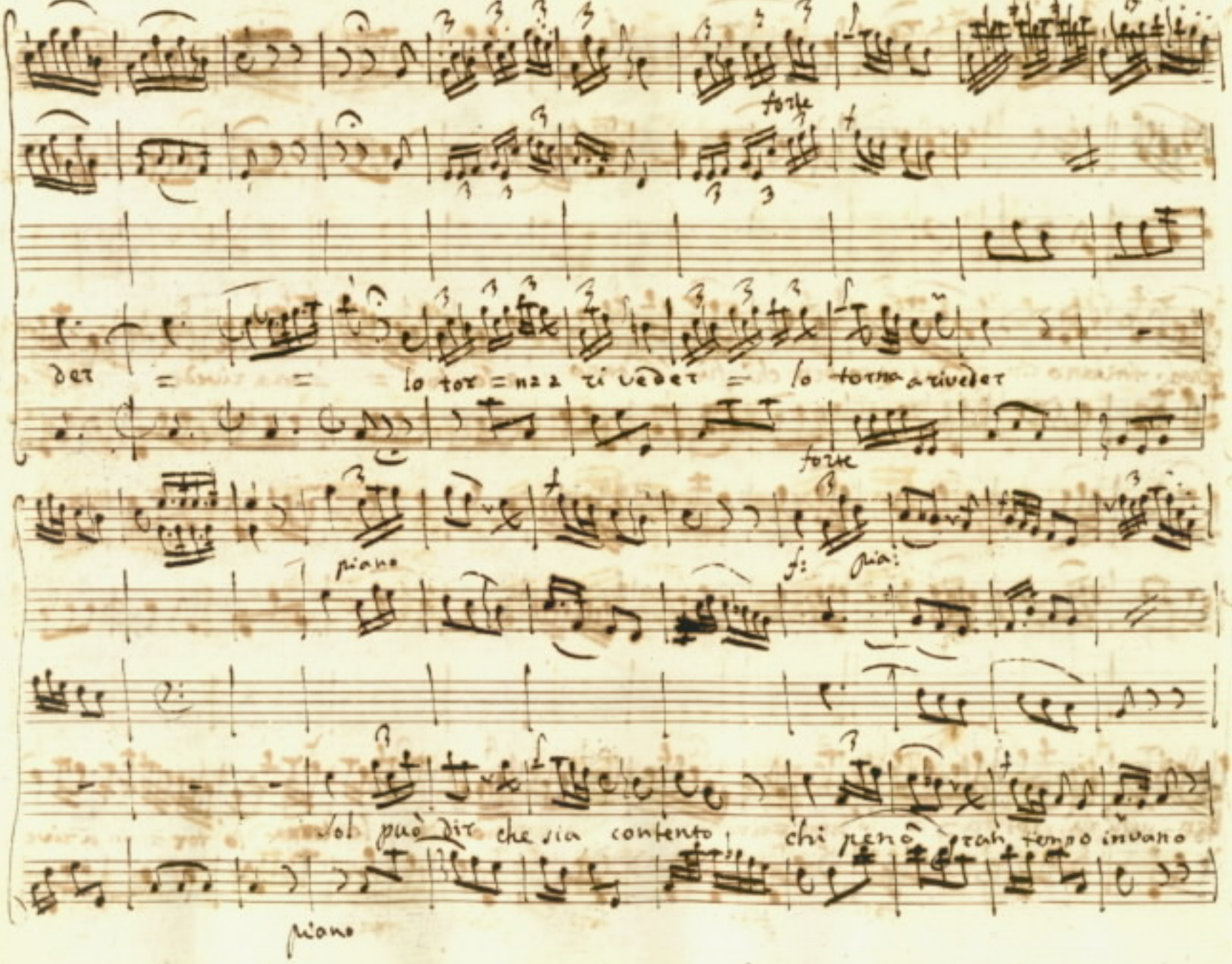
Viola

Barce

Andantino


pia:
forte
pia:
for:
pia:
pia:
forte
pia:
pia:
Sol può dir che sia contento chi parlò gran
piano


tempo invano
dal suo ben chi fù lontano
e lo tor = = naa rivedet
dal suo
ben chi fù lonta = = = = no e = lo torna
lo tor = na a rive =

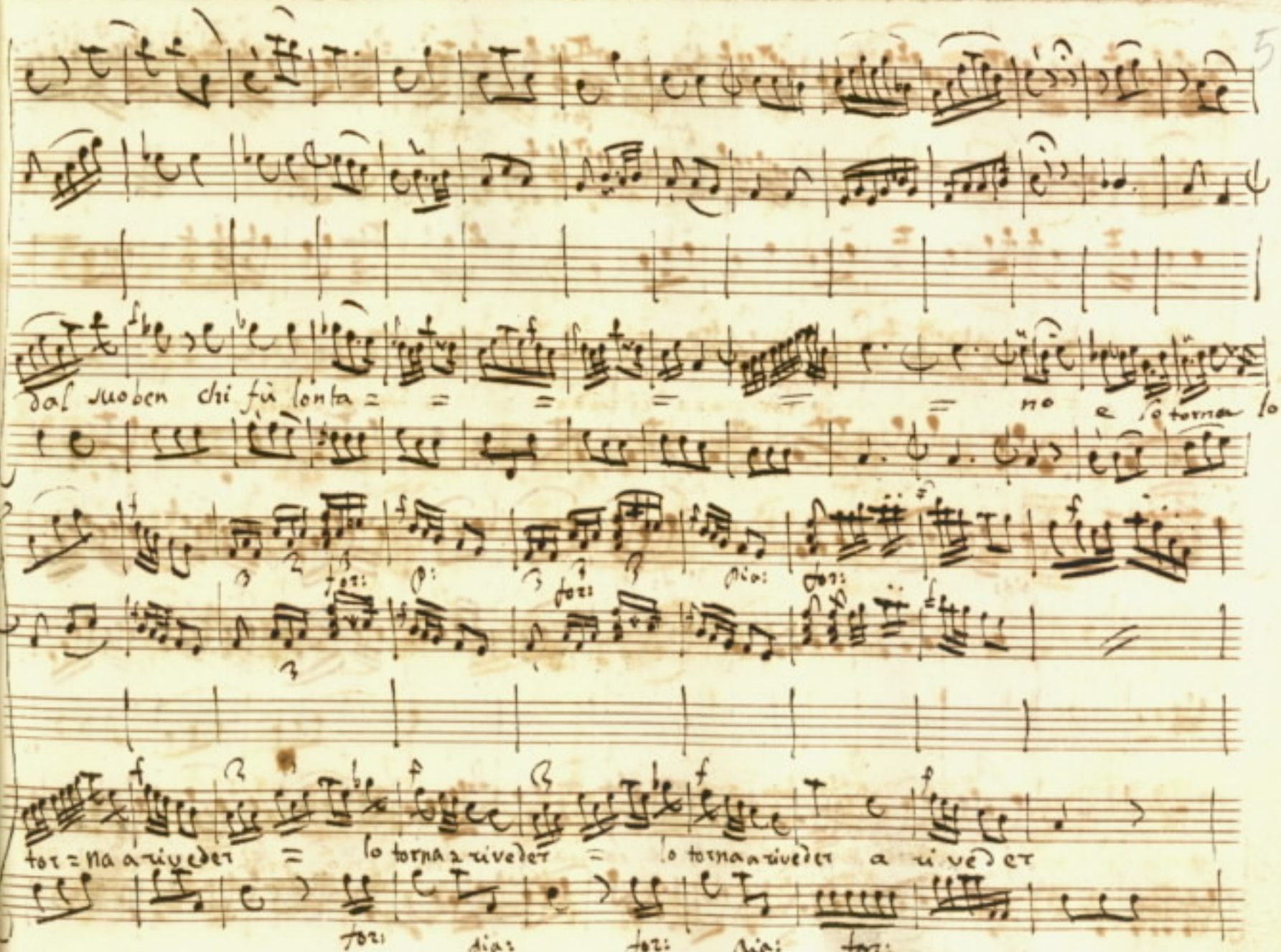

forte
der = = lo torn=na a ti vedet = lo torna a rivedet
forte
piano
f: pia:
Sol può dir che sia contento! chi pena gran tempo invano
piano

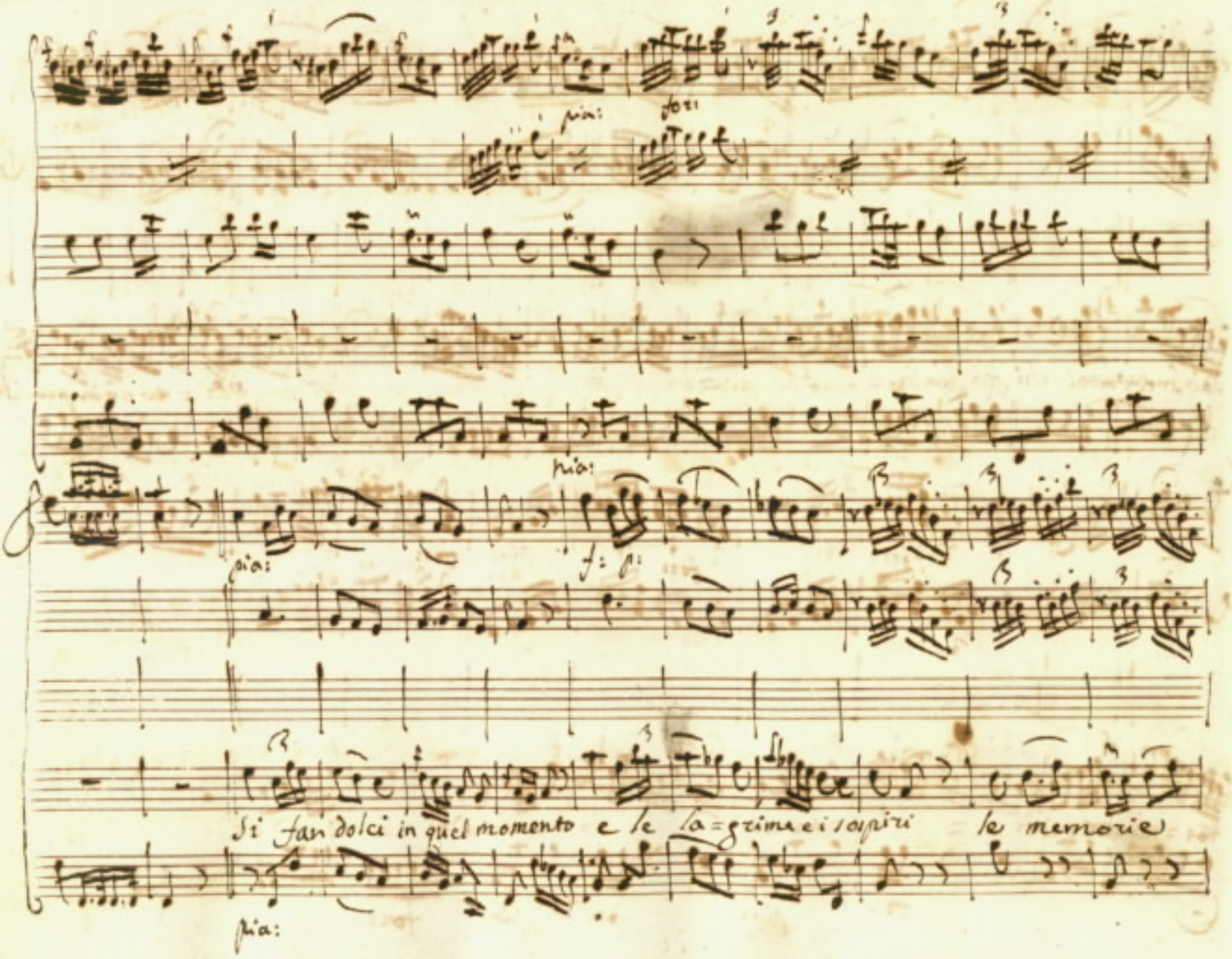
dal suo ben chi fù lonta = = = = = = no e lo torna lo

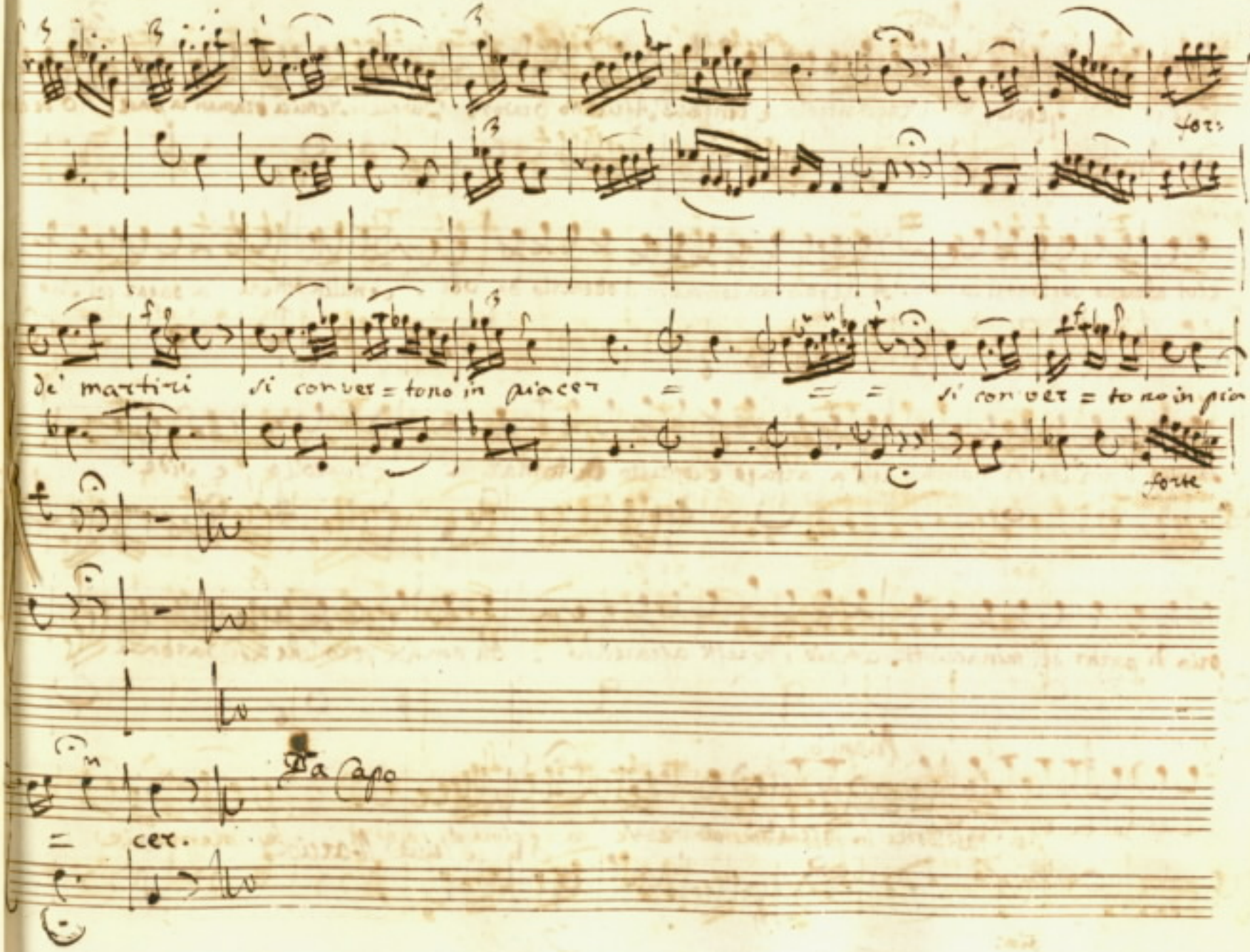
for: p: for: pia: for:

tor = na a riveder = lo torna a riveder = lo torna a riveder a riveder

for: pia: for: pia: for:




pia:
forz
pia:
pia:
f: p:
Si fan dolci in quel momento e le la=grime e i sospiri le memorie
pia:


forz:
de' martiri si conver = tono in piacer = = = si con ver = to no in pia =
forte
Da Capo
= cer.

Scena VII. Manlio Publio, indi Regolo, ed Amilcare

Man: Venga Regolo, e venga l'Africano Grator. Dunque i Nemici braman la pace?

Pub: O de cu

civi almeno vogliono il cambio. A Regolo han commesso d'ottenerlo da voi. Se nulla ottiene a pagar col suo

sangue il rifiuto di Roma egli a Cartago è costretto a tornar. Giurollo, e vide

pria di partir del minacciato scempio i funesti apparecchi. Ah non fia vero che a sì barbare

pene un tanto Cittadin...

Manlio

D'acchetà ei viene

Segue Marcia

Violini

pia: for: p:

Oboè

unis

col 2do

Corni e Trombe

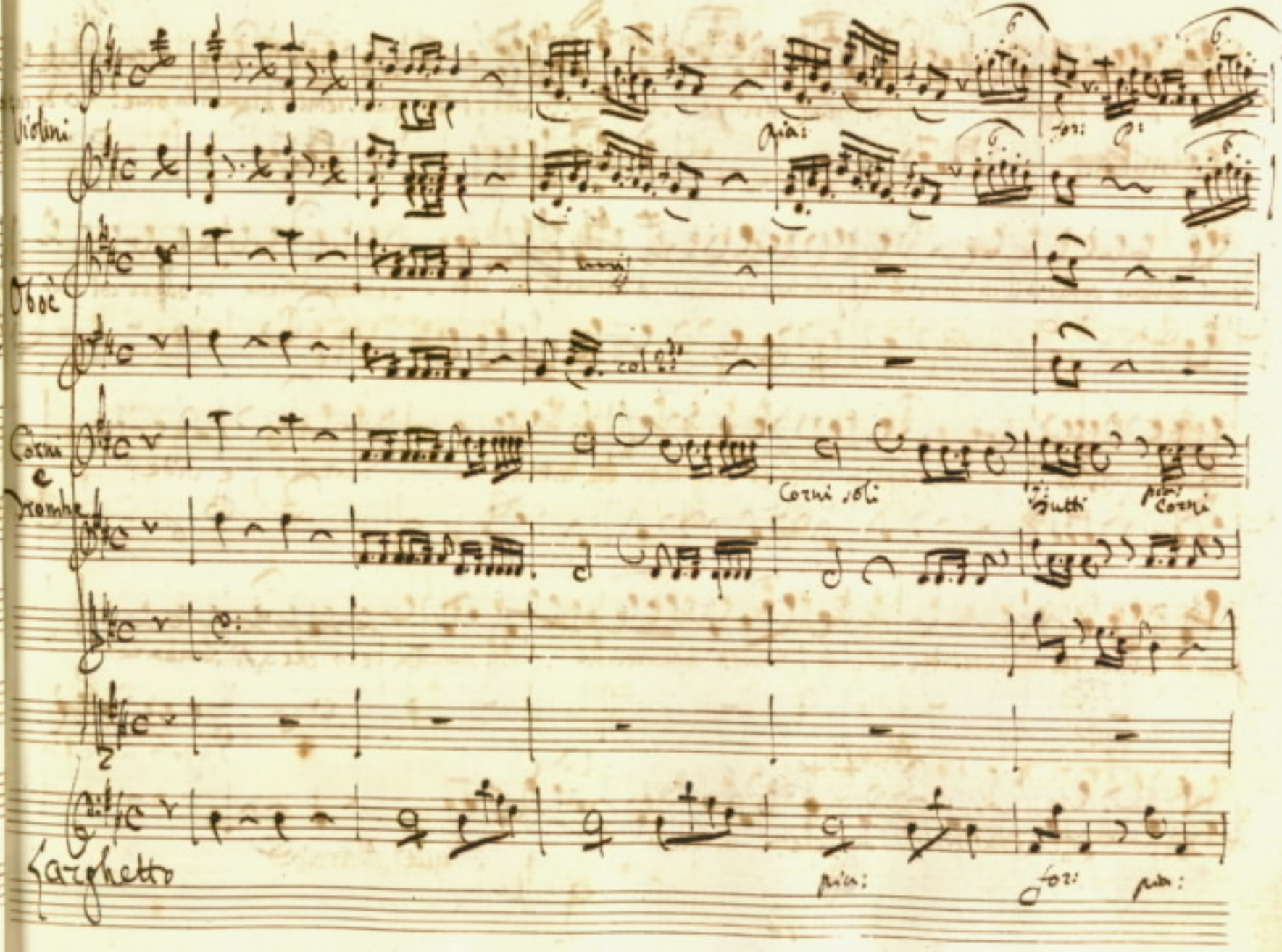
Corni soli

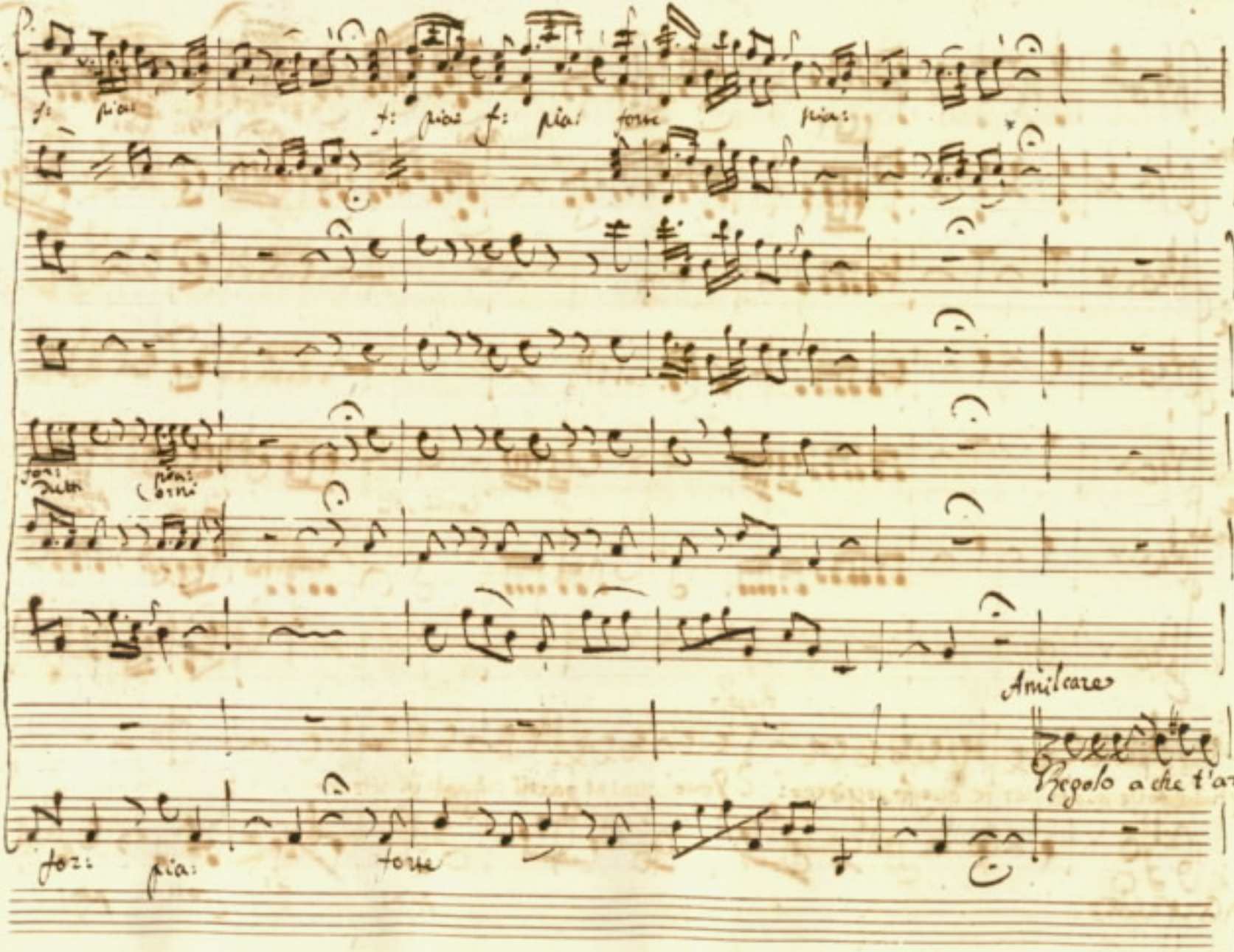
tutti

pia: Corni

Larghetto

pia: for: pia:



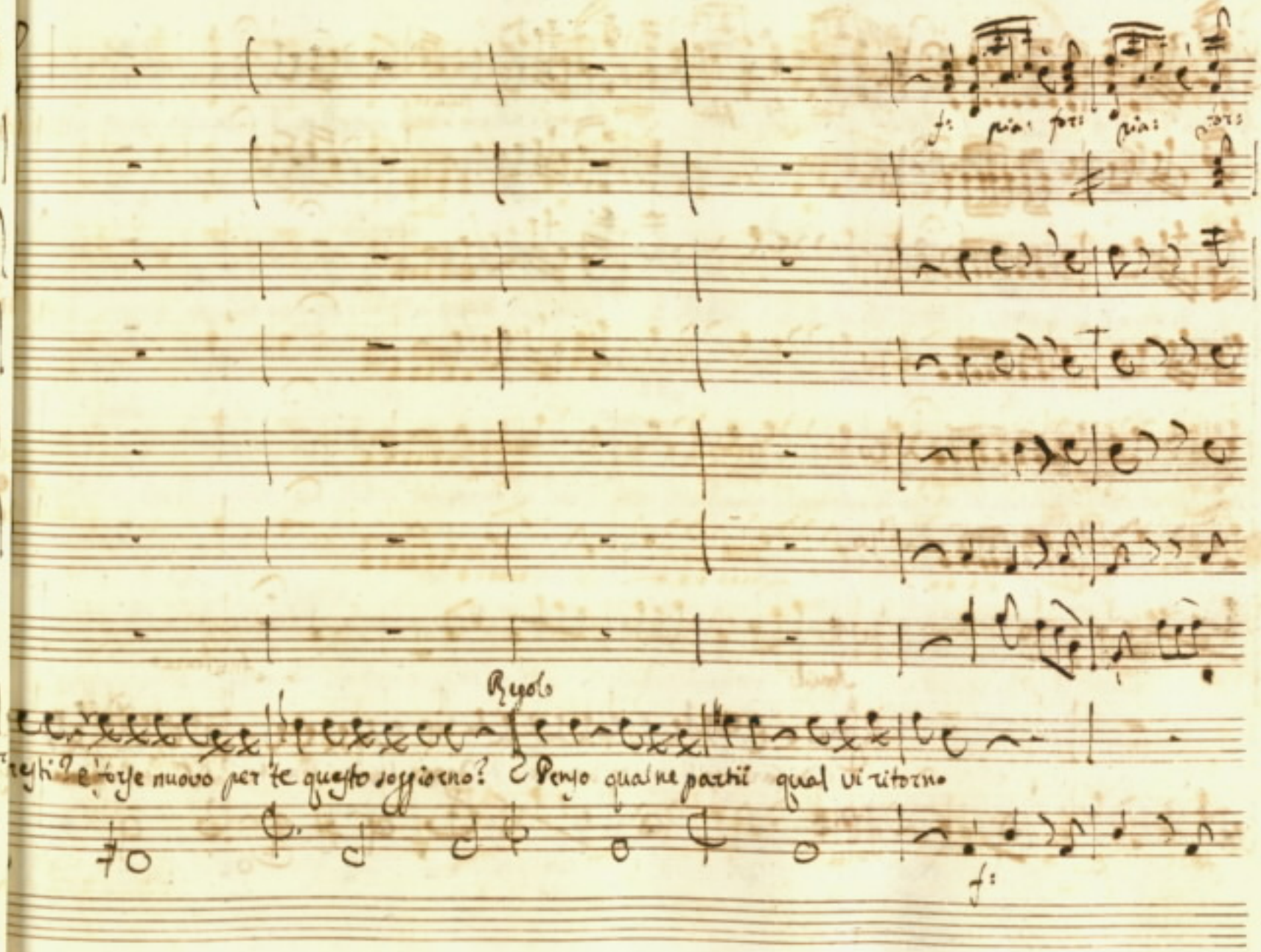

f: pia:
f: pia: f: pia: forte
pia:
for: pia:
Dutti Corni
Amilcare
Regolo a che t'ar
for: pia: forte

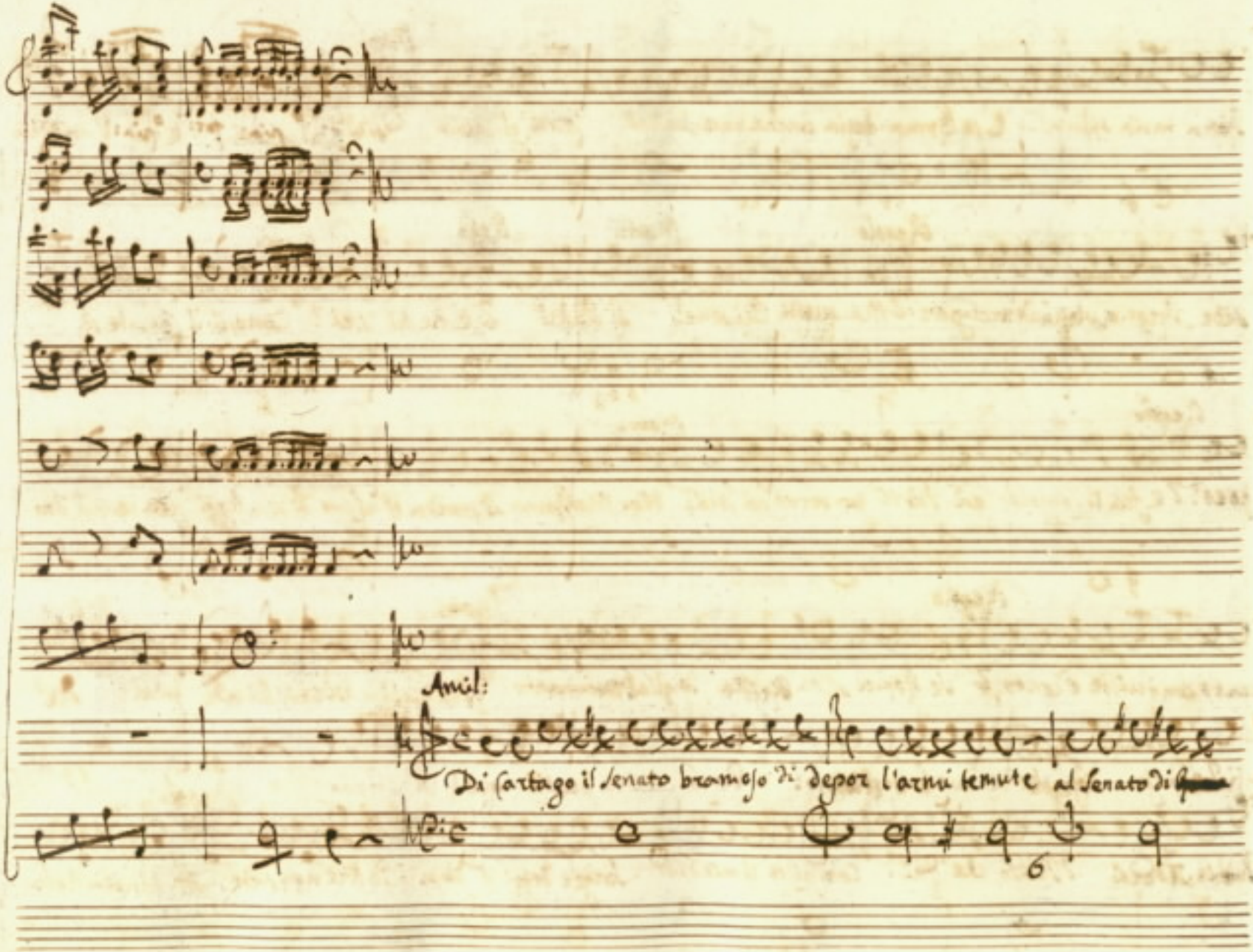
f: pia: for: pia: for:

Regolo

e t'ar resti? e forse nuovo per te questo soggiorno? Penso qual ne partii qual vi ritorno

f:




Ancil:
Di Cartago il Senato bramoso di depor l'armi temute al Senato di

Man:

Roma invia salute. E se Roma desia anche pace da lui, pace gl'invia Siedi, ed esponi e tu l'antica

Regolo Man: Reg: Man:

sede, Regolo, vieni ad occupar. Ma questi chi sono? I Padri e tu chi sei? Conosci il Console sì

Regolo Man:

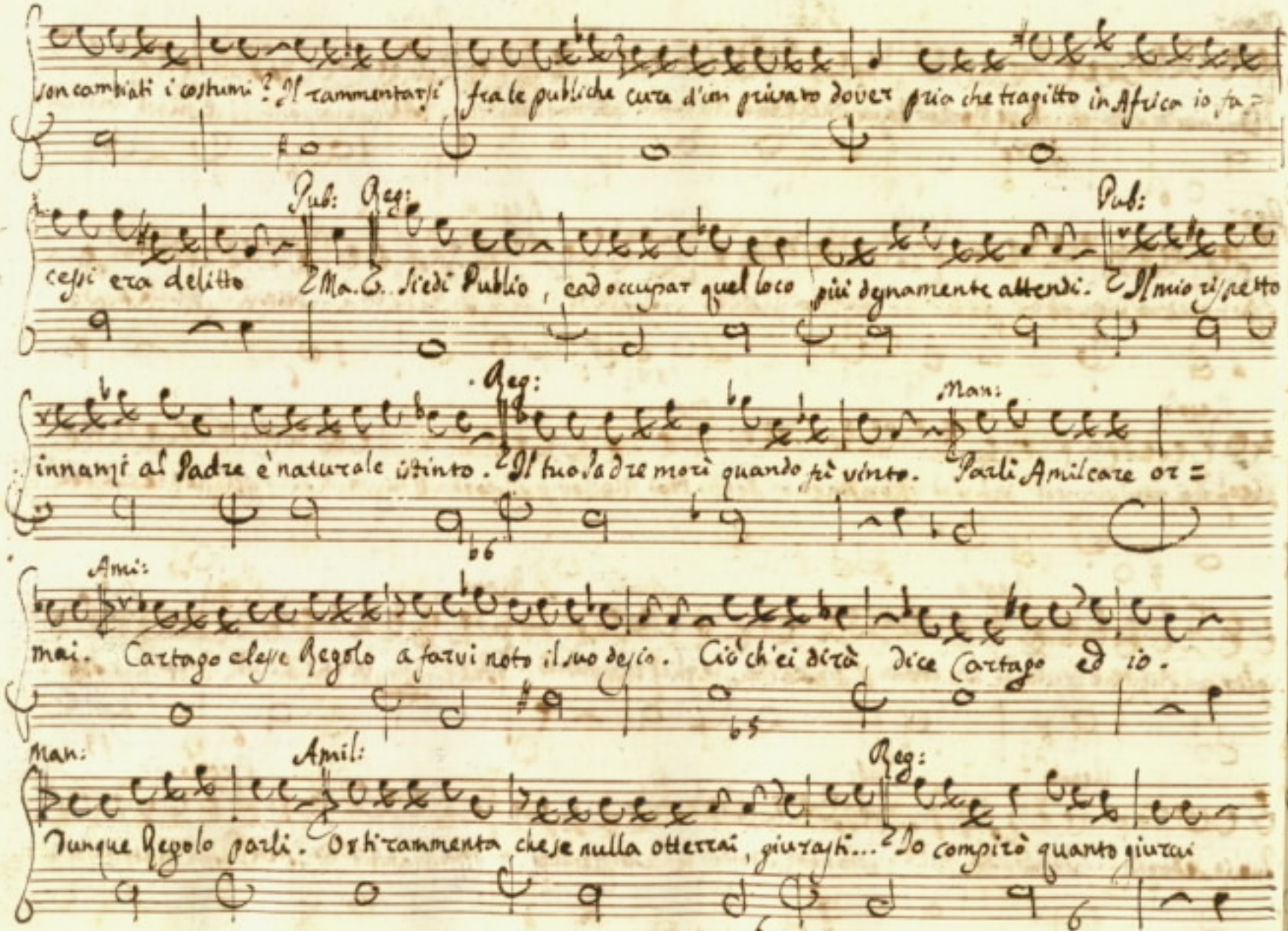
poco? E fra il Console e i Padri un servo hà loco? No. Ma Roma si scorda il rigor di sue leggi per te cui dee

Regolo Man: Pub:

cento conquiste e cento Se Roma se ne scorda, io gliel rammento Più rigida virtù divide mai Me'

Regolo Pub: Regolo

Publio sederà Publio che fai? Compisco il mio dover. Sorger deggio io dove il Padre non siede. Ah tanto in Roma


son cambiati i costumi? Il rammentarsi fra le publiche cure d'un privato dover pria che tragitto in Africa io fa=
Pub: Reg: Pub:
cessi era delitto Ma. G. Siedi Publio, ed occupar quel loco più dignamente attendi. Il mio rispetto
Reg: Man:
innanzi al Padre è naturale istinto. Il tuo Padre morì quando più vinto. Parti Amilcare or =
Ami:
mai. Cartago elesse Regolo a farvi noto il suo desio. Ciò ch'ei dirà dice Cartago ed io.
Man: Amil: Reg:
Tunque Regolo parti. Or ti rammenta che se nulla otterrai, giurasti... Io compirò quanto giurai

Man: Pub:

Di lui si tratta; oh come parlar saprò | Numi di Roma ah voi inspirate eloquenza a labbri suoi.

Reg:

La nemica Cartago a patto che sia suo quanto or possiede, pace, o Padri coscritti, a voi richiede

e pace non si vuol, brama che almeno de' vostri, e suoi prigioni termini un cambio il doloroso e =

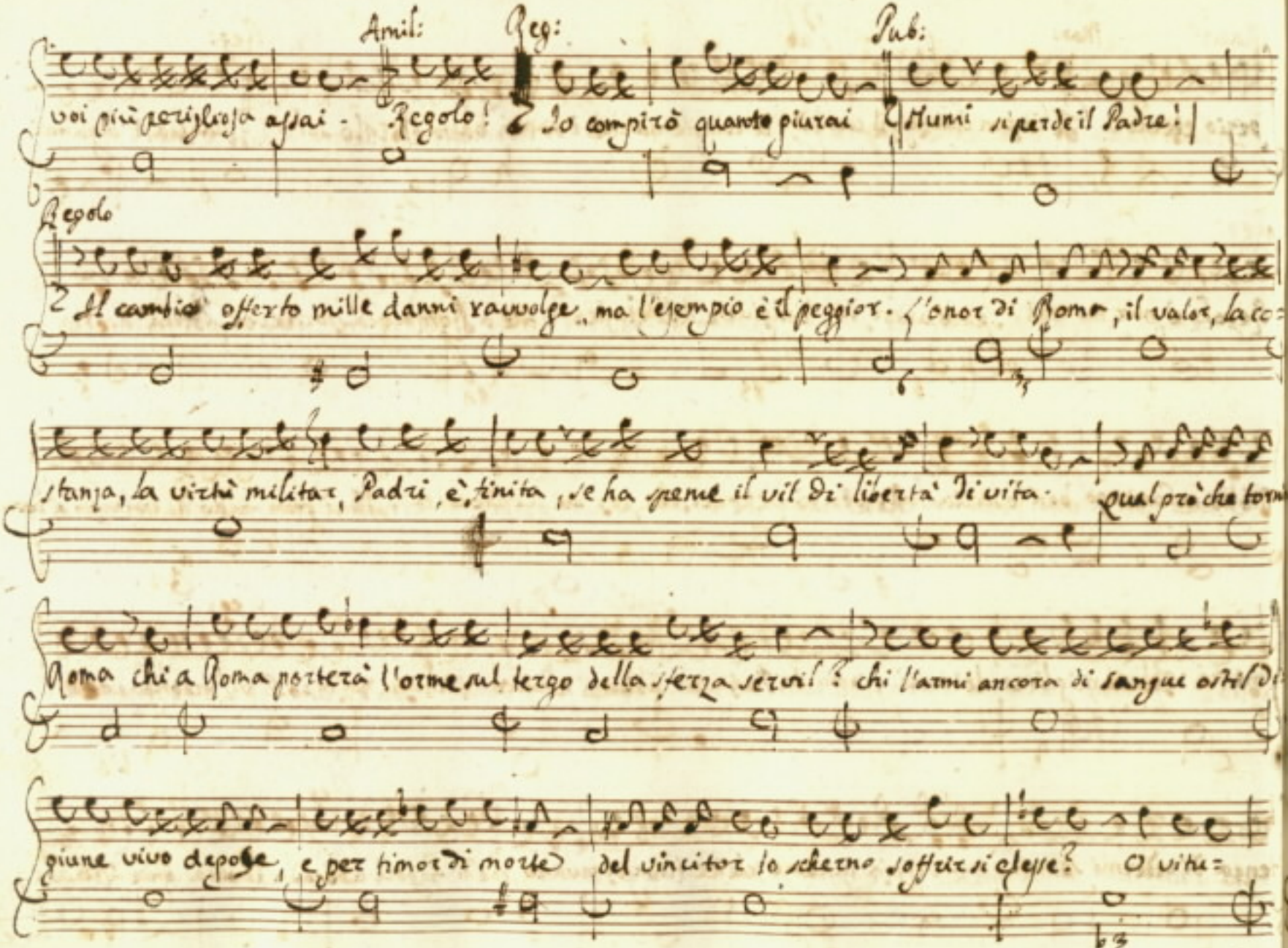
Amil Pub: Man: Reg:

siglio. Ricuar l'una e l'altro è il mio consiglio. | Come! | | Dimè! | | Son di sasso! | Io della pace i

A2

Man: Reg:

danni a dimostrar non m'affatico: se tanto la desia, tema il Nemico. Ma il cambio? Il cambio asconde frode per


Amil:
Reg:
Pub:
voi più perigliosa assai - Regolo!
Io compirò quanto giurai
Numi si perde il Padre!
Regolo
Il cambio offerto mille danni ravvolge, ma l'esempio è il peggior. L'onor di Roma, il valor, la co=
stanza, la virtù militar, Padri, è finita, se ha spente il vil di libertà di vita.
qual pro che torni
Roma chi a Roma porterà l'orme nel tergo della sperza servil? chi l'armi ancora di sangue ostil di
giune vivo depose, e per timor di morte del vincitor lo scherno soffrir si elesse? O virtù=

Man:

perio eterno. Sia pur danno, o il cambio a compensarne i danni basta Regolo sol.

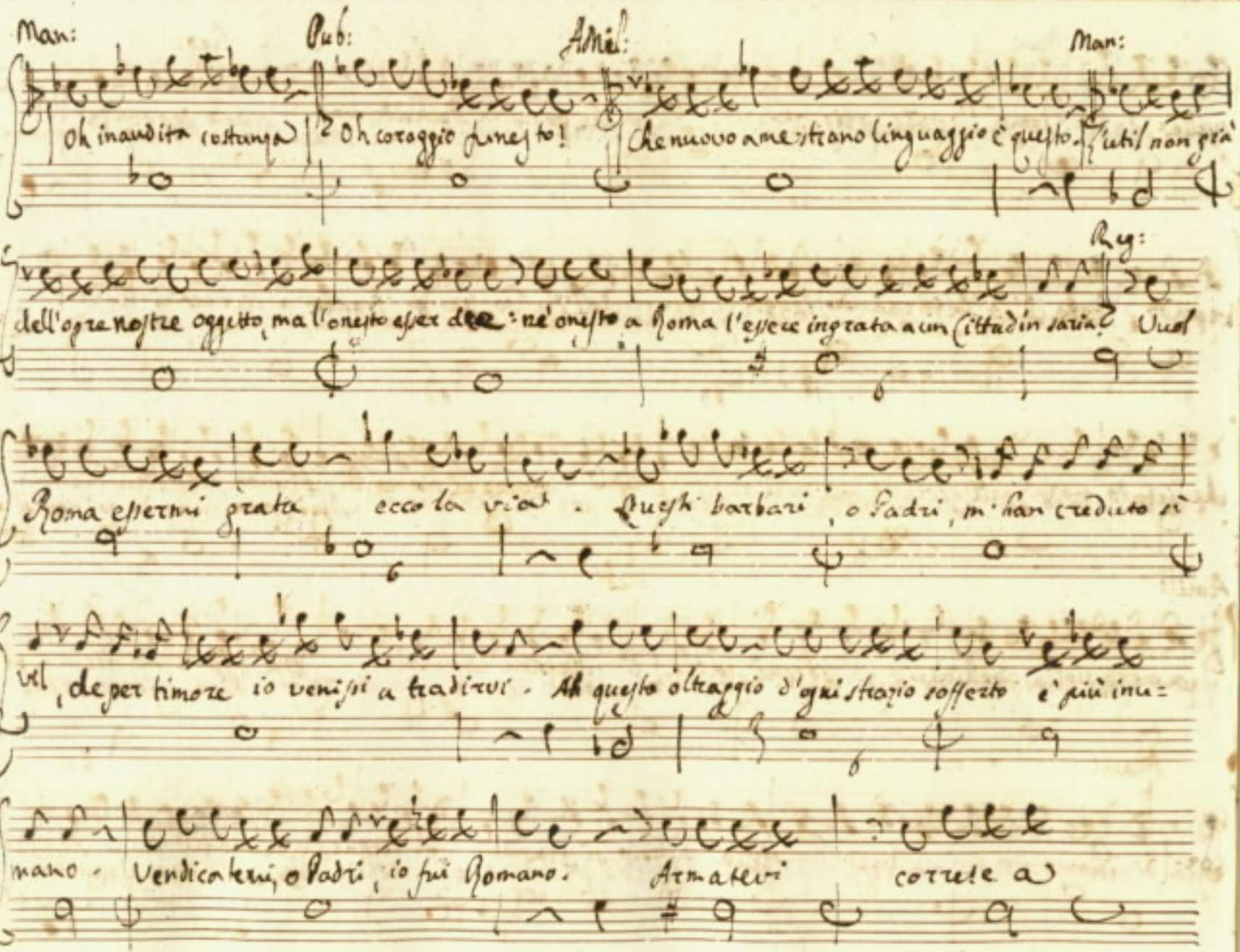
Reg:

Manlio t'inganni Regolo è pur mortal. Sento ancor io l'ingiurie dell'etade. Utile a Roma già poco esser potria

Molto a Cartago ben lo sarìa la gioventù feroce, che per me rendersi. Ah sì gran fallo da voi non si com-

metta: Ebbe il migliore de' miei giorni la Patria: abbia il nemico i pochi resti: Sì vil trionfo ot-

tenga di vedermi spirar: ma veggia insieme, che ne trionfa invano, che di Regoli abbonda il suol Romano.


Man:
Pub:
Amil:
Man:
Oh inaudita costuma!
Oh coraggio funesto!
Che nuovo ameritano linguaggio è questo. Iuti! non già
Rg:
dell'opre nostre oggetto, ma l'onesto esser dee: nè onesto a Roma l'essere ingrata a un Cittadin saria? Vuol
Roma essermi grata ecco la via! Questi barbari, o Padri, m'han creduto sì
vil, de per timore io venissi a tradirvi. Ah questo oltraggio d'ogni strazio sofferto è più inu=
mano. Vendicatemi, o Padri, io fui Romano. Armatevi correte a

sveller da lor Tempj l'aquile prigioniere. Insin che oppressa l'emula sia non deponete il

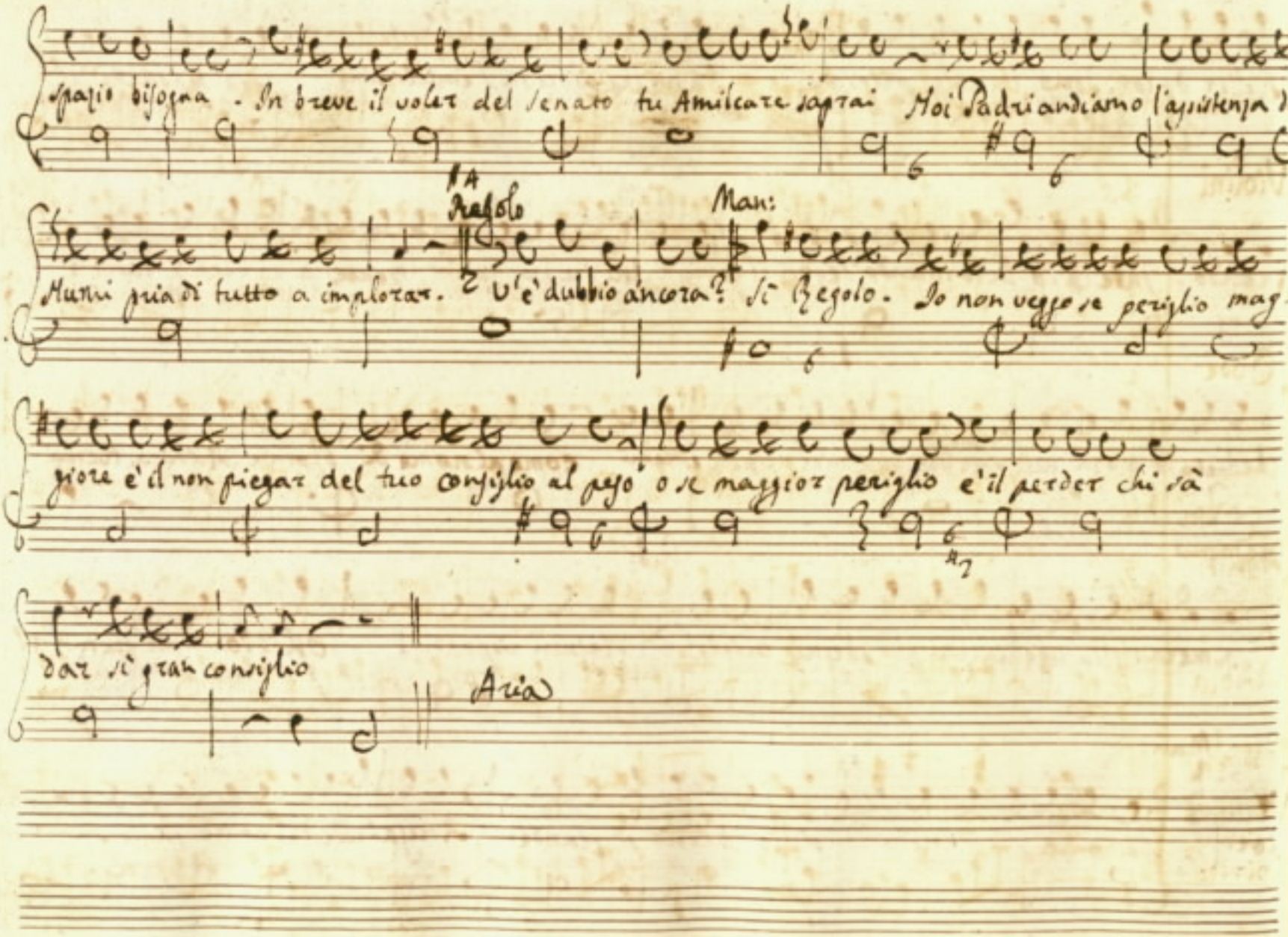
brando - Tale ch'io la tornando, legga il terror dell'ire vostre in fronte a carnefici miei:

che lieto io mora nell'osservar fra miei respiri estremi come al nome di Roma Africa tremi.

Amil: La meraviglia agghiaccia gli sdegni miei.

Rub: Nessun risponde! Oh Dio mi trema il

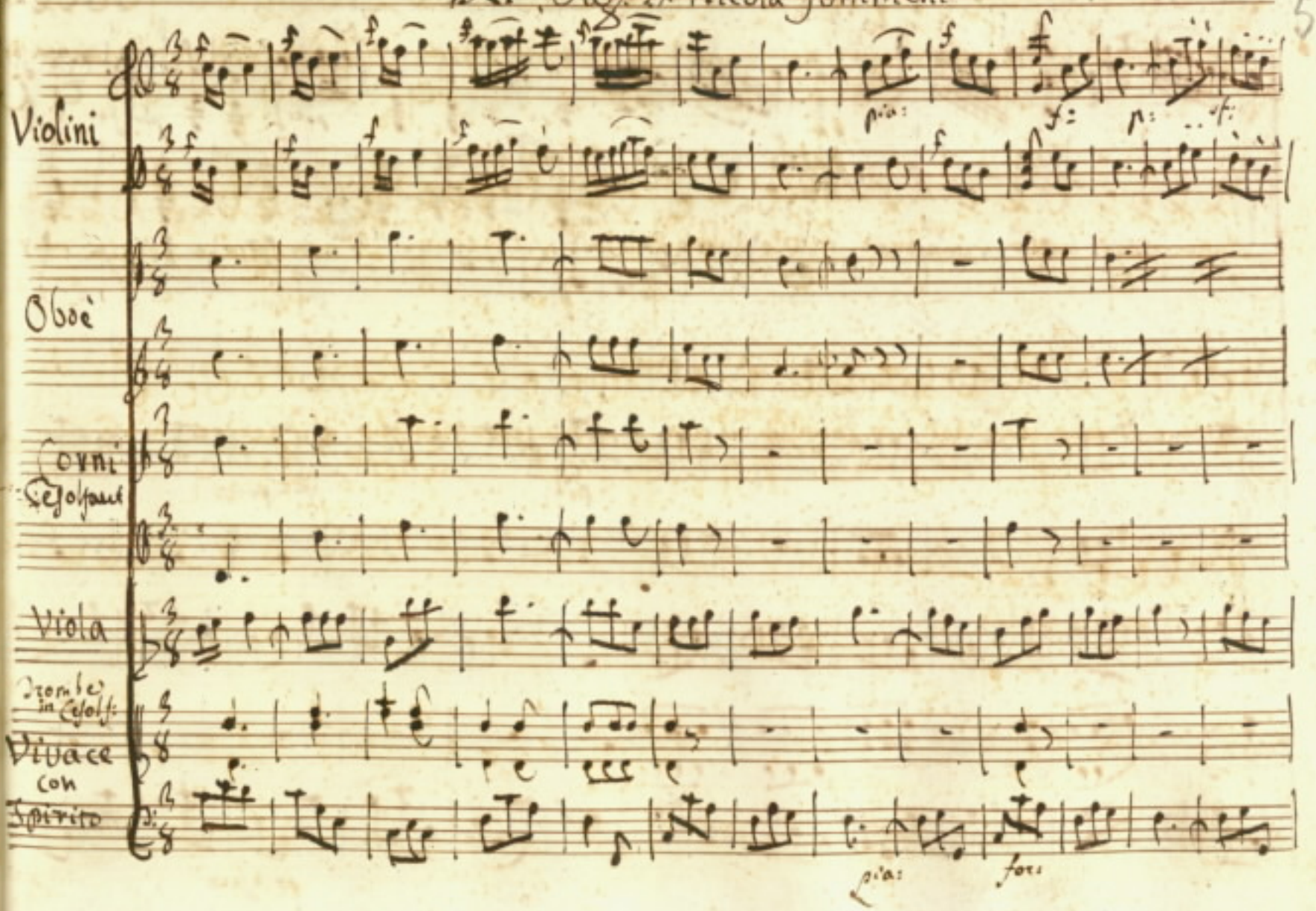
Man: cor. Domanda più maturo consiglio dubbio sì grande A respirar dal nostro giusto stupor

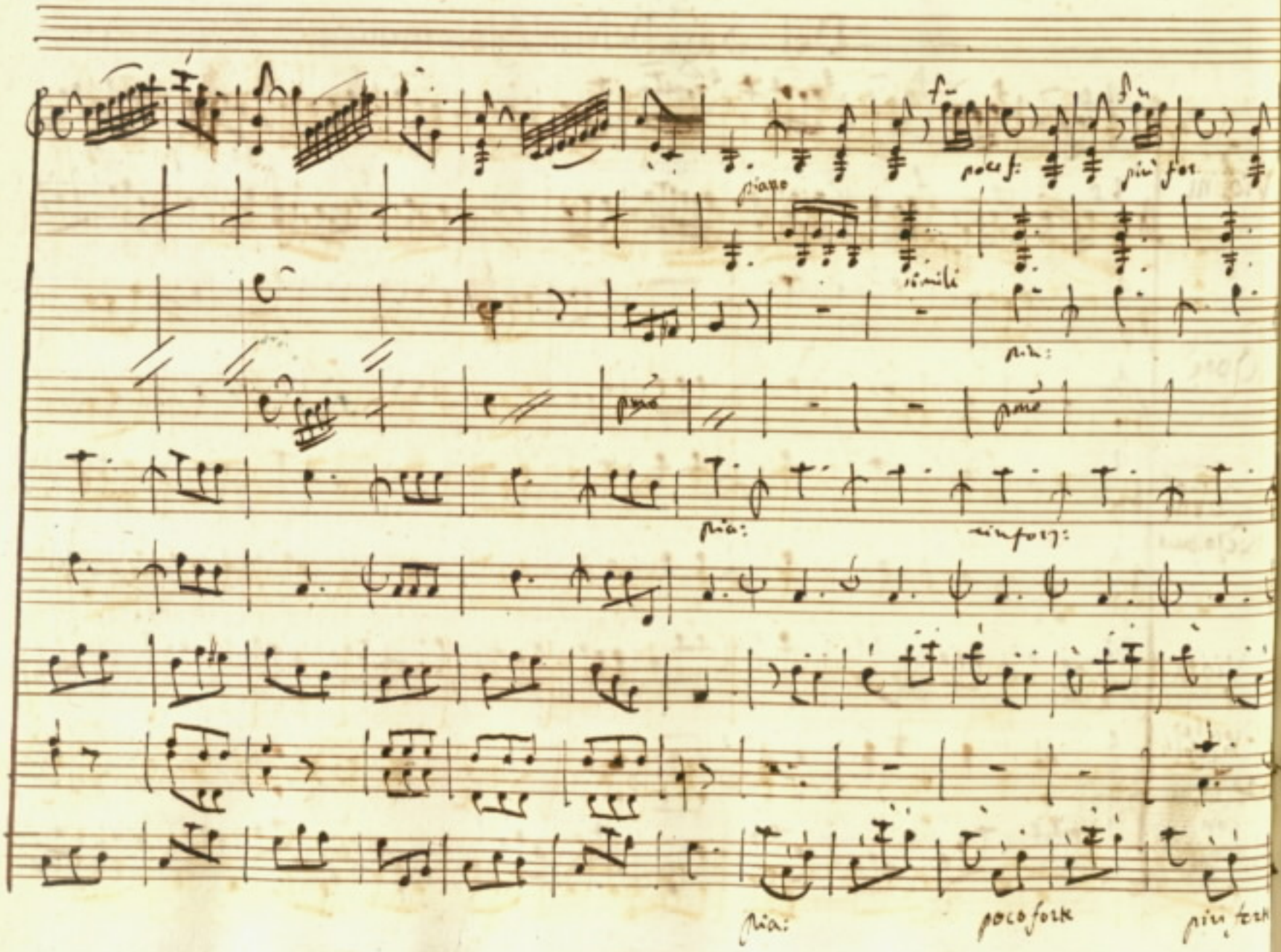

spazio bisogna - In breve il voler del Senato tu Amilcare saprai Noi Padri andiamo l'assistenza d
Regolo
Man:
Munni pria di tutto a implorar. V'è dubbio ancora? Sì Regolo. Io non veggo se perigli mag
giore è il non piegar del tuo consiglio al pegò o se maggior perigli è il perder chi sà
dar sì gran consiglio
Aria

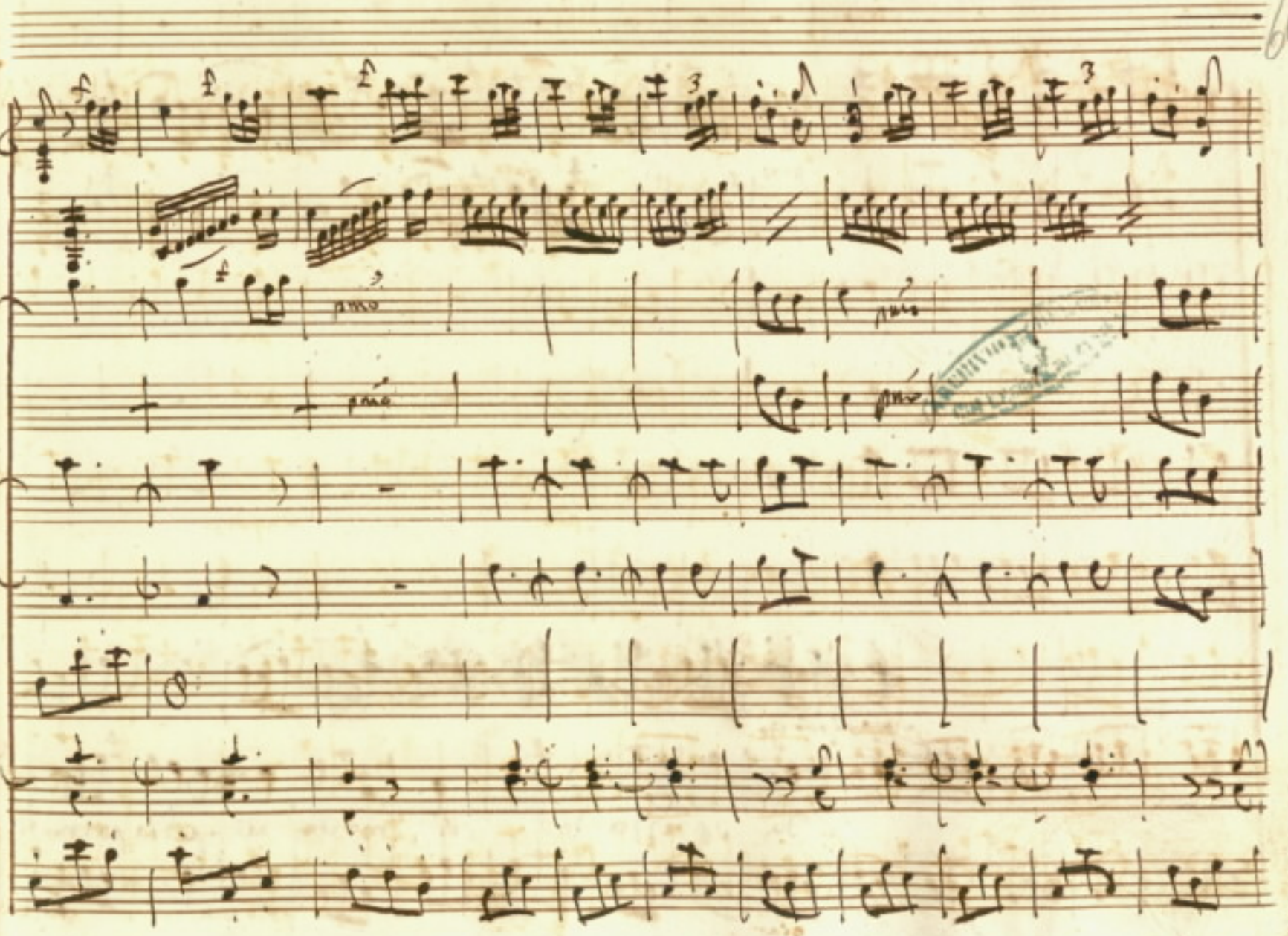
Attilio Regolo

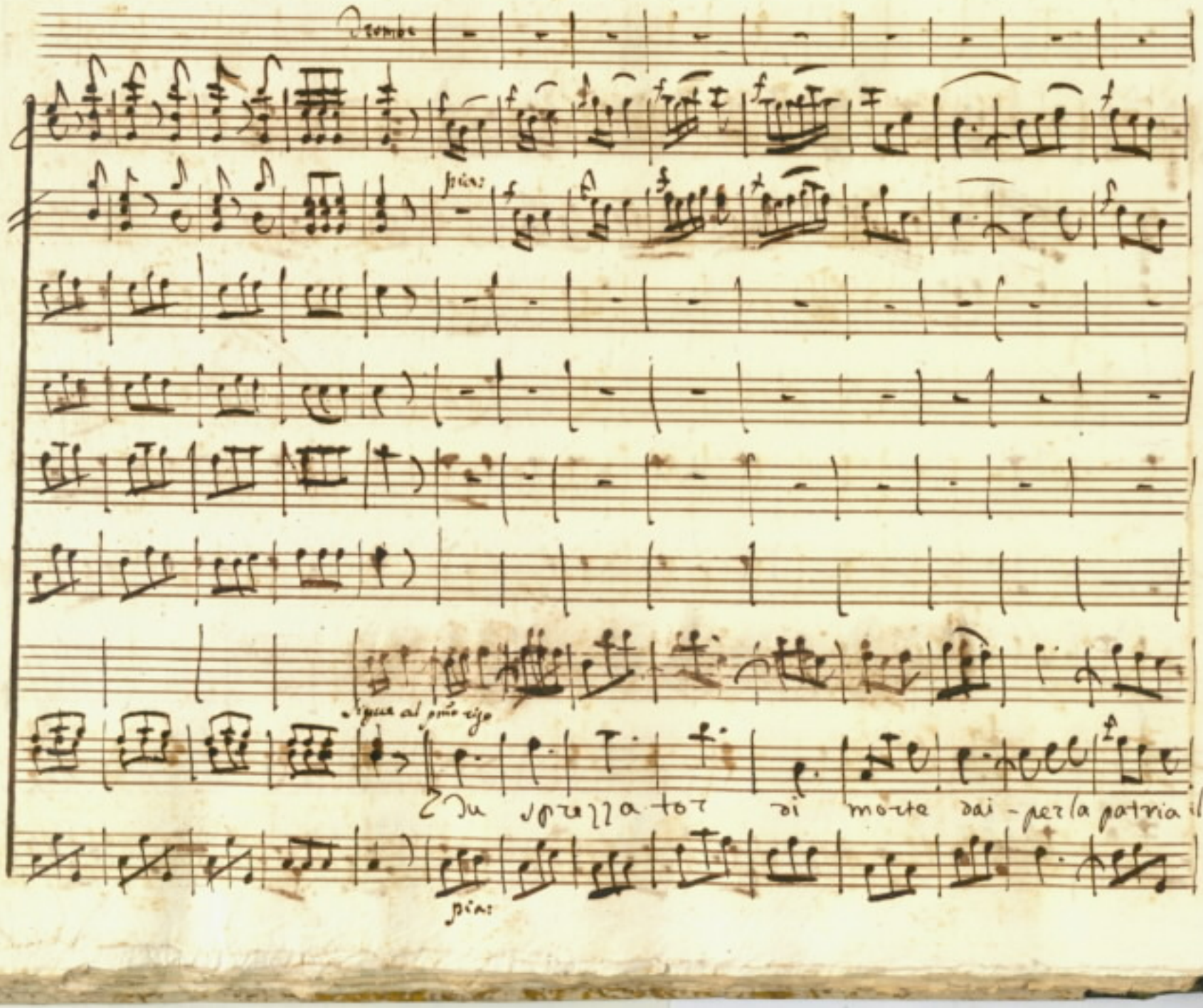
Del Sig.r D. Nicola Jommelli

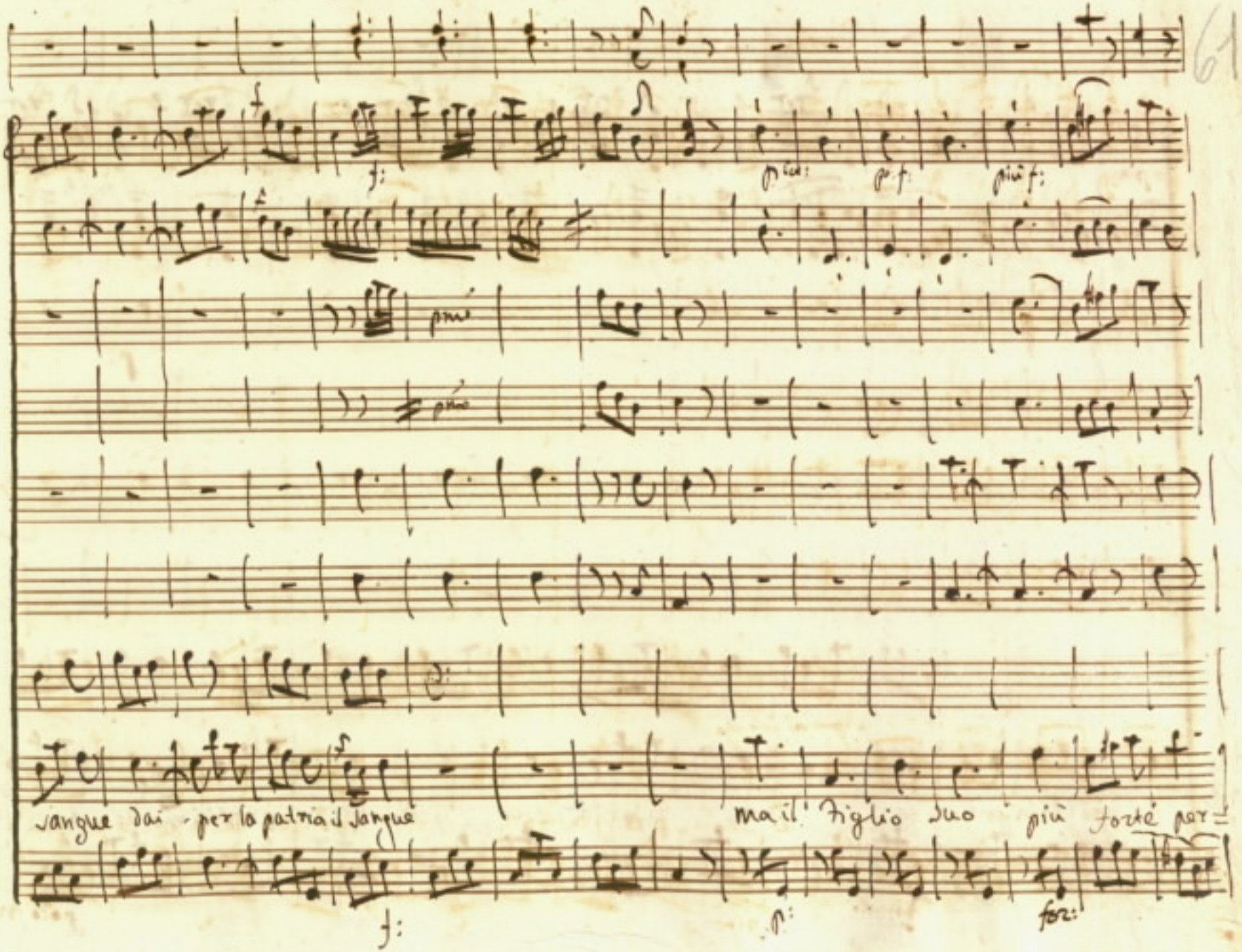
59

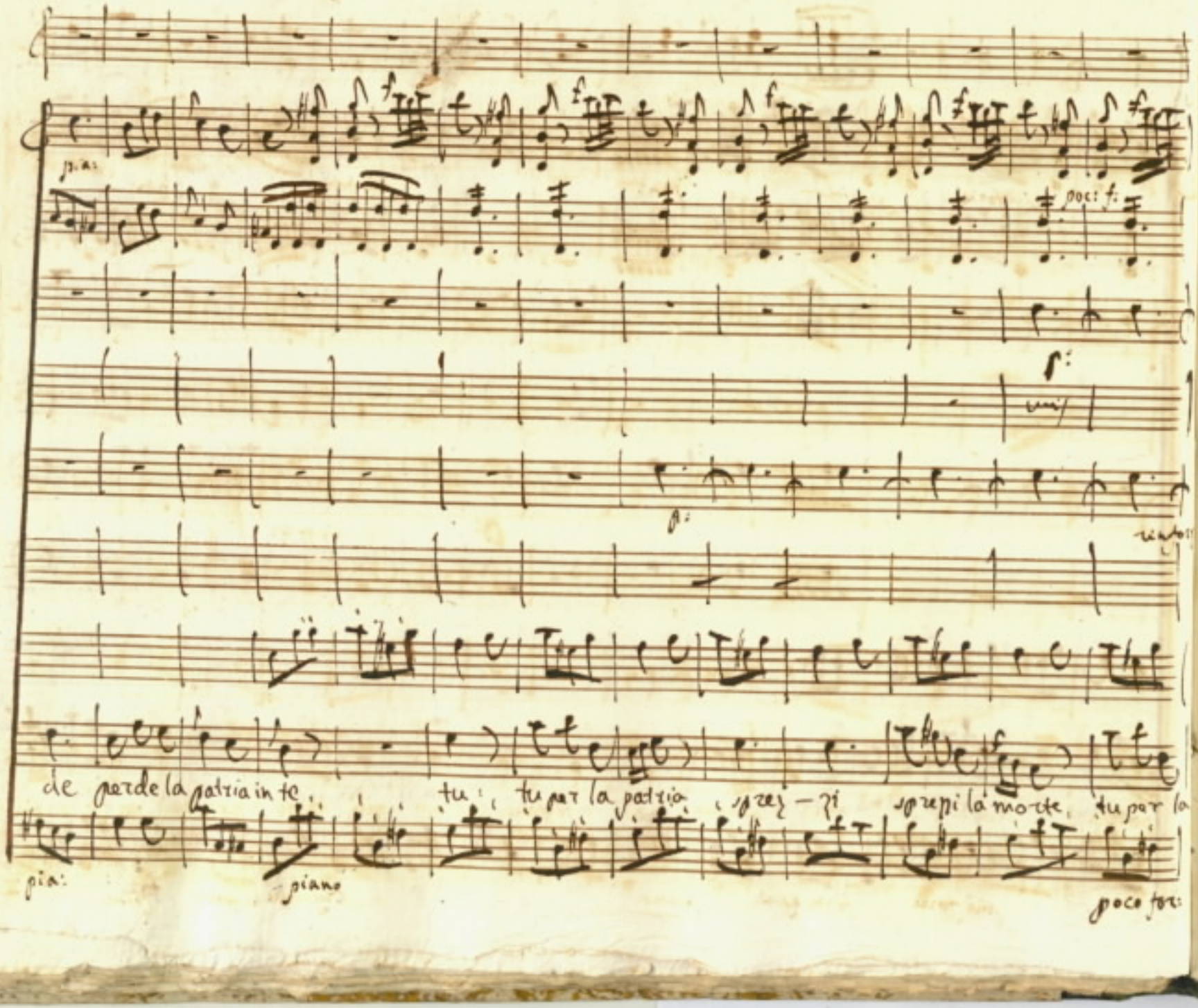


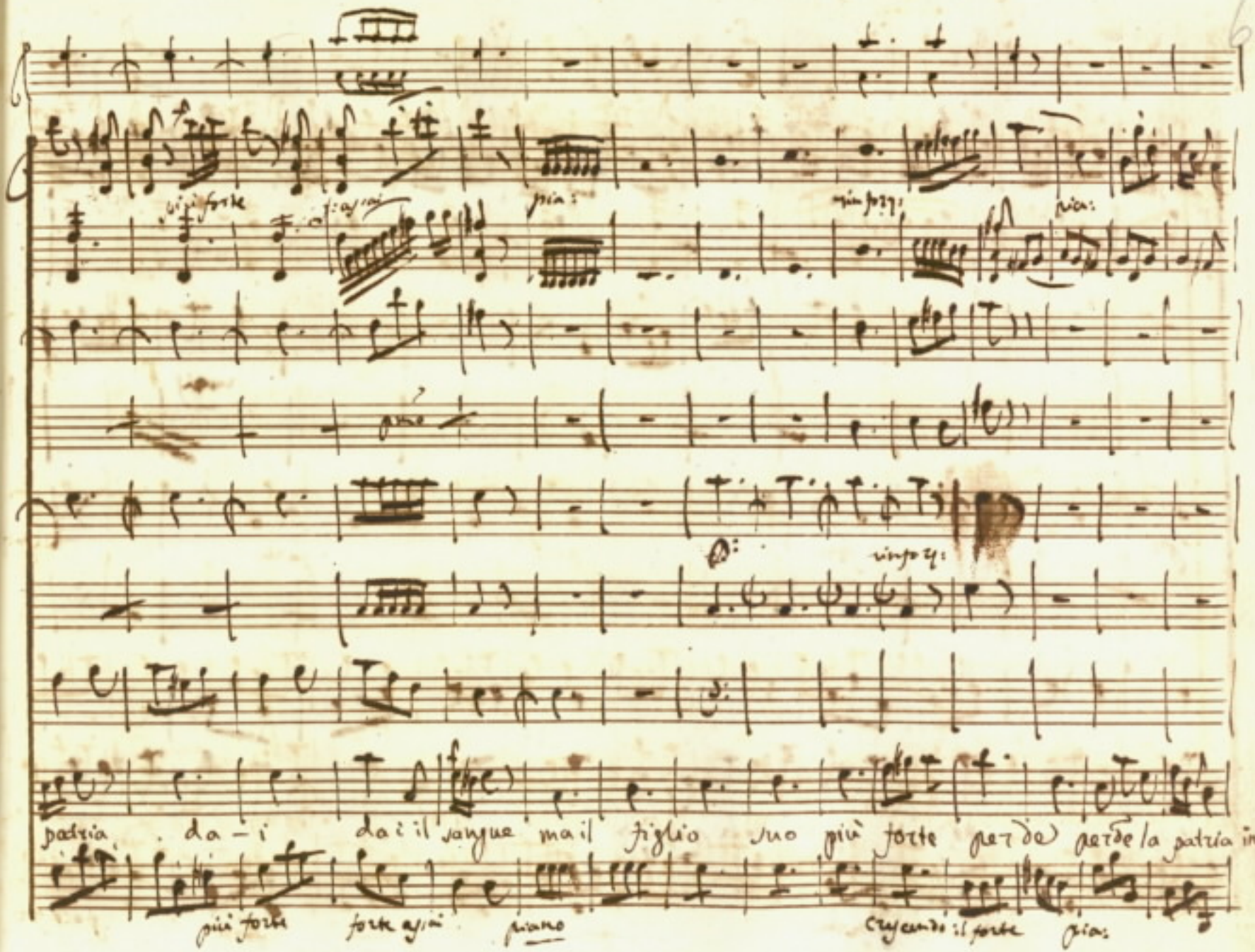

piano
poco f:
più for
simili
pia:
pia:
poco forte
più forte

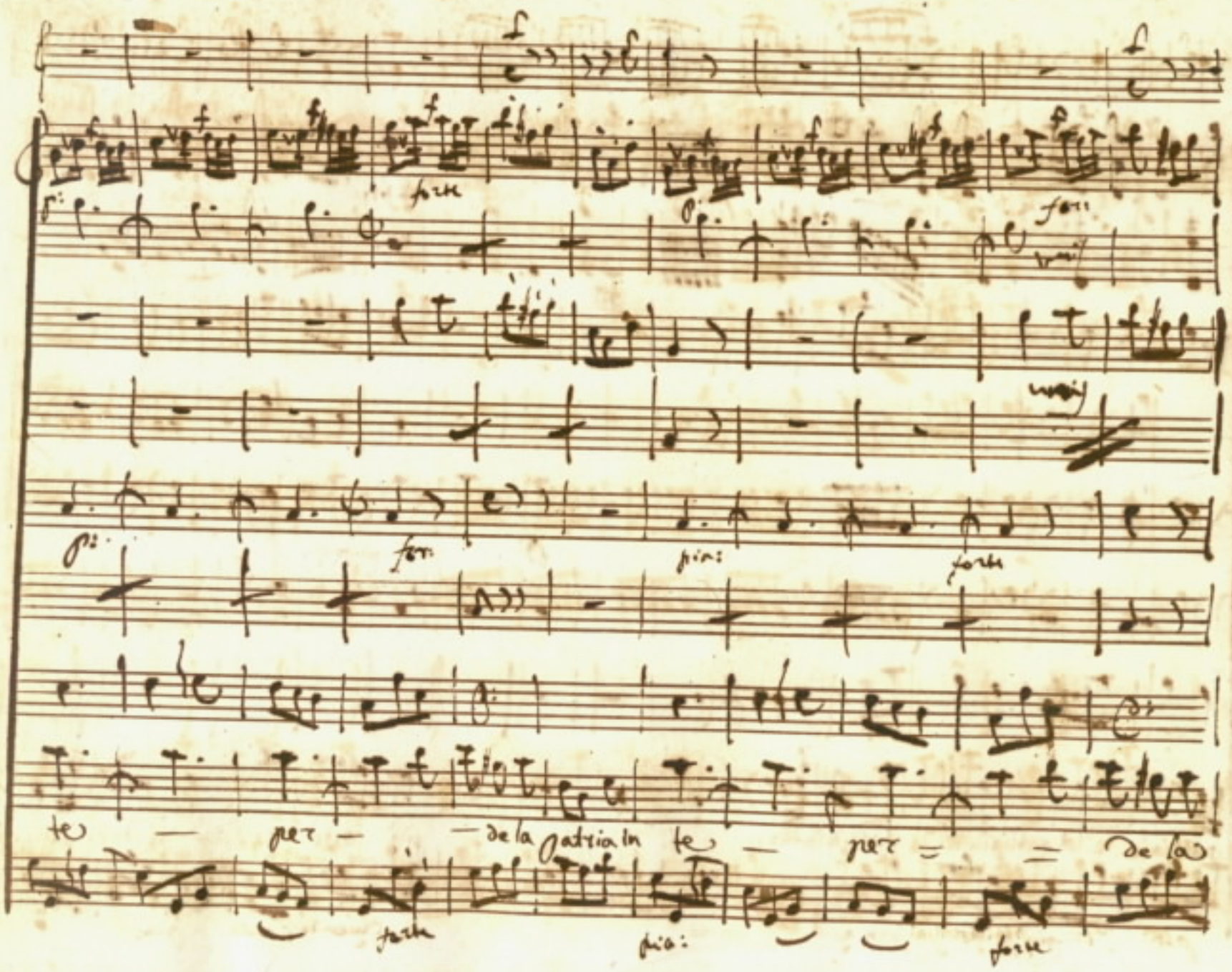


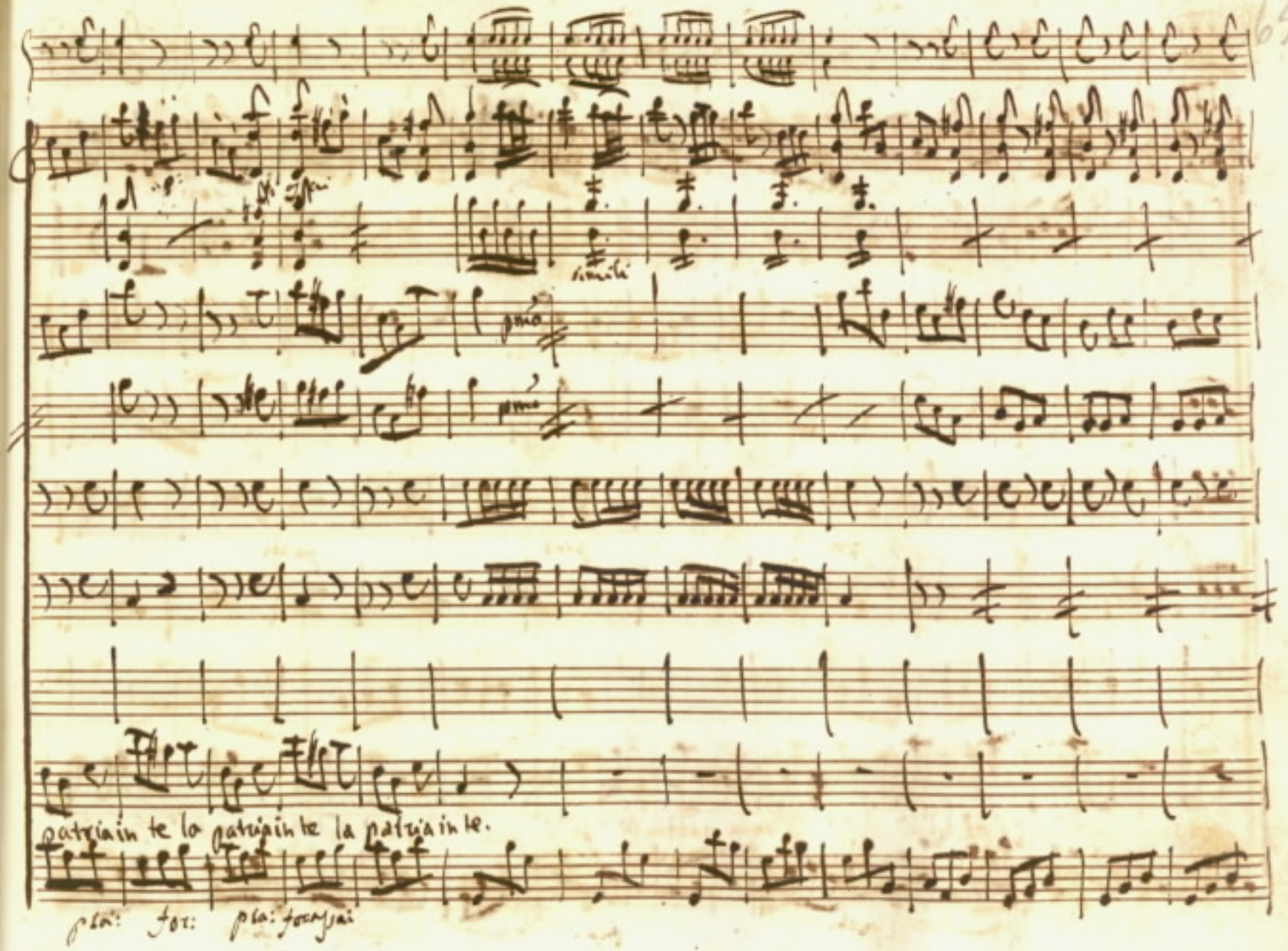

Trombe
pian:
segue al primo rigo
Tu sprezzator di morte dai - per la patria il
pian:

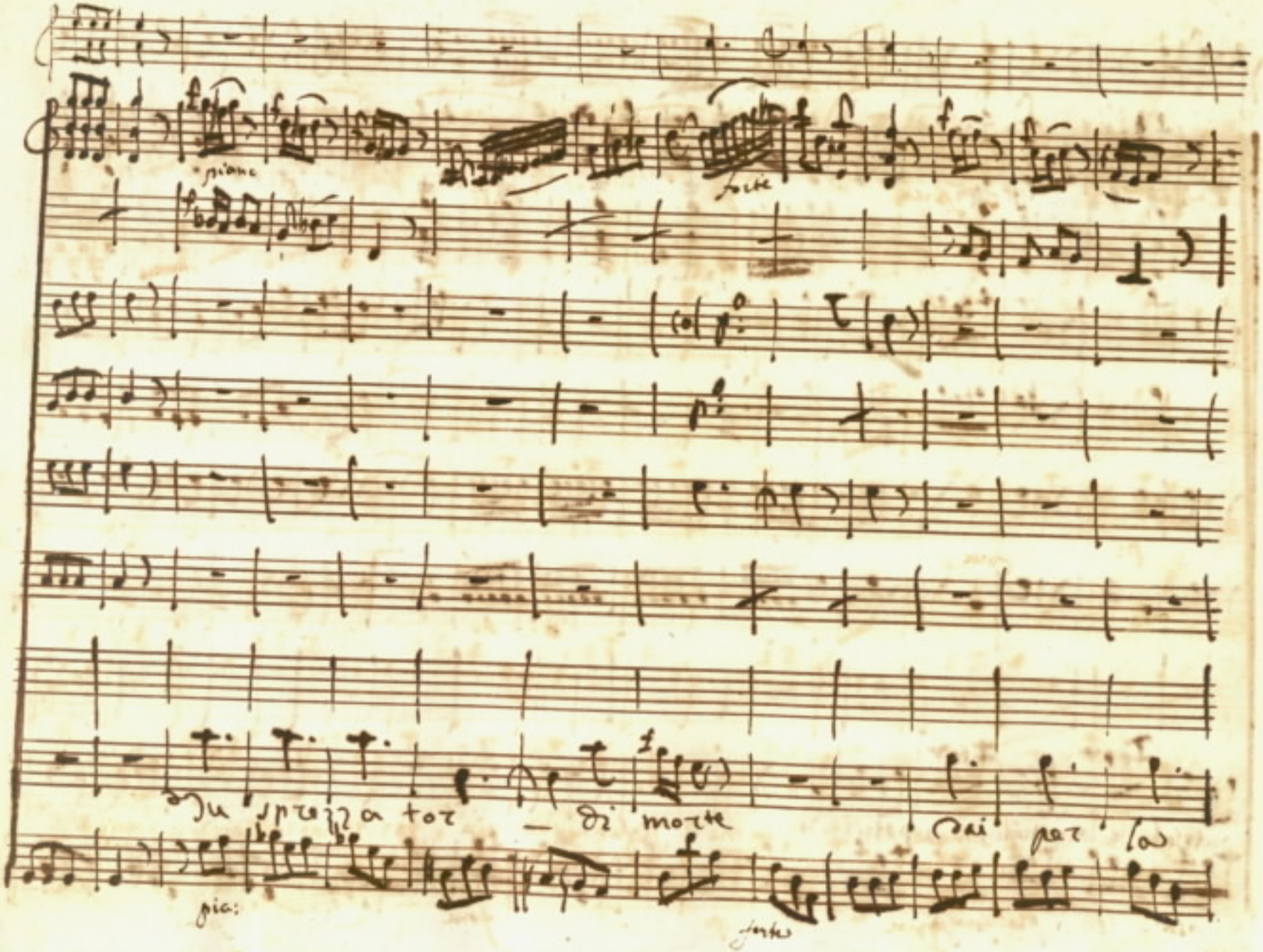

f:
p cresc:
p f:
più f:
sangue dai - per la patria il sangue
mai l' figlio suo più forte per=
f:
p:
for:

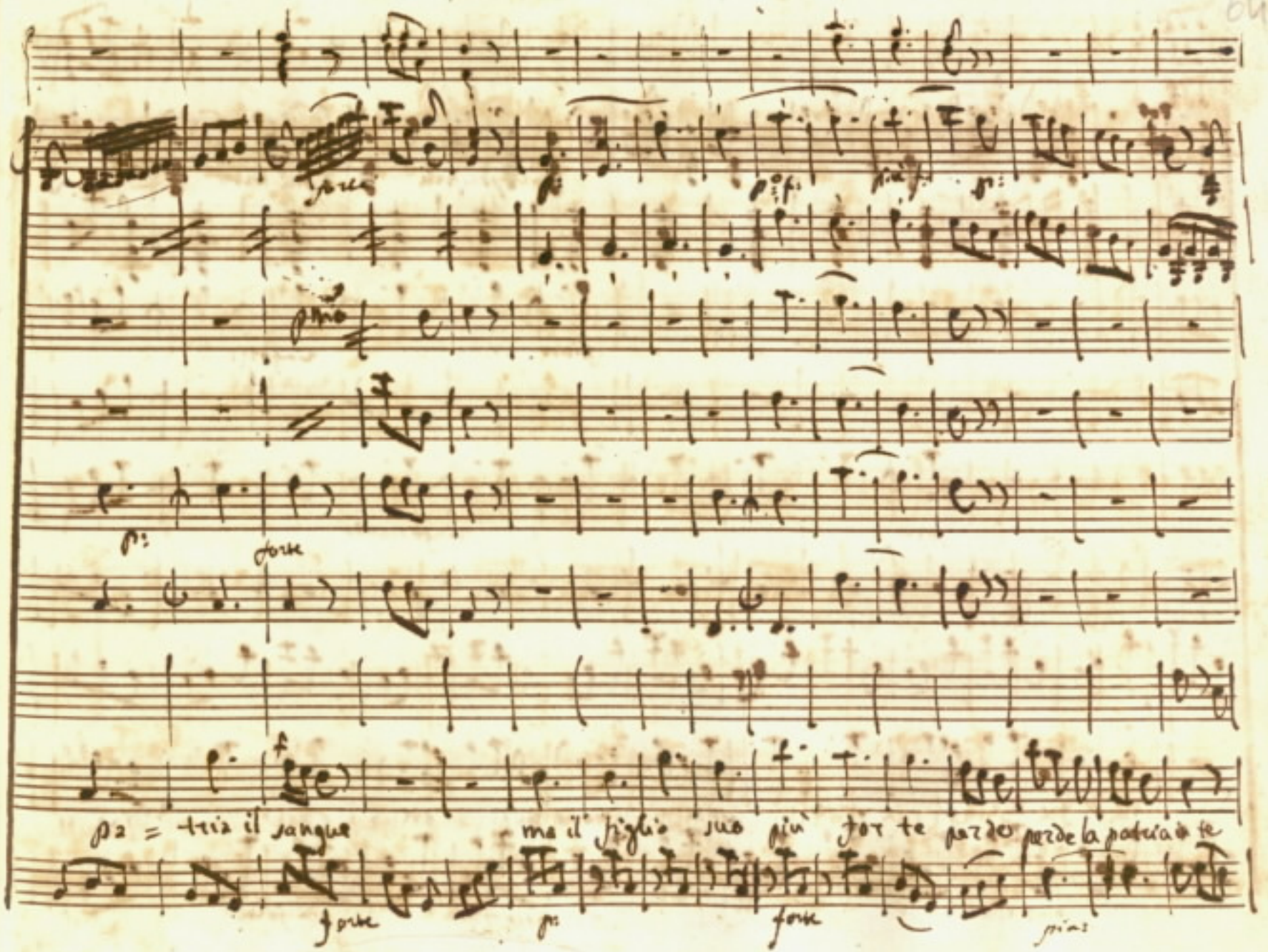

de perde la patria in te
tu; tu per la patria
sprezi — zi
sprezi la morte, tu per la
pia:
piano
poco for:

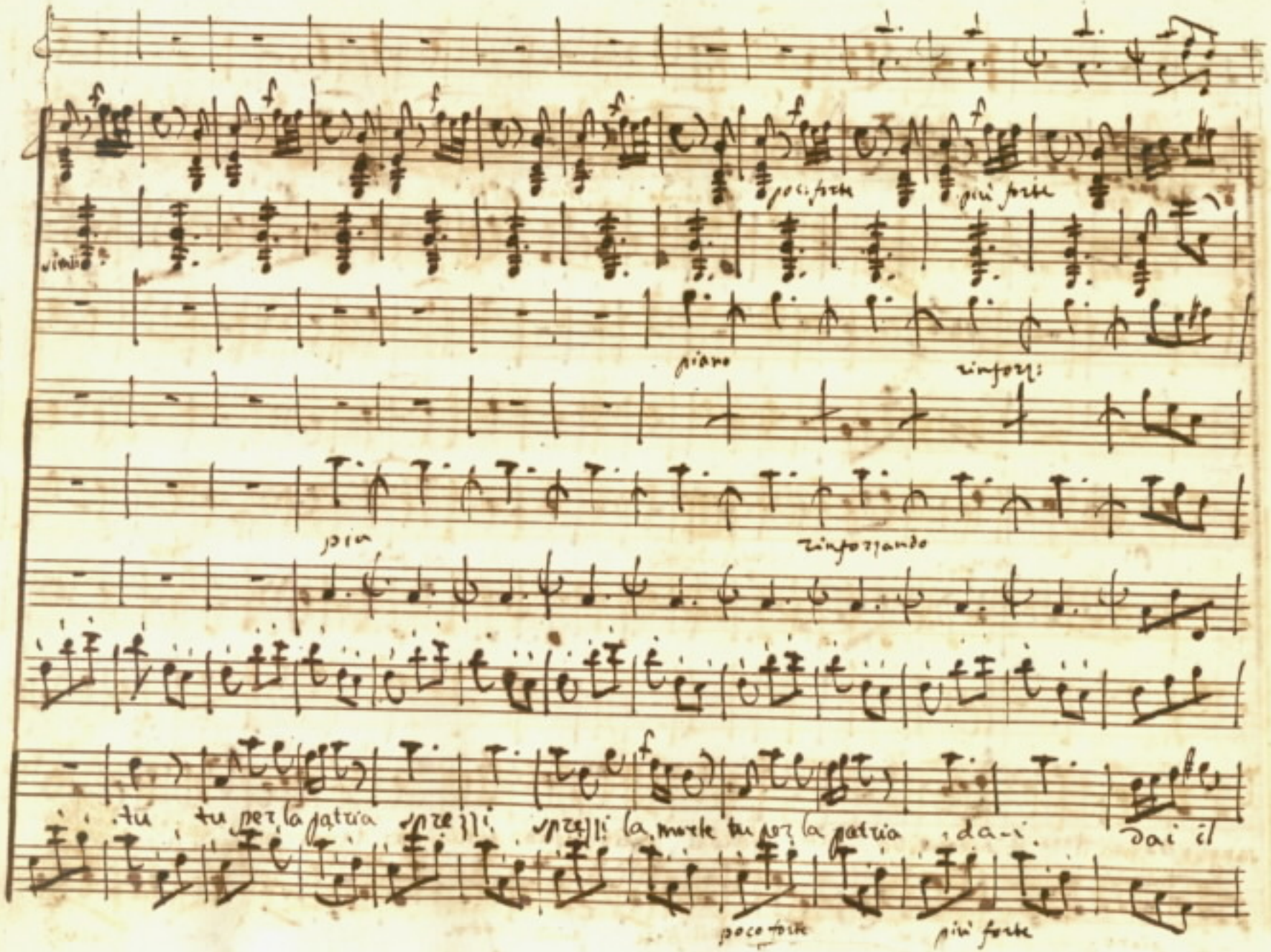

più forte
f: assai
pia:
rinforz:
pia:
rinforz:
patria da-i da i il sangue ma il figlio suo più forte perde perde la patria in
più forte
forte assai
piano
crescendo il forte
pia:


te — per — — de la patria in te — per = = de la


patria in te la patria in te la patria in te.
pia: for: pia: for: pia:


piano
forte
Su sprezza tor — di morte
pia:
forte


forte
p:
p: f:
p:
p:
forte
f
pa = tria il sangue ma il figlio suo più for te perde perde la patria in te
forte
p:
forte
pia:



poco forte

più forte

piano

rinforz:

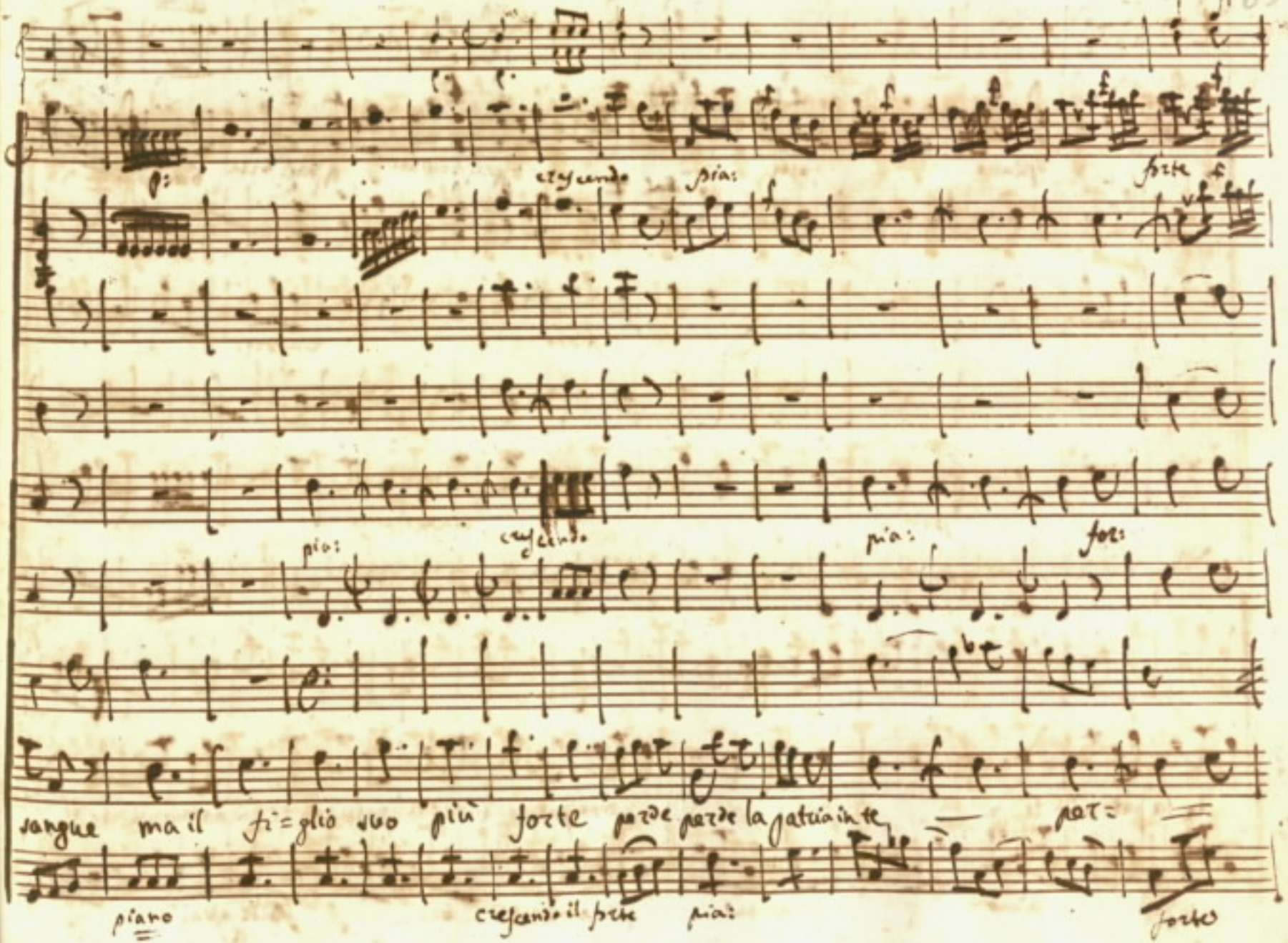
più

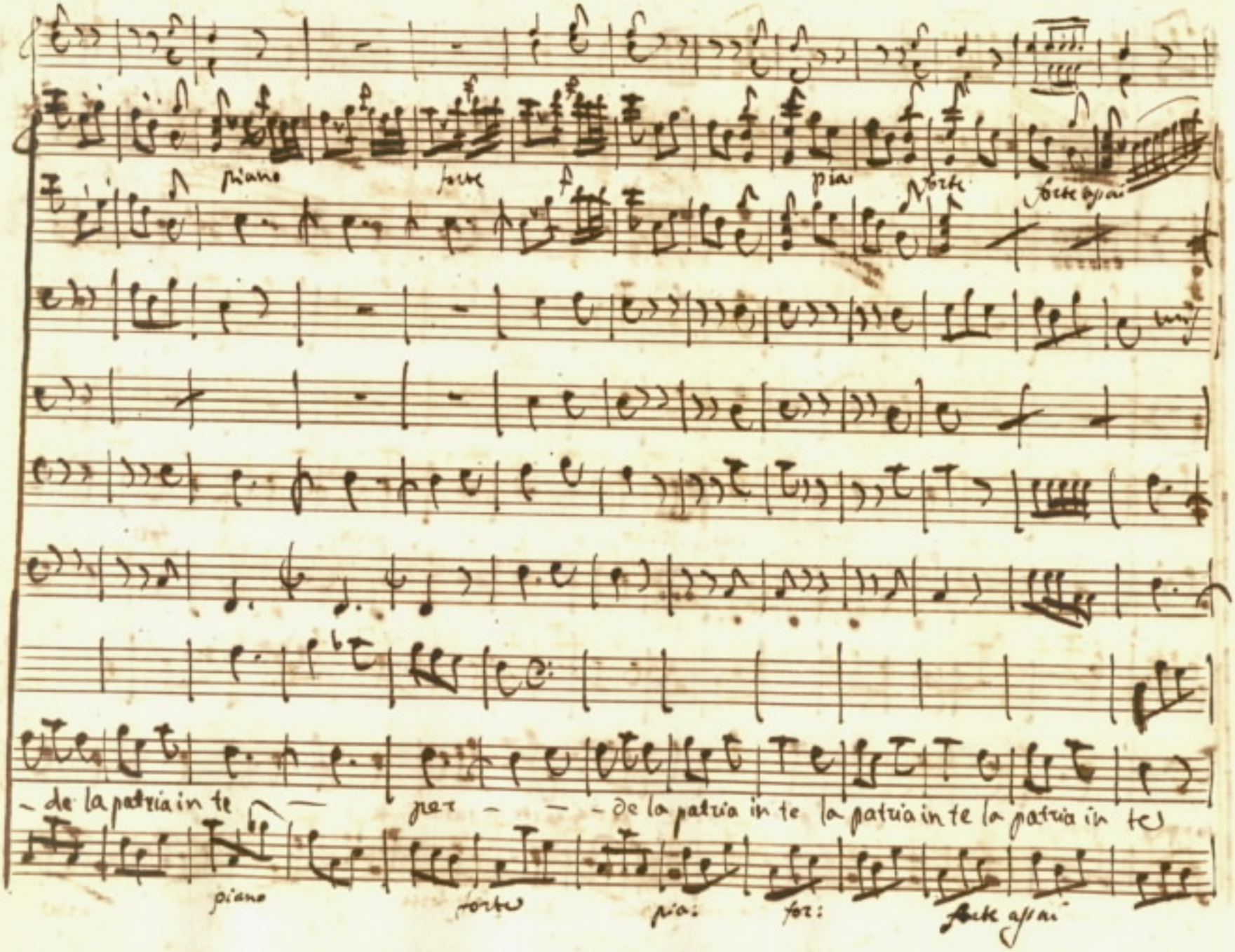
rinforzando

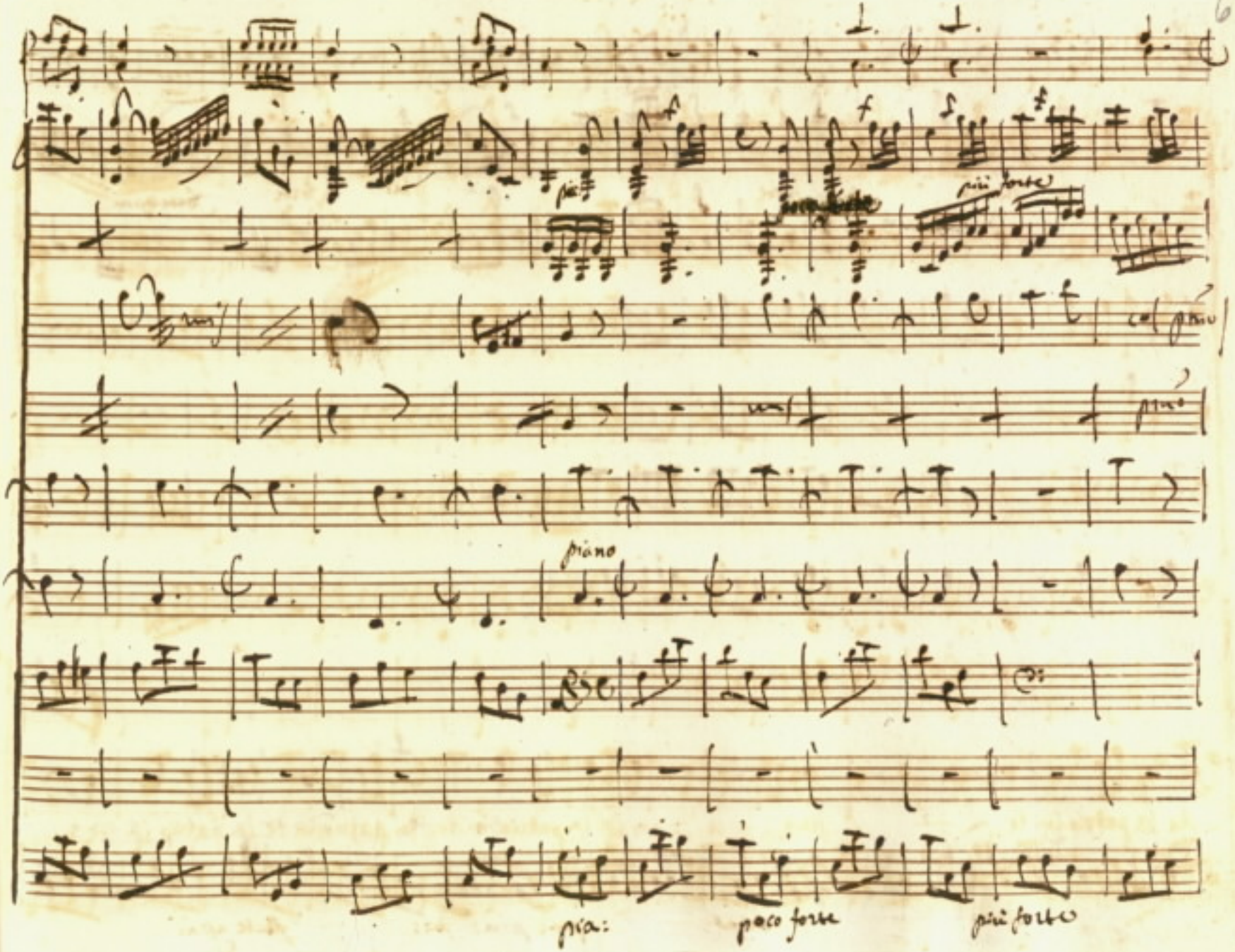
tu tu per la patria sprezzi sprezzi la morte tu per la patria dai dai il

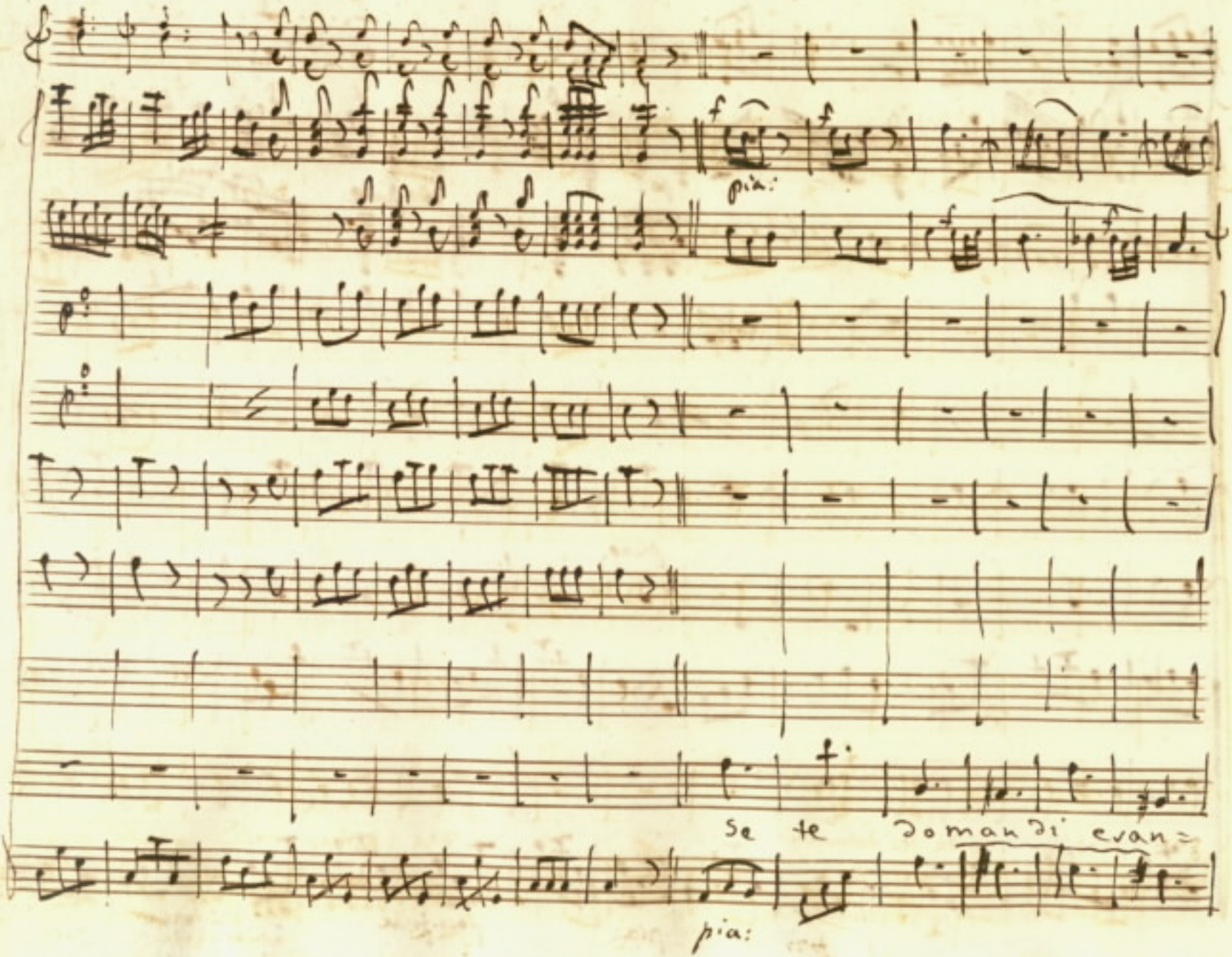
poco forte

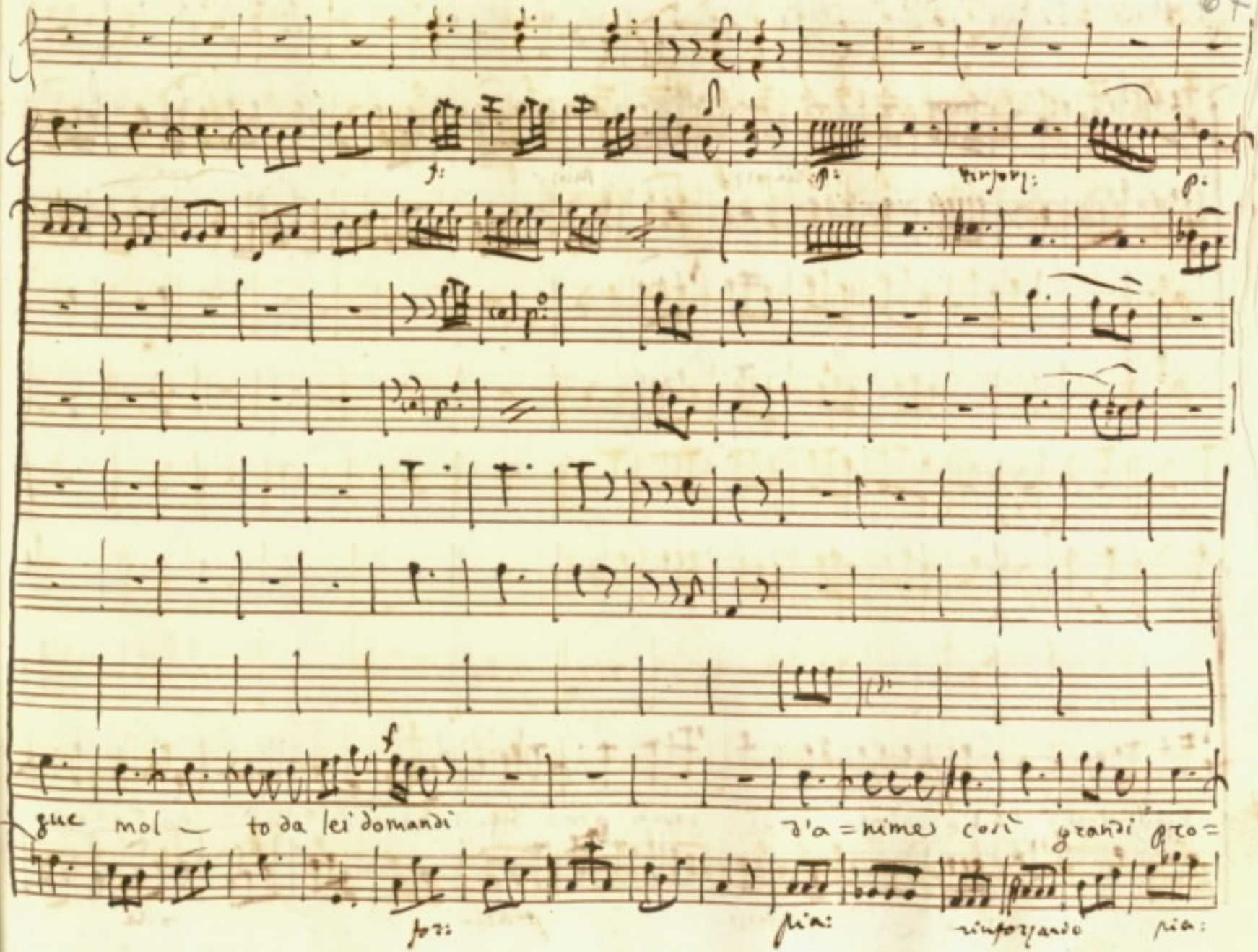
più forte

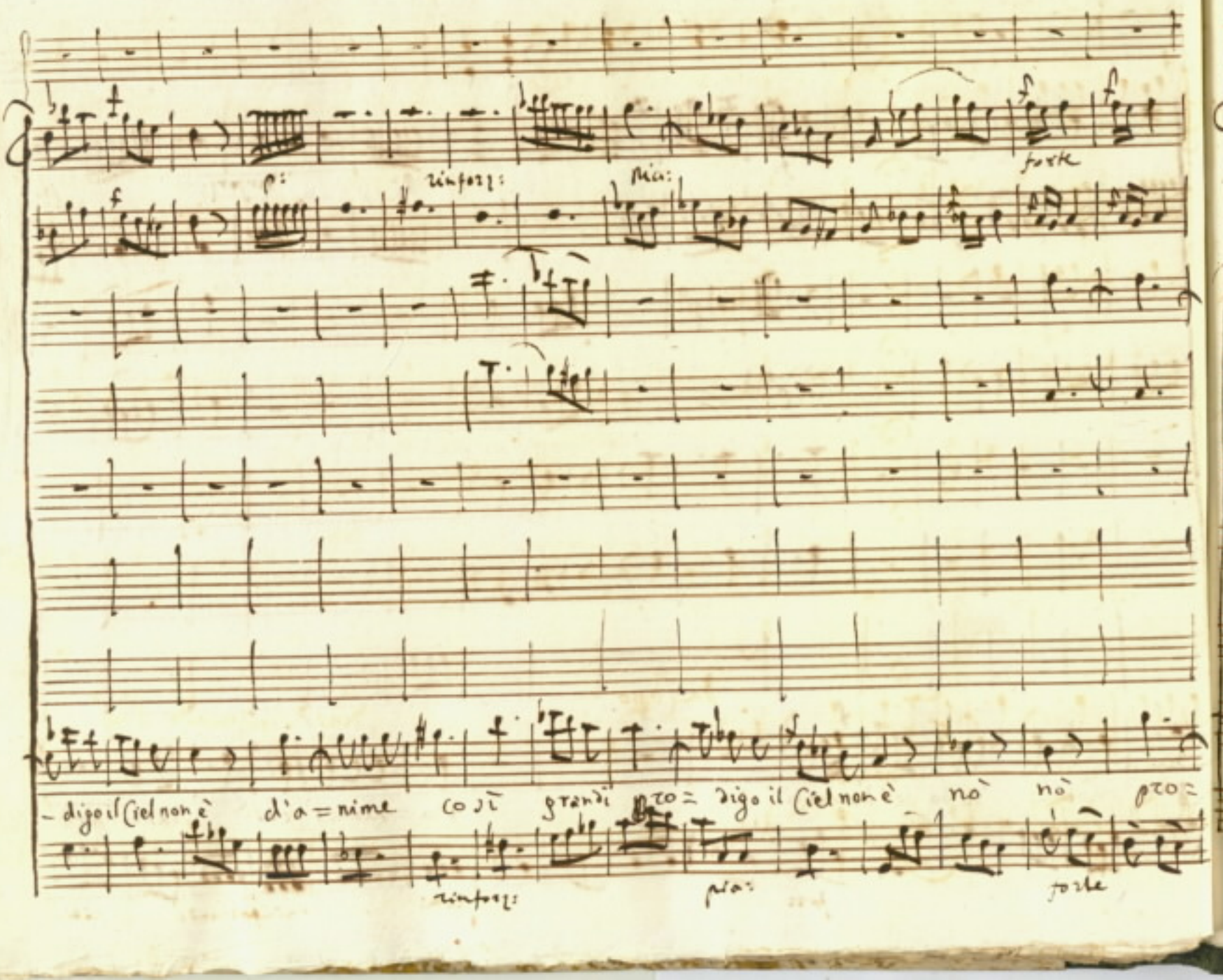

p:
cresc.
pia:
forte
pia:
cresc.
pia:
for:
sangue ma il fi=glio suo più forte perde perde la gatuia in te
piano
crescendo il forte
pia:
forte


piano
forte
pia
forte
forte assai
- de la patria in te
per
- de la patria in te la patria in te la patria in te
piano
forte
pia:
for:
forte assai


piano
più forte
piano
più forte
poco forte
più forte


f
pia:
f
pia:
Se te domandi evan=
pia:

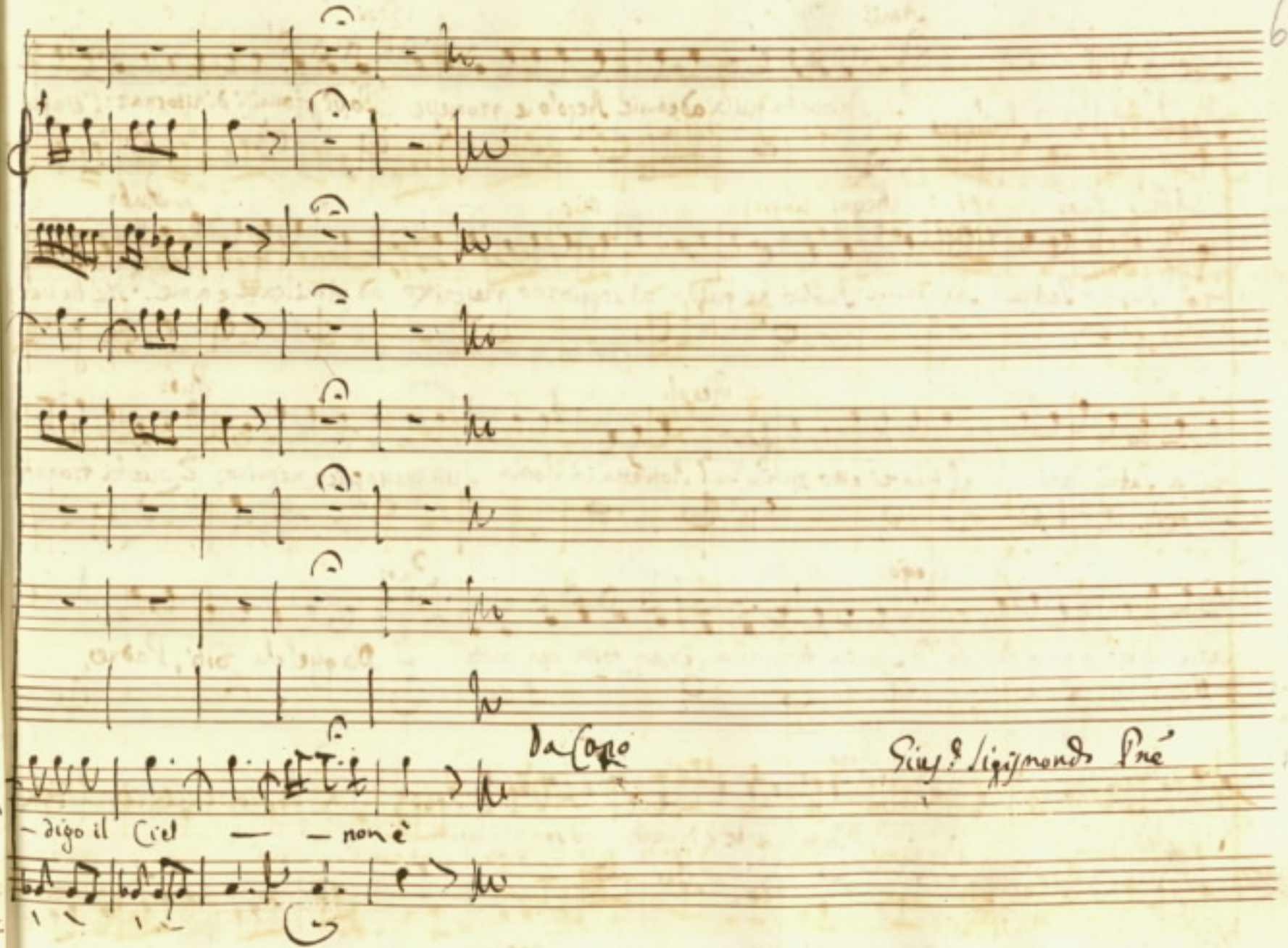

gue mol — to da lei domandi
d'a = nime così grandi pro =
for:
pia:
rinforzando
pia:

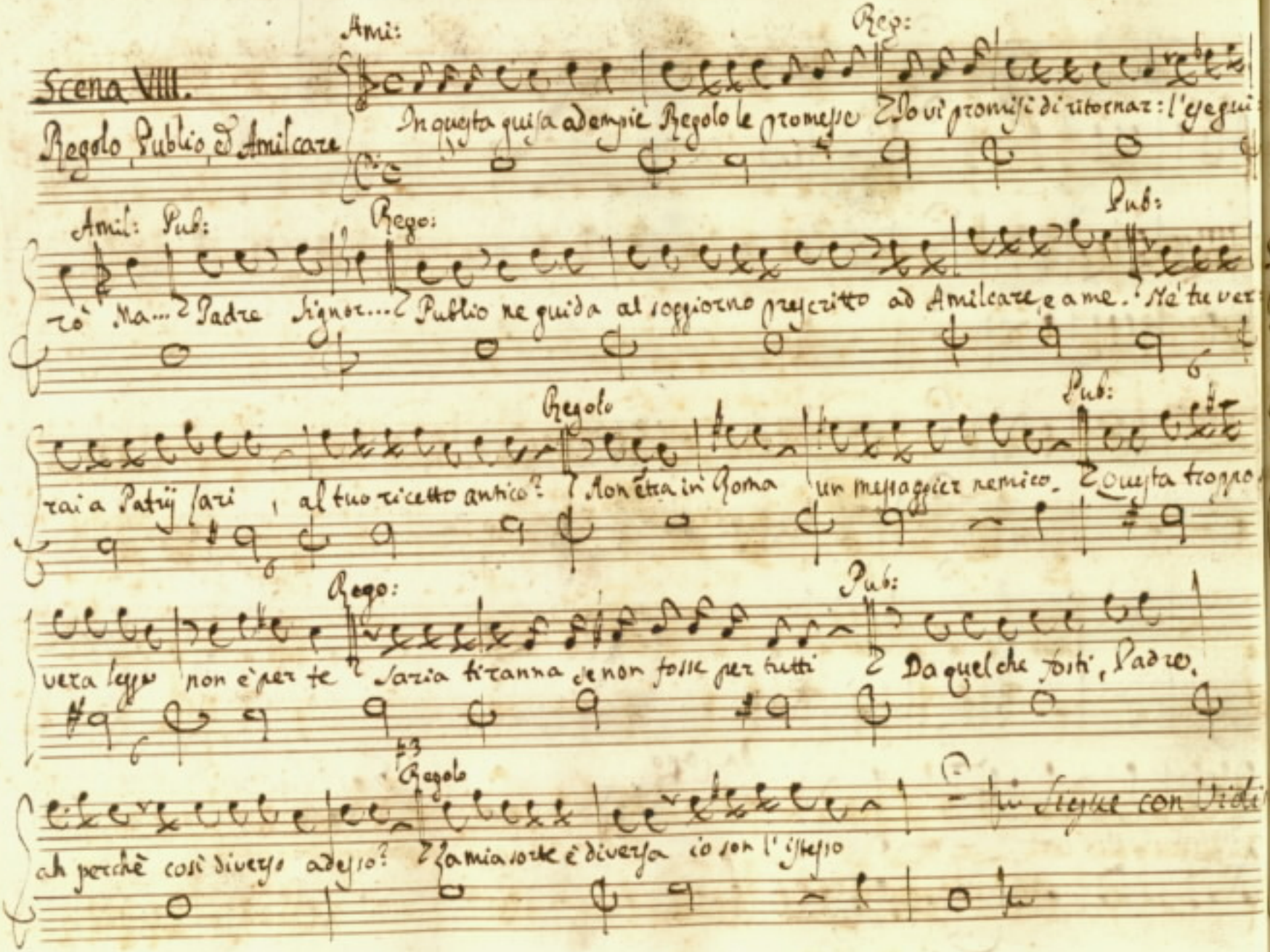


p: rinforz: pia: forte

-digo il Ciel non è d'a=nime così grandi pro= digo il Ciel non è nò nò pro=

rinforz: pia: forte


Da Capo
Sig.r Sigismondo Pré
- digo il Ciel — — non è


Scena VIII.
Regolo Publio, e Amilcare
Amil:
Reg:
In questa guisa adempie Regolo le promesse
Io vi promisi di ritornar: l'eseguii
Amil:
Pub:
Rego:
Pub:
rò ma... Padre Signor... Publio ne guida al soggiorno prescritto ad Amilcare, e a me. Ne' tue ver
Regolo
Pub:
rai a Patrij fari, al tuo ricetto antico? Non stia in Roma un messaggier nemico. Questa troppo
Rego:
Pub:
vera legge non è per te Sazia tiranna de non folle per tutti Da quel che fosti, Padre,
Regolo
ah perchè così diverso adesso? La mia sorte è diversa io son l'istesso

pia: f: pia: f: pia:

pia:

Scena IX.

2. Ligate

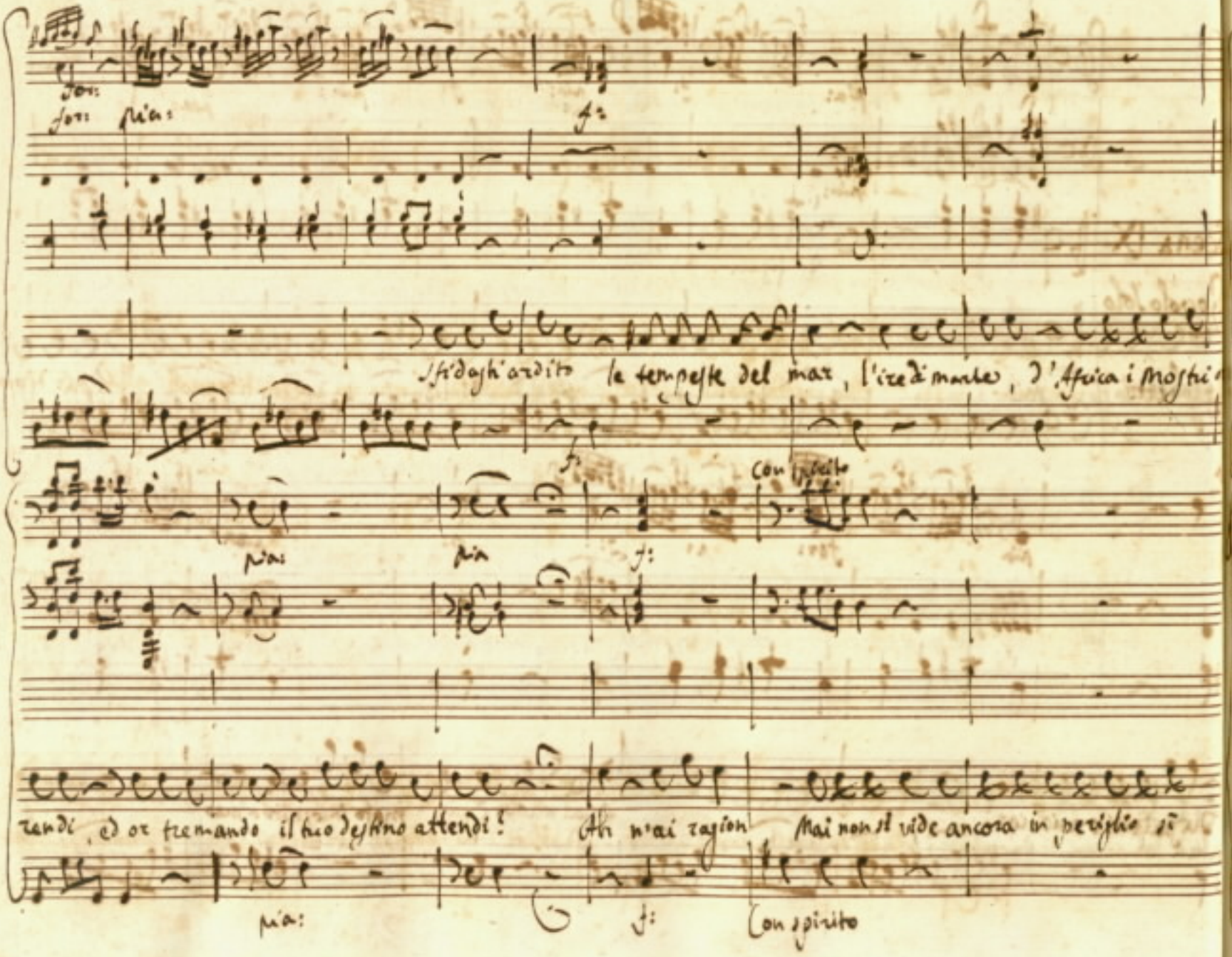
Regolo solo

Larghetto

pia for: p: f: p: pia:

Tu palpiti o mio cor!

Qual nuovo è questo moto incognito a me



for:

for: pia:

f:

Sfidasti ardito le tempeste del mar, l'ire di marte, d'Africa i mostri

f:

Con spirito

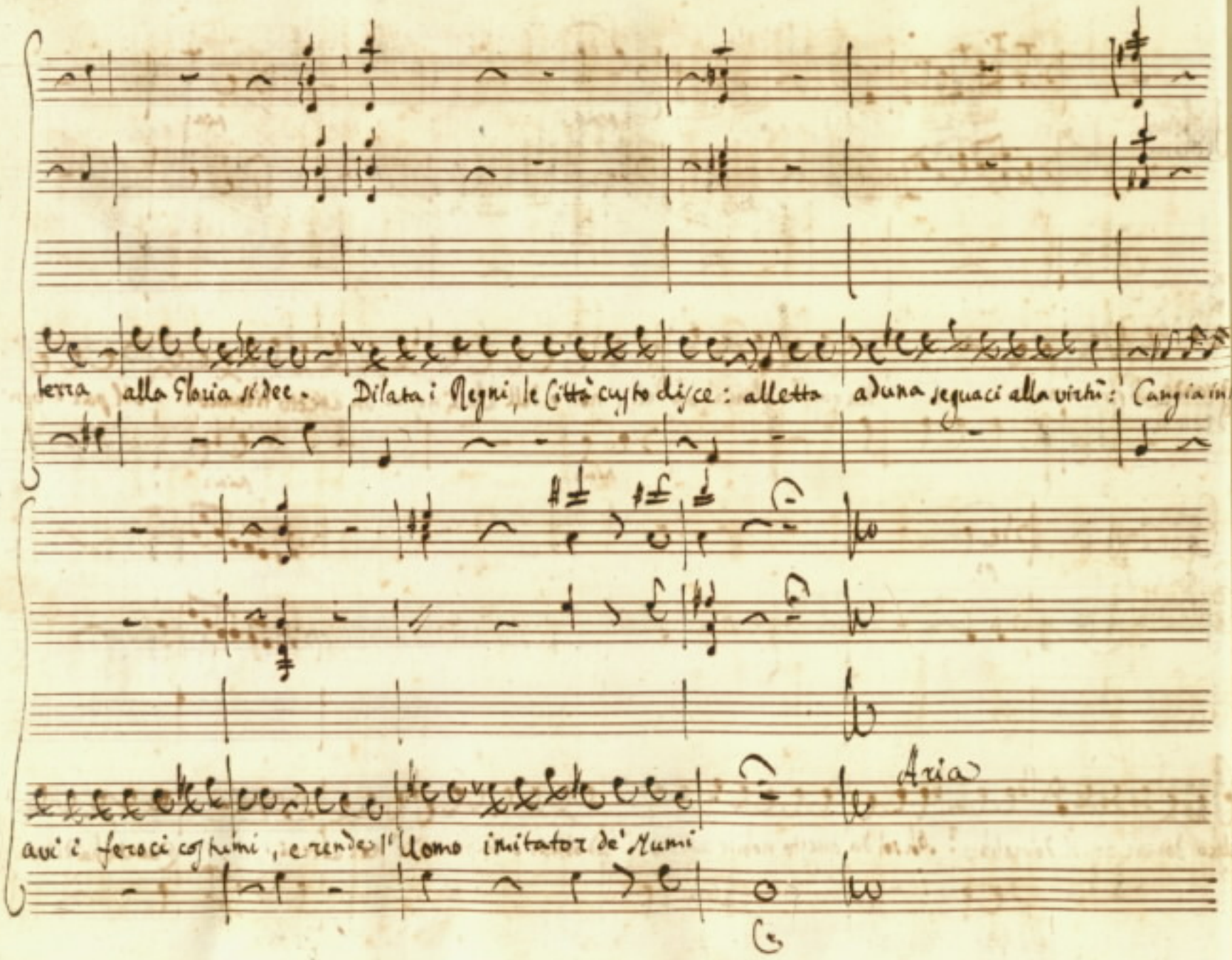
pia: pia f:

rendi, ed or tremando il tuo destino attendi! Ah m'ai ragion Mai non si vide ancora in periglio sì

pia: f: Con spirito

grande la gloria mia. Ma questa gloria, oh dei, non è dell'alme nostre un affetto tiranno? Al par d'ogn'

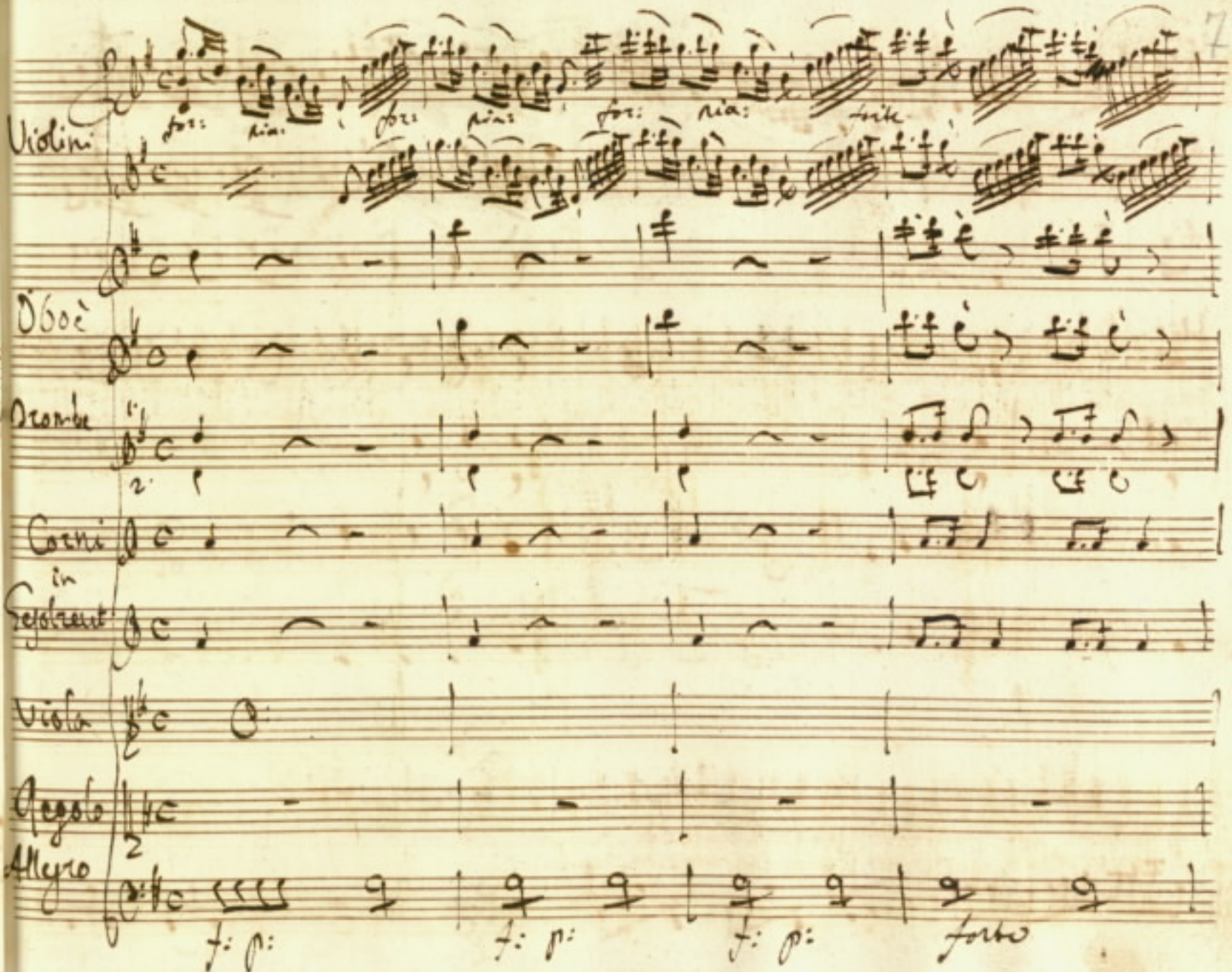
altro donar non si dovrebbe? Ah sol da questo nobile affetto ad oblïar s'impara sè per altrui. Quanto ha di ben la

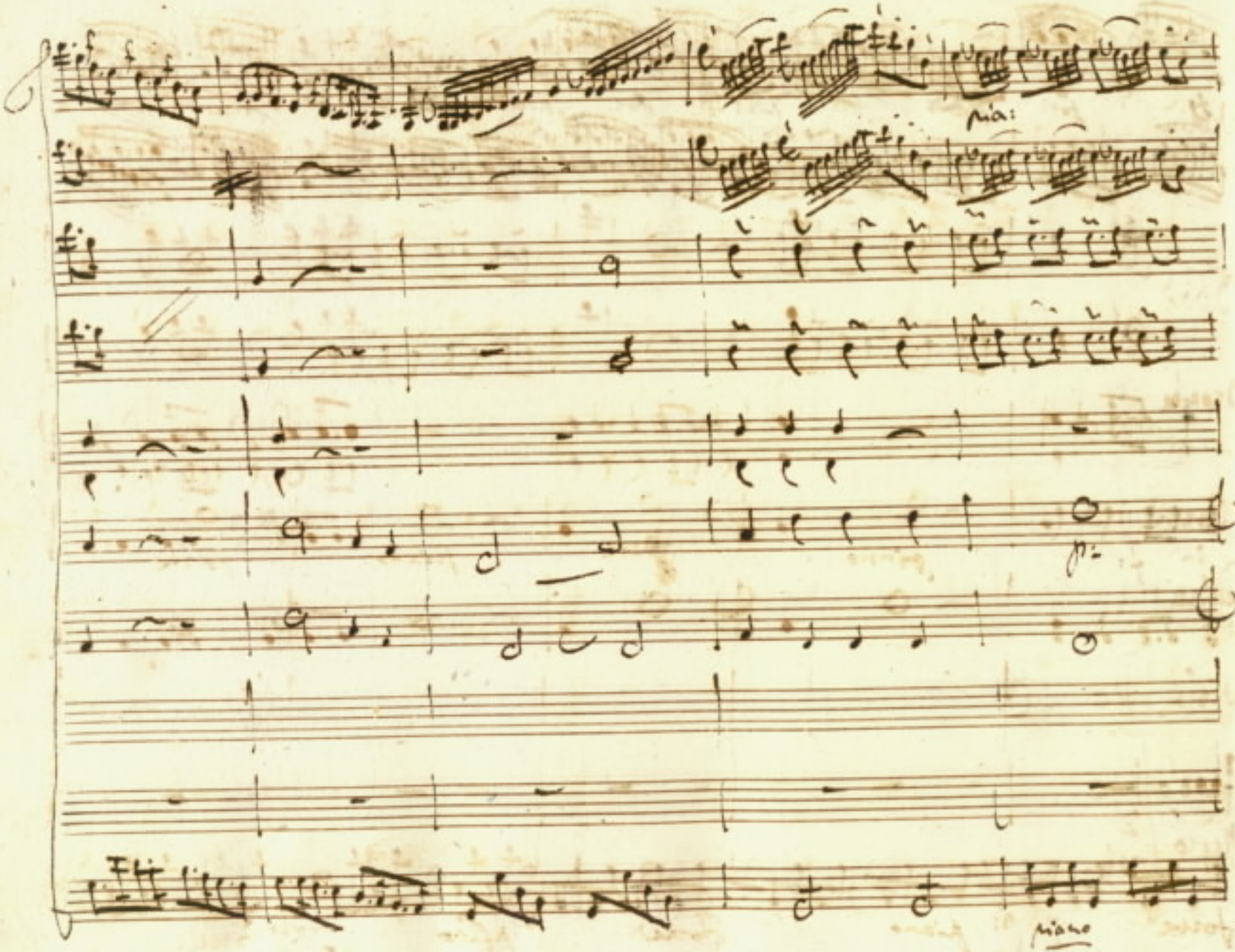


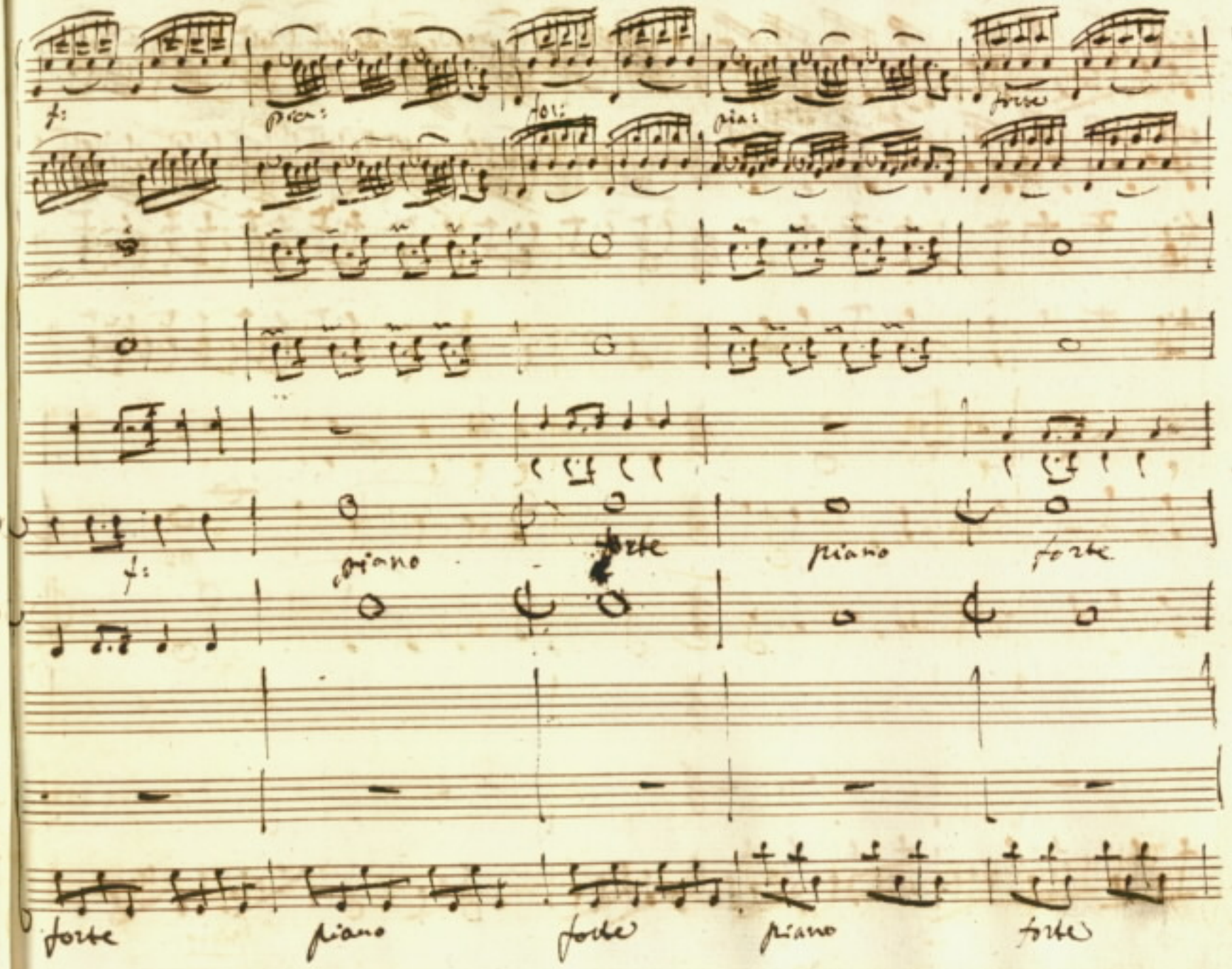
terra alla Gloria si dee. Dilata i Regni, le Città custodisce: alletta aduna seguaci alla virtù: Cangia in

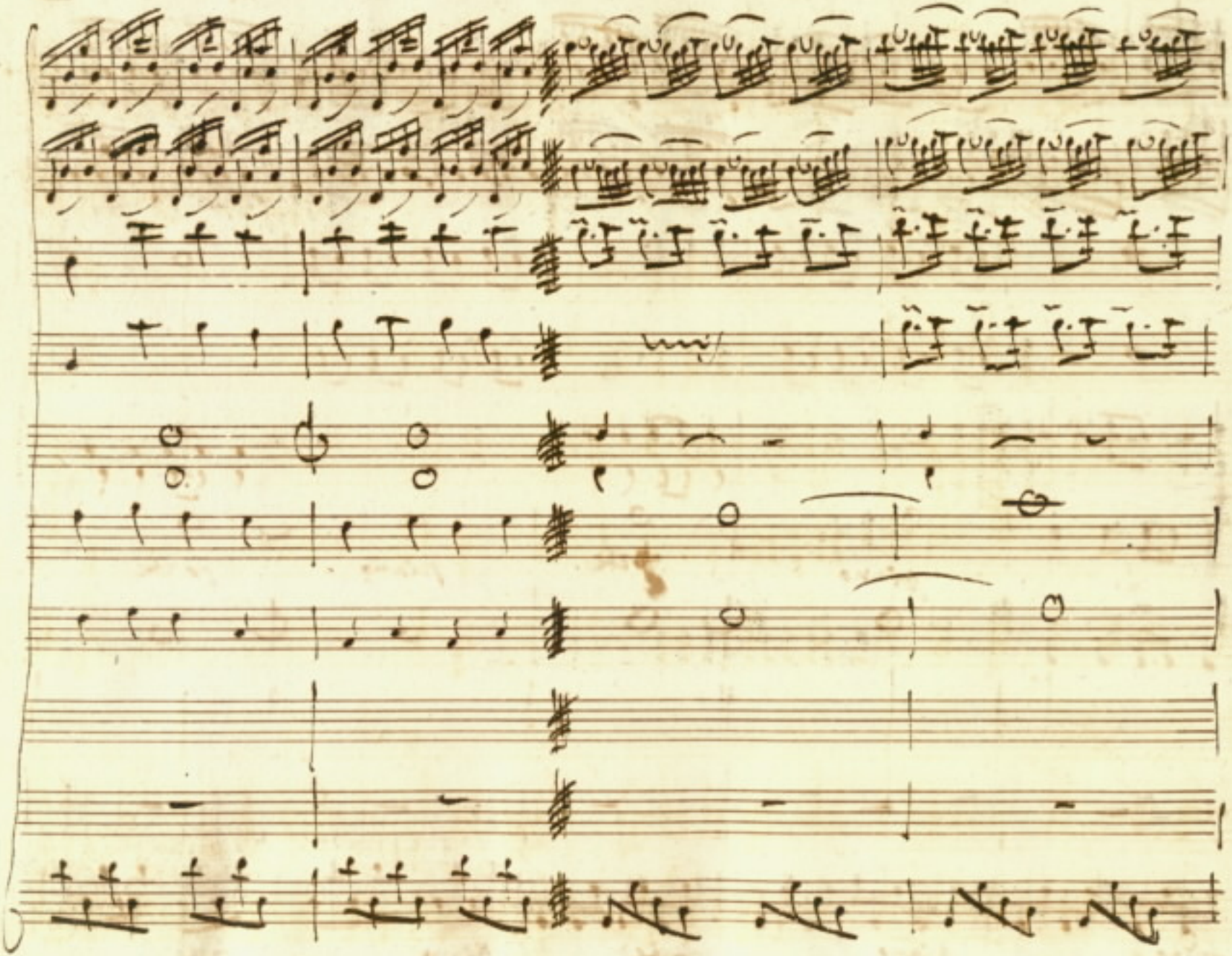
avi i feroci costumi, e rende l'Uomo imitator de' Numi

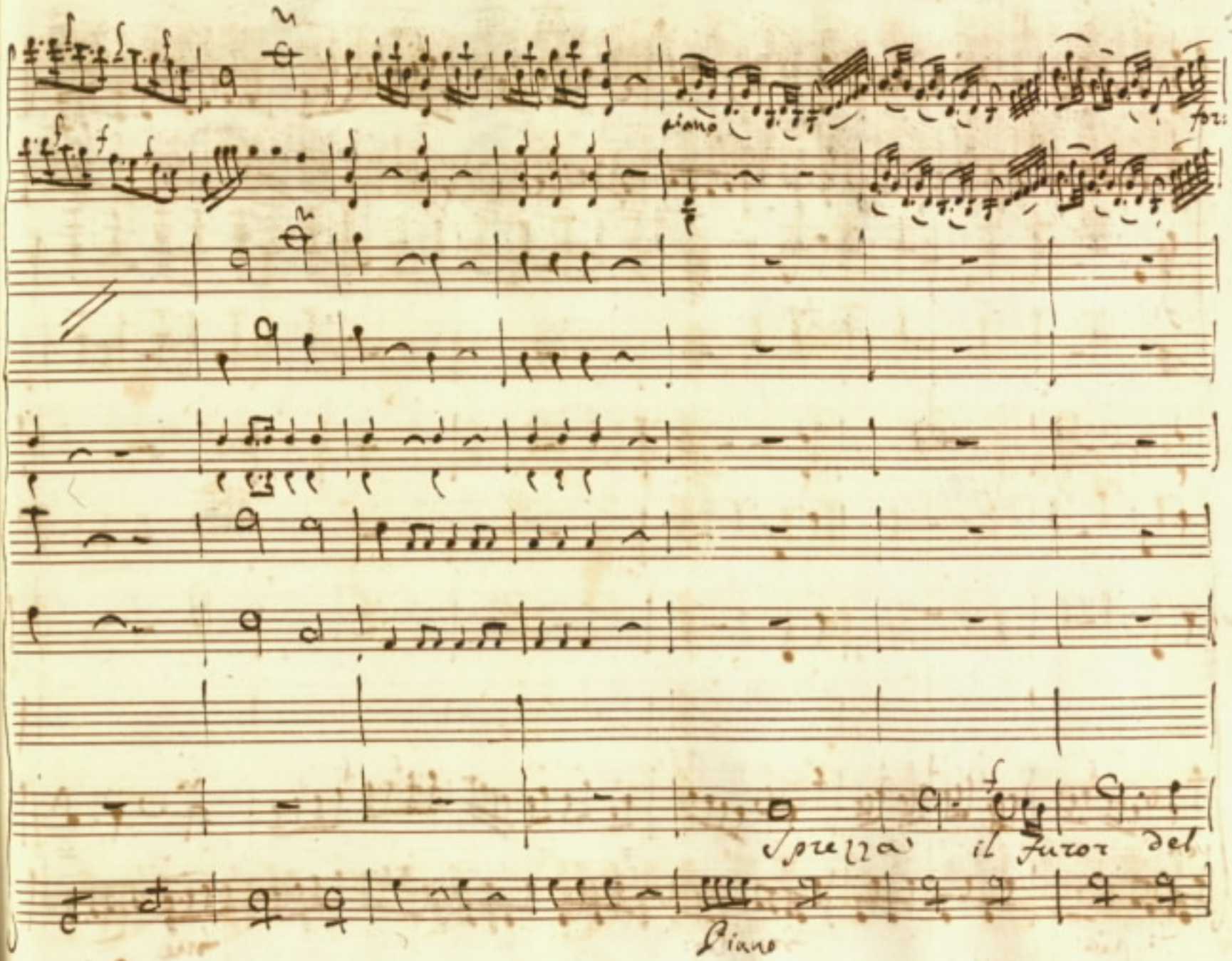
Aria

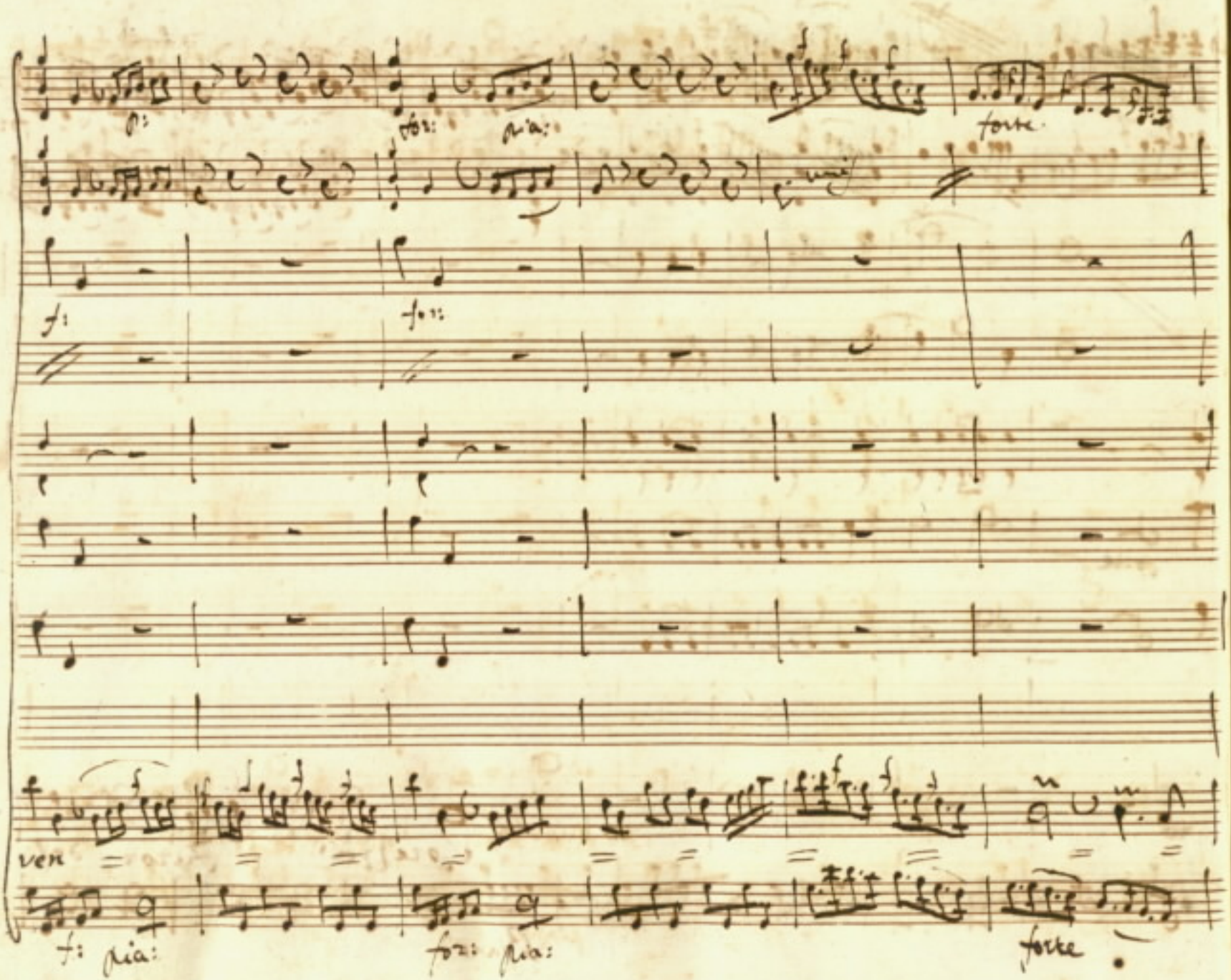

Violini
for: pia: for: pia: for: pia: forte
Oboè
Trombe
Corni in Sesolreut
Viola
Regolo
Allegro
f: p: f: p: f: p: forte

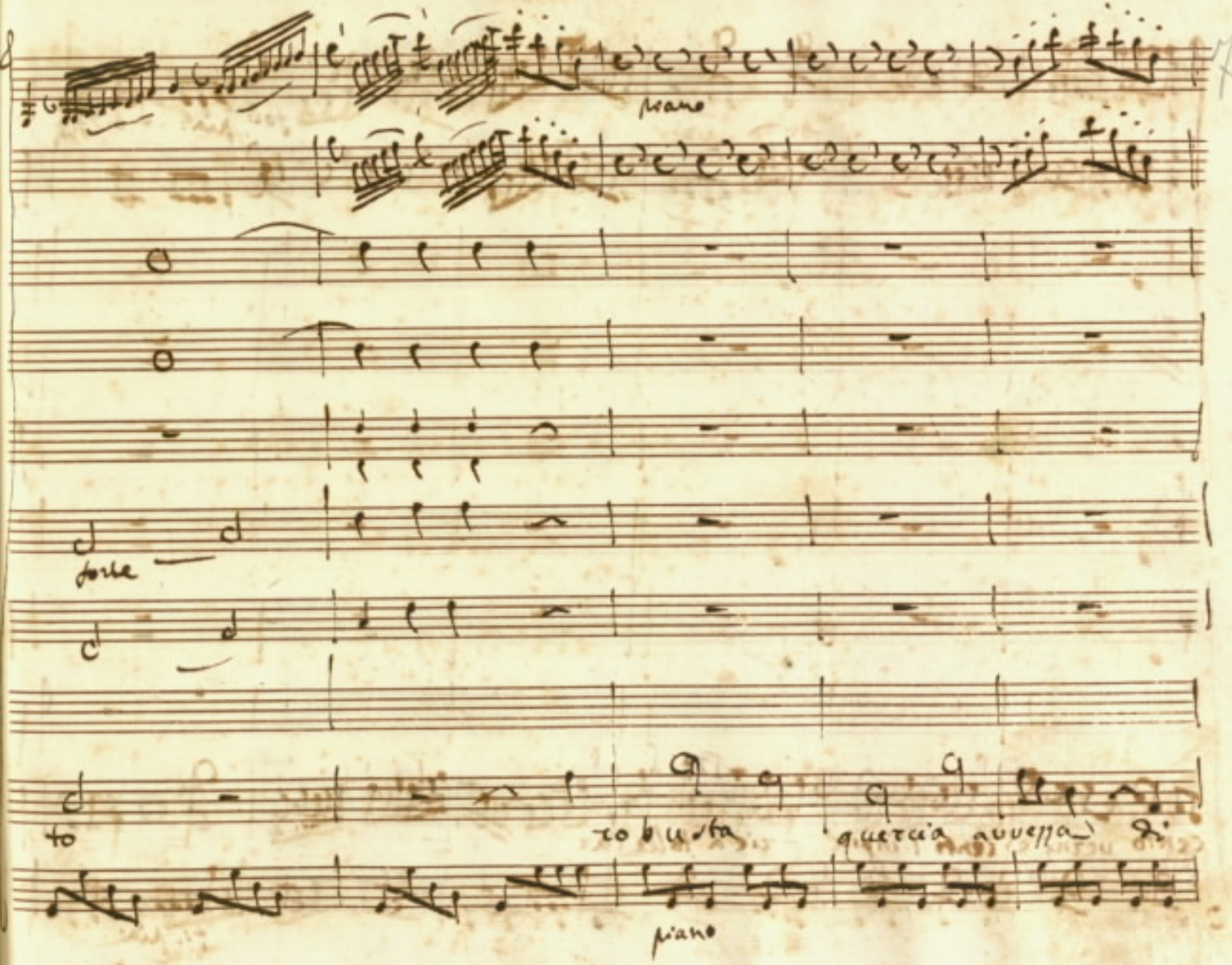

mia:
p:
piano

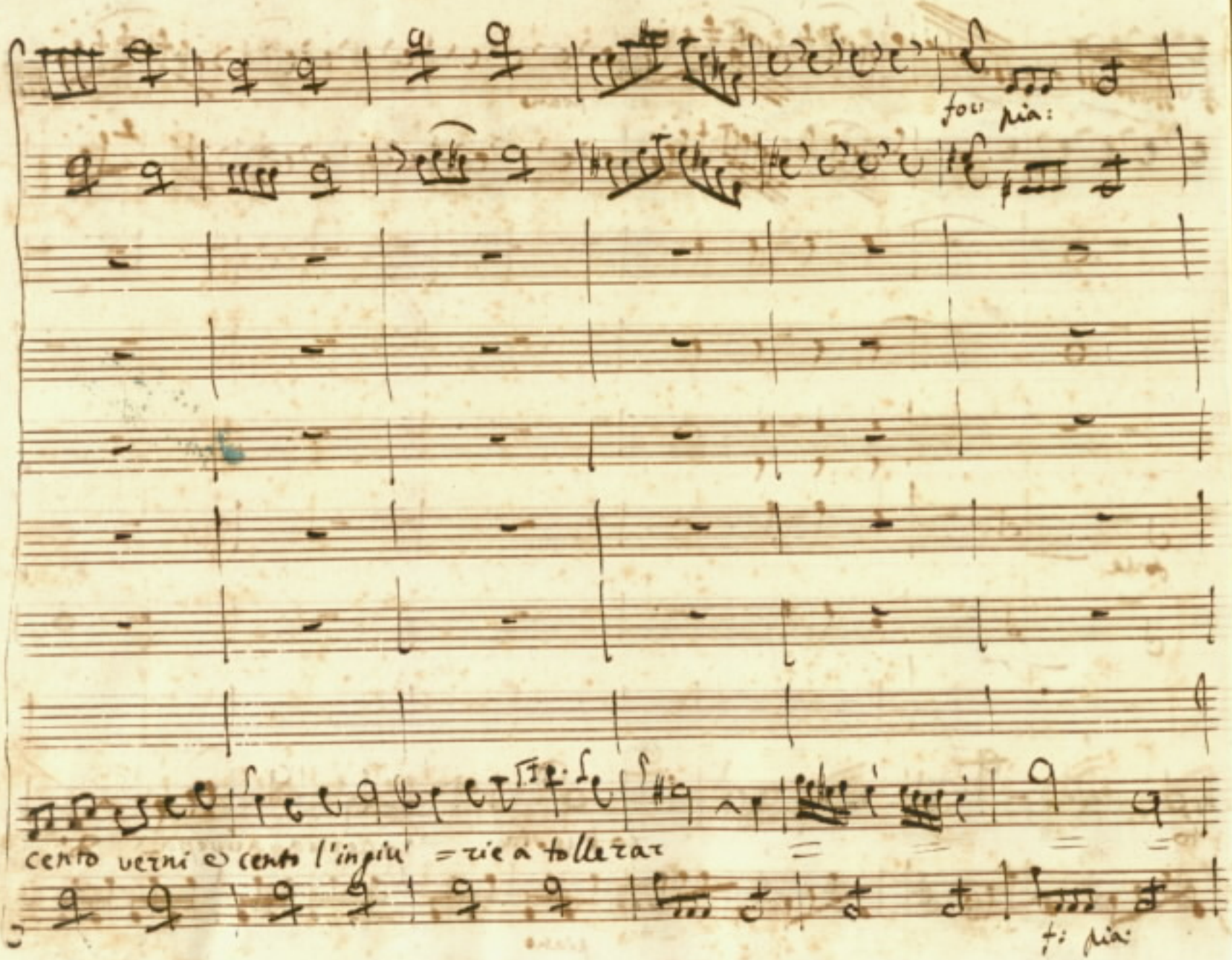

f:
pia:
for:
pia:
forte
f:
piano
forte
piano
forte
forte
piano
forte
piano
forte



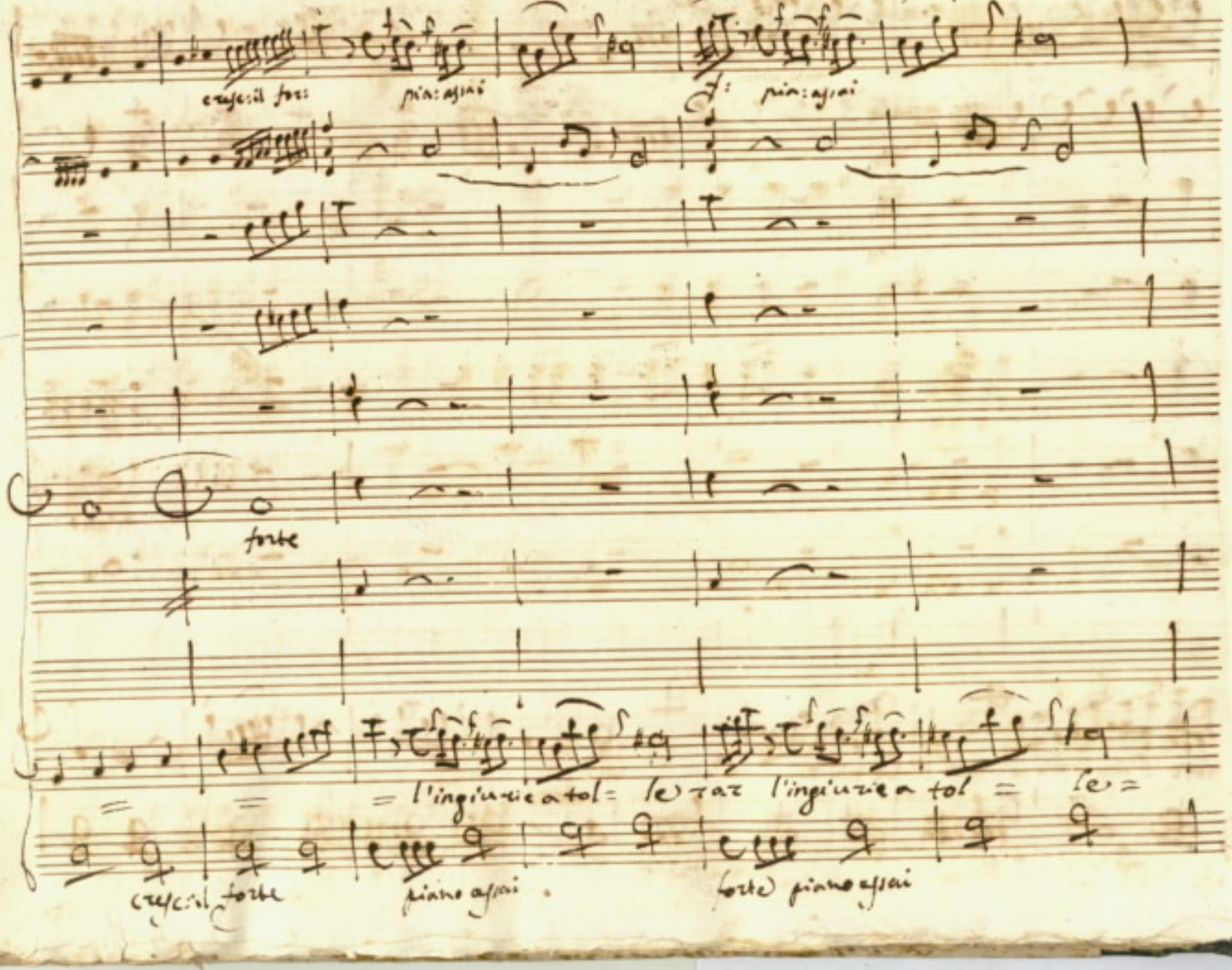

piano
forz
Sprezza il furor del
Piano


p:
fo:
ria:
forte
f:
fo:
ven
f: ria:
fo: ria:
forte


piano
forte
to
piano


tou mia:
cento verni e cento l'inpiu' =rie a tollerar
ti mia

piano



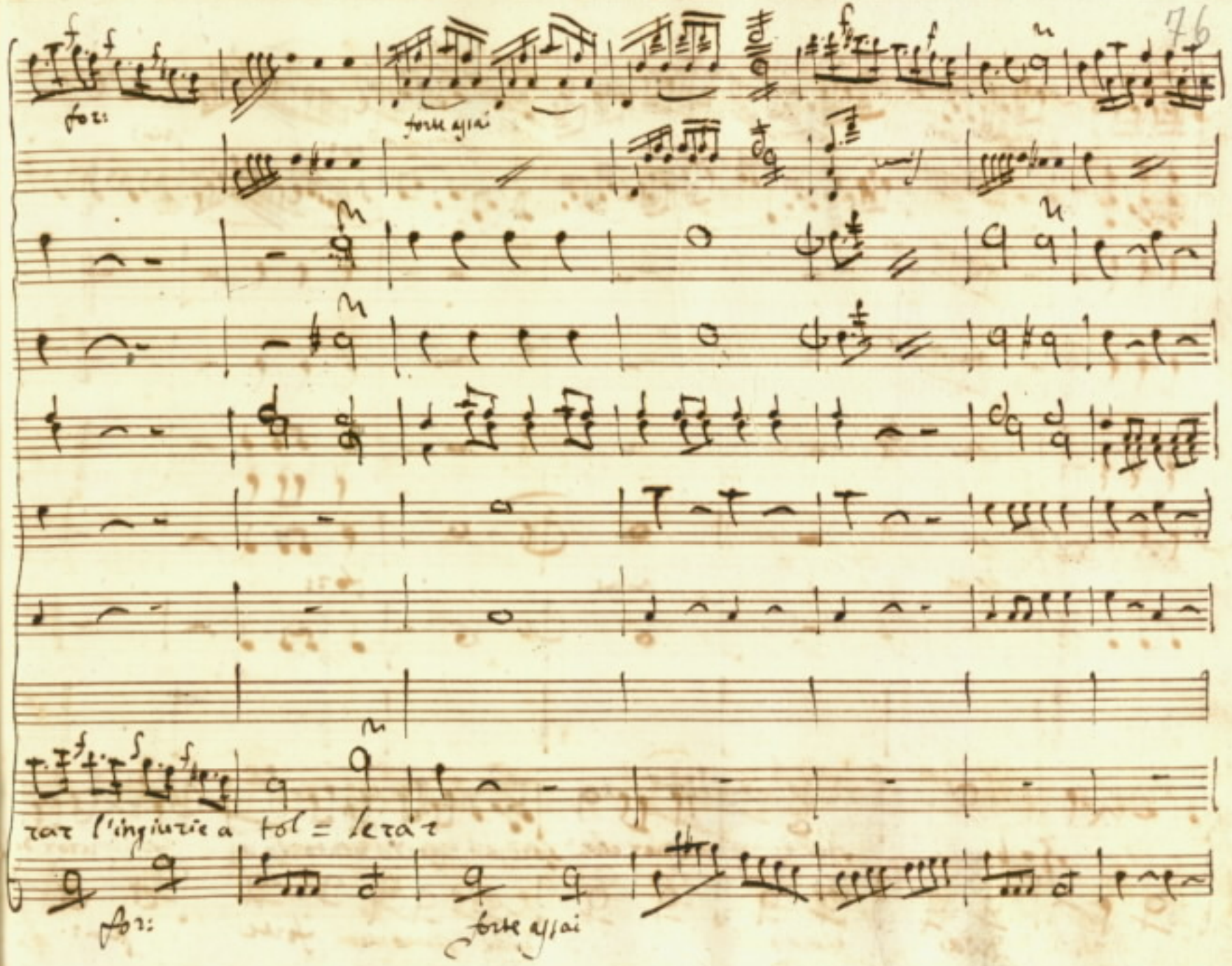
cresc: il for: pia: assai

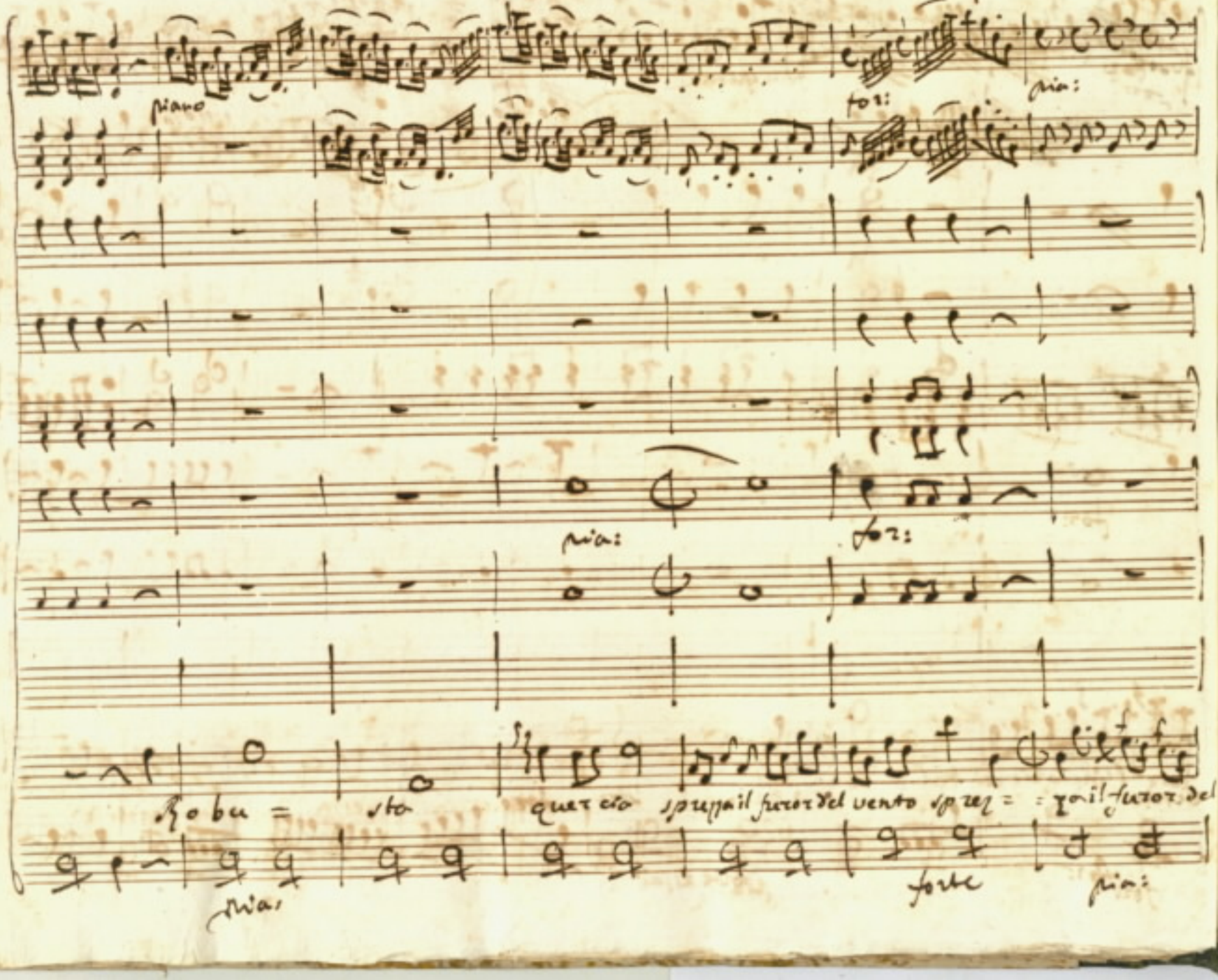
pia: assai

forte

= l'ingiurie a tol = le rar l'ingiurie a tol = le =

cresc: il forte piano assai forte piano assai


for:
forte assai
rar l'ingiurie a tol = lerar
for:
forte assai



piano

for:

pia:

pia:

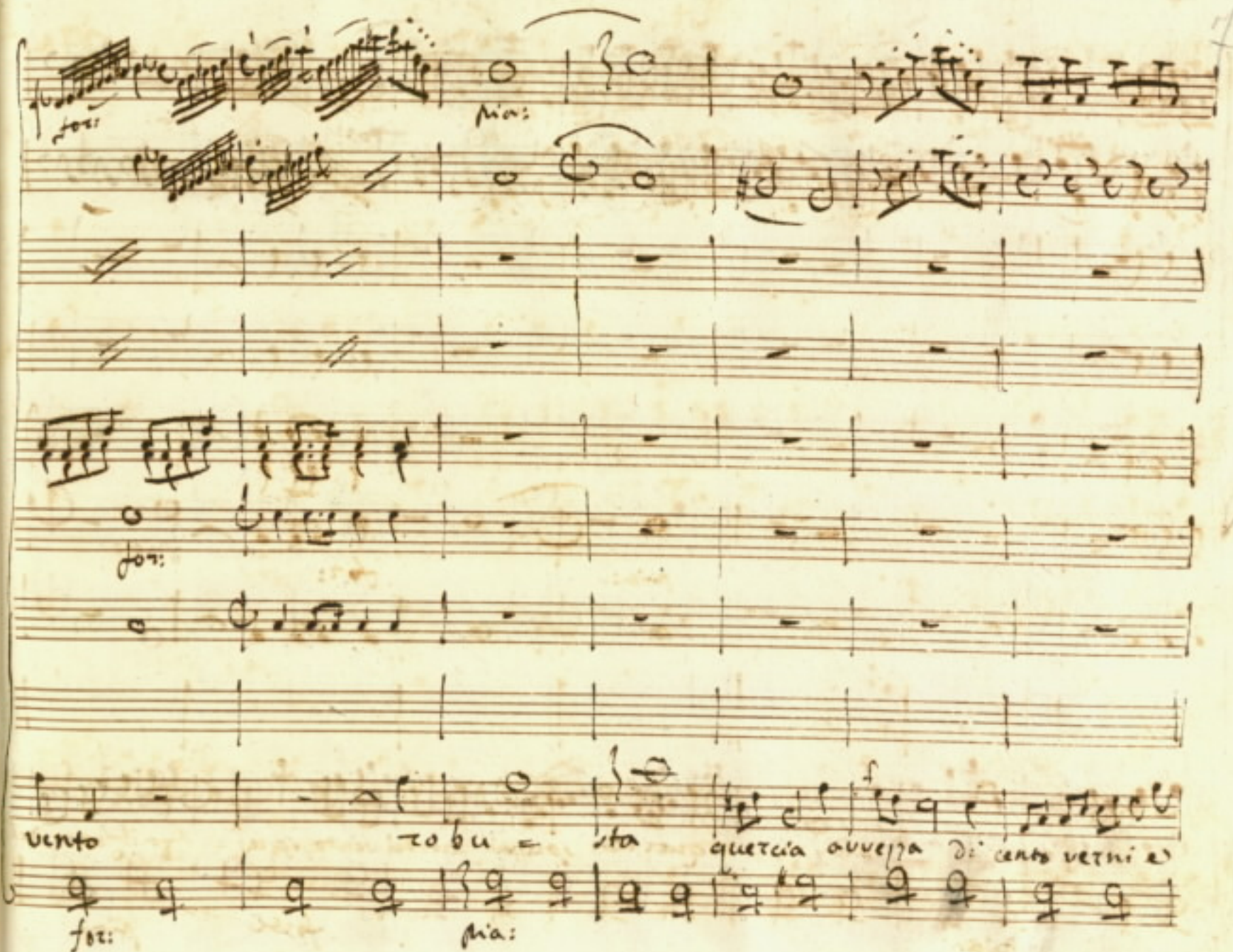
for:

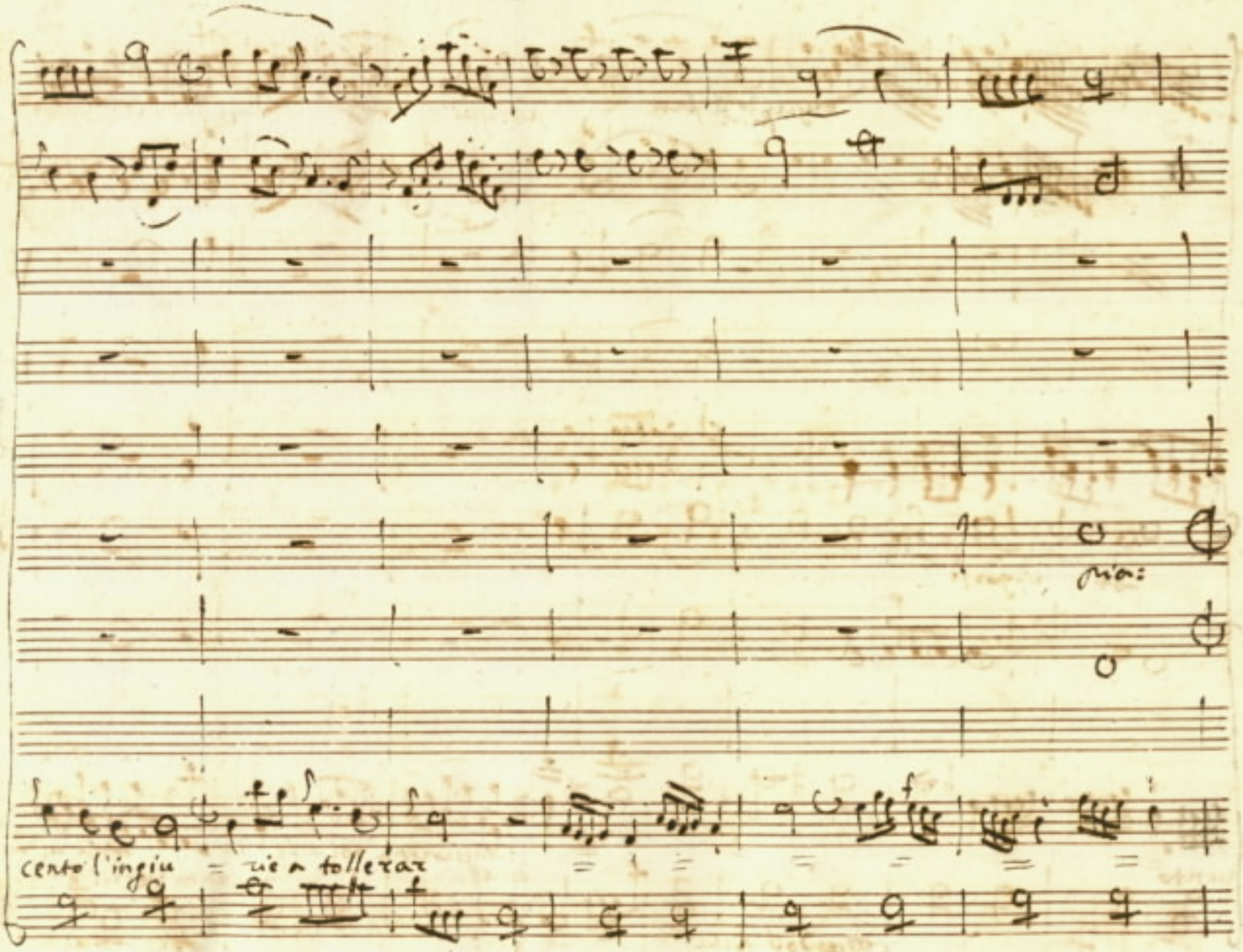
Robu = sta quercia sprezza il furor del vento sprez = = za il furor del

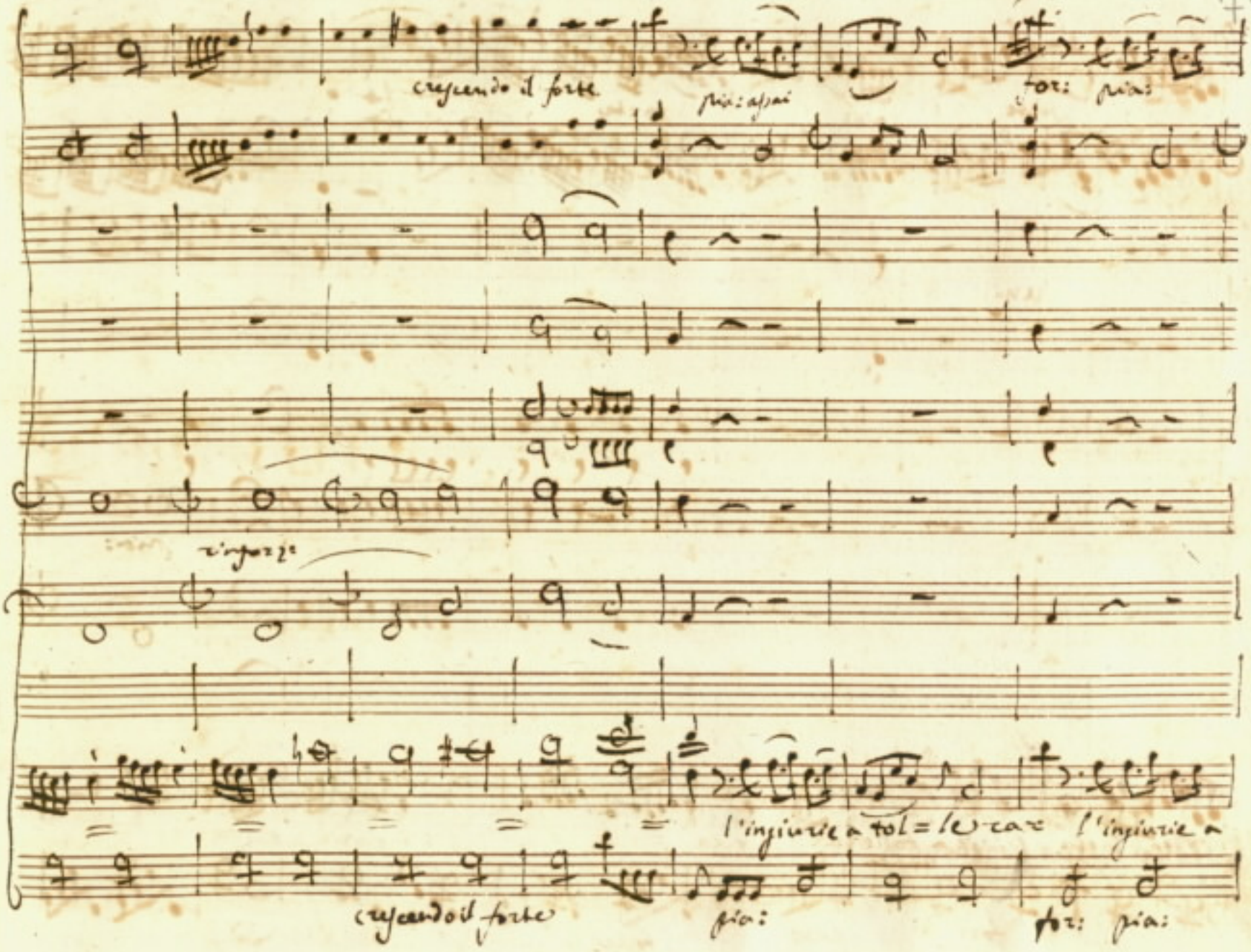
pia:

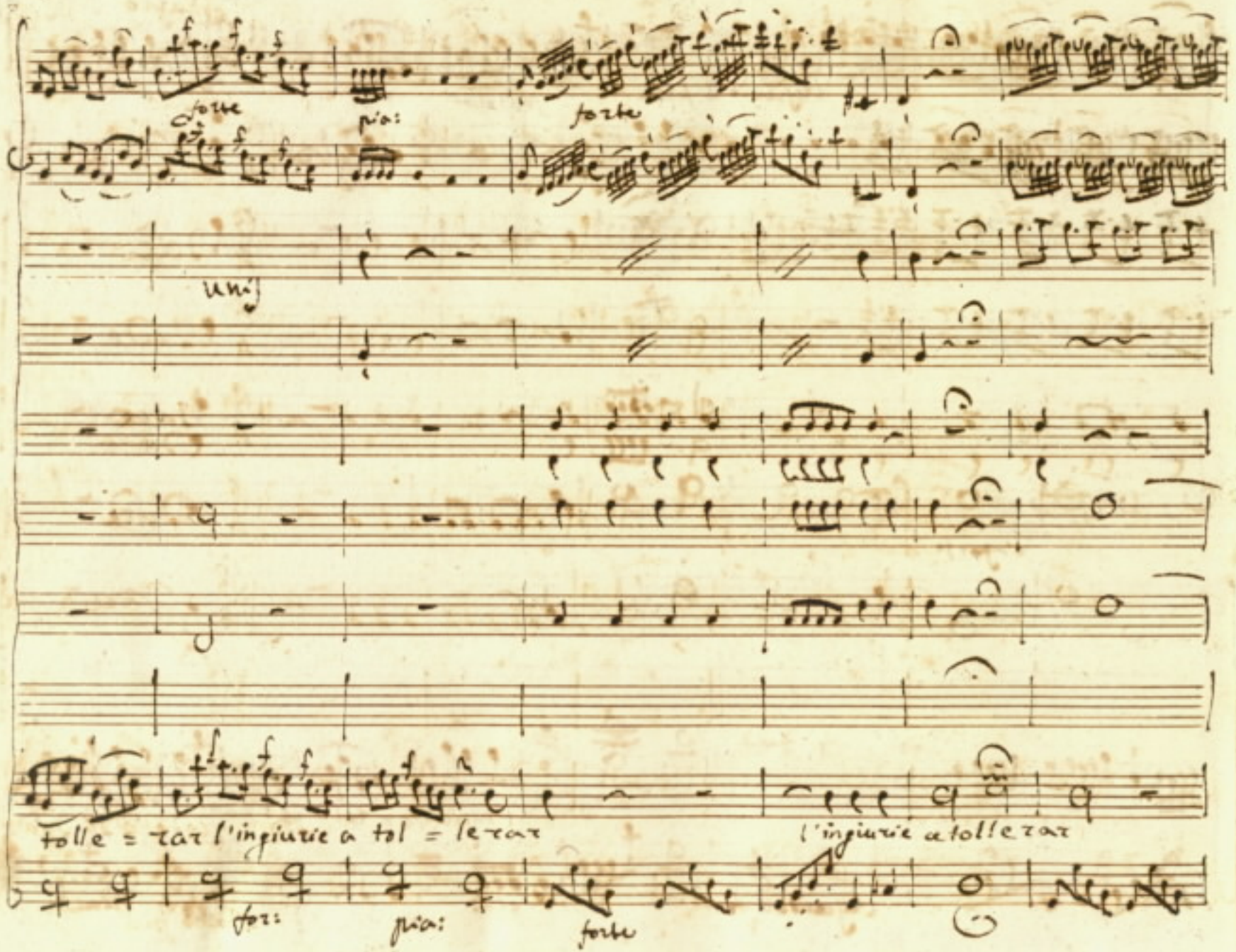
forte

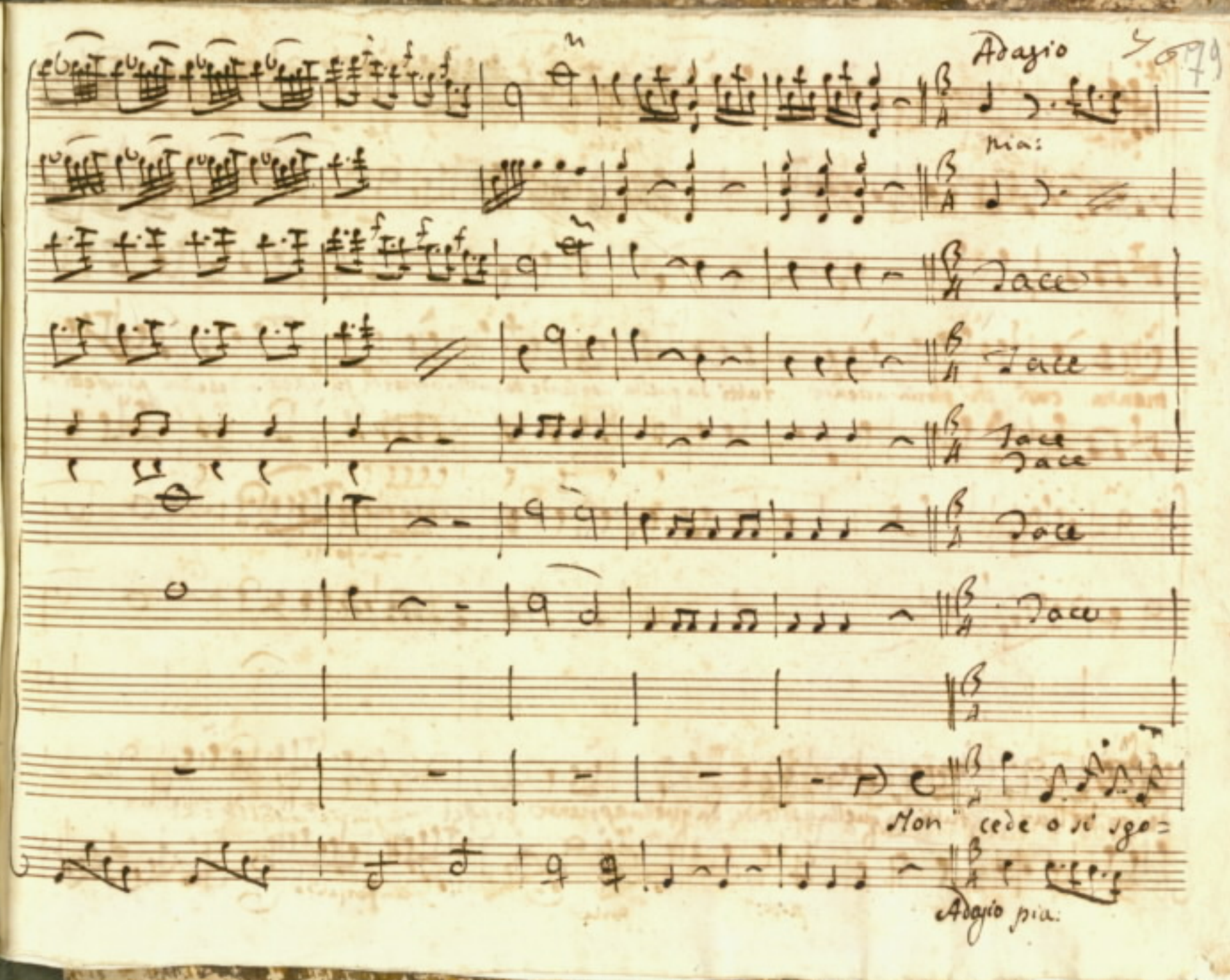
pia:

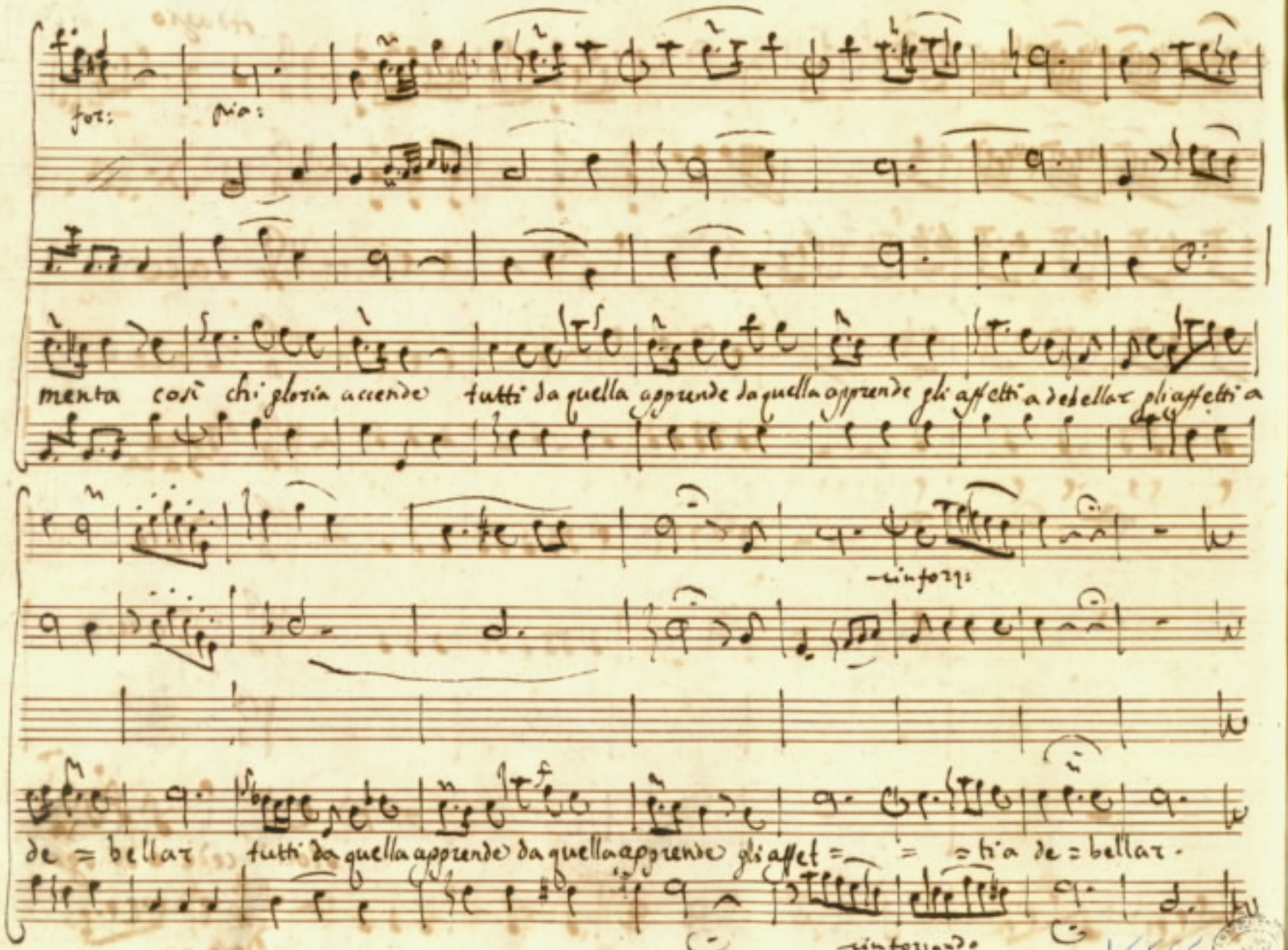

for:
mia:
for:
vento
robu - sta
quercia avvezza di cento verni e
for:
mia:


mia:
certo l'ingiu = rie a tollerar


crescendo il forte
pia: assai
for: pia:
rinforz:
l'ingiurie a tol = le car l'ingiurie a
crescendo il forte
pia:
for: pia:


forte
pia:
forte
unis
tolle = rar l'ingiurie a tol = le rar
l'ingiurie a tollerar
for:
pia:
forte


Adagio
mia:
Non cede o si spe=
Adagio pia:


for:
pia:
menta così chi gloria accende tutti da quella apprende da quella apprende gli affetti a debellar gli affetti a
-inforz:
de = bellar tutti da quella apprende da quella apprende gli affet = = = tti a de = bellar.
-inforzando
A6655

JOMMELLI

ATTILIO REGOLO

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
7 4 7
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 Pluteo 6
N. di Scaffale (Volume) 27
N. dei Manoscritti in copia
Rossi 7. 7. 4.
N. di biblioteca 46656

Roma 1751

Il lib.° nel v.° 7 delle op.e di Metastasio

I

Attilio Regolo

Dramma in 3 atti di Metastasio

Musica di Tommelli

Atto 2.° e 3.°

Giuseppe Sigismondo Pnè

Atto II

Scena I. Regolo, e Publio

Regolo

Publio? tu quì? Si tratta della gloria di Roma

dell'onor mio del publico riposo, e in Senato non sei?

Pub:

Raccolto ancora Signor non

Regolo

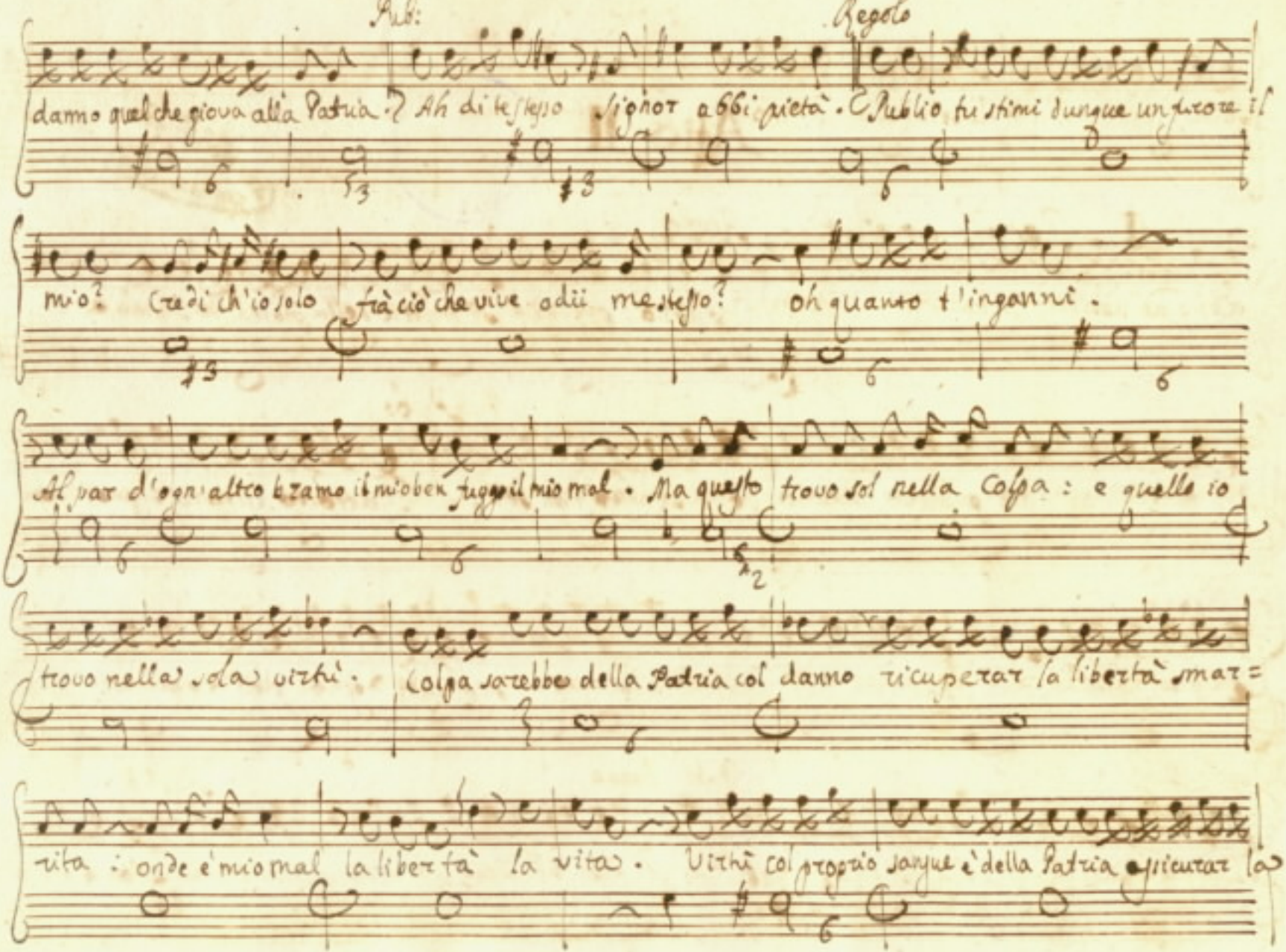
è Và, non tardar: sostieni fra i Padri il voto mio. Mostrati degno dell'origine

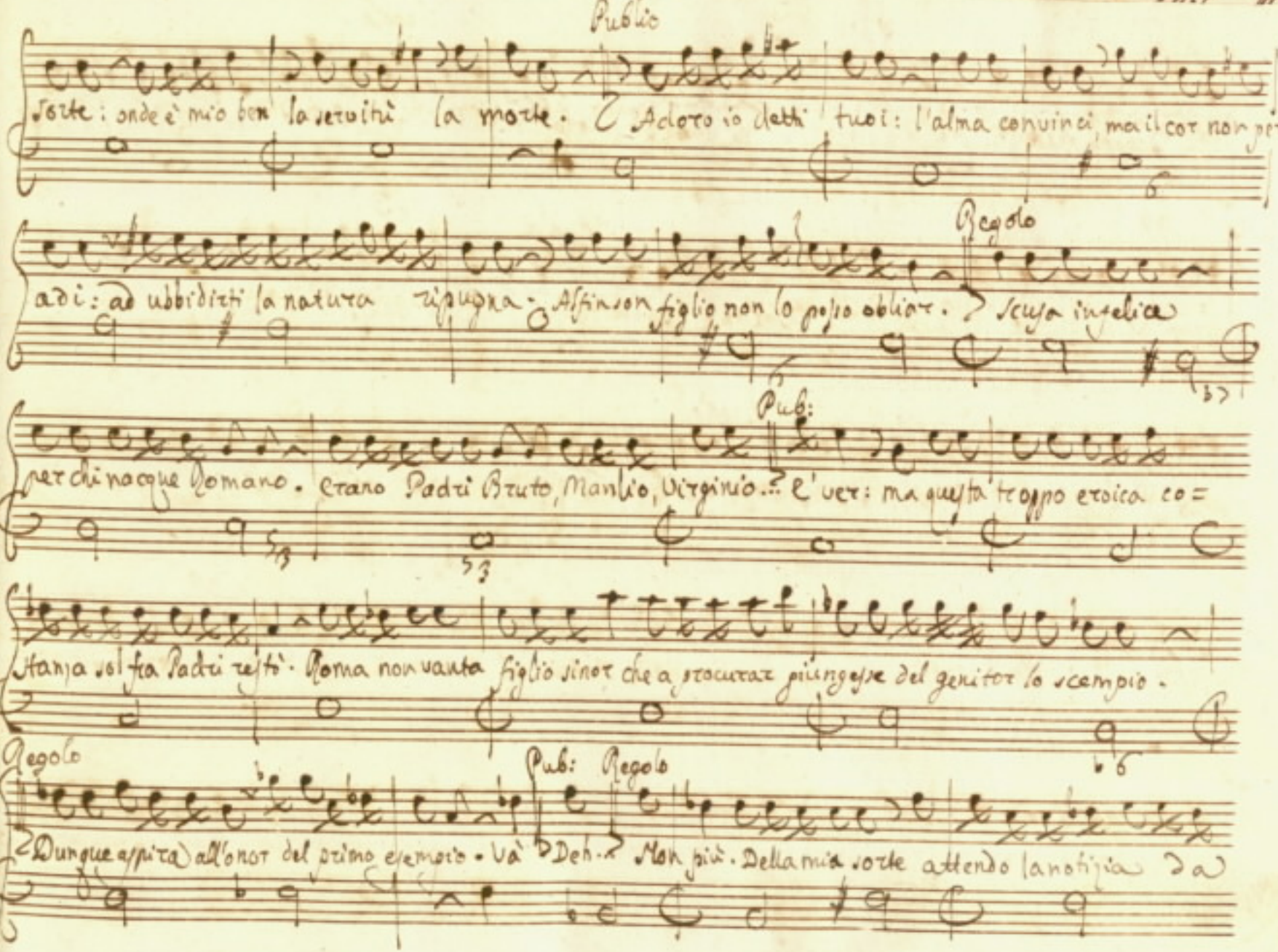
Pub:

tua Come! E m'imponi che a fabricar m'adopri io stesso il danno tuo?

Regolo

Non è mio


Pub:
Regolo
danno qual che giova alla Patria? Ah di te stesso Signor abbi pietà. Publio tu stimi dunque un furore il
mio? Credi ch'io solo fra ciò che vive odii me stesso? oh quanto t'inganni.
Al par d'ogn'altro bramo il mio ben fuggir il mio mal. Ma questo trovo sol nella Colpa: e quello io
trovo nella sola virtù. Colpa sarebbe della Patria col danno ricuperar la libertà mar=
rita: onde è mio mal la libertà la vita. Virtù col proprio sangue è della Patria assicurar la



Publio

sorte: onde è mio ben la servitù la morte. Adoro io detti tuoi: l'alma convinci, ma il cor non persu=

Regolo

adi: ad ubbidirti la natura ripugna. Alfin son figlio non lo posso obliar. Scusa infelice

Pub:

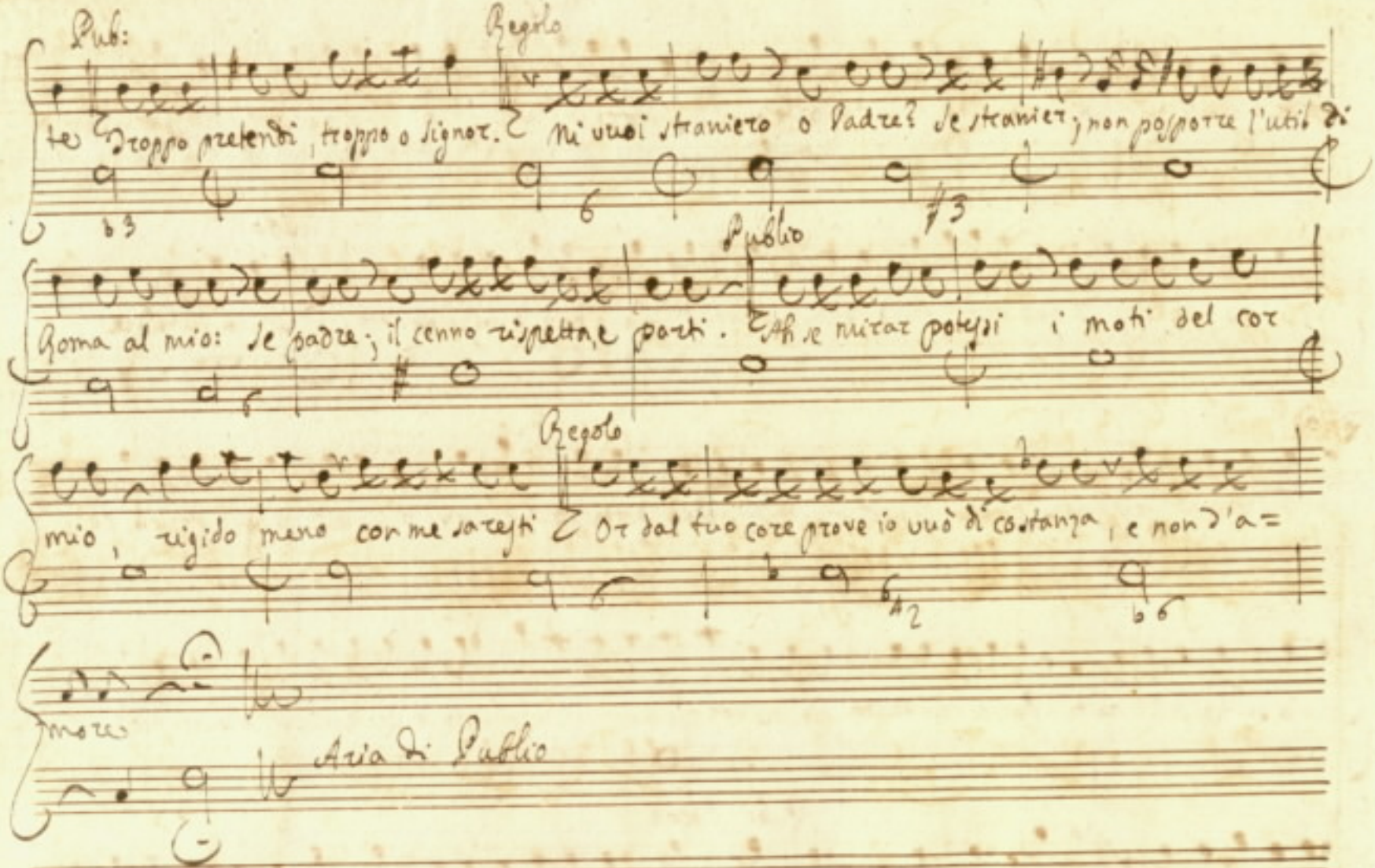
per chi nacque Romano. Erano Padri Bruto, Manlio, Virginio... E' ver: ma questa troppo eroica co=

stanza sol fra Padri restò. Roma non vanta figlio sinor che a procurar giungesse del genitor lo scempio.

Regolo

Pub: Regolo

Dunque aspira all'onor del primo esempio. Và Deh. Non più. Della mia sorte attendo la notizia da



Pub:

Regolo

te Troppo pretendi, troppo o Signor. Mi vuoi straniero o Padre? Se stranier, non posporre l'util di

Publio

Roma al mio: Se padre, il cenno rispetta, e parti. Ah se mirar potessi i moti del cor

Regolo

mio, rigido meno con me saresti Or dal tuo core prove io vuò di costanza, e non d'a=

more

Aria di Publio

Atto 2:

Attilio Regolo

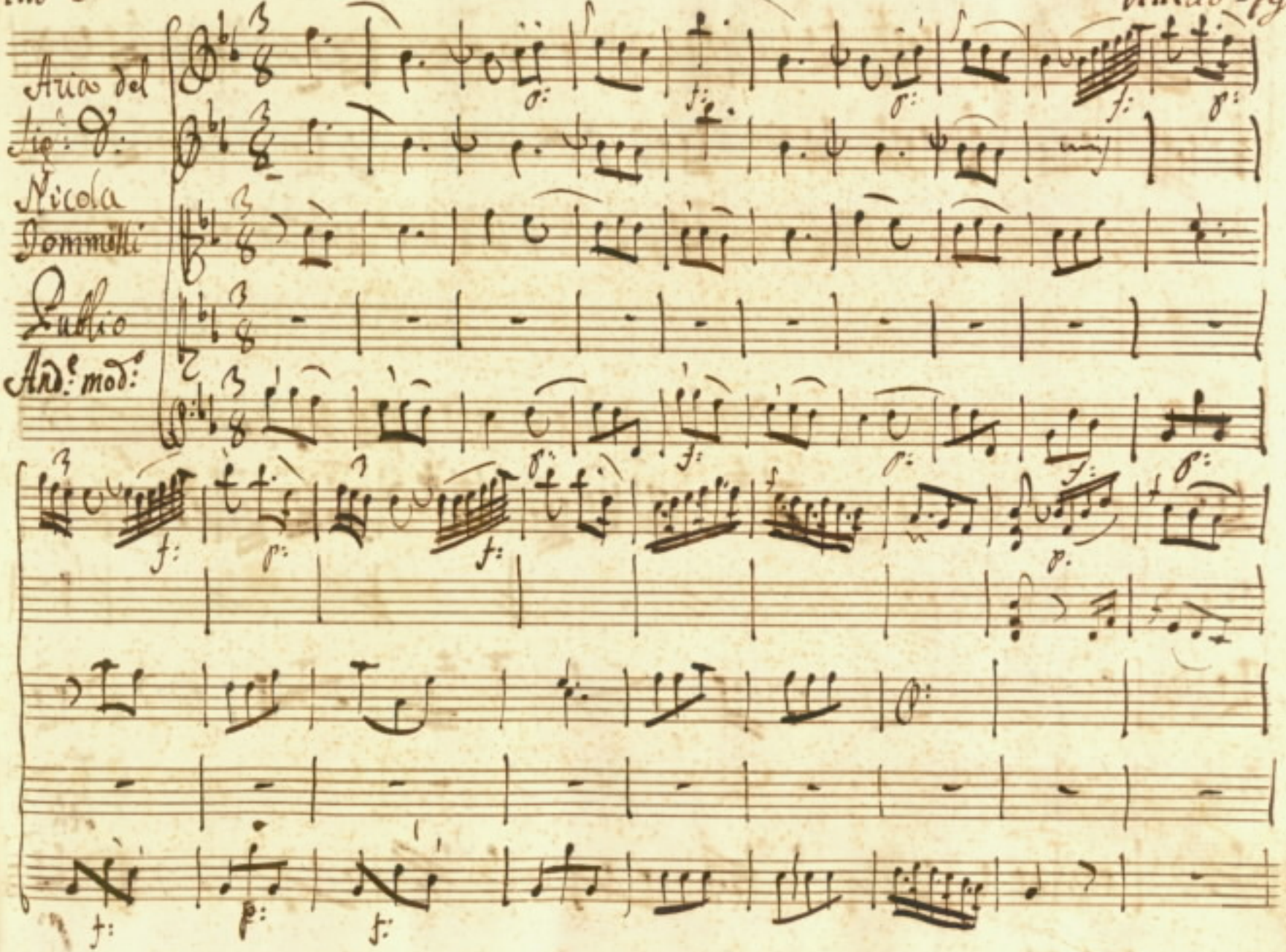
3

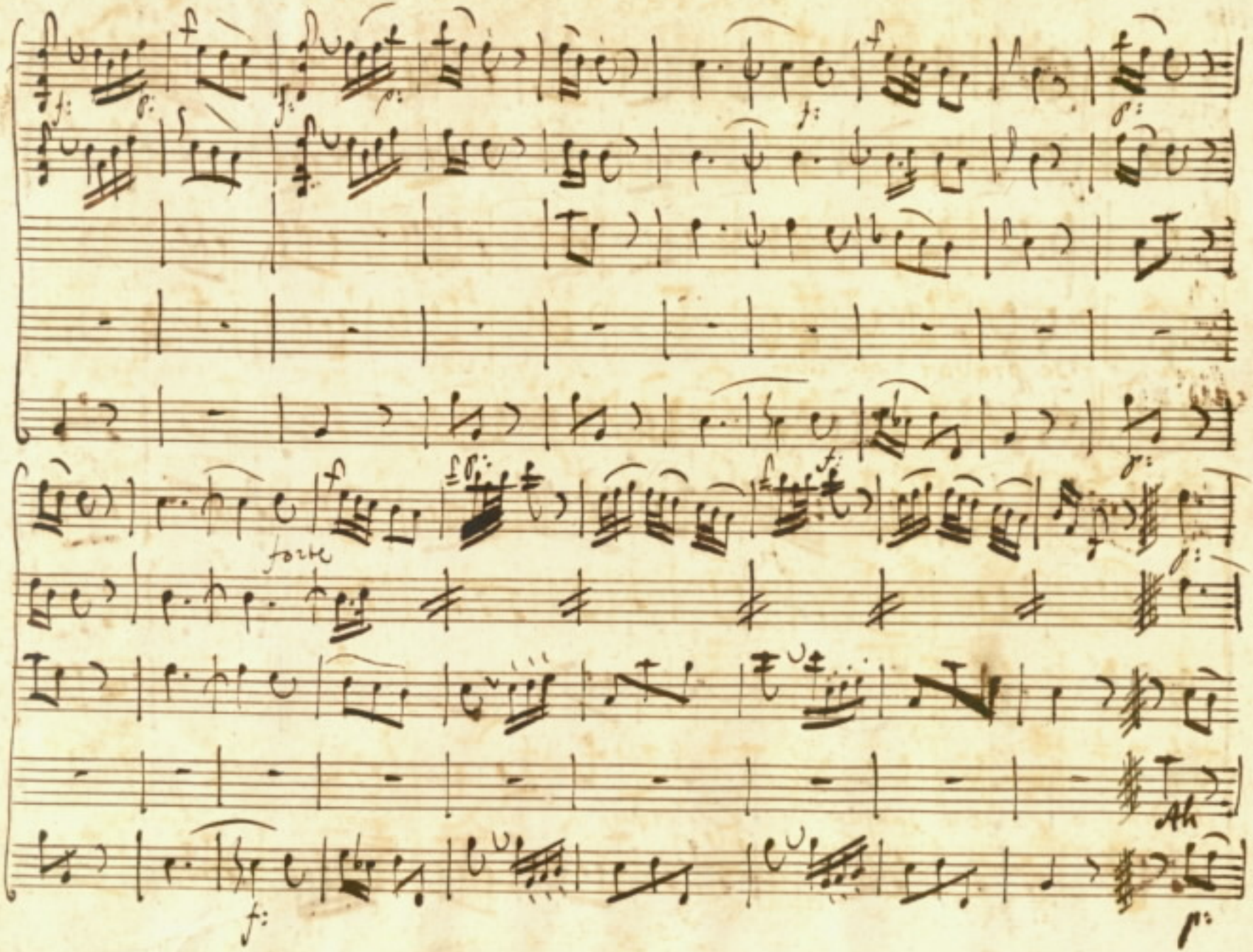
Aria del Sig.r D.

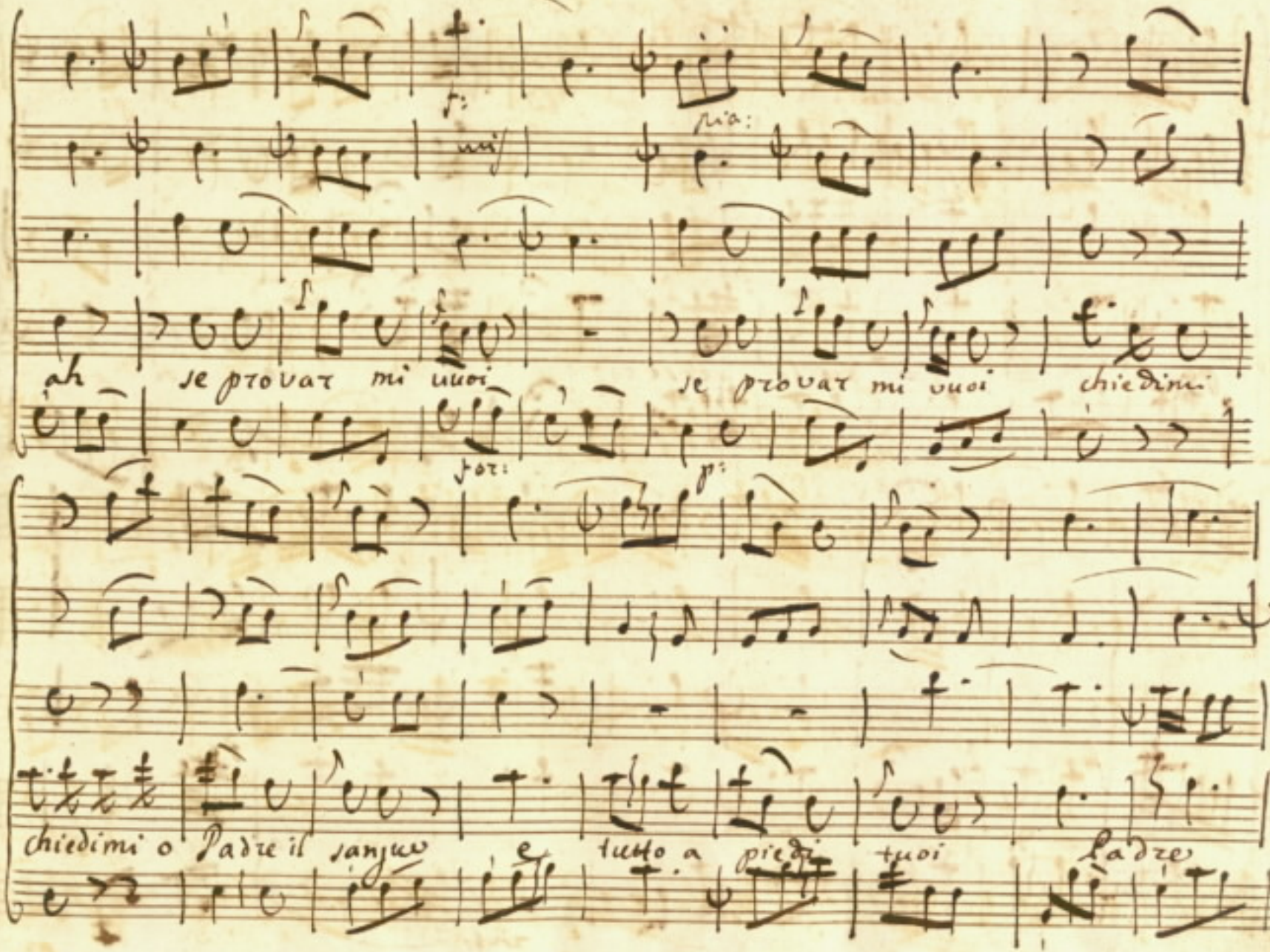
Nicola Dommelli

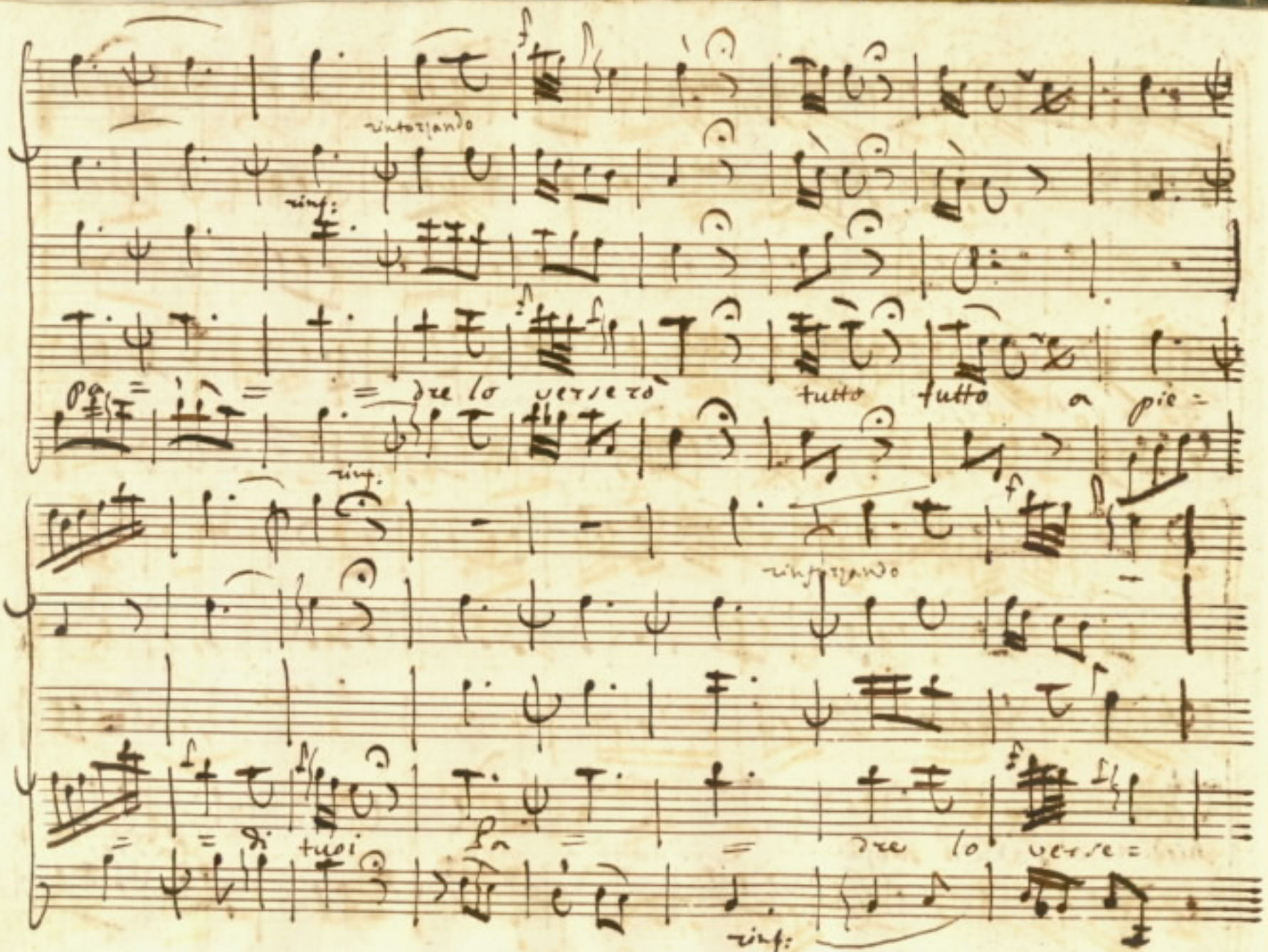
Publio

And.e mod.o




forte


f:
mia:
Ah se provar mi vuoi se provar mi vuoi chiedimi
forz:
p:
chiedimi o Padre il sangue e tutto a piedi tuoi Padre



rinforzando

rinf:

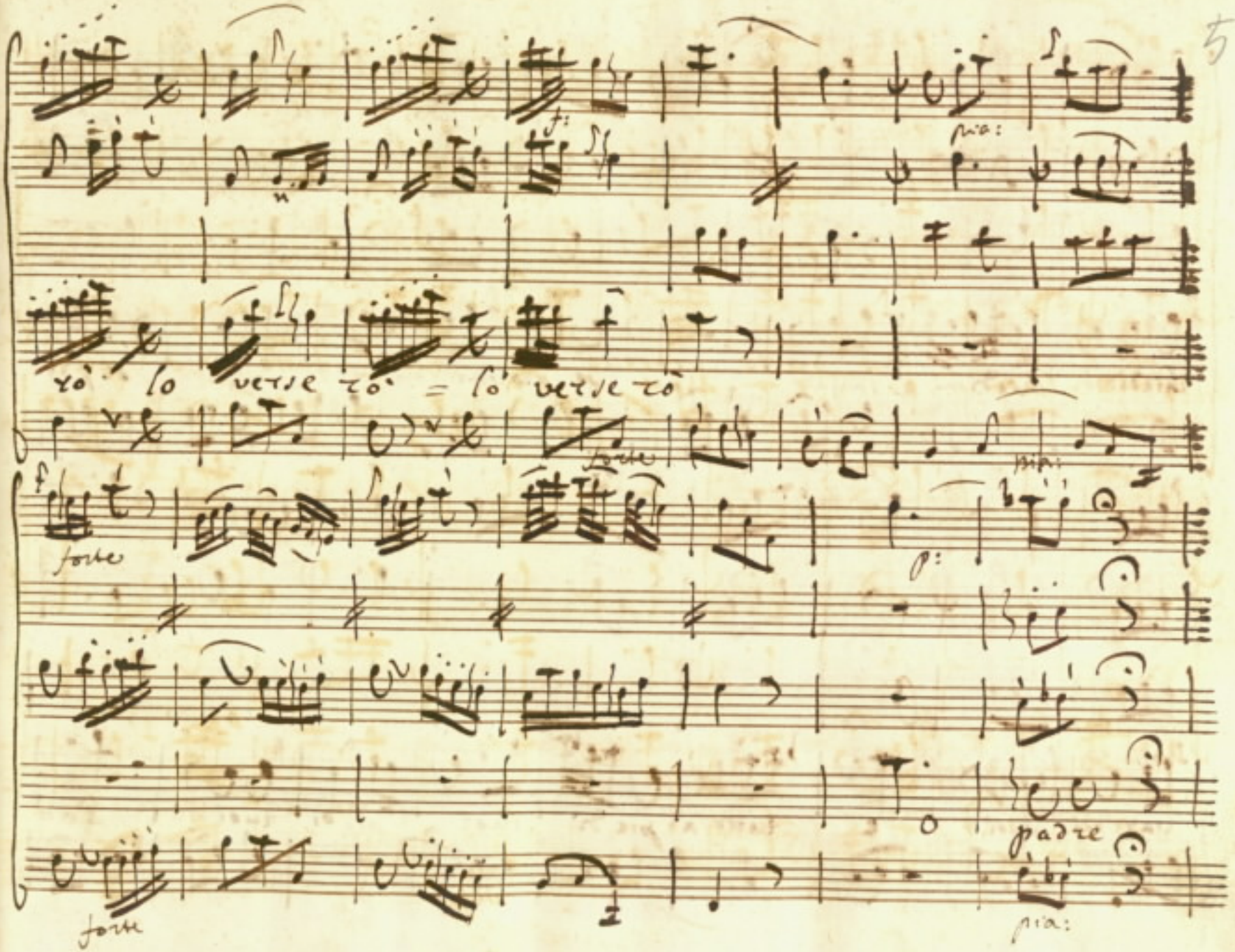
pa = = = dre lo verserò tutto tutto a pie =

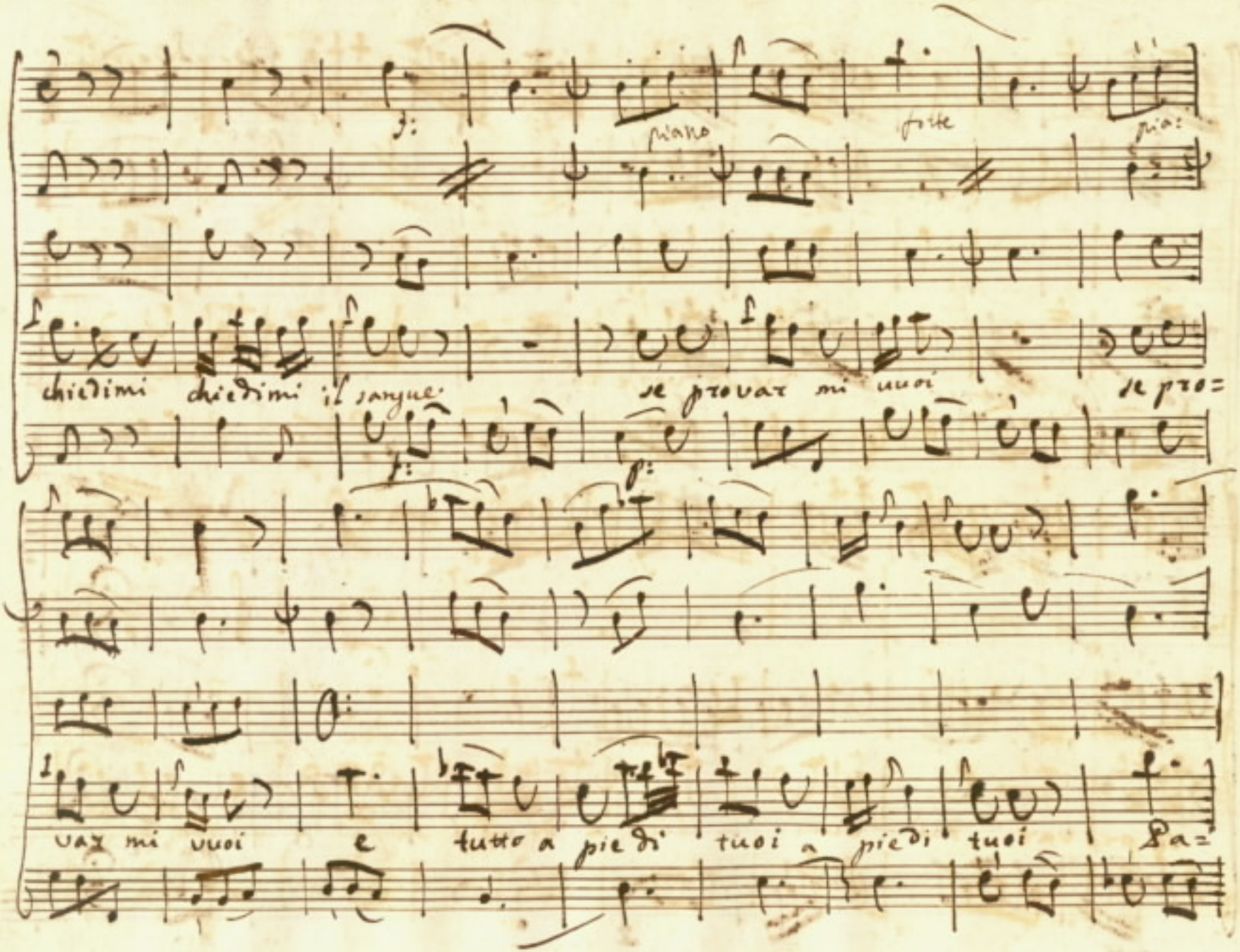
rinf.

rinforzando

= = di tuoi pa = = dre lo verse =

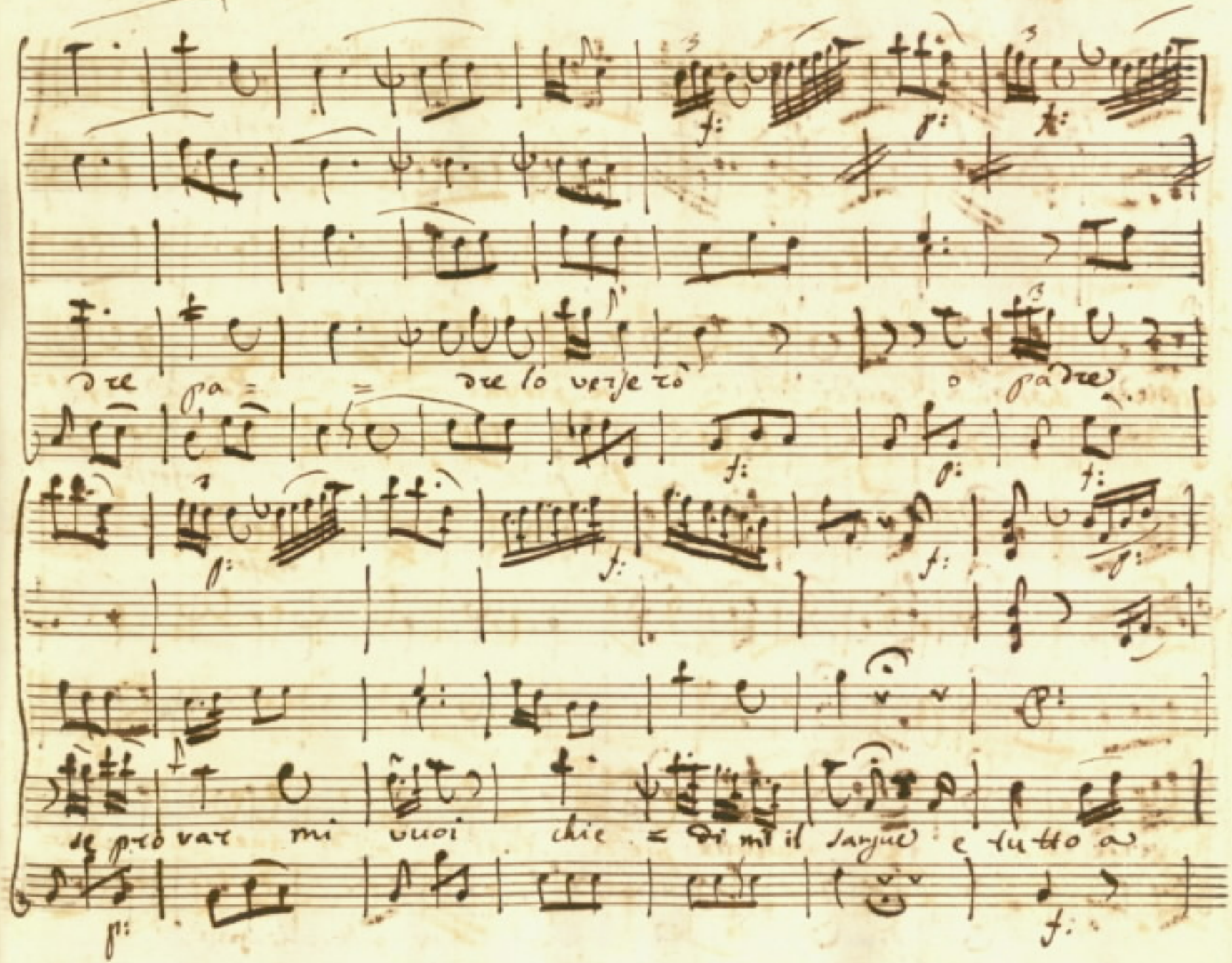
rinf:

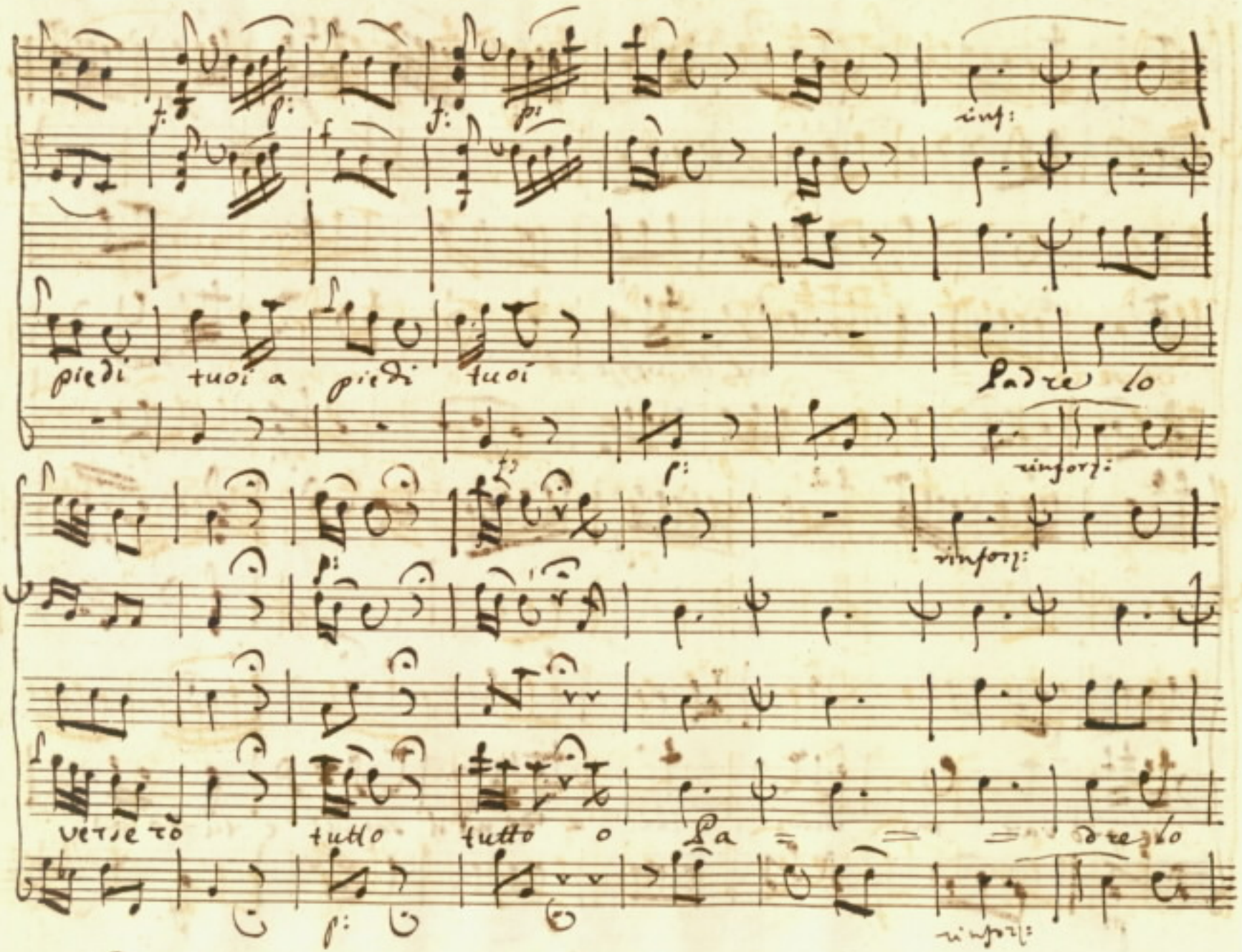

f:
pia:
rò lo verse rò = lo verse rò
forte
pia:
forte
p:
padre
forte
pia:


piano
forte
pia:
chiedimi chiedimi il sangue
se provar mi vuoi
se pro=
vax mi vuoi
e
tutto a piedi tuoi a piedi tuoi
Sa=

dre pa = = dre lo verse rò o padre

se pro var mi vuoi chie = di mi il sangue e tutto a





f: p: f: p: rinf:

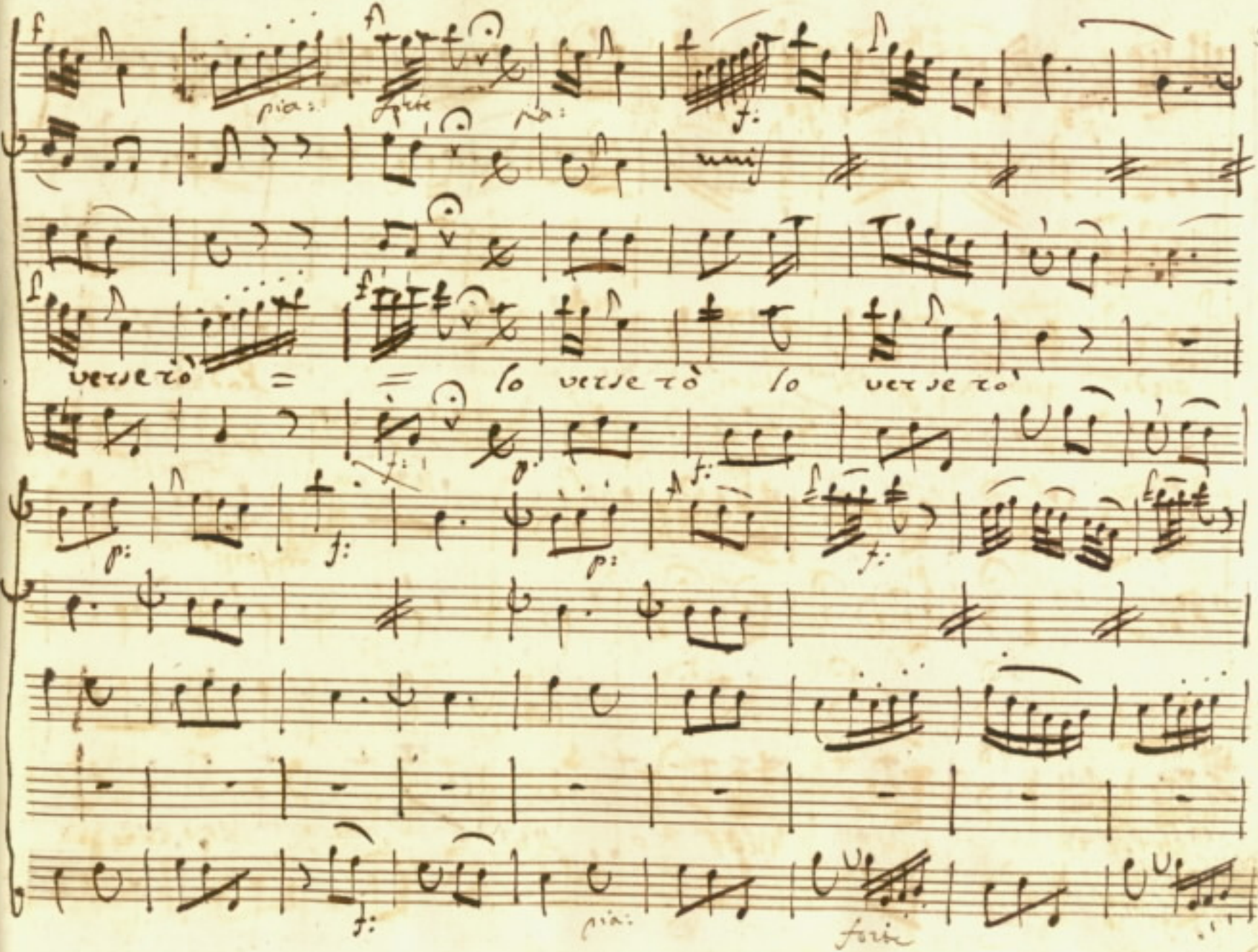
piedi tuoi a piedi tuoi Padre lo

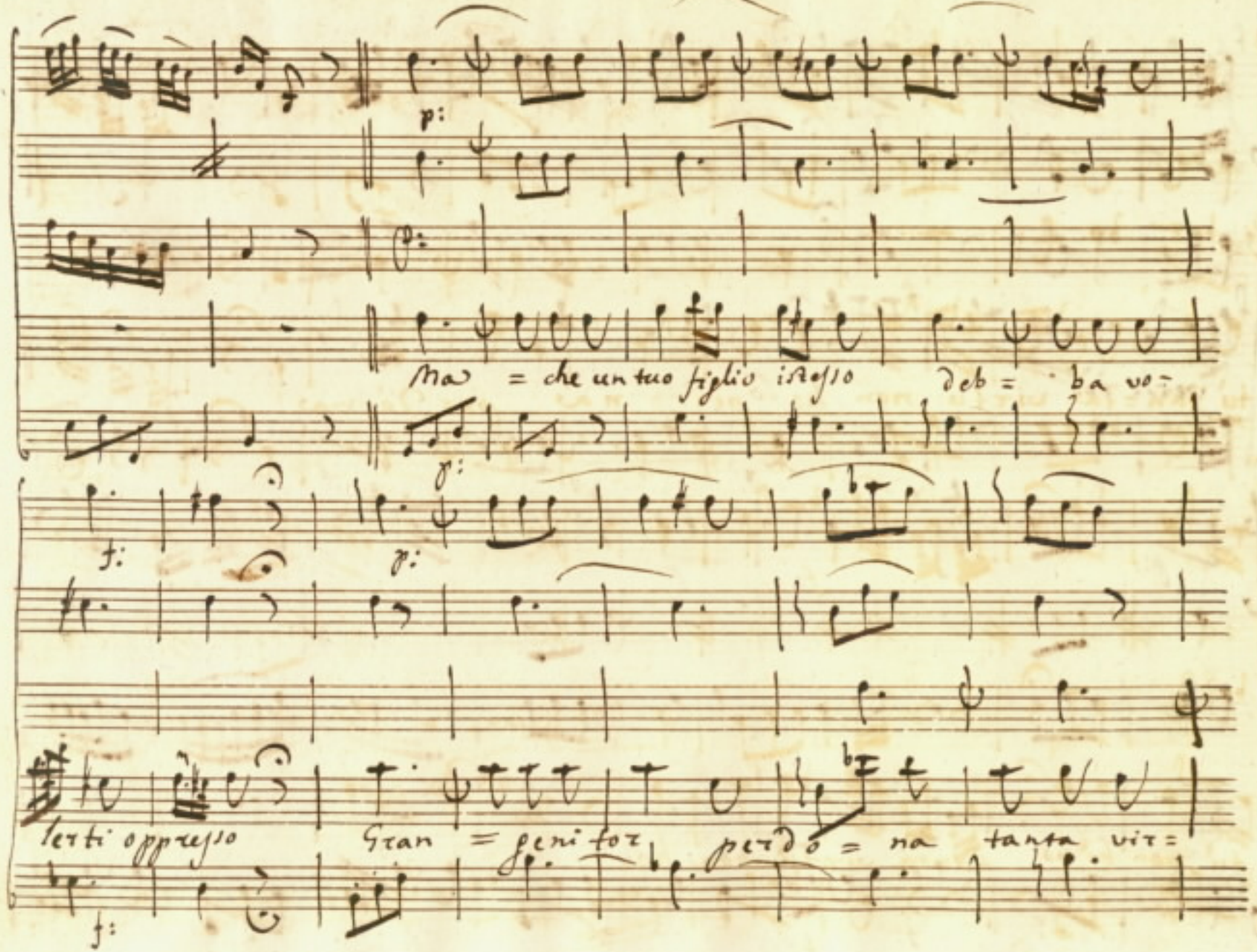
f: p: rinforz:

p: rinforz:

verse rò tutto tutto o Pa = = = dre lo

p: rinforz:


pia:
forte
pia:
f:
versetò = = lo versetò lo versetò
p:
f:
p:
f:
f:
pia:
forte


p:
Ma = che un tuo figlio istesso deb = ba vo=
f:
p:
f:
lerti oppresso
Gran = genitor
perdo = na
tanta vit=

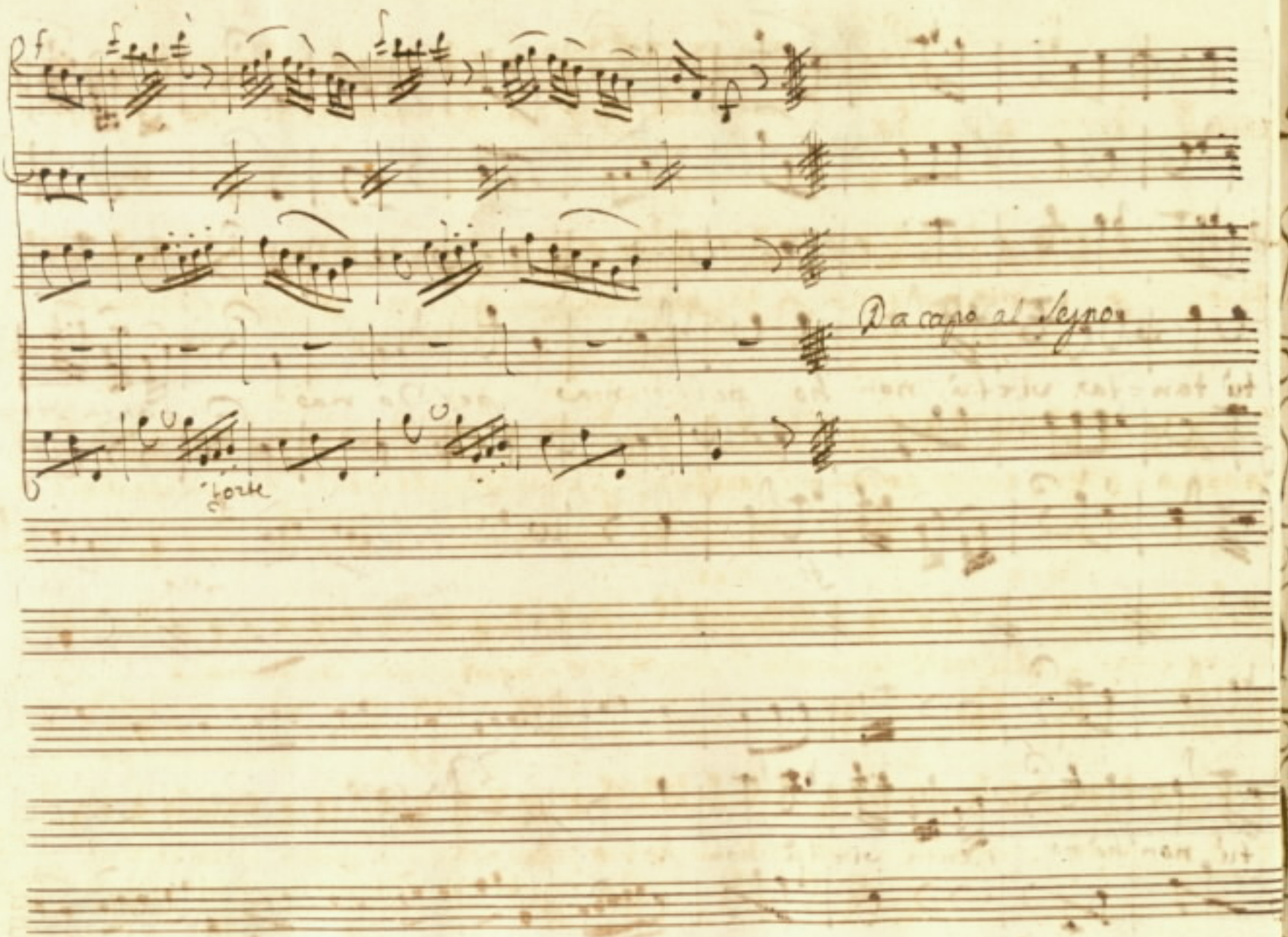
tù tan=ta vir-tù non ho per-do nò per-do nò tanta vir=

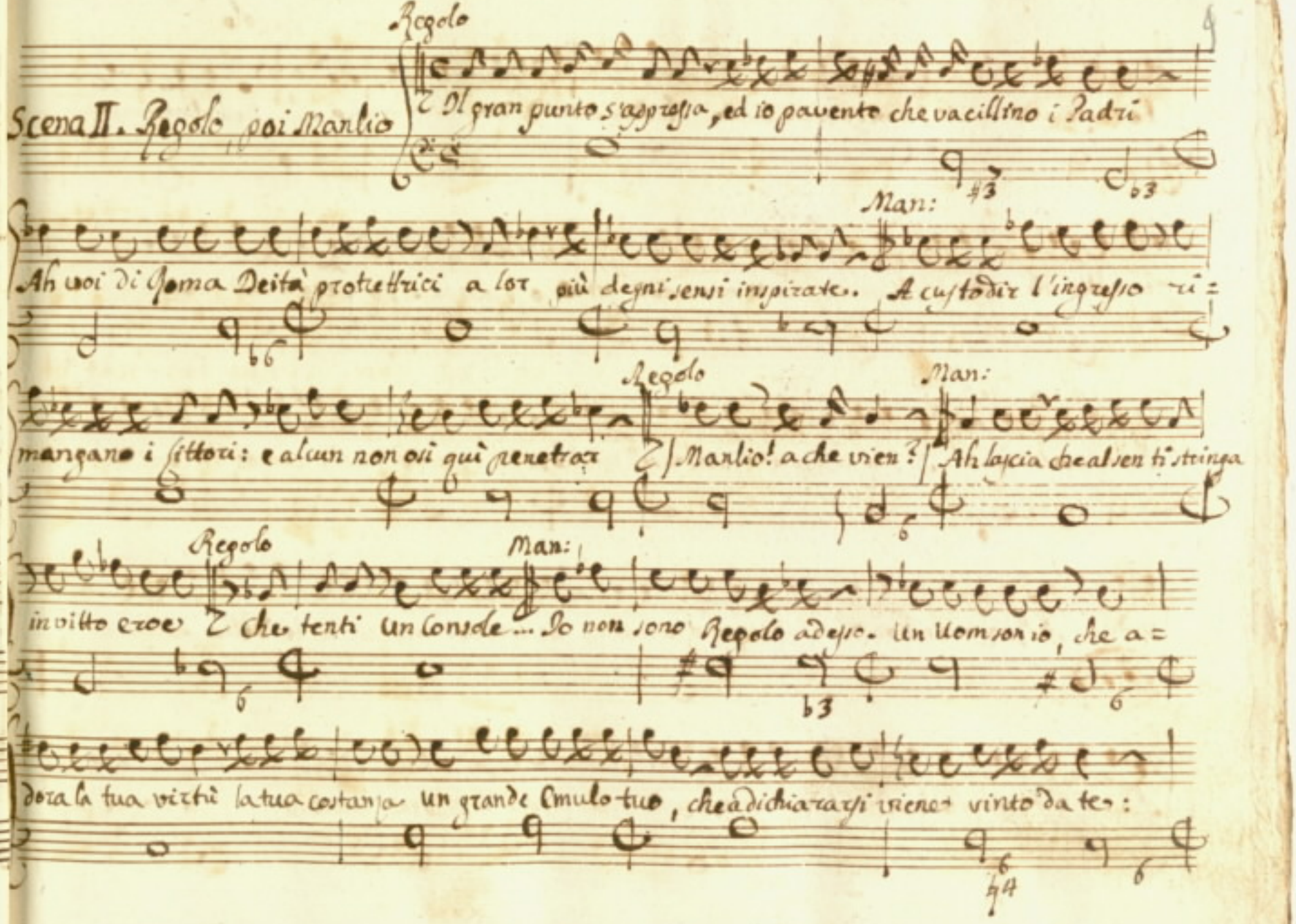
f: forte pia: forte pia:

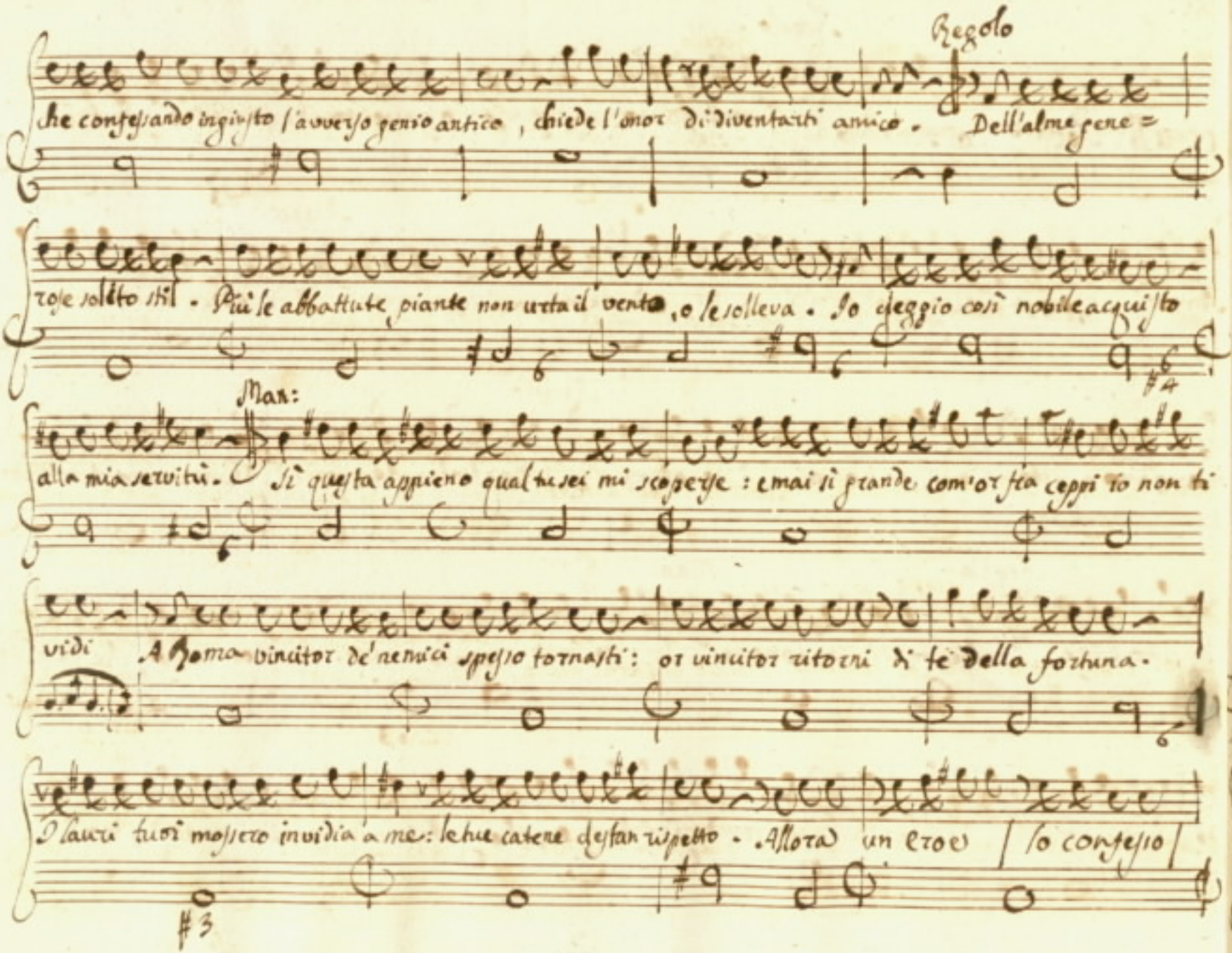
Da capo

tù non hò no tanta vir-tù non ho.

f: pia: forte pia:


Da capo al Segno
forte


Scena II. Regolo, poi Manlio
Regolo
Il gran punto s'appressa, ed io pavento che vacillino i Padri
Man:
Ah voi di Roma Deità protettrici a lor più degni sensi inspirate. A custodir l'ingresso ri=
mangano i littori: e alcun non osi quì penetrar
Regolo
Manlio! a che vien?
Man:
Ah lascia che al sen ti stringa
Regolo
invitto eroe
Che tenti Un Console... Io non sono Regolo adesso. Un Uom sono io, che a=
Man:
dora la tua virtù la tua costanza un grande Emulo tuo, che à dichiararsi viene vinto da te:



Regolo

che confessando ingiusto l'avverso genio antico, chiede l'onor di diventarti amico. Dell'alme gene=

rose solito stil. Più le abbattute piante non urta il vento, o le solleva. Io deggio così nobile acquisto

Man:

alla mia servitù. Sì questa appieno qual tu sei mi scoperse: e mai sì grande com'or fra ceppi io non ti

vidi A Roma vincitor de' nemici spesso tornasti: or vincitor ritorni di te della fortuna.

I lauri tuoi mossero invidia a me: le tue catene destan rispetto. Allora un eroe | lo confesso |

Regolo

Regolo mi parea, ma un Nume adosso. ♮ Basta basta Signor: la più severa misurata virtù tentar le

lodi in un labbro sì degno. Io ti son grato, che d'illustrar con l'amor teco ti piaccia gli ultimi giorni

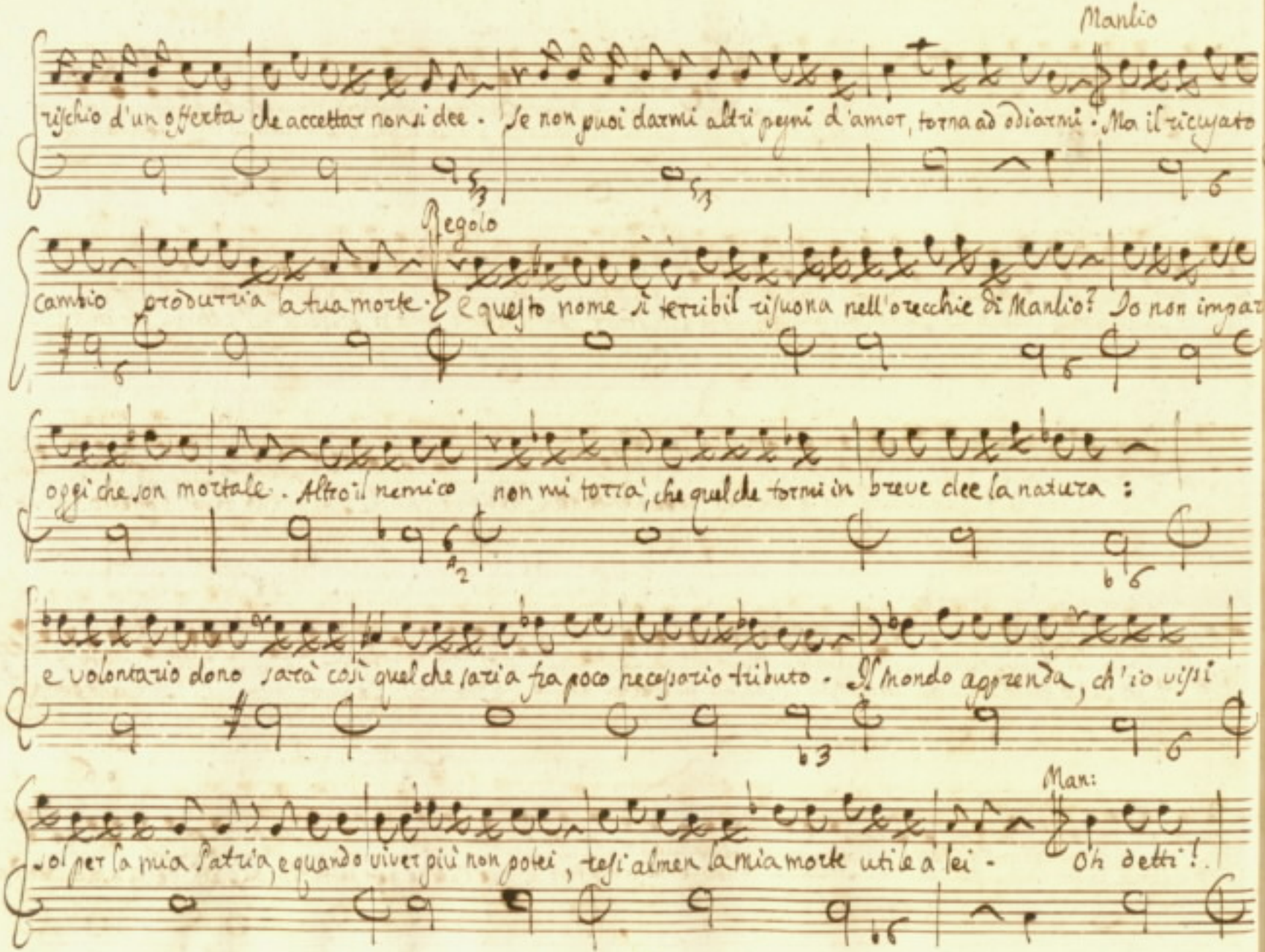
Man:

miei. Gli ultimi giorni? Conservarti io pretendo lungamente alla Patria: e affinchè sia in tuo favor l'offerto cambio am=

Regolo

messo tutto in uso porrò. ♮ Così comincî Manlio ad esermi amico? E che farai se ancor m'odiassi? In questa guisa il

frutto del mio sossor tu mi defraudi?. A Roma io non venni a mostrar le mie Catene per destarla a pietà: Venni a salvarla dal


Manlio
rischio d'un offerta che accettar non si dee . Se non puoi darmi altri pegni d'amor, torna ad odiarmi . Ma il ricusato
Regolo
cambio produrria a tua morte . E questo nome ti terribil risuona nell'orecchie di Manlio? Io non impar
oggi che son mortale . Altro il nemico non mi torrà, che quel che tormi in breve dee la natura :
e volontario dono sarà così quel che saria fra poco necessario tributo . Il mondo apprenda, ch'io vissi
Man:
sol per la mia Patria, e quando viver più non potei, tesi almen la mia morte utile a lei . Oh detti!

Regolo

Oh Sensi! Oh fortunato suolo, che tai figli produci! e chi potrebbe non amarti Signor. Se amar mi

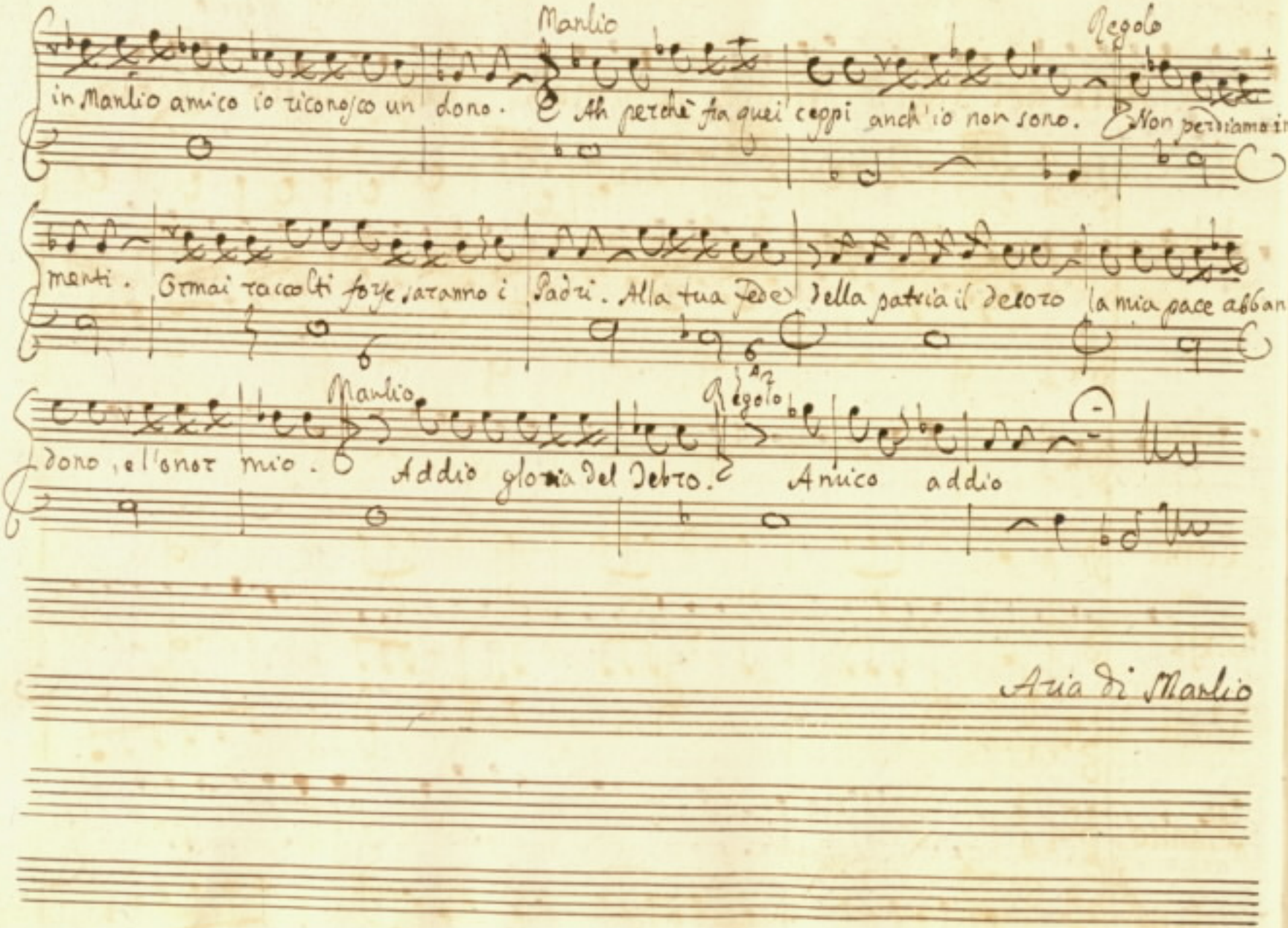
vuoi amami da Romano. Eccoti i patti della nostra amistà Facciamo entrambi un sacrificio a

Roma: io della vita, tu dell'amico. E ben ragion che costi della Patria il vantaggio qualche pena anche a

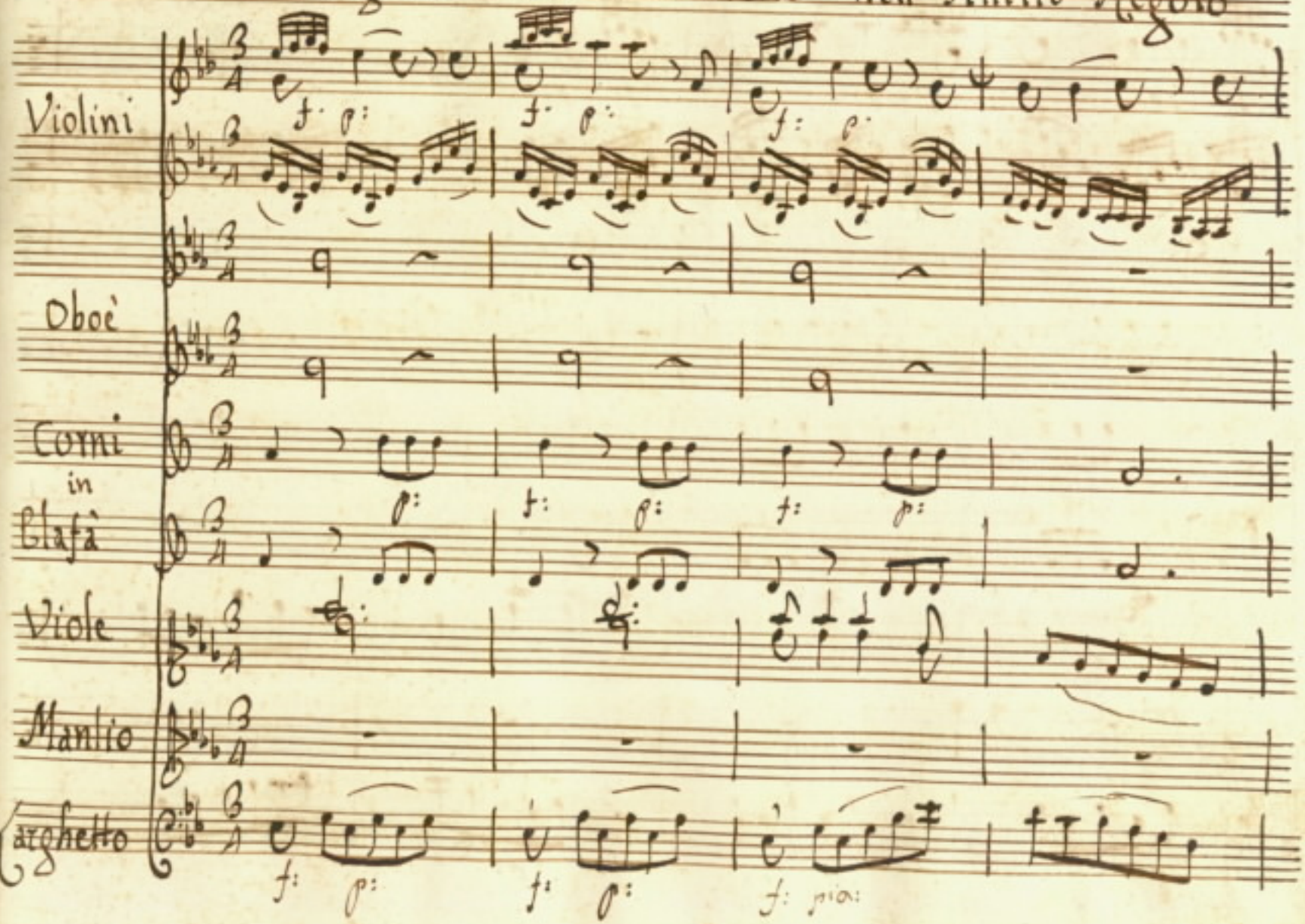
te. Va: Ma prometti che de' consigli miei tu nel Senato ti farai difensore: A questa legge sola di

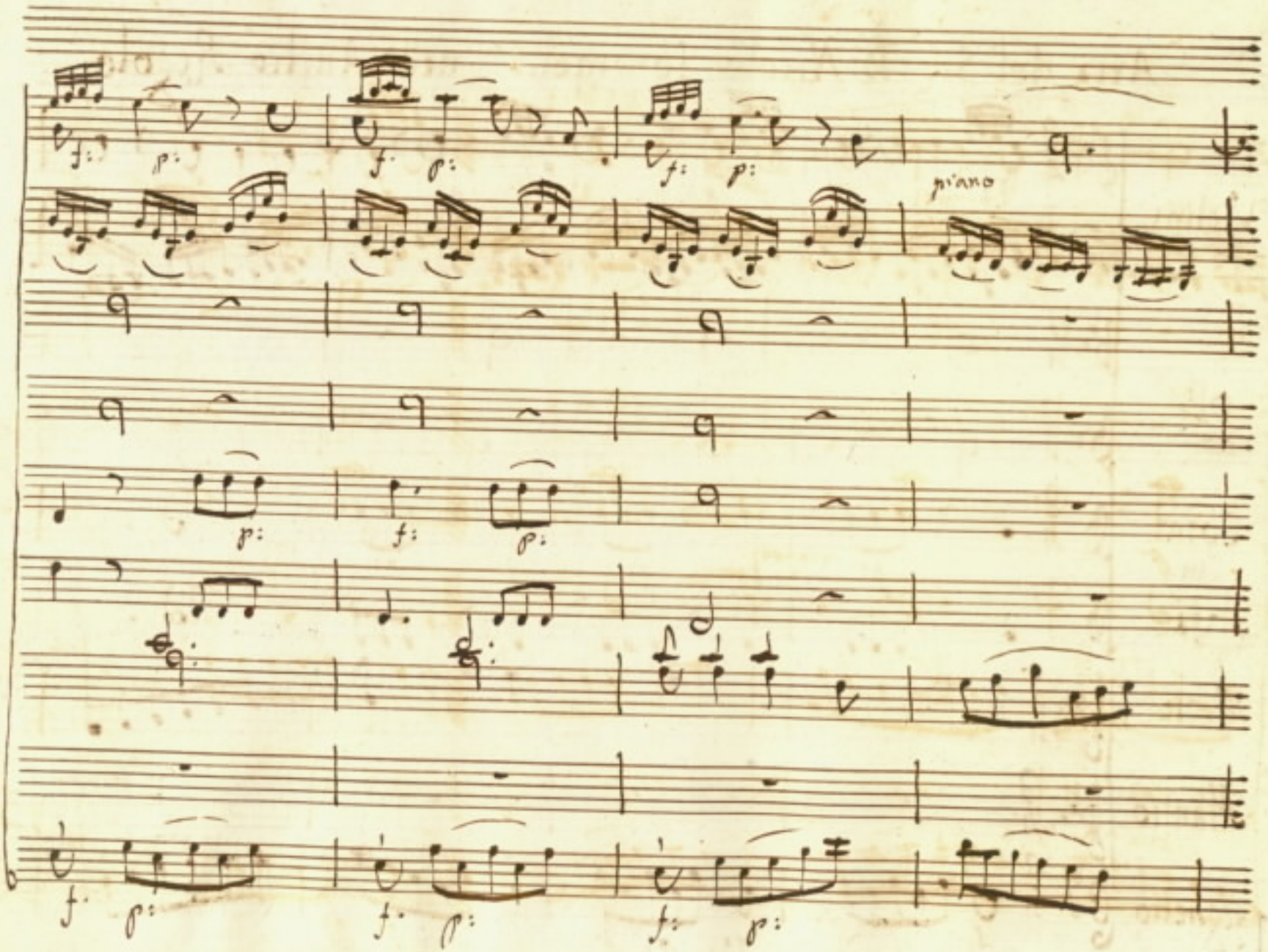
Manl: Regolo

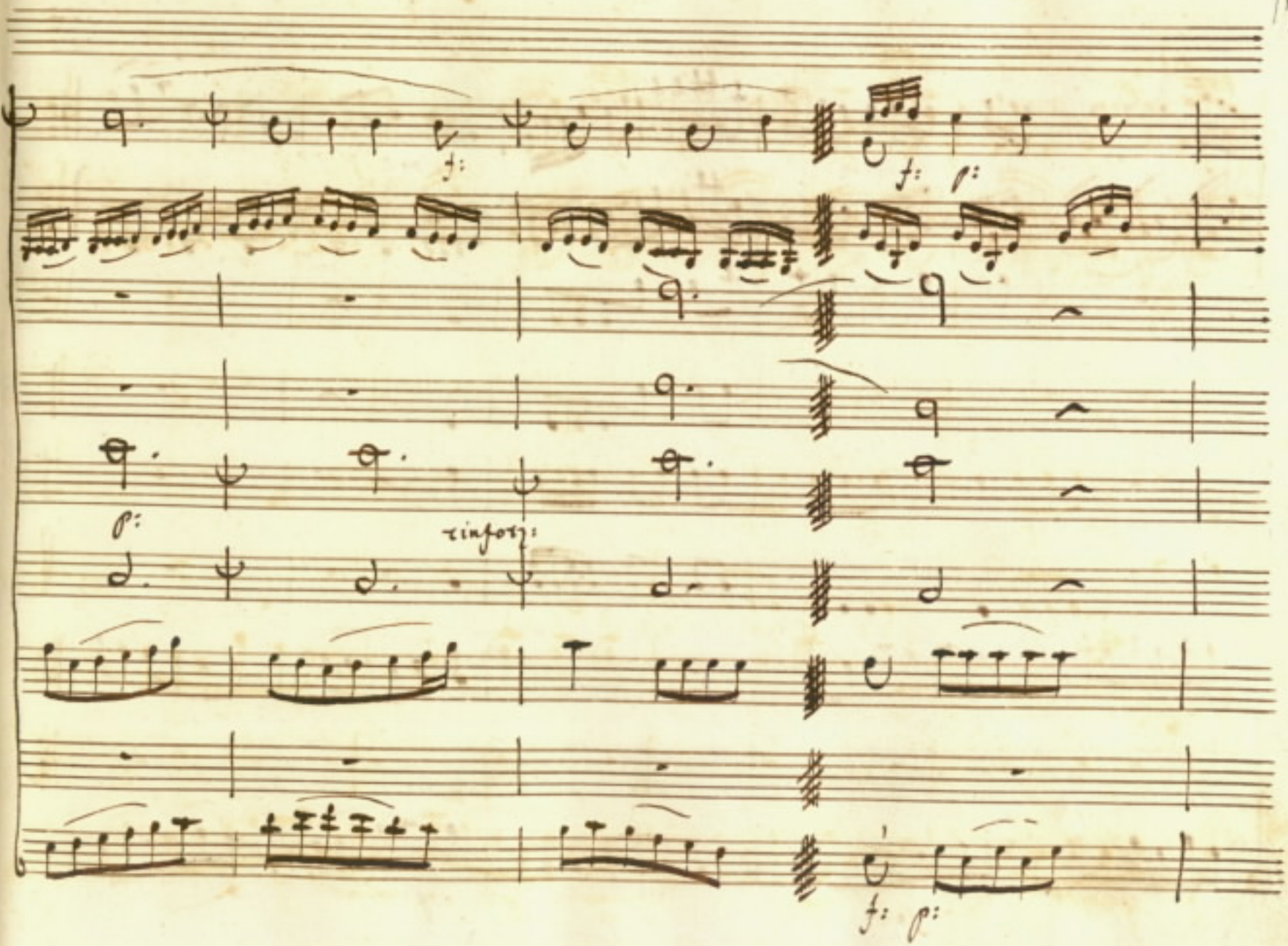
Manlio io l'amicizia accetto. Che rispondi Signor? Sì: lo prometto. Or de' prodigi Numi

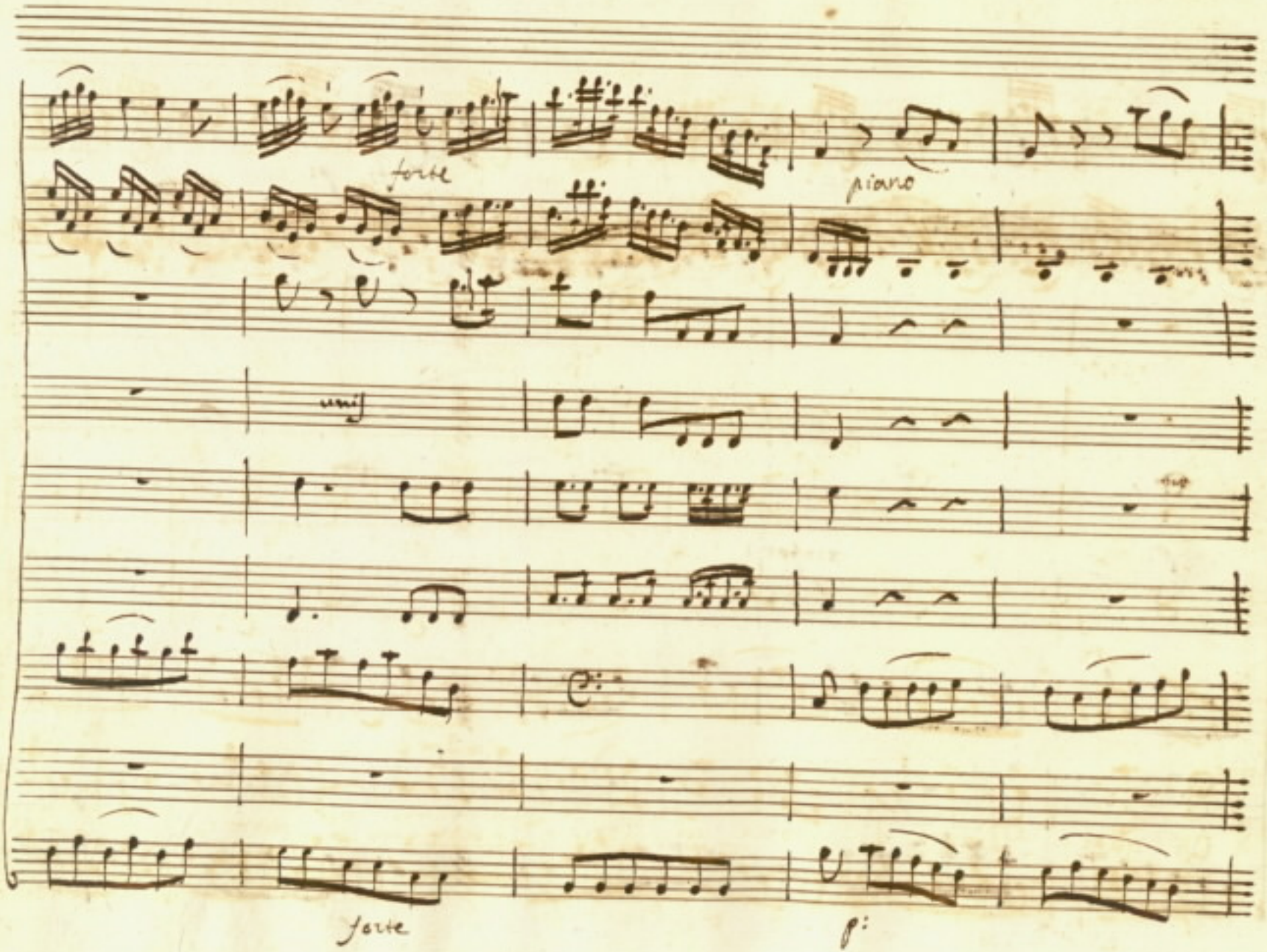

Manlio
Regolo
in Manlio amico io ticonosco un dono. Ah perchè fra quei ceppi anch'io non sono. Non perdiamo in
menti. Ormai raccolti forse saranno i Padri. Alla tua Fede della patria il decoro la mia pace abban
Manlio
Regolo
dono, e l'onor mio. Addio gloria del Debto. Amico addio
Aria di Manlio

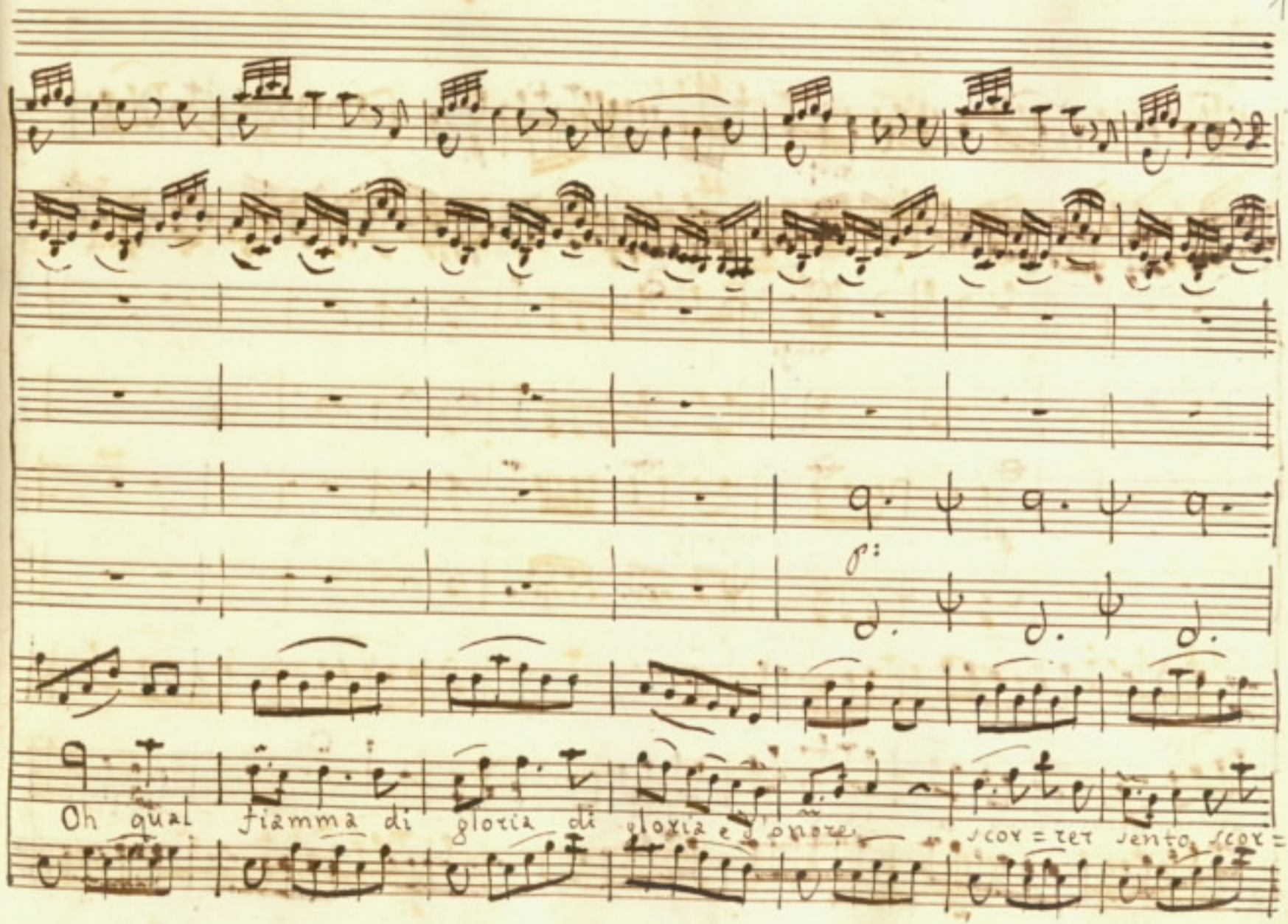
Aria del Sig.r D. Nicolò Iommelli nell Attilio Regolo

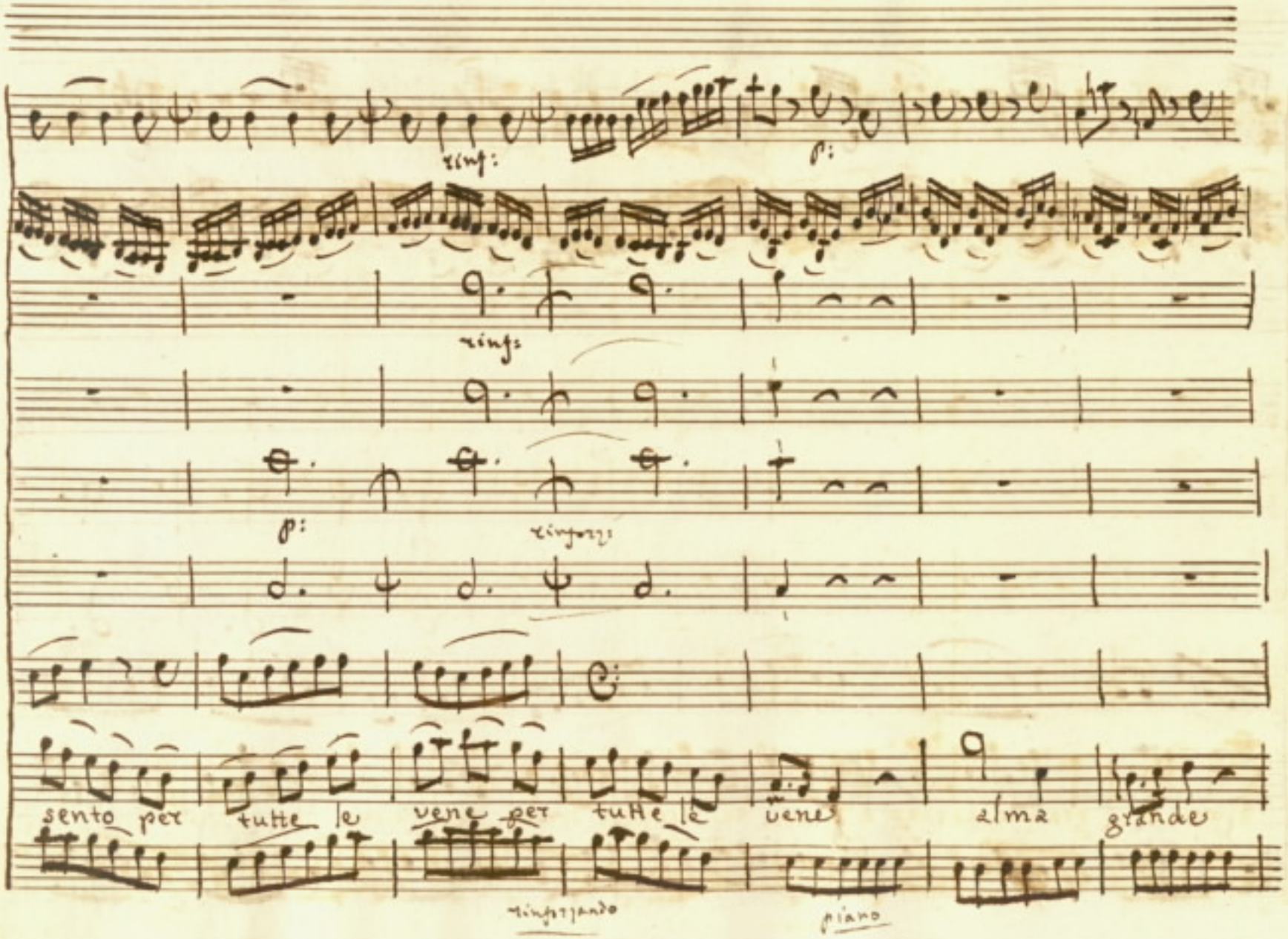


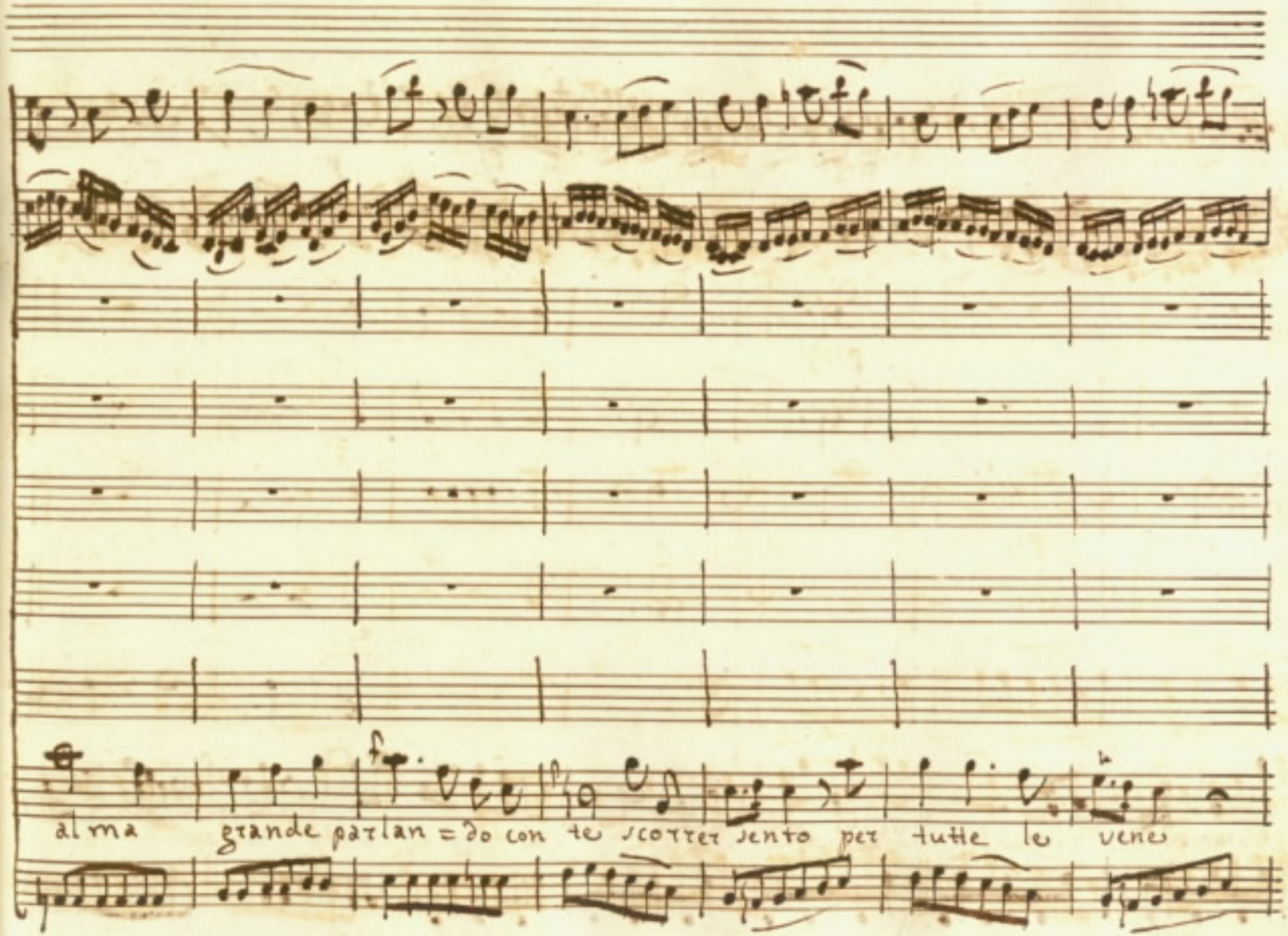

piano

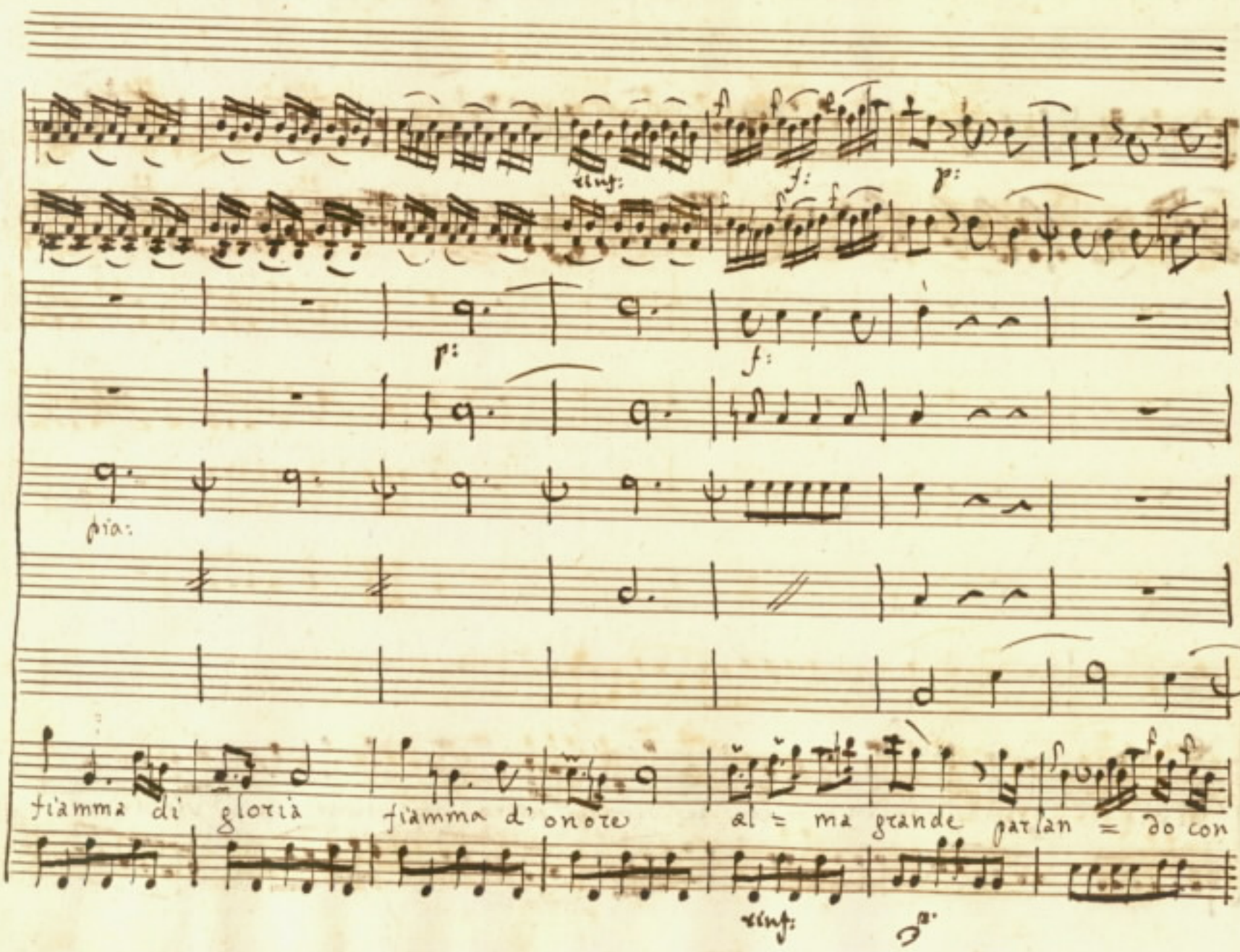

f:
f: p:
p:
rinforz:
f: p:

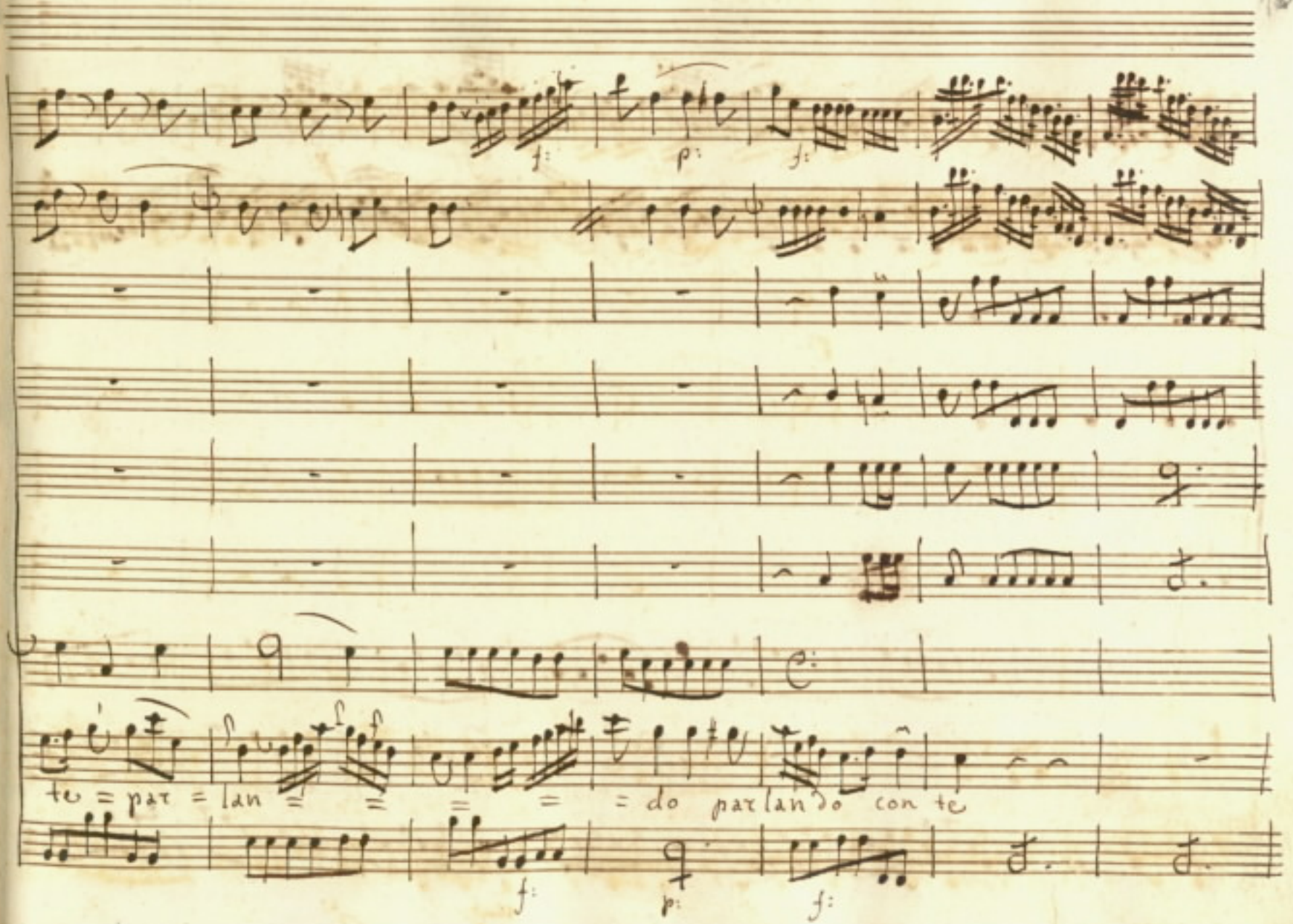

forte
piano
forte
p:

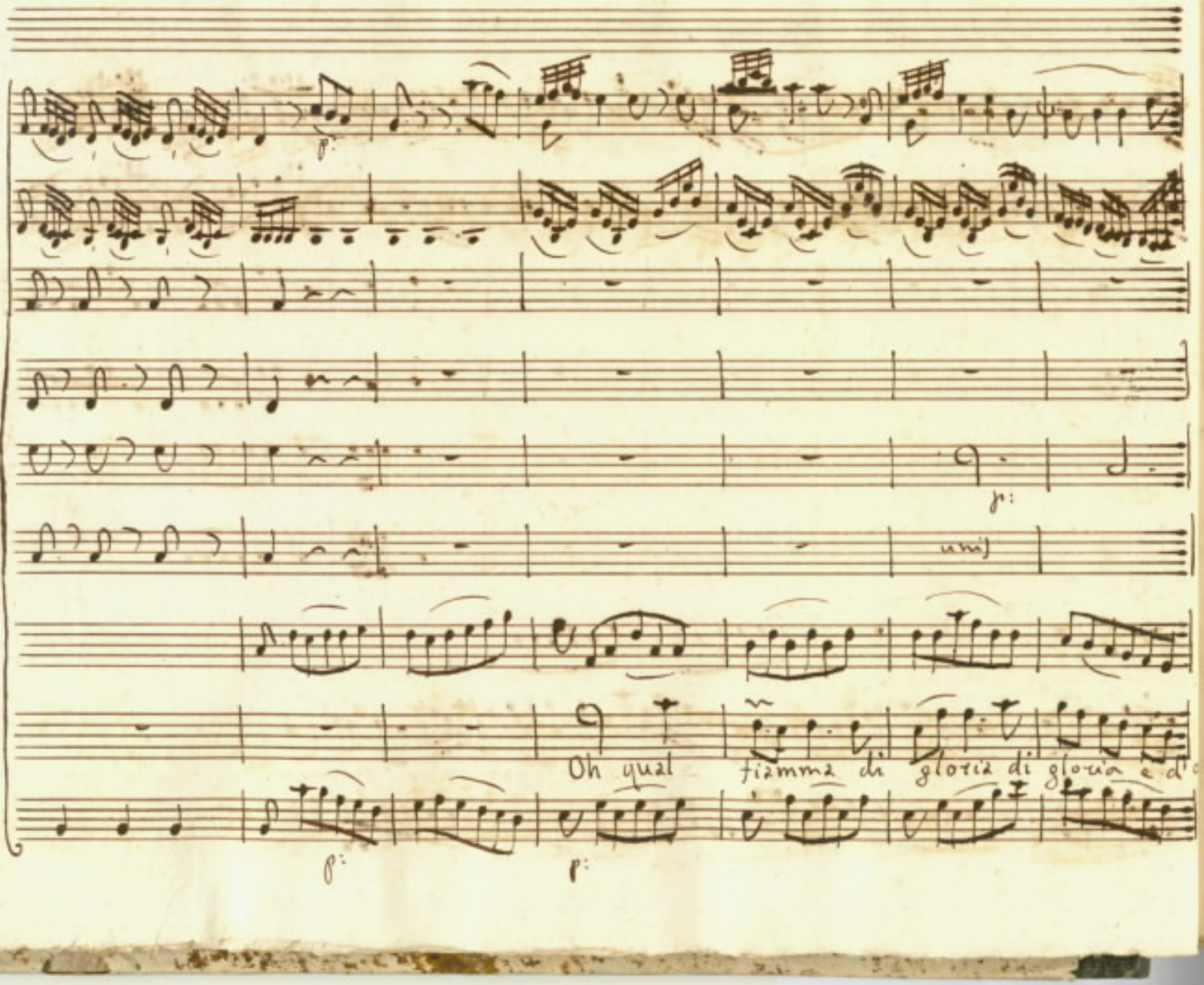

f:
Oh qual fiamma di gloria di gloria e d'onore
scor = ret sento scor =


sento per tutte le vene per tutte le vene alma grande
rinforzando
piano


f
alma grande parlan=do con te scorrer sento per tutte le vene


cresc:
f:
p:
p:
f:
pia:
fiamma di gloria
fiamma d'onore
al = ma grande
parlan = do con
cresc:


f:
p:
f:
te = par = lan = = = = = do parlando con te
f:
p:
f:



p:

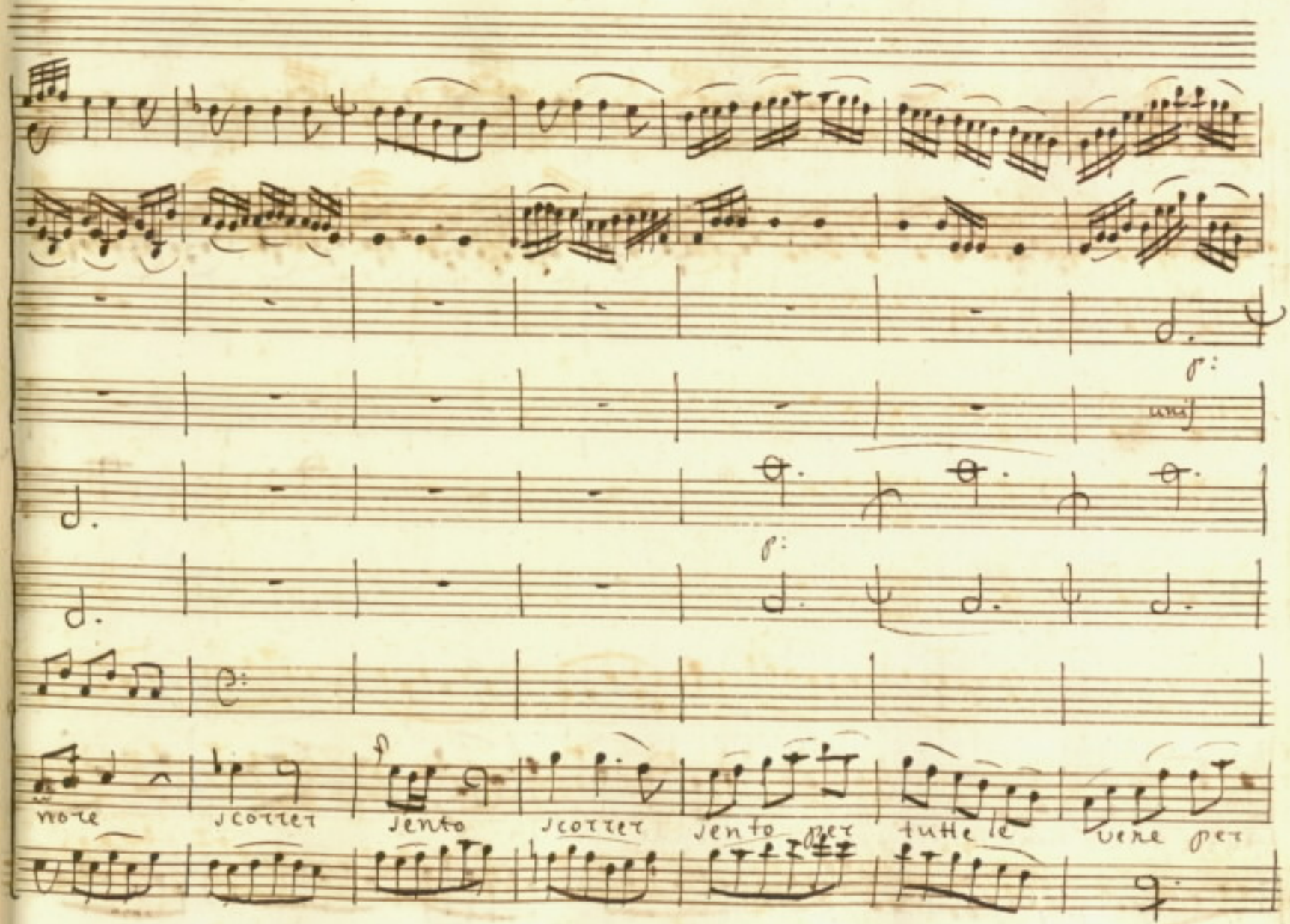
p:

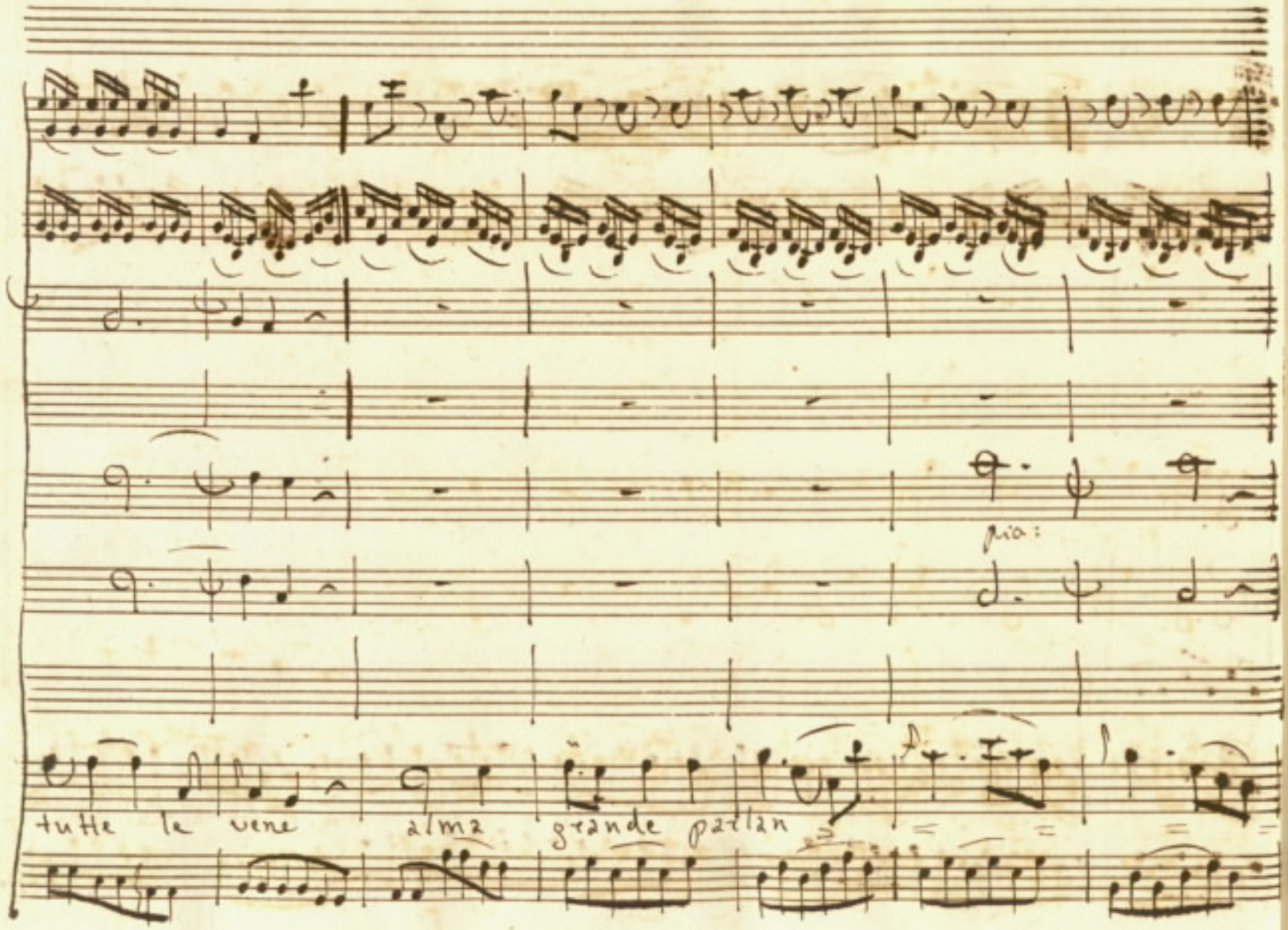
unis

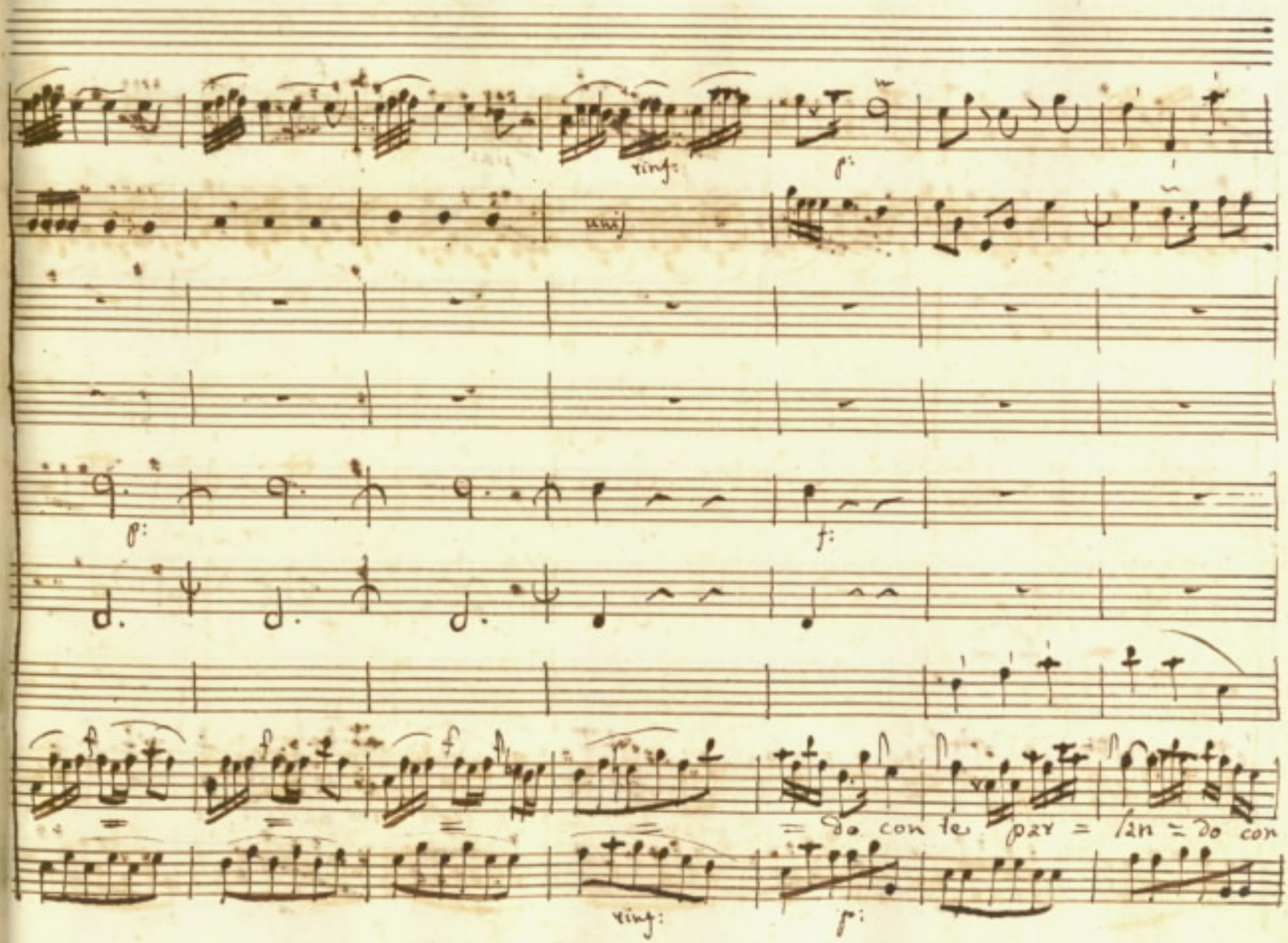
Oh qual fiamma di gloria di gloria e d'

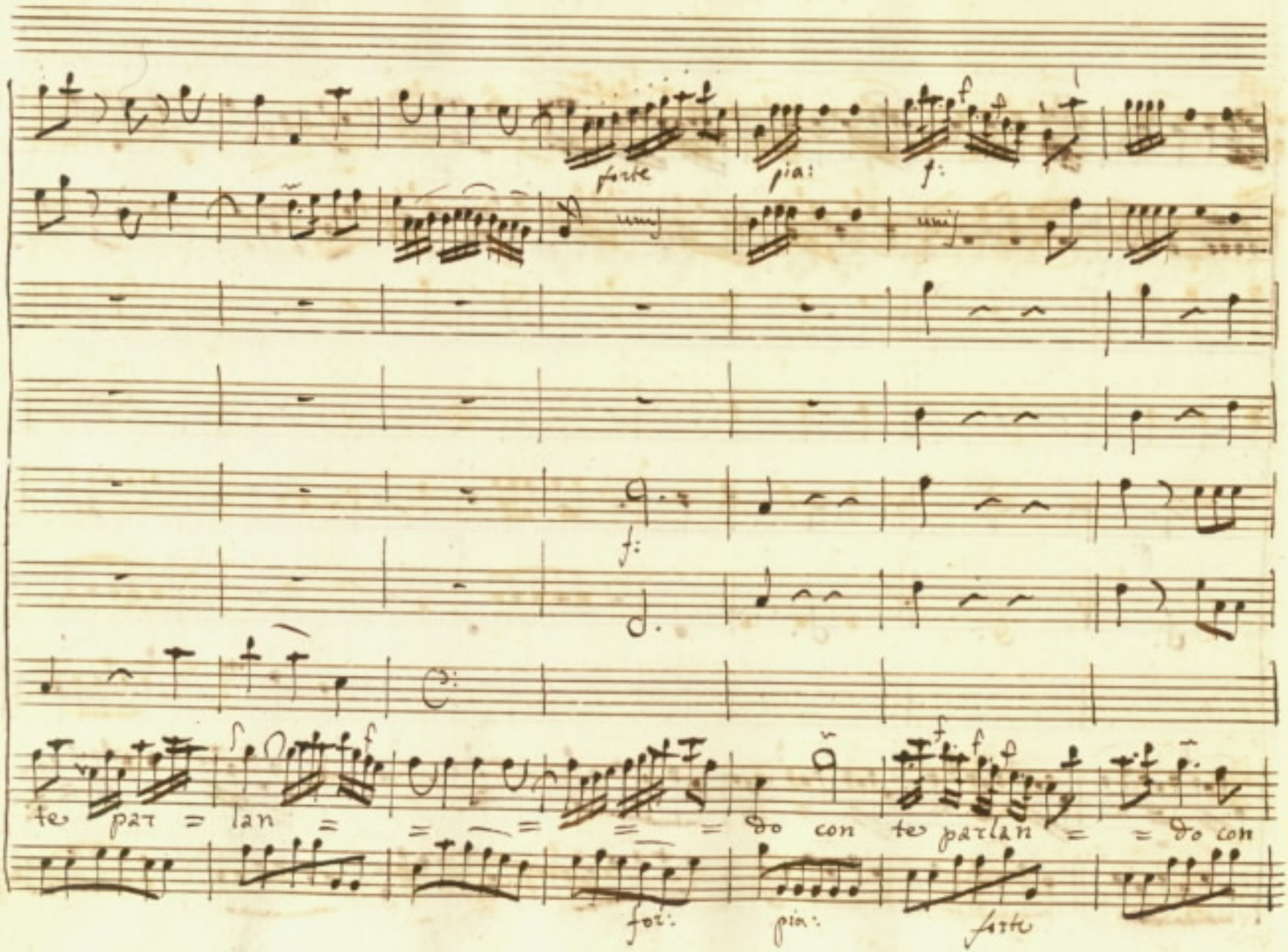
p:

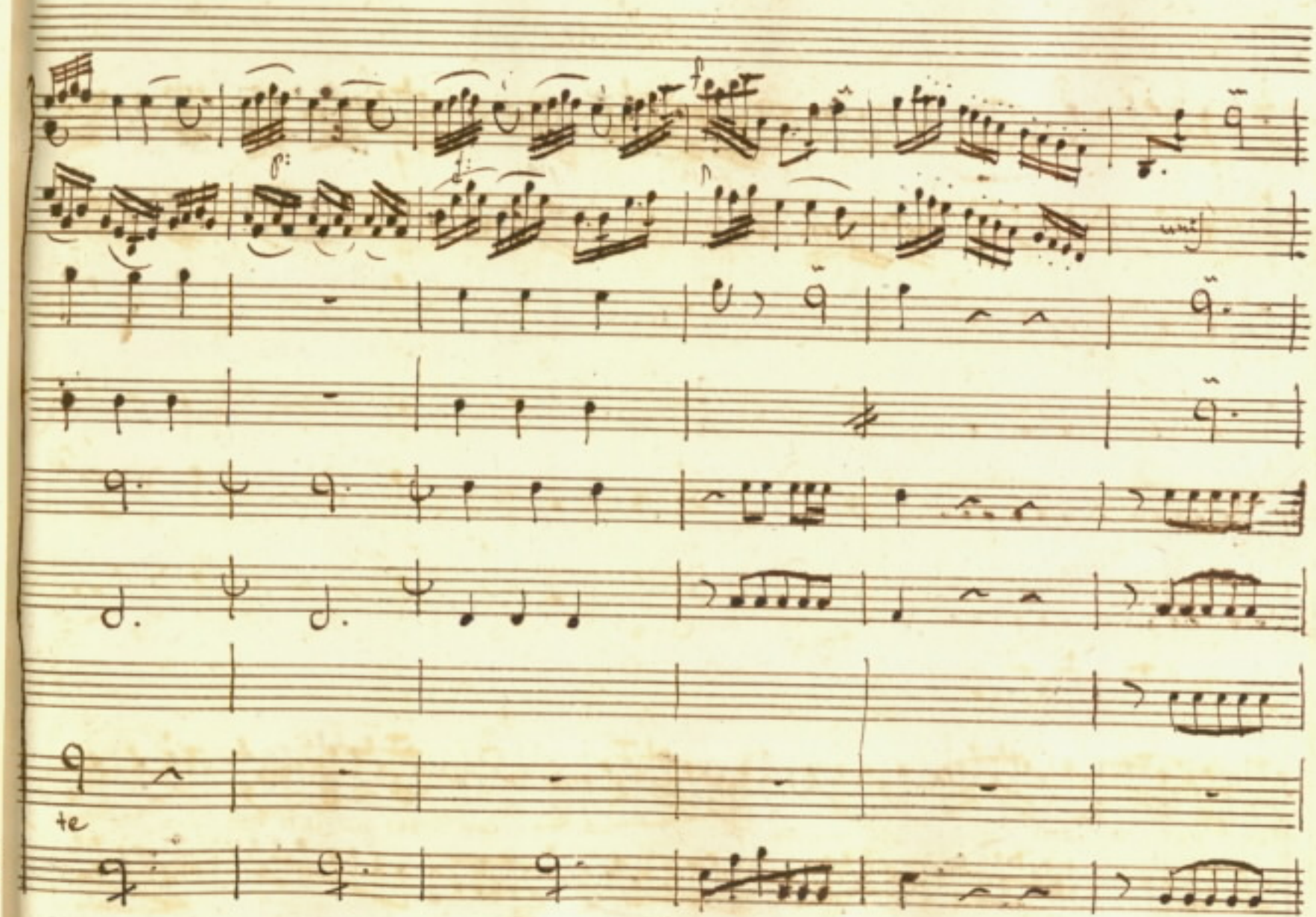
p:

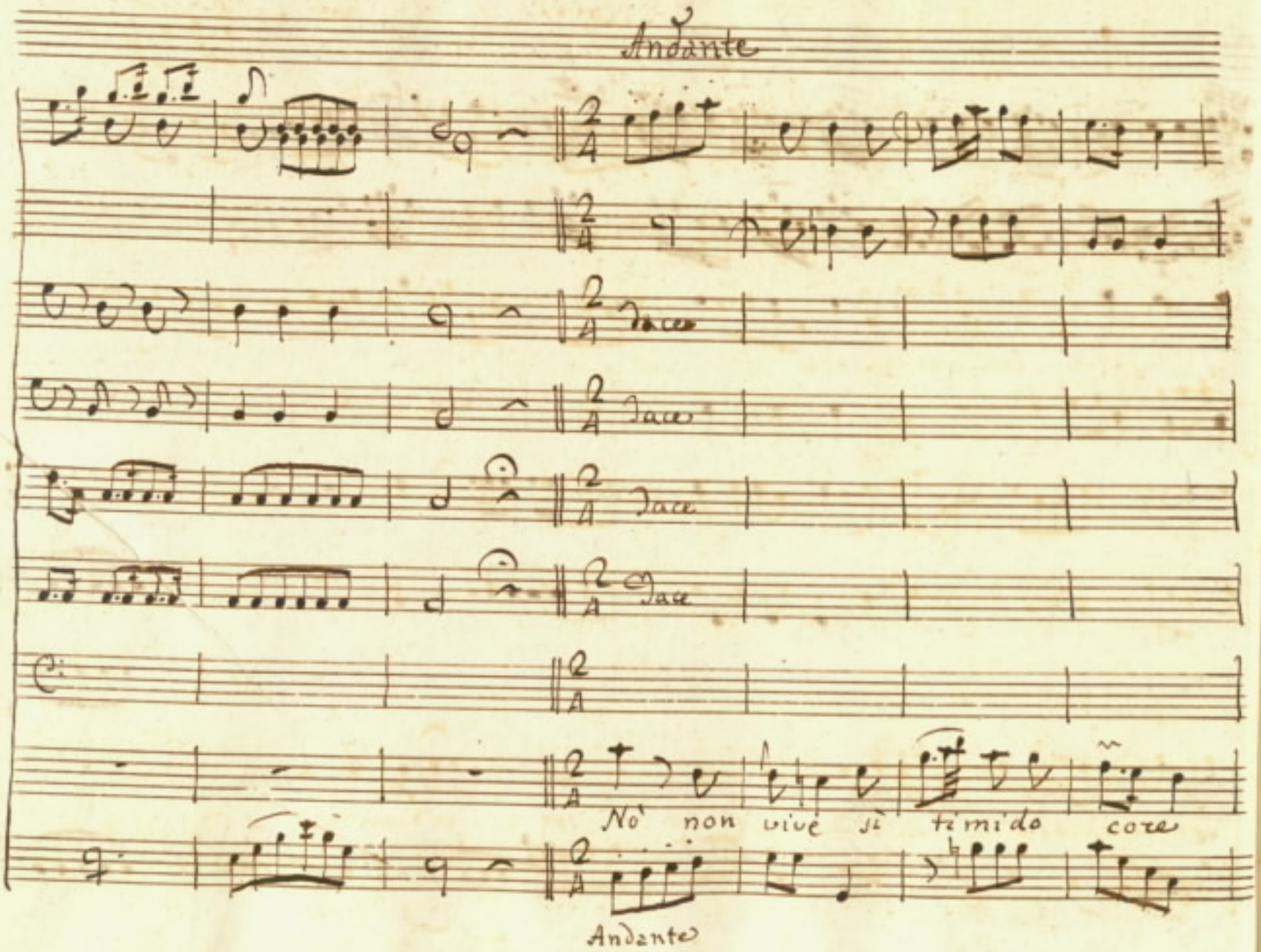

p:
unis
p:
nore scorrer sento scorrer sento per tutte le vene per

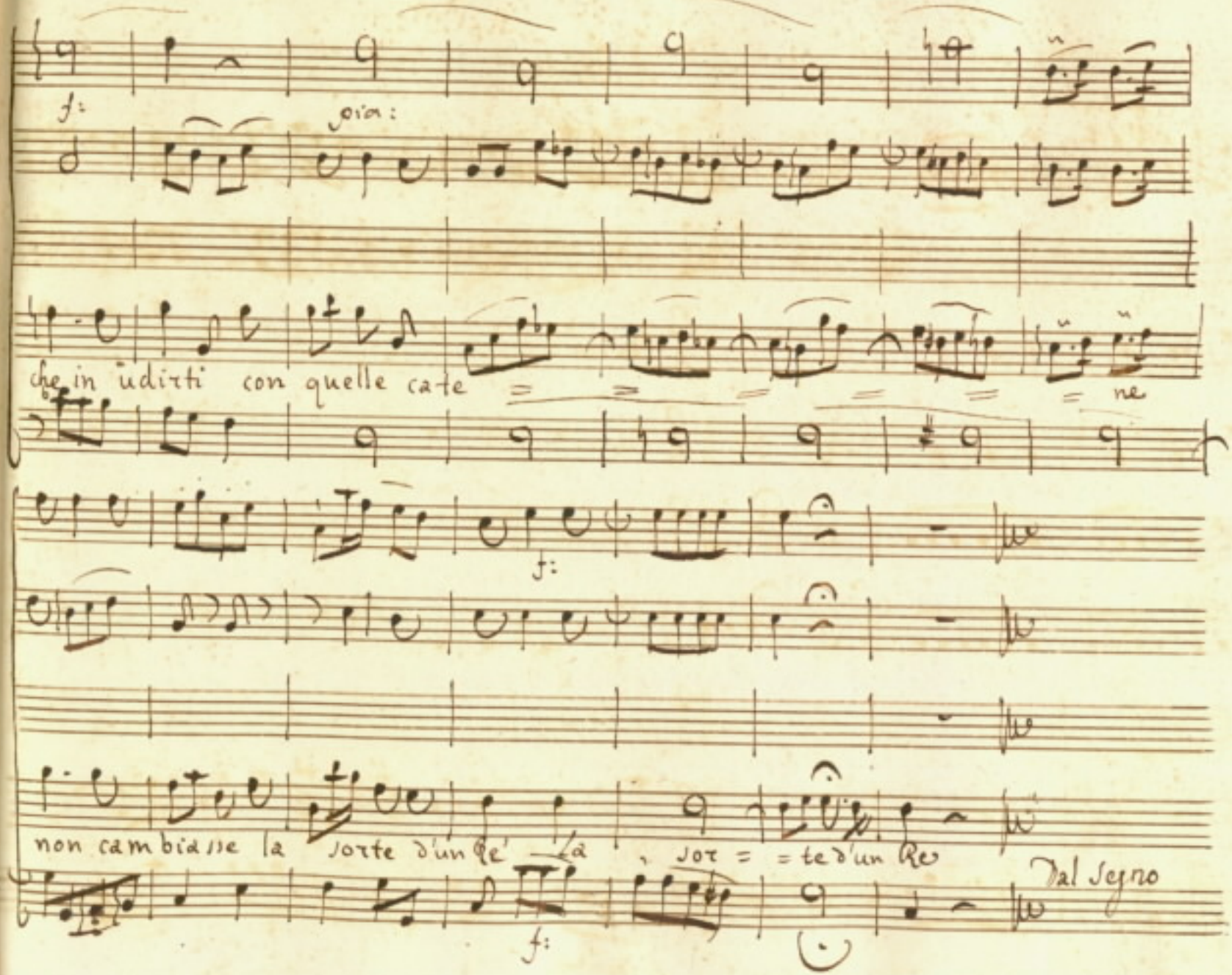

pia:
tutte le vene alma grande parlan

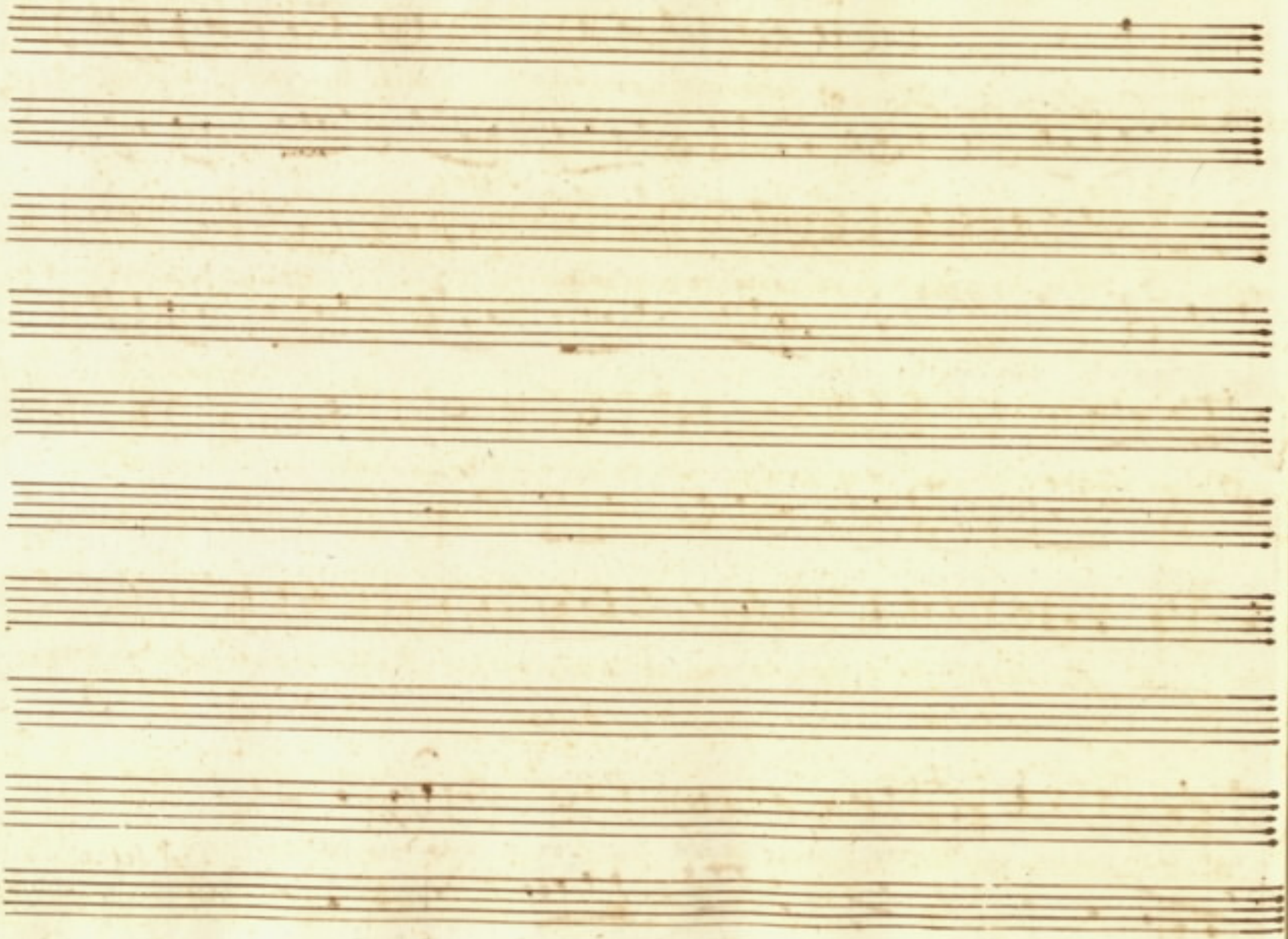

ring:
p:
unis
p:
f:
= do con te par = lan = do con
ring:
p:


forte
pia:
f:
f:
te par = lan = = = = = = do con te par lan = = do con
for:
pia:
forte


te


Andante
No non vive sì timido core
Andante


f:
Joan:
che in udirti con quelle cate = = = = = = = ne
f:
non cambiasse la sorte d'un Re — la , sor = = te d'un Re
Dal Segno
f:



Scena III. Regolo e Licinio

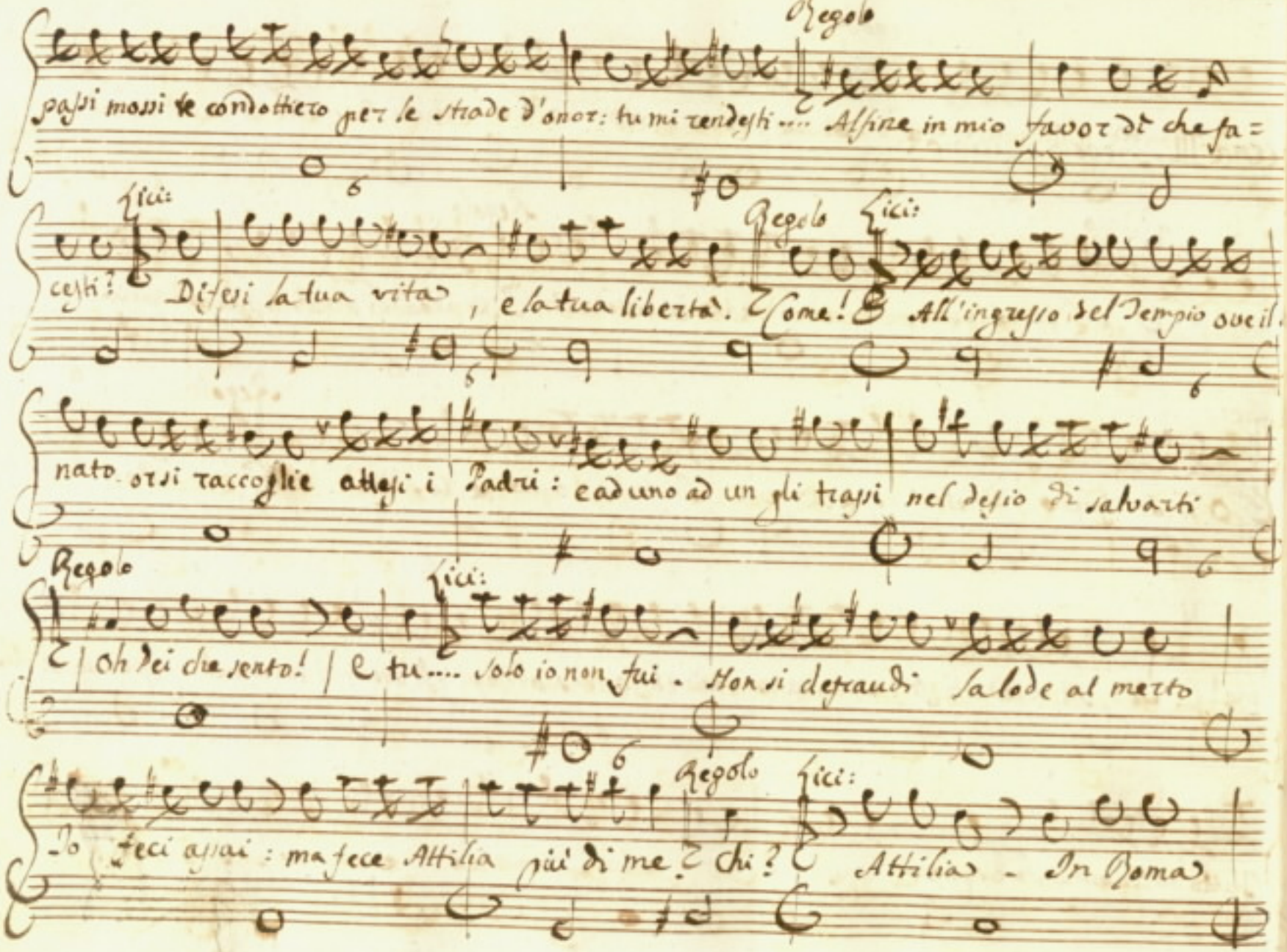
Regolo
A respirar comincio: i miei disegni il fausto Ciel se-

Licinio
conda. Affin ritorno con più contento a rivederti. Regolo E d'onde tanta gioja o Licinio?

Lic:
O'il cor ripiero di felici speranze. In fin'ad ora per te sudai: Per

Regolo
Lic:
me! Sì. Mi credesti forse ingrato così ch'io mi scordassi gli obblighi miei nel maggior uopo? Ah

Tutto mi rammento o signor. Duol mi fosti duce, maestro e padre. I primi



Regolo

passi mossi te condottiero per le strade d'onor: tu mi rendesti.... Alfine in mio favor di che fa=

Lici:

cesti? Difesi la tua vita, e la tua libertà. Regolo Come! Lici: All'ingresso del Tempio ove il

nato orsi raccoglie attesi i Padri: e ad uno ad un gli trassi nel desio di salvarti

Regolo

Oh dei che sento! Lici: E tu.... solo io non fui. Non si defraudi la lode al merto

Io feci assai: ma fece Attilia più di me? Regolo Chi? Lici: Attilia - In Roma

figlia non v'è d'un genitor più amante. Come parlò! che dissi! quanti affetti desto

Come compose il dolor con decoro! In quanti modi rimproveri mischiò, preghiere, e

Regolo

lodi. E i Padri? e chi resiste agli assalti d'Attilia? eccola: os-

Lic:

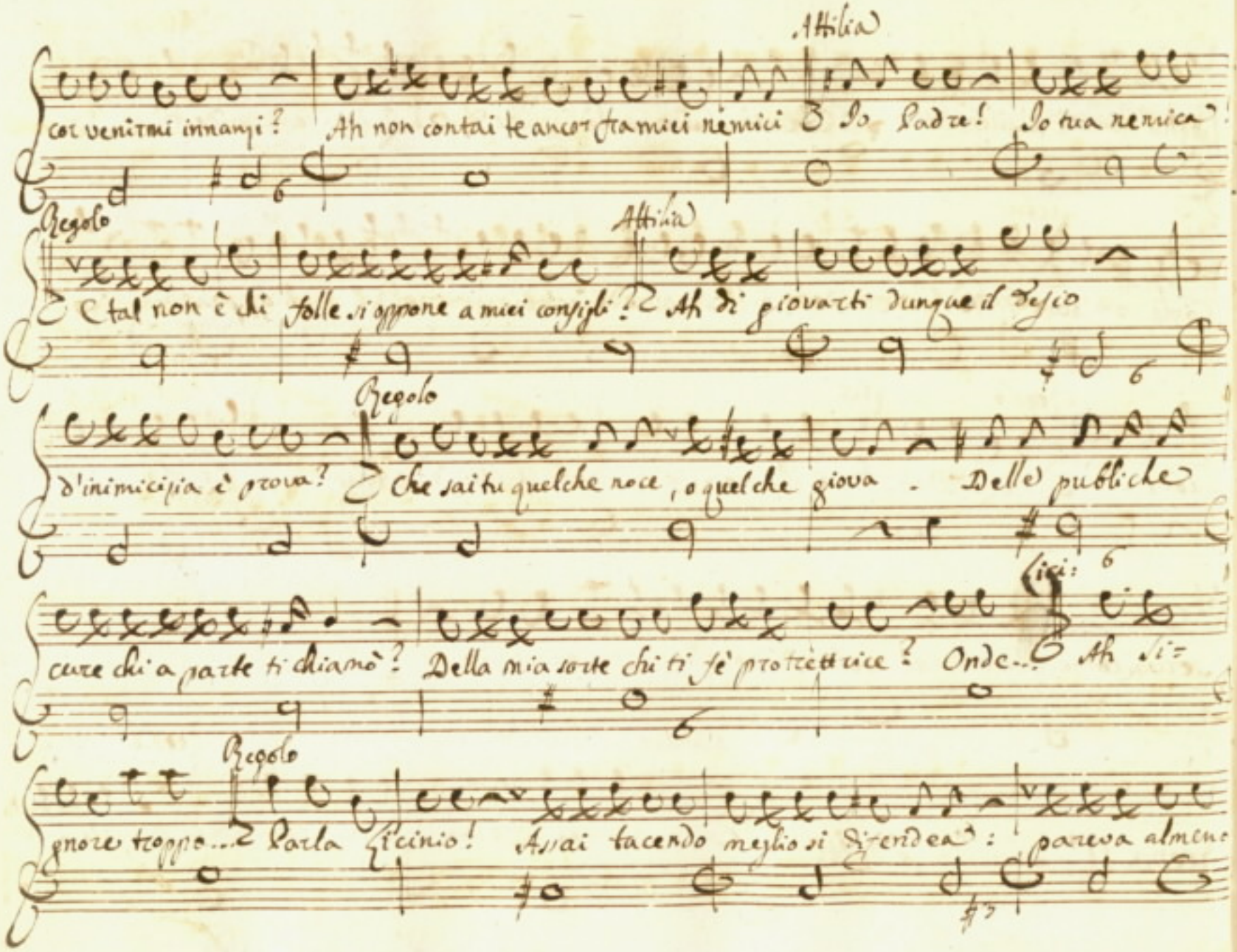
serva come ride in quel volto la novella speranza.

Attilia

Regolo

Scena IV. Attilia, e detti

Amato Padre pure una volta E ardisci an-

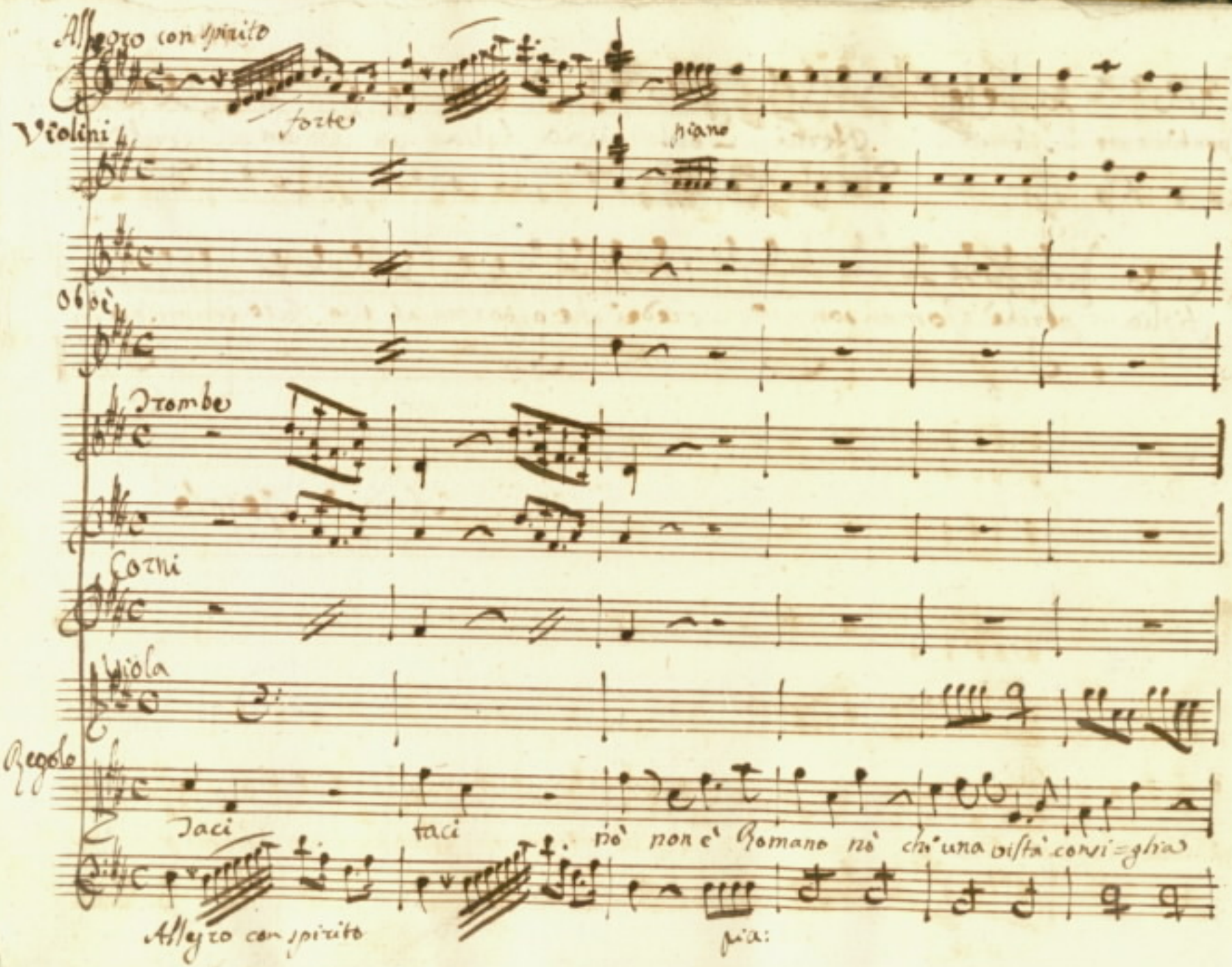

Attilia
cor venirmi innanzi? Ah non contai te ancor fra miei nemici
Io padre! Io tua nemica?
Regolo
Attilia
Così tal non è di folle si oppone a miei consigli? Ah di giovarti dunque il Fato
Regolo
d'inimicizia è prova? Che sai tu quelche noce, o quelche giova - Delle publiche
cure chi a parte ti chiamò? Della mia sorte chi ti fè protettrice? Onde...? Ah sì=
Regolo
gnore troppo... Parla Ficinio! Assai tacendo meglio si direbbe: parea almeno

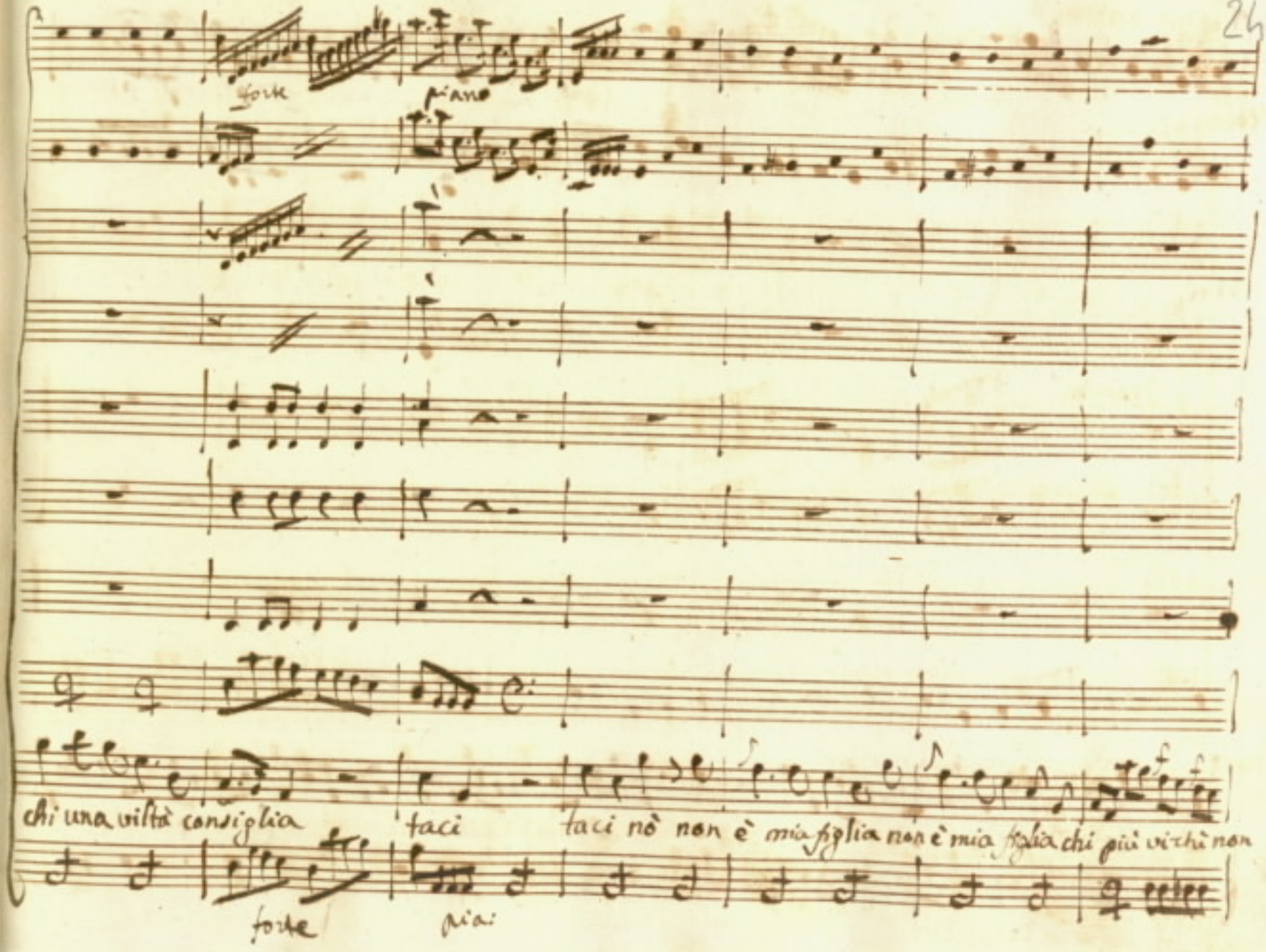
pentimento il silenzio. Eterni Dei! Una figlia un Roman... perchè non

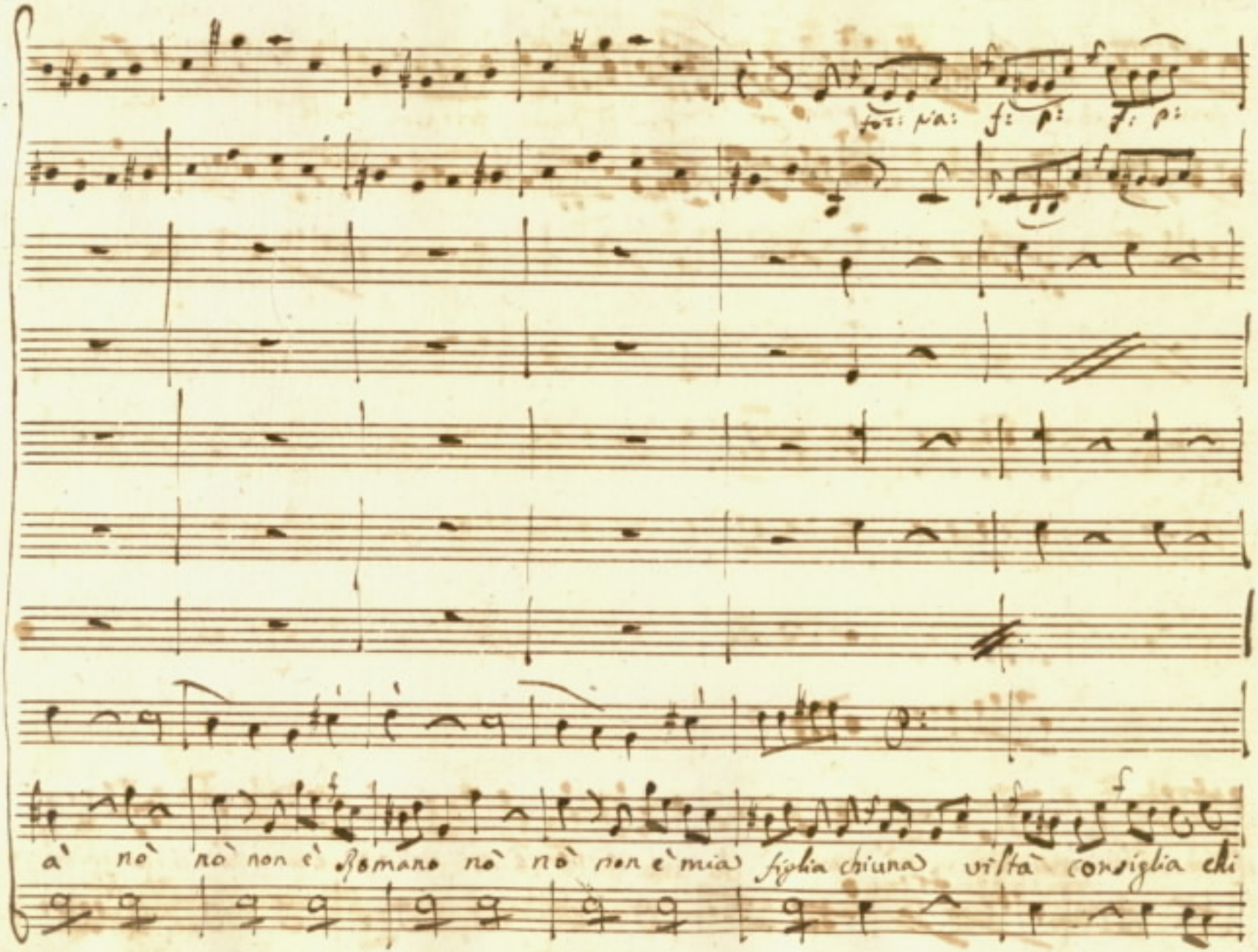
Licin:

figlia... perchè Roman non io credei che oppormi al tuo fato inumano...

Aria di Regolo

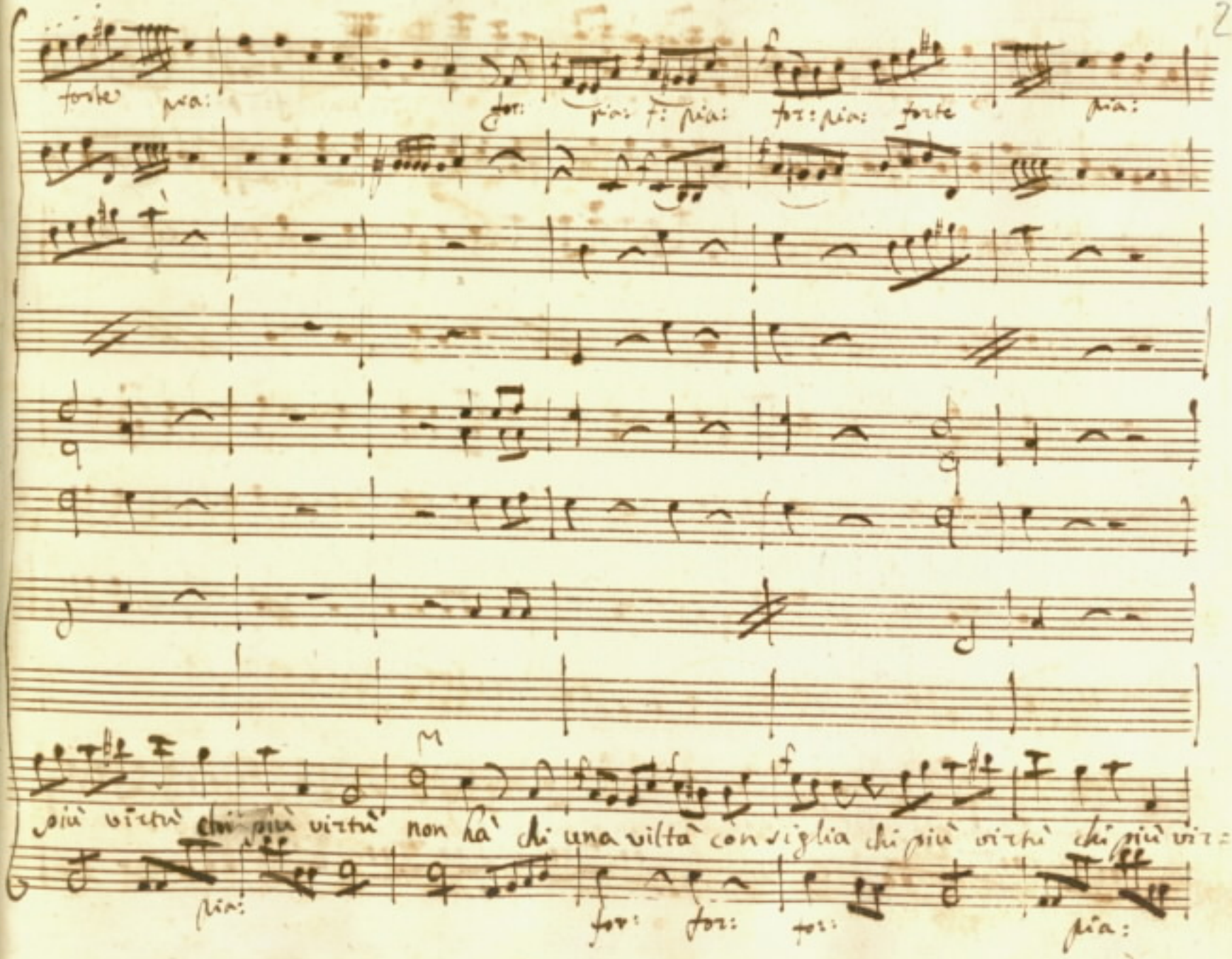

Allegro con spirito
forte
piano
Violini
Oboi
Trombe
Corni
Viola
Regole
Taci
taci
nò non è Romano nò ch'una vista consi=glia
Allegro con spirito
pia:

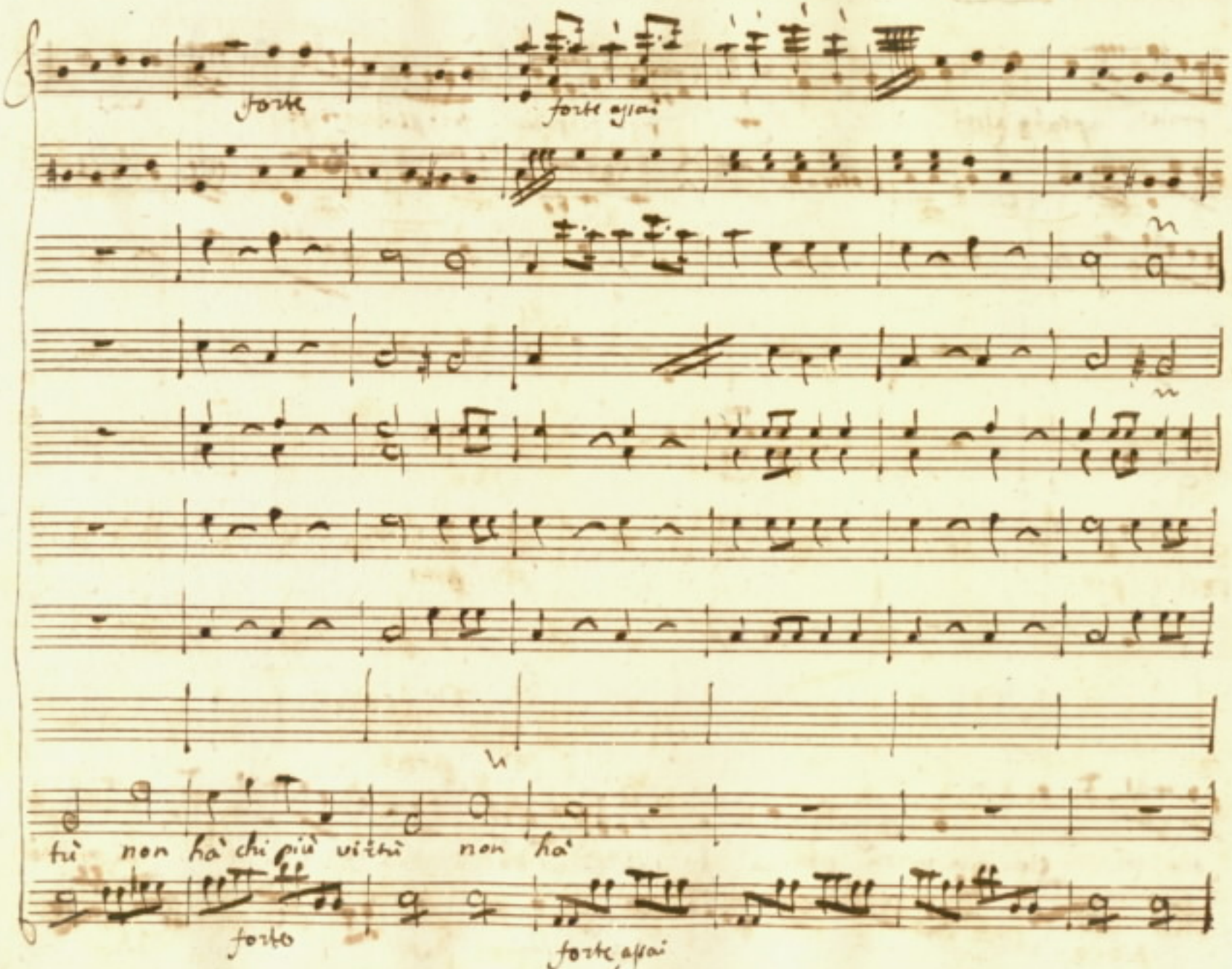

forte
piano
chi una volta consiglia
taci
taci nò non è mia figlia non è mia figlia chi più vi chi non
forte
mai

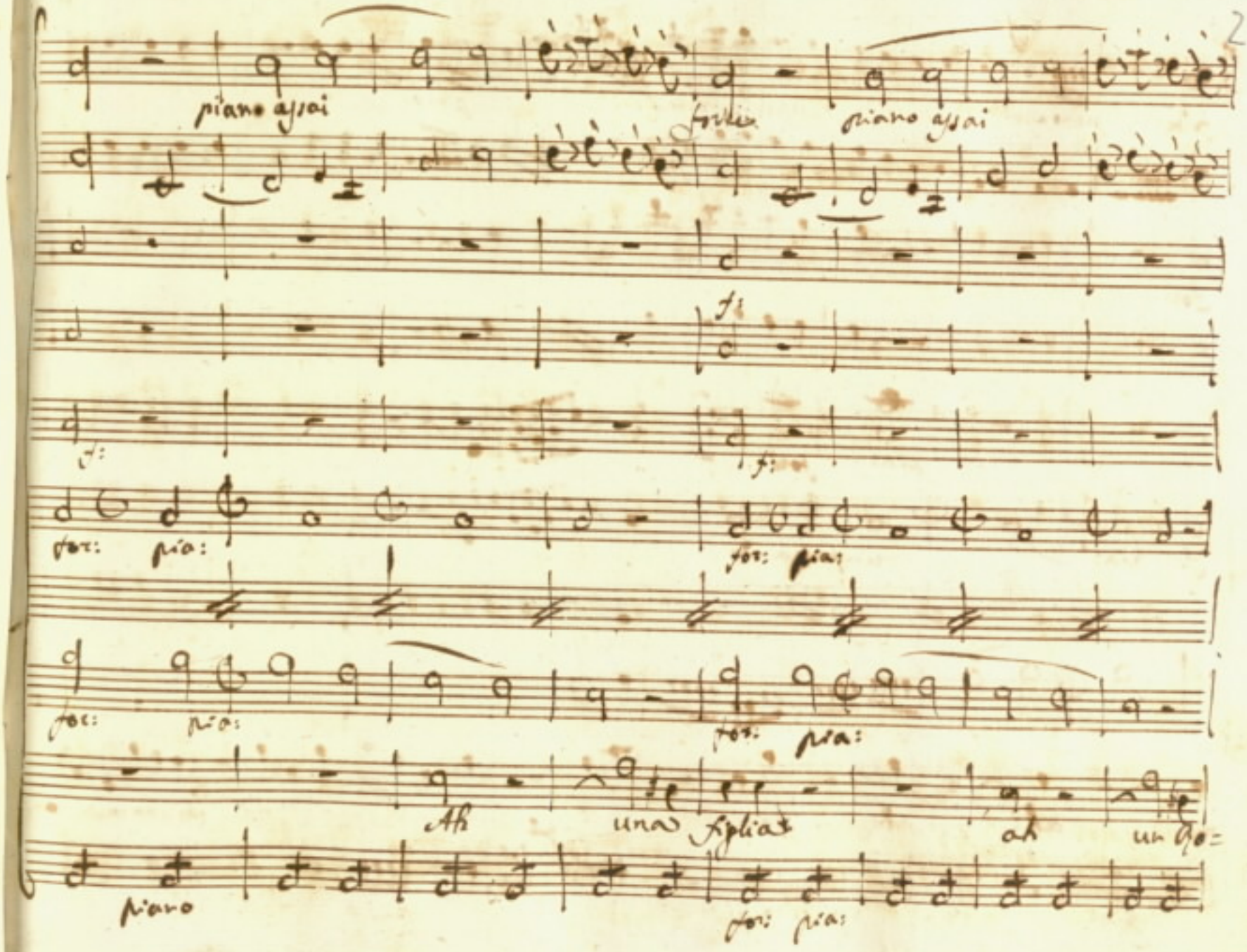


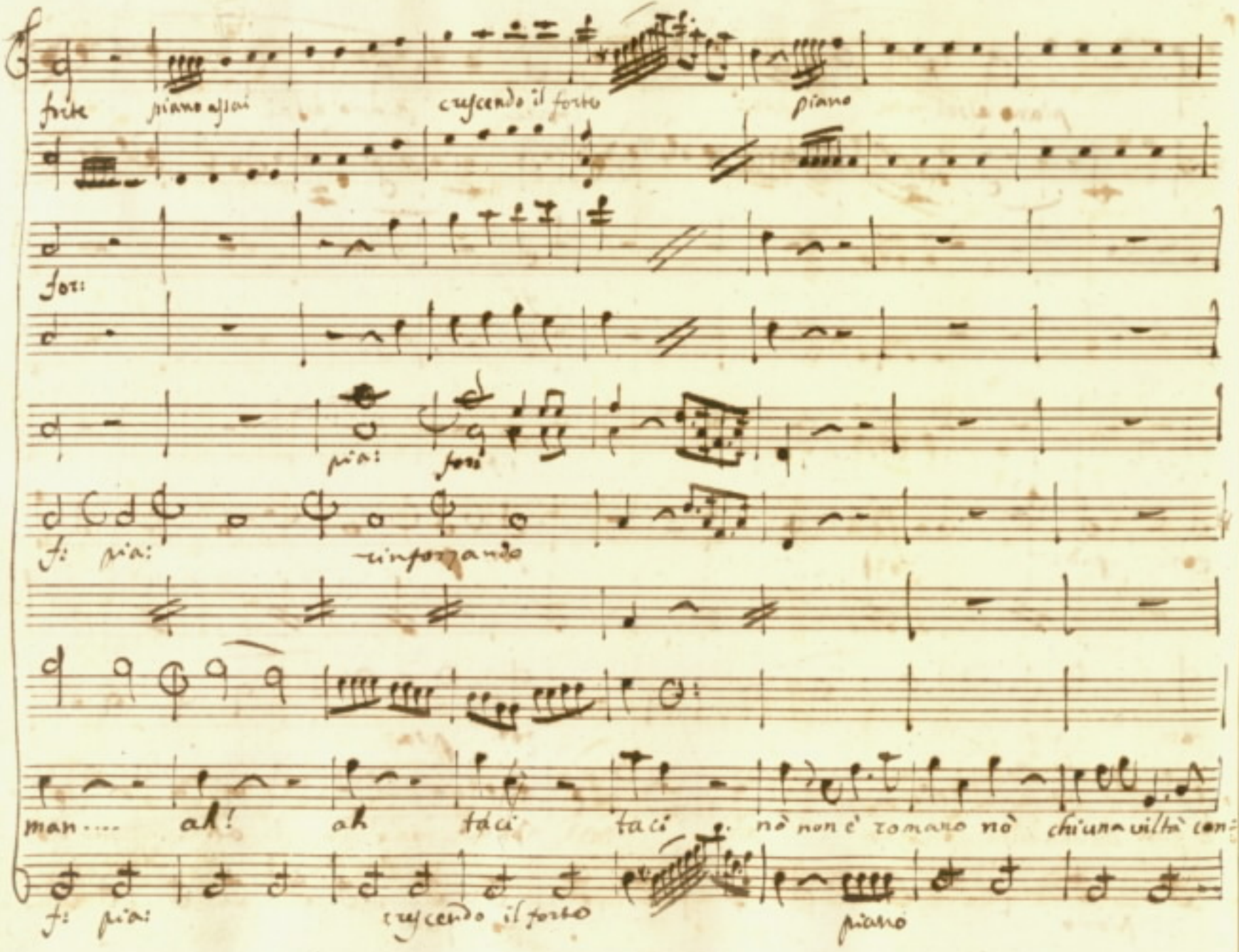
for: pia: f: p: f: p:

a' nò nò non è Romano nò nò non è mia figlia chiuna viltà consiglia chi


forte pia:
for: pia: f: pia: for: pia: forte pia:
più virtù chi più virtù non hà di una viltà con viglia chi più virtù chi più viz:
pia:
for: for: for: pia:


forte
forte assai
tù non hà chi più vitù non hà
forte
forte assai


piano assai
forte
piano assai
f:
f:
for: pia:
for: pia:
for: pia:
for: pia:
Ah
una
syllaba
ah
un po:
piano
for: pia:



forte piano assai crescendo il forte piano

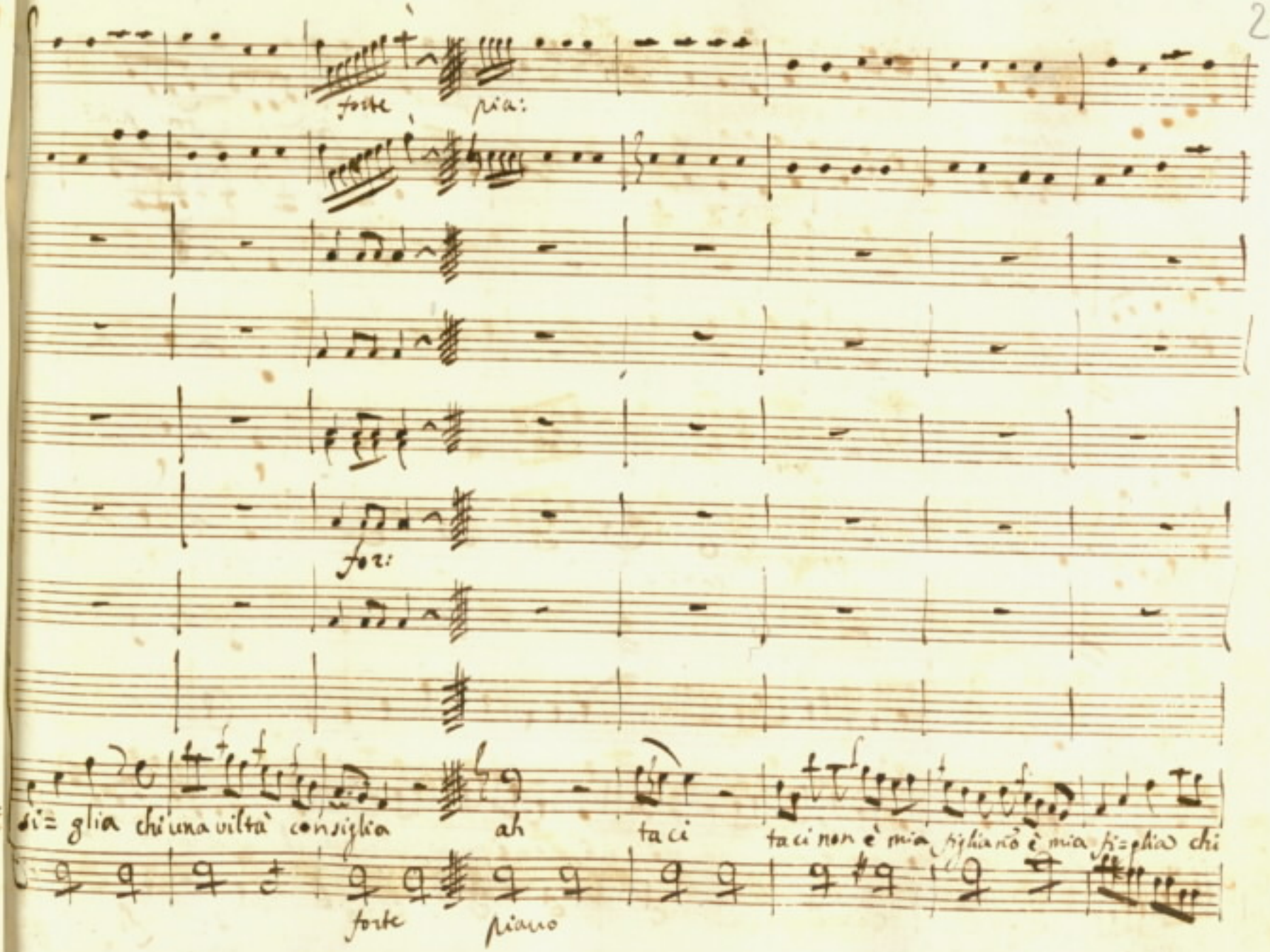
for:

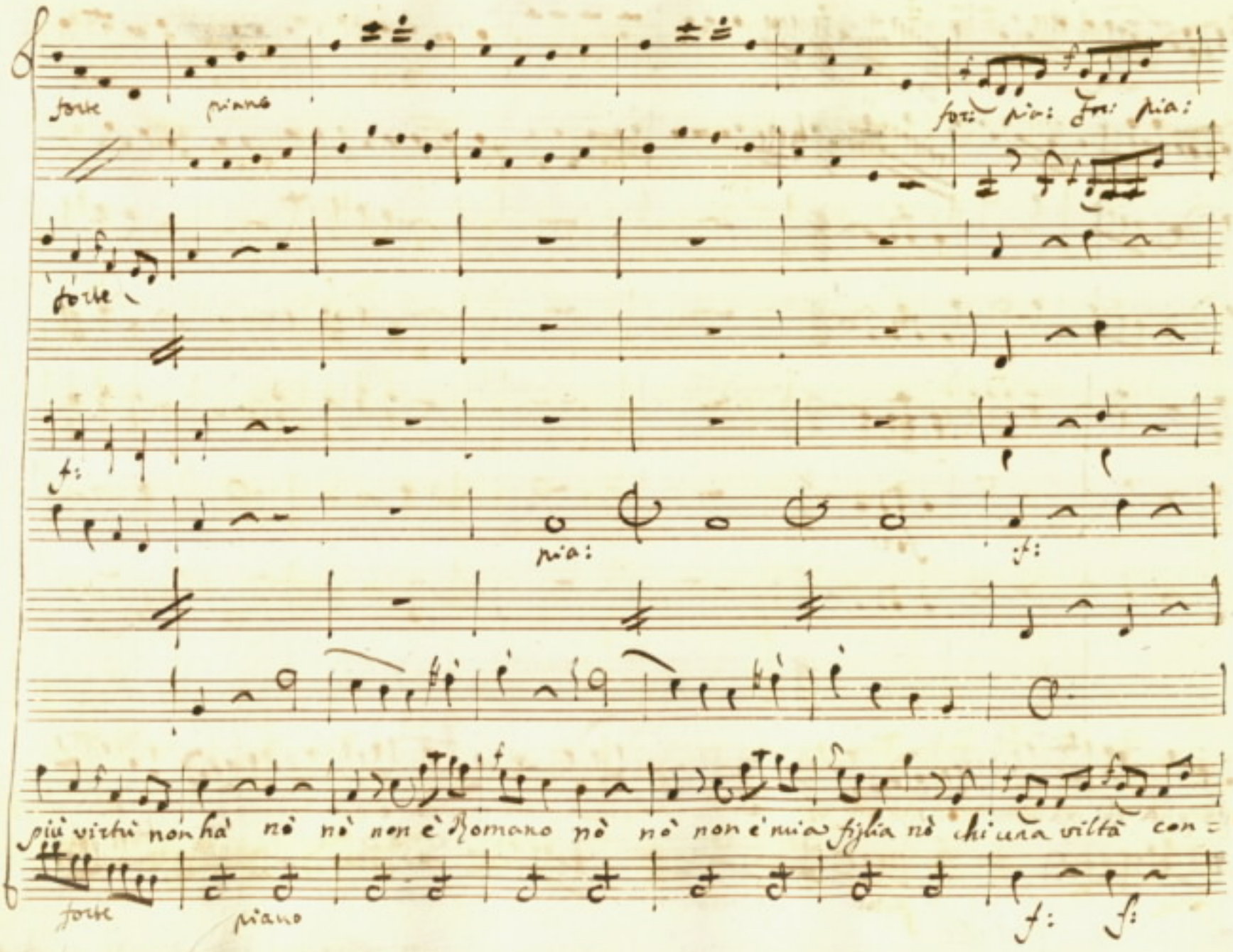
pia: for:

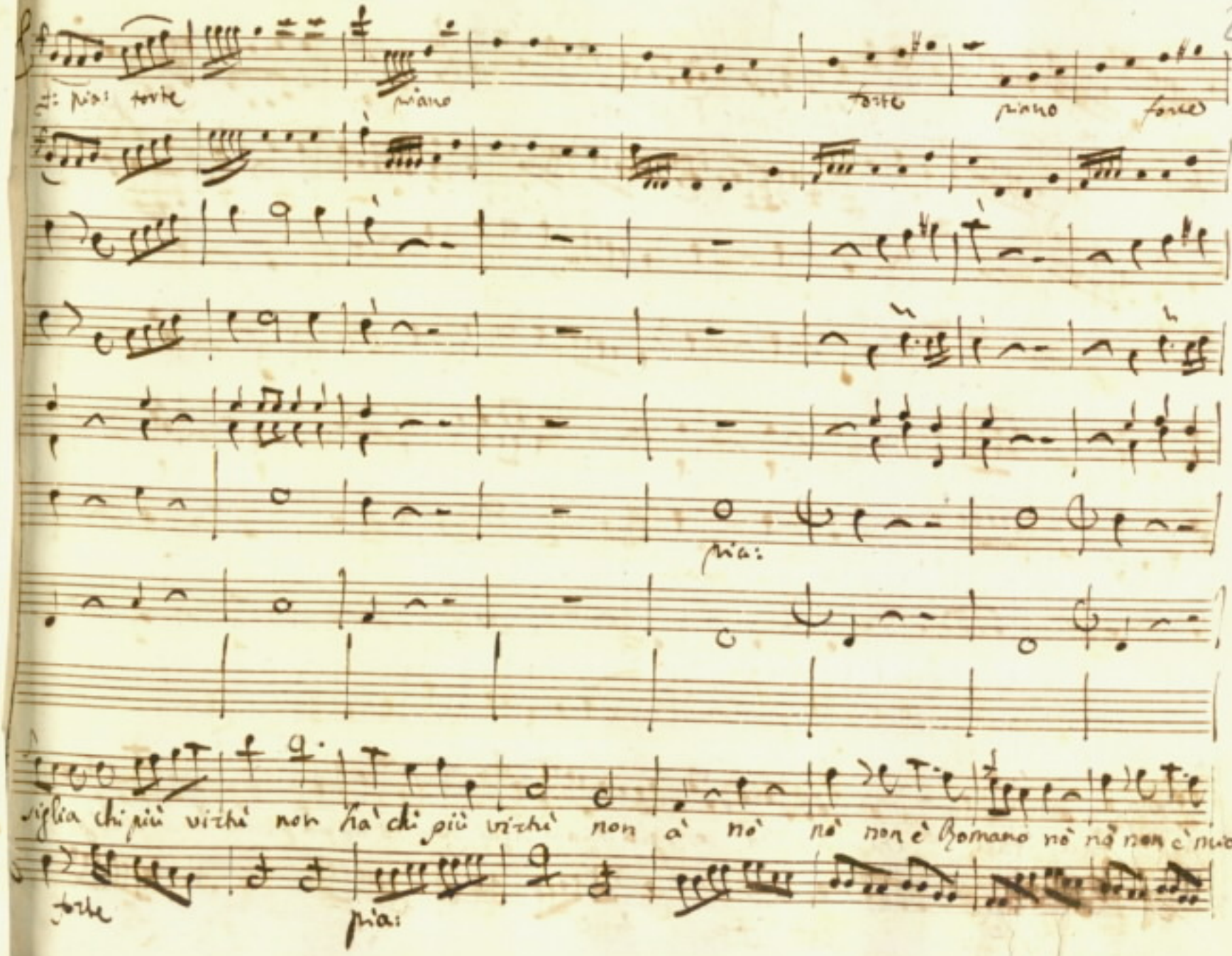
f: pia: rinforzando

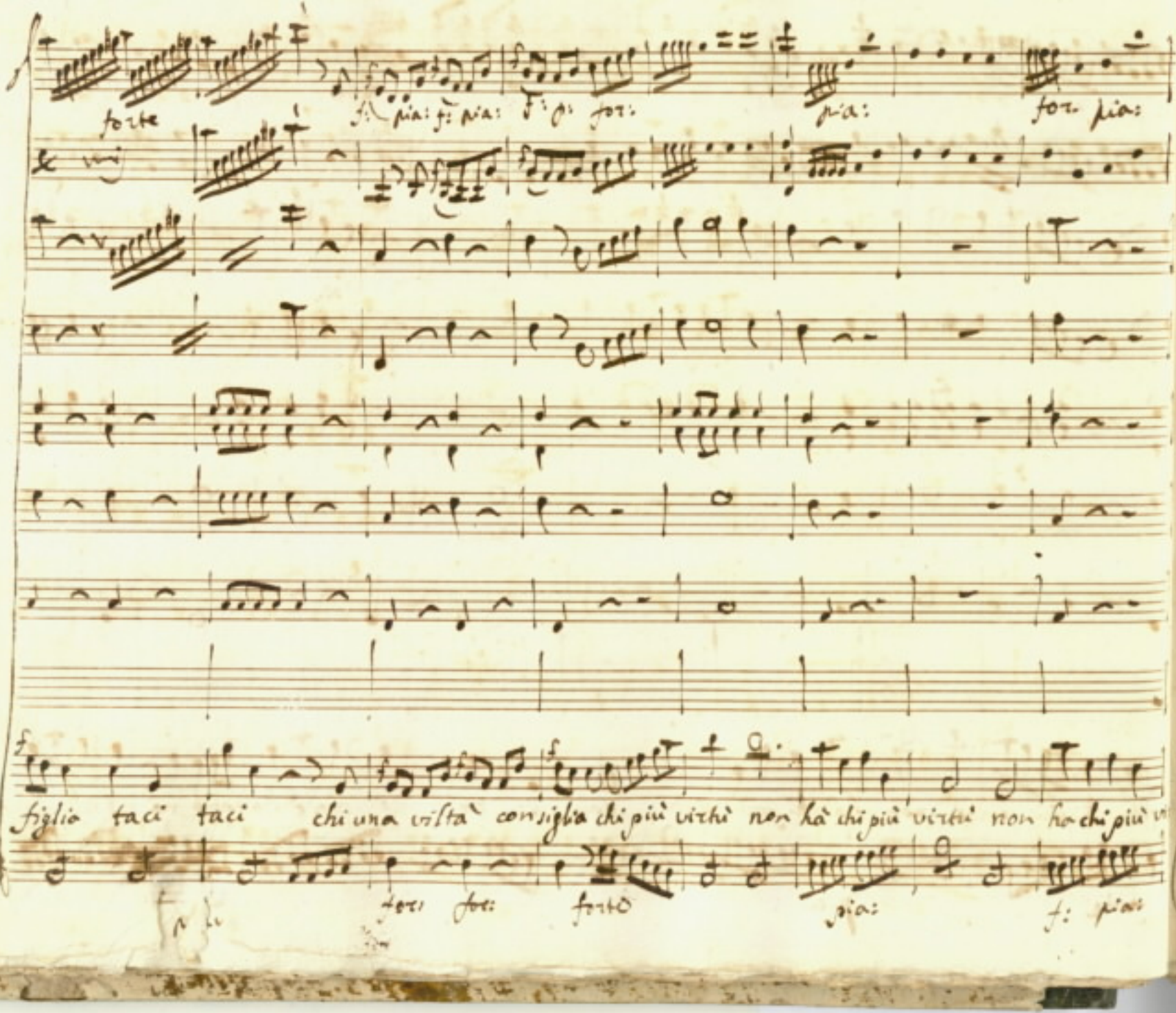
man.... ah! ah taci taci nò non è romano nò chi una viltà con=

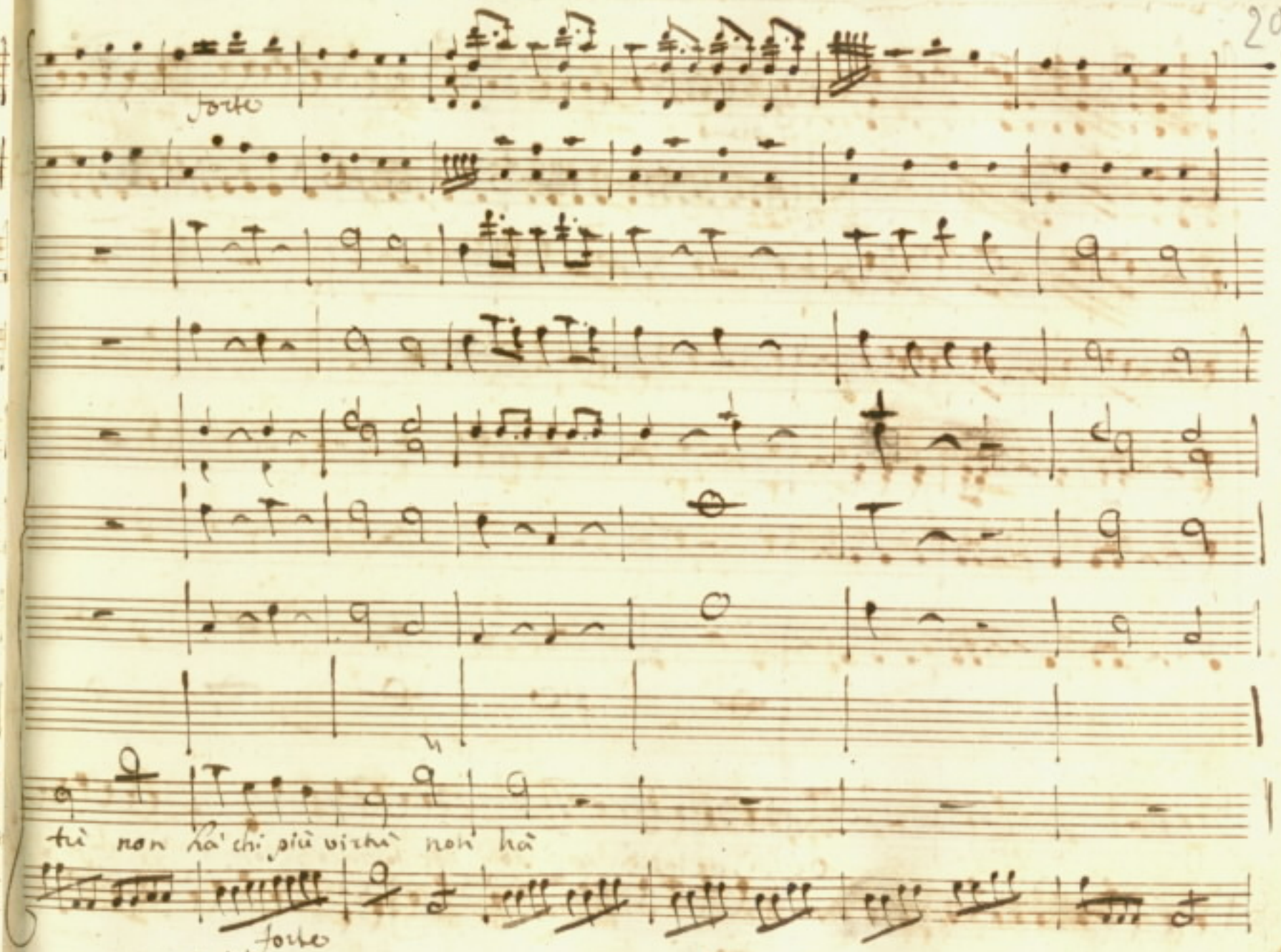
f: pia: crescendo il forte piano

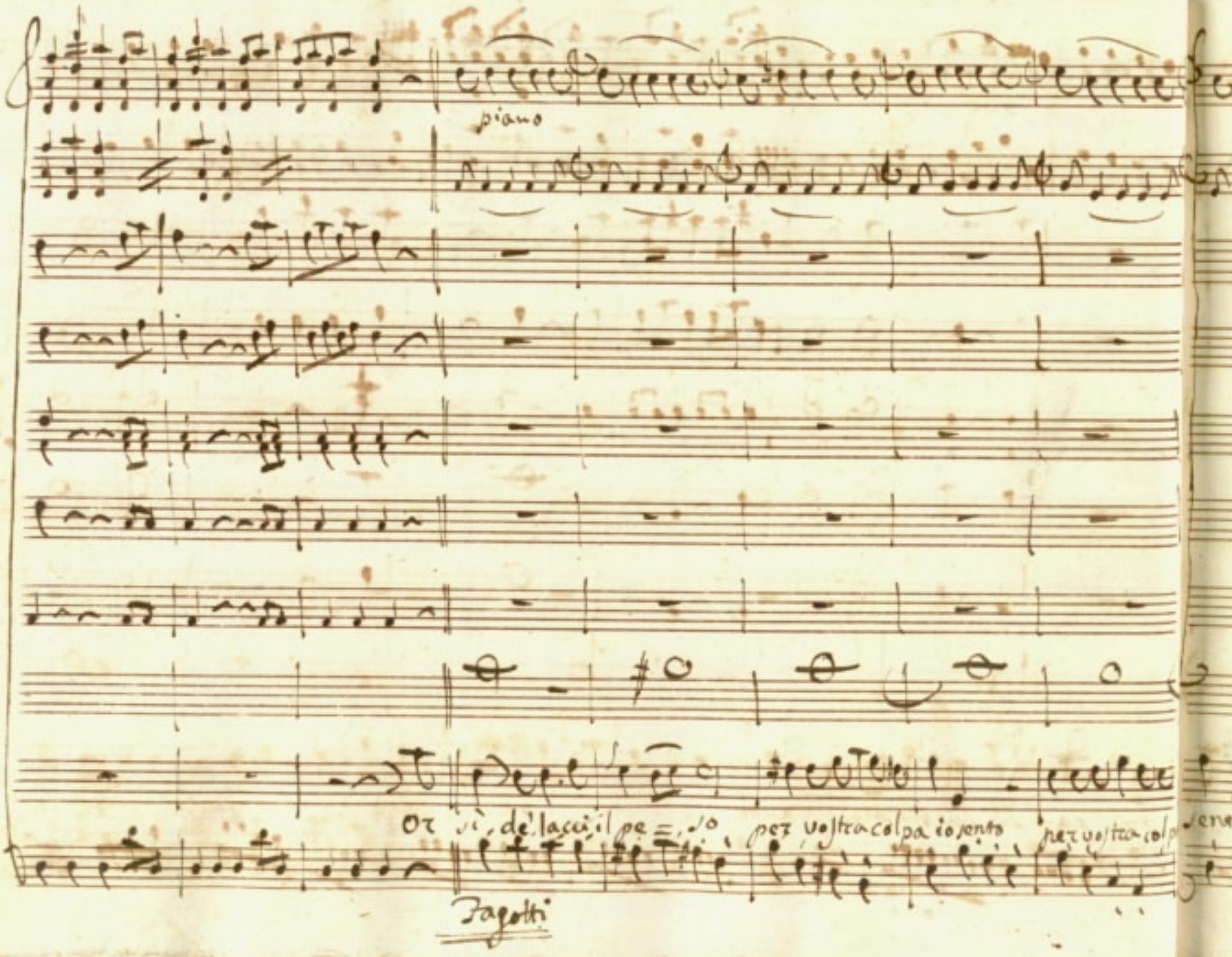

forte
pia:
for:
di= glia chi una vilta consiglia
ah
taci
taci non è mia figlia nò è mia figlia chi
forte
piano


forte
piano
forz: pia: forz: pia:
forte
f:
pia:
f:
più virtù non ha nè nè non è Romano nè nè non è mia figlia nè chi una viltà con=
forte
piano
f: f:


pia: forte
piano
forte
piano
forte
pia:
siglia chi più virtù non hà chi più virtù non à nò nò non è Romano nò nò non è mia
forte
pia:


forte
f: pia: f: pia: f: pi: for:
pia:
for pia:
figlia taci taci chi una volta consiglia chi più virtù non ha chi più virtù non ha chi più v
for: for: forte
pia:
f: pia:

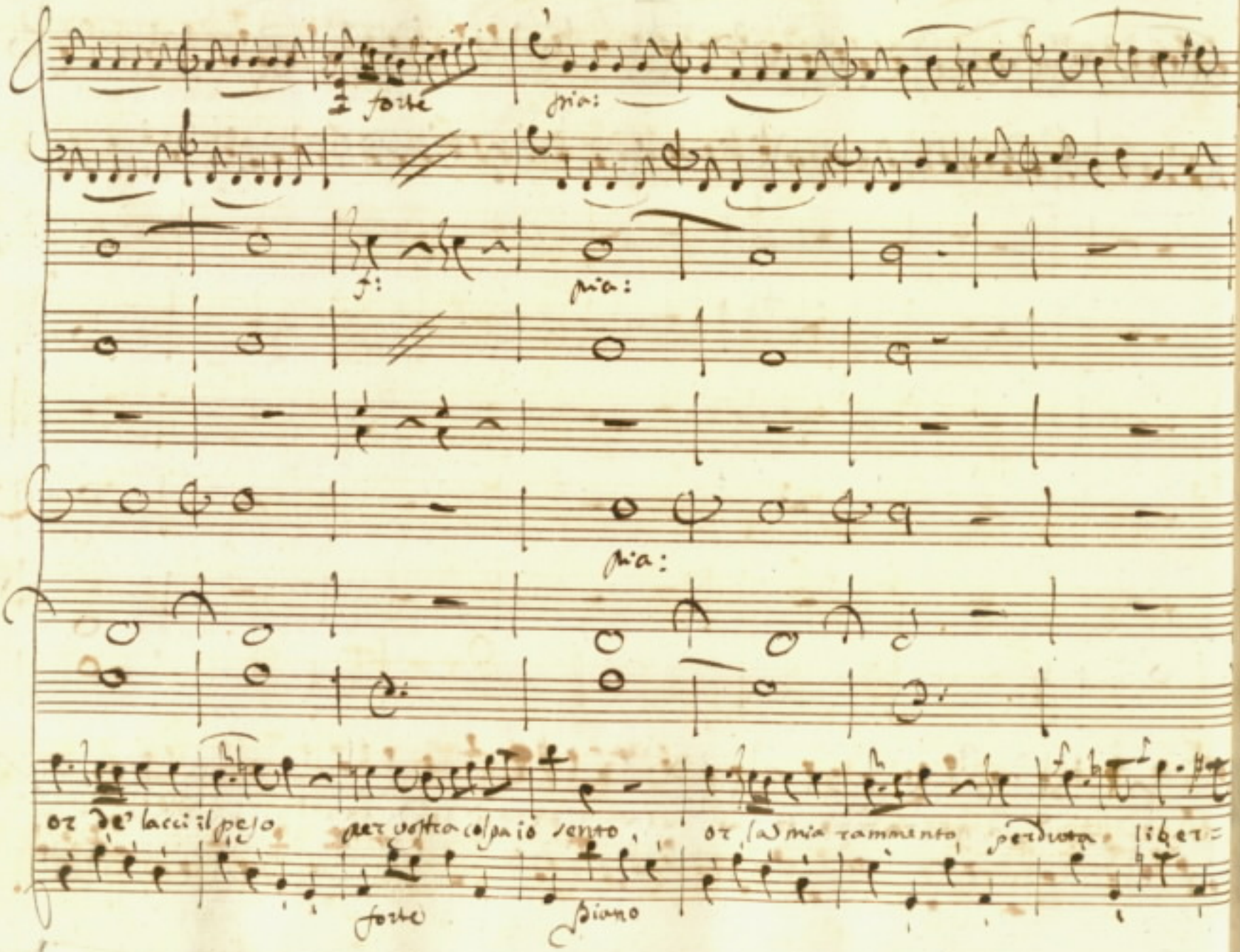

forte
tù non hà chi più virtù non hà
forte


piano
Or sì, de' lacci il pe=so, per vostra colpa io sento per vostra colp
Fagotti

piano

pia:

vento or è la mia rammento perduta libertà perduta; libertà



forte

pia:

f:

pia:

pia:

or de' lacci il peso per vostra colpa io sento, or la mia rammento perduta liber=

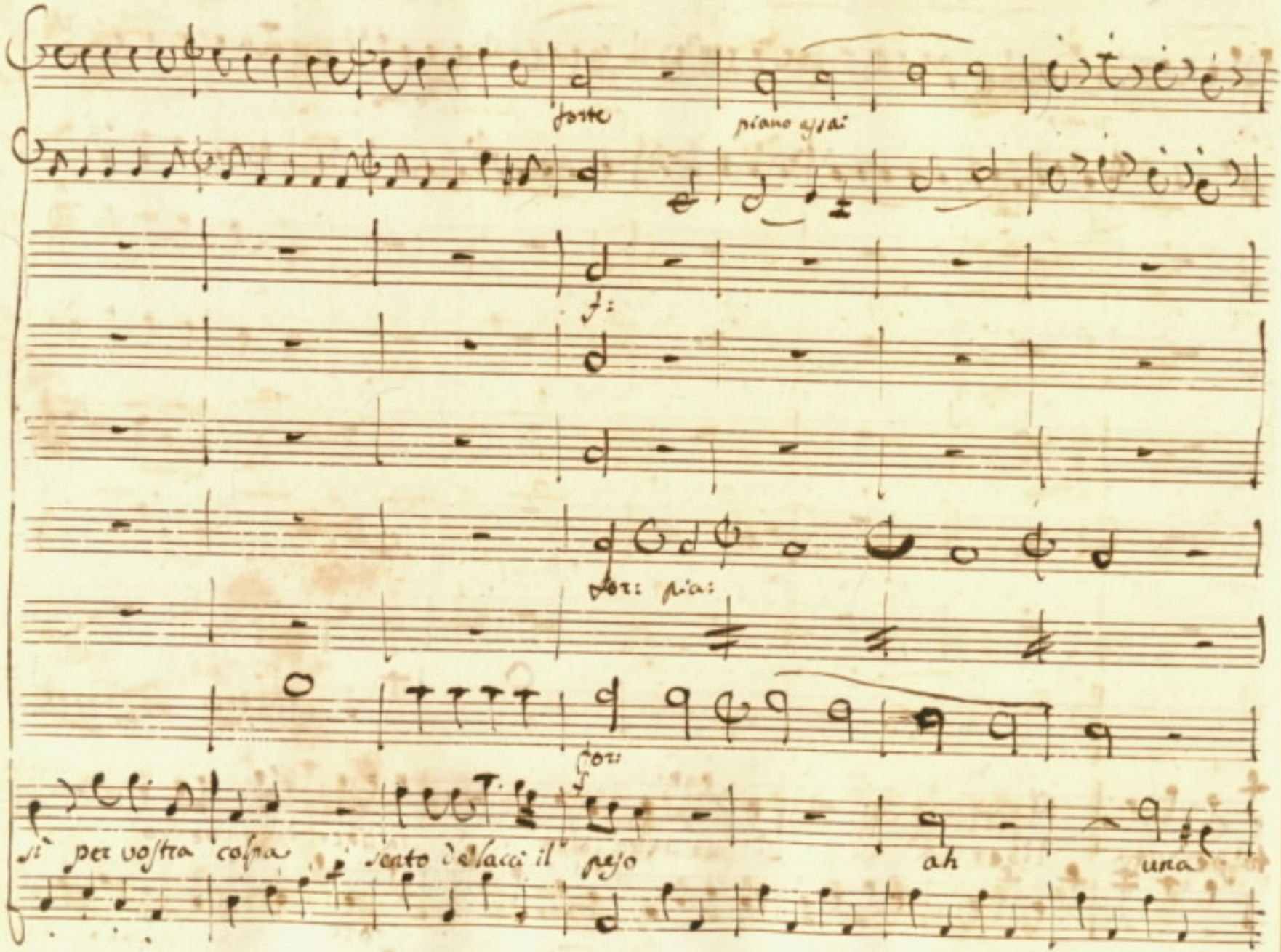
forte

piano

forte pia:

tà perduta liber tà sì per vostra colpa la libertà pavento

for: piano



forte

piano assai

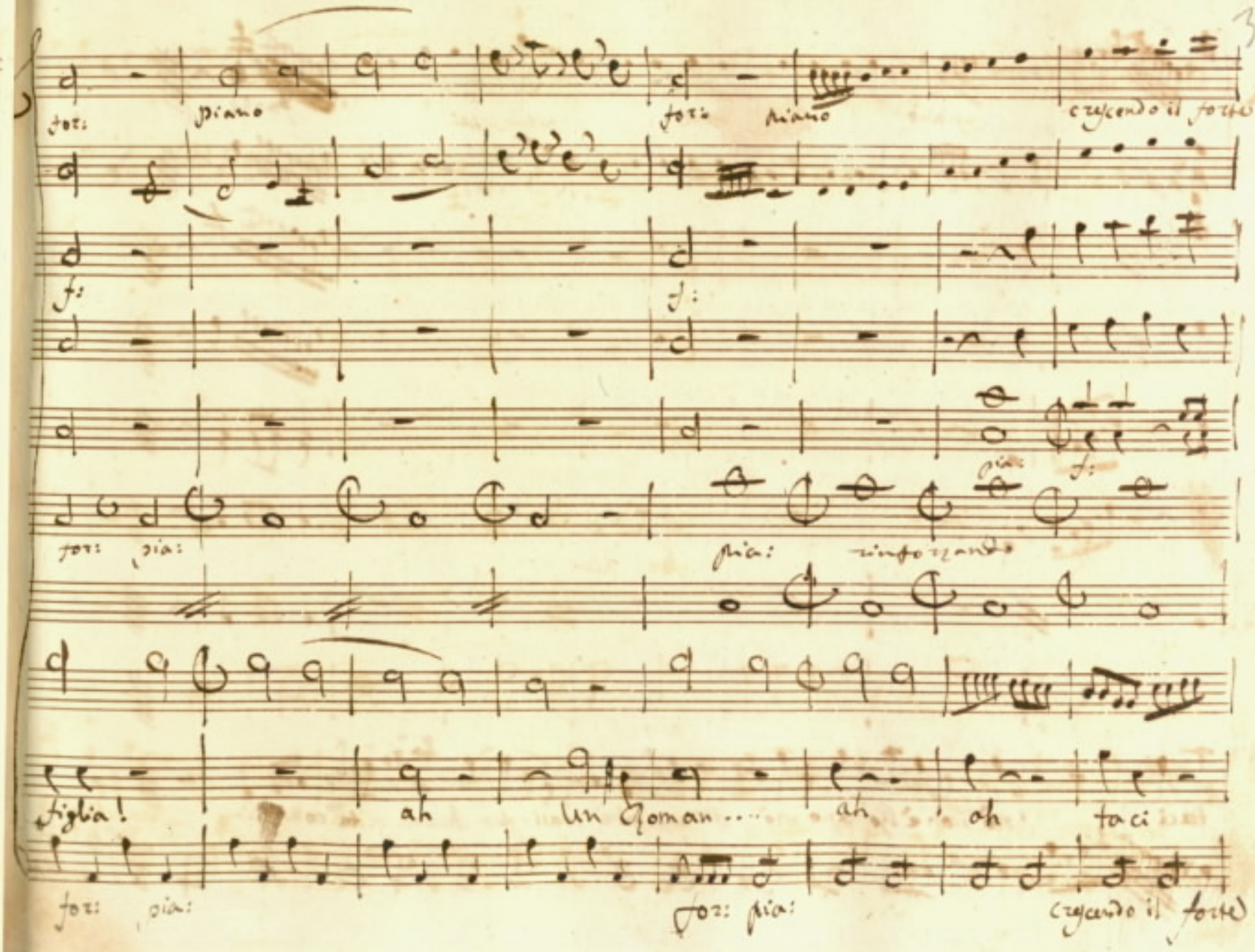
f:

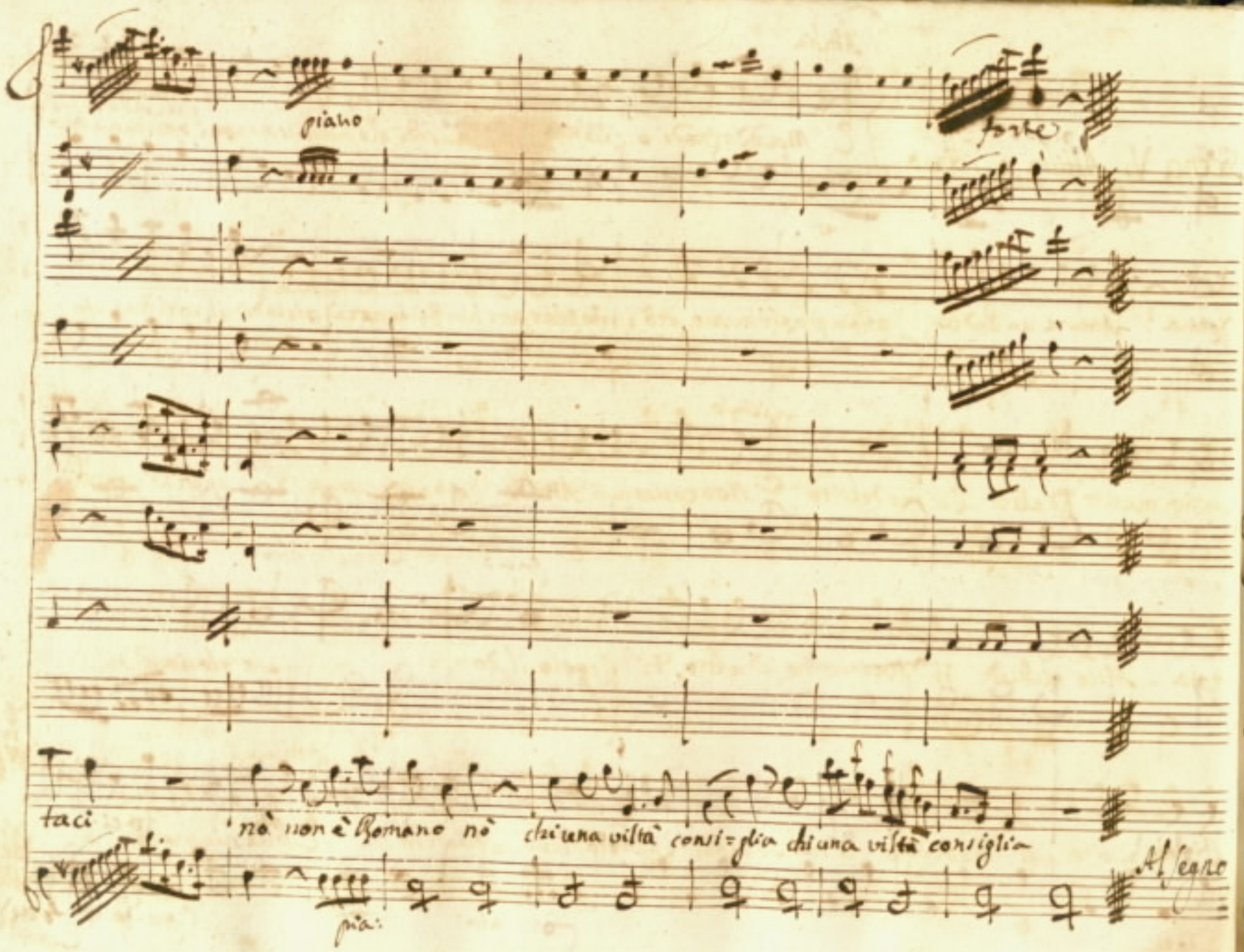
for: pia:

for:

f

sì per vostra colpa sento de' lacci il peso ah una


for: piano
for: piano
crescendo il forte
f:
f:
pia: f:
for: pia:
pia: rinforzando
figlia! ah un Roman .... ah oh taci
for: pia:
for: pia:
crescendo il forte


piano
forte
taci
nò non è Romano nò chi una volta consiglia chi una volta consiglia
piano
Allegro

Scena V. Attilia, e Ficinio

Attilia

Madre: credi o Ficinio che mai di me nascesse più sfortunata

donna? Amare un Padre, affannarsi a suo prò, mostrar per lui di tenera pietade il cor trafitto

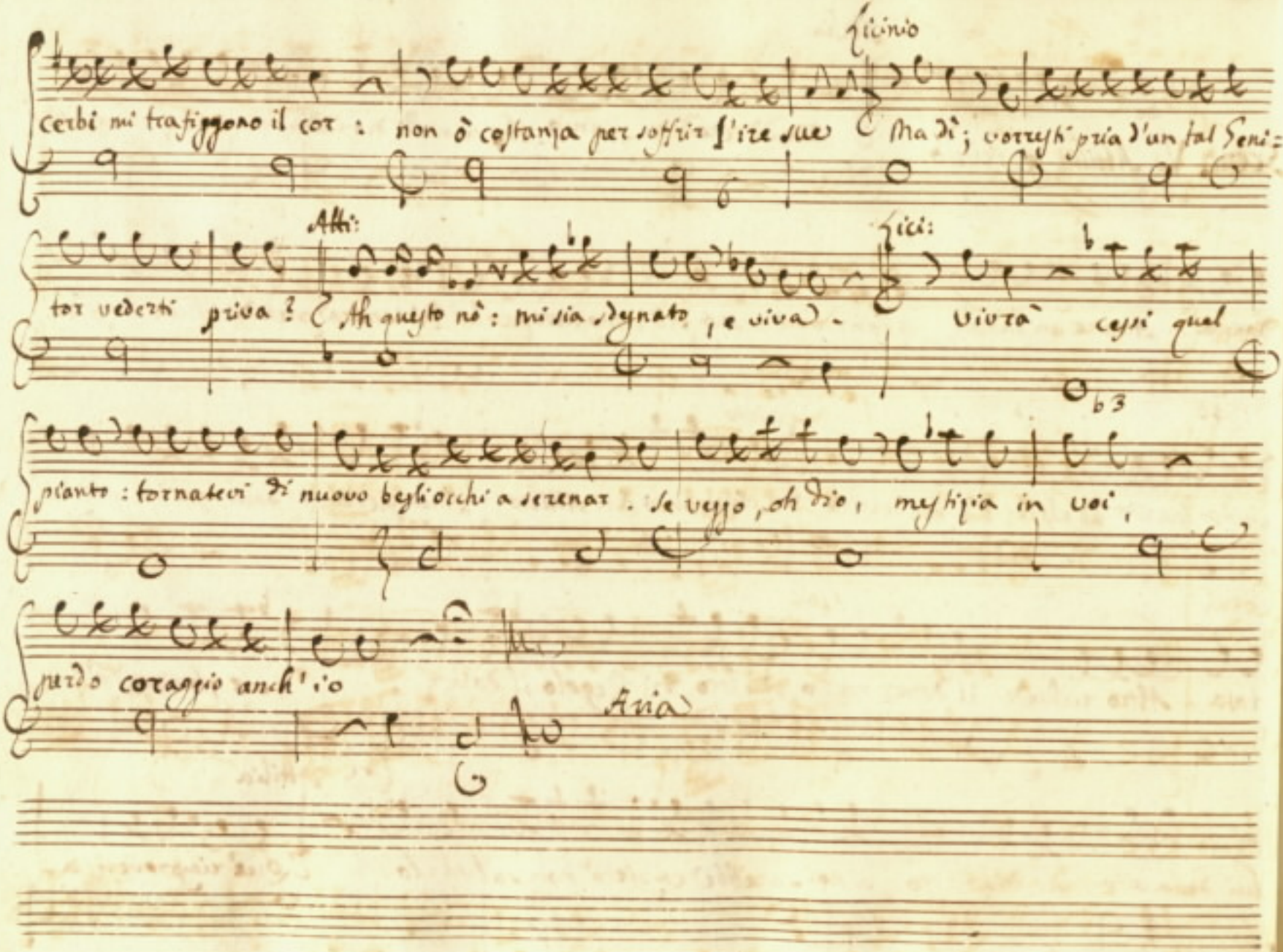
Ficinio

varia merito ad altri; è a me delitto No: consolati Attilio, e non pentirti dell' opera pie-

tosa. Altro richiede il dover nostro, ed altro di Regolo il dover. Se gloria è a

Attilia

lui della vita il disprezzo; a noi sarebbe empietà non salvarlo. Qual rimprovero a-



Licinio

cerbi mi trafiggono il cor : non ò costanza per soffrir l'ire sue Ma dì; vorresti pria d'un tal Geni=

Atti: Lici:

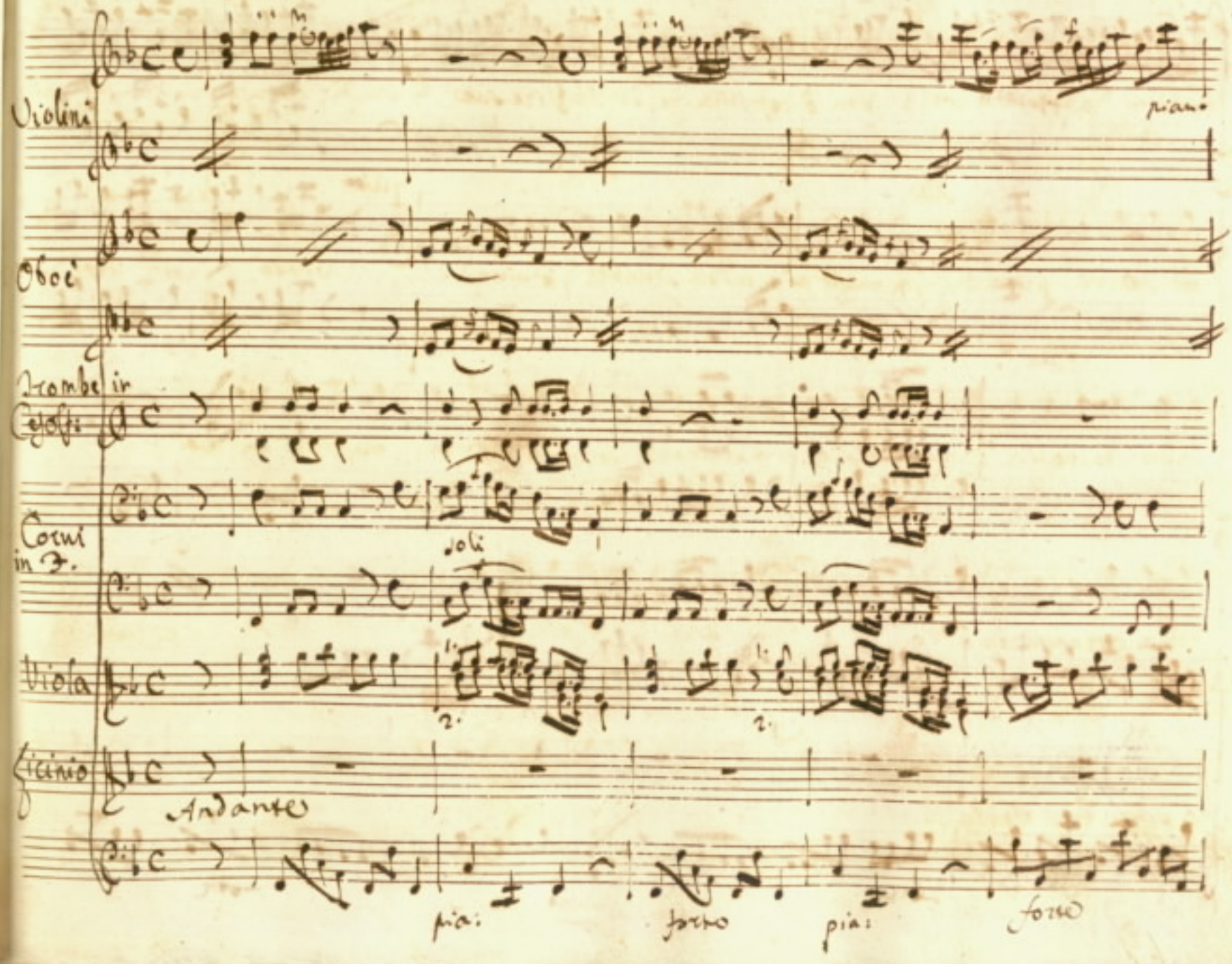
tor vederti priva? Ah questo nò: mi sia sdegnato, e viva. Vivrà cessi qual

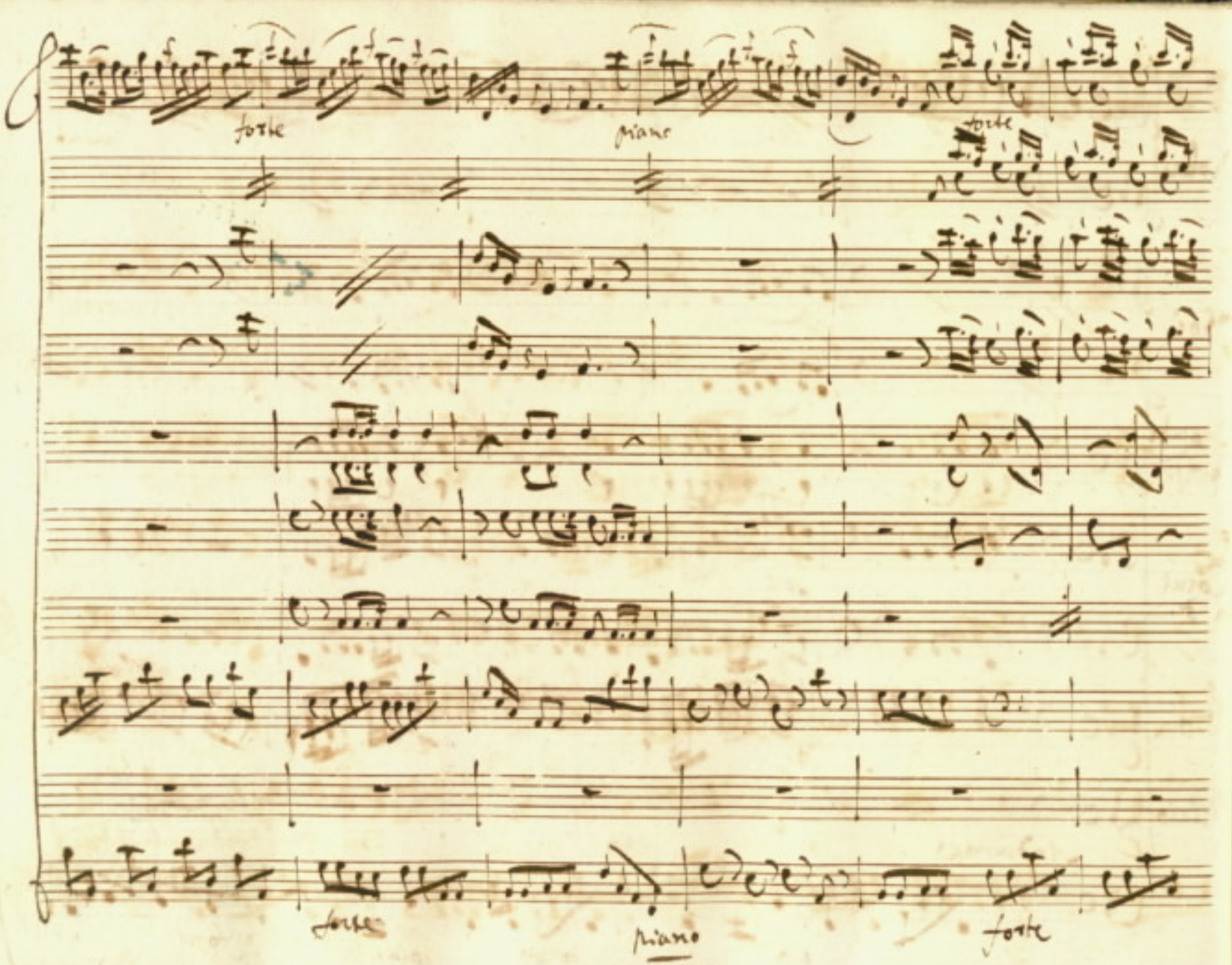
b3

pianto: tornatevi di nuovo begli occhi a serenar. Se veggo, oh dio, mestizia in voi,

perdo coraggio anch'io

Aria

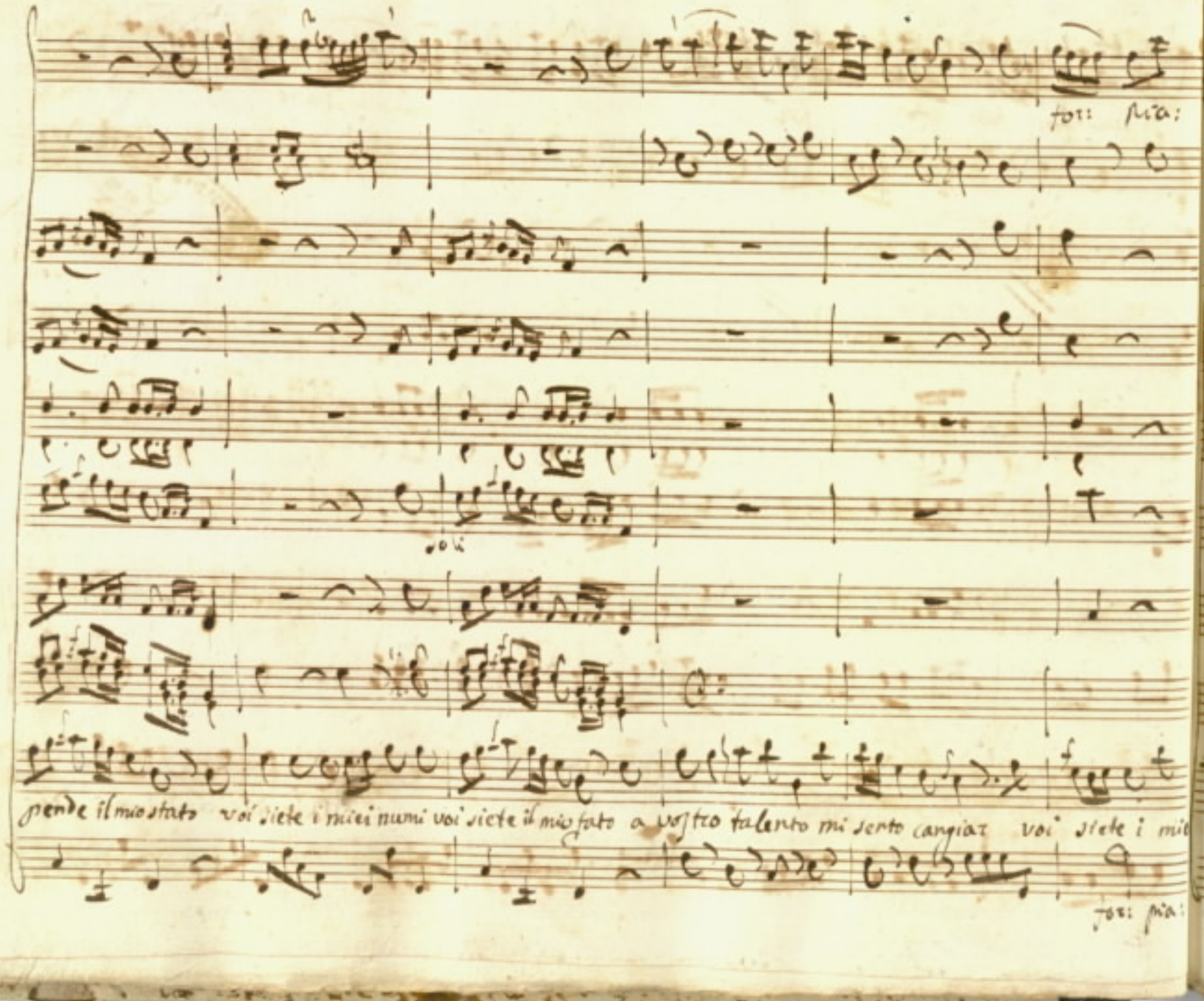

Violini
piano
Oboi
Trombe in Cesolf:
Corni in F.
soli
Viola
Ficinio
Andante
pia:
forte
pia:
forte

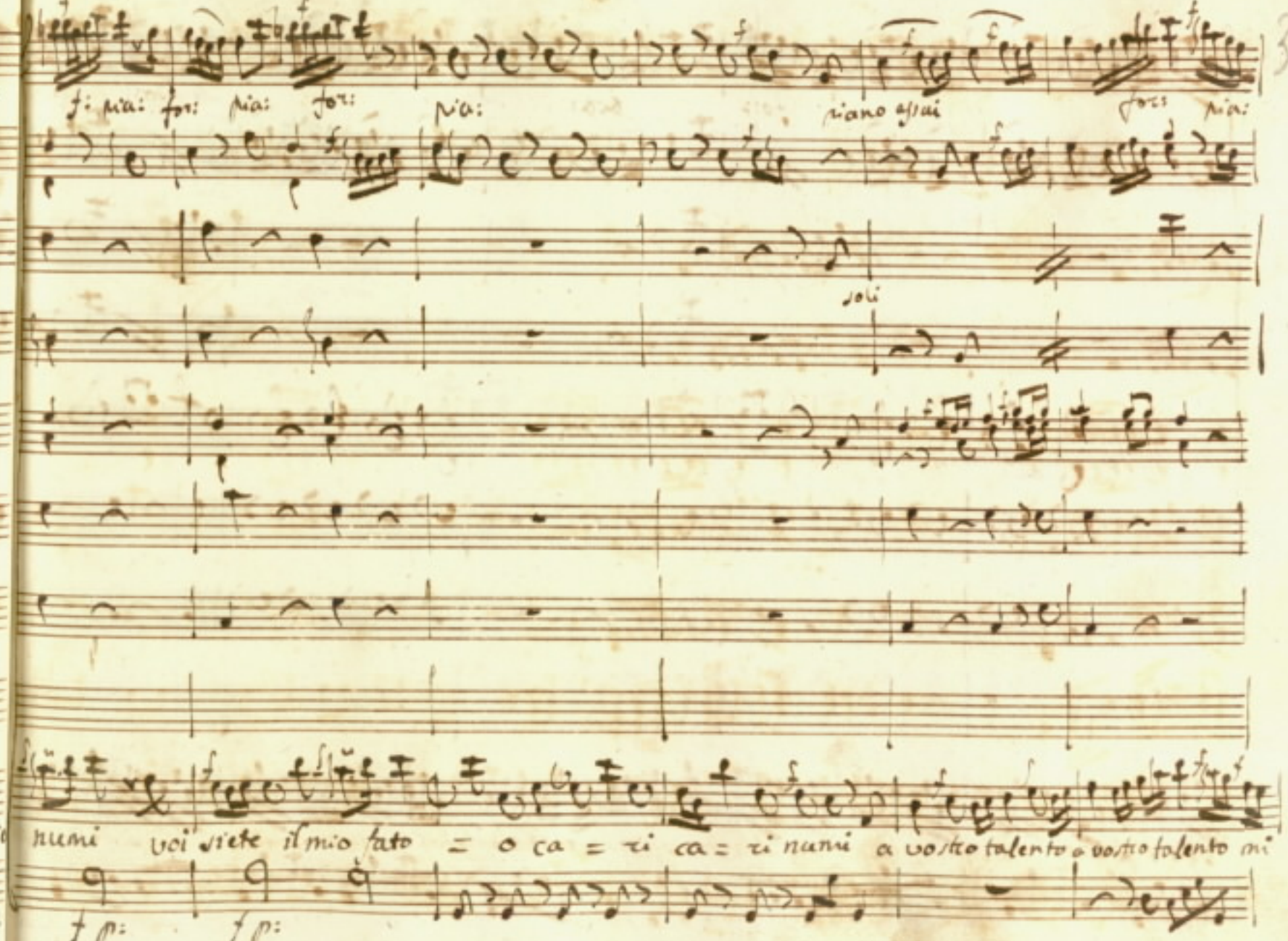

forte
piano
forte
forte
piano
forte

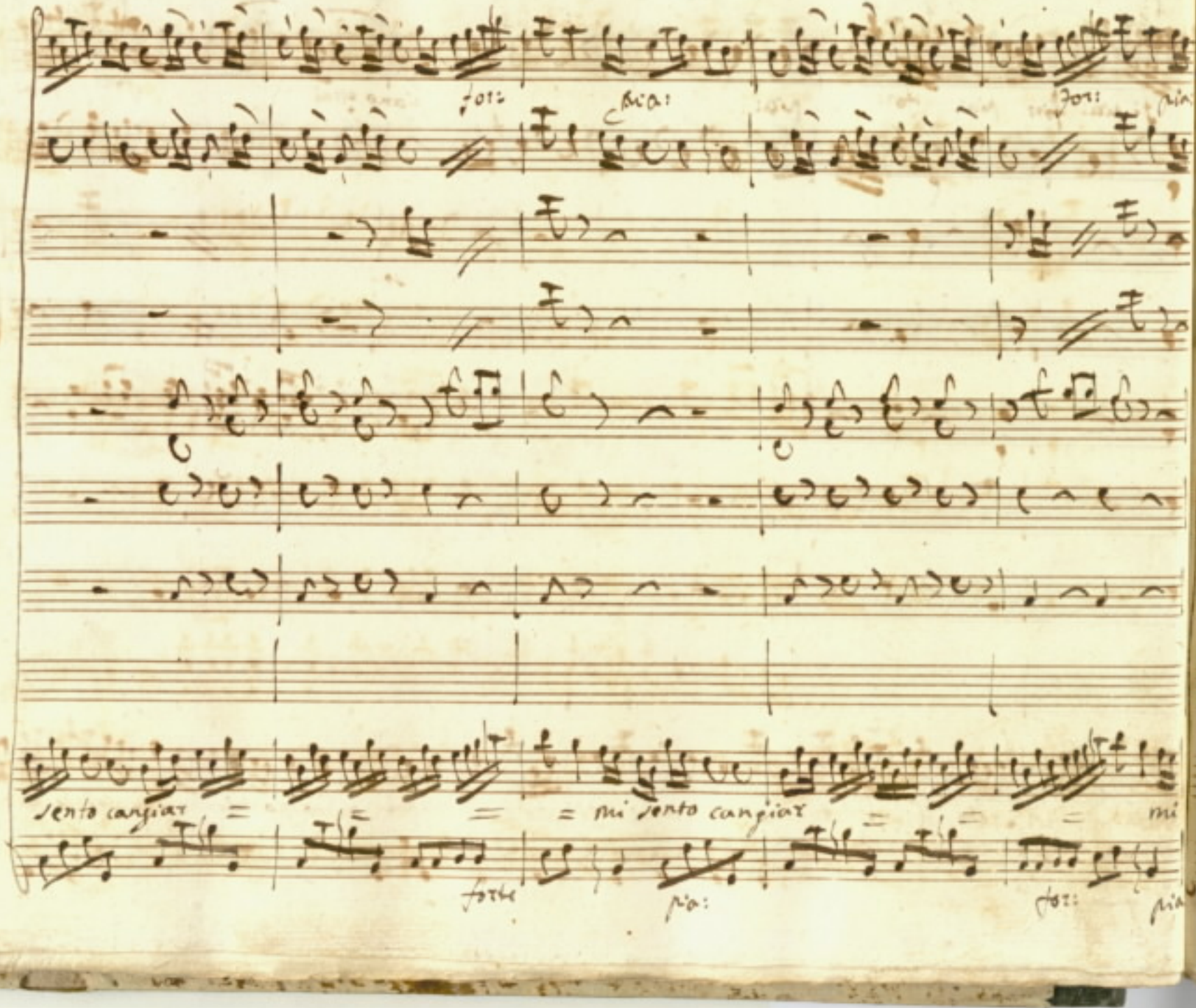
piano

Da voi cari lumi, di=

piano


tor: pia:
pende il mio stato voi siete i miei numi voi siete il mio fato a vostro talento mi sento cangiar voi siete i mi
tor: pia:


f: mia: for: mia: for: mia:
piano assai
for: mia:
soli
numi voi viete il mio fato = o ca = ri ca = ri nanni a vostro talento a vostro talento mi
f p: f p:



for: pia: for: pia

sento cangiar = = = = mi sento cangiar = = = mi

forte pia: for: pia

forte

forsopai

pia:

con Uni

soli

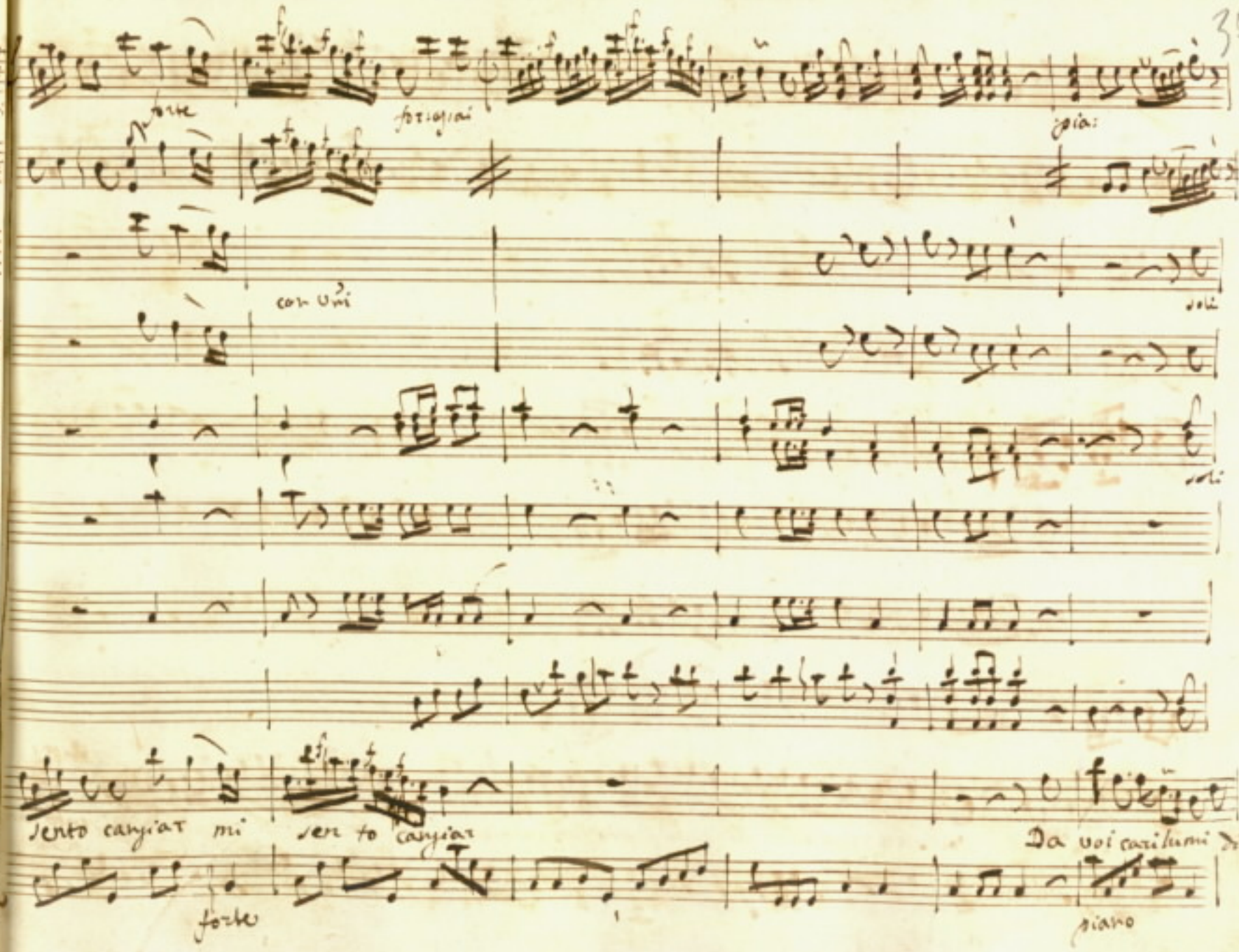
soli

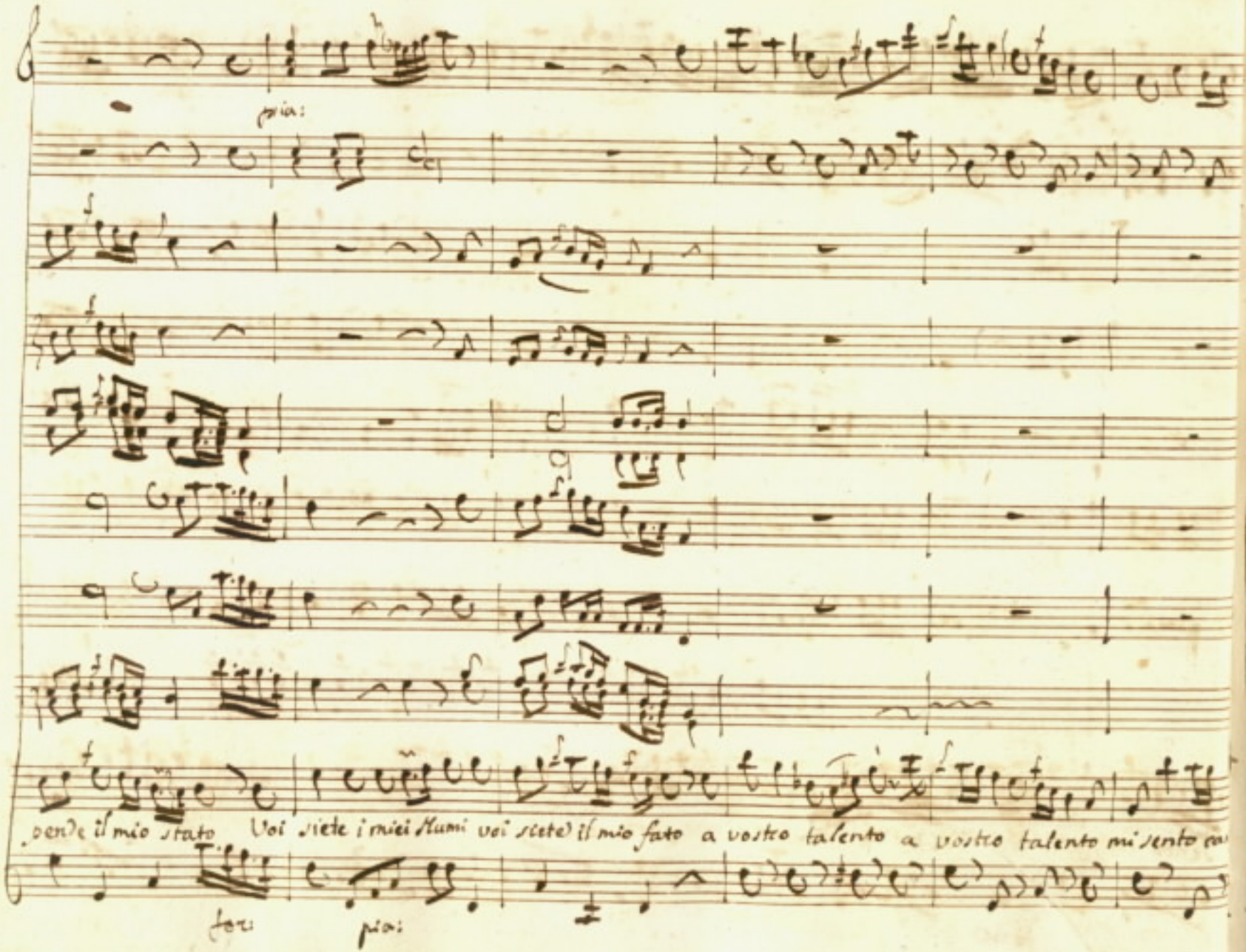
sento cangiar mi sen to cangiar

Da voi cari lumi di=

forte

piano




pia:
pende il mio stato Voi siete i miei Numi voi siete il mio fato a vostro talento a vostro talento mi sento
for:
pia:

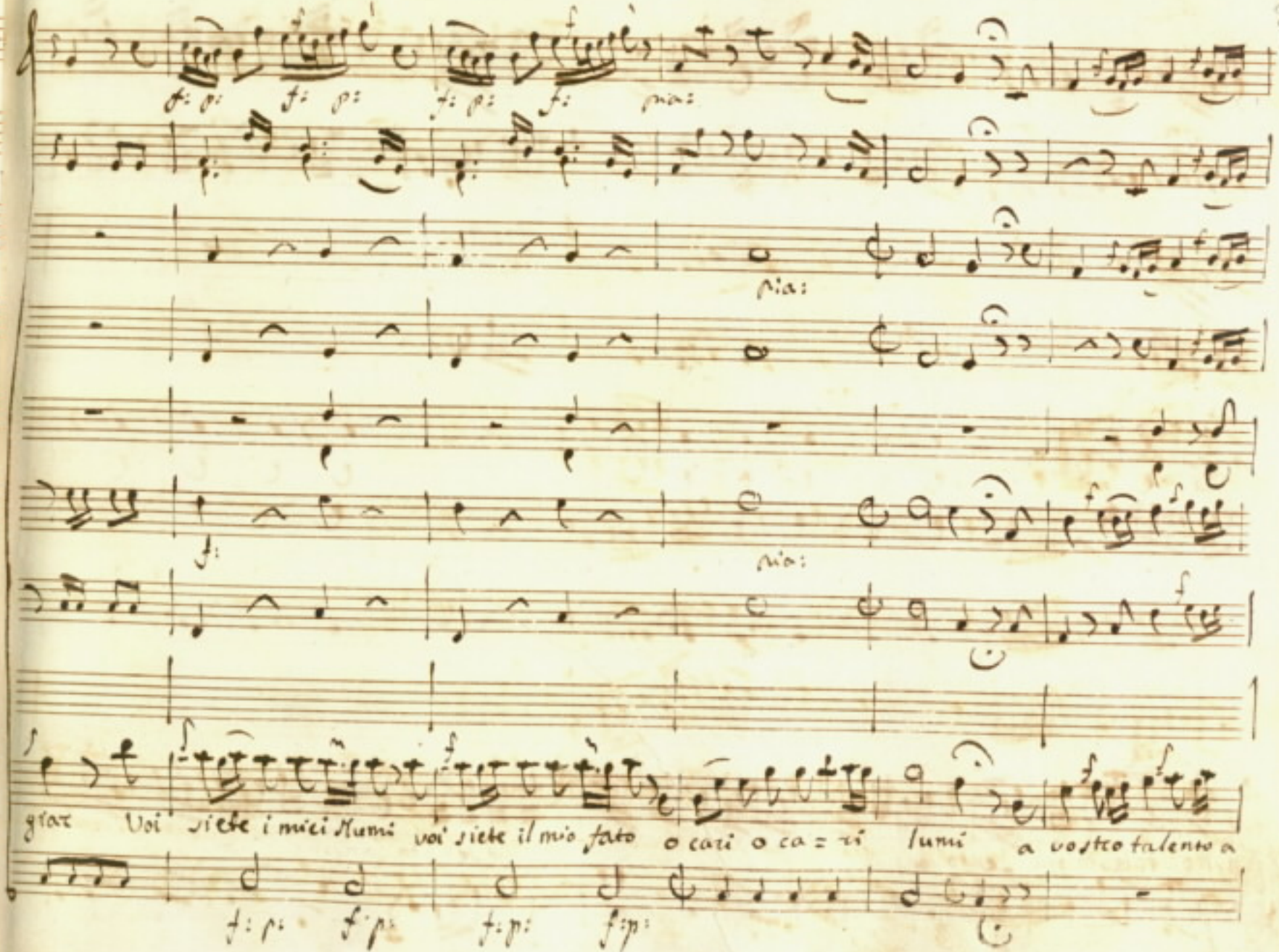
f: p: f: p: f: p: f: pia:

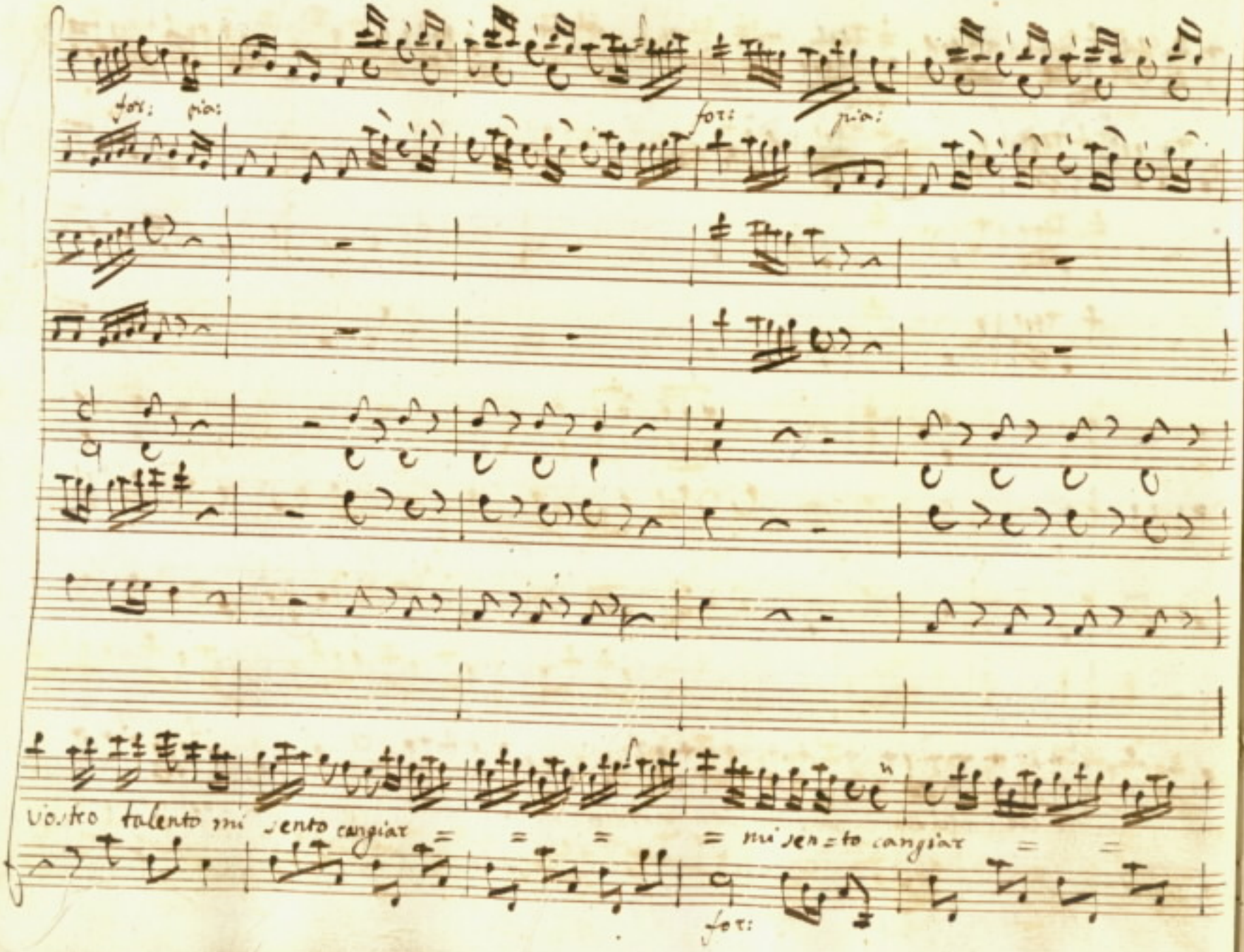
pia:

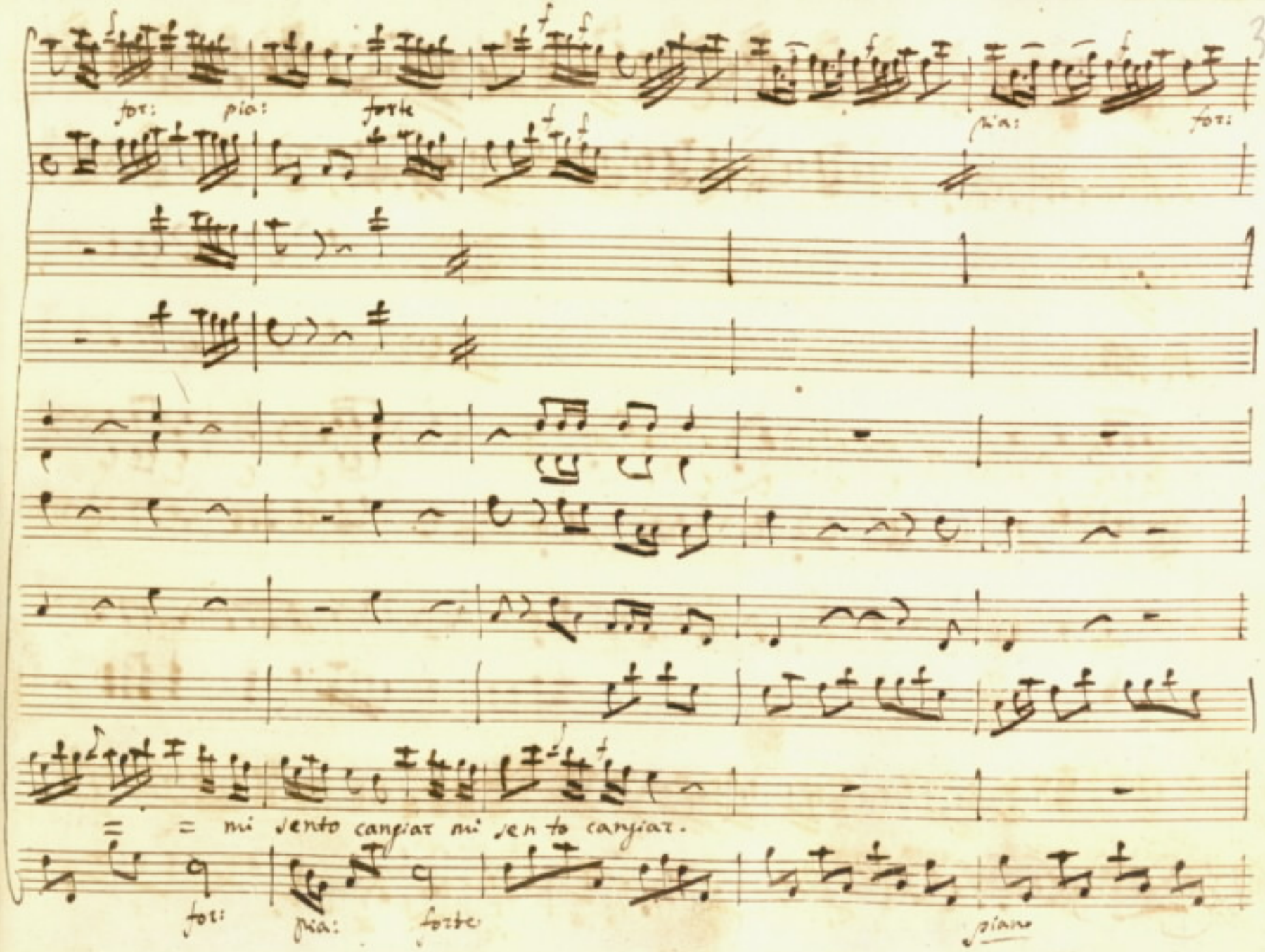
f: pia:

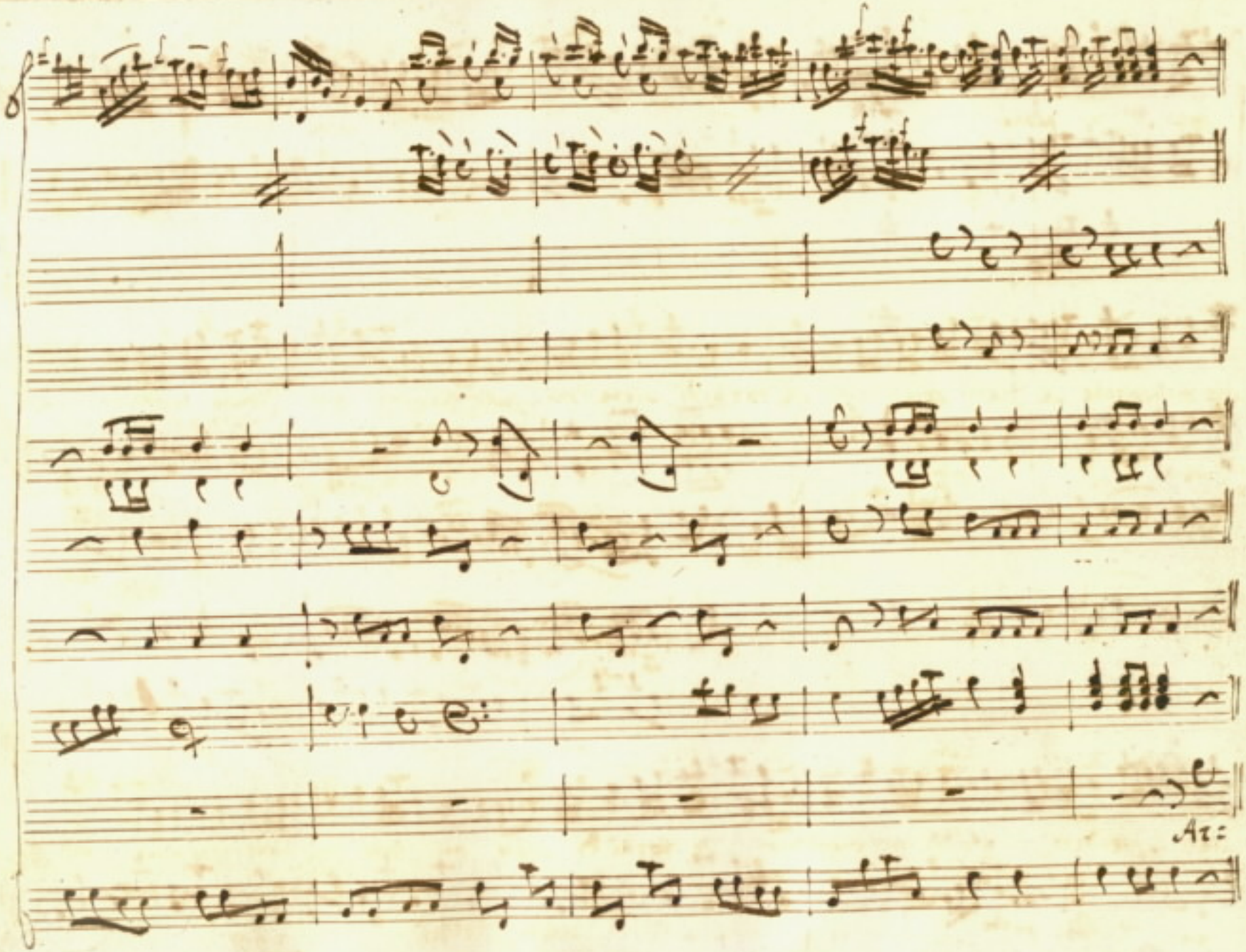
giar Voi siete i miei Numi voi siete il mio fato o cari o ca = ri lumi a vostro talento a

f: p: f: p: f: p: f: p:




for: pia:
for: pia:
vostro talento mi sento cangiar
mi sento cangiar
for:


for: pia: forte
pia: for:
= = mi vento cangiar mi vento cangiar.
for: pia: forte
piano


Az:

for: piano forte

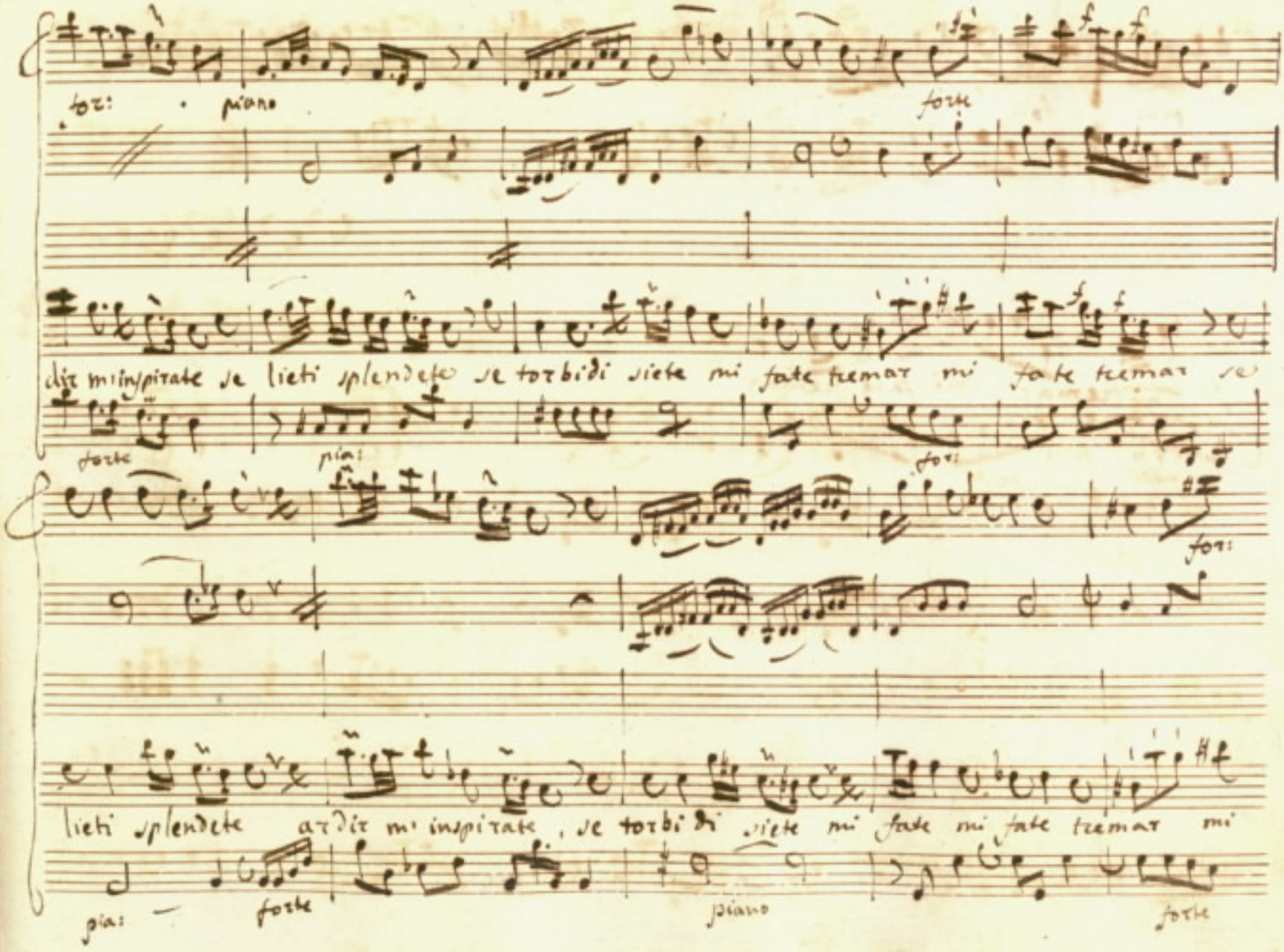
dir m'inspirate se lieti splendete se torbidi siete mi fate tremar mi fate tremar se

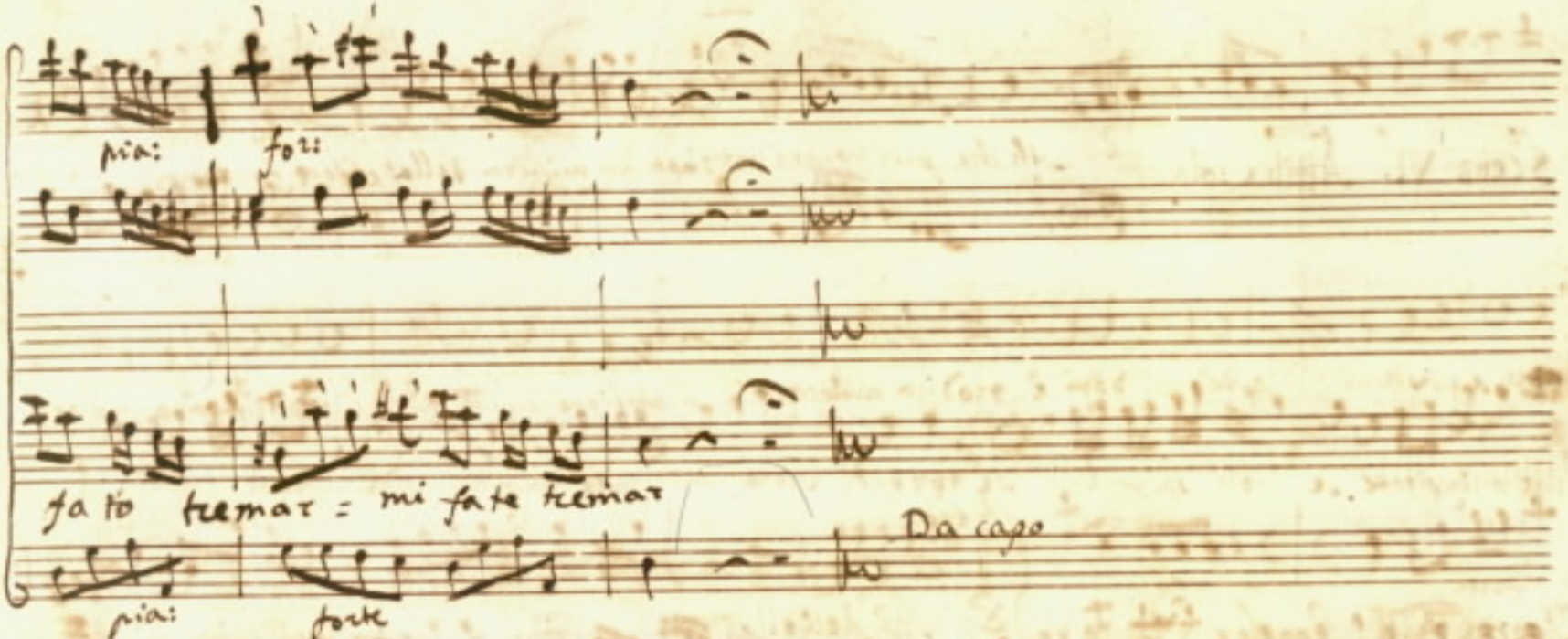
forte pia: for:

for:

lieti splendete ardir m'inspirate, se torbidi siete mi fate mi fate tremar mi

pia: forte piano forte




pia:
for:
fa to tremar = mi fate tremar
pia:
forte
Da capo

Scena VI. Attilia sola

Ah che pur troppo è ver: non an misura della cieca fortuna i fa=

vori e gli sdegni: o de' suoi doni è prodiga all'eccesso, o affligge un cor, finchè nol vegga oppresso.

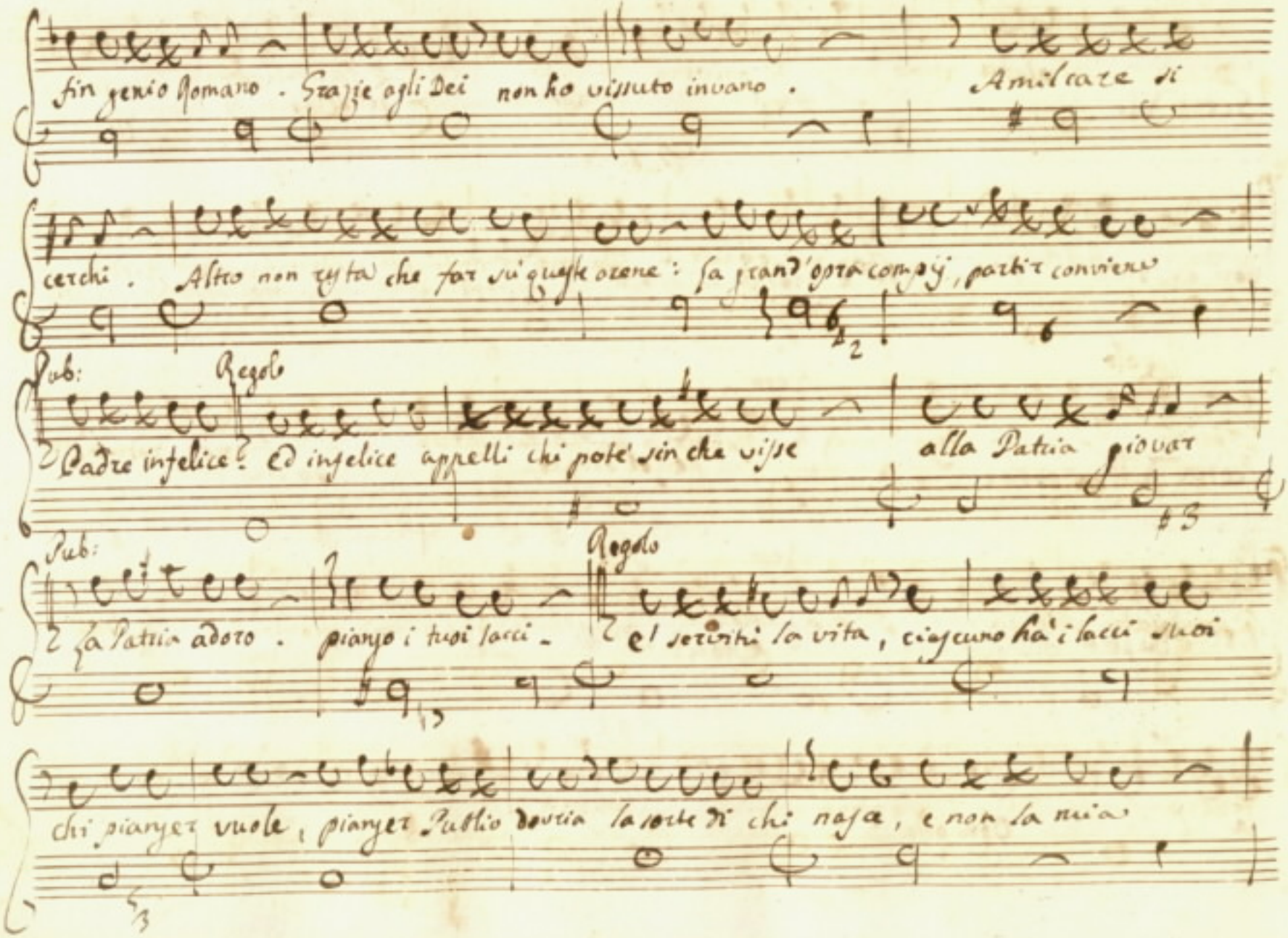
Parte

Scena VII. Regolo e Publio

Rego: Hà deciso il Senato? Qual è la sorte mia? Publio Si=

gnor... Che pena per un figlio è mai questa! Rego: E taci? Pub: oh Dei esser muto vor=

rei. Regolo Parla. Pub: Ogni offerta il senato ricusa Regolo Ah dunque à vinto il fortunato al=



fin genio Romano. Grazie agli Dei non ho vissuto invano. Amilcare si

cerchi. Altro non resta che far su queste arene: la grand'opra compij, partir conviene

Pub: Regolo

Padre infelice? Ed infelice appelli chi poté sin che visse alla Patria giovar

Pub: Regolo

la Patria adoro. piango i tuoi lacci. e' servitù la vita, ciascuno ha i lacci suoi

chi pianger vuole, pianger Publio dovria la sorte di chi nasce, e non la mia

Pub:

Di quei barbari oltraggi l'empio furor ti privera' di vita

Regolo

E la mia servitù sara' fi=

Pub:

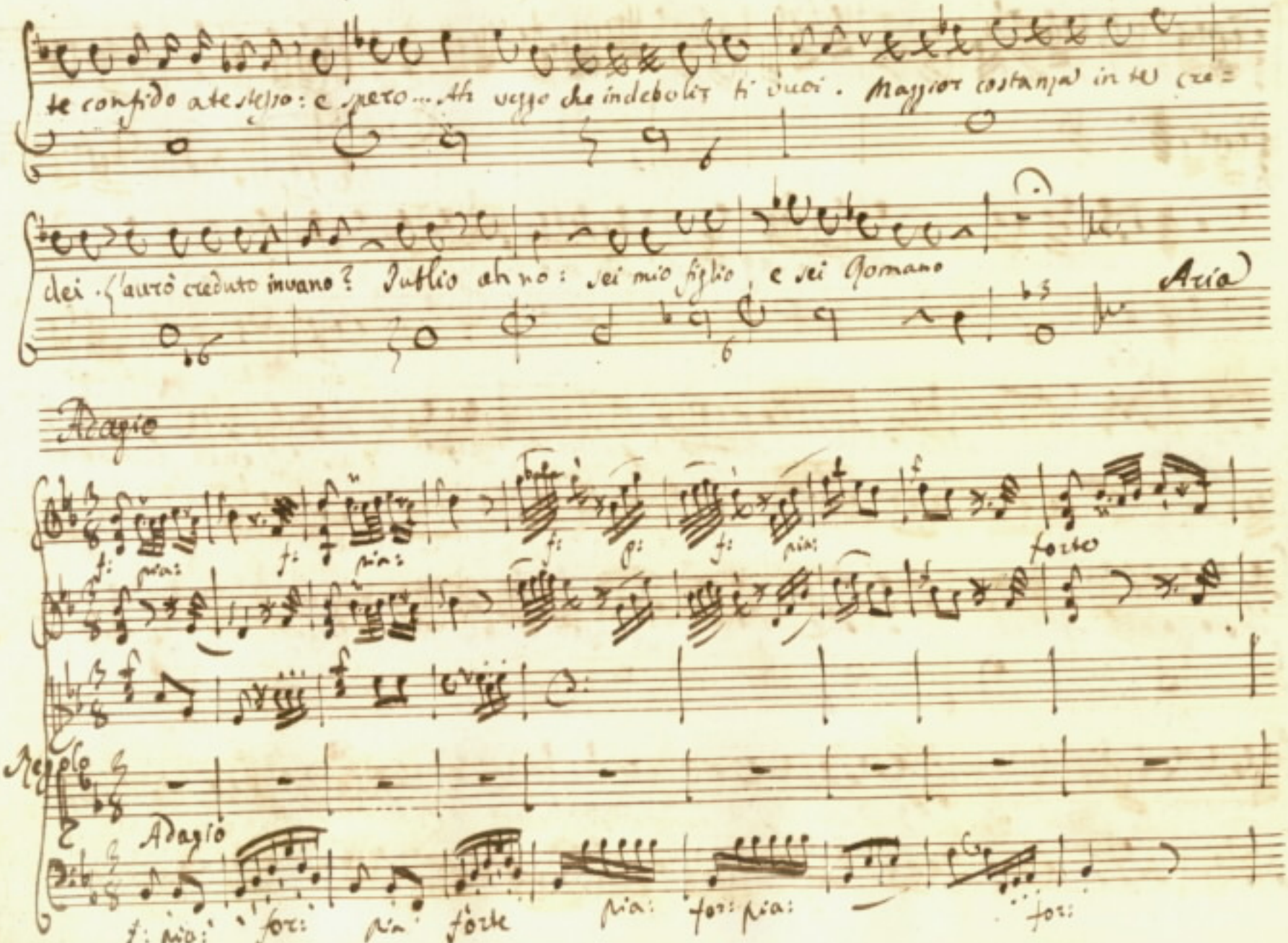
nita. Addio. Non mi seguir. Da me ricevi gli ultimi ancor pietosi uf=

Regolo

fizj? Io voglio altro dalle. Mentre a partir m'affretto a trattener rimanti

la sconsolata Attilia. Il suo dolore funesterebbe il mio trionfo. assai

tenera fu per me. Se forse eccedo compatisci la o Publio. A te la figlia



te confido a te stesso: e spero... Ah veggo che indebolir ti vuoi. Maggior costanza in te cre=

dei. L'aurò creduto invano? Publio ah no: sei mio figlio, e sei Romano

Aria

Adagio

f: pia: f: pia: f: p: f: pia: forte

Regolo

Adagio

f: pia: for: pia forte pia: for: pia: for:

piano

Non tra = dir la bella

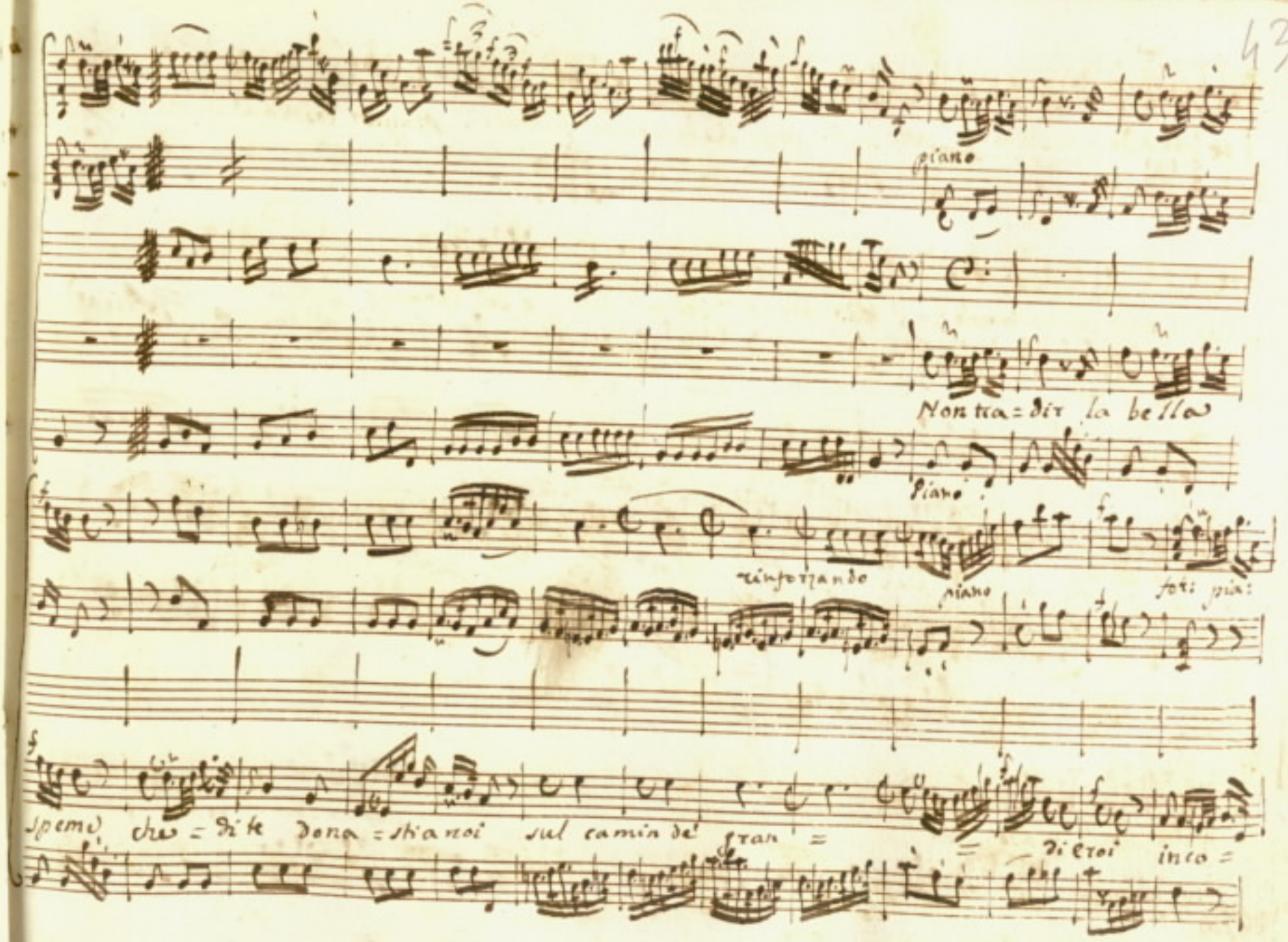
piano

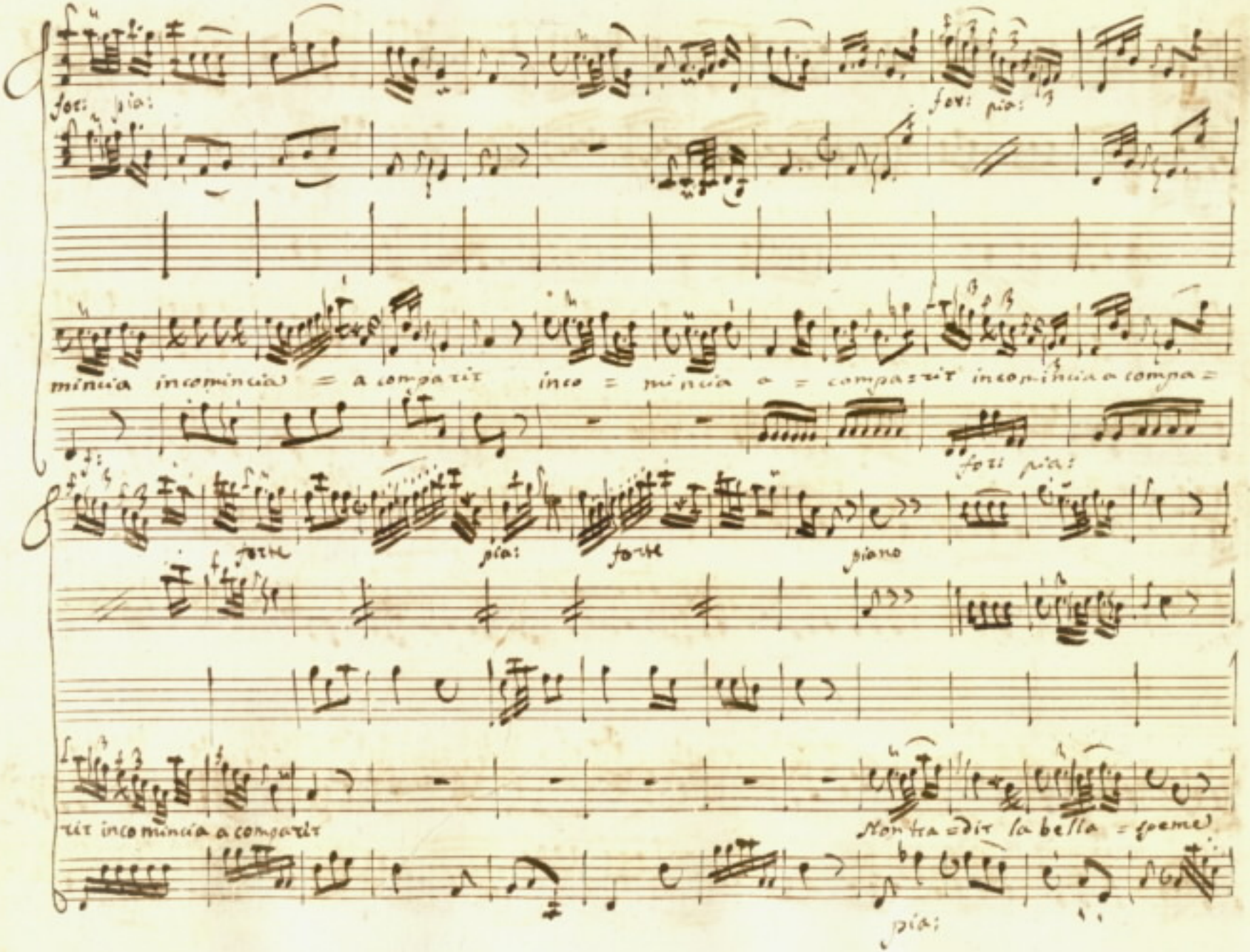
rinforzando

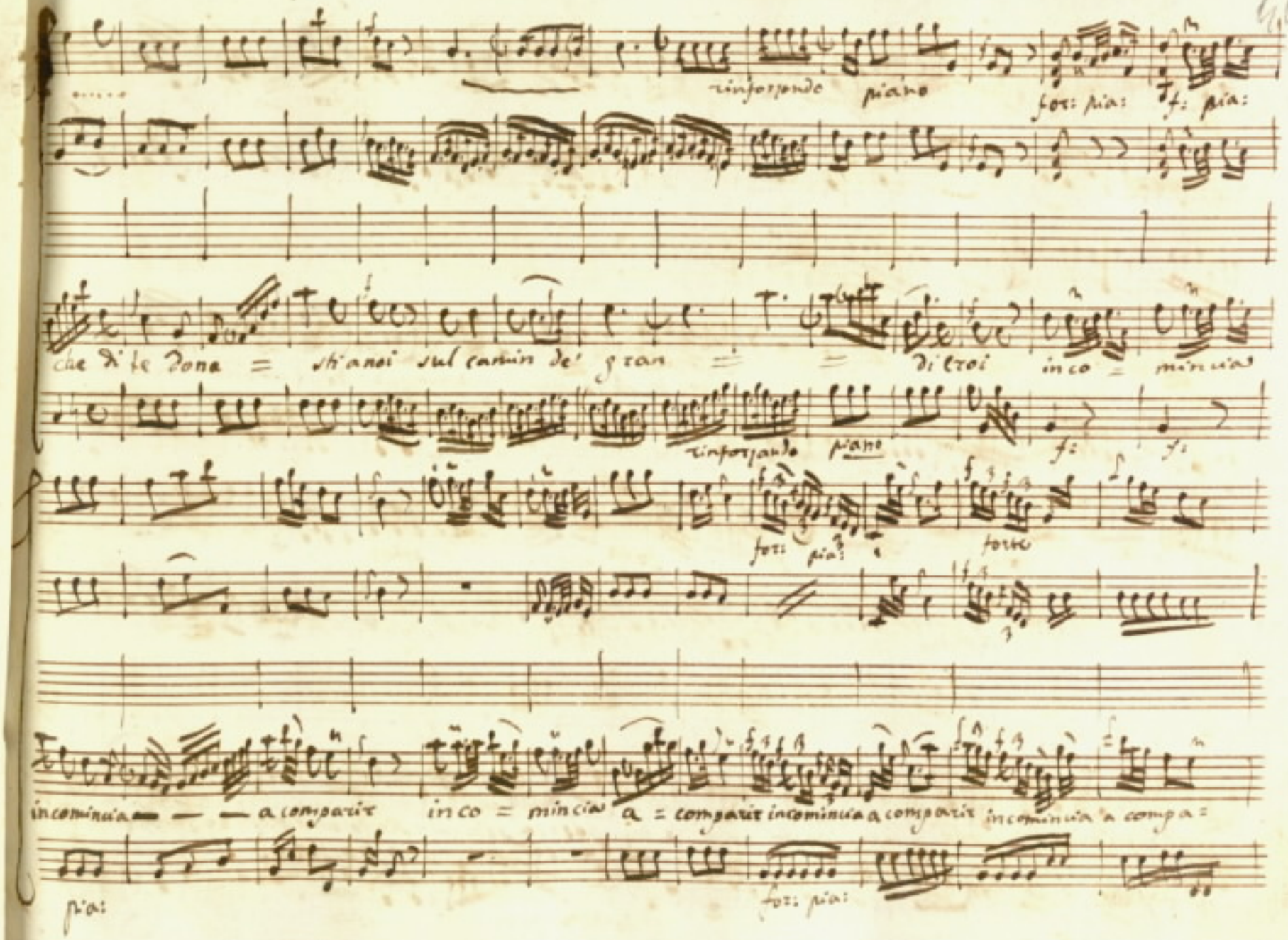
piano

for: pia:

speme che = di te dona = sti a noi sul camin de' gran = = di eroi inco =




for: pia:
for: pia:
mincia incomincia = a comparir inco = mincia a = compa=rir incomincia a compa=
for: pia:
forte
pia:
forte
piano
rir incomincia a comparir
Non tra=dir la bella = speme
pia:



rinforzando piano for: pia: f: pia:

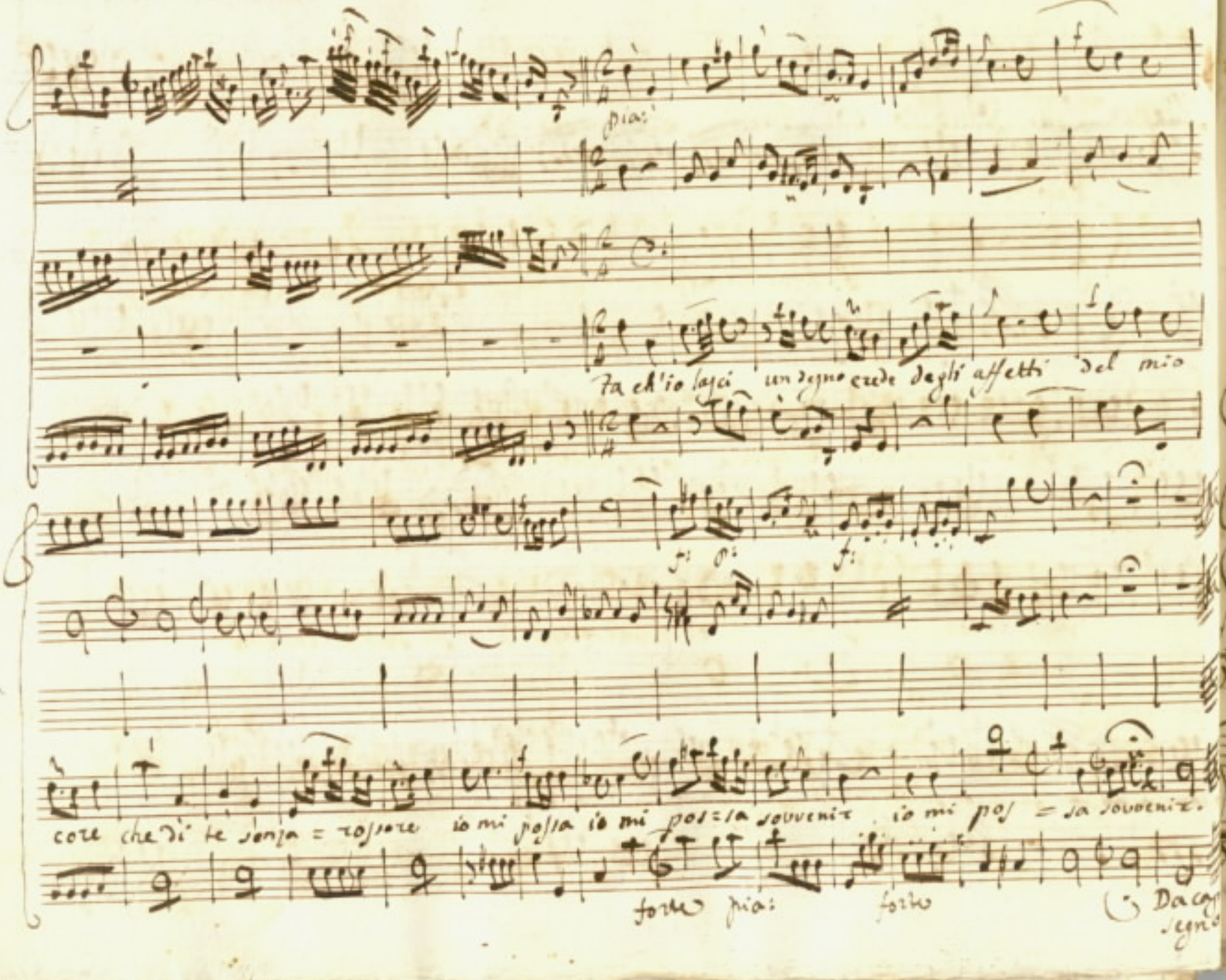
che di te dona = sti a noi sul camin de' gran = = di eroi inco = mincia

rinforzando piano f: f:

for: pia: forte

incomincia — — a comparir inco = mincia a = comparir incomincia a comparir incomincia a compa =

pia: for: pia:



pia:

Fa ch'io lasci un degno erede degli affetti del mio

f: p: f:

core che di te senza = rossore io mi possa io mi pos=sa souvenir io mi pos = sa souvenir.

forte pia: forte

Da cap
segno

Scena VIII. Publio poi Attilia, e Barce, indi Licinio, ed Amilcare

Pub:

Ah sì Publio coraggio. Il passo è forte, ma vincerti con-

vien. Lo chiede il sangue ch'ai nelle vene. Il grande esempio il chiede che sù gli occhi ti stà

Cedesti ai primi impeti di Natura; or miglio eleggi. Il Padre invita

Attilia

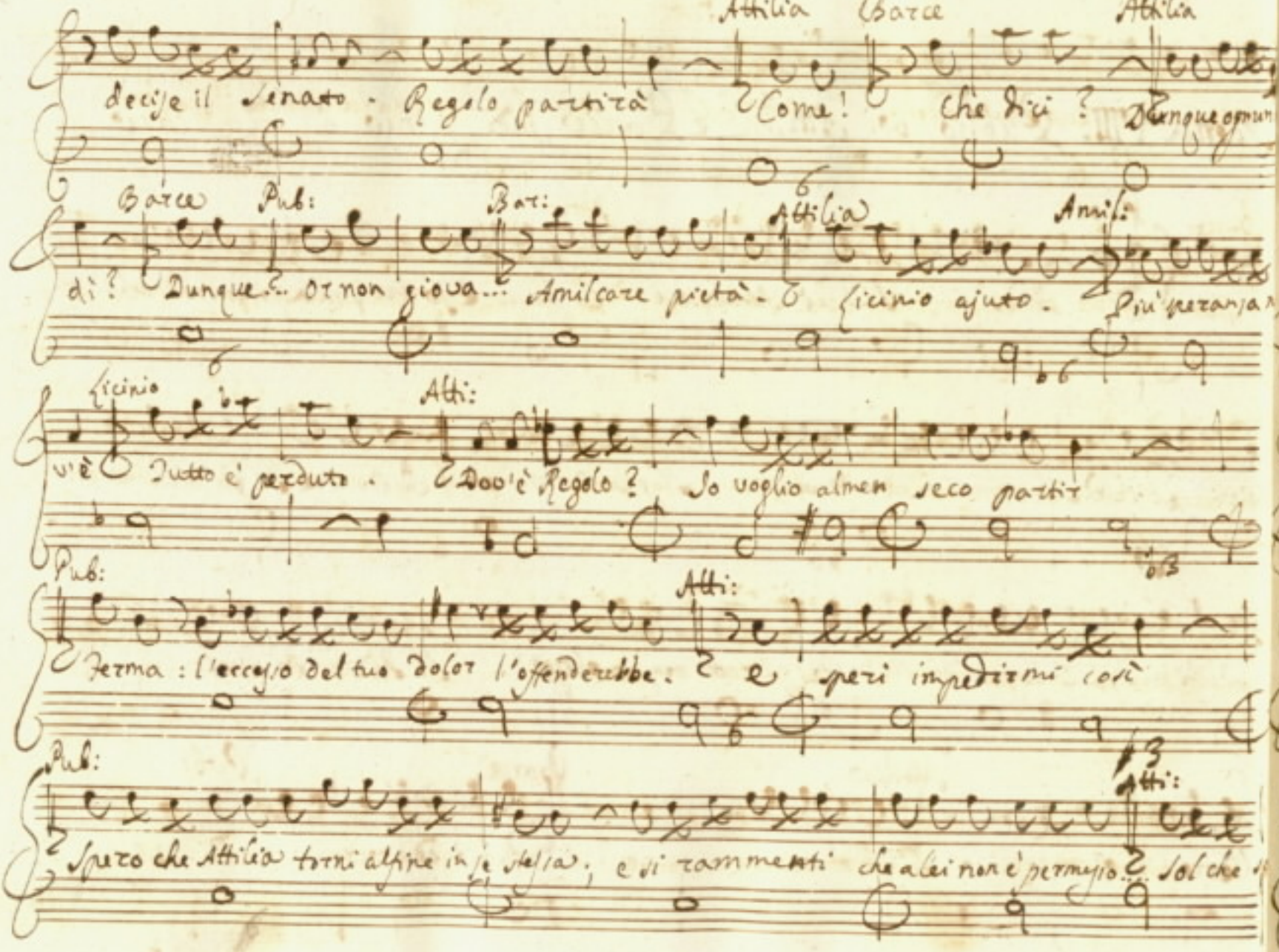
e l'error tuo correggi. Ed è vero o Serman?

Barce

Publio è vero?

Pub:

Si:


Attilia Barca Attilia
decise il Senato - Regolo partirà Come! che dici ? Dunque ogni
Barca Pub: Bar: Attilia Amis:
di? Dunque... or non giova... Amilcare pietà - E ficinio ajuto. Più speranza
Ficinio Atti:
vi è Tutto è perduto. Dov'è Regolo ? Io voglio almen seco partir
Pub: Atti:
Ferma: l'eccesso del tuo dolor l'offenderebbe. E speri impedirmi così
Pub: Atti:
Spero che Attilia tornì alfine in se stessa, e si rammenti che a lei non è permesso Sol che

Pub: Atti:

figlia io mi rammento adesso - lasciami. Non sperarlo. Ah parte intanto il Senator.

Barca Atti:

Non dubitar ch'ei parta finchè Amilcare è giù. Chi mi consiglia! Chi mi soccorre? A=

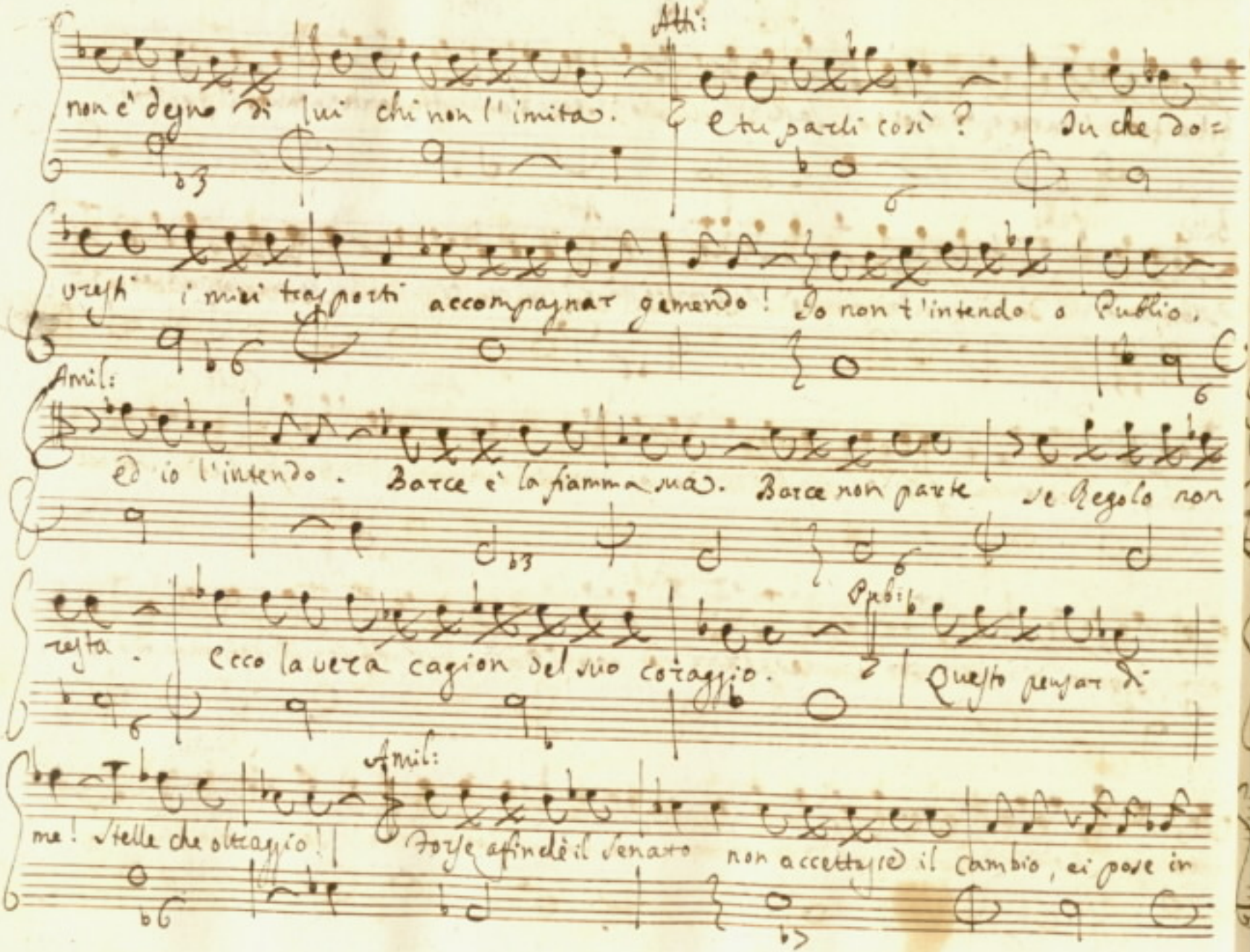
Amil: Atti: Fici:

milcare. Io mi perdo fra l'ira, e lo stupor. Fiscinio? An=

Atti: Pub:

cora dal colpo inaspettato, respirar non posso. Publio! Ah germana più va=

lor, più costanza. Il fato avverso come il soffra il Senator ci addita


Atti:
non c'degno di lui chi non l'imita. E tu parli così? In che do=
vegli i miei trasporti accompagnar gemendo! Io non t'intendo o Publio,
Emil:
ed io l'intendo. Barca è la fiamma mia. Barca non parte se Regolo non
Prob:
resta. Ecco la vera cagion del suo coraggio. Questo pensar di
Emil:
me! Stelle che oltraggio! Forse affin dè il Senato non accettasse il cambio, ei pose in

Pub:

ogra tutta l'arte, e l'ingegno. Il dubbio è ver d'un Africano è degno.

Amil: Pub:

Eppur... Taci, e m'ascolta.. Sai che l'arbitro io sono della sorte di Barce?

Amil:

Il sò: l'ottenne già dal Senato in dono la Madre tua: questa cedendo al

Pub:

fato, signor di lei tu rimanesti. Or odi qual uso io fò del mio do=

minio.. A mai Barce più della vita, ma non quanto all'onor. Sò che un tuo pari creder no

può: ma toglierò ben io di sì vili sospetti ogni pretesto alla calunnia altrui

Barce, libera sei: parti con lui. Barce Numi! ed è ver? Amil: D'una virtù sì

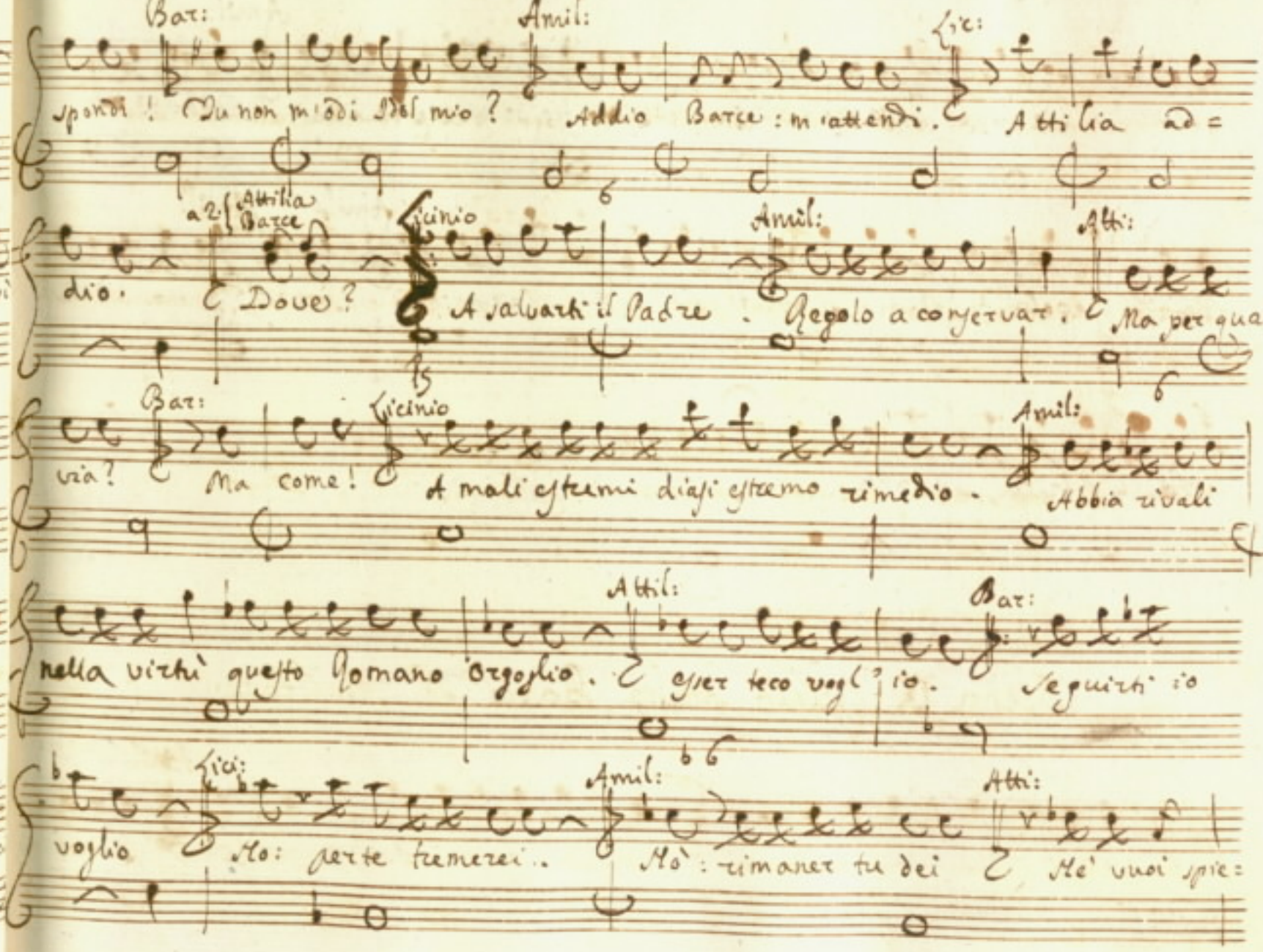
rara... Pub: Come s'ama fra noi, barbaro, impara

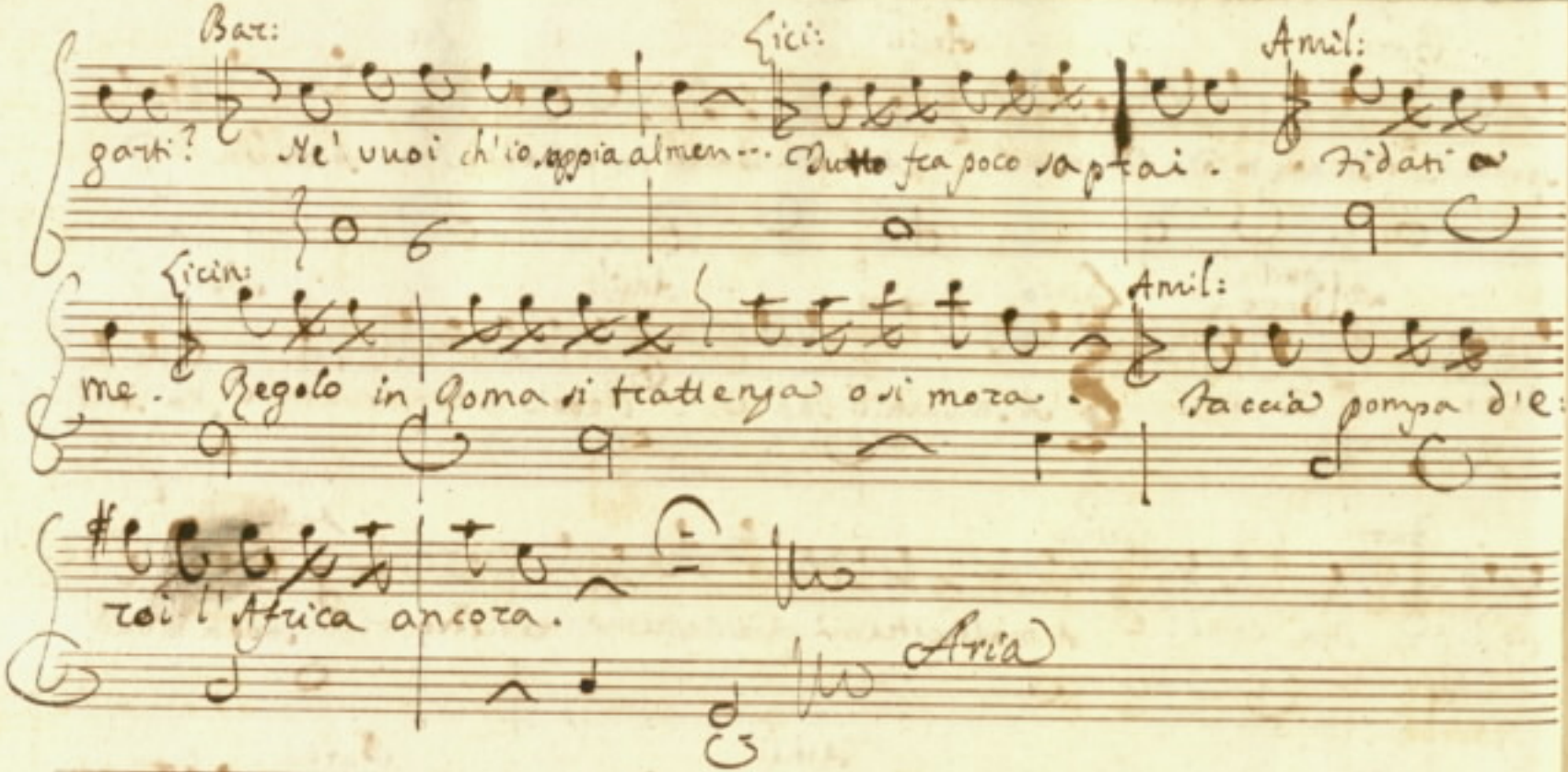
Parte

Scena IX Licinio, Attilia, Barce, ed Amilcare

Atti: Vedi il crudel come mi lascia! Bar: Udisti come Publio parlò? Attil: Tu non

#3


Bar:
Amil:
Fic:
sponda! Ma non m'odi Idol mio?
Addio Barce: m'attendi.
Attilia ad=
a2. Attilia Barce
dio.
Dove?
Ficinio
A salvarti il Padre.
Amil:
Regolo a conservar.
Atti:
Ma per qual
Bar:
via?
Ficinio
Ma come!
A mali estremi diasi estremo rimedio.
Amil:
Abbia rivali
Attil:
nella virtù questo Romano orgoglio.
esser teco vogl'io.
Bar:
Seguirti io
Fici:
voglio
No: certe tremerei..
Amil:
Nò: rimaner tu dei
Atti:
Ne' vuoi spie=


Bar:
Fici:
Amil:
garti? Ne' vuoi ch'io, oppia almen... Tutto fra poco saprai. Fidati a
Fici:
me. Regolo in Roma si trattenga o si mora.
Amil:
Taccia pompa d'e:
roi l'Africa ancora.
Aria

Aria del sig.r Nicola Jommelli

Attilio Regolo

Violini

f:

unis

Oboé

f:

unis

unis

Corni in Cesolf:

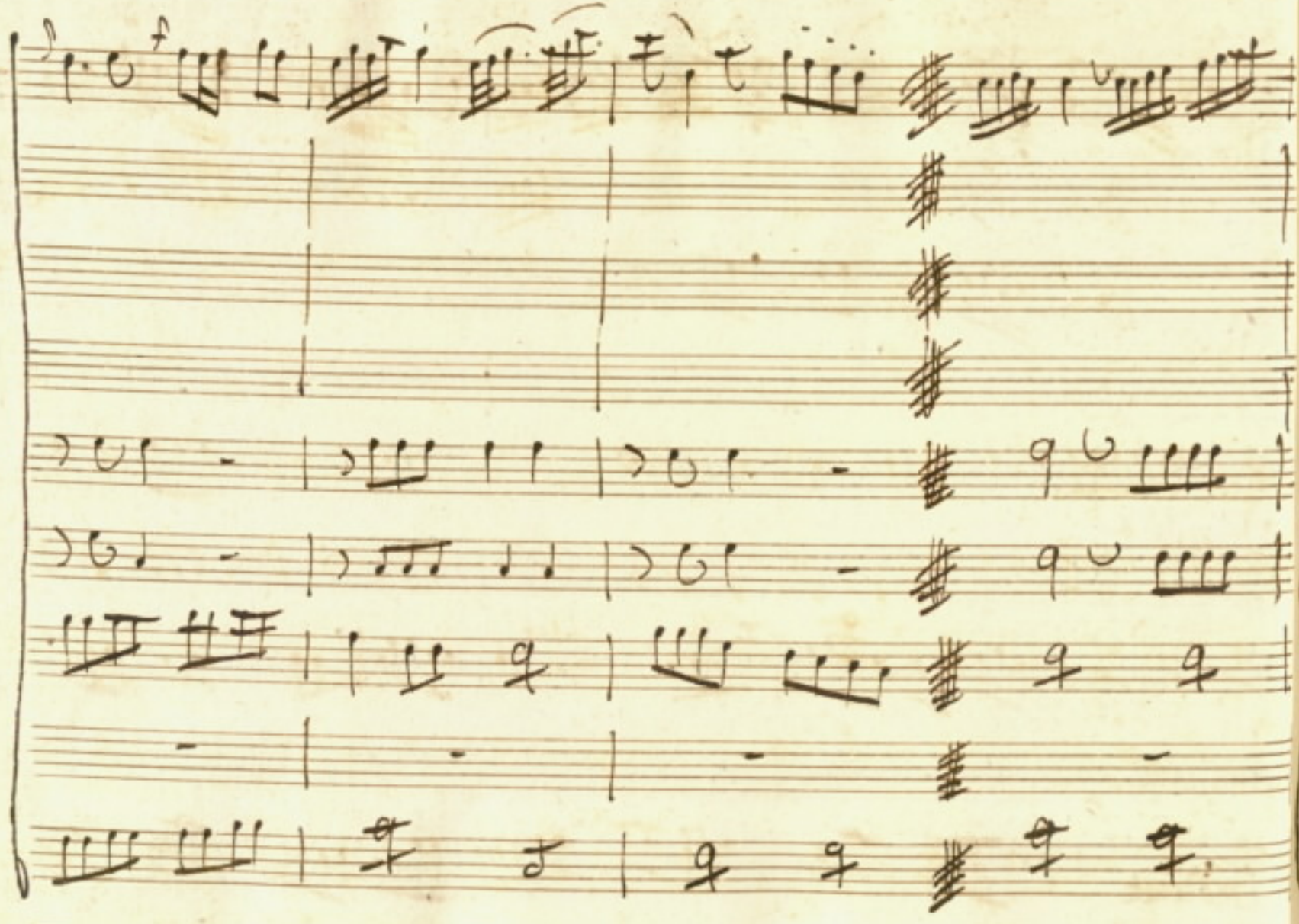
f:

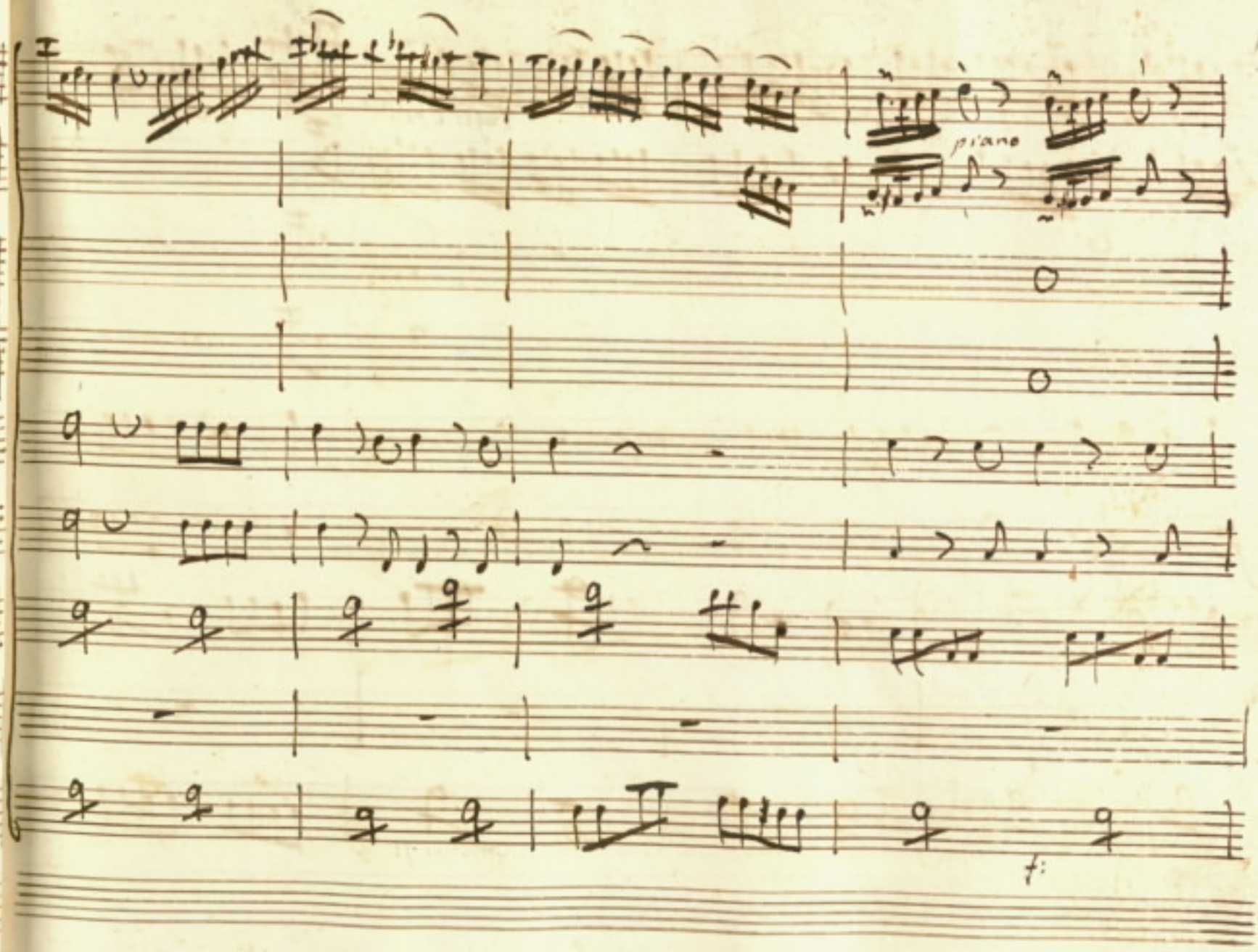
Trombe

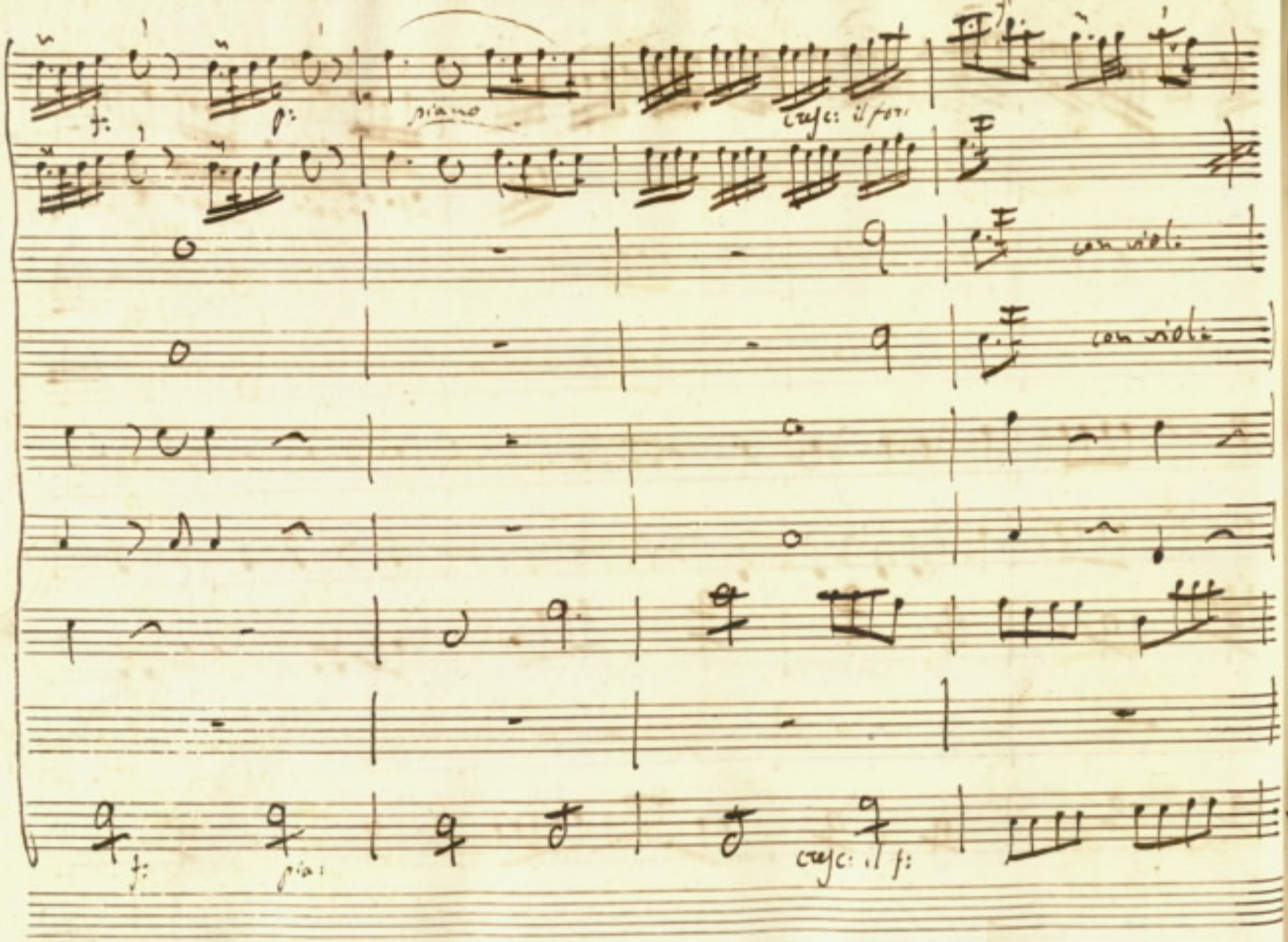
Viola

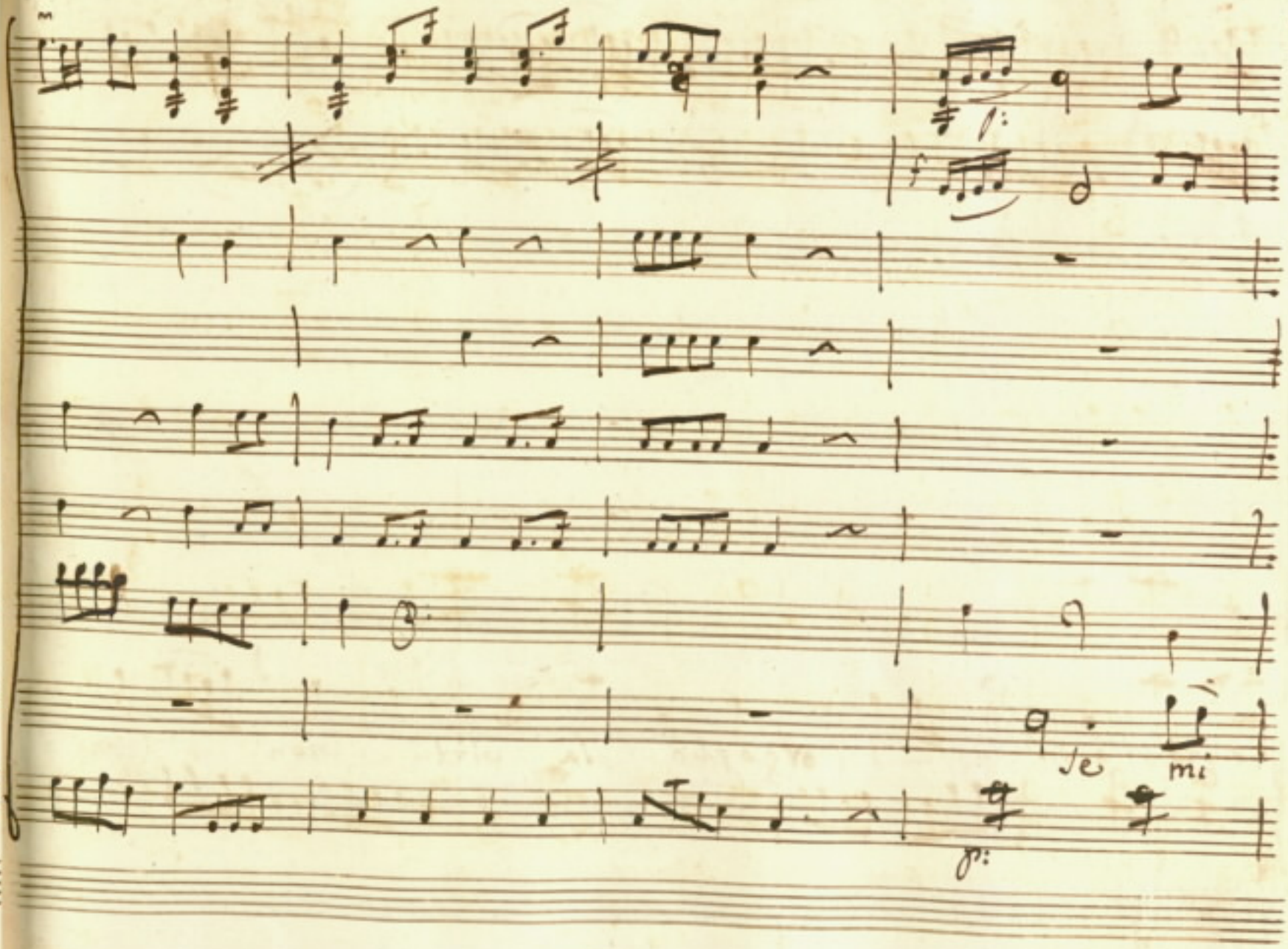
Amilcare

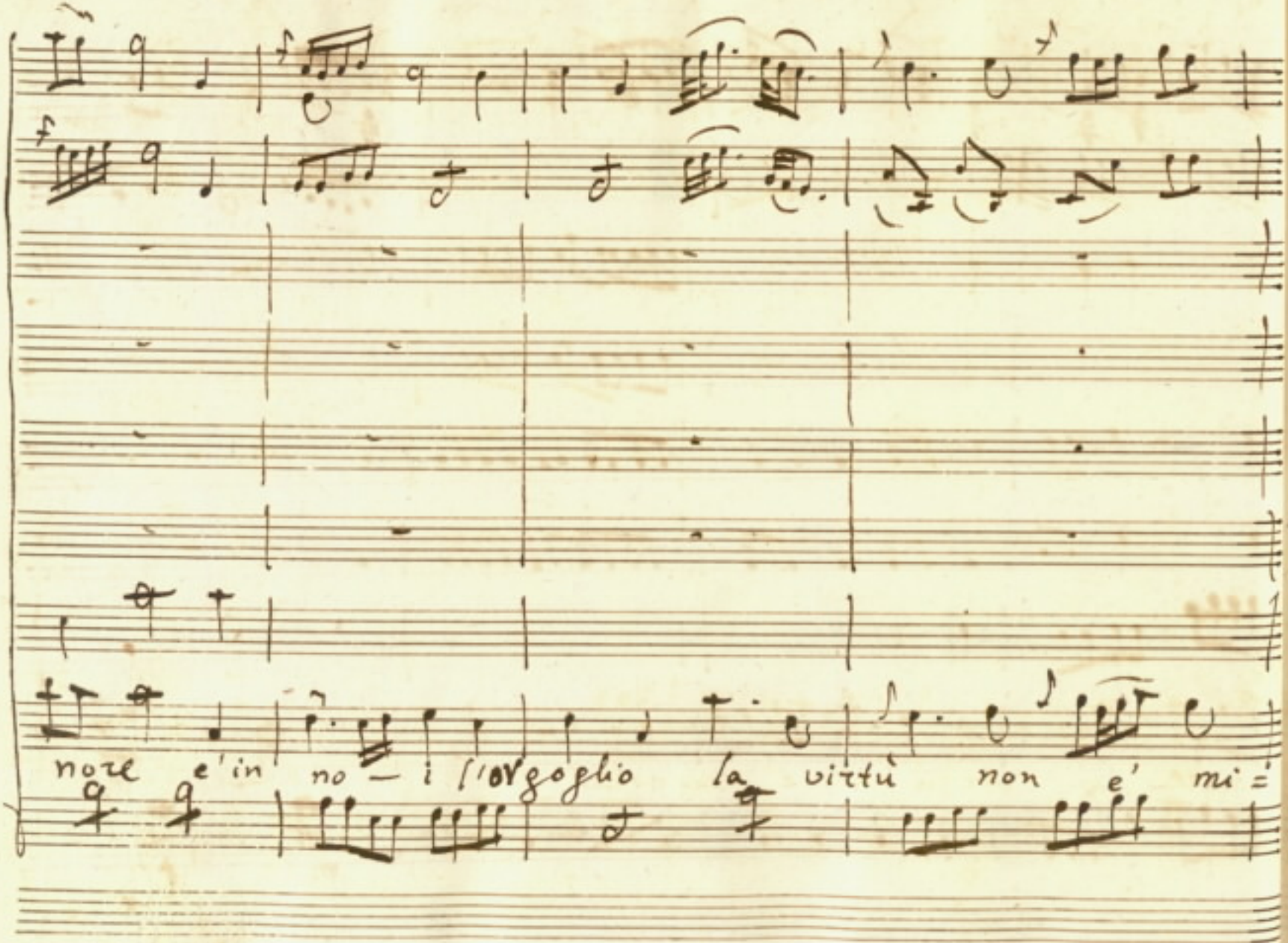
All.o moderato

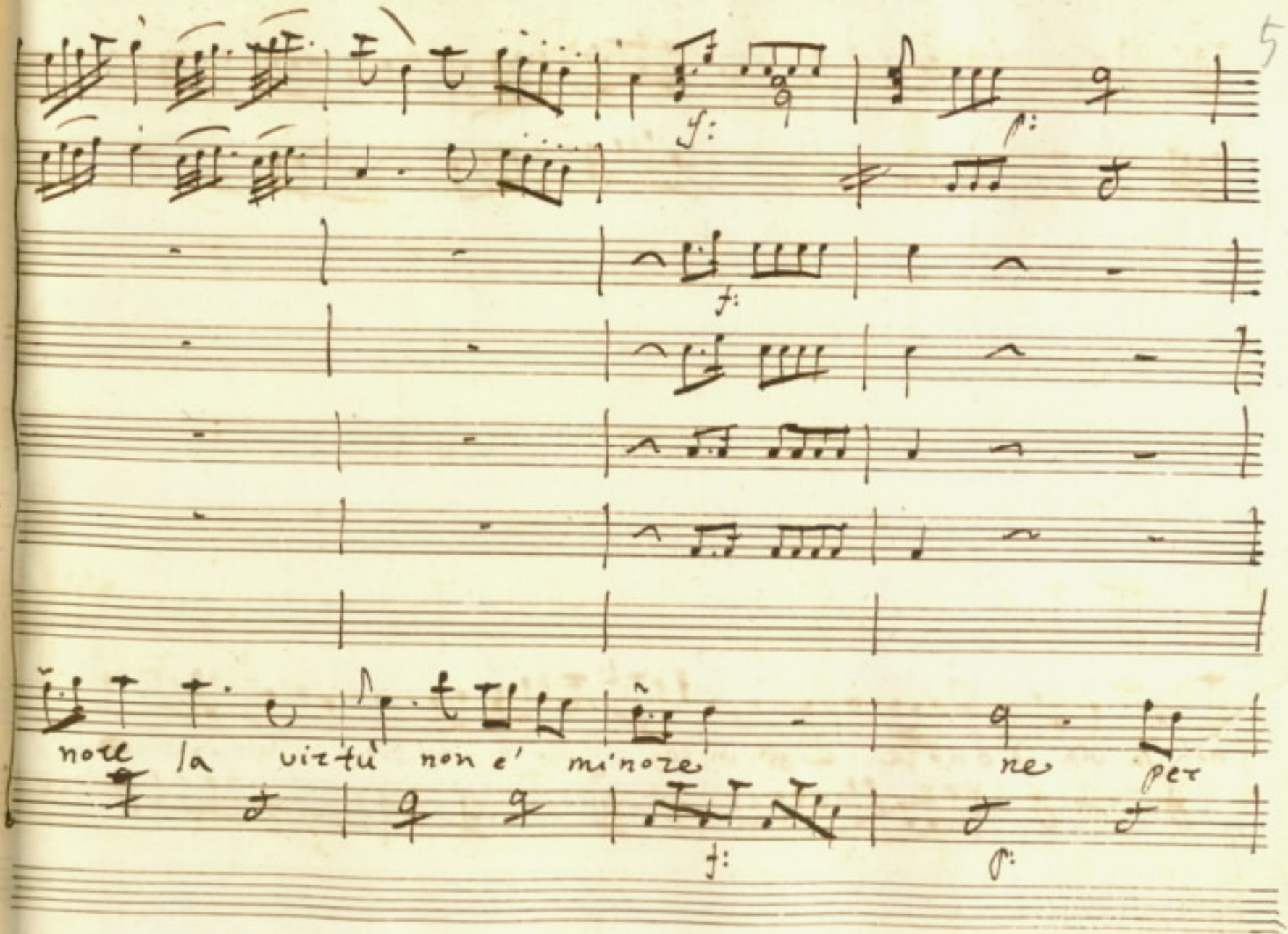


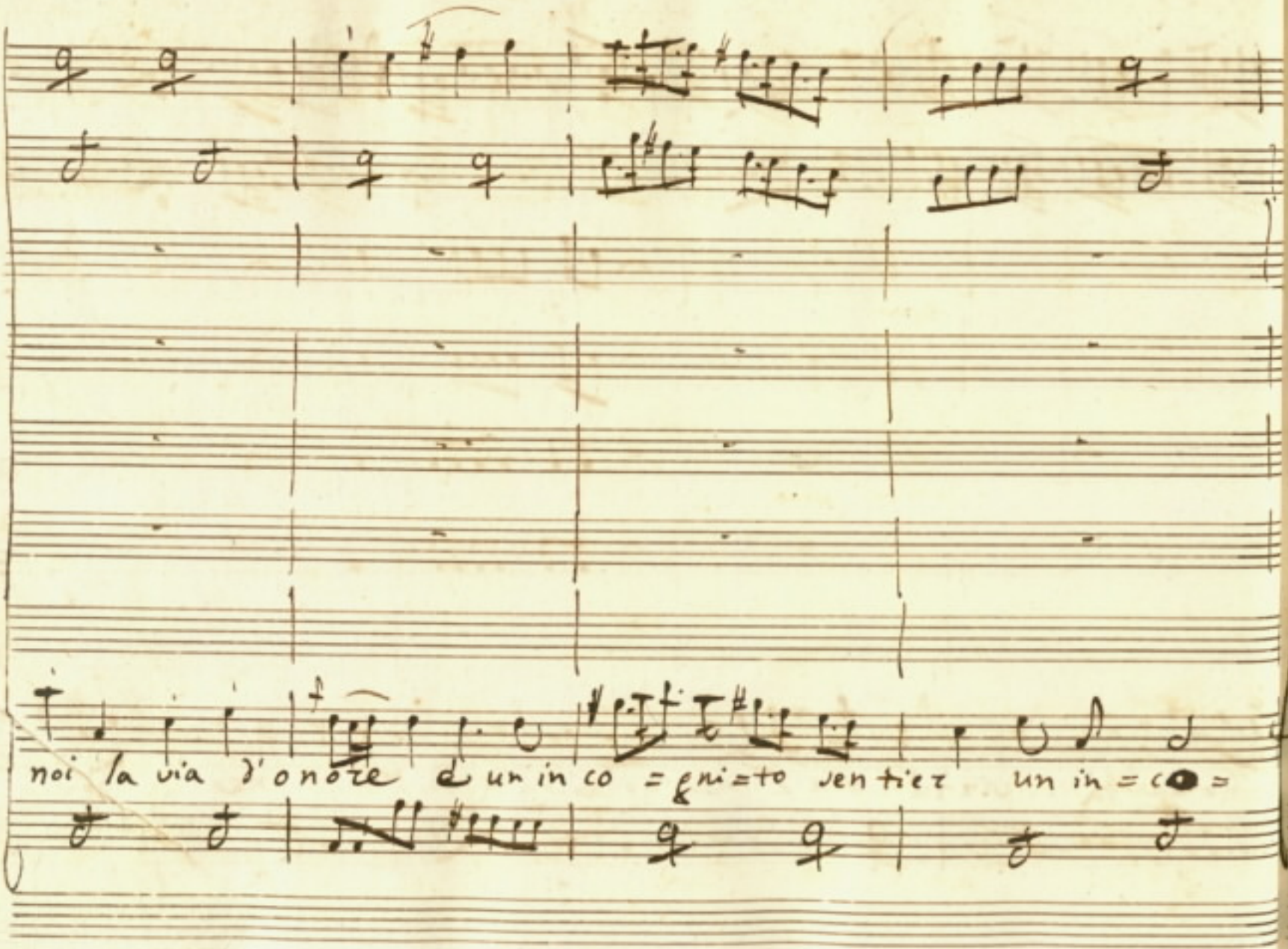

I
piano
f:


f:
p:
piano
cresc: il for:
con viole
con viole
f:
pia:
cresc: il f:


f:
Je
mi
p:


f
f
nore e'in no — i l'orgoglio la virtù non e' mi =

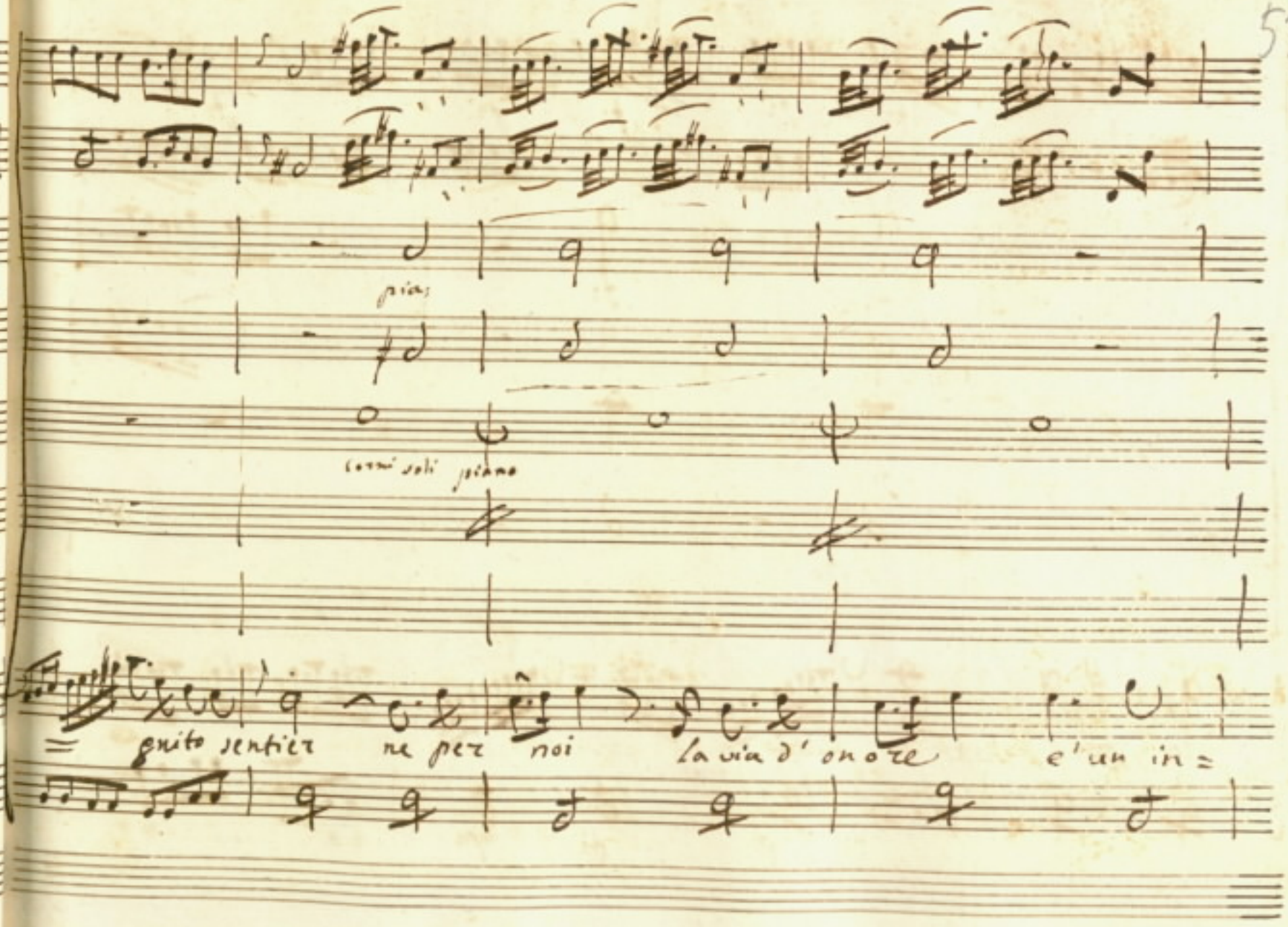

nore la virtù non e' minore ne per

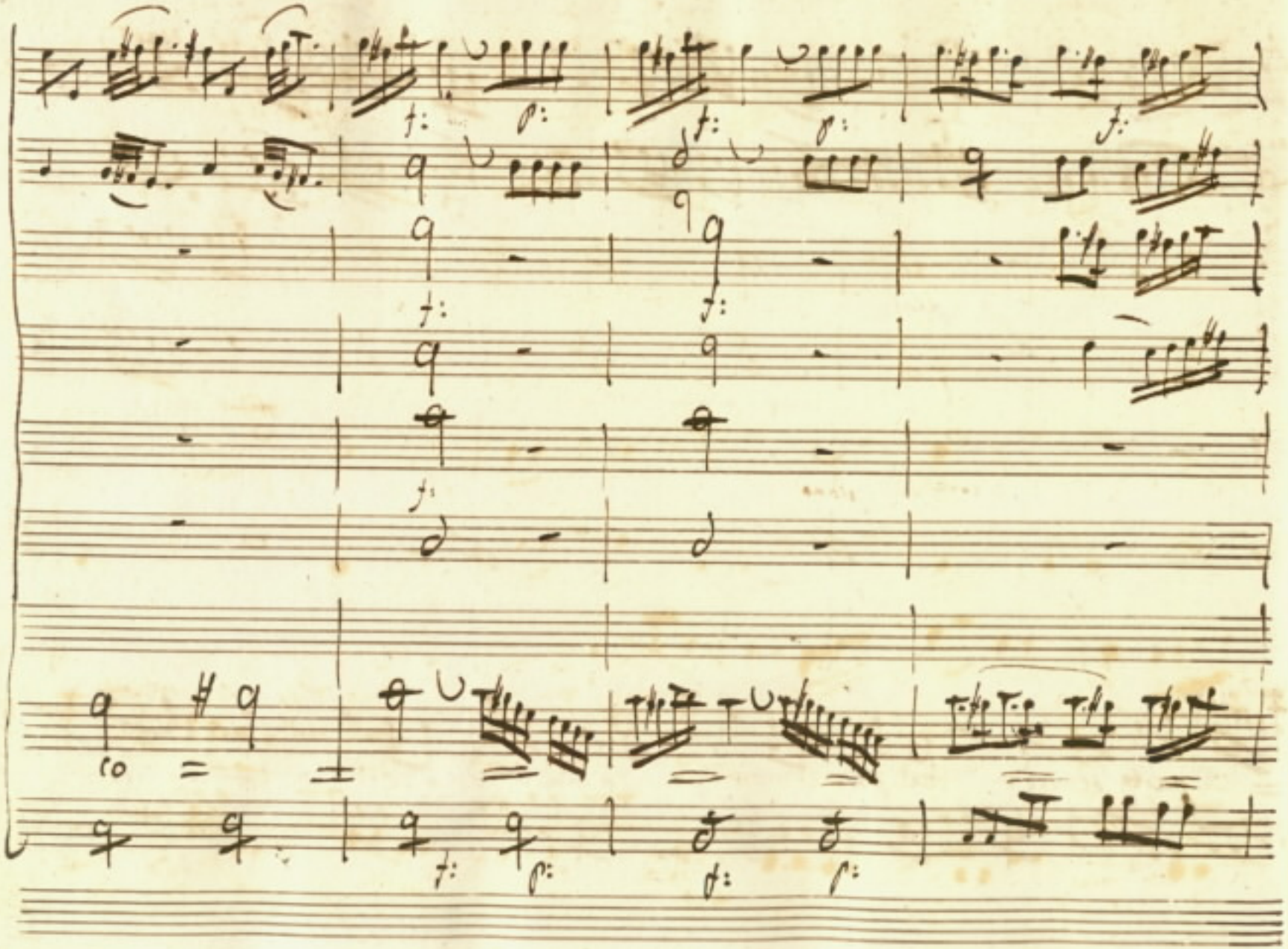

noi la via d'onore d un in co = gni = to sen tier un in = co =

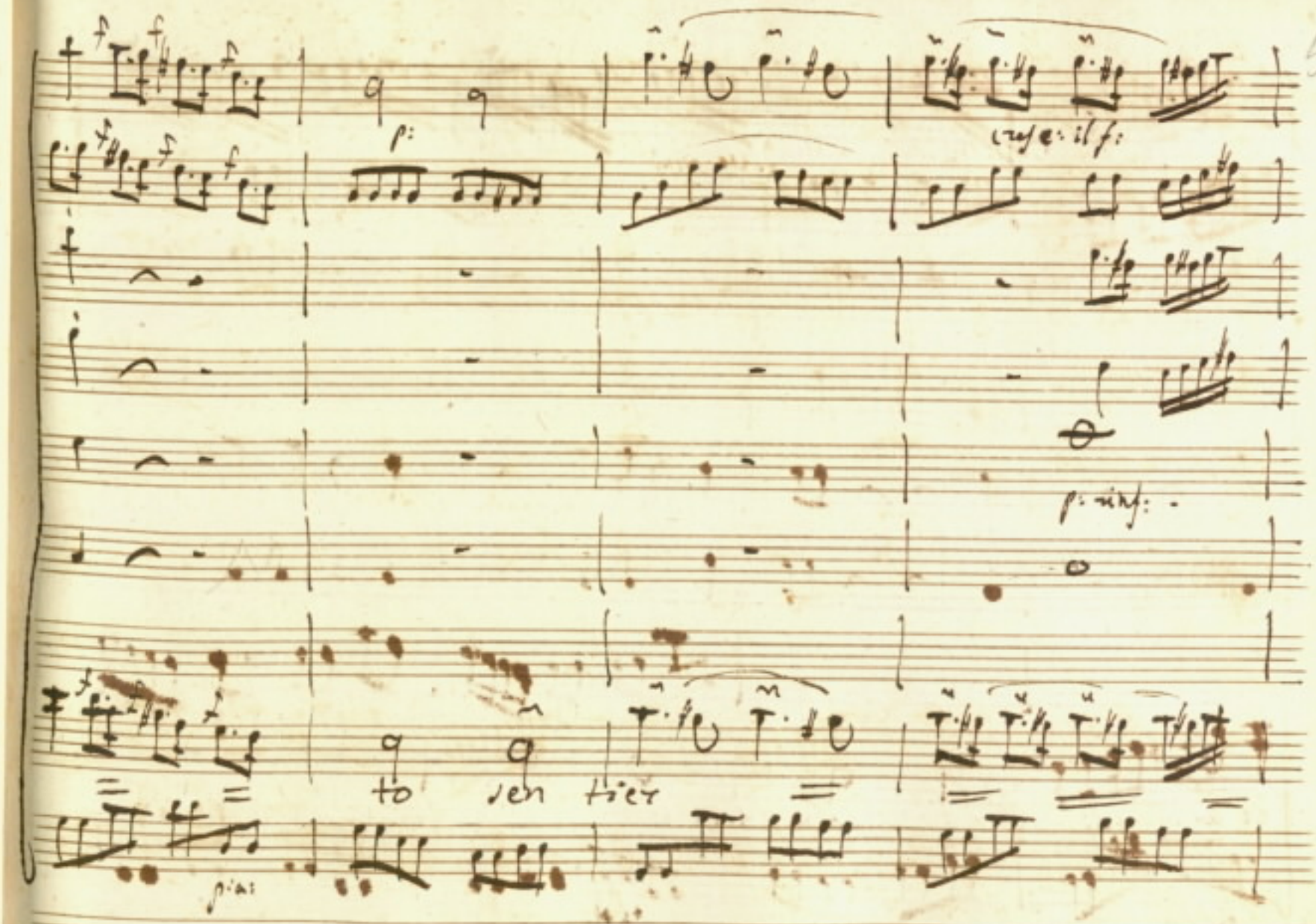
pias

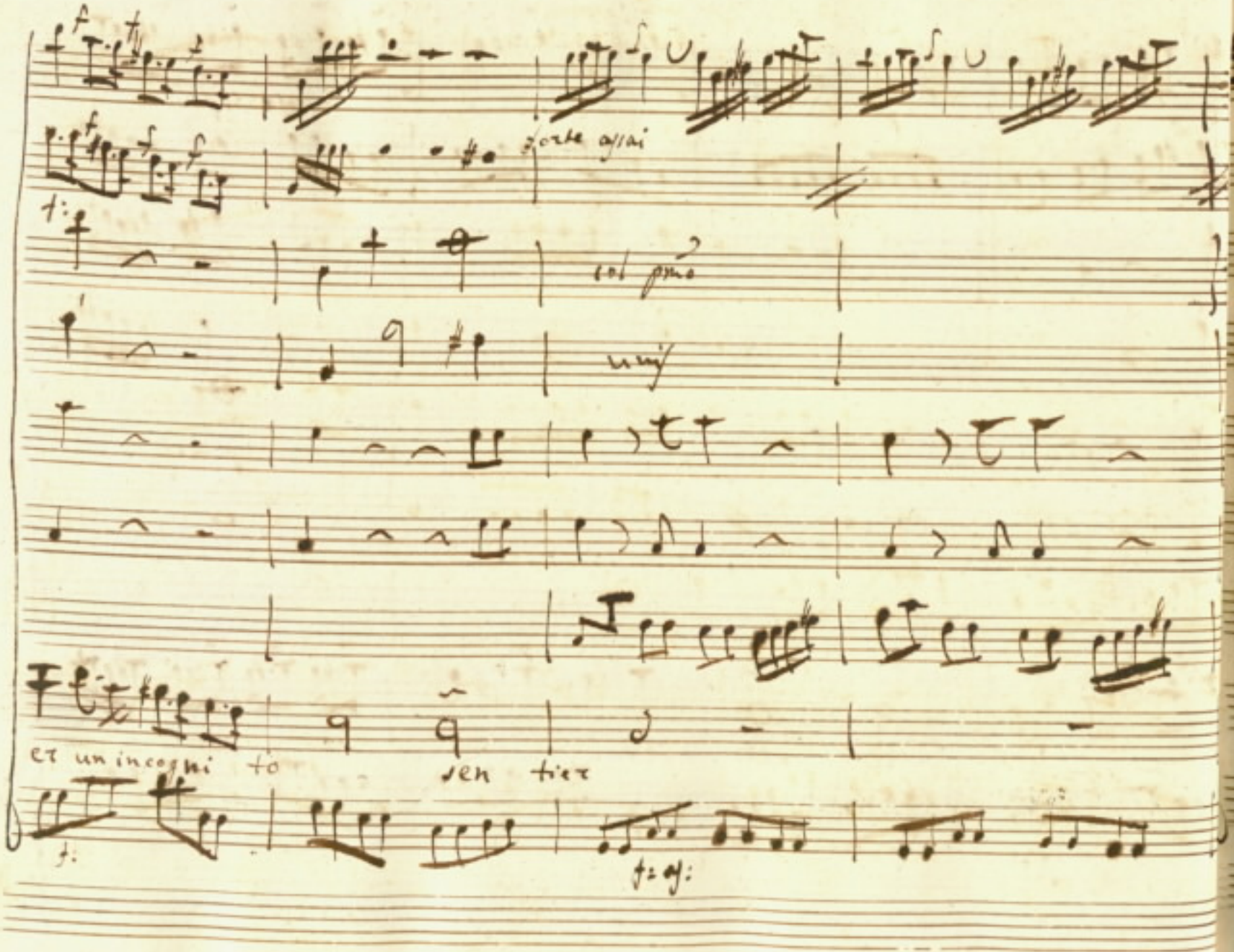
corni soli piano

= gnito sentier ne per noi la via d' onore e' un in =






p:
cresc: il f:
p: rinf:
to sen tier
pia:

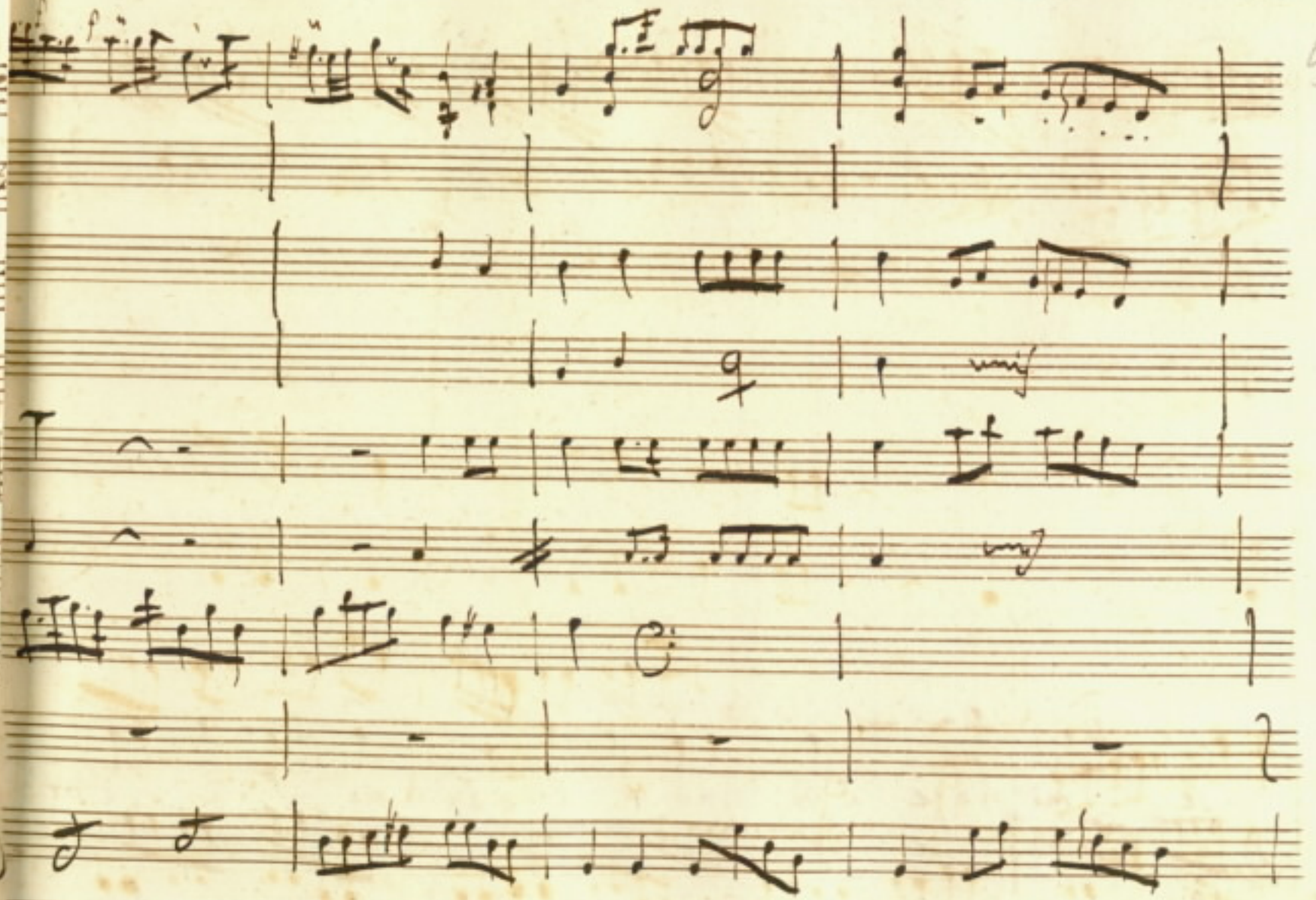


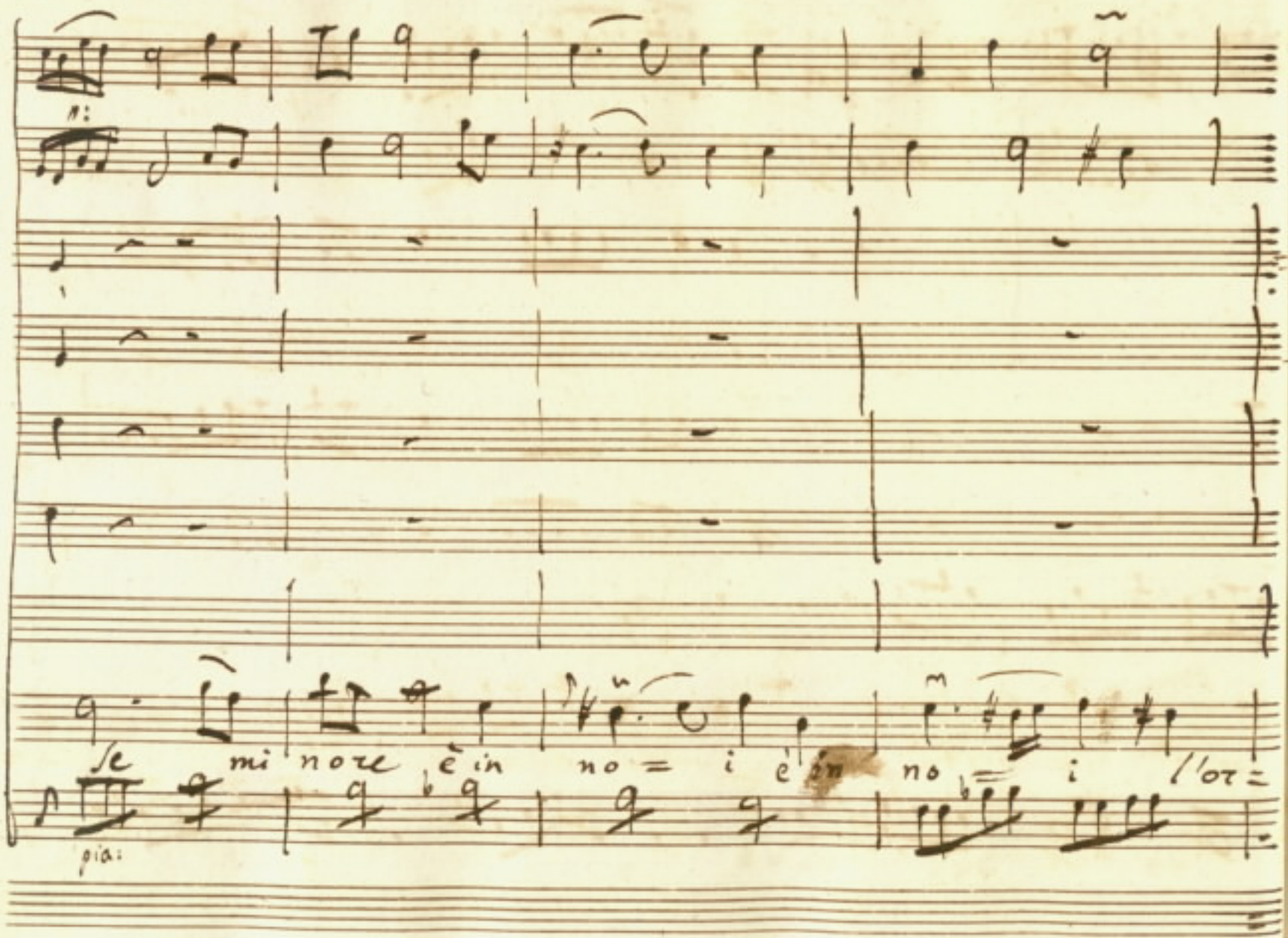
forte assai

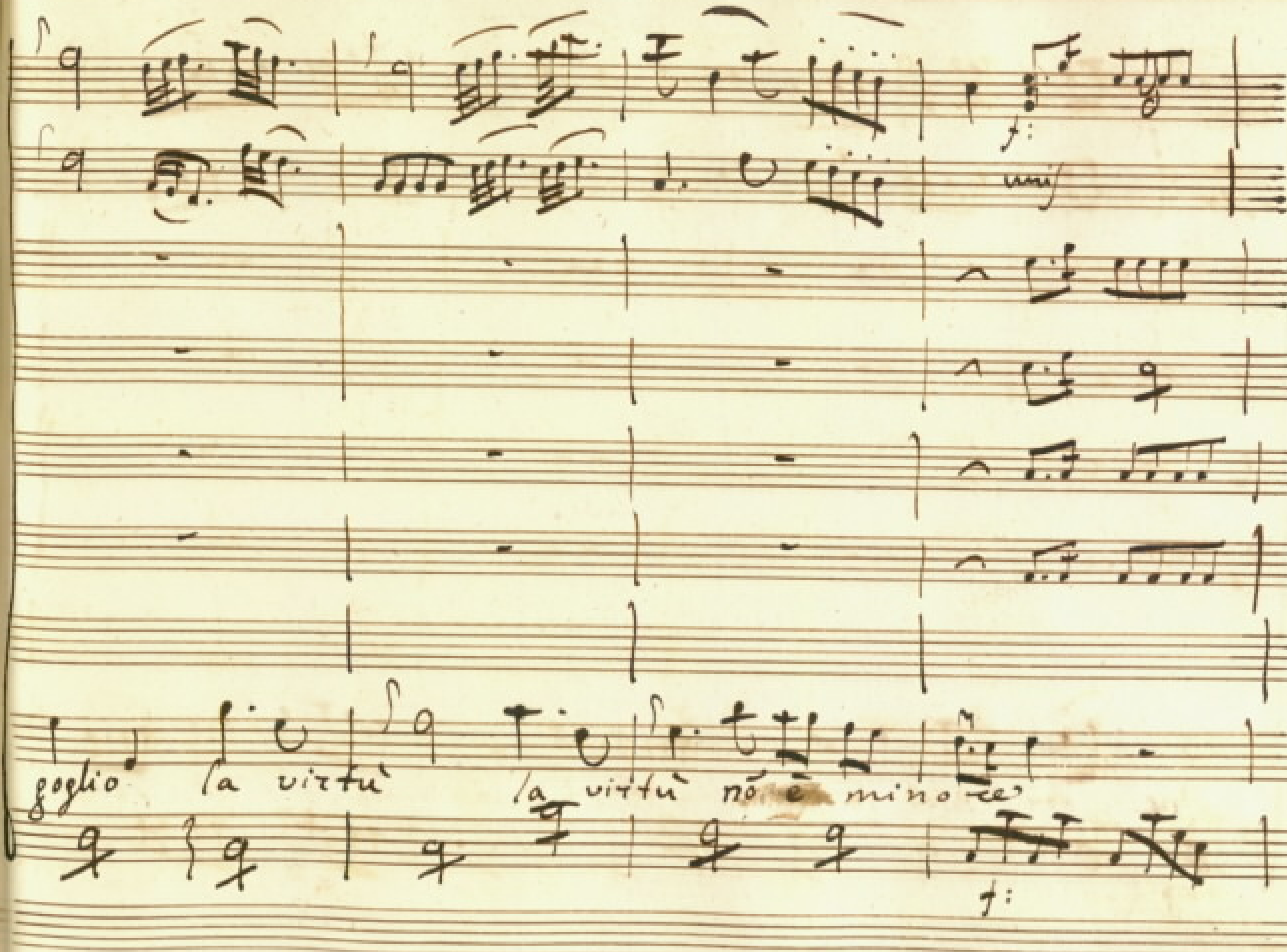
col pmo

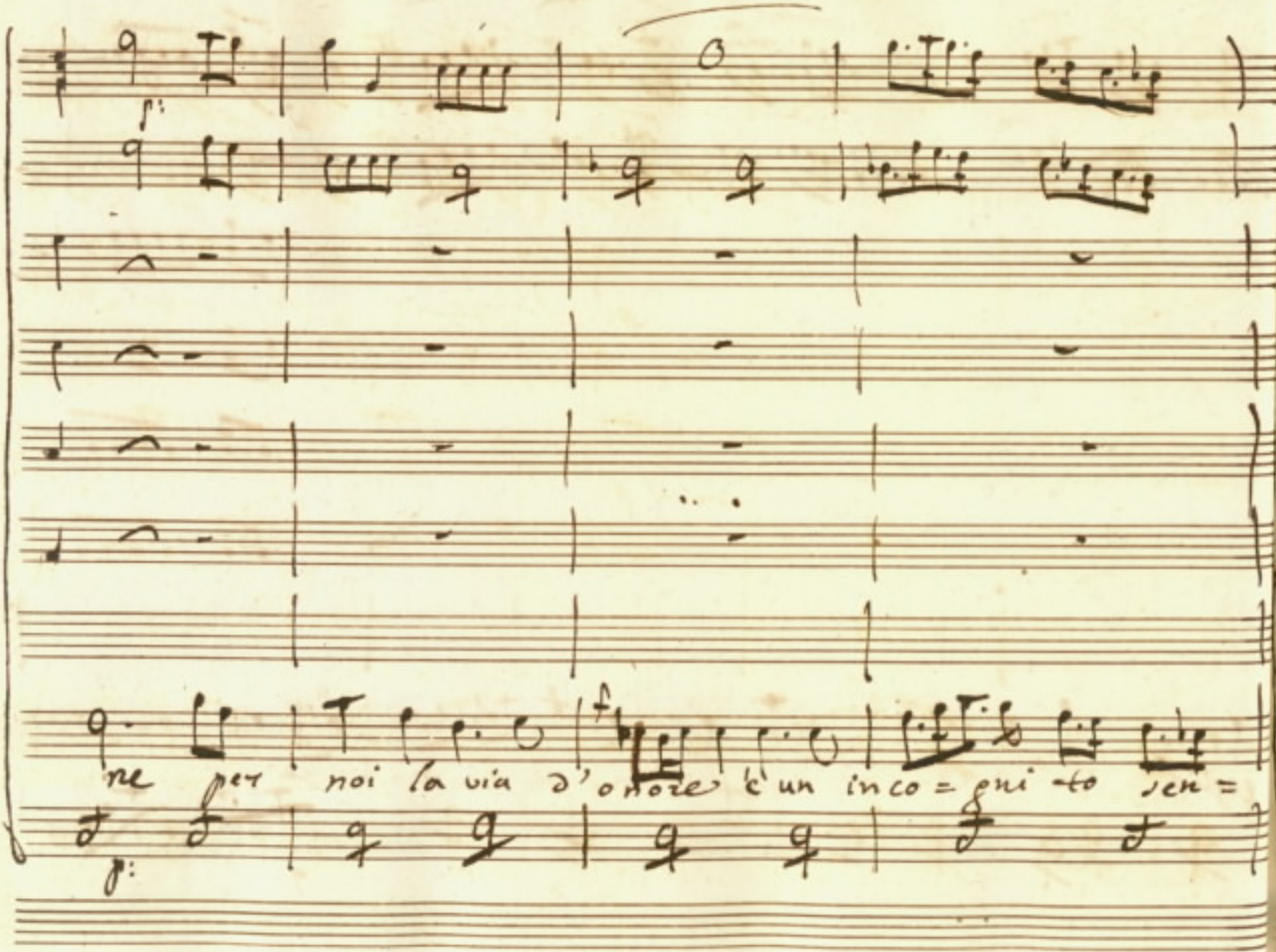
unis

er un incogni to sen tier




Se mi nore è in no = i è in no = i lor =
pia:

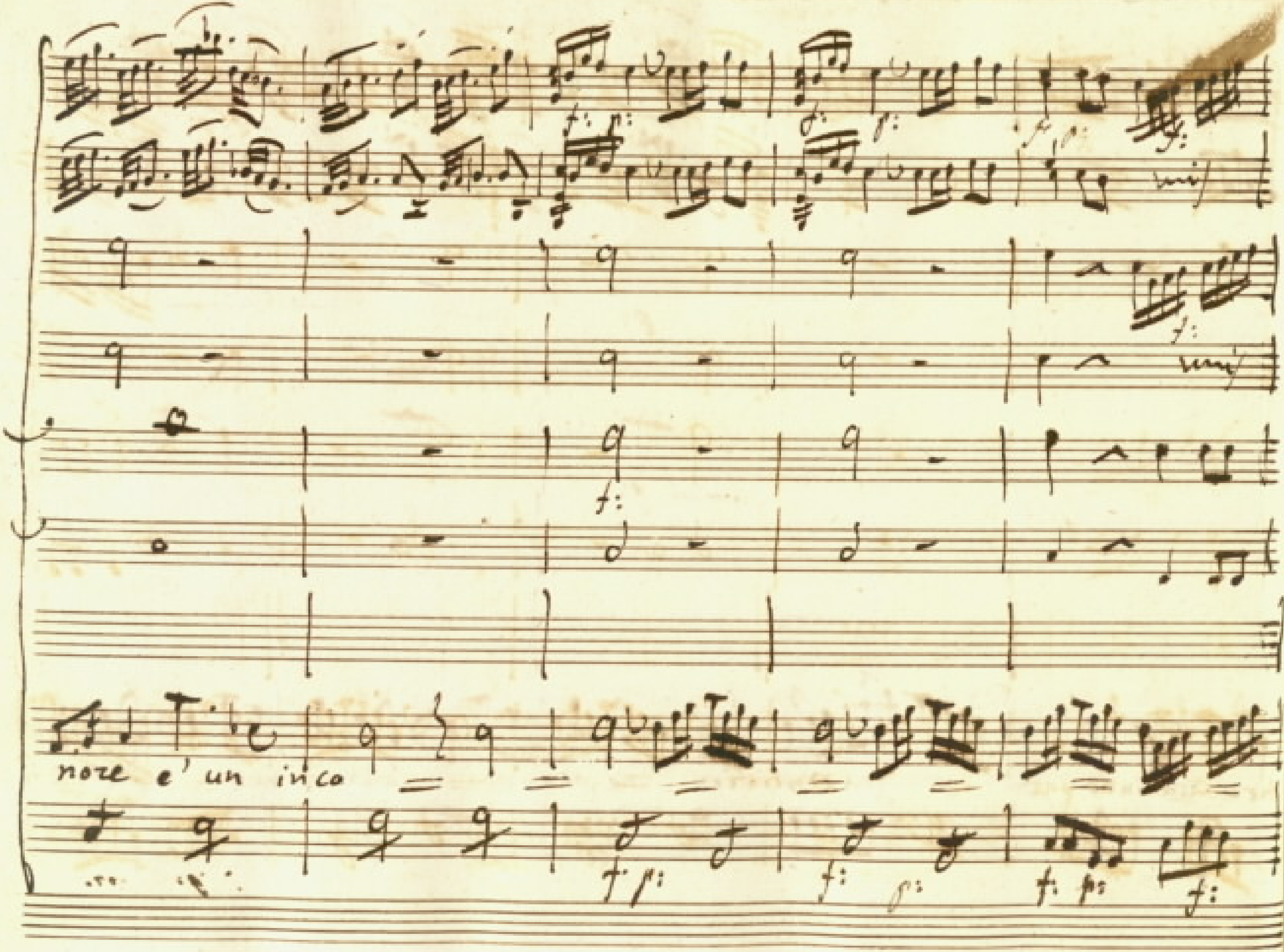

f:
unis
goglio la virtù
la virtù nō è minore
f:

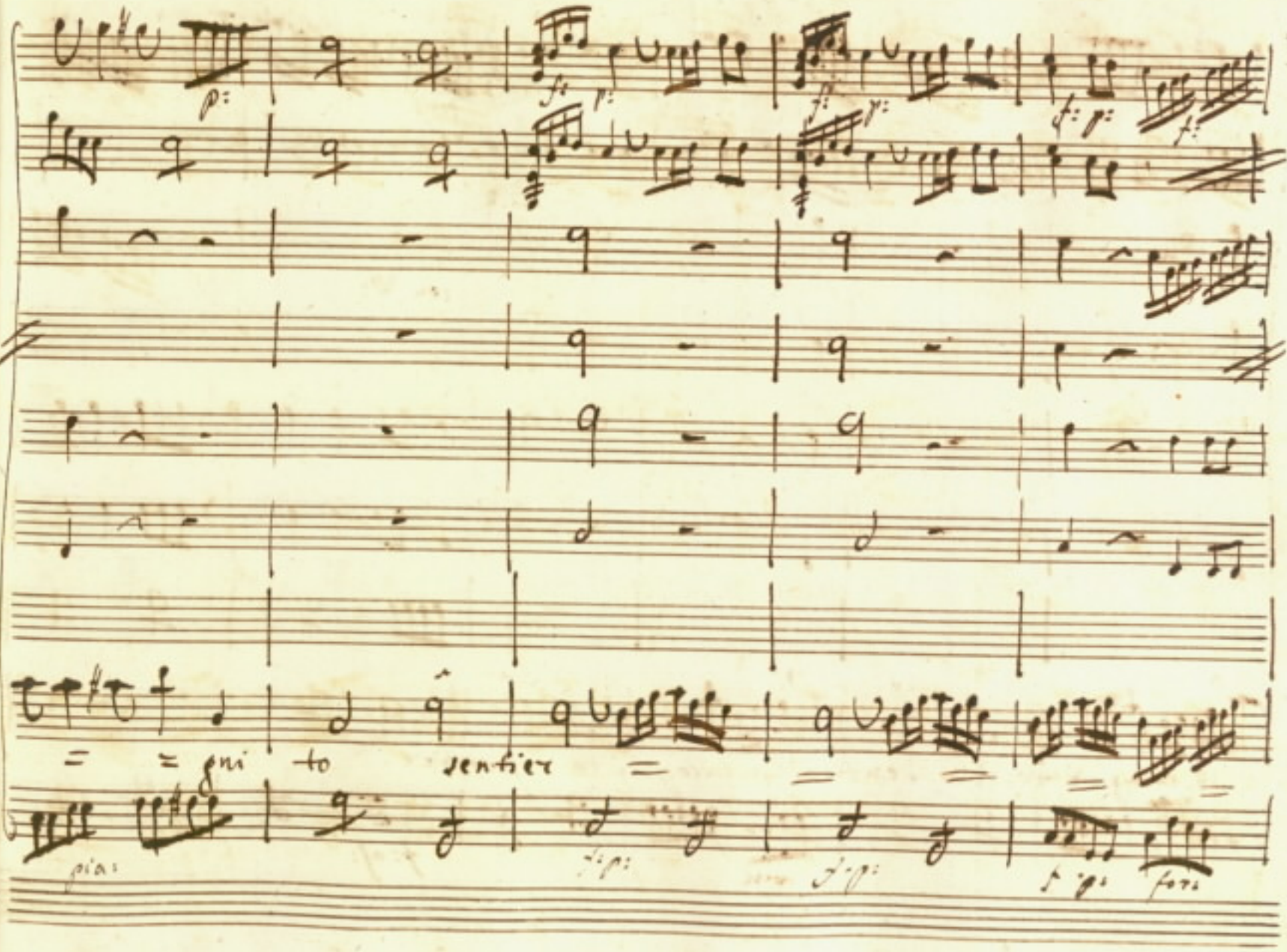

ne per noi la via d'onore è un inco=gni=to sen=

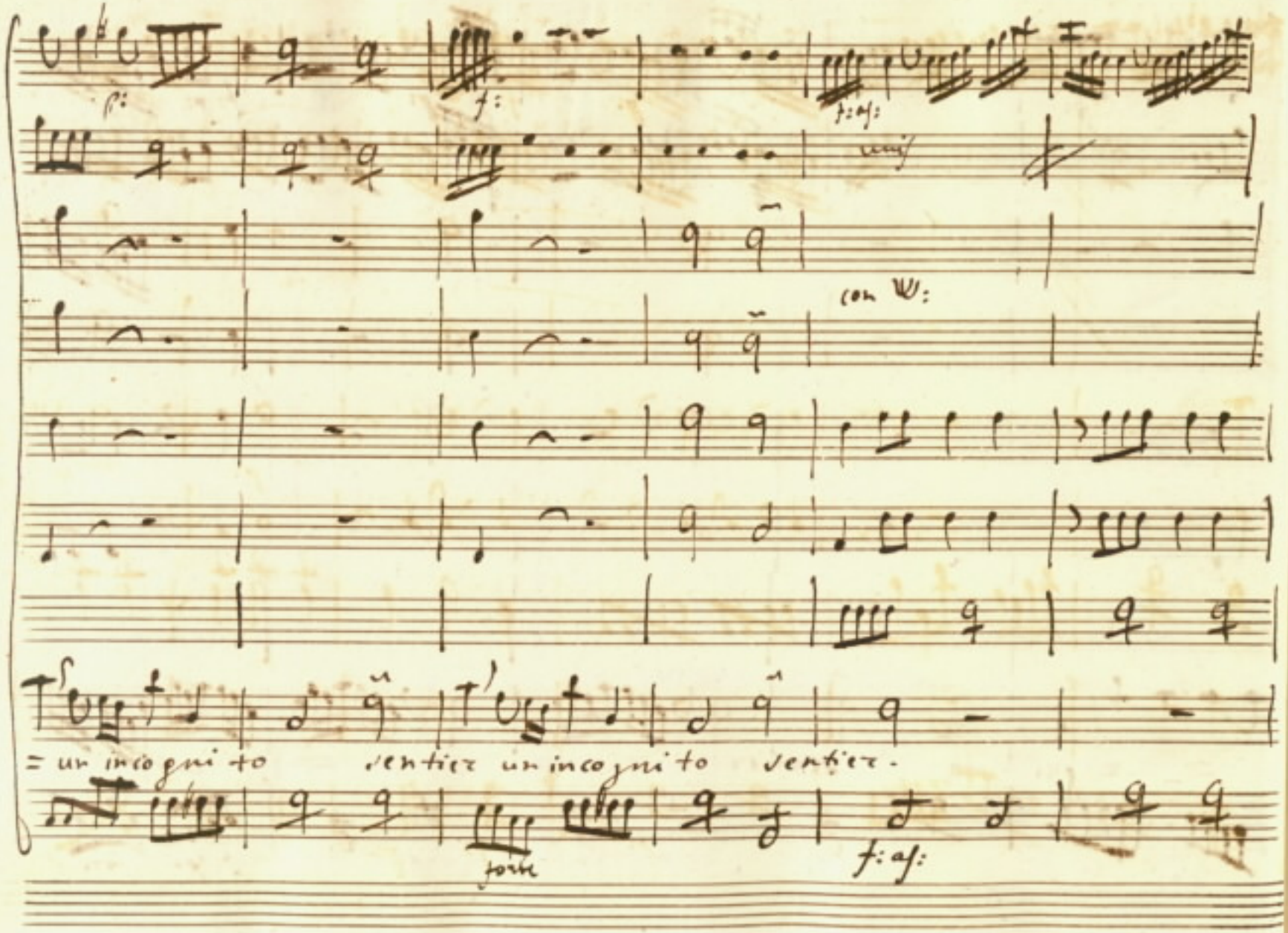
p:

Corni soli p:

tier un incro = = gnito sentier ne per noi la via d'onore la via d'o=


nore e' un inco


= = gni to sentier
pia:
for:



p:

f:

f: as:

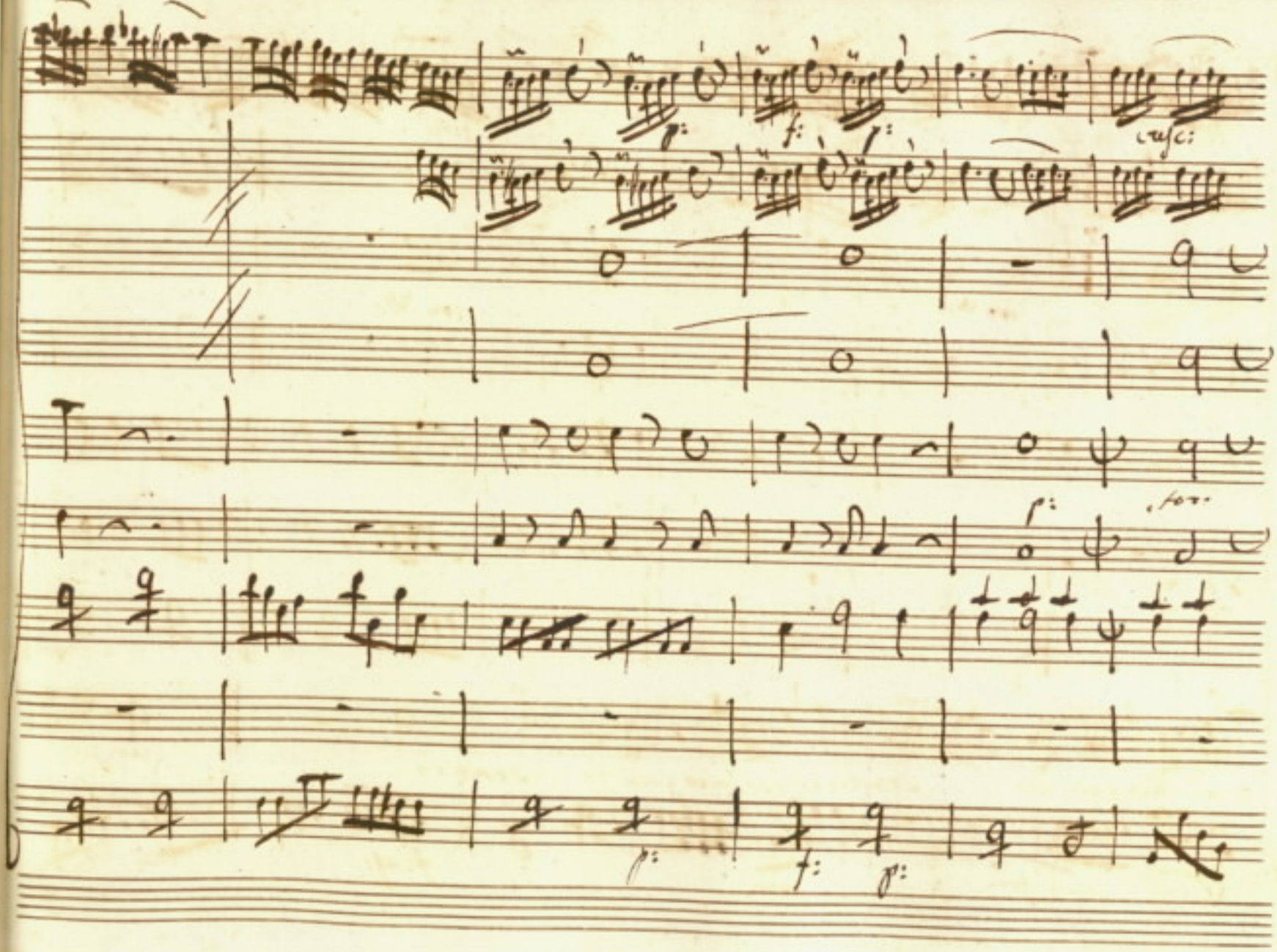
unis

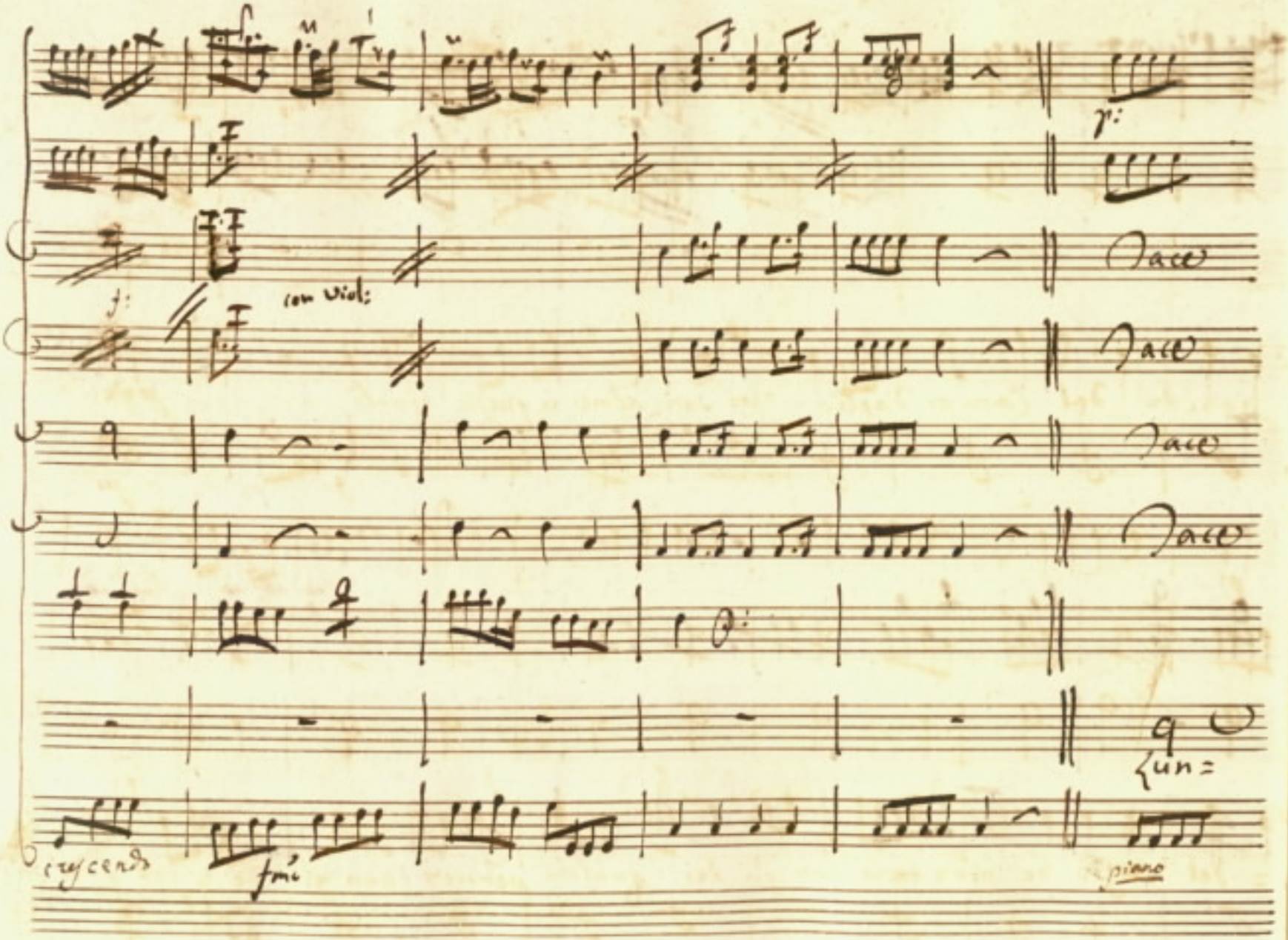
con 𝄋:

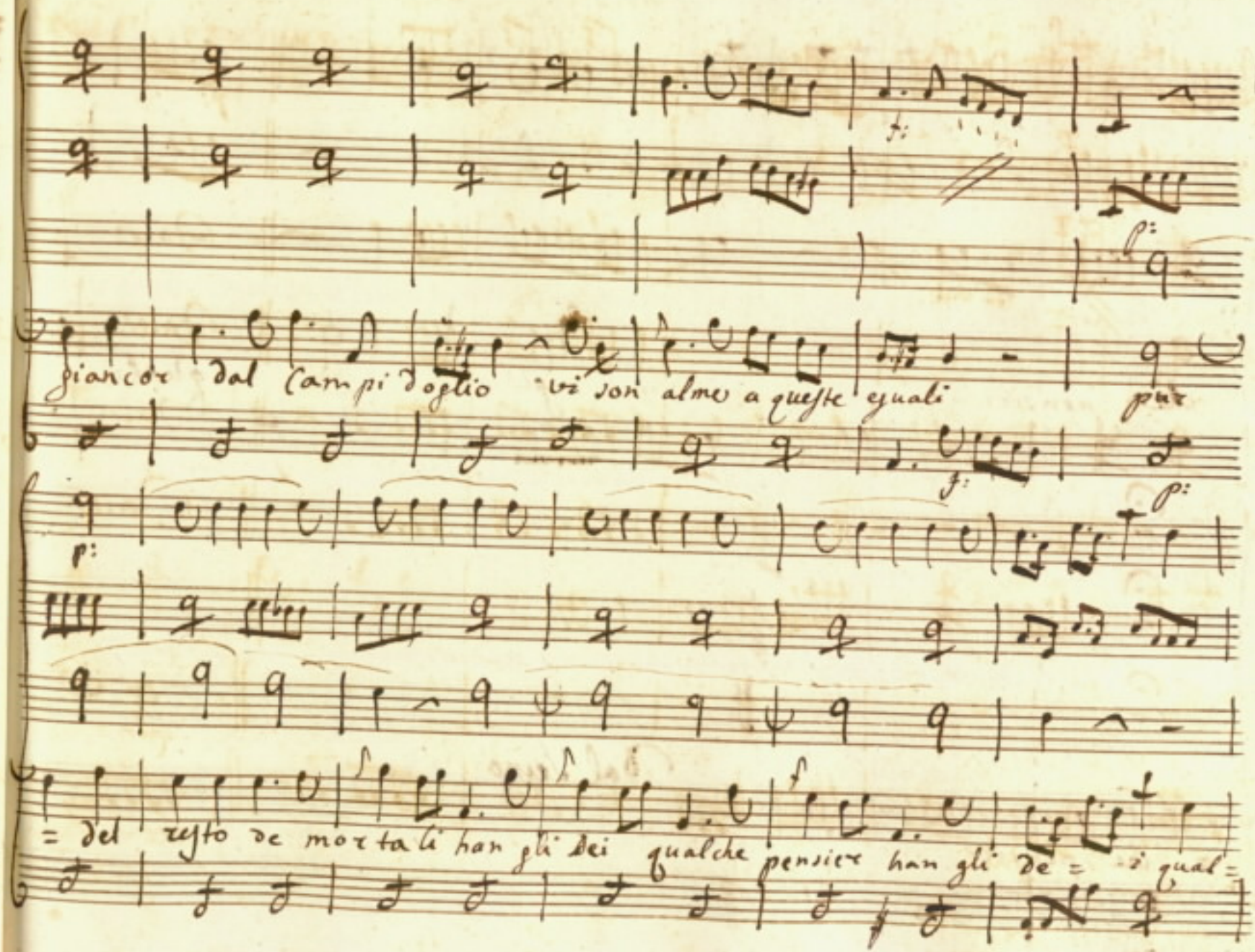
= un incognito sentier un incognito sentier.

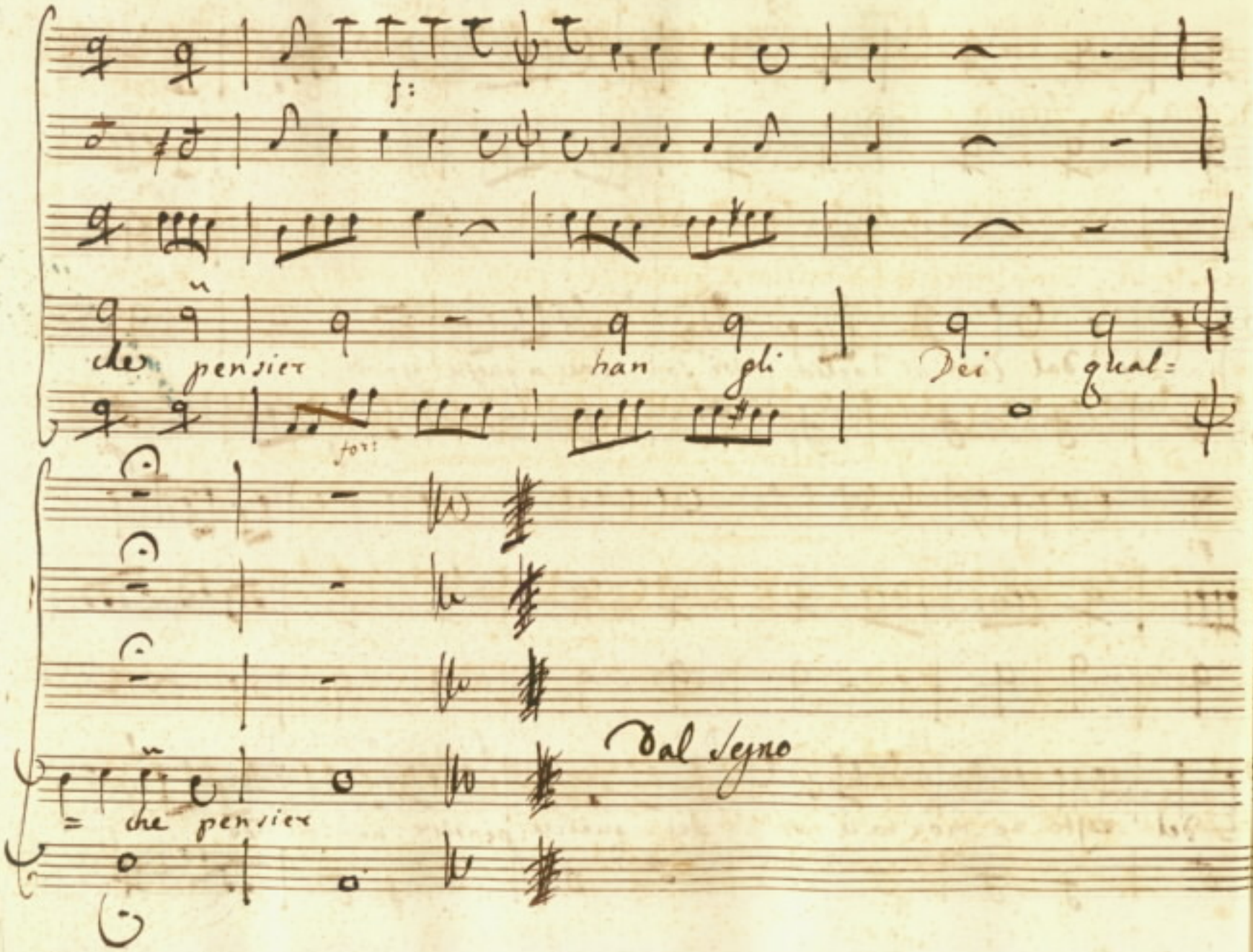
forte

f: as:


p:
f:
p:
cresc:
p:
for:
p:
f:
p:


con Viol:
crescendo
fmi
piano
Un=


fiancor dal Campi doglio vi son almo a queste eguali
= del resto de mortali han gli dei qualche pensier han gli de = i qual =


f:
che pensier han gli Dei qual=
for:
Dal Segno
= che pensier

Scena X. Attilia e Barce

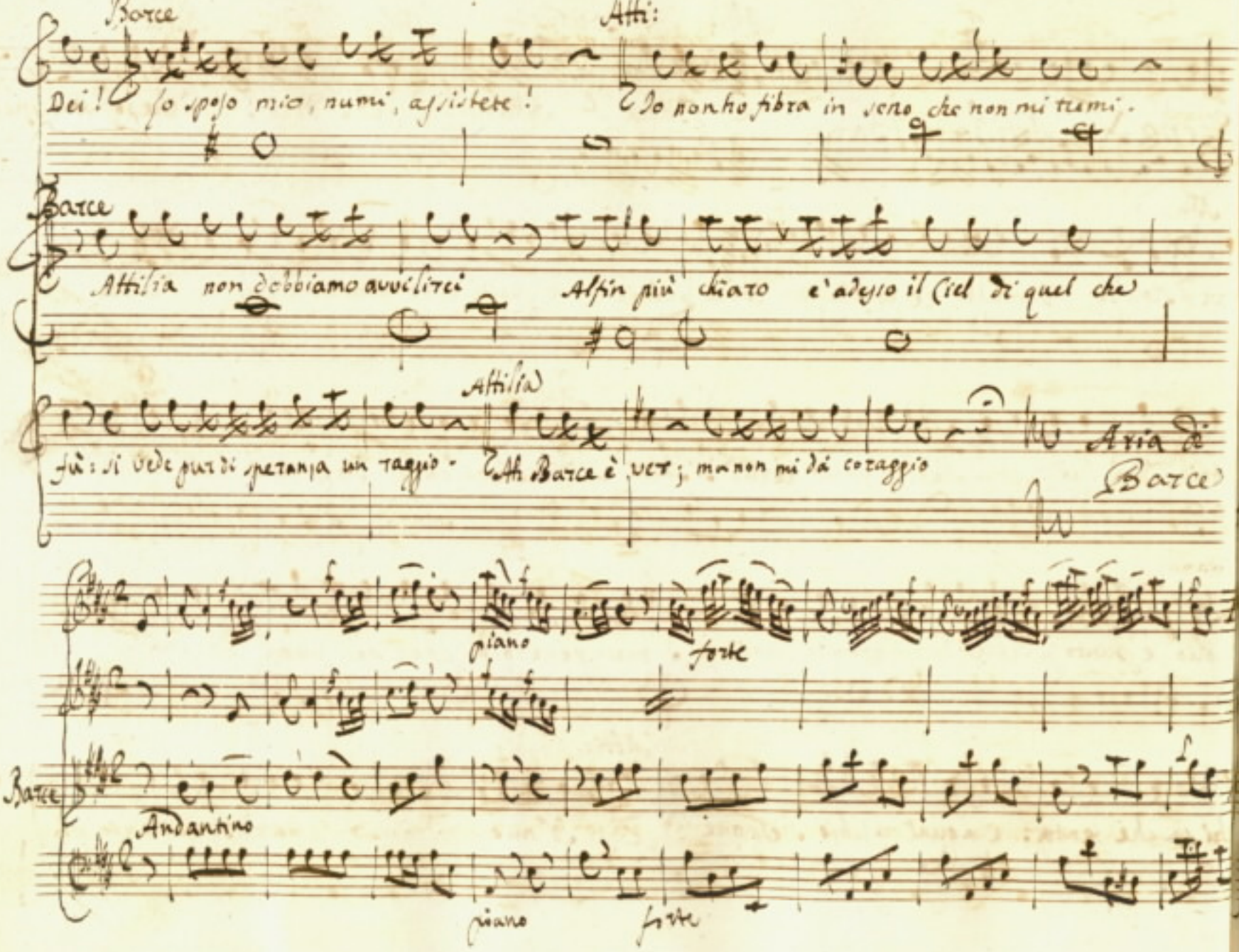
Atti: Barce! Barc: Attilia! Atti: che dici? Barc: che possiamo spe-

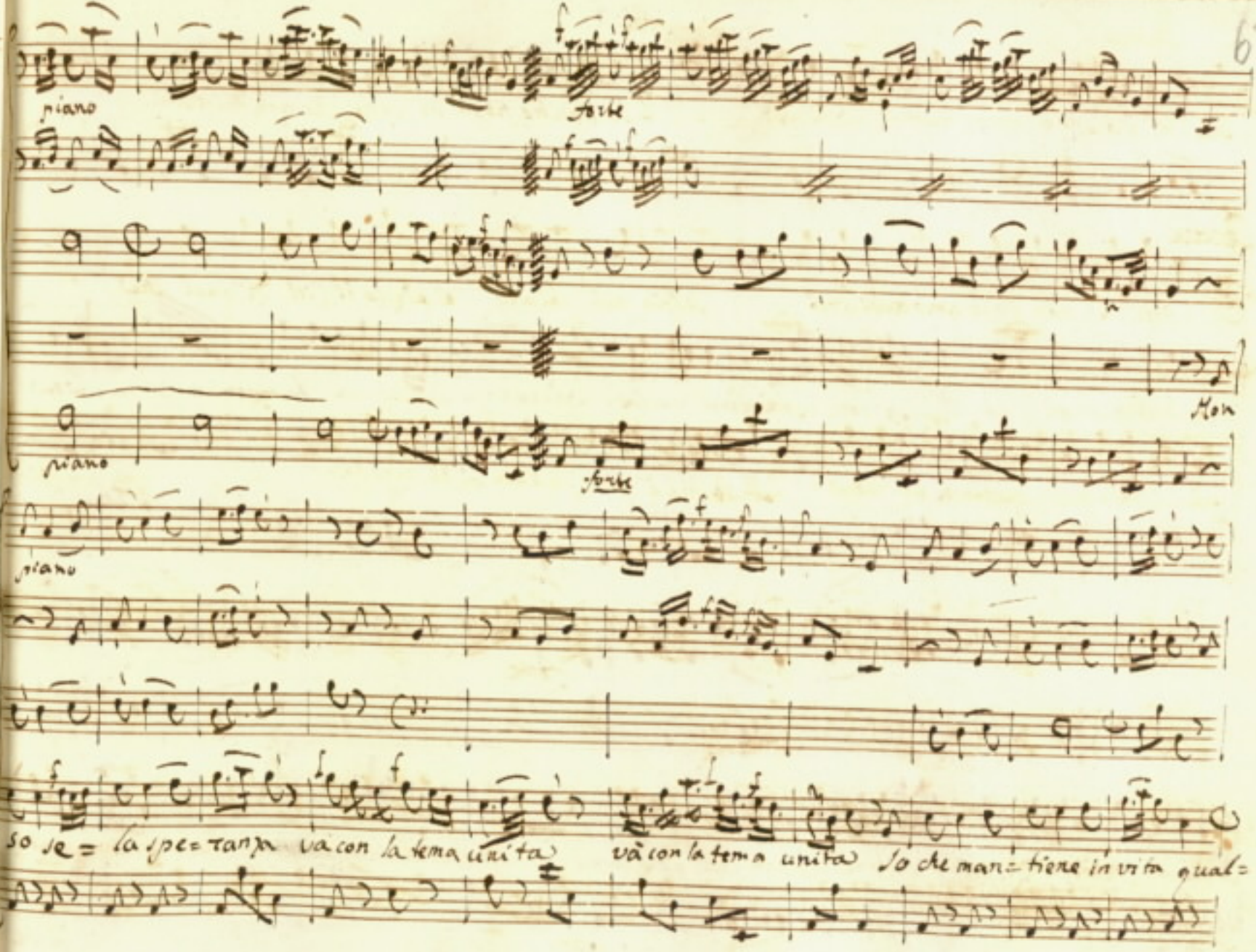
Atti: rar? Non sò. Tumulti certo a destar corre Licinio: e questi esser ponno funesti alla

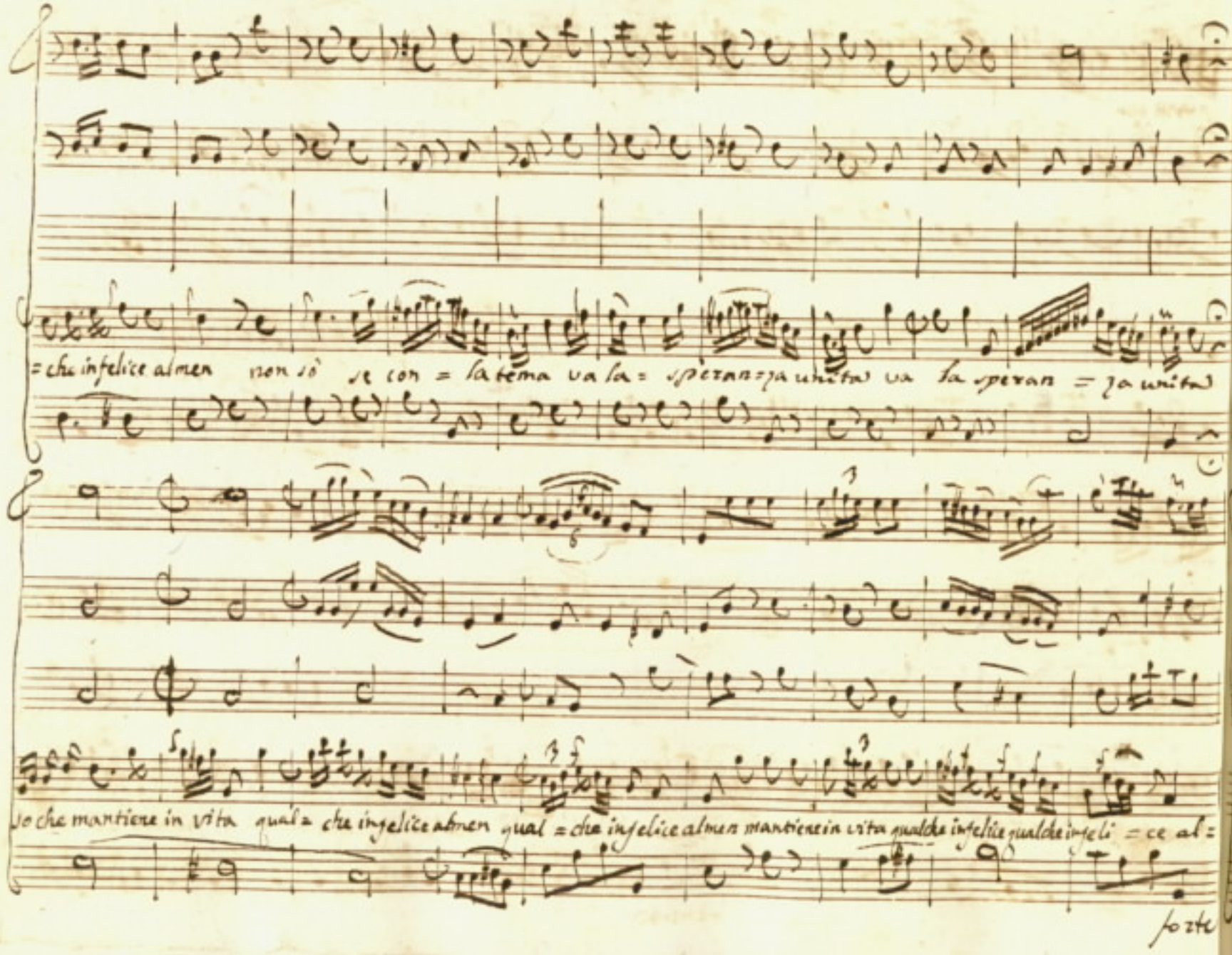
Patria, ed a lui: senza che'l Padre perciò si salvi. Barc: Amilcare sorpreso dal grand'atto di

Publio, e punto insieme da rimorsi suoi, non generoso esser non vuol di lui

Atti: chi sa che tenta? e qual rischio s'espone? Barc: Il mio Licinio. Deh secondate oh


Barce
Atti:
Dei! fo sposo mio, numi, assistete!
Io non ho fibra in seno che non mi tremi.
Barce
Attila non dobbiamo avvilirci
Alfin più chiaro e'adesso il Ciel di quel che
Attila
fù: si vede pur di speranza un raggio.
Atti Barce è vero; ma non mi dà coraggio
Aria di
Barce
piano
forte
Barce
Andantino
piano
forte


piano
forte
piano
forte
piano
so se = la spe=ranza va con la tema unita
và con la tema unita
so che man=tiene in vita qual=


=che infelice almen non sò se con = la tema va la = speran=za unita va la speran = za unita
so che mantiene in vita qual = che infelice almen qual = che infelice almen mantiene in vita qualche infelice qualche infeli = ce al =
forte

forte assai

pia:

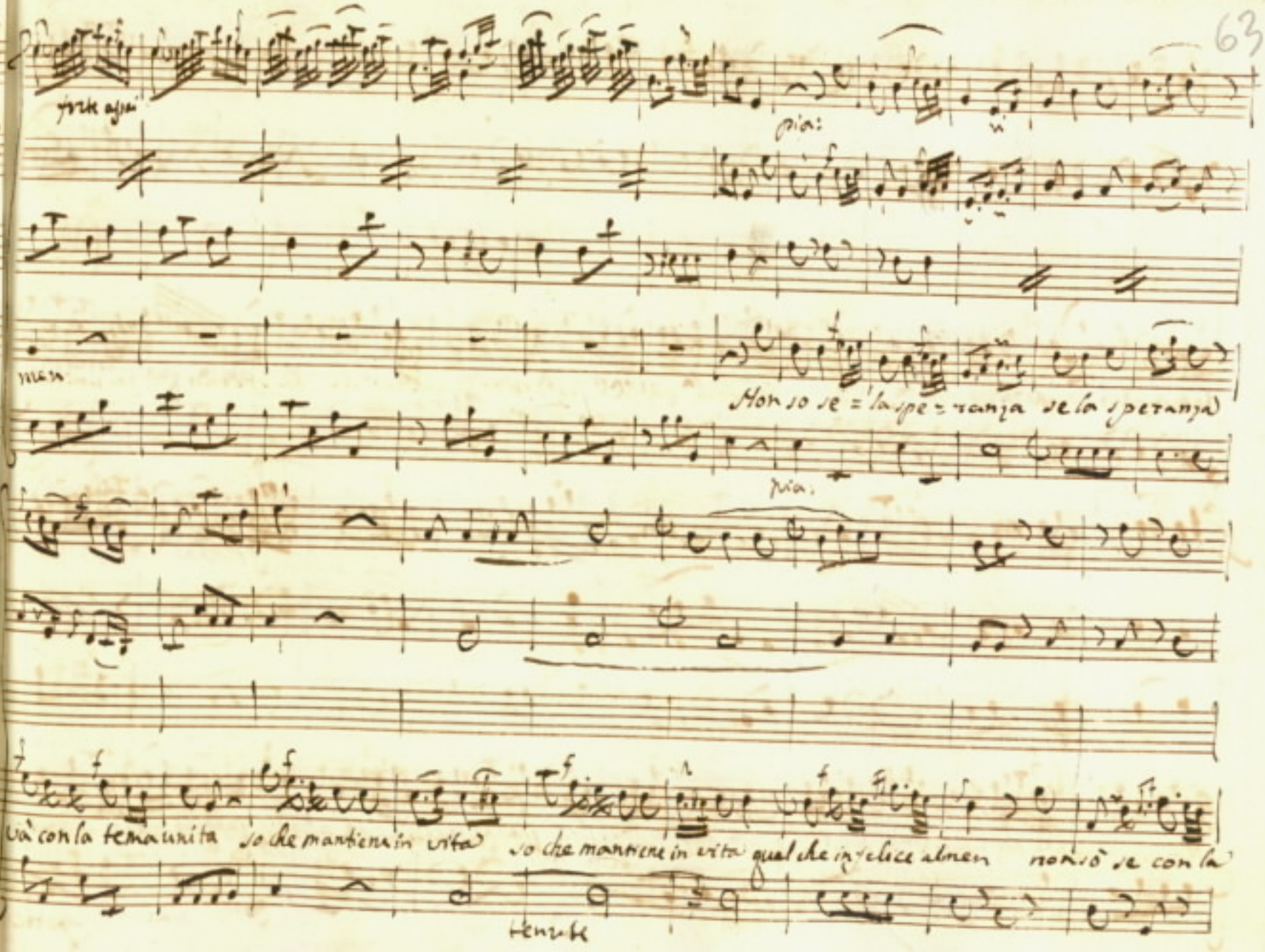
men

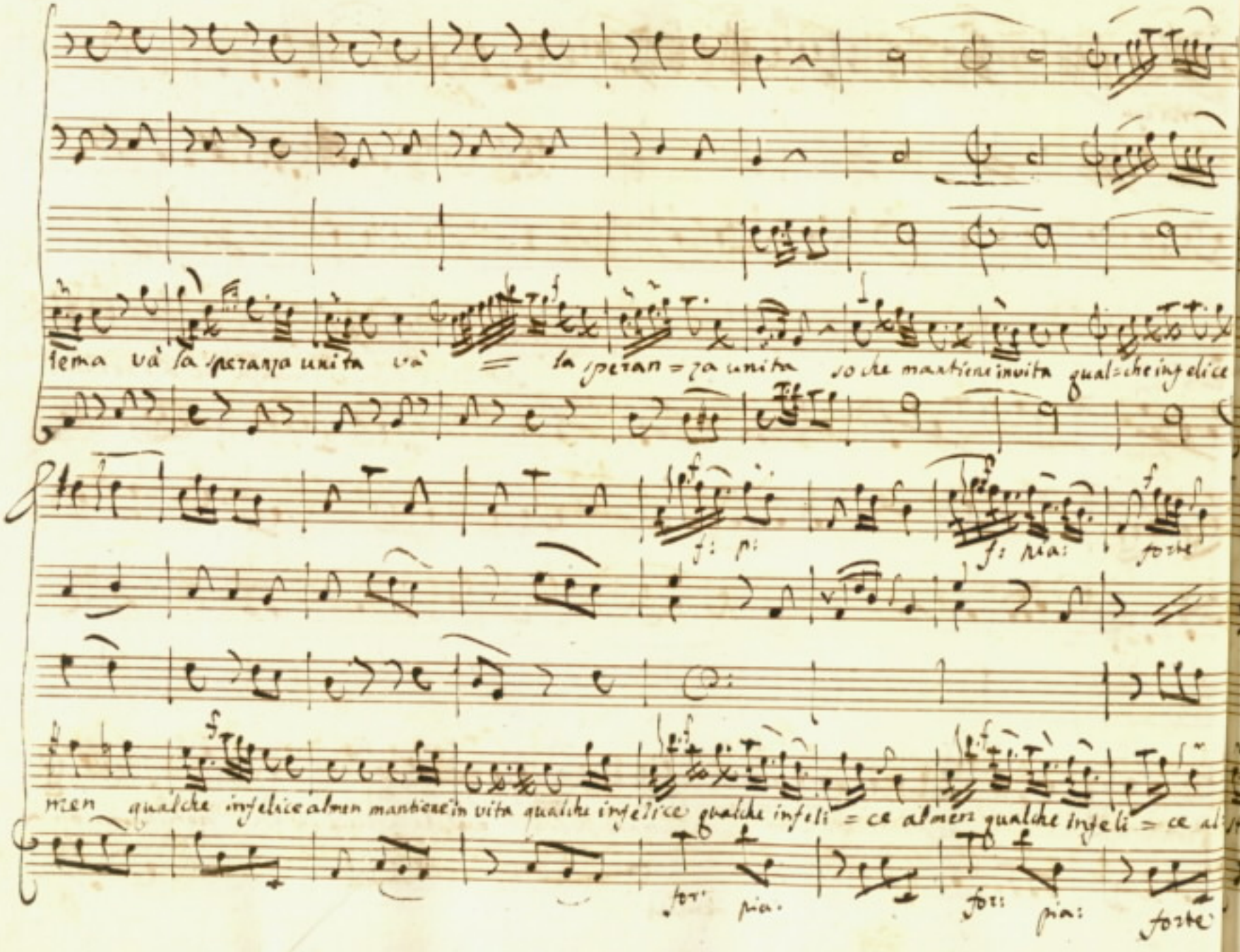
Non so se = la spe = ranza se la speranza

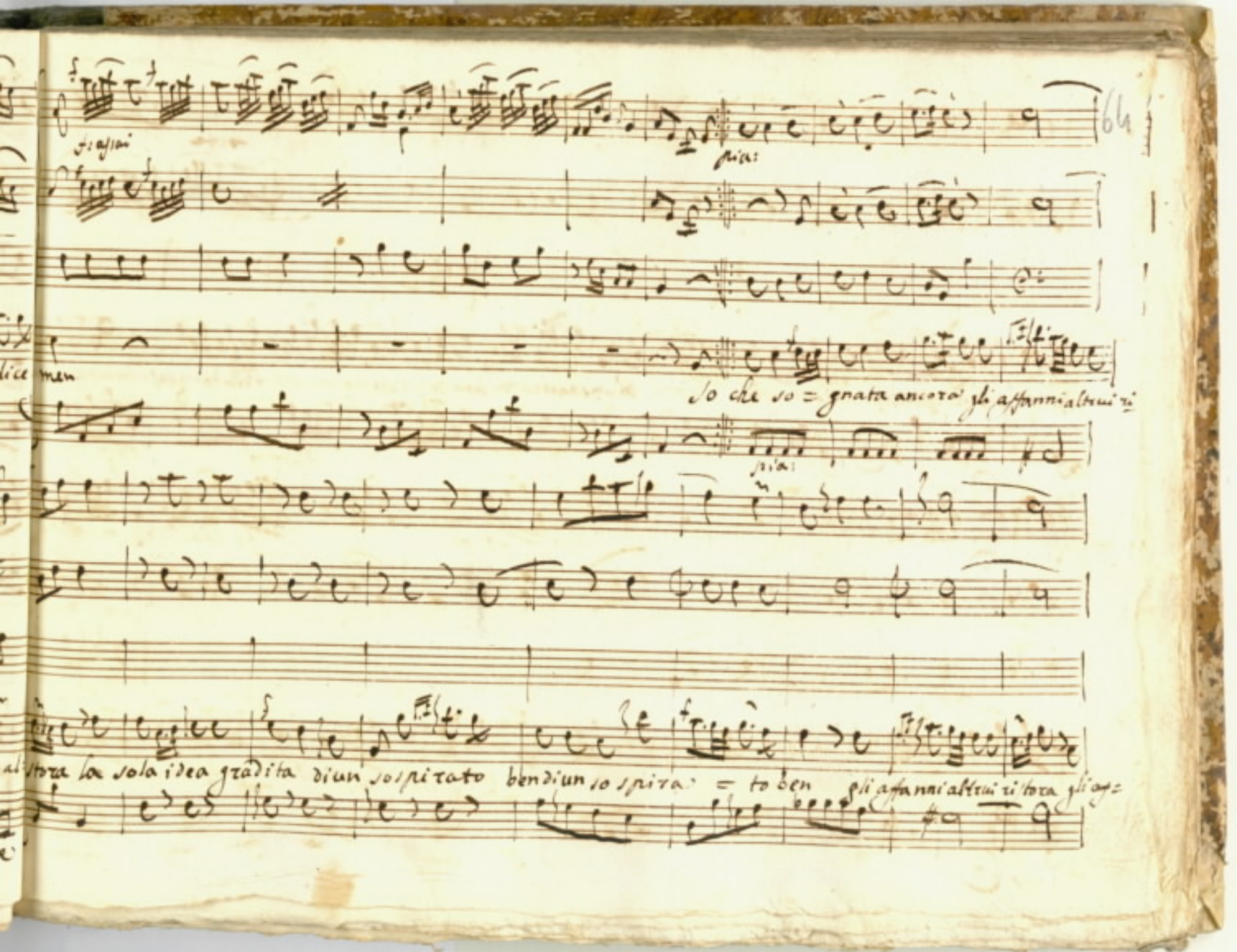
pia:

và con la tema unita so che mantiene in vita so che mantiene in vita qual che infelice almen non sò se con la

tenute




tema và la speranza unita và = la speran = za unita so che mantiene invita qualche infelice
f: pia: f: pia: forte
men qualche infelice almen mantiene in vita qualche infelice qualche infeli = ce almen qualche infeli = ce al
for: pia. for: pia: forte



f: assai

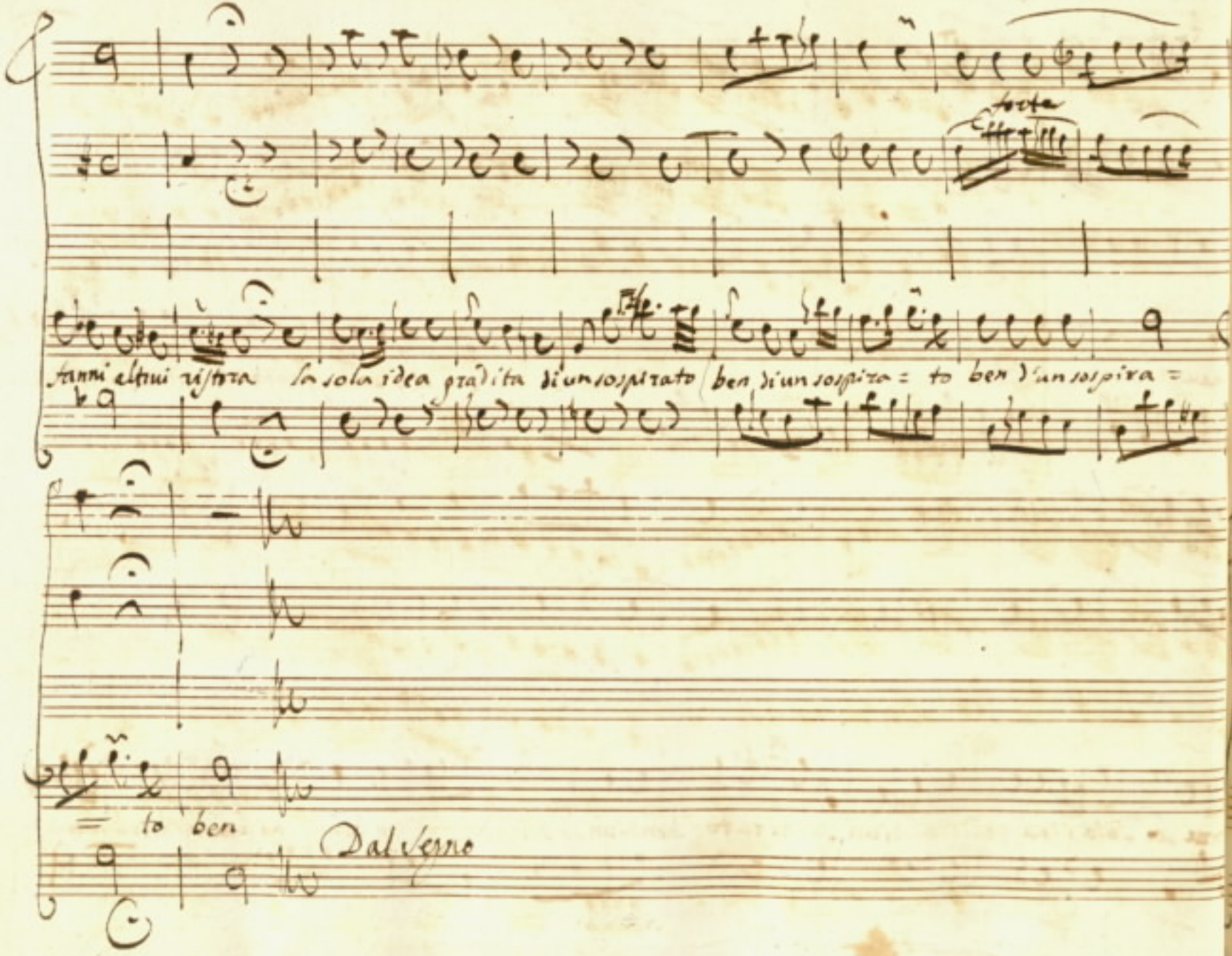
pia:

lice men

So che so = gnata ancora gli affanni altrui ri

pia:

al stora la sola idea gradita di un sospirato ben di un so spira = to ben gli affanni altrui ri stora gli af=


flauto
stanni ultimi rifletta la sola idea gradita di un sospirato ben di un sospiro = to ben d'un sospira =
= to ben
Dal segno

Scena XI.

Attilia sola

Bec.vo

Con spirito

piano

forte

piano

rinforzando

piano

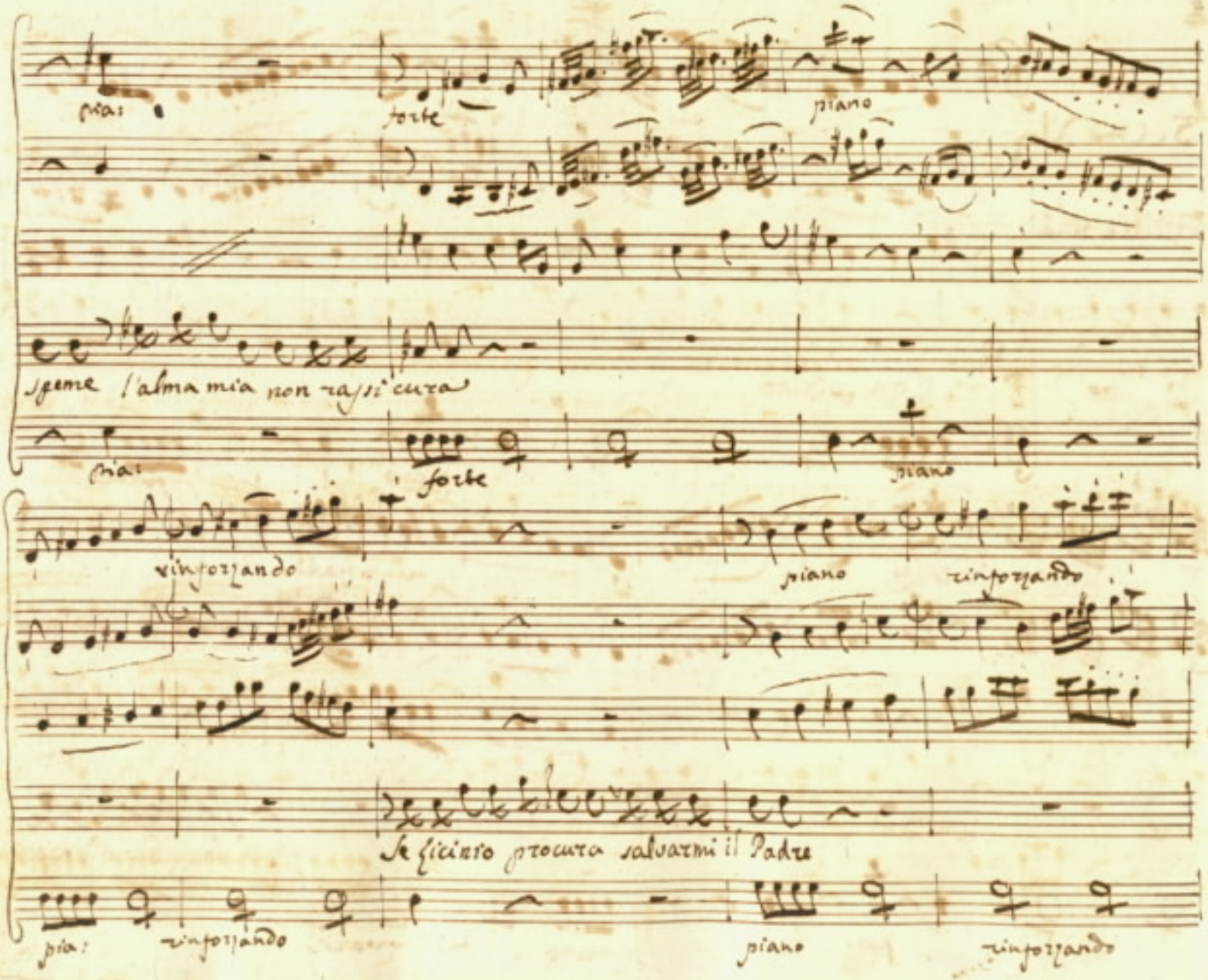
forte

piano

rinforzando

piano

Ah che un languido raggio di



pia: forte piano

speme l'alma mia non rassicura

pia: forte piano

rinforzando piano rinforzando

Se Licinio procura salvarmi il Padre

pia: rinforzando piano rinforzando

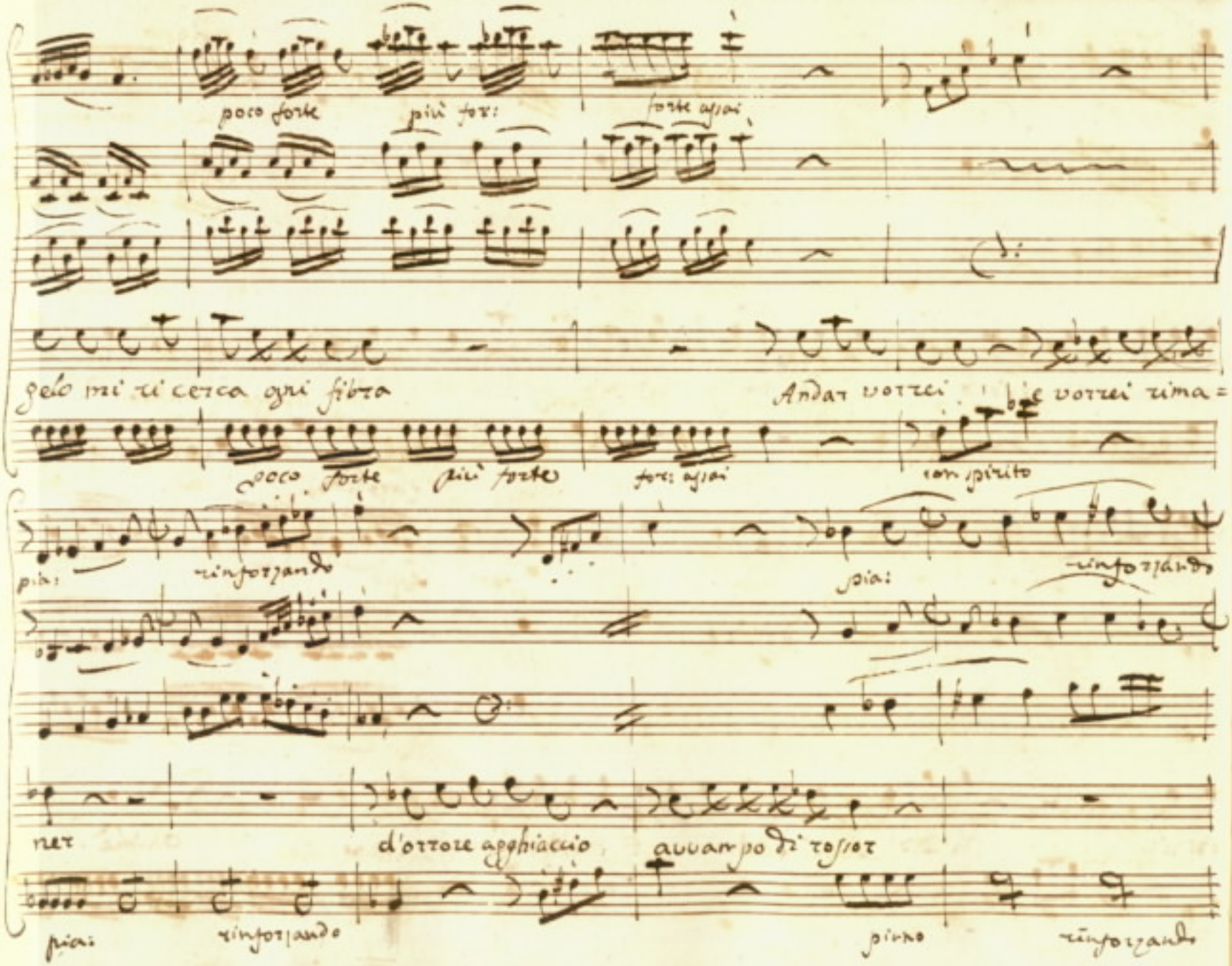
agli tumulti appiero si abbandona la Patria afflitta in seno. nò nò si

Larghetto

Piano

cerchi... Oh Dio! Ma il Padre intanto và infretta a morir. piano Ohimè qual

Larghetto



poco forte più for: forte assai

gelo mi ricerca ogni fibra Andar vorrei e vorrei rima=

poco forte più forte for: assai con spirito

pia: rinforzando pia: rinforzando

ner d'orrore agghiaccio avvampo di rossor

pia: rinforzando piano rinforzando

Adagio

pia: rinforzando

sento in un punto e lo sprone, ed il fren. mi struggo in pianto

adagio

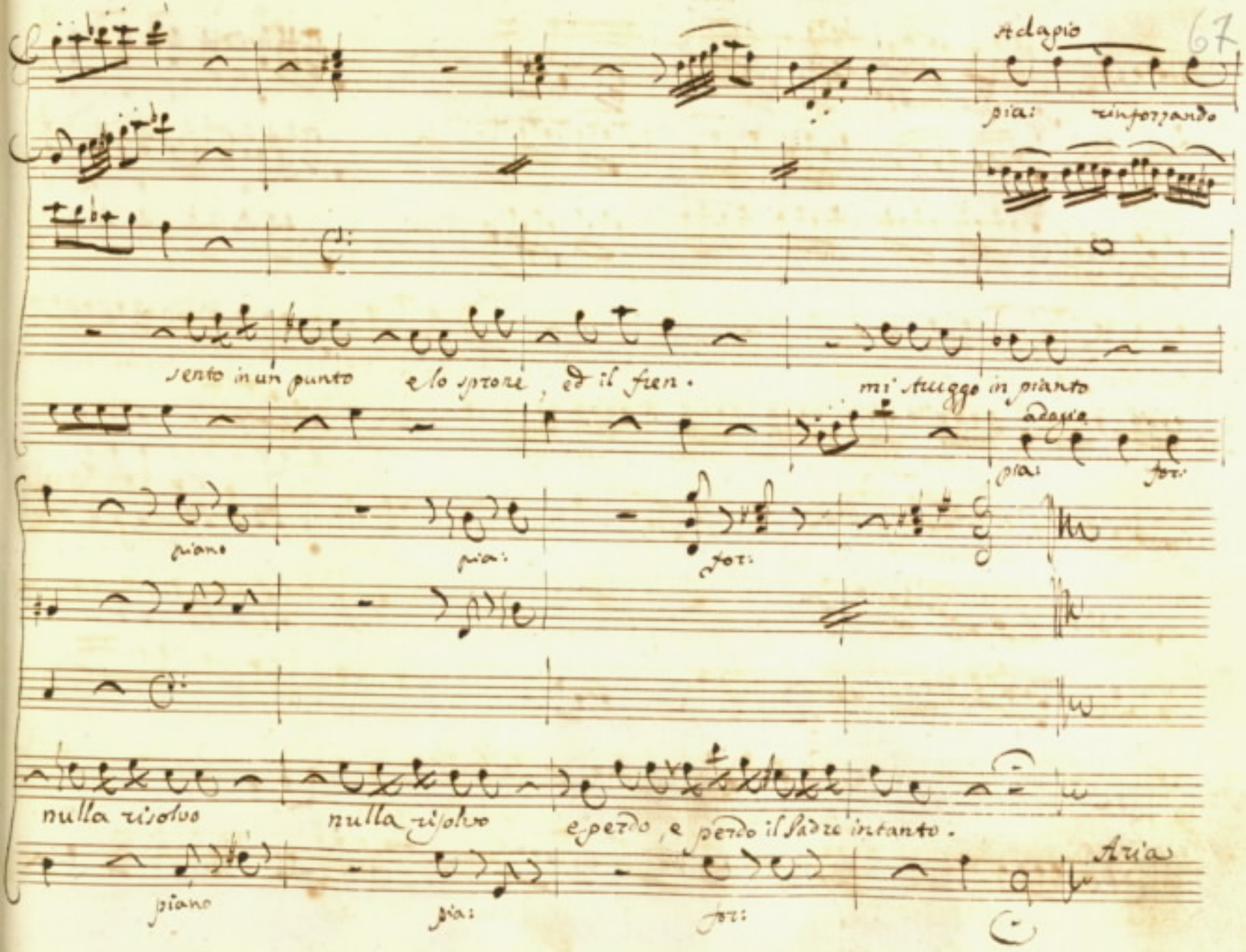
pia: for:

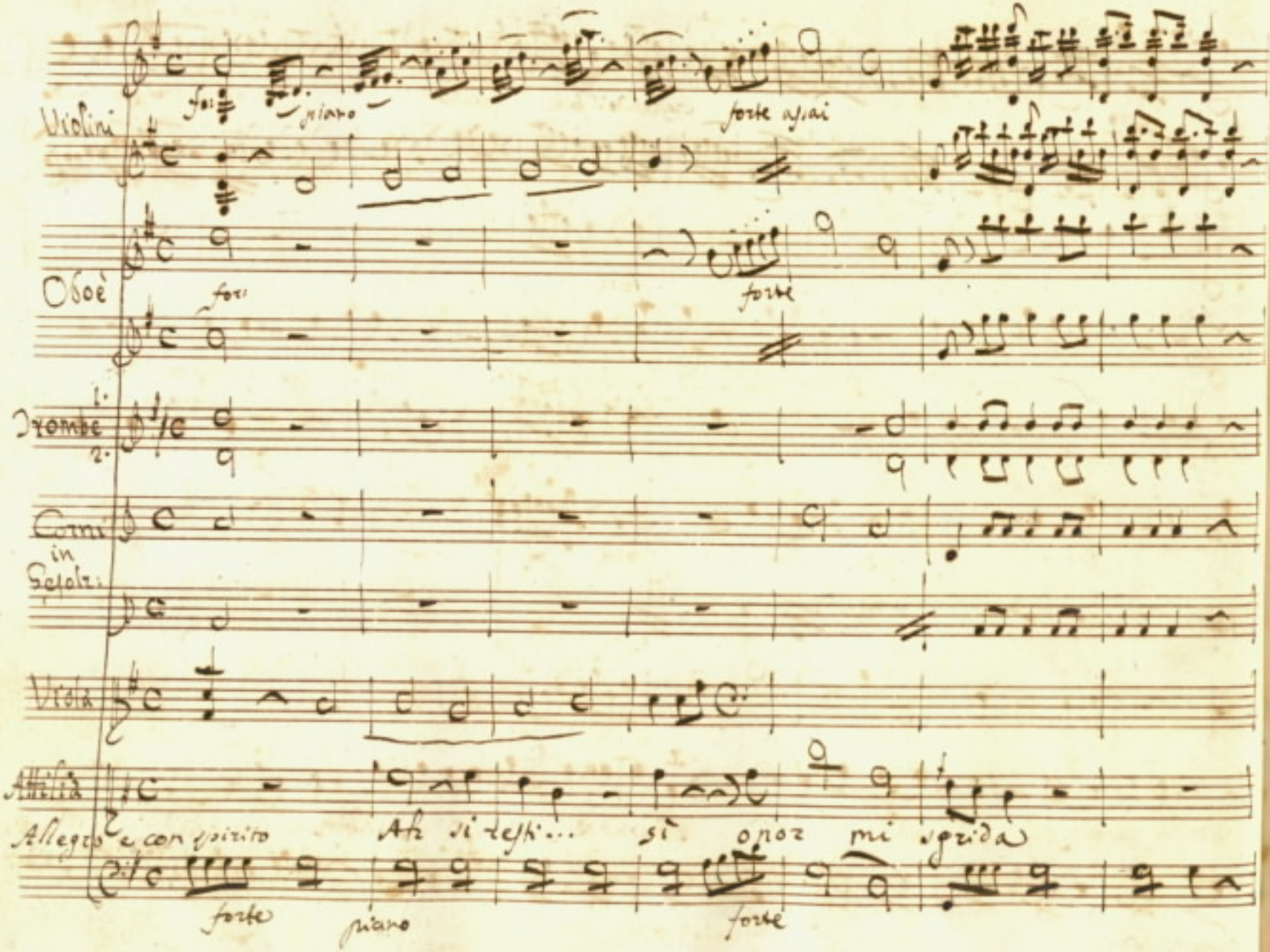
piano pia: for:

nulla risolvo nulla risolvo e perdo, e perdo il Padre intanto.

piano pia: for:

Aria





Violini

for piano forte assai

Oboè

for forte

Trombe 1. 2.

Corni in Gesolr.

Viola

Attilia

Allegro e con spirito Ah si resti... sì onor mi sgrida

forte piano forte

for: piano crescendo il forte piano

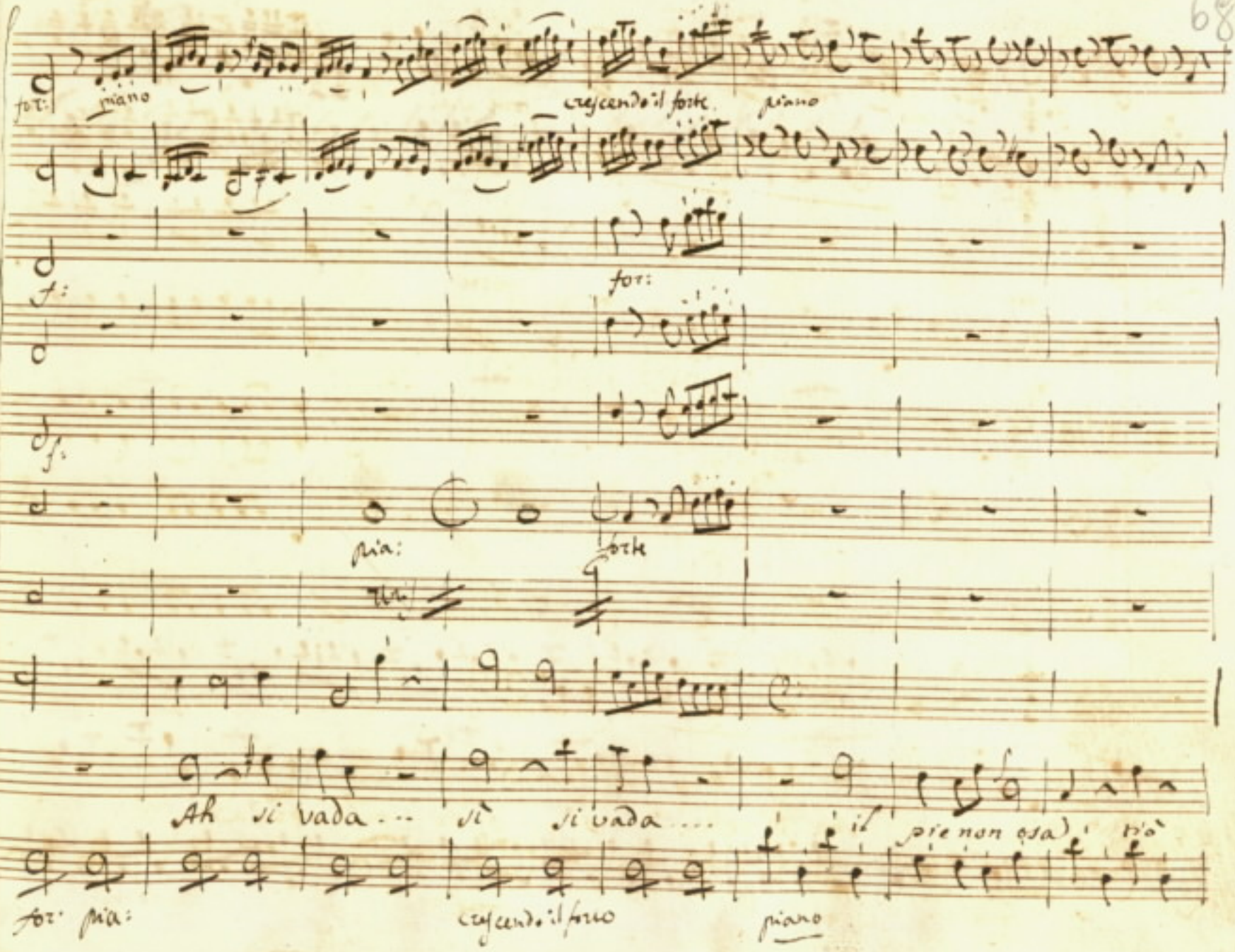
f: for:

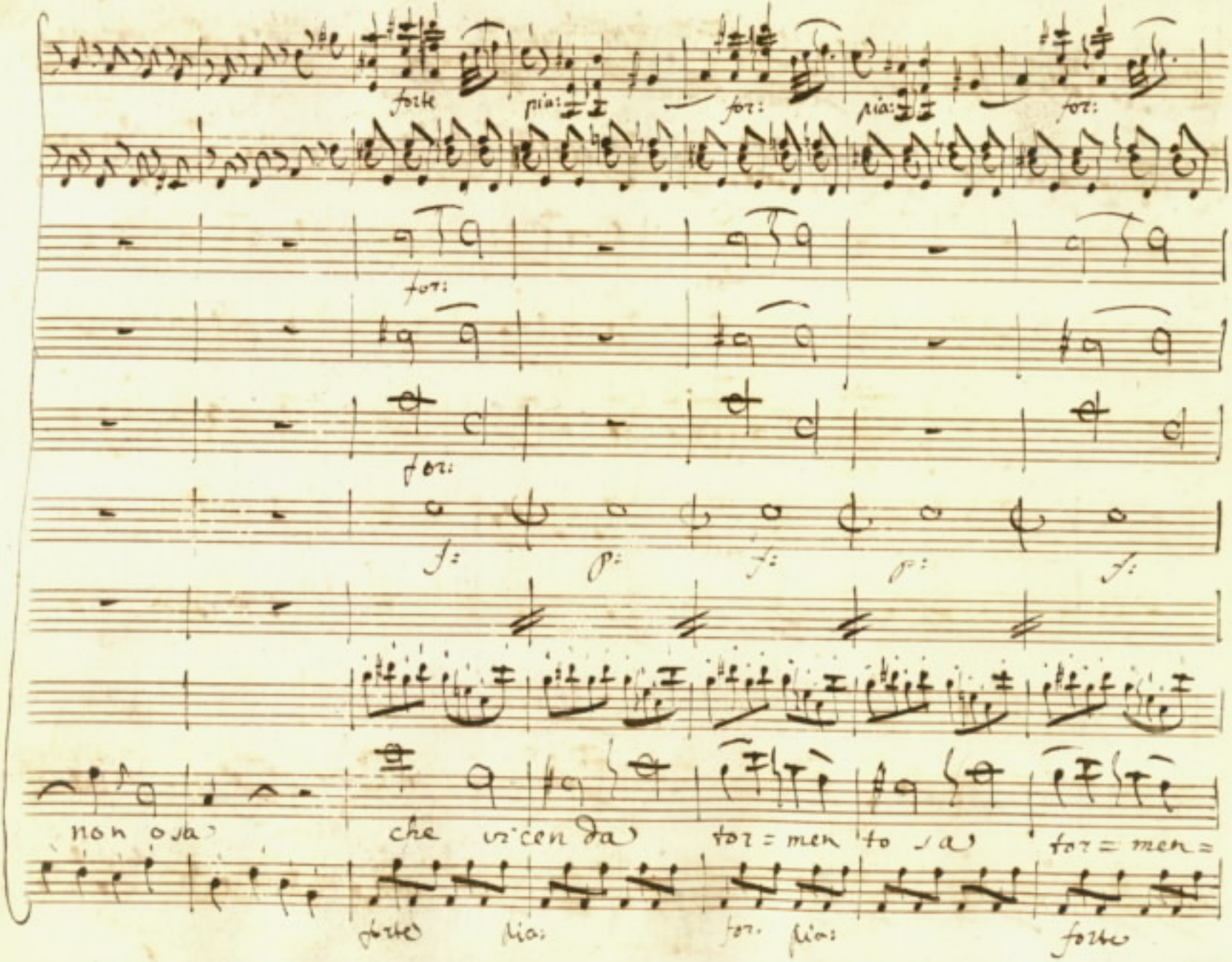
f:

pia: forte

Ah si vada... sì si vada... il pie non osa, tò

for: pia: crescendo il forte piano





forte pia: for: pia: for:

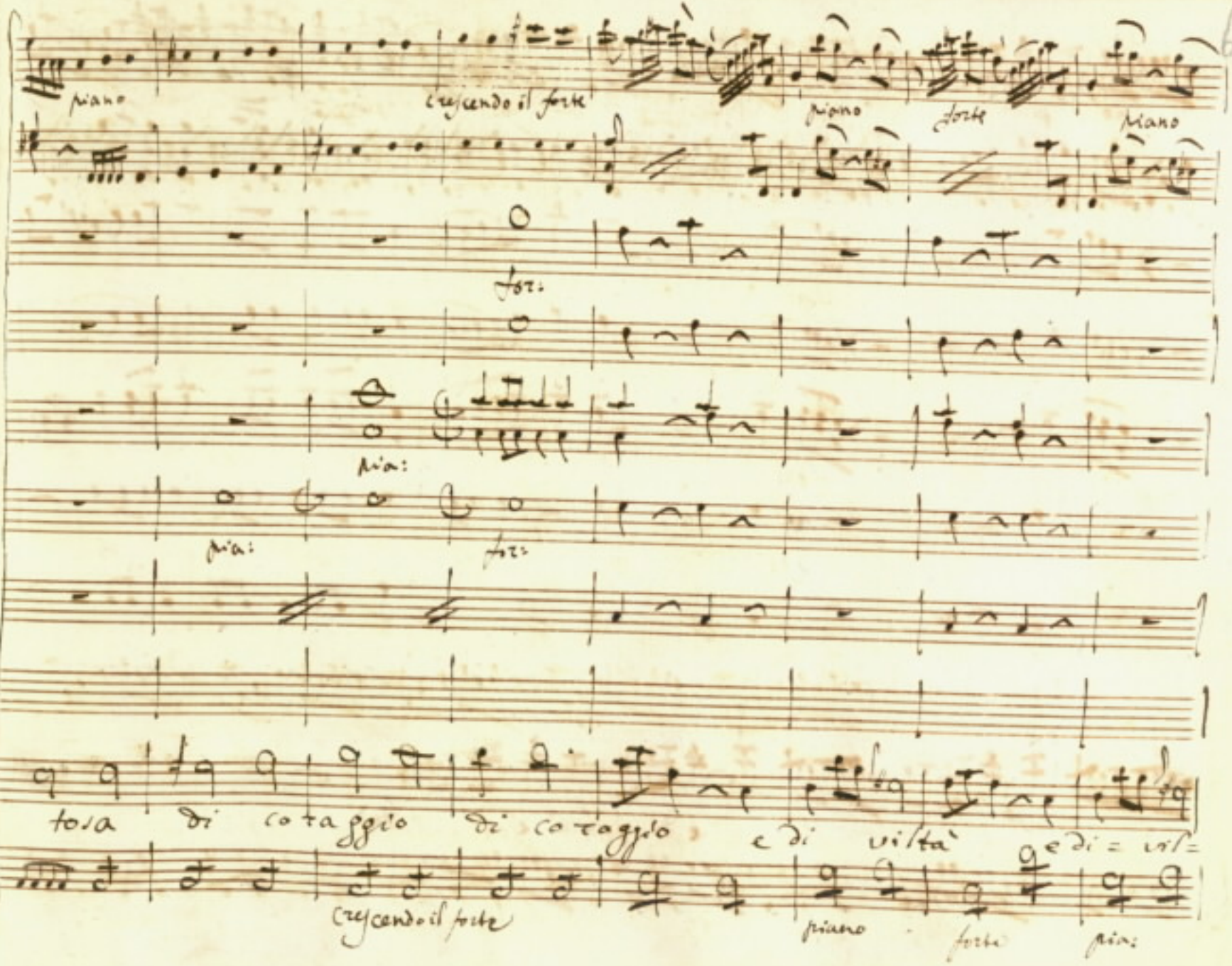
for:

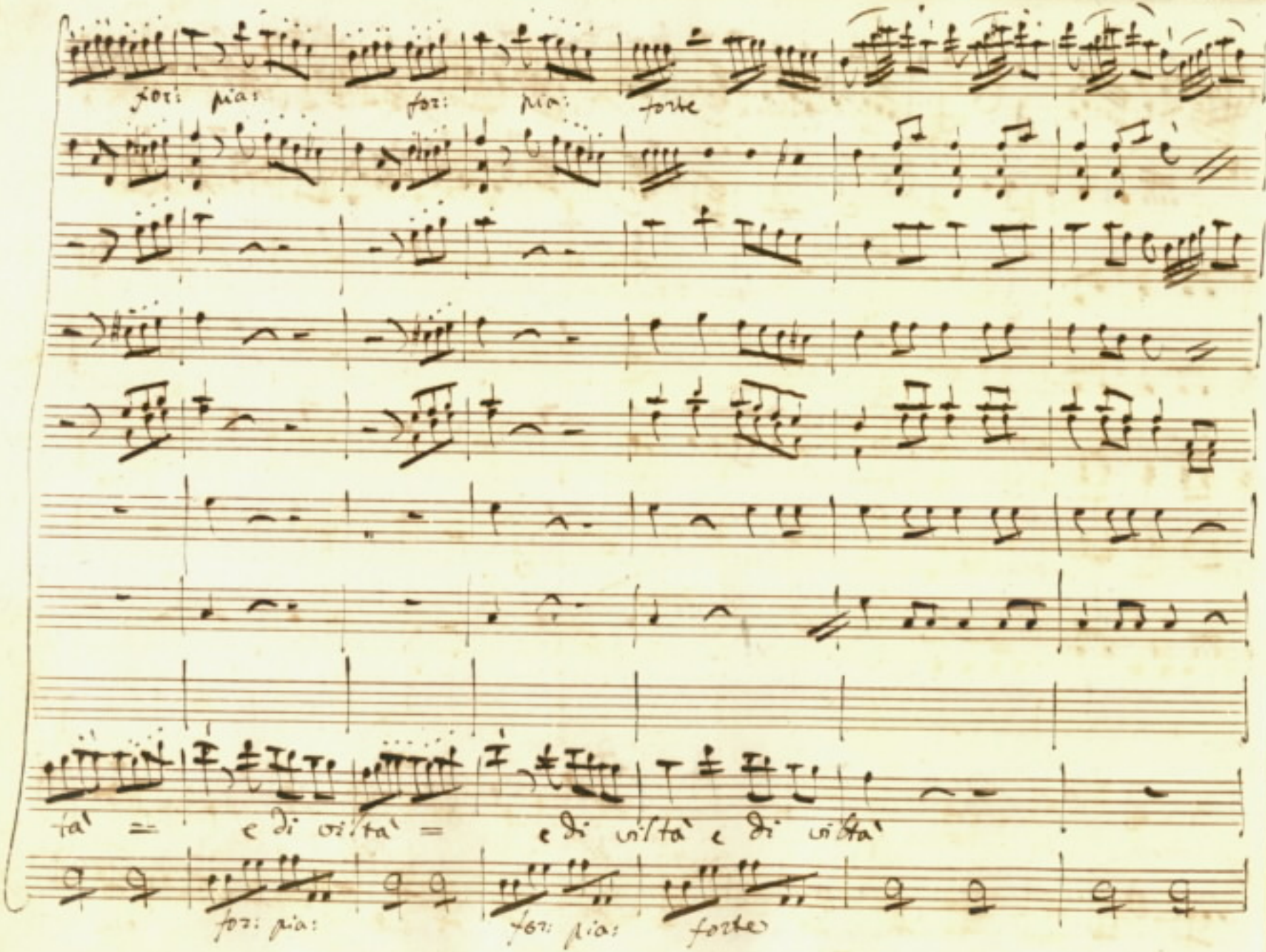
for:

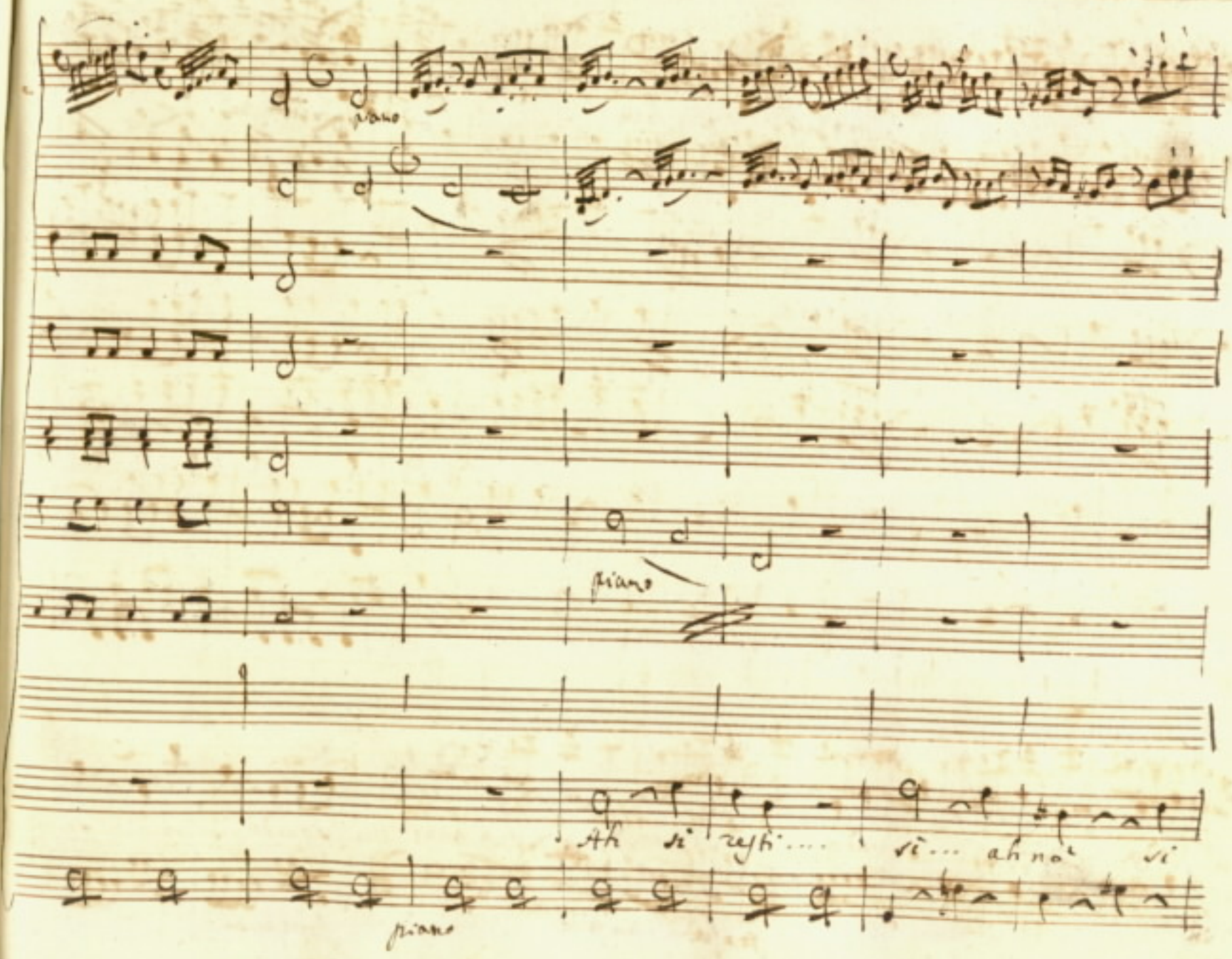
f: p: f: p: f:

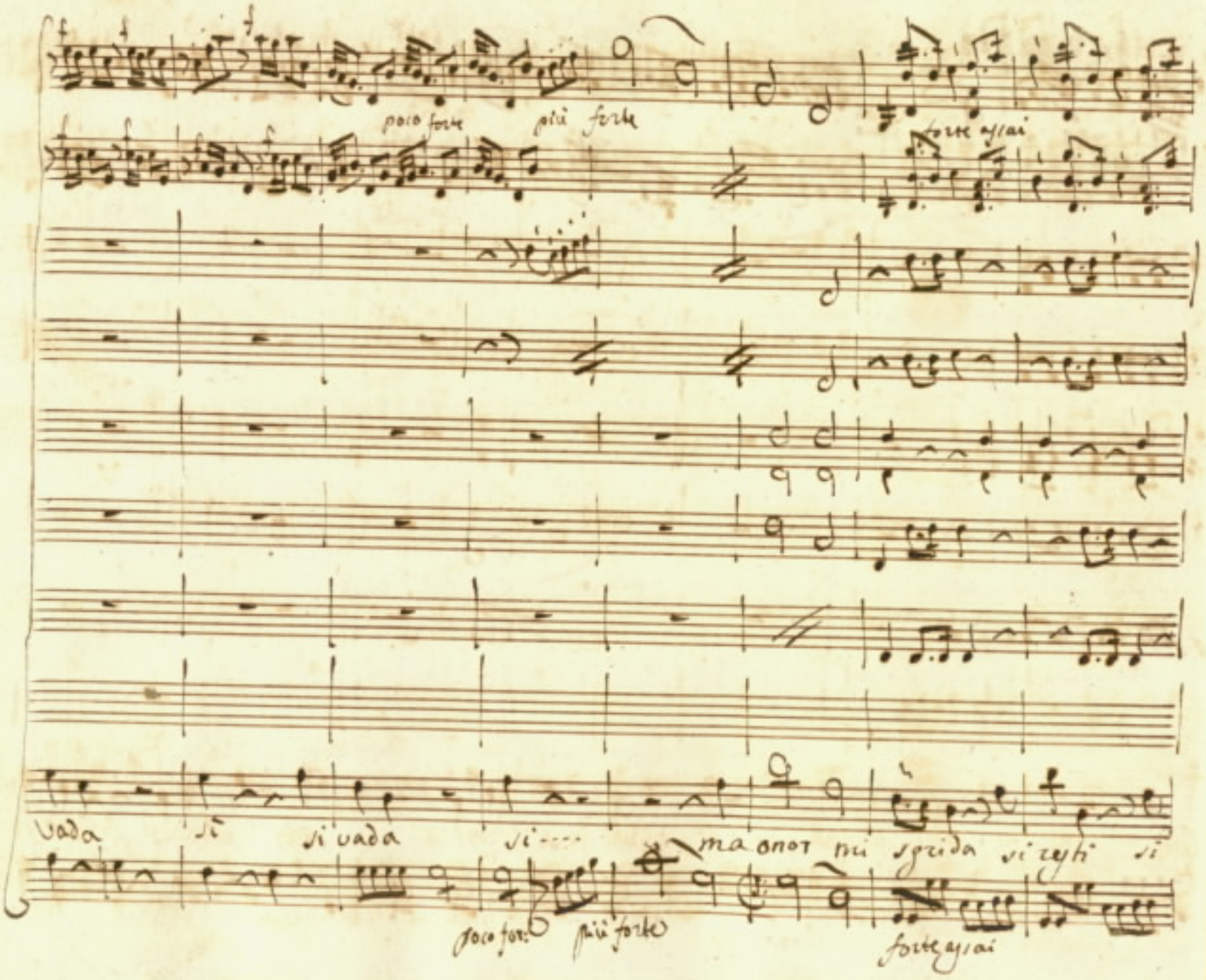
non osa che vi cen da tor = men to sa tor = men =

forte pia: for. pia: forte


piano
crescendo il forte
piano
forte
piano
forz:
mia:
mia:
forz:
forza di coraggio di coraggio e di virtà
crescendo il forte
piano
forte
mia:


for: pia: for: pia: forte
tà = e di vi/tà = e di vi/tà e di vi/tà
for: pia: for: pia: forte


piano
piano
piano
Ah si zyh.... si... ah no si



poco forte più forte

forte assai

vada si si vada si---- ma onor mi sgrida si resti si

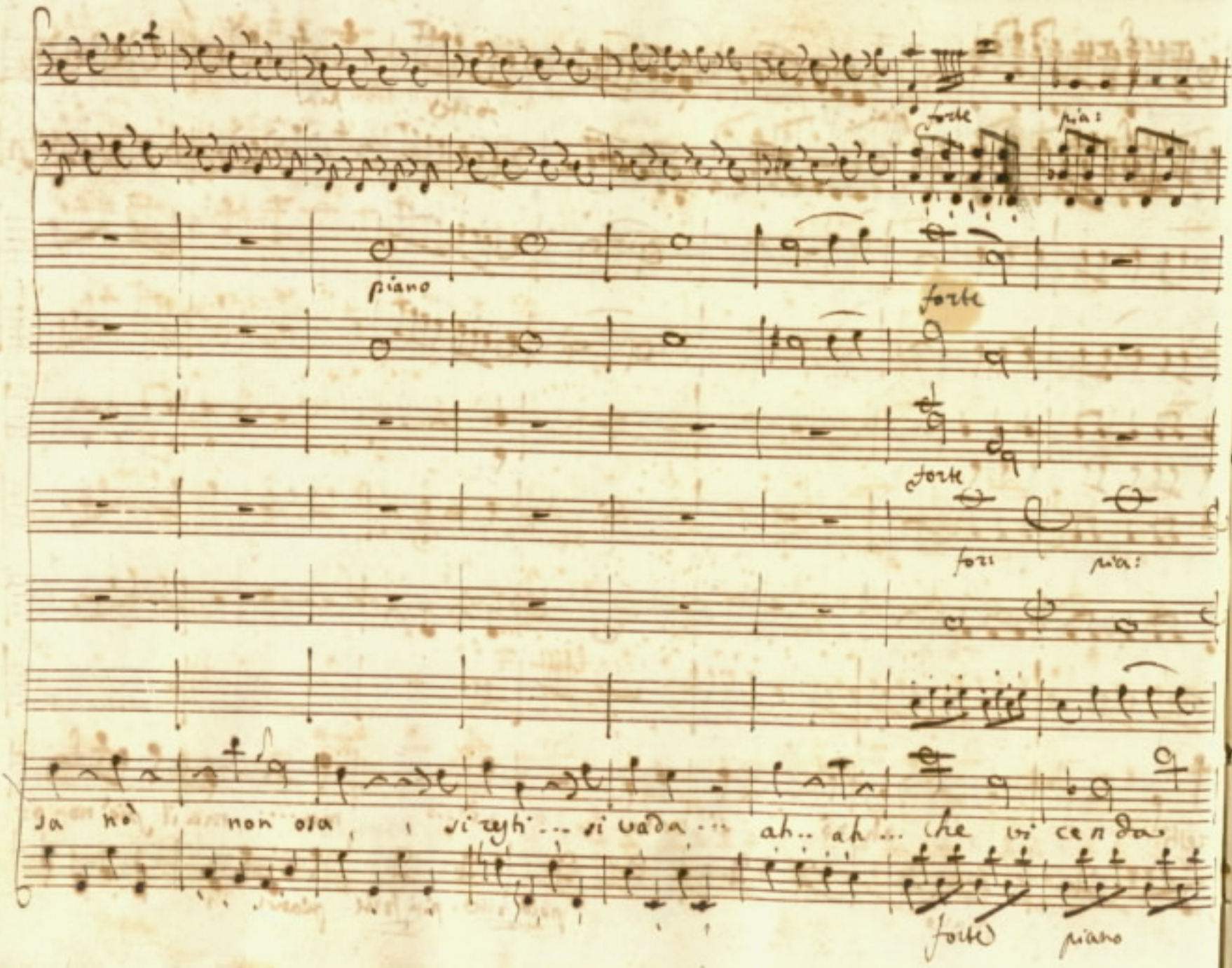
poco for: più forte

forte assai

pia: ... forte pia:

resti ah nò si vada sì ... ma ... ma il piè non o=

piano poco forte - più forte - piano



forte pia:

piano

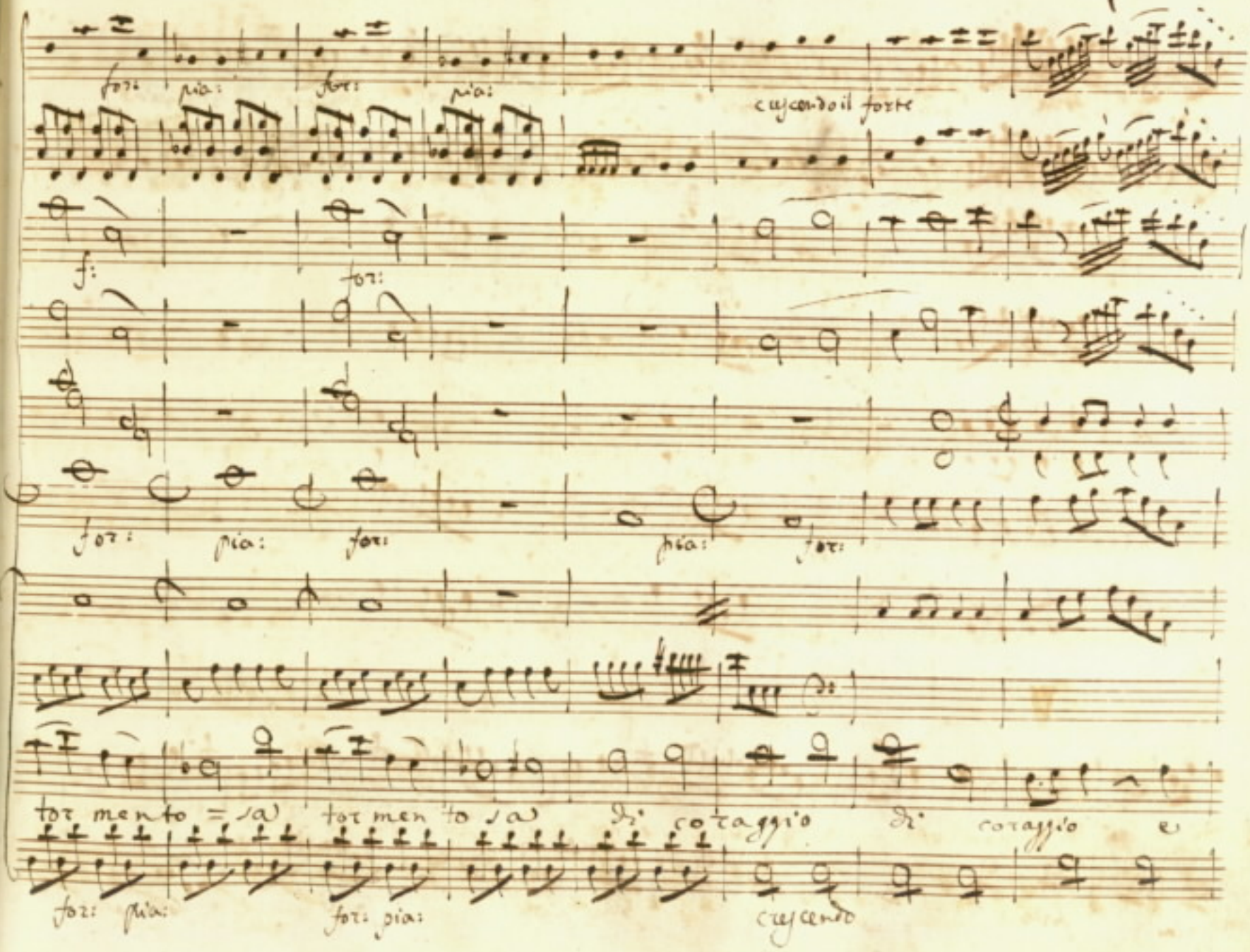
forte

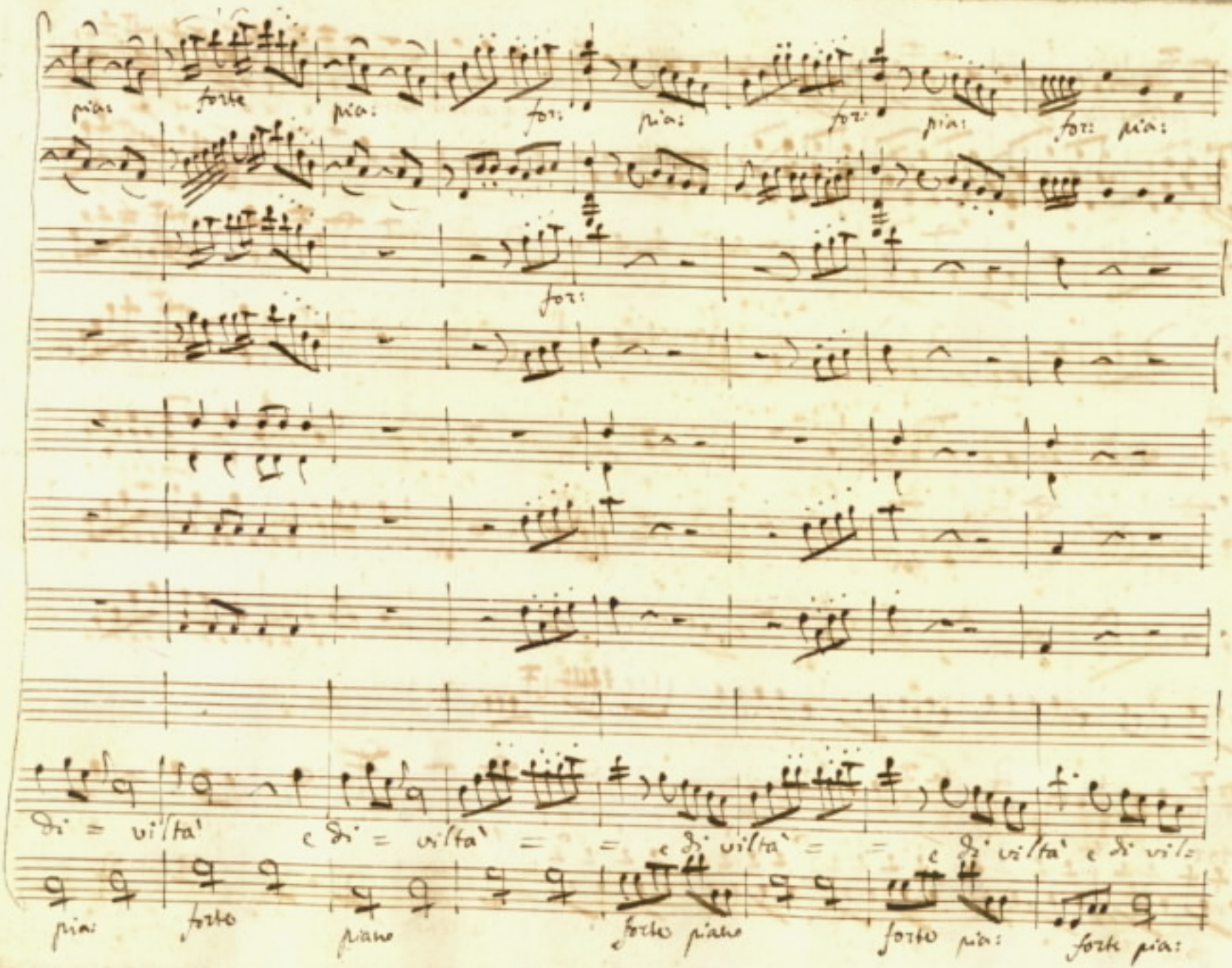
forte

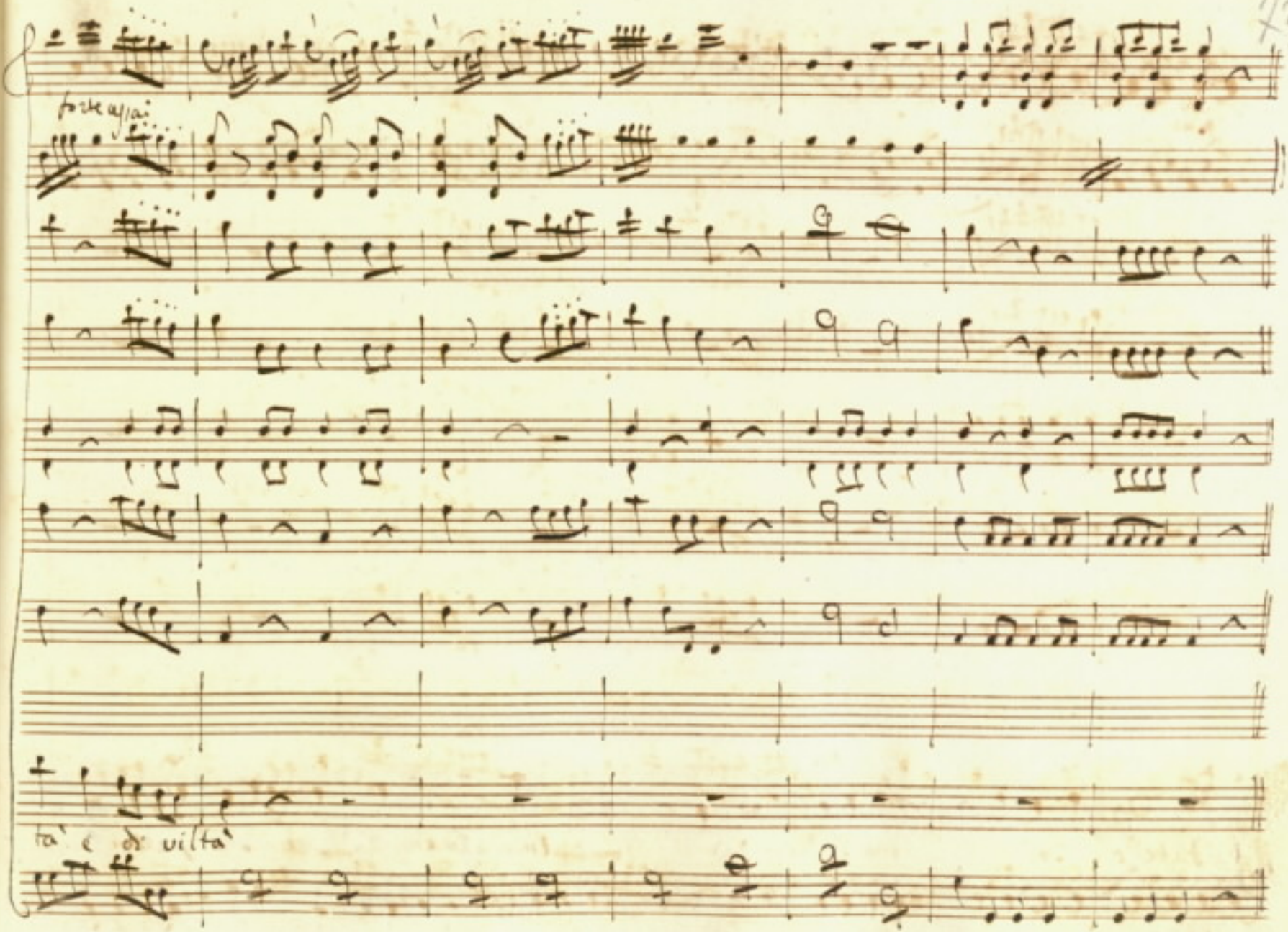
forte pia:

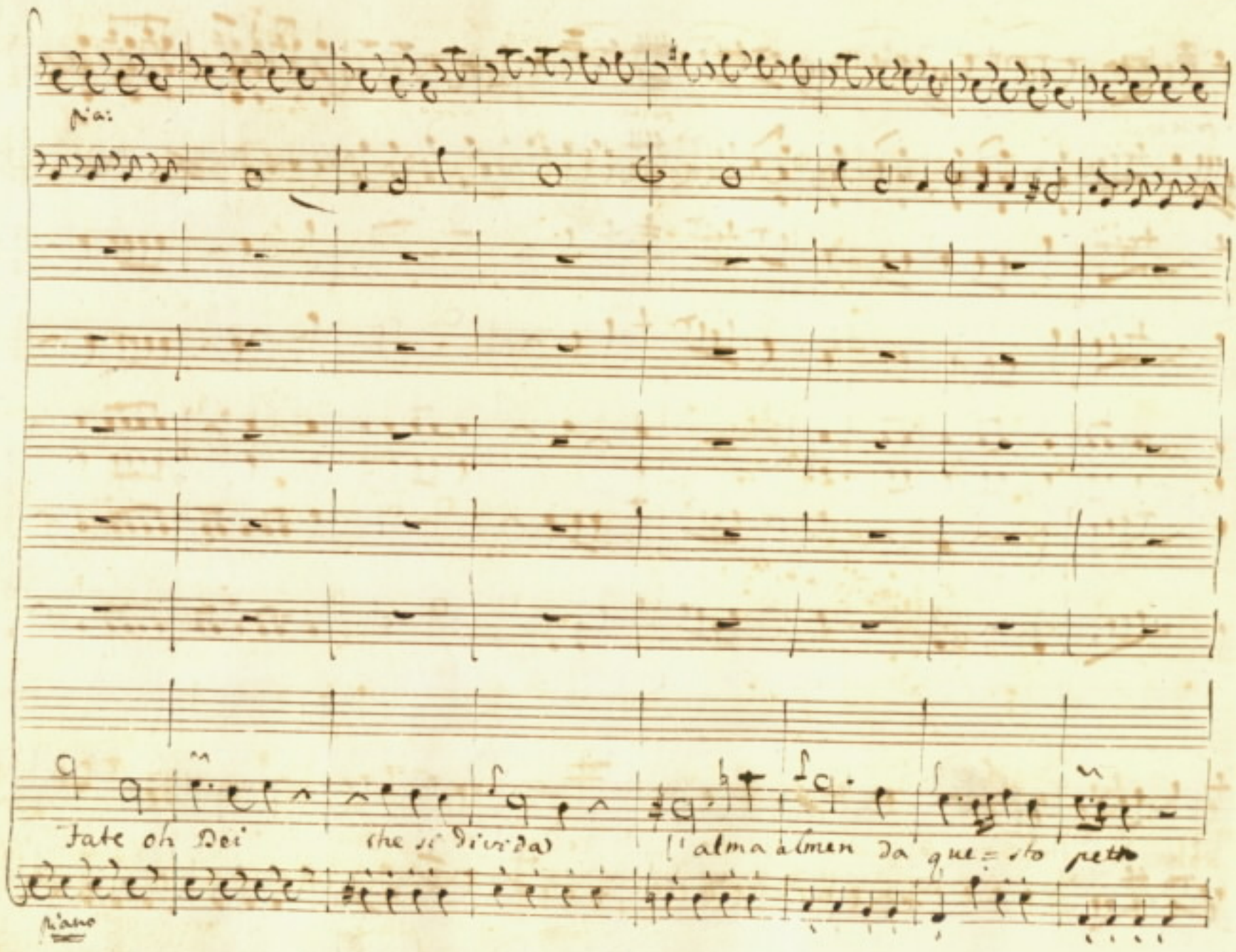
sa nò non osa, si resti... si vada... ah.. ah... che vi cenda

forte piano


for: pia: for: pia:
crescendo il forte
f:
for:
for: pia: for: pia: for:
tor mento = so tor men to so
di coraggio di coraggio e
for: pia: for: pia:
crescendo


pia: forte pia: for: pia: for: pia: for: pia:
for:
di = vilta' e di = vilta' = = e di vilta' = = e di vilta' e di vil=
pia: forte piano forte piano forte pia: forte pia:

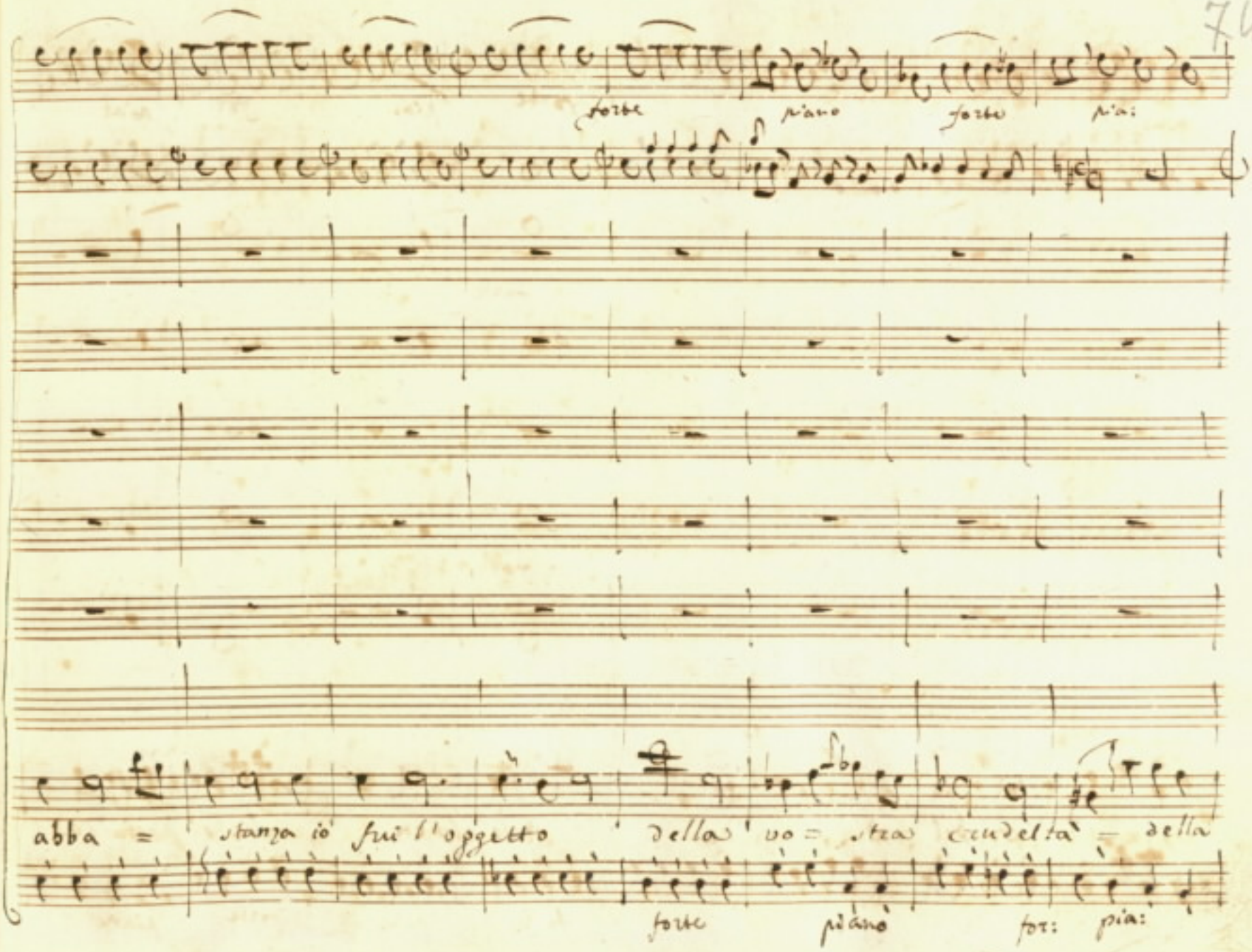

ta' e di vilta'

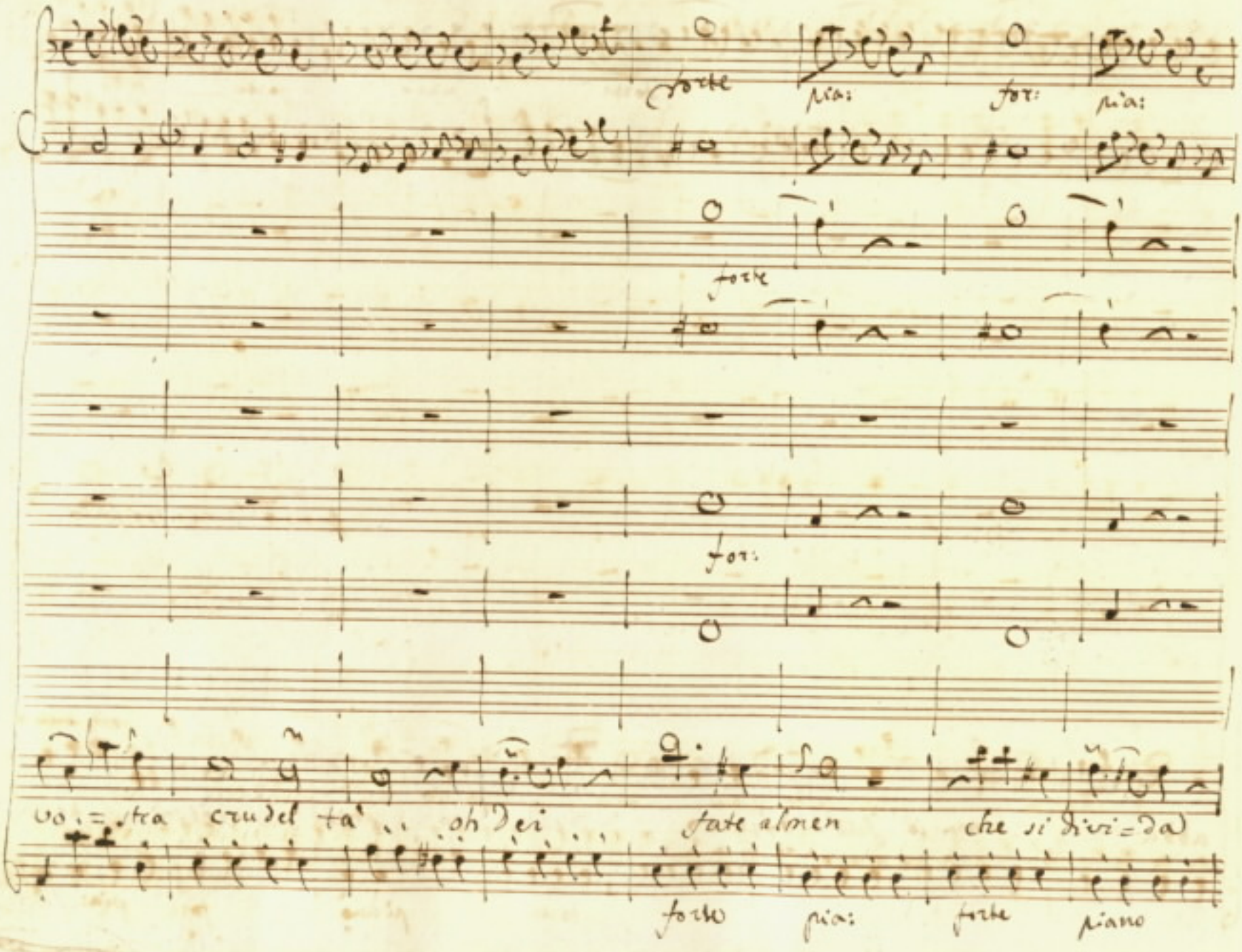


pia:

Fate oh Dei che si divida l'alma almen da que=sto petto

piano


forte
piano
forte
pia:
abba = stanza io fui l'oggetto della vo = stra crudeltà = della
forte
piano
for:
pia:


forte
pia:
for:
pia:
forte
for:
vo:=stra crudel tà .. oh Dei .. fate almen che si divi=da
forte
pia:
forte
piano

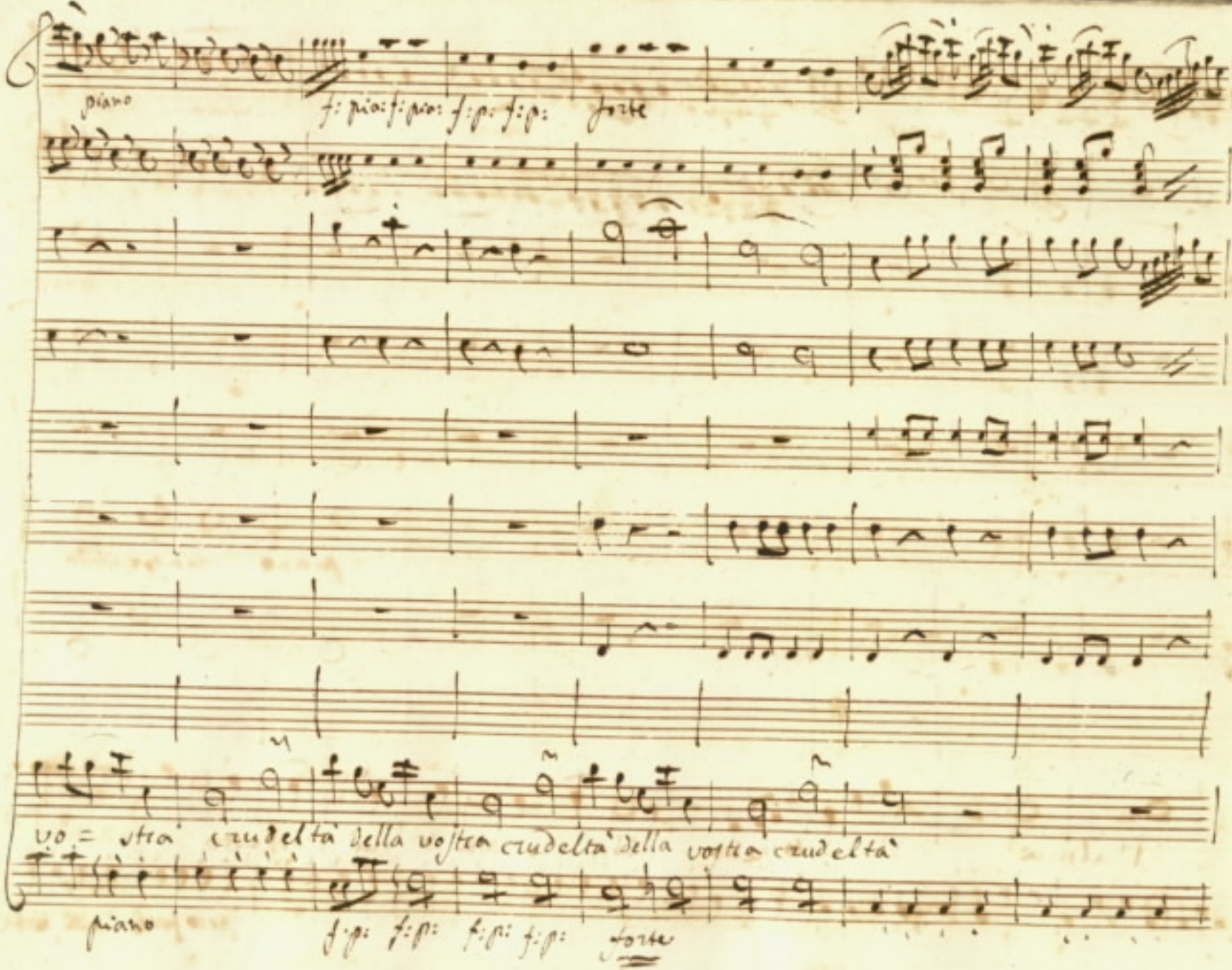
cessando il forte

forte

piano rinforzando

l'alma da questo petto abbandonava io fui l'oggetto della

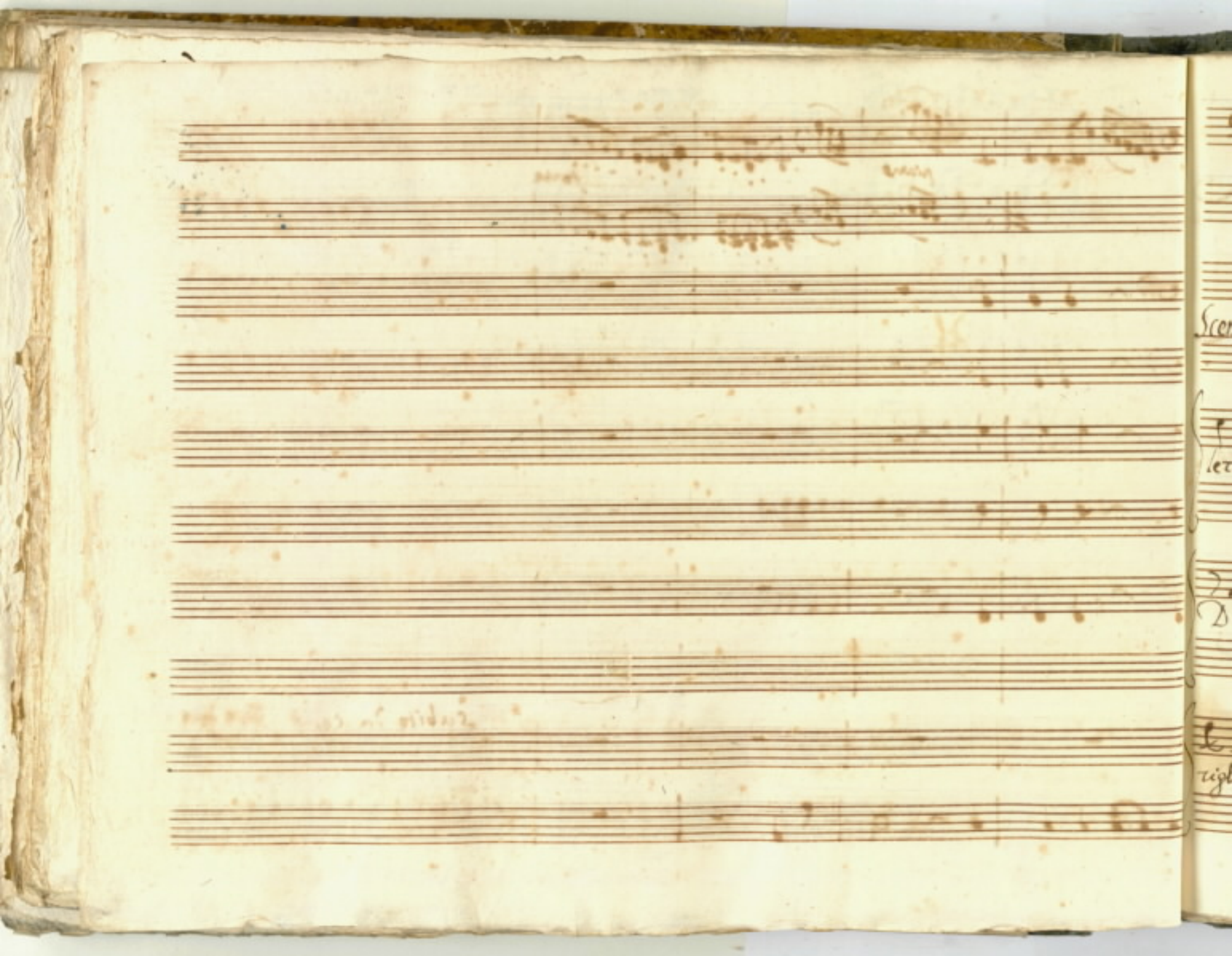
poco forte più forte


piano
f: pia: f: pia: f: p: f: p: forte
vo = stra crudeltà della vostra crudeltà della vostra crudeltà
piano
f: p: f: p: f: p: f: p: forte

piano

forte

subito da capo



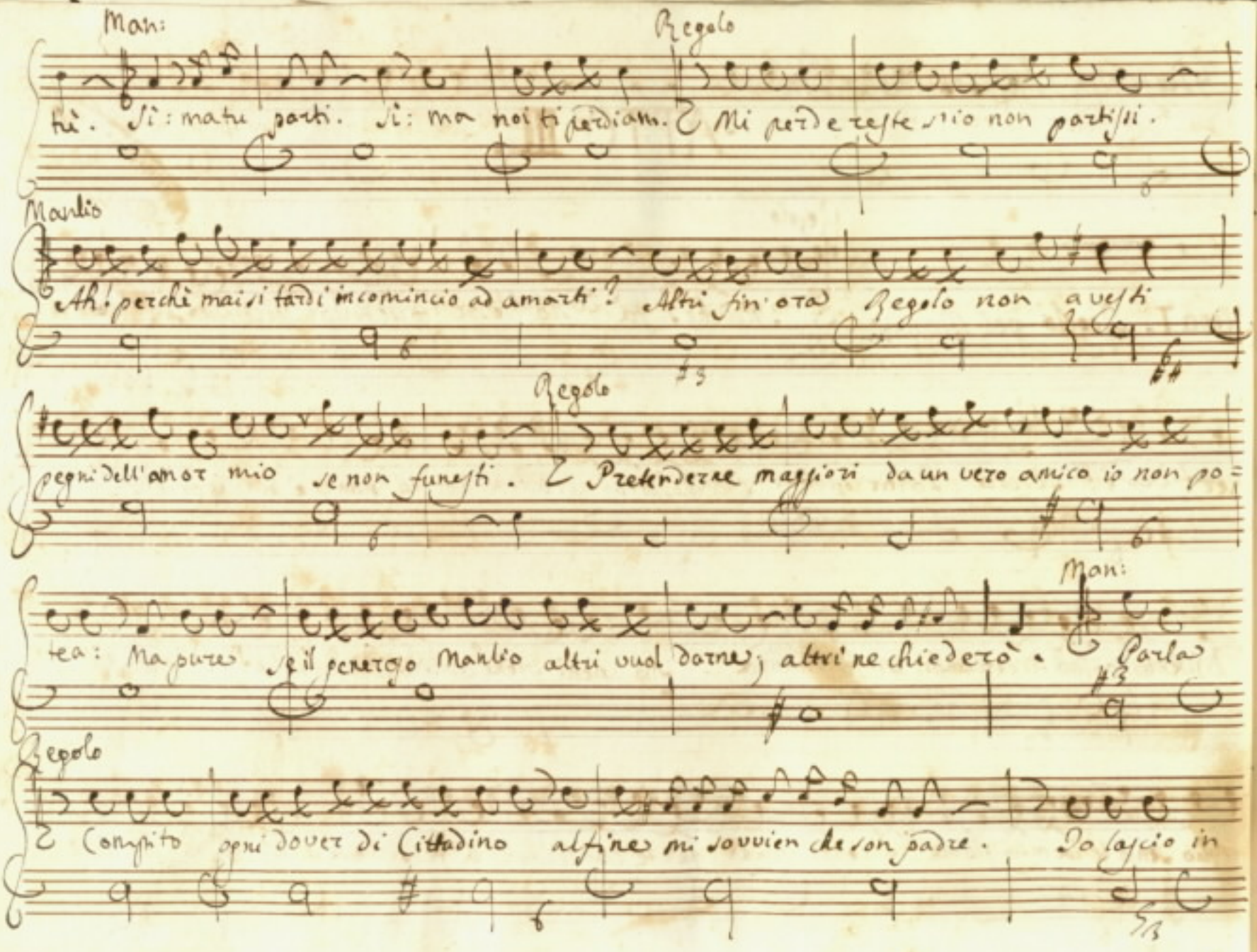
Giuseppe Sigismondo Pné

ATTO III.

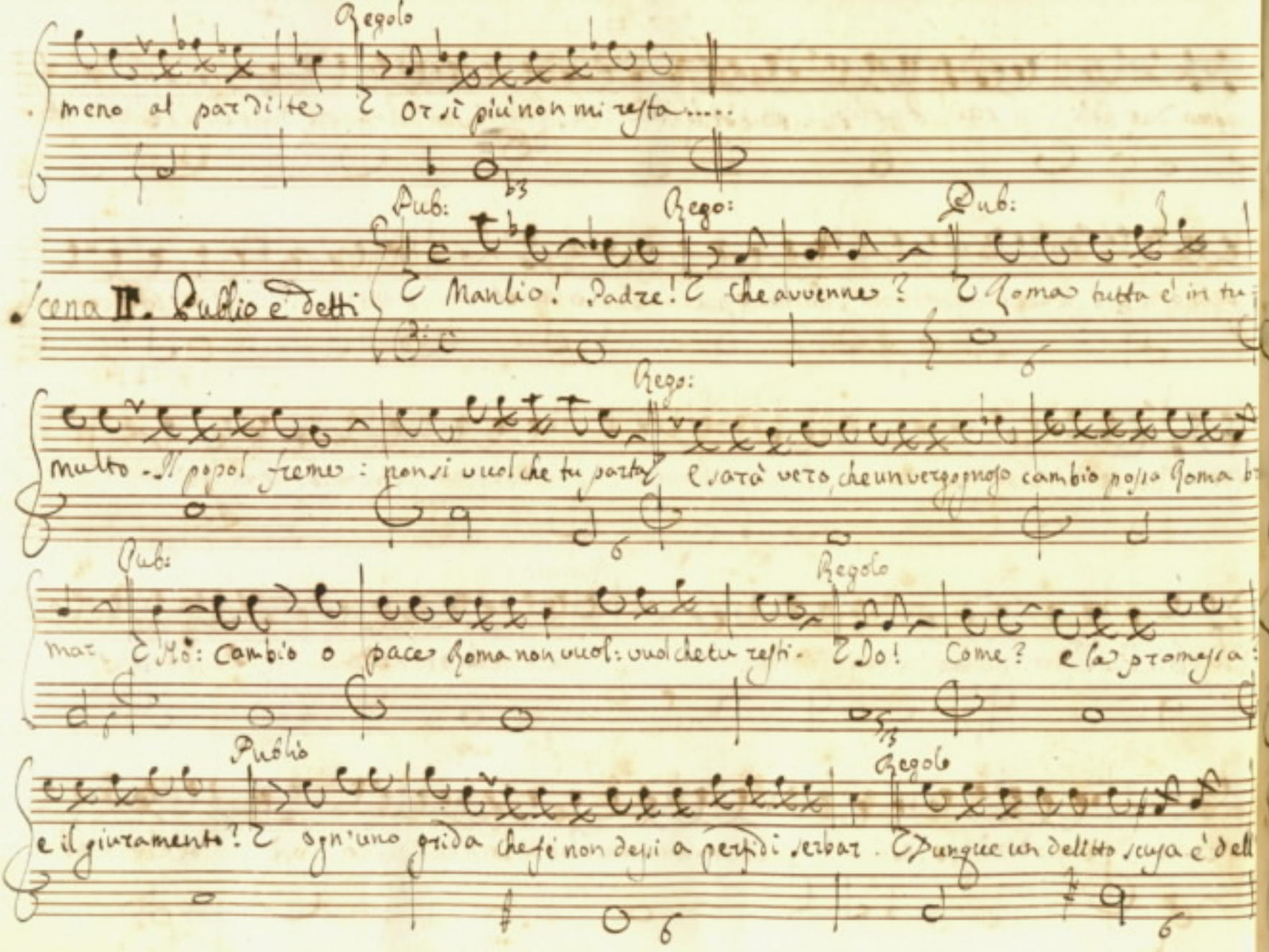
Scena I. Regolo, poi Manlio

Regolo

Ma che si fà? Non seppe forse ancor del Senato Amilcare il vo=
ler? dov'è? Si trovi: Partir convien. Quì che sperar per lui per me non v'è più che bramar.
Diventa colpa ad entrambi or la dimora. Ah vieni vieni amico al mio seno. Era in pe=
riglio senza te la mia gloria: i ceppi miei per te conservo: a te si deve il frutto della mia schiavi=


Man:
Regolo
tù. Sì: matu parti. Sì: ma noi ti perdiam. Mi perde teste mio non partisti.
Manlio
Ah! perchè mai sì tardi incominciò ad amarti? Altri fin ora Regolo non avesti
Regolo
pegni dell'amor mio se non funesti. Pretendere maggiori da un vero amico io non po=
Man:
tea: Ma pure se il peregro Manlio altri vuol darne; altri ne chiederò. Parla
Regolo
Compito ogni dover di Cittadino alfine mi sovvien che son padre. Io lascio in

Roma due figli / il sai / Publio ed Attilia: e questi son del mio cor, dopo la patria, il
primo, il più tenero affetto. Ah tu ne prendi per me pietosa cura: tu di lor con u=
sura la perdita compensa: al tuo bel core debbano, e a tuoi consigli
Manlio
la gloria il Padre e l'assistenza i figli. Sì tel prometto o preziosi
pegni custodirò per loro. Avranno un Padre e non degno così, tenero al=



Regolo

meno al par di te Or sì più non mi resta.....

Scena II. Publio e detti

Pub: Manlio! Padre!

Rego: Che avvenne?

Pub: Roma tutta è in tu

Rego:

multo - Il popol freme: non si vuol che tu parta e sarà vero, che un vergognoso cambio possa Roma b

Pub: mar Mò: Cambio o pace Roma non vuol: vuol che tu resti.

Regolo Do! Come? e la promessa:

Publio e il giuramento? ogn'uno grida che fè non dessi a perfidi serbar.

Regolo Dunque un delitto scusa è dell

Pub:

altro. E chi sarà più reo se l'esempio è discolpa? Or si raduna degli Auguri il colleggio. Ivi deciso

Regolo

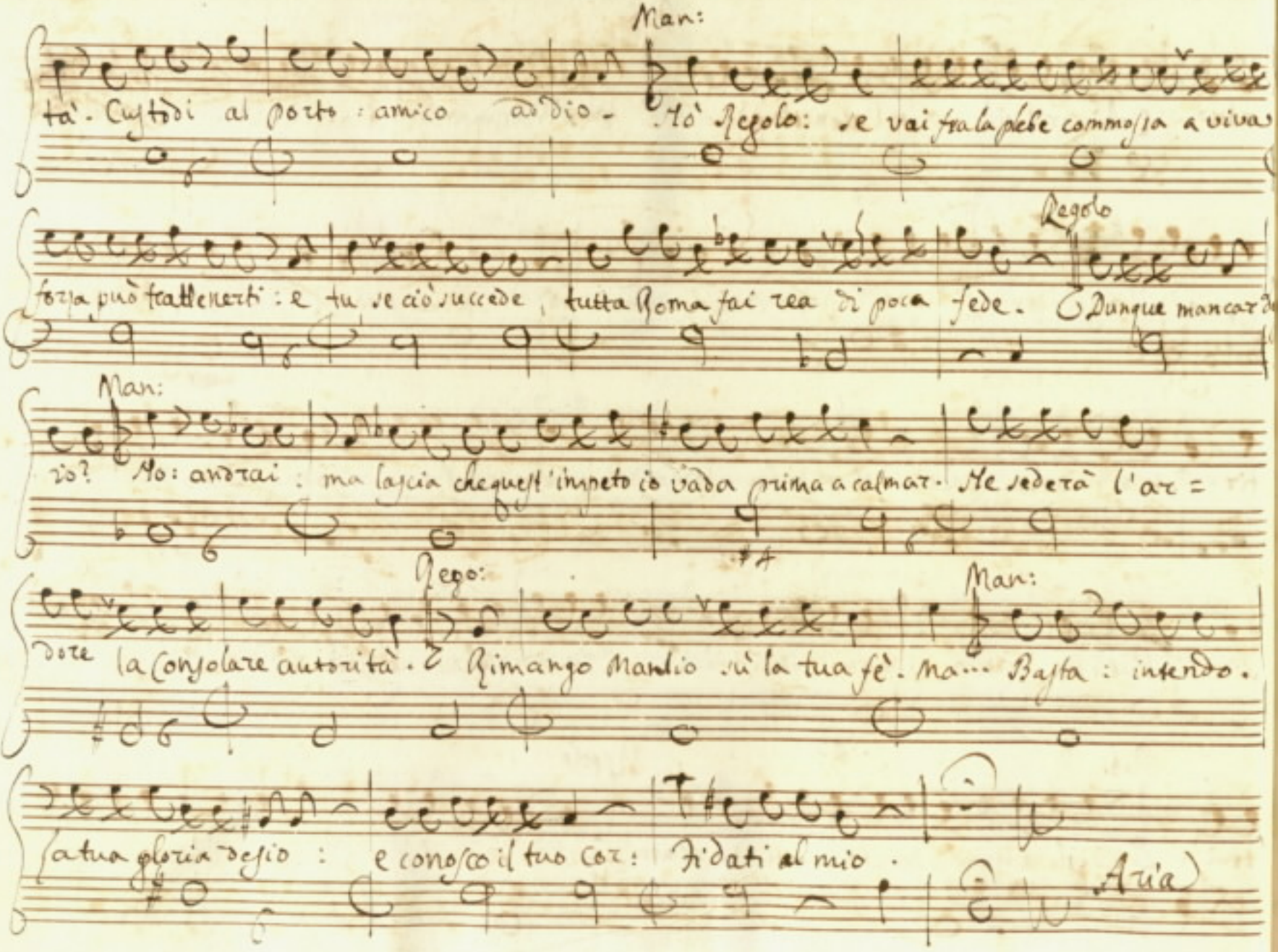
il gran dubbio esser deve. Uopo di questo Oracolo io non hò. Io che promisi: voglio par=

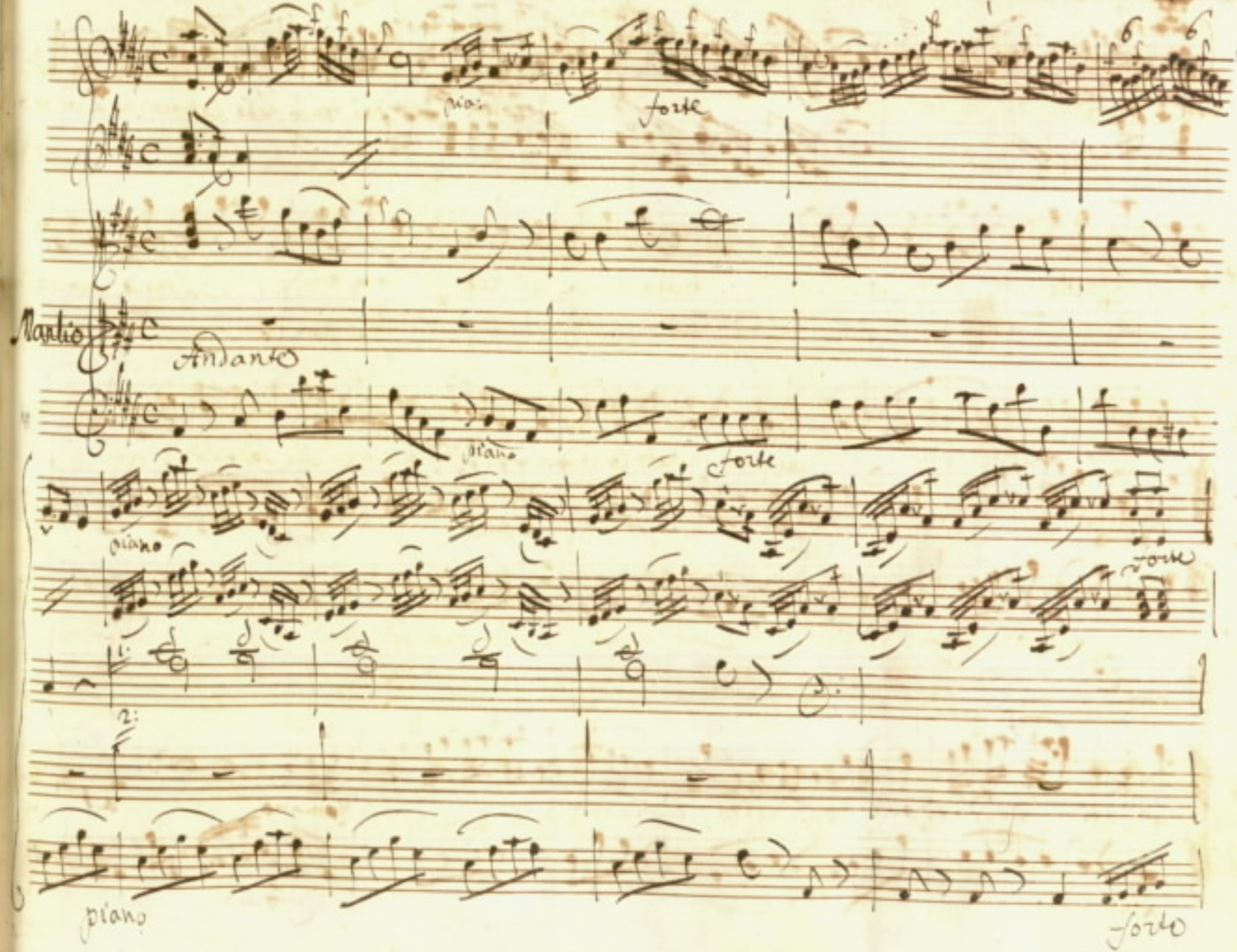
tir. Potea della pace o del cambio Roma deliberar. Del mio ritorno a me tocca il pen=

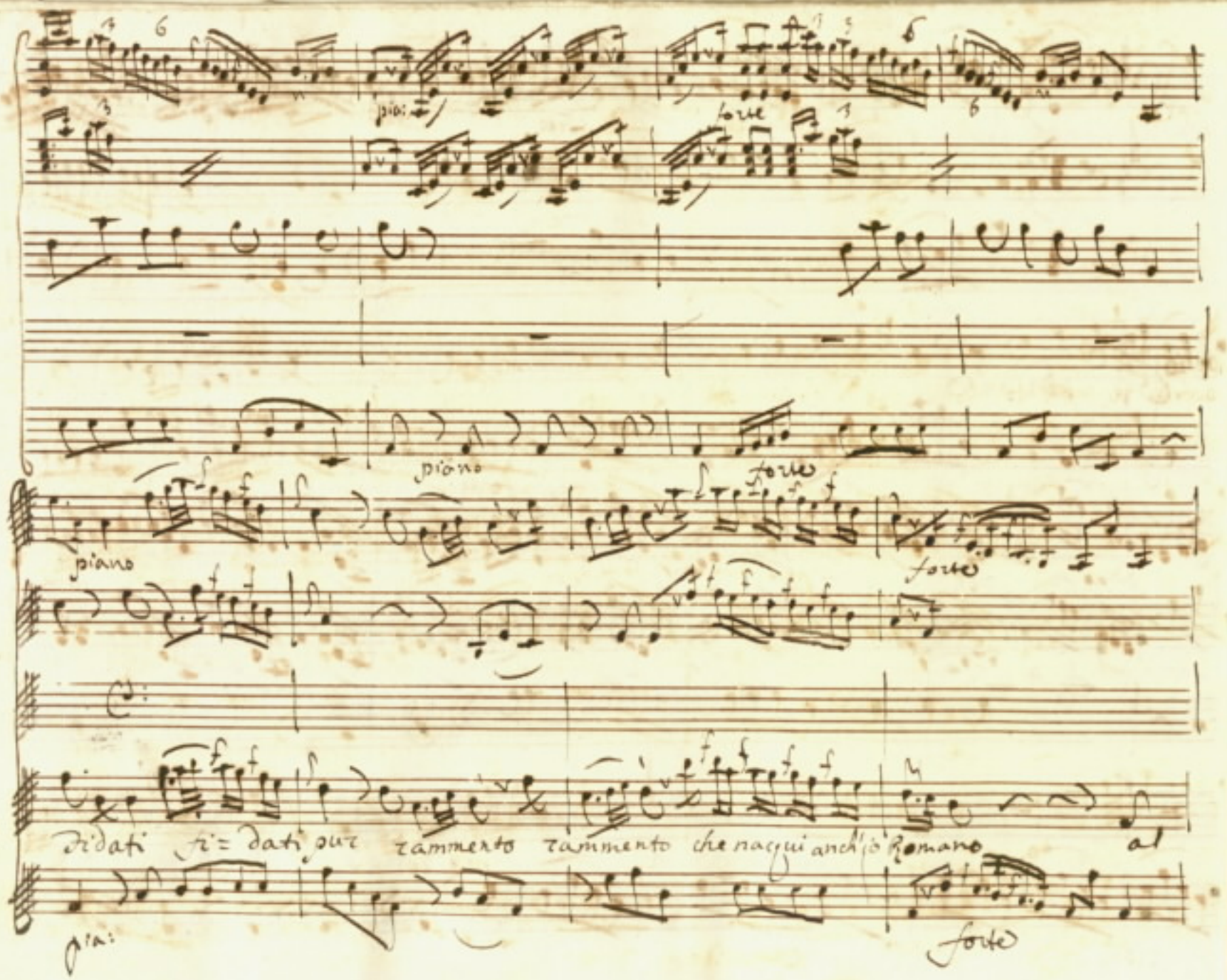
sier. Publico quello, questo è privato affar. Non son qual fui: nè Roma ha dritto alcun sù i servi al=

Pub: Regolo

trui. Degli auguri il decreto s'attenda almen. Mò: se l'attendo; approvo la loro autori=


Man:
tà. Custodi al porto: amico addio. Mo Regolo: se vai fra la plebe commossa a viva
Regolo
forza può trattenerti: e tu se ciò succede, tutta Roma fai rea di poca fede. Dunque mancar
Man:
zio? Mo: andrai: ma lascia che quest'impeto io vada prima a calmar. Me sederà l'ar=
Rego:
Man:
dore la consolare autorità. Rimango Manlio su la tua fè. ma... Basta: intendo.
fatua gloria desio: e conosco il tuo cor: fidati al mio.
Aria)


Andante
piano
forte
piano
forte
piano
forte
piano
forte



pia:

forte

piano

forte

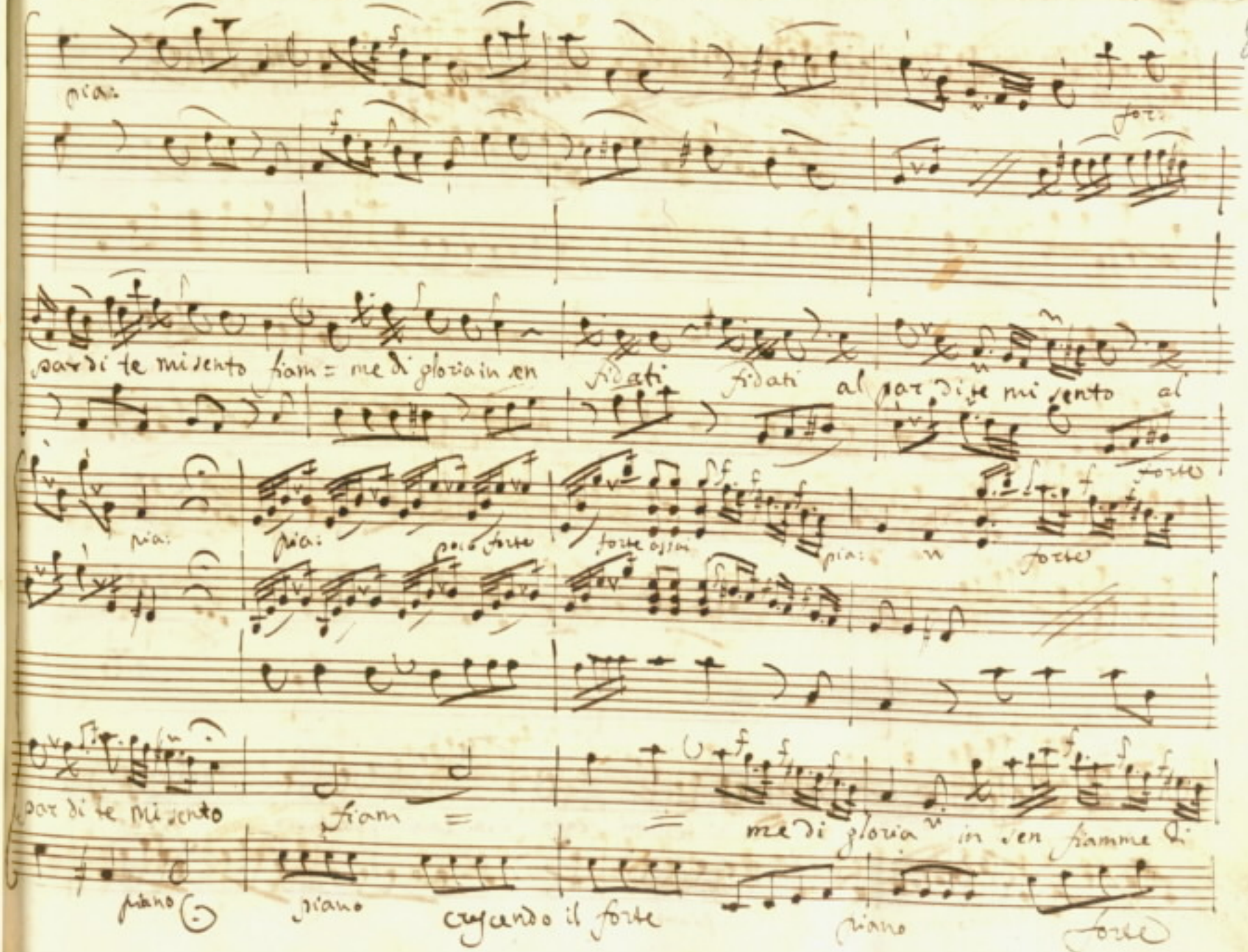
piano

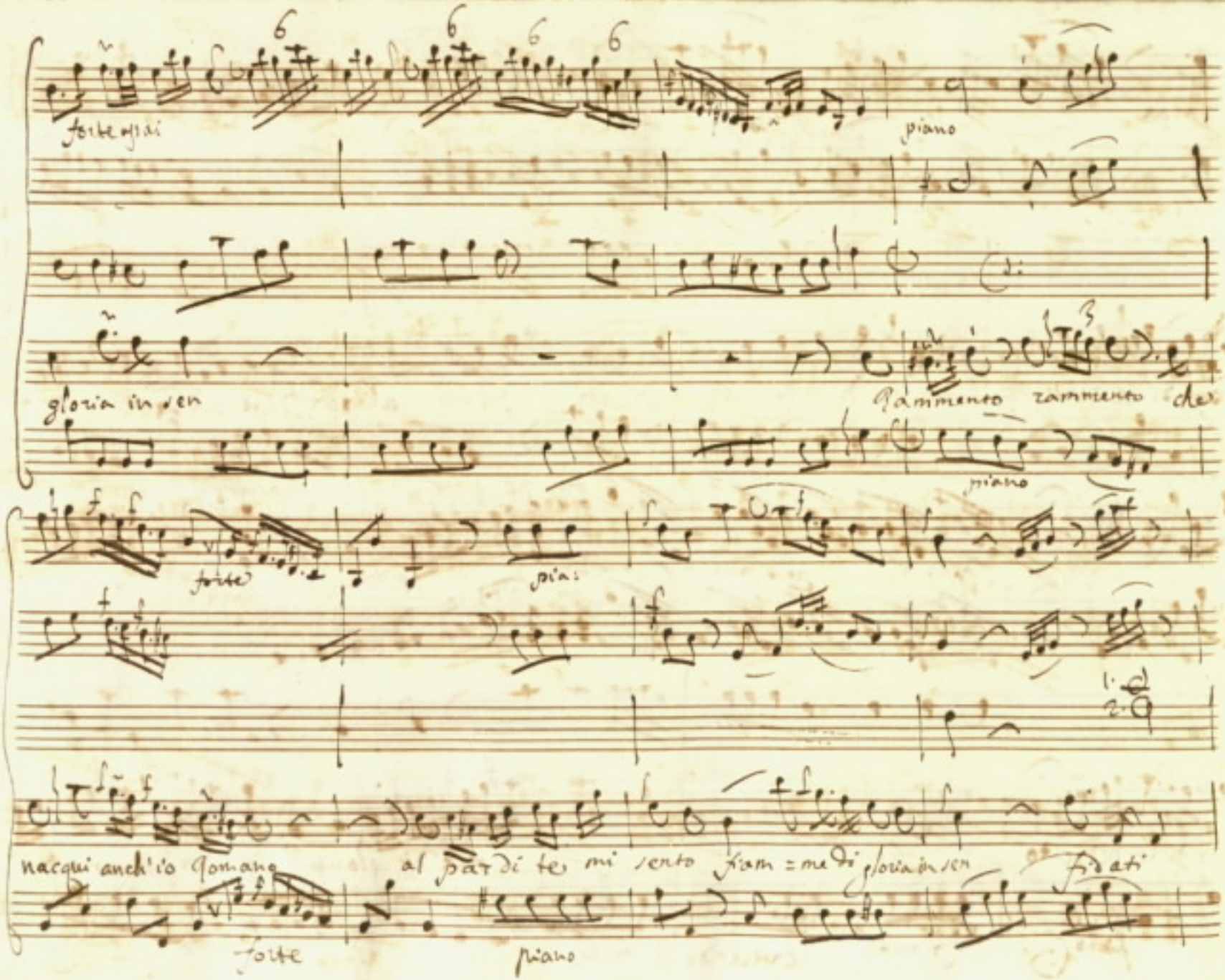
forte

Fidati fi= dati pur rammento rammento che nacqui anch'io Romano al

pia:

forte


pia:
for:
par di te mi sento fiam = me di gloria in en
fidati fidati al par di te mi sento al
pia:
pia:
poco forte
forte assai
pia:
forte
par di te Mi sento
fiam =
me di gloria in en fiamme di
piano
piano
crescendo il forte
piano
forte



forte assai

piano

gloria in sen

Rammento rammento che

piano

forte

pia:

nacqui anch'io Romano

al par di te mi sento fiam = me di gloria in sen

fidati

forte

piano

pia: poco forte for: assai pia:

sì fidati purch'io sento sì fiam = = me di glo=ria in sen al par di

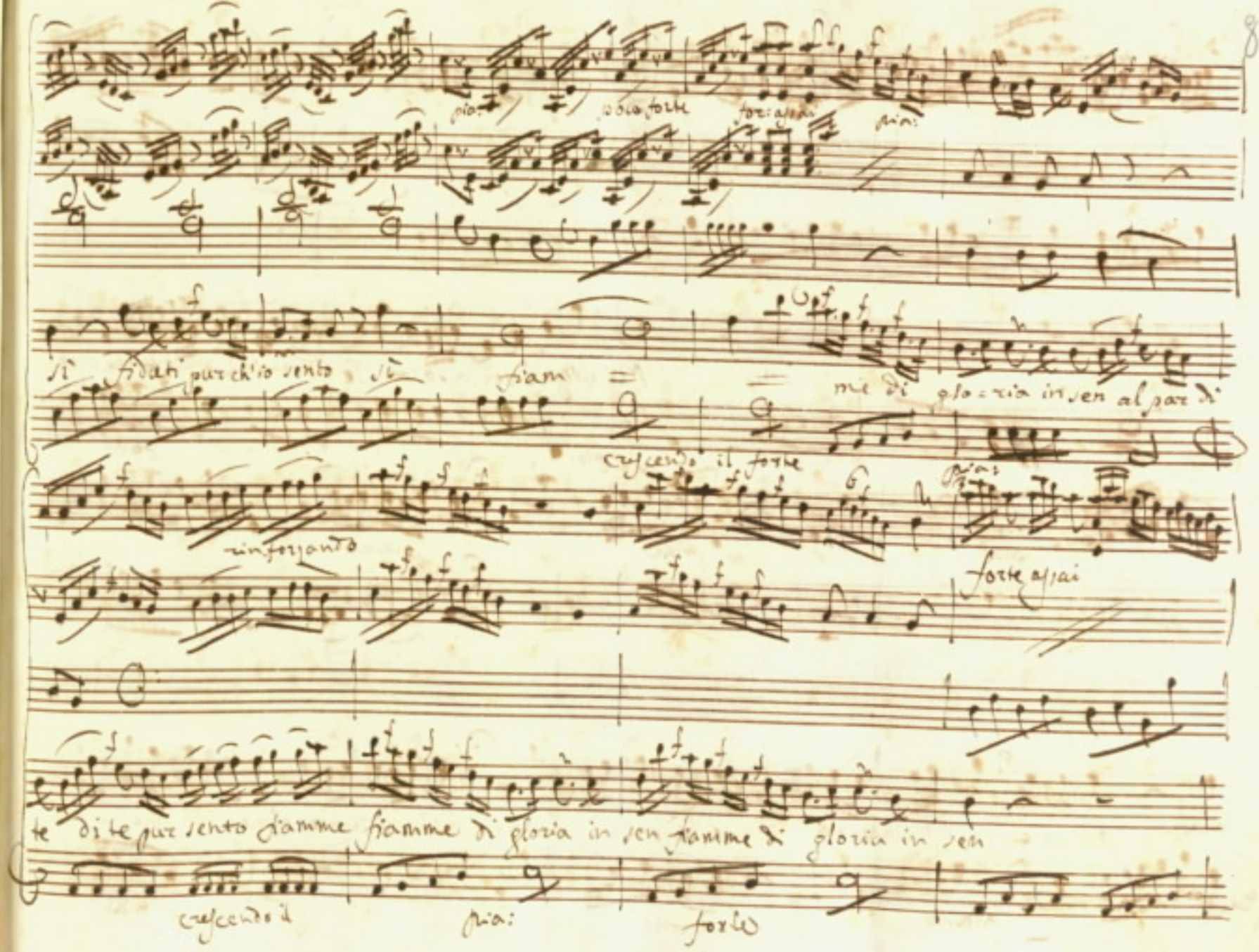
crescendo il forte pia:

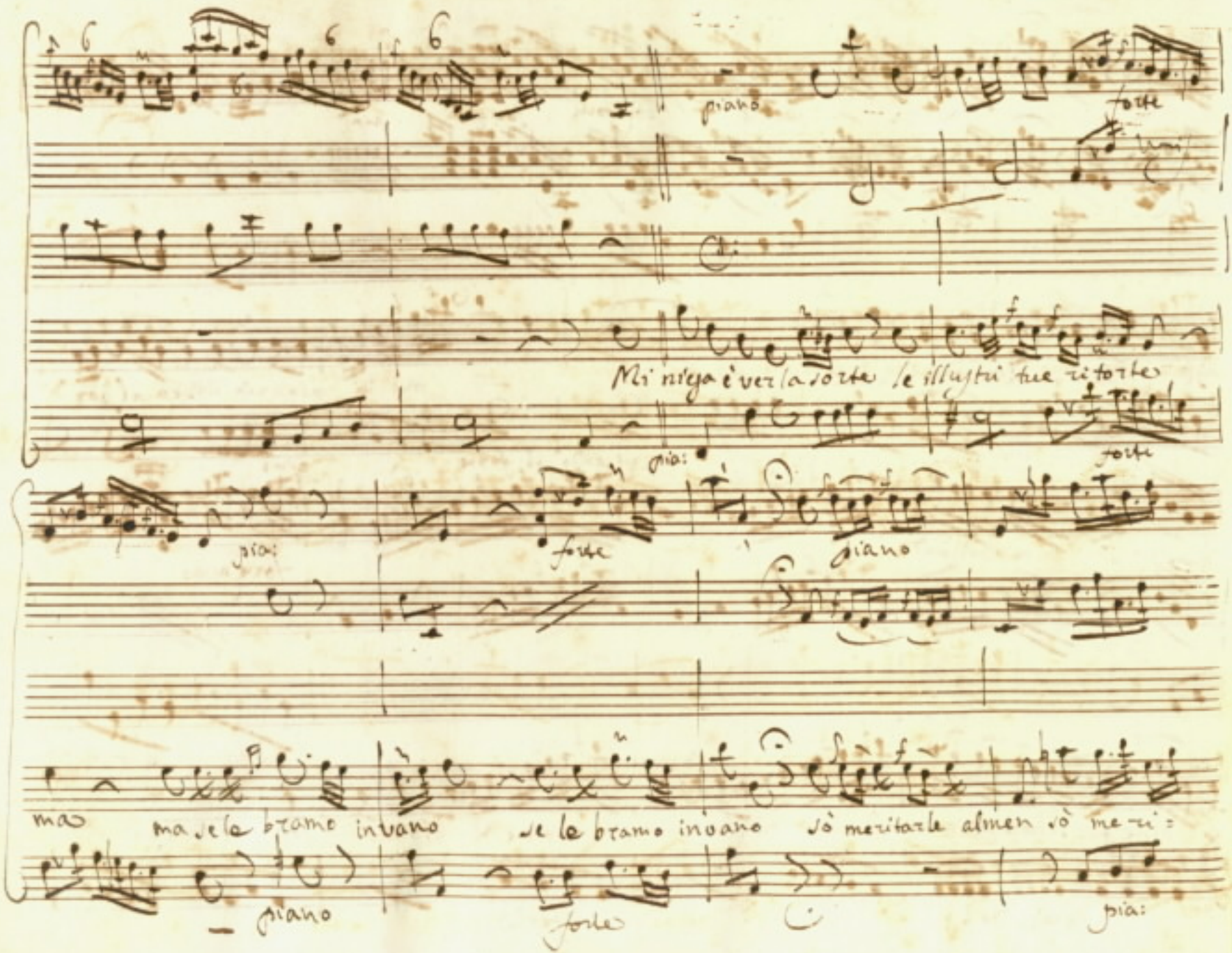
rinforzando

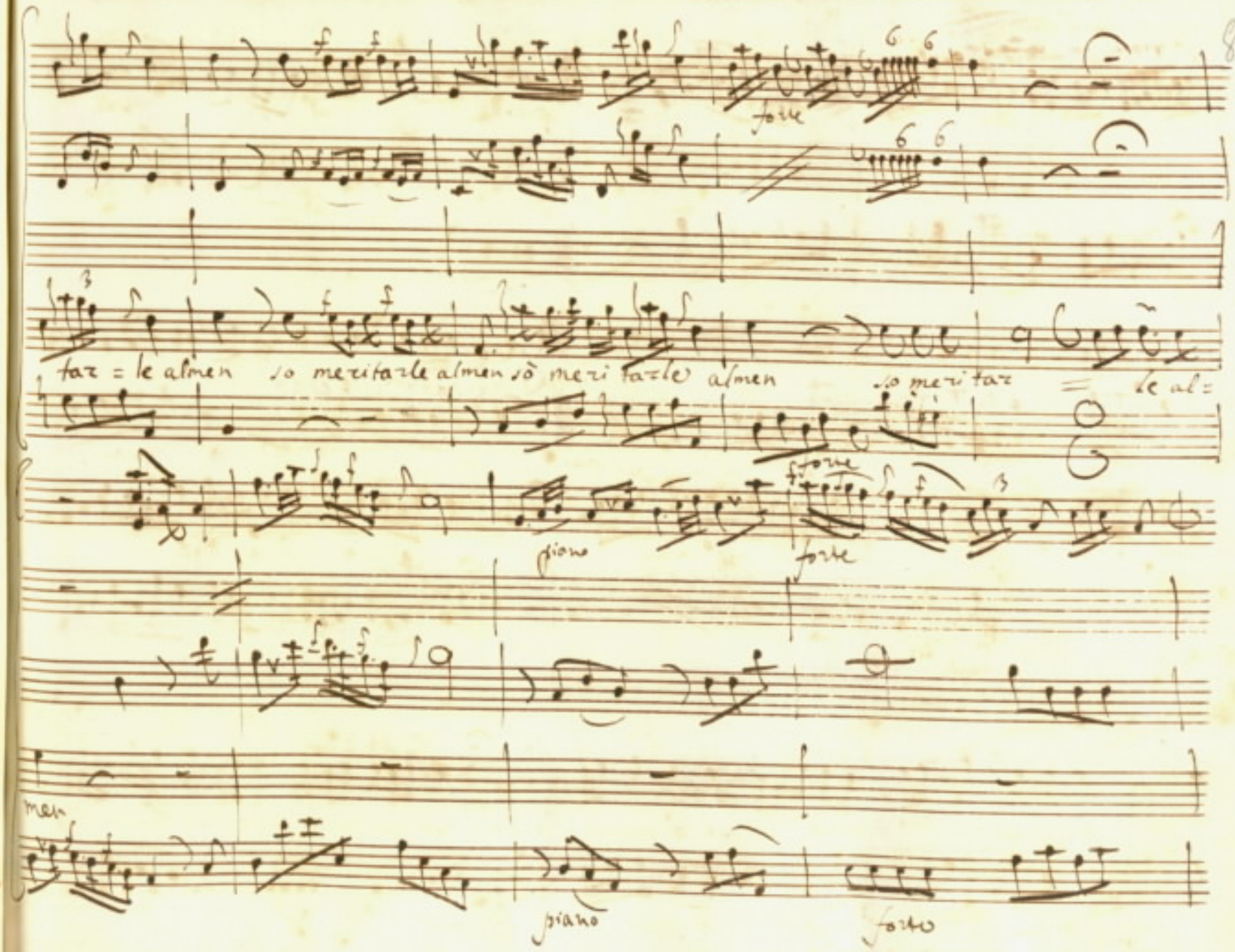
forte assai

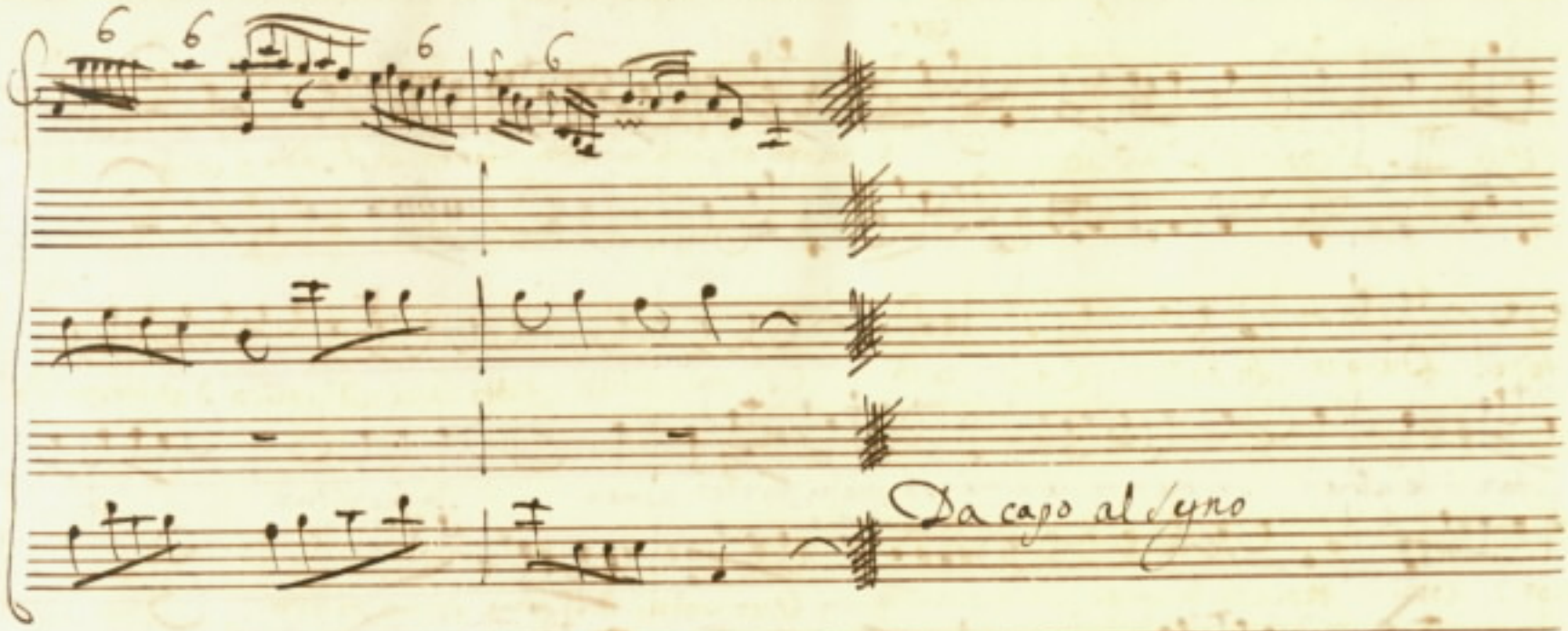
te di te pur sento fiamme fiamme di gloria in sen fiamme di gloria in sen

crescendo il pia: forte




piano
forte
Mi niega è ver la sorte le illustri tue ritorte
pia:
forte
pia:
forte
piano
mao
ma se la bramo invano
se le bramo invano
sò meritarla almen sò meri:
piano
forte
pia:


forte
tar = le almen so meritarle almen sò meri tarle almen
so meri tar = le al=
forte
piano
forte
men
piano
forte


Da capo al Segno

Scena III. Regolo e Publio

Regolo

E tanto or costa in Roma, tanto or si suda a conservar la

fede! Dunque! Ah Publio! E tu resti? E sì tranquillo tutto lasci all'amico d'assistermi l'o=

nor? corri: procura tu ancor la mia partenza. Esser vorrei di sì gran beneficio

Pub:

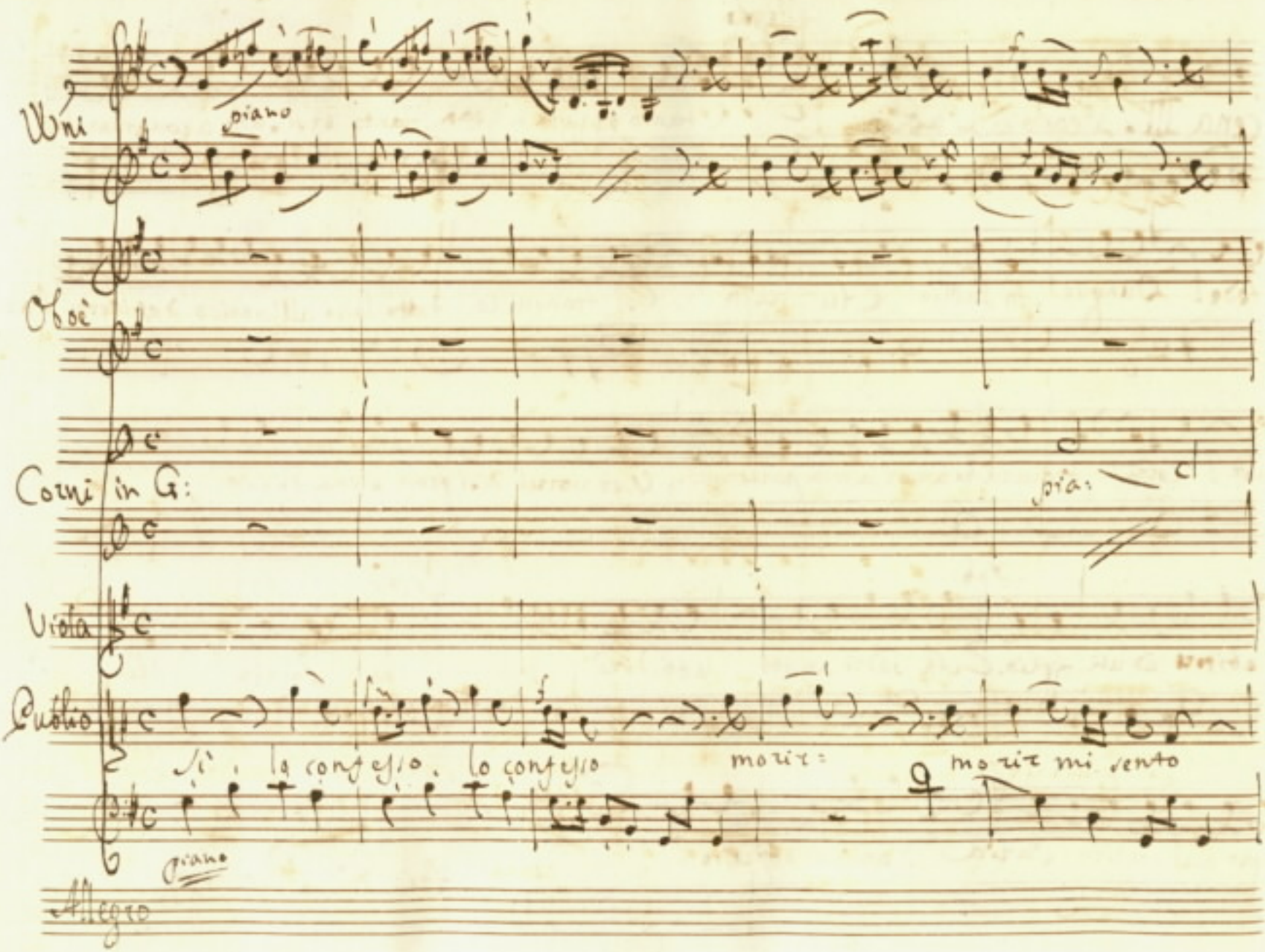
Debitore ad un figlio. Ah padre amato ubbidirò; ma...

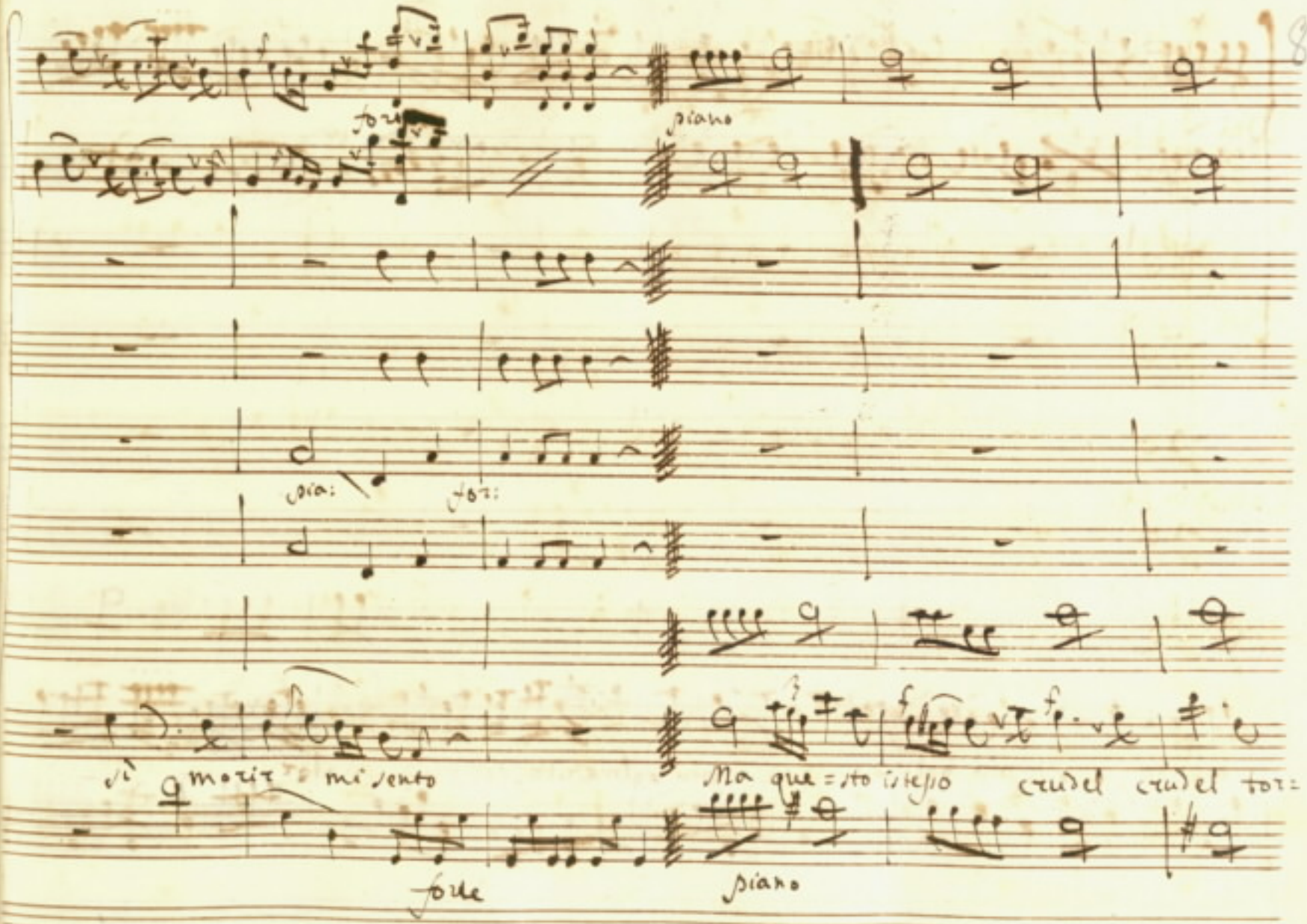
Regolo

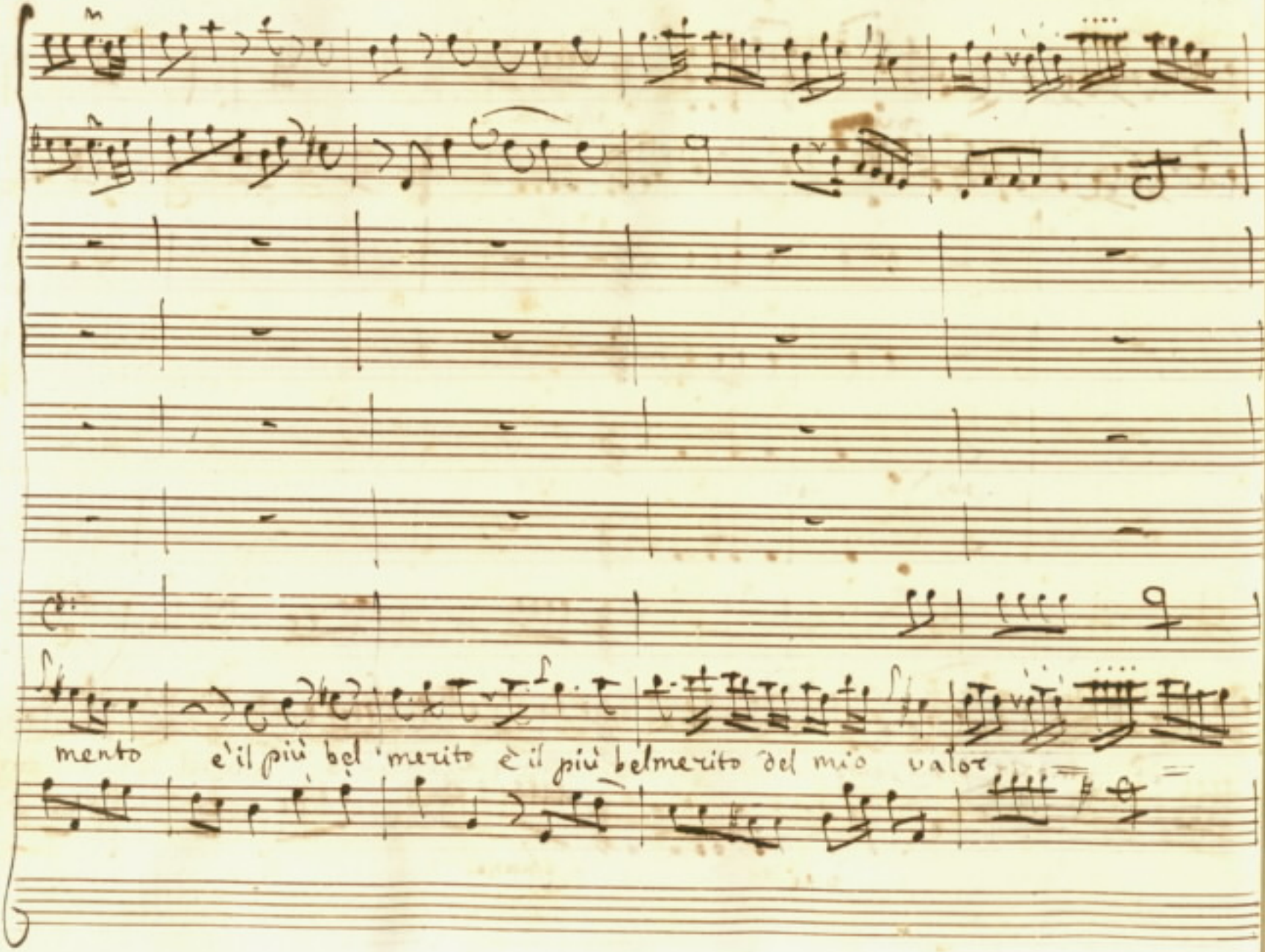
Che? sospiri? Un

segno quel sospiro saria d'animo oppresso?

Aria di Publio.


Vni
piano
Oboi
Corni in G:
pia:
Viola
Violin
Sì, la confesso, la confesso
morir:
morir mi sento
piano
Allegro


fort
piano
pia:
for:
sì morir mi sento
Ma que=sto istesso crudel crudel tor=
forte
piano

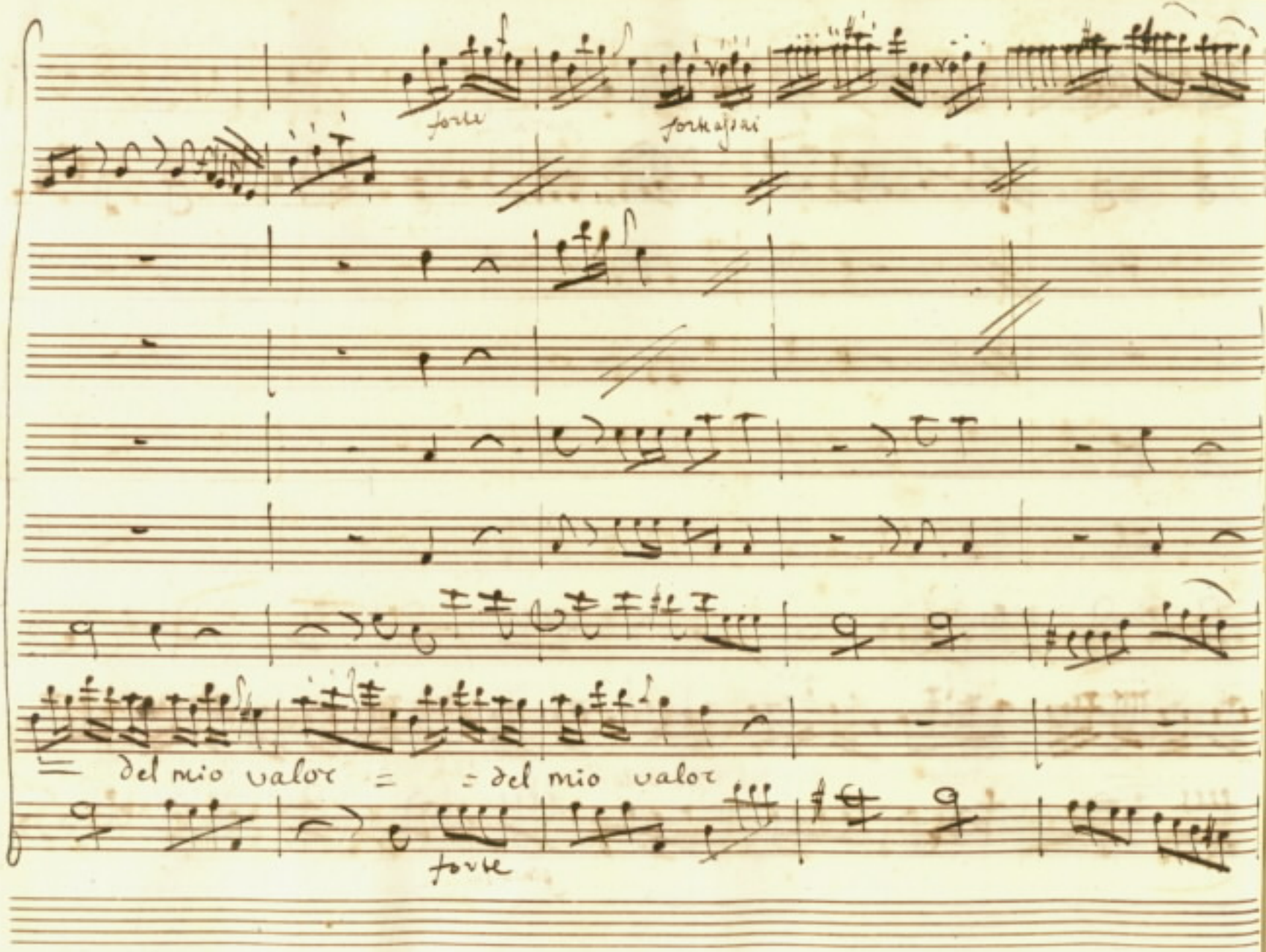

mento e'il più bel merito è il più belmerito del mio valor

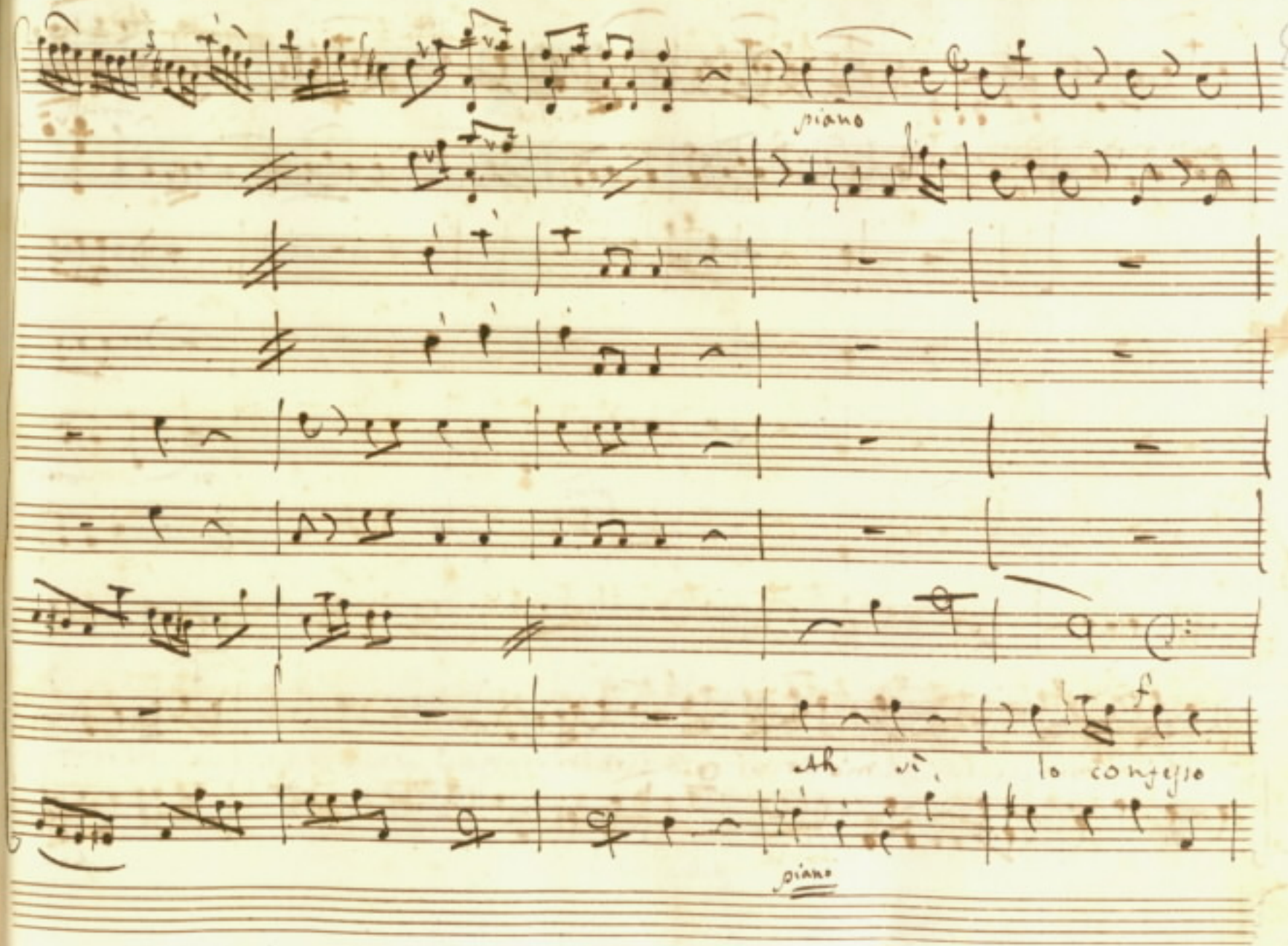
colla parte

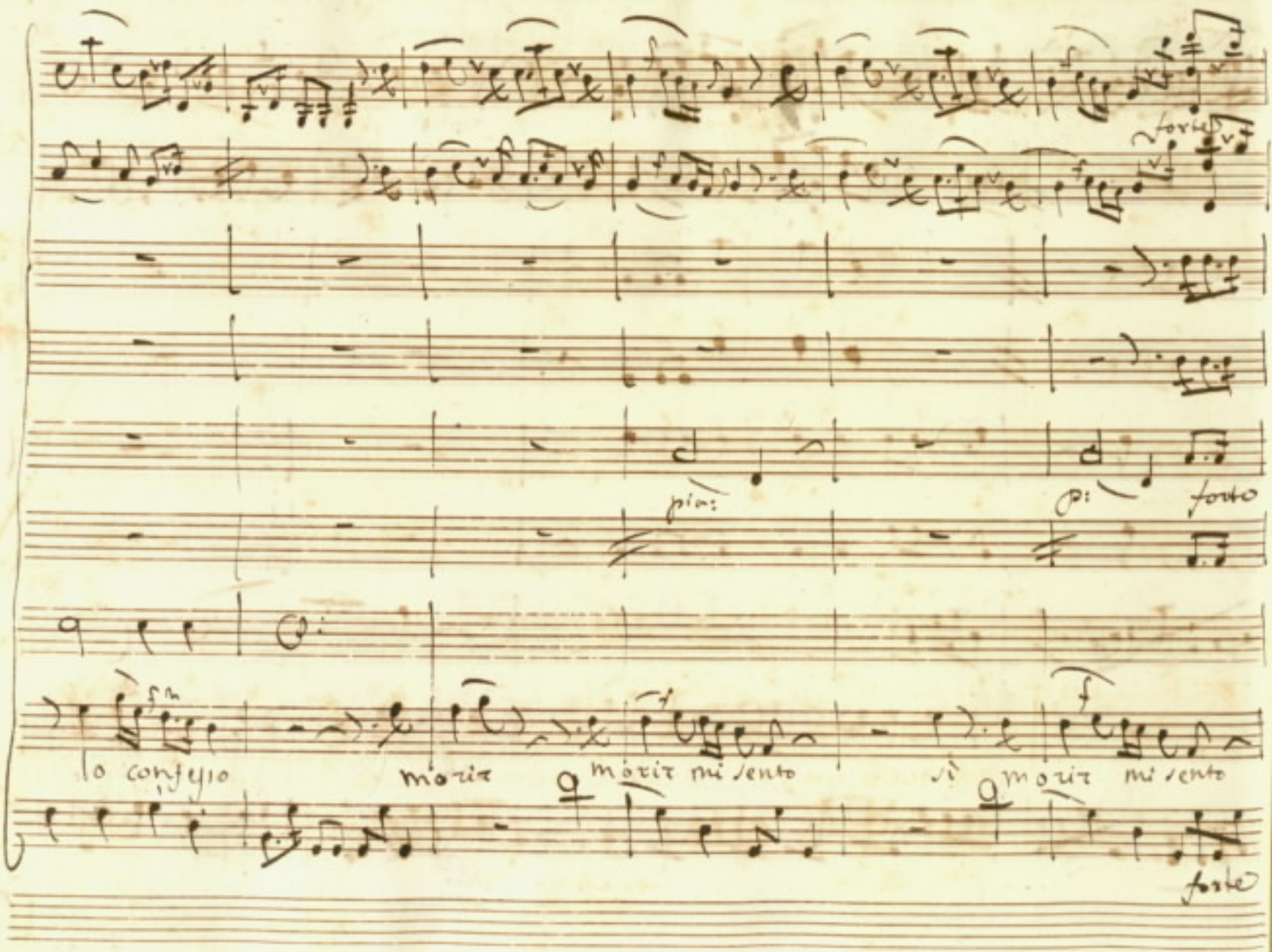
più assai

= del mio valor

più assai


forte
forte
del mio valor
del mio valor
forte


piano
Ah sì, lo confesso
piano



forte

pia:

p:

forte

lo confesso morir morir mi sento sì morir mi sento

forte

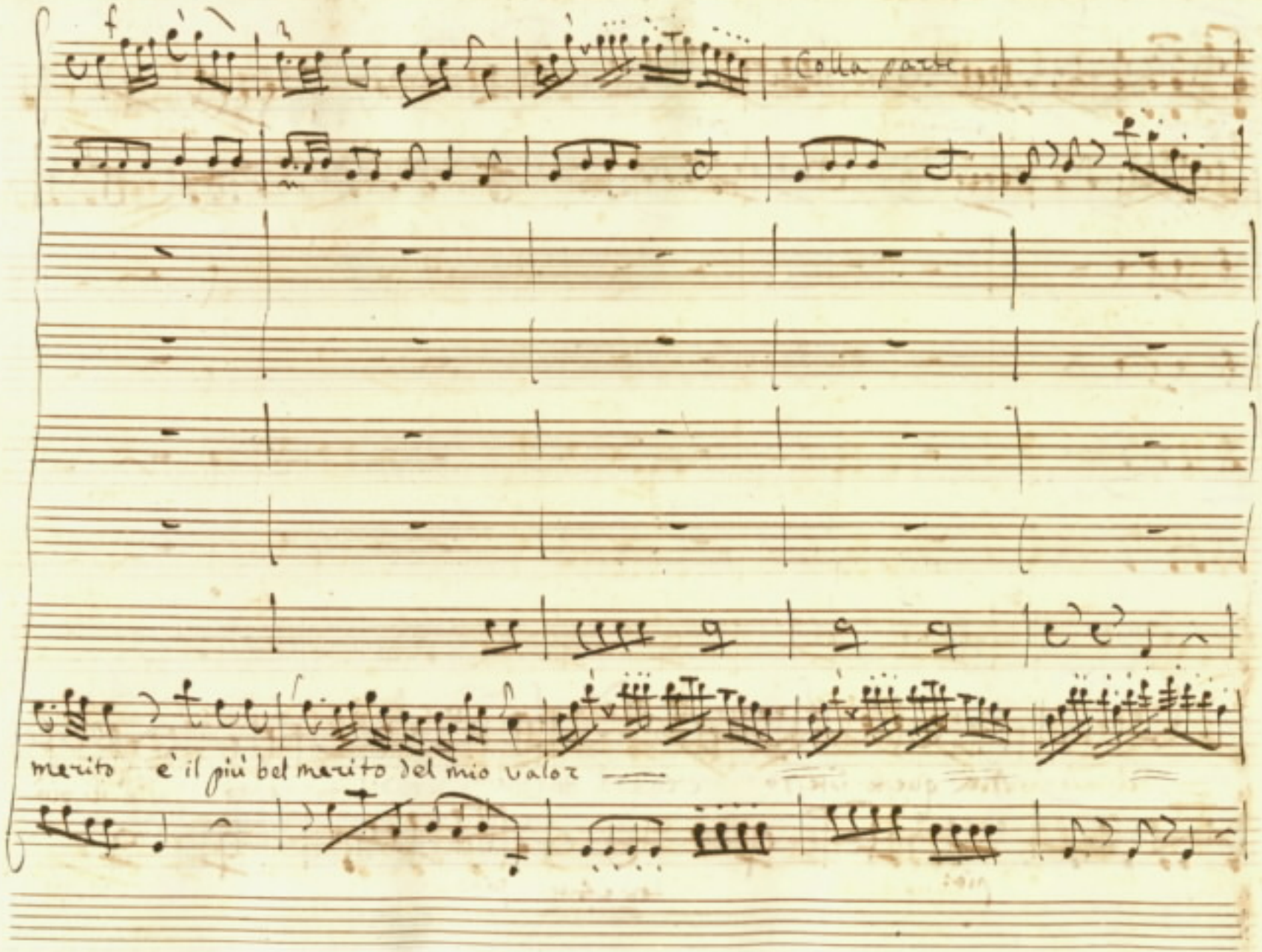
piano

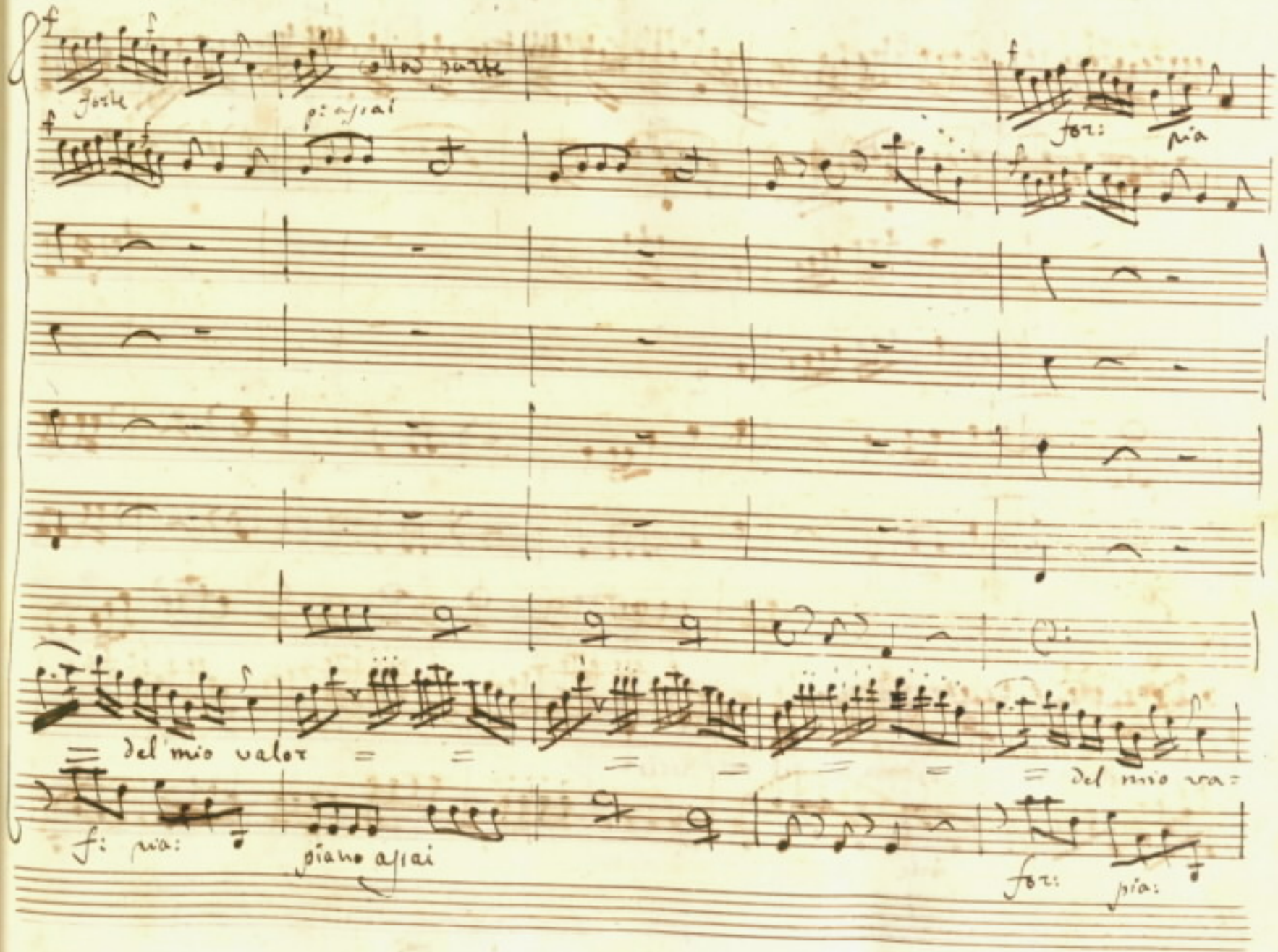
for:

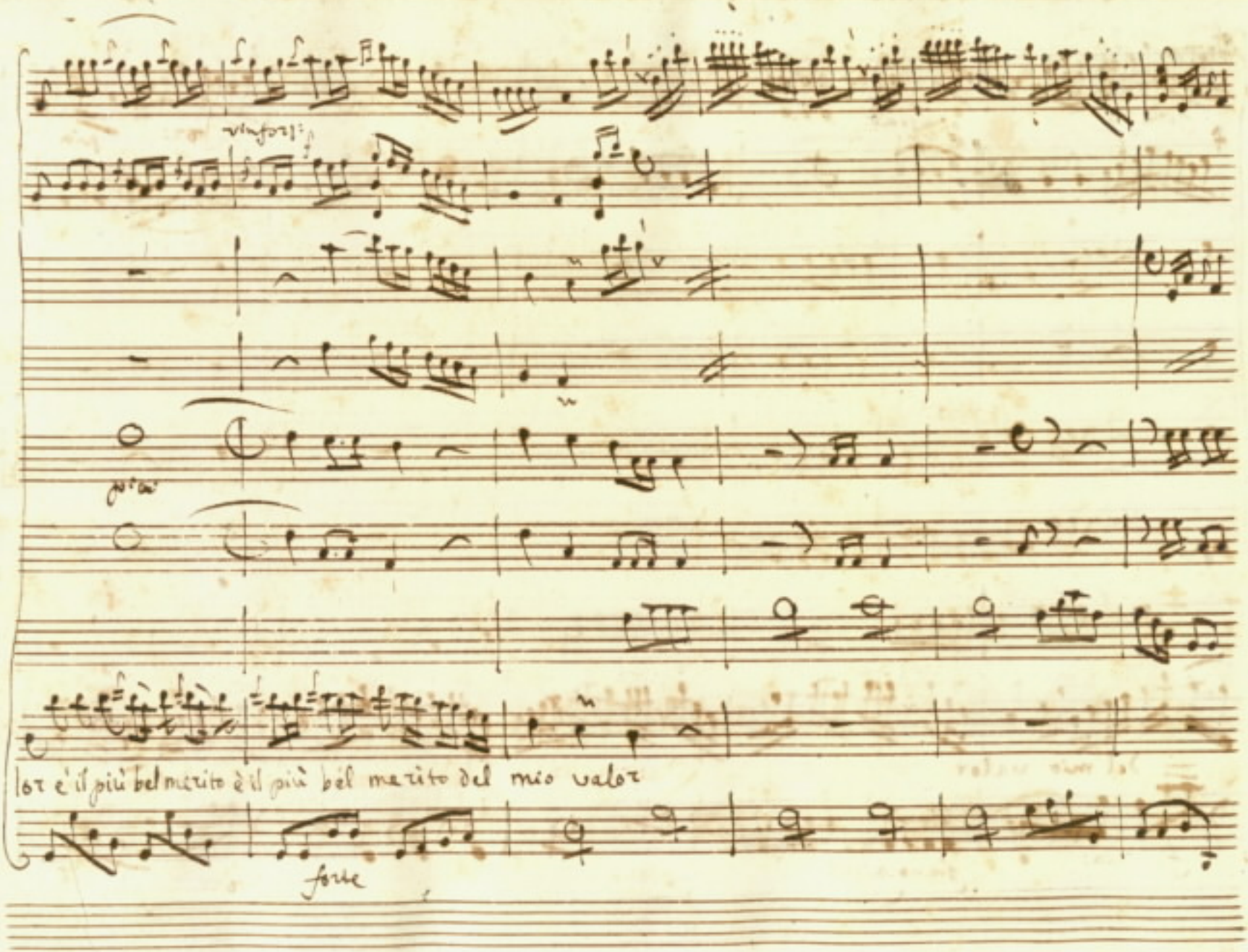
Ma questo istesso crudel tormento crudel tormento è il più

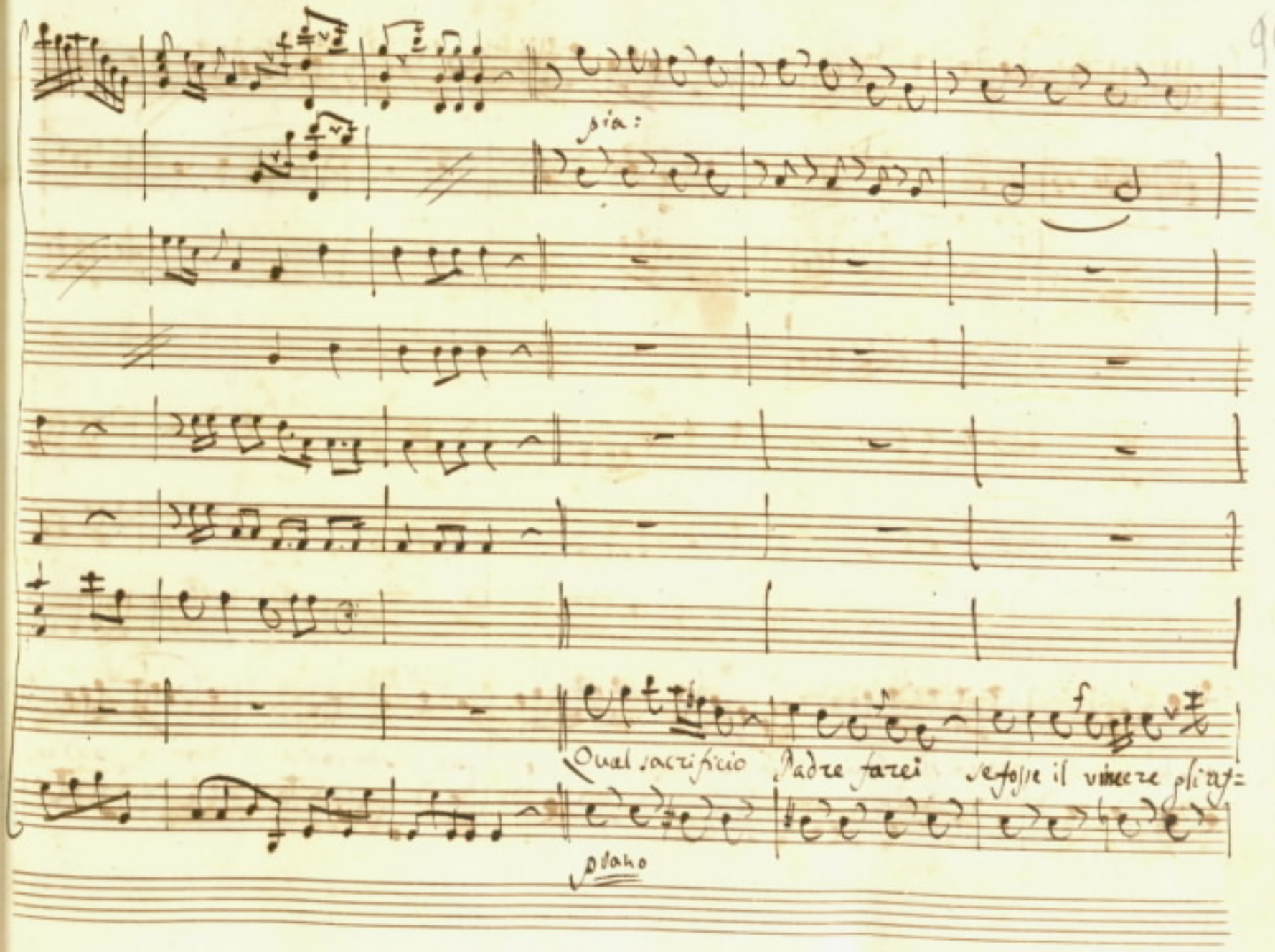
pia:

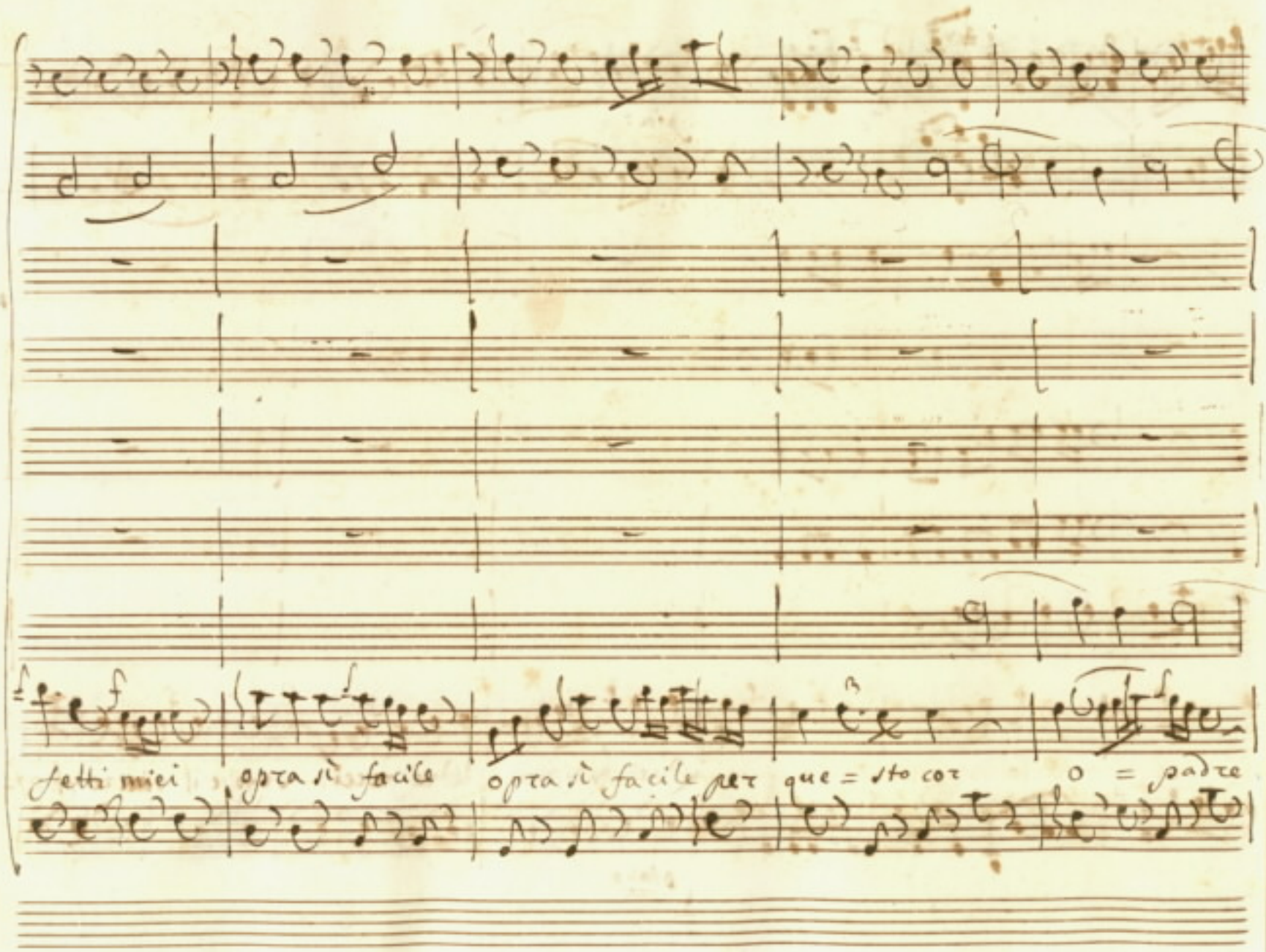
ten: e forte pia:


f
Colla parte
merito è il più bel merito del mio valor


forte
p: assai
for: mia
del mio valor
del mio va:
f: mia:
piano assai
for: pia:

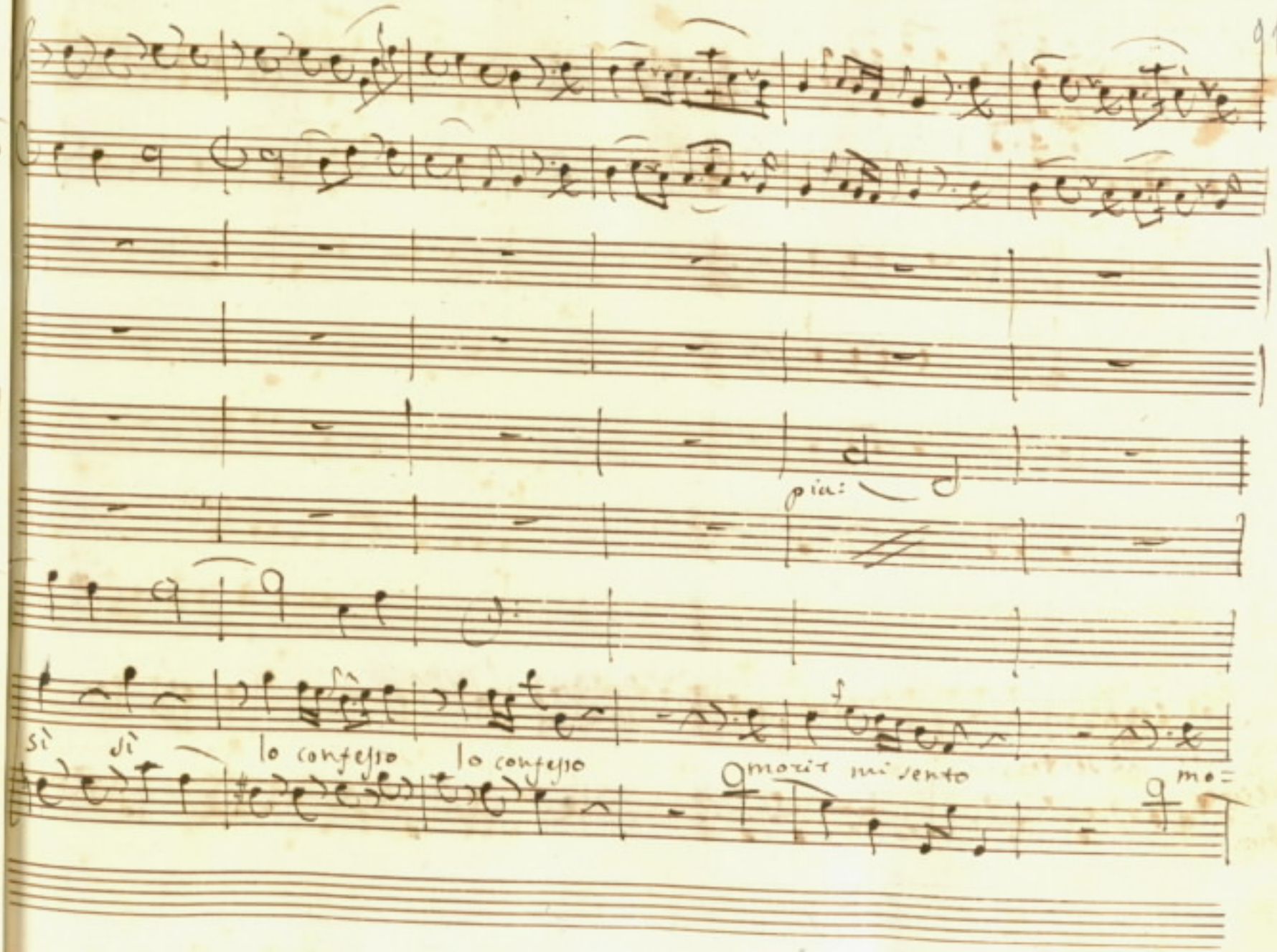

Ior e' il più bel merito è il più bel merito del mio valor
forte

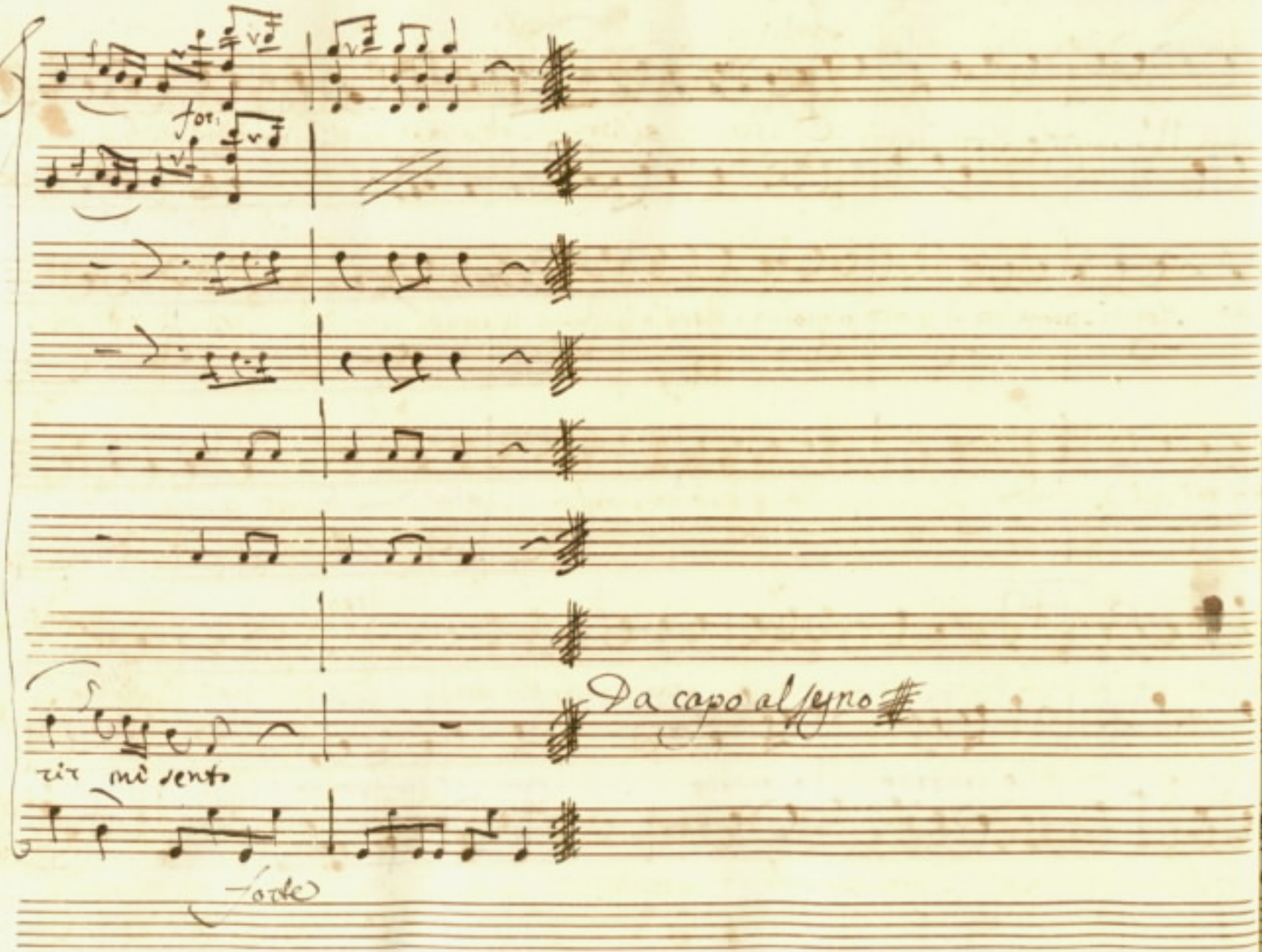

pia:
Qual sacrificio Padre farei se fosse il vivere pli=
piano


fetti miei
opra sì facile
opra sì facile per
que = sto cor
o = padre

pia:

sì sì lo confesso lo confesso morir mi sento mo=




for.
rir mi sento
forte
Da capo al segno

Scena IV. Regolo e Amilcare

Amil: Regolo

Regolo alfin... senza che parli intendo già le querele

tue. Monti sgomenti il moto popolar: Regolo in Roma vivo non resterà.

Amil:

Non sò di quali

moti mi vai parlando. Io querelarmi teco non voglio. A sostenerti io venni che solo al Tebro in

iva non nascono gli eroi: che vi sono alme grandi anche fra noi

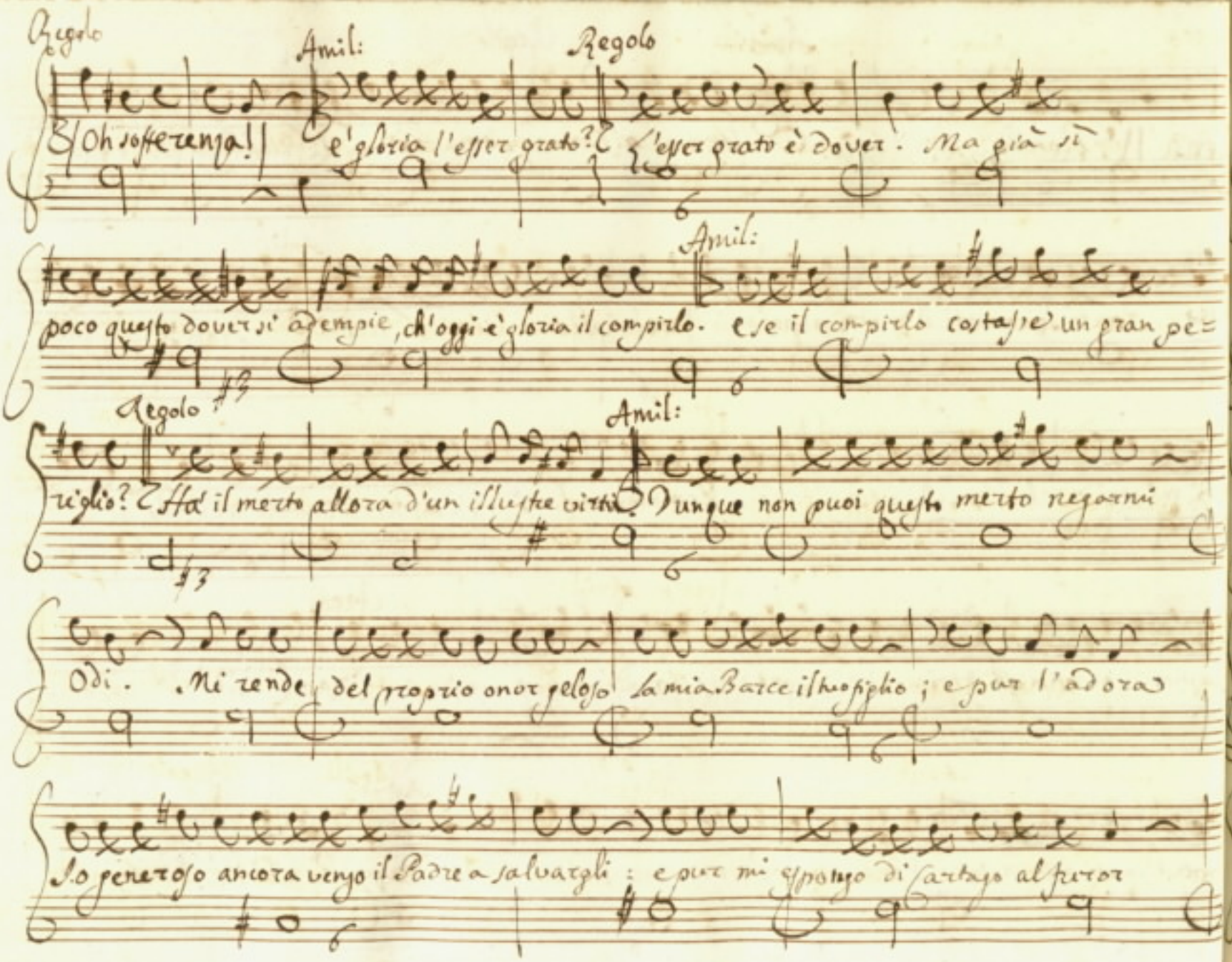
Rego:

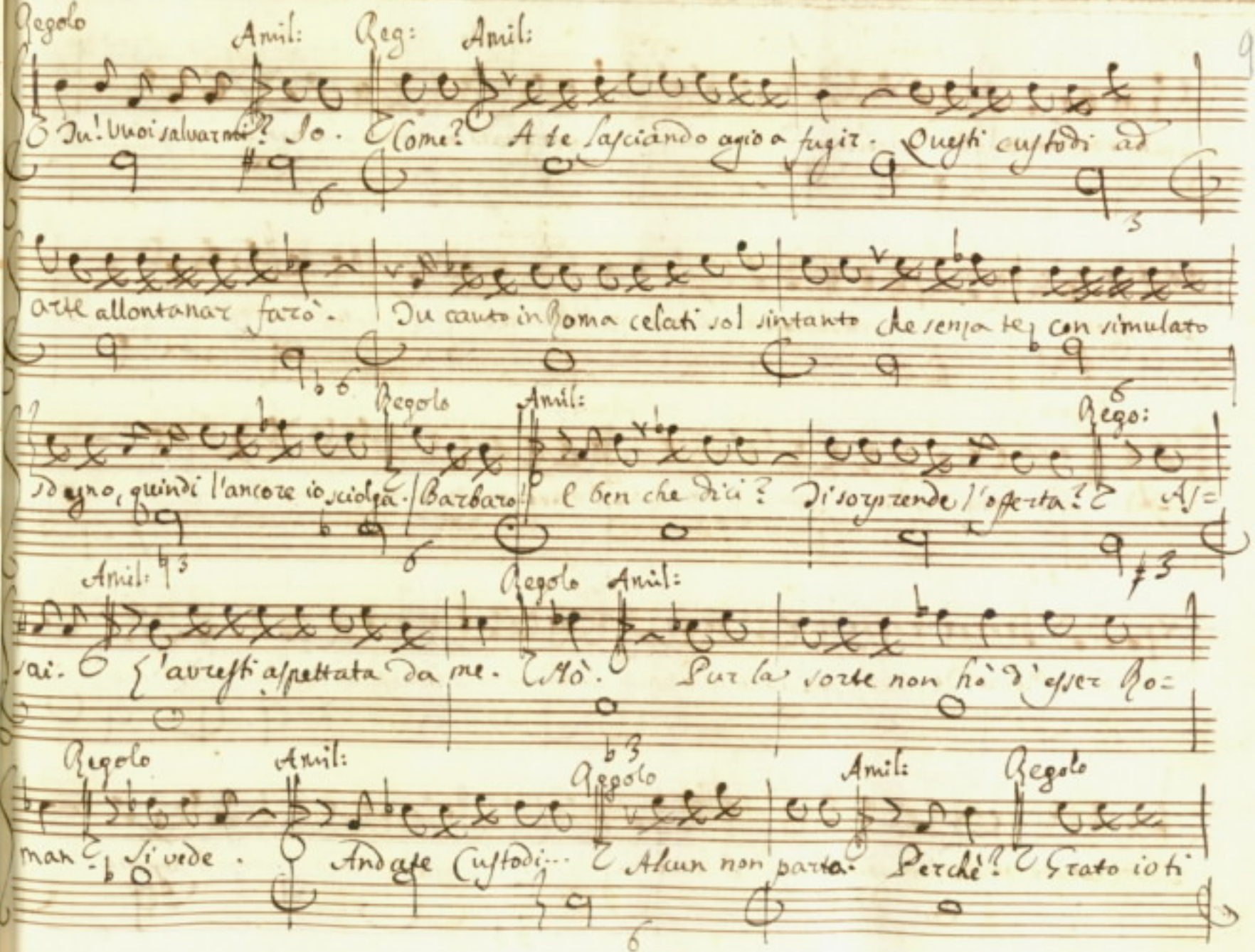
Sia non è questo il

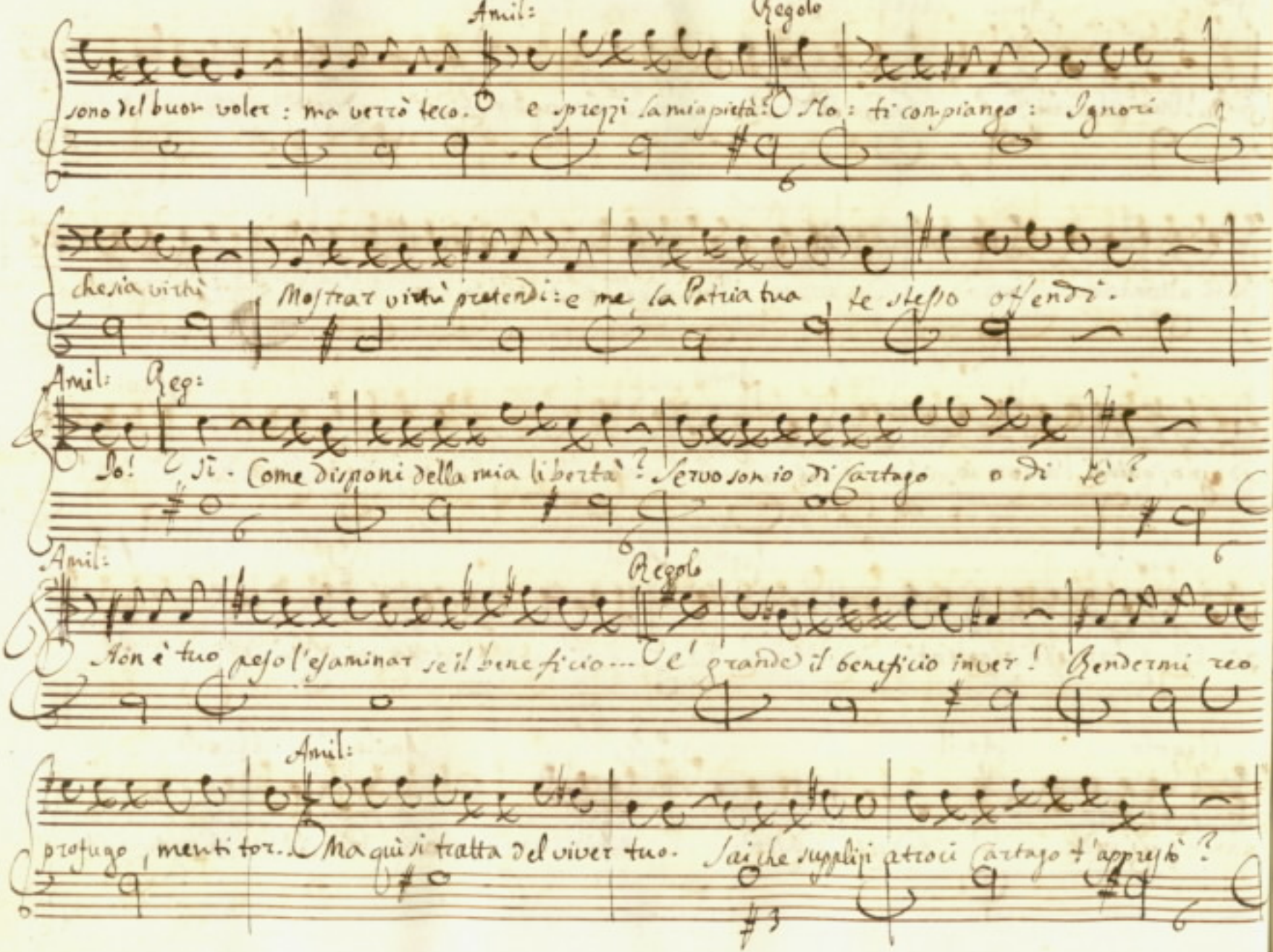
empo d'inutili contese. I tuoi raccogli: t'appresta alla partenza.

Amil:

Mo. pria m'odi: e rispondi


Regolo
Amil:
Regolo
Oh sofferenza!
e' gloria l'esser grato? L'esser grato è dover. Ma già si
Amil:
poco questo dover si adempie, ch'oggi è gloria il compirlo. e se il compirlo costasse un gran pe=
Regolo
Amil:
riglio? Ha! il merto allora d'un illustre virtù Dunque non puoi questo merto negarmi
Odi. Mi rende del proprio onor geloso la mia Barce il rio pio; e pur l'adora
Io generoso ancora vengo il Padre a salvargli: e pur mi esporro di Cartago al furor


Regolo
Amil:
Reg:
Amil:
Tu! Vuoi salvarmi? Io. Come? A te lasciando agio a fugir. Questi custodi ad
arte allontanar farò. Tu cauto in Roma celati sol tintanto che sempre con simulato
Regolo
Amil:
Rego:
dogno, quindi l'ancore io sciolga. Barbaro! E ben che dici? Di sorprender l'offerta? Ah=
Amil:
Regolo
Amil:
vai. E l'avresti aspettata da me. Mò. Pur la sorte non hò d'esser Ro=
Regolo
Amil:
Regolo
Amil:
Regolo
man Si vede. Andate Custodi... Alun non parta. Perchè? Grato io ti


Amil:
Regolo
sono del buon voler : ma verrò teco.
e sprezzi la mia pietà?
No : ti compiango : Ignori
che sia virtù
Mostrar virtù pretendi : e me, la Patria tua, te stesso offendi.
Amil:
Reg:
Io!
Sì. Come disponi della mia libertà?
Servo son io di Cartago
o di Tè?
Amil:
Regolo
Non è tuo peso l'esaminar se il beneficio....
E' grande il beneficio invero!
Rendermi reo
Amil:
profugo, mentitor.
Ma quì si tratta del viver tuo.
Sai che supplizi atroci Cartago t'appreste?

Regolo

Sai quale scempio là si farà di te? Ma tu conosci Amilcare i Romani? Sai che vivon d'onor? Che questo

solo espone all'opre lor misura, oggetto? Sempa cangiar d'aspetto qui s'impara a morir. Qui si deride pur chè gloria gio

Amil:

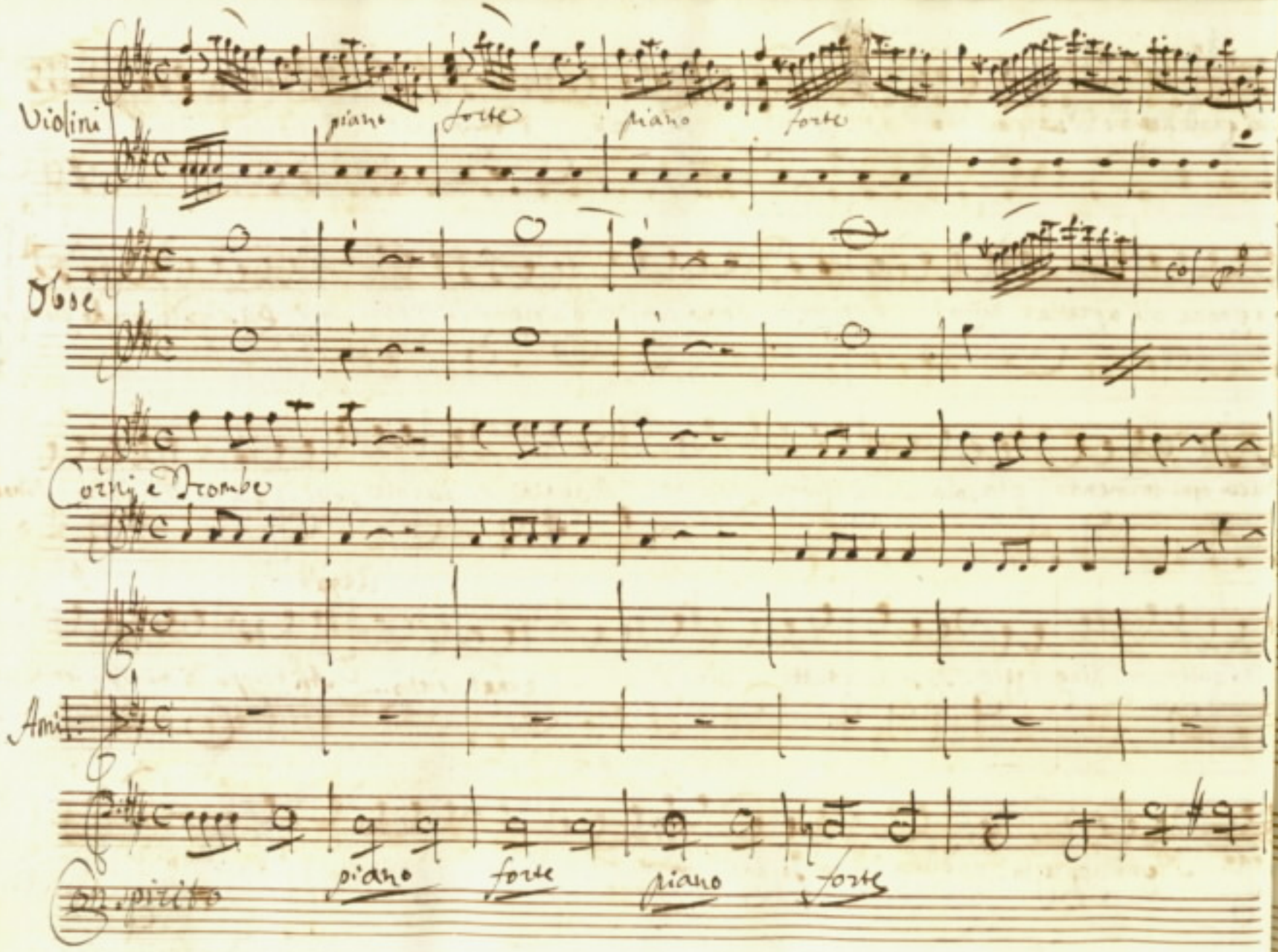
duca ogni tormento, e la sola viltà qui fa spavento. Magnifiche parole belle ad udir. Ma inopportuno è

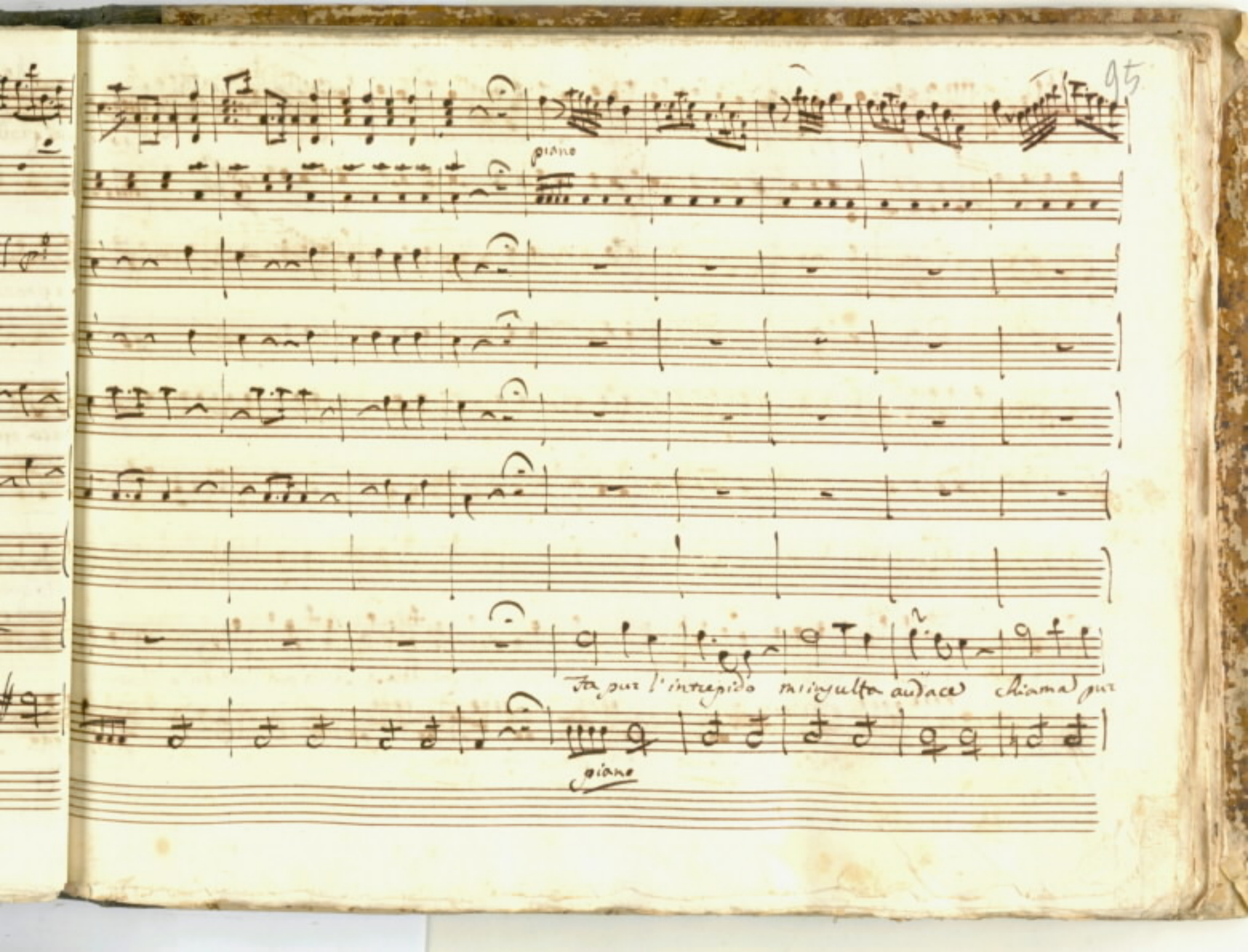
Regolo

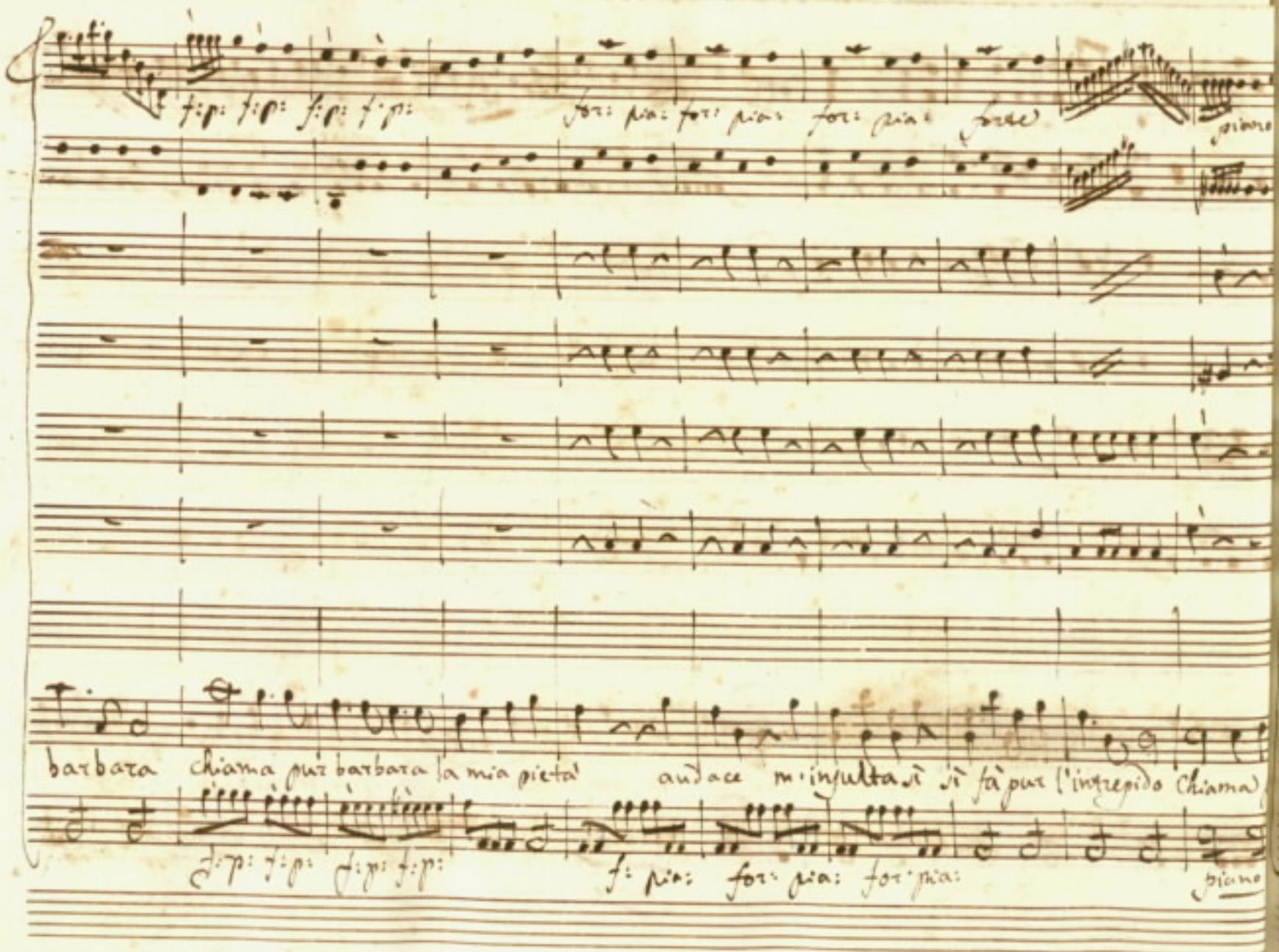
meco quel fastoso linguaggio. Io so che a tutti la vita è cara: e che tu stesso.... Ah troppo di mia pazienza a-

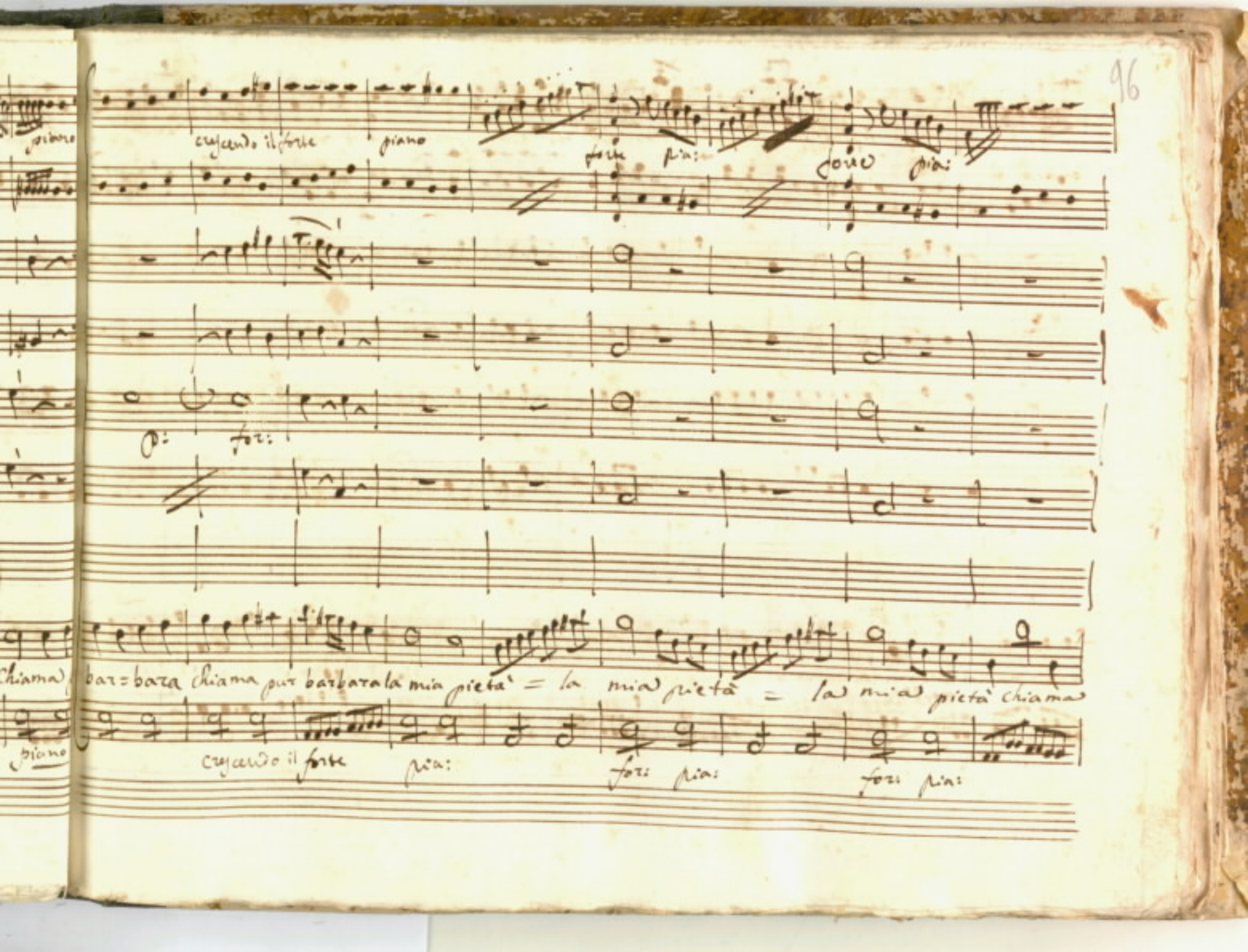
buso. I legni appresta: raduna i tuoi seguaci: compisci il tuo dover, barbaro, e taci.

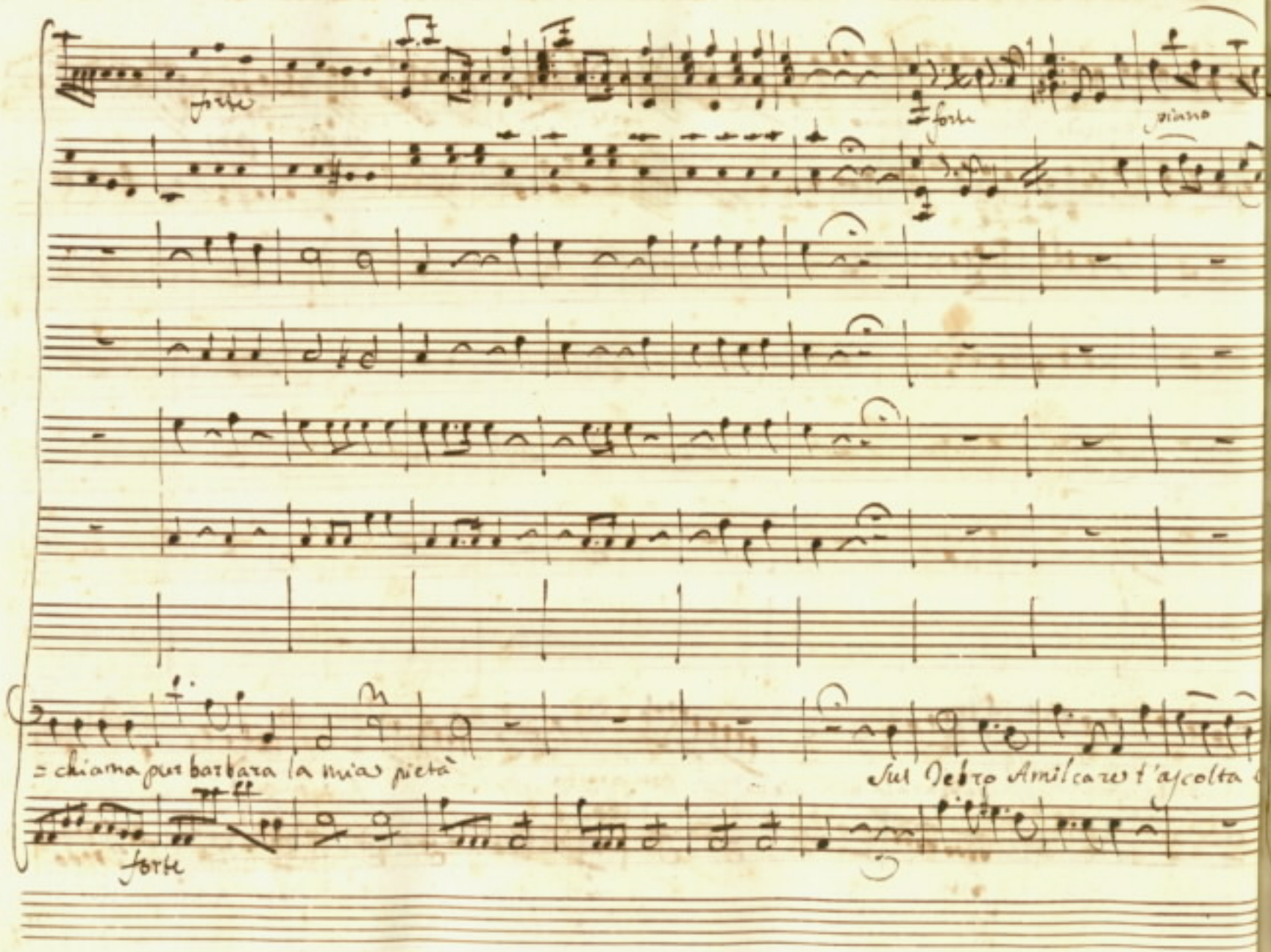
Aria di Amilcare

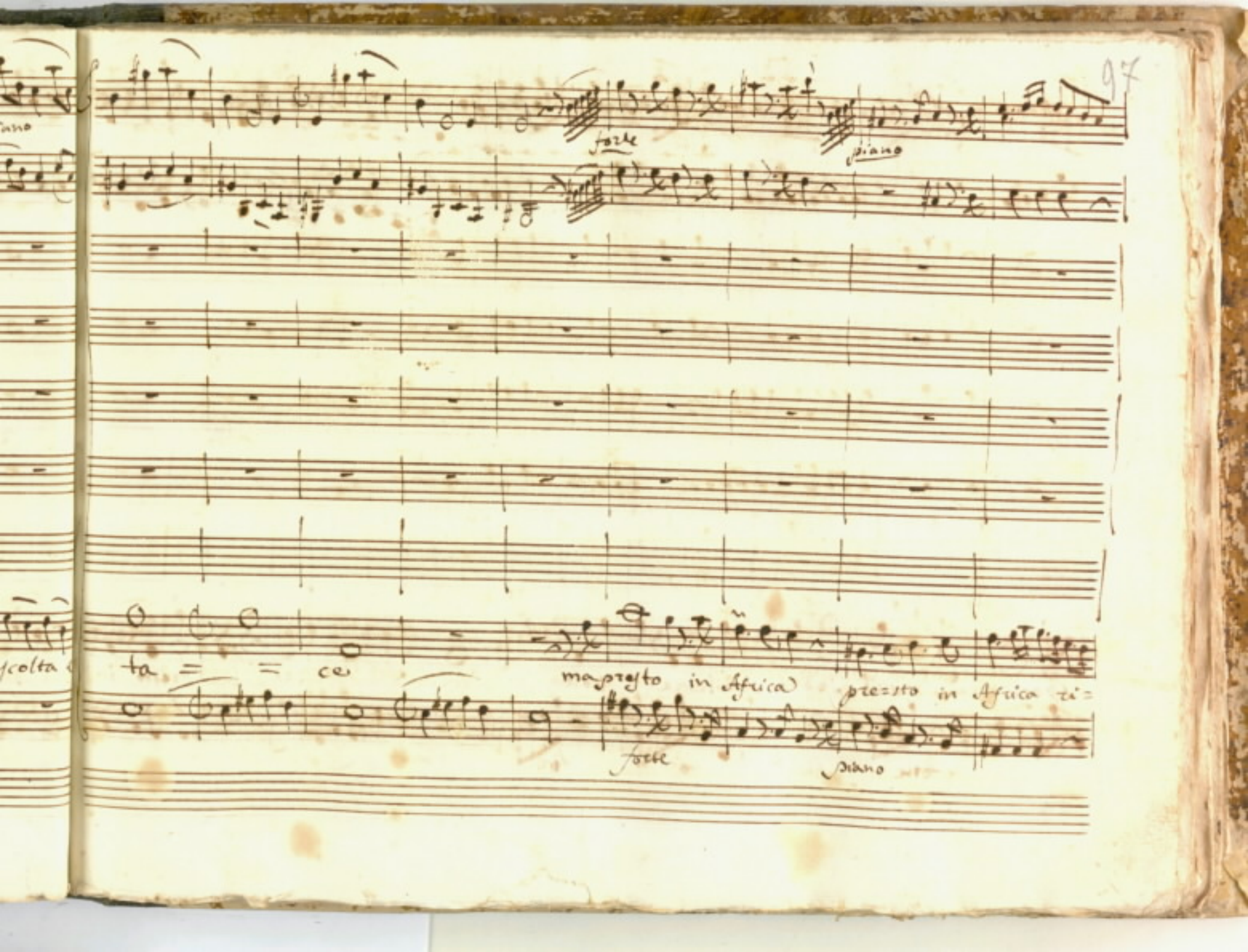

Violini
piano
forte
piano
forte
Oboe
Corni e Trombe
Timp.
piano
forte
piano
forte

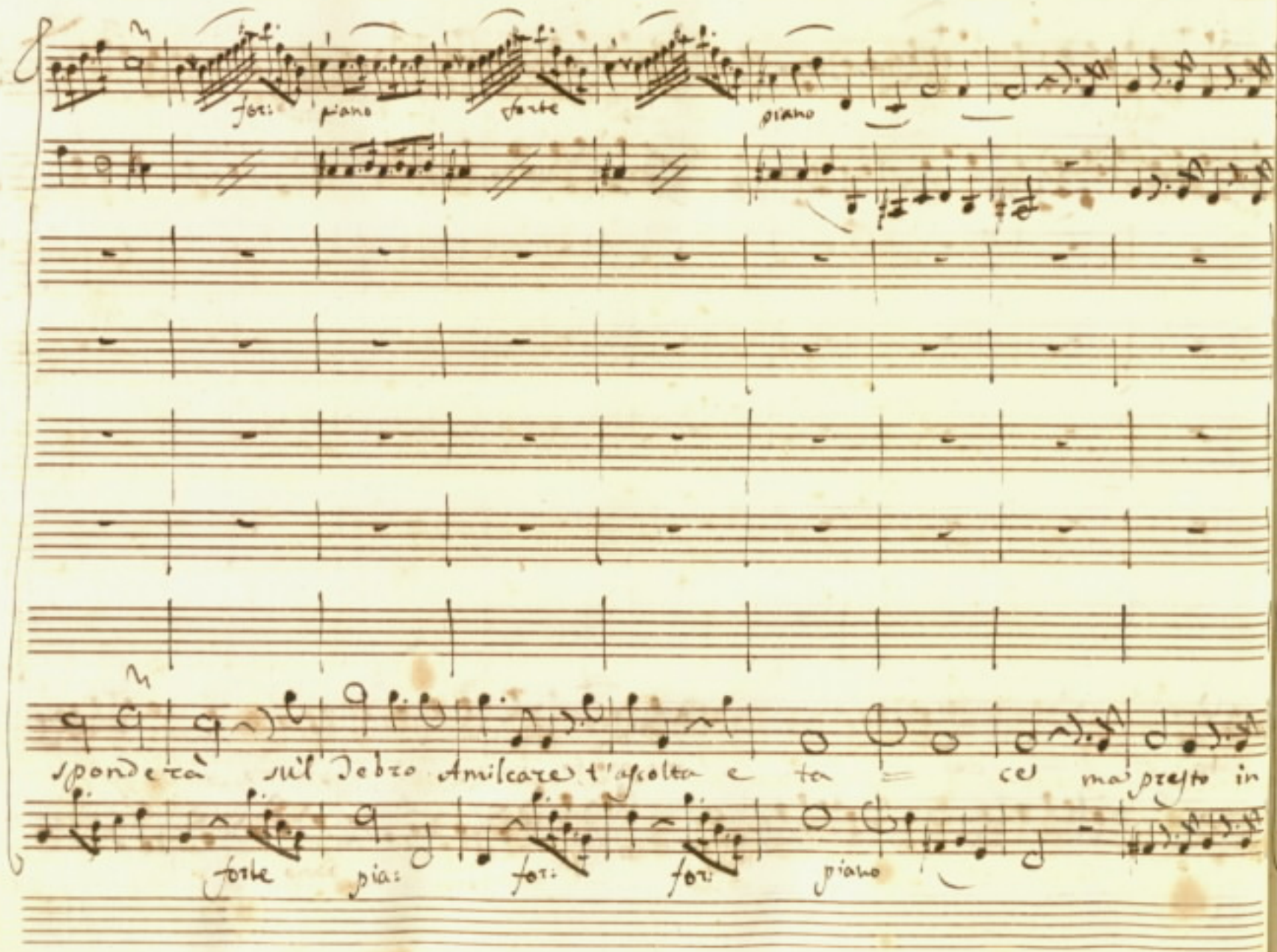

piano
Fa pur l'intrepido mi insulta audace chiama pur
piano

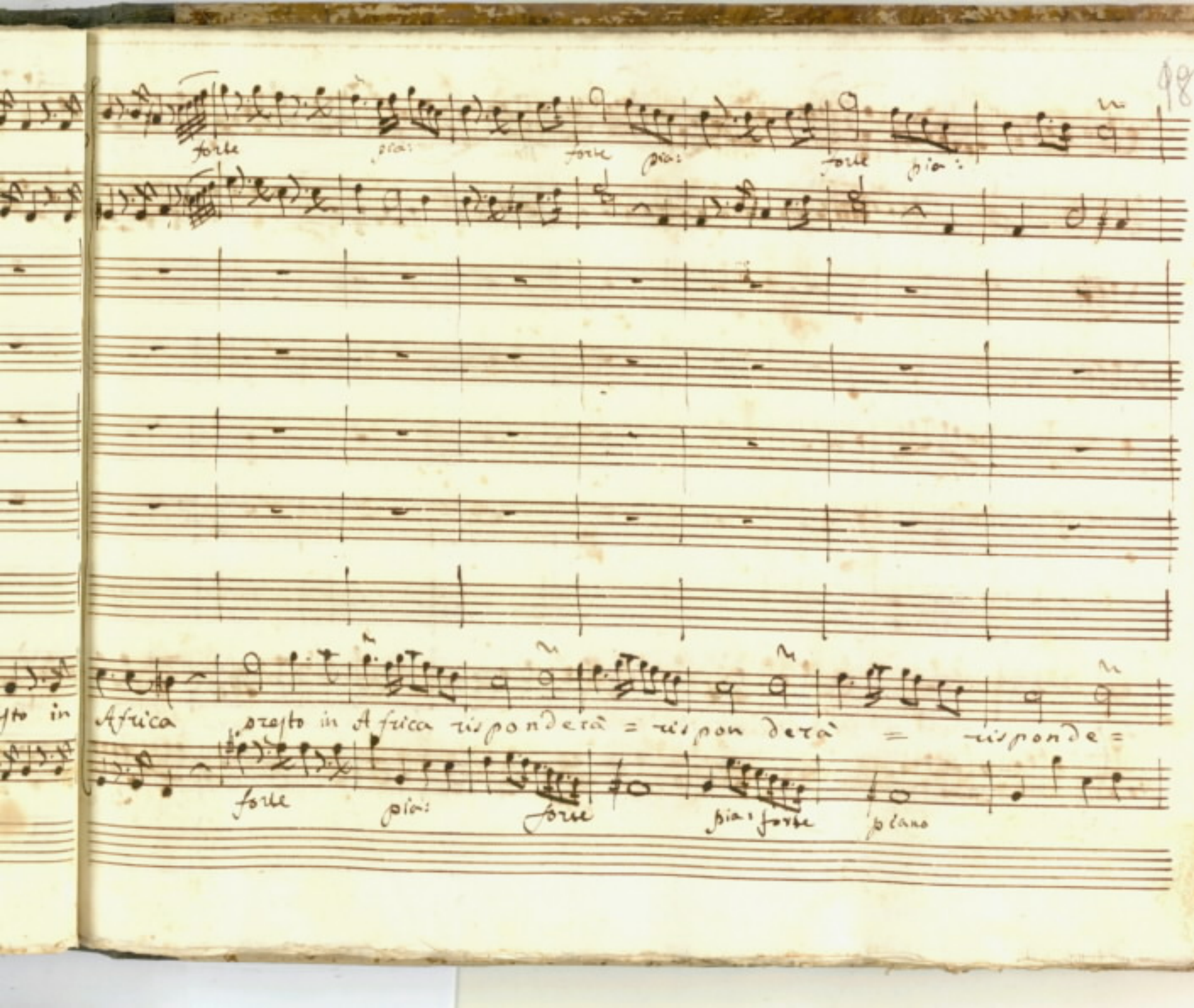

barbara chiama pur barbara la mia pietà audace m'insulta sì sì fà pur l'intrepido chiama

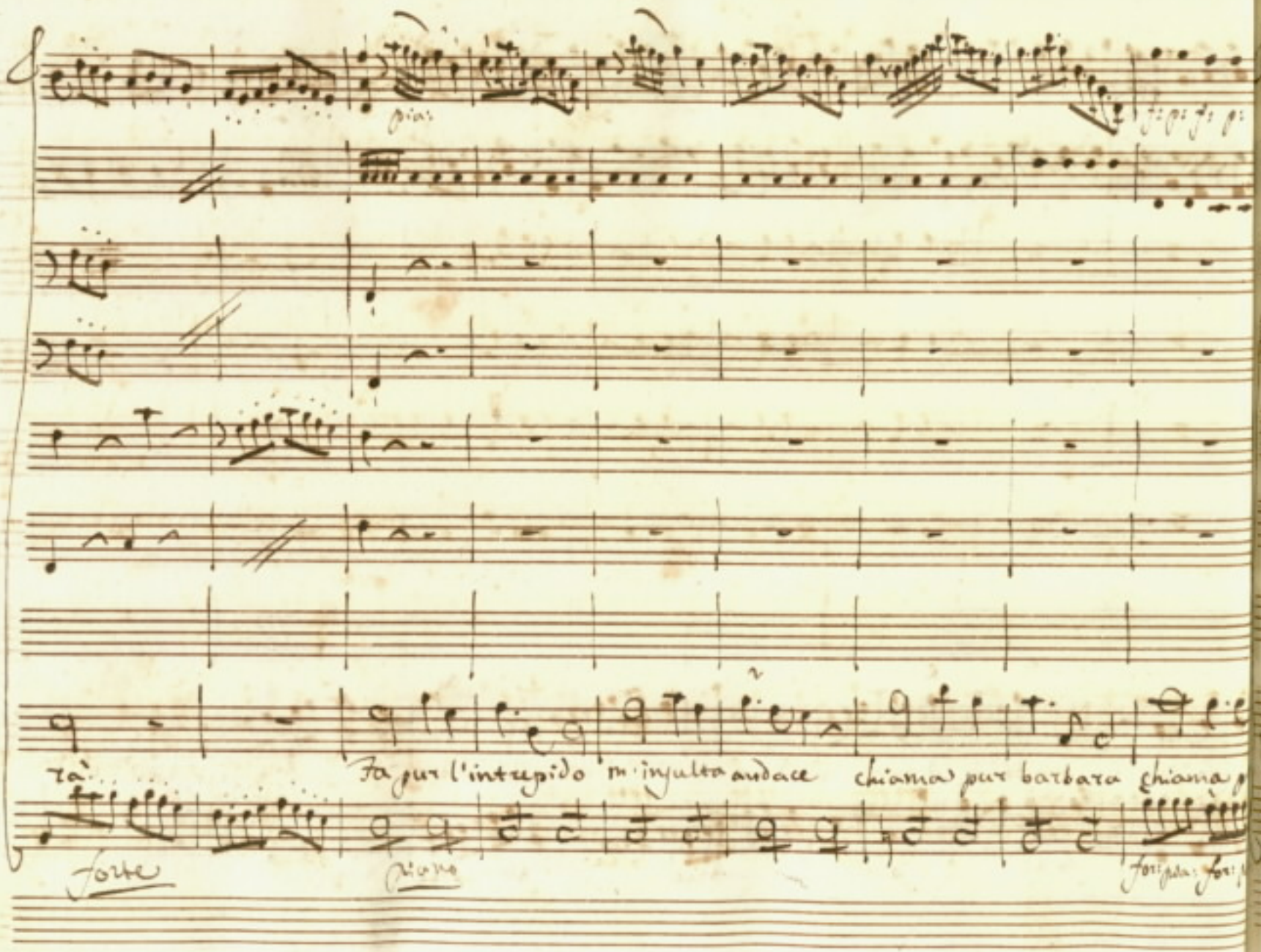

crescendo il forte
piano
forte pia:
forte pia:
fo: fo:
bar=bara chiama pur barbara la mia pietà = la mia pietà = la mia pietà chiama
crescendo il forte
pia:
forz pia:
forz pia:


forte
forte
piano
= chiama pur barbara la mia pietà
Sul Debro Amilcare t'ascolta
forte


forte
piano
ta = = ce
magnato in Africa
prezito in Africa ti=
forte
piano


for: piano forte piano
sponderà sul Debro Amilcare t'ascolta e ta ce ma presto in
forte pia: for: for: piano


forte
pia:
forte
pia:
forte
pia:
Africa
presto in Africa risponderà = risponderà = risponde =
forte
pia:
forte
pia: forte
piano

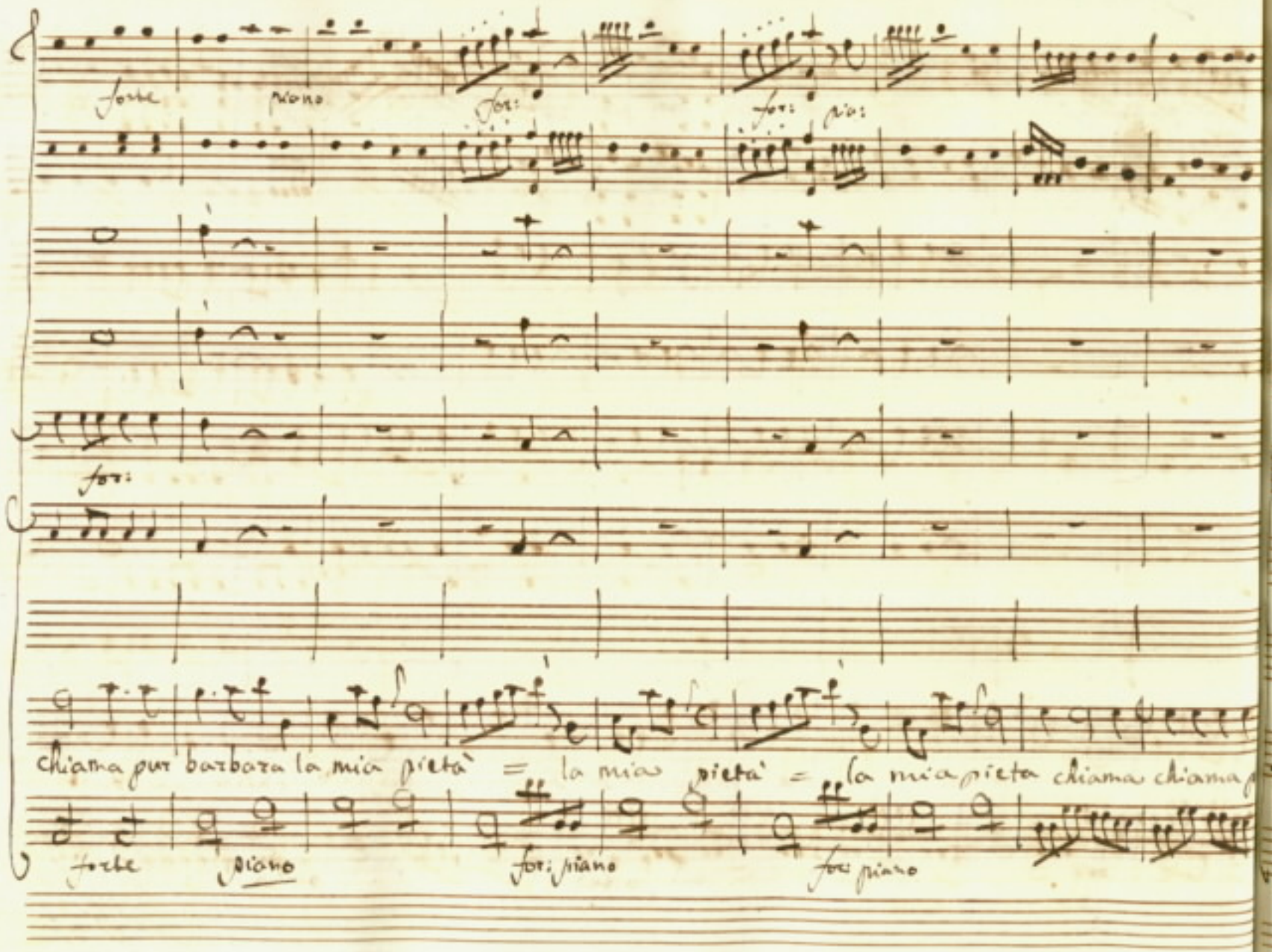

pia:
rà
Fa pur l'intrepido m'insulta audace chiama pur barbara chiama
forte
piano

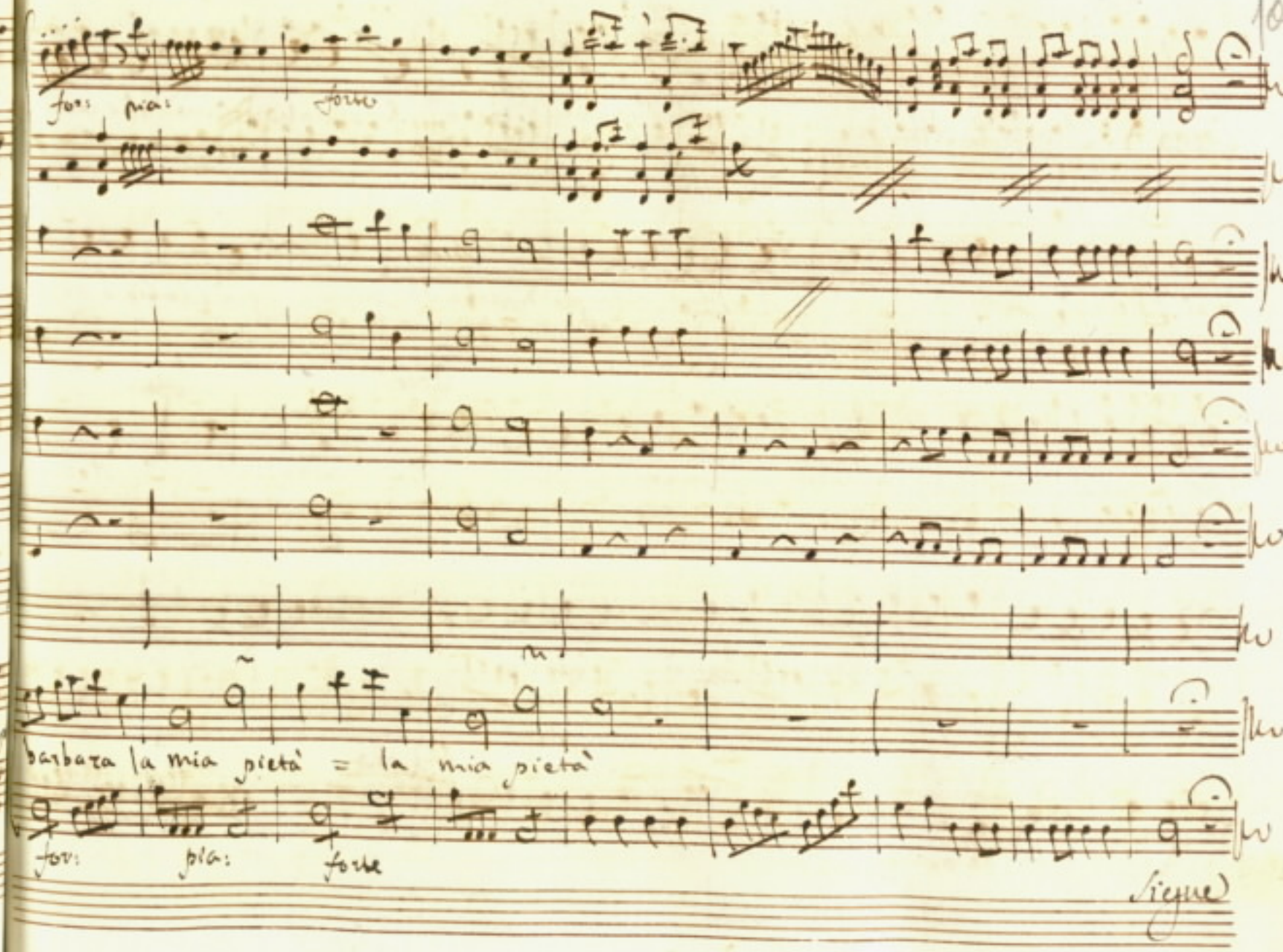
for: pia: for: pia: for: pia: for: pia: for: pia: forte piano

pia:

barbara la mi=a pietà audace mi ingiuria sì sì fa pur l'intrepido chiama pur barbara

for: pia: for: pia: for: pia: forte piano


forte
piano
for:
for: pia:
for:
chiama pur barbara la mia pietà = la mia pietà = la mia pieta chiama chiama
forte
piano
for: piano
for piano


for: pia: forte
barbara la mia pietà = la mia pietà
for: pia: forte
Segue

Scena V. Regolo ed Attilia

Regolo

e Publio non ritorna? e Manlio... Oimè! che rechi

Attilia

mai sì lieta sì frettolosa Attilia? Il nostro stato già dipende da te: già cambio o pace

Rego: Atti:

fida a consigli tuoi Roma non vuol; ma rimaner tu puoi. Sì: col rossor.... No:

sù tal punto il sacro Senato pronunciò. L'arbitro sei di partir, di restar.

Regolo

Giurasti in ceppi: nè obligar può se stesso chi libero non è. Libero è sempre chi sà mo

rir. La sua viltà confessa chi l'altrui forza accusa. Io giurai perchè volli: voglio partir,

perchè giurai.

Scena VI. Publio, e detti

Pub: Ma invano Signor lo speri

Regolo

Publio

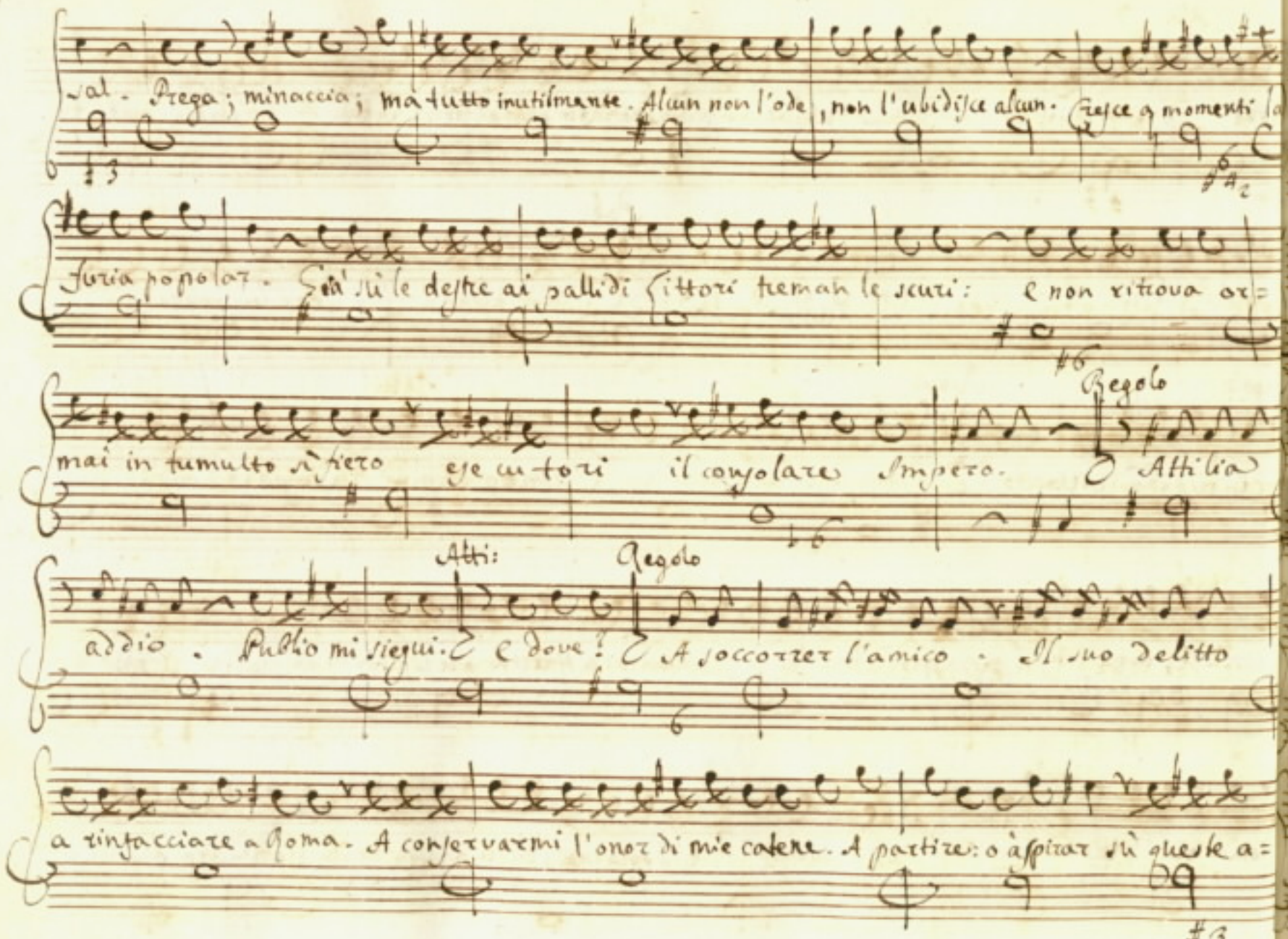
E chi potrà vietarlo? Tutto il popolo o Padre - E' affatto ormai incapace di

fren. Per impedirti il passaggio alle Navi, ognun si affretta precipitando al porto: e son di

Regolo

Pub:

Roma già l'altre vie deserte. E Manlio? E' il solo che ardisca opporsi ancora all'urto univer=



sal. Prega; minaccia; ma tutto inutilmente. Alcun non l'ode, non l'ubidisce alcun. Cresce a momenti la

furia popolar. Già sù le destre ai pallidi Littori treman le scuri: e non ritrova or=

mai in tumulto sì fiero esecutori il consolare Impero. Regolo Attilia

addio. Publio mi siegui. Atti: e dove? Regolo A soccorrer l'amico. Il suo delitto

a rinfacciare a Roma. A conservarmi l'onor di mie catene. A partire: o aspirar sù queste a=

Atti: Regolo

rene. Ah Padre ah no. Se tu mi lasci.... Attilia! Molto al nome di figlia, al

sesso ed all' età finor donai. Basta: si pianse assai. Per involarmi d'un

Atti:

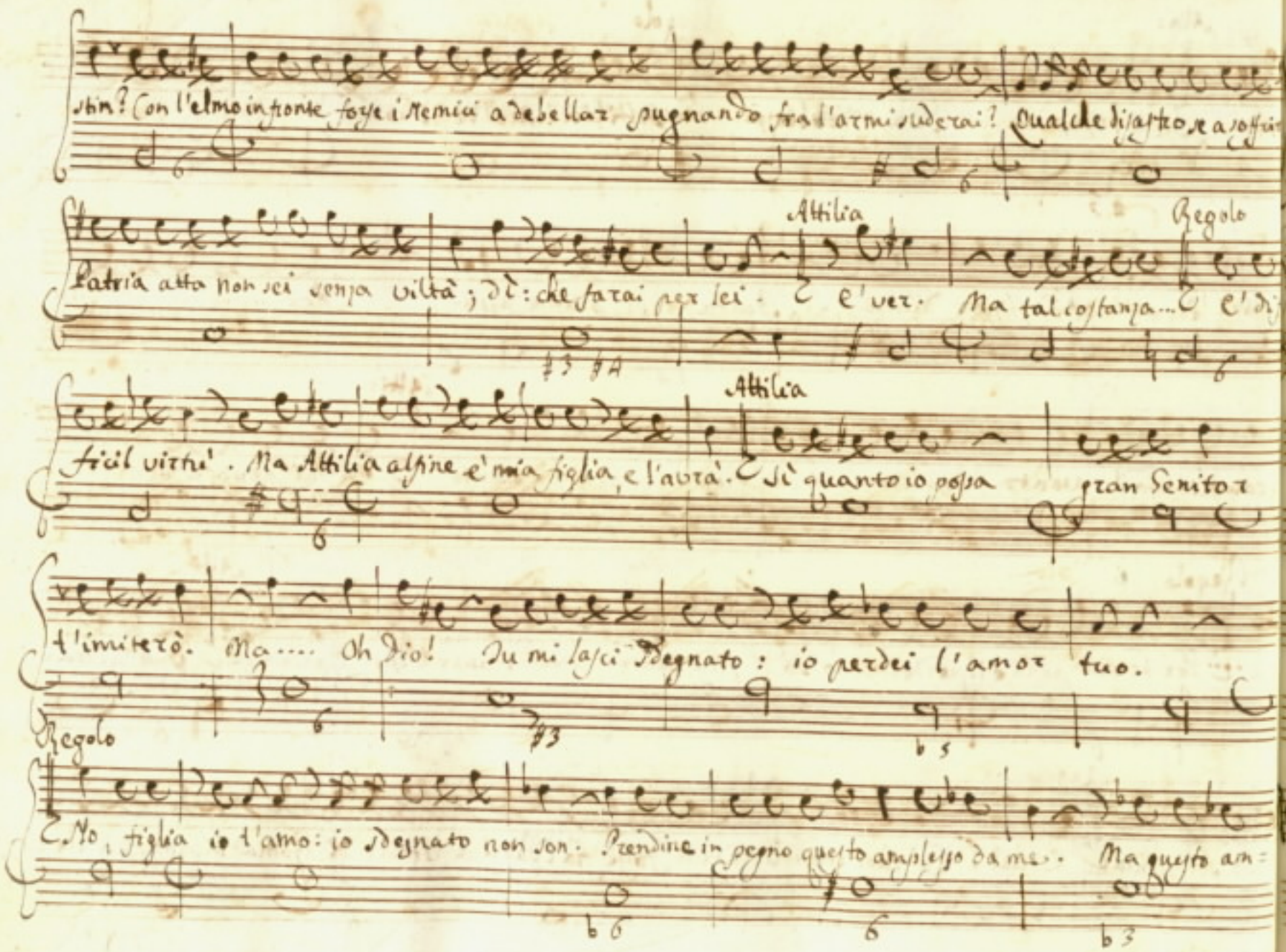
gran trionfo il vanto, non congiuri con Roma anche il tuo pianto. Ah tal pena è per

Regolo Attilia

me. Per te gran pena è il perdermi lo sò. Ma tanto costa l'onor d'esser Romana. Ogn'altra

Regolo

prova son pronta.... E qual? Co' tuoi consigli andrai forse fra i Padri a regolar di Roma in Senato il de=



stin? Con l'elmo in fronte forse i Nemici a debellar pugnando fra l'armi suderai? Qualche disastro se a soffri-

Attilia

Regolo

Patria atta non sei senza viltà; dì: che farai per lei. E' ver. Ma tal costanza... E' di-

Attilia

ficil virtù. Ma Attilia alfine è mia figlia, e l'avrà. Sì quanto io possa gran Genitor

t'imiterò. Ma.... Oh Dio! Tu mi lasci sdegnato: io perdei l'amor tuo.

Regolo

No, figlia io t'amo: io sdegnato non son. Prendine in pegno questo amplesso da me.. Ma questo am=

Attilia

plegio costanza, onor, non debolezza inspiri. Ah sei Padre, mi lasci: e non so:

spiri!

Aria di Regolo

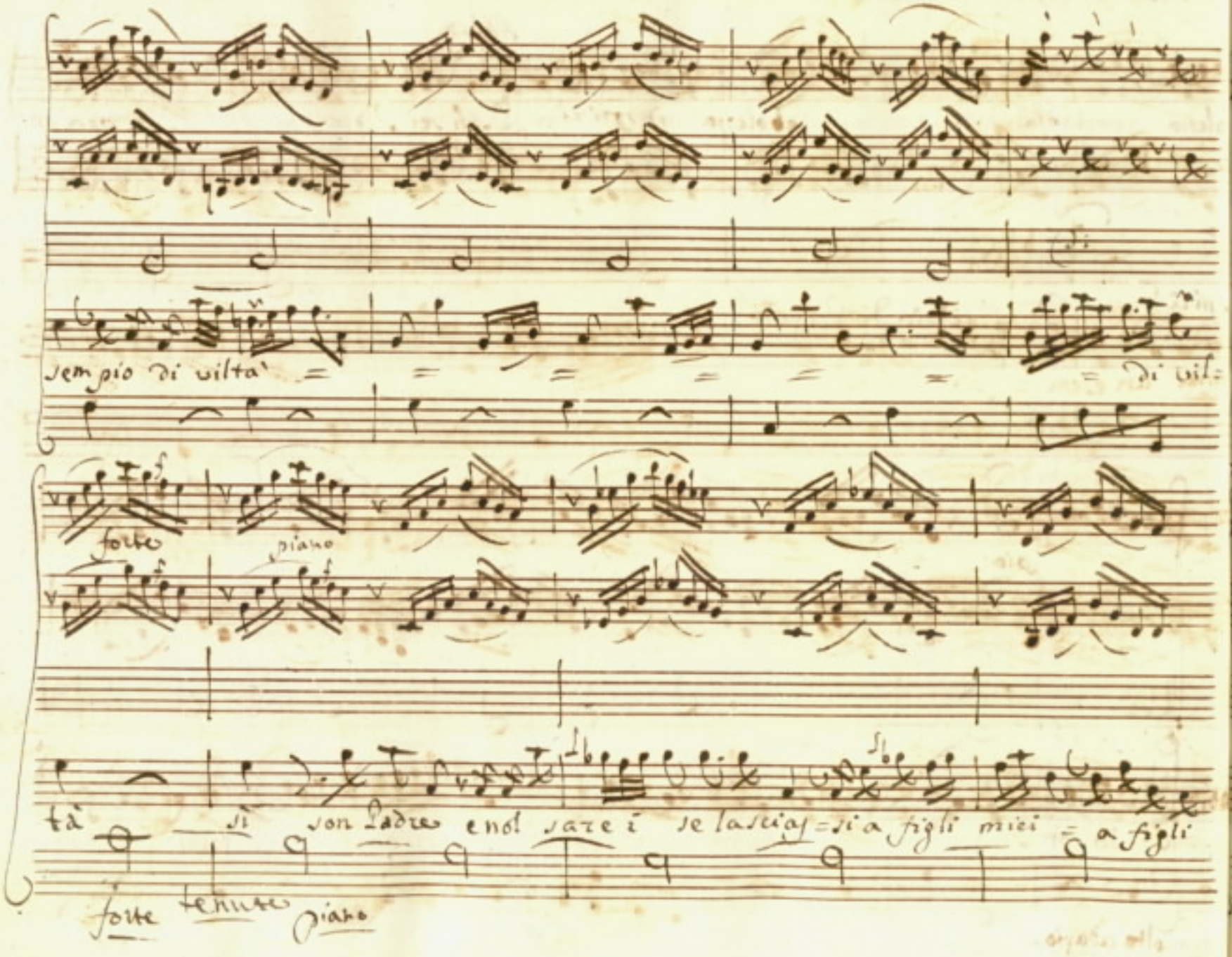
pia:

Regolo

Io son Padre io son Padre e nol sarei se lasciassi a figli miei un e:

Non molto adagio.

piano

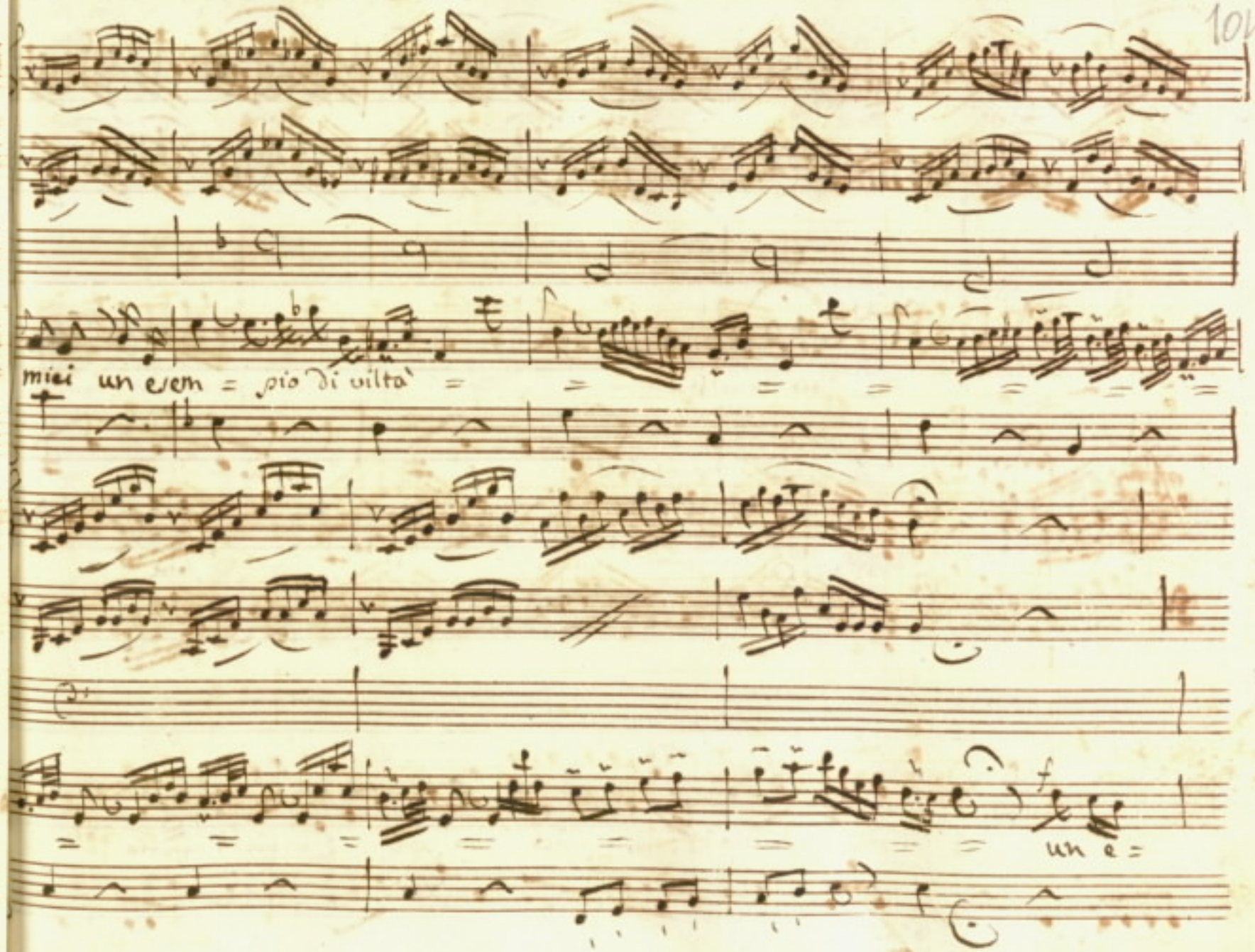


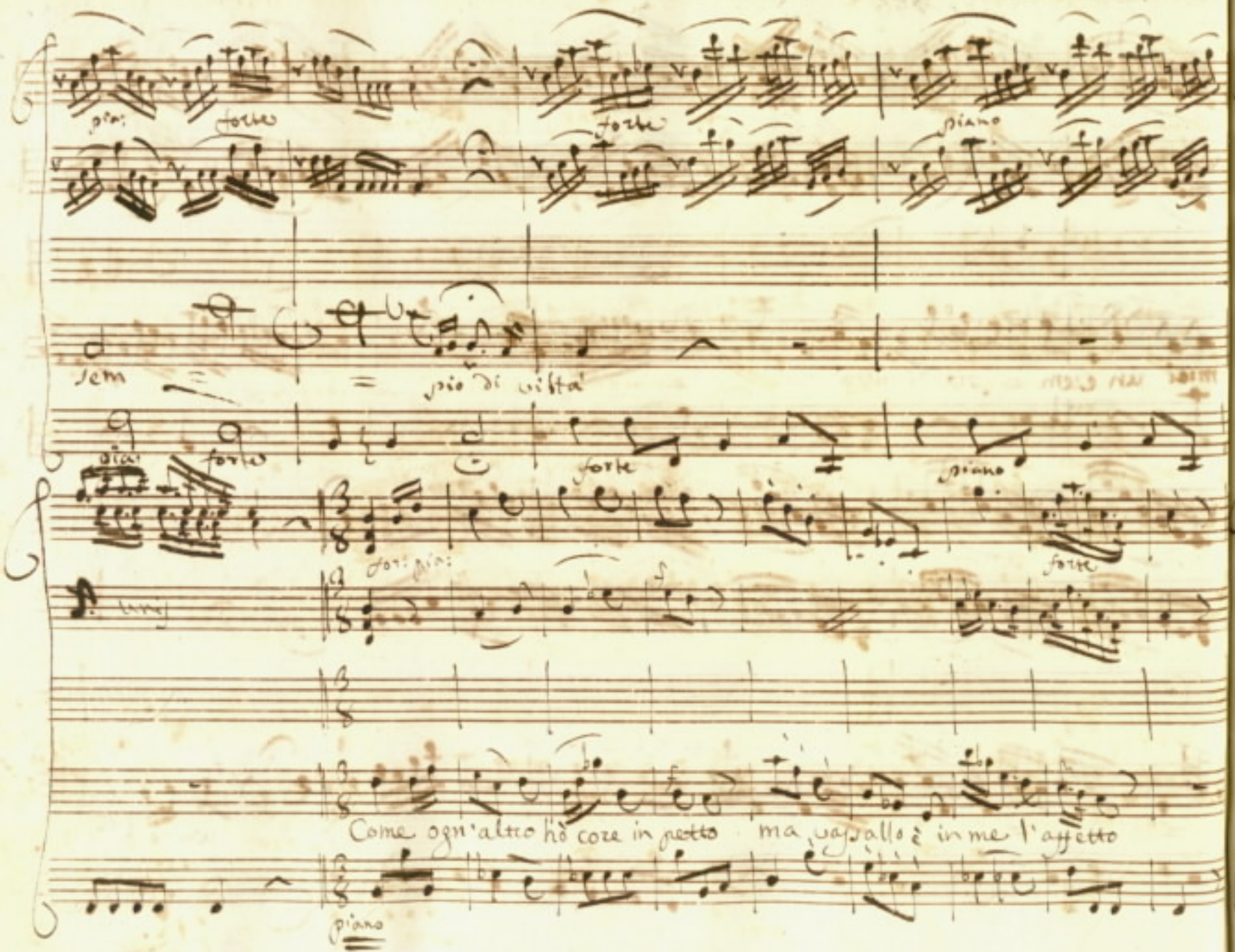
sempio di vilta' = = = = = = = di vil=

forte piano

tà sì son Padre e nol sarei se lasciassi a figli miei = a figli

forte tenute piano


miei un esem = pio di virtù =
un e =



pia: forte forte piano

sem = = pio di vista

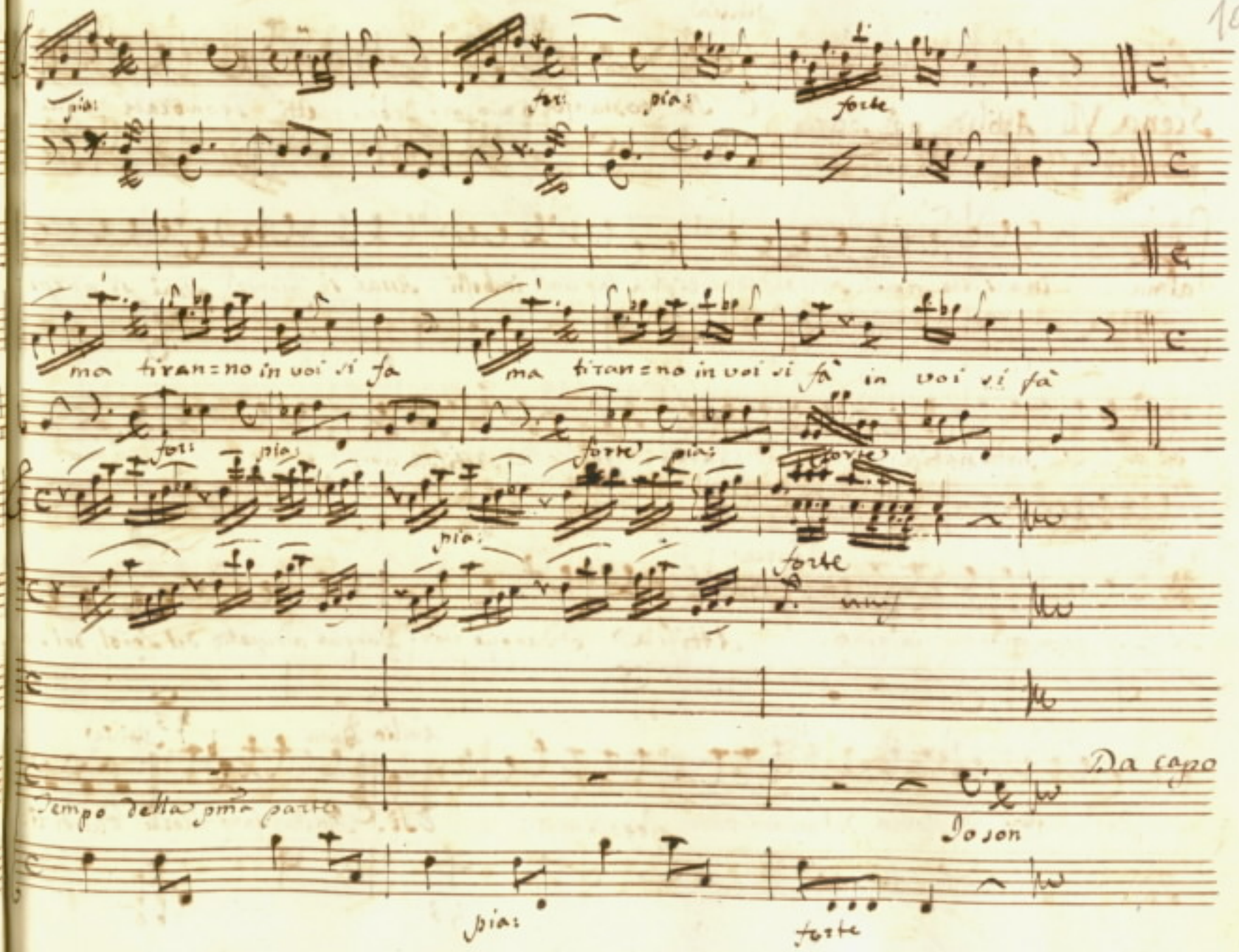
pia: forte forte piano

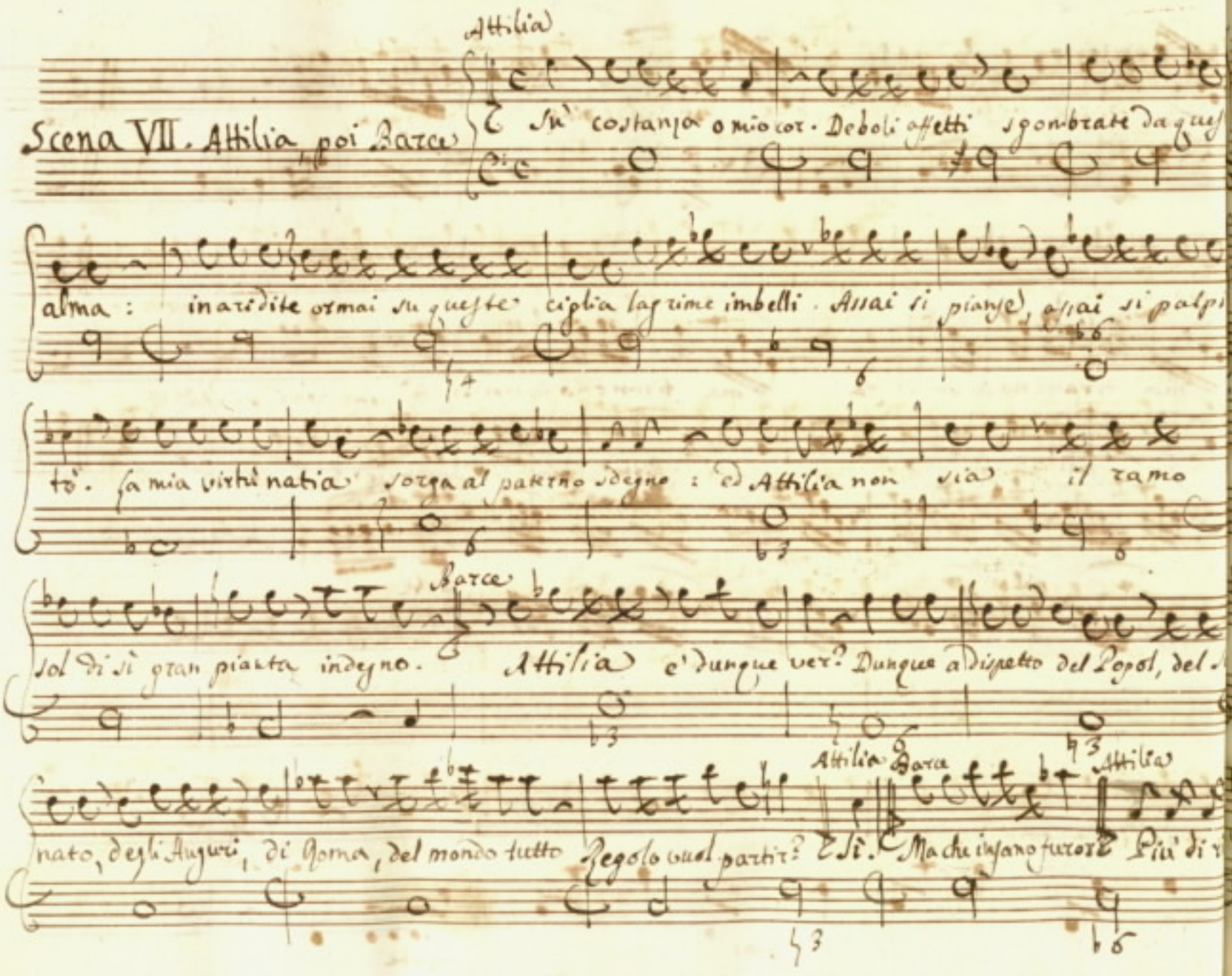
for: pia: forte

unis

Come ogn'altro hò core in petto ma vassallo è in me l'affetto

piano


ma tiran=no in voi si fa
ma tiran=no in voi si fà in voi si fà
Da capo
Tempo della prima parte
Io son


Attilia
Scena VII. Attilia, poi Barce
Sì costanza o mio cor. Deboli affetti sgombrate da quest
alma: inaridite ormai su queste ciglia lagrime imbelli. Assai si pianse, assai si palpi
tò. fa mia virtù natia sorga al partito degno: ed Attilia non sia il ramo
Barce
sol di sì gran pianta indegno. Attilia e' dunque ver? Dunque a dispetto del Popol, del
nato, degli Auguri, di Roma, del mondo tutto Regolo vuol partir? Attilia Barce Sì. Ma che insano furore? Attilia Più di

Bar: Atti:

spetto Barce agli Eroi. Come! del Padre approvi l'ostinato pensier? Del Padre a=

Barce

doro la costante virtù. Virtù che a ceppi che all'ire altrui, che a vergognosa morte certamente do=

Atti: Barce

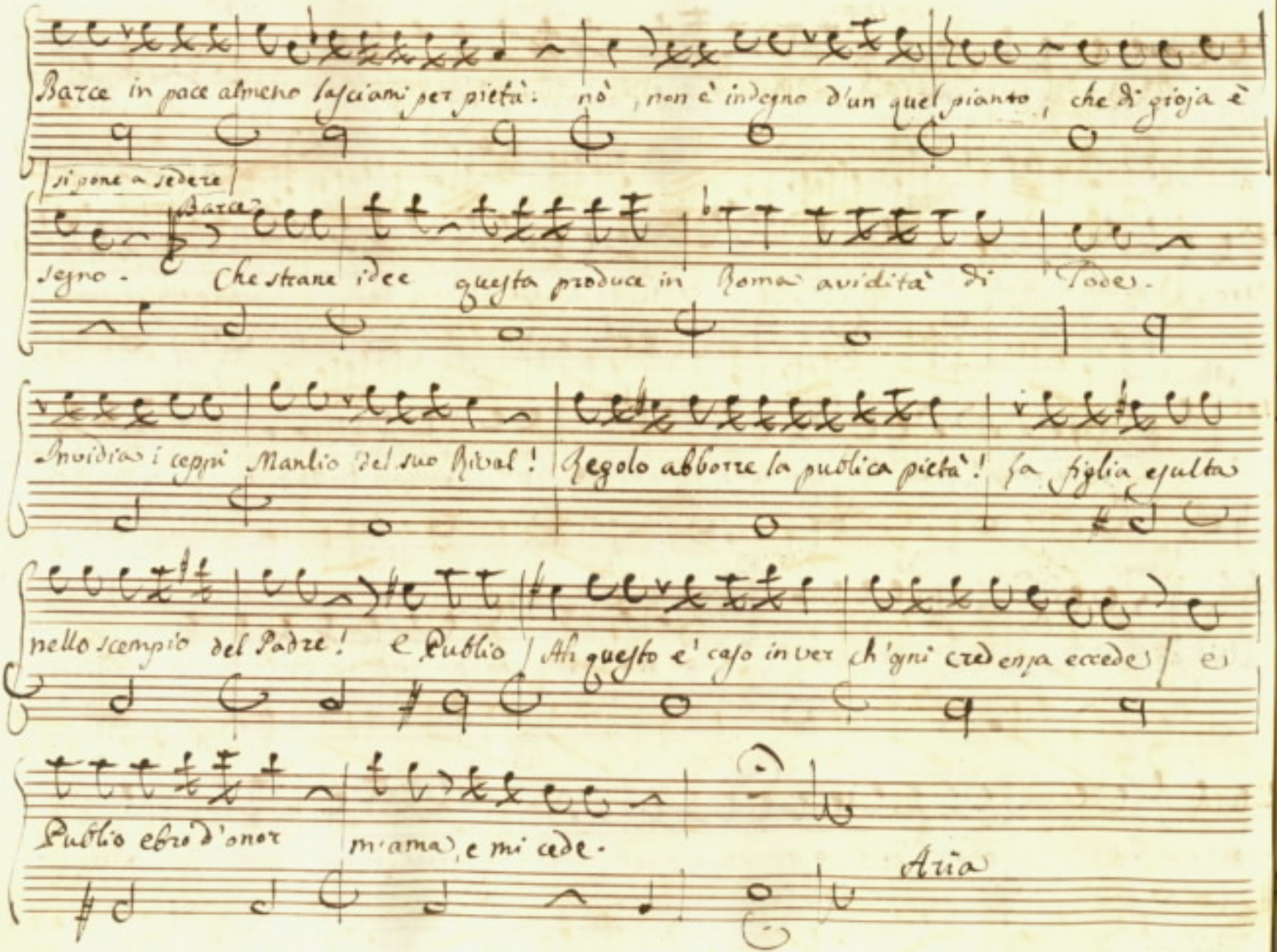
vrà... Taci. Quei ceppi, quell'ire, quel morir, del Padre mio saran trionfi. E tu n'e=

Attilia Barce Atti:

sulti? Oh Dio! Capir non sò... Non può capir chi nacque in barbaro ter=

Barce Attilia

ren per sua sventura come al paterno pianto goda una figlia. E perchè piangi intanto? Ah



Barce in pace almeno lasciami per pietà: nò, non è indegno d'un quel pianto, che di gioja è

si pone a sedere

Barce

segno. Che strane idee questa produce in Roma avidità di Lode.

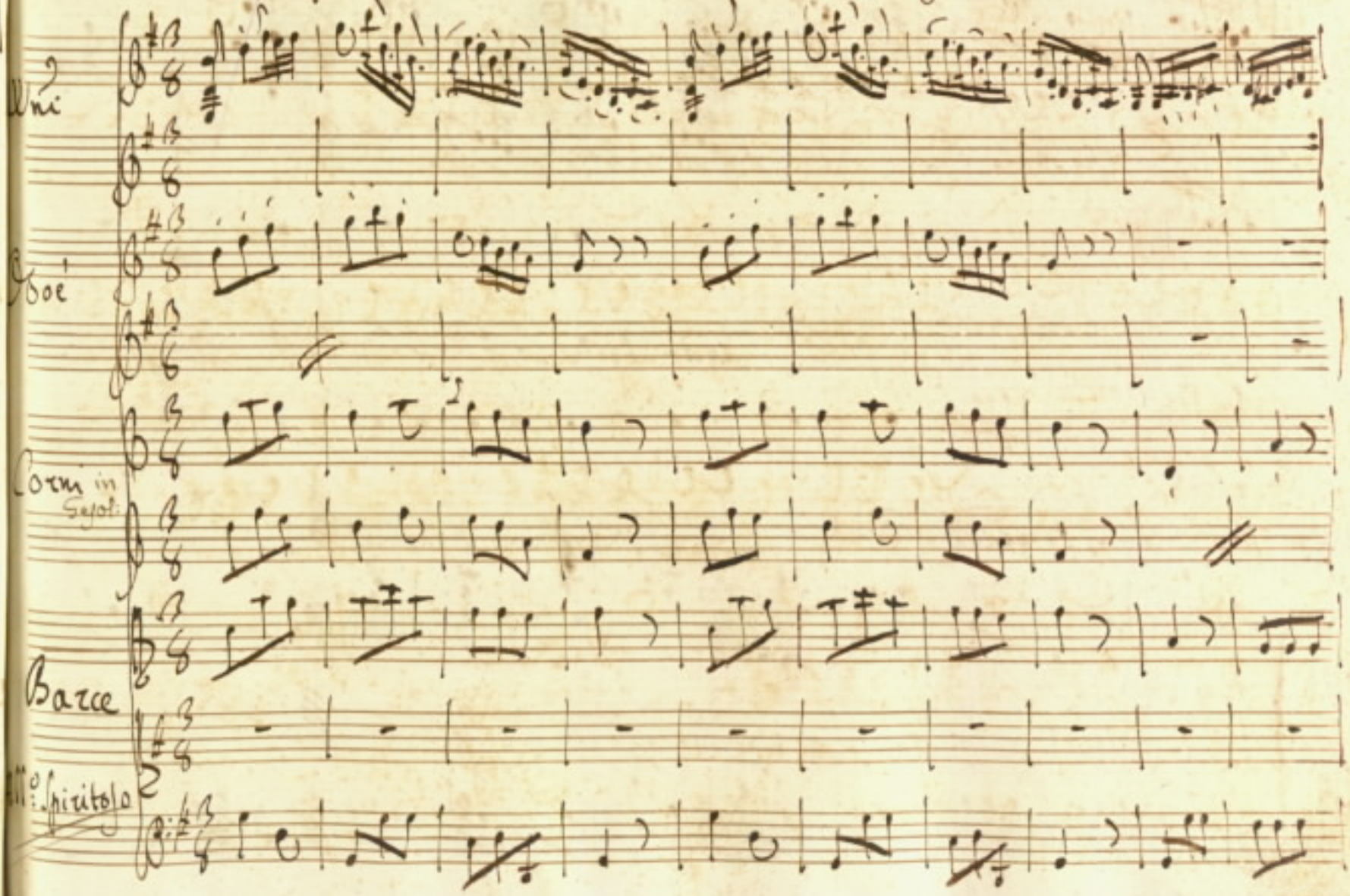
Invidia i ceppi Manlio del suo Rival! Regolo abborre la publica pietà! La figlia esulta

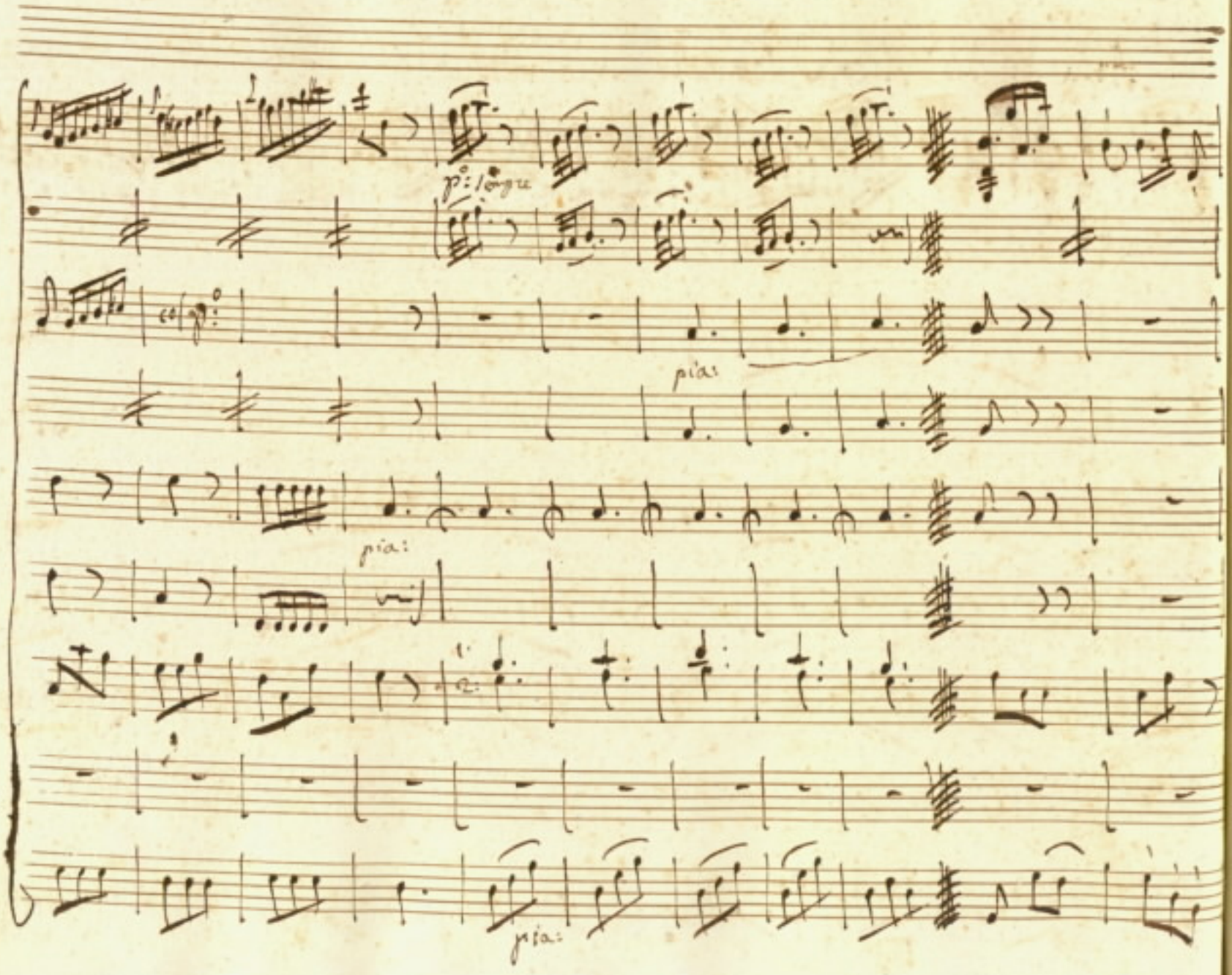
nello scempio del Padre! e Publio Ah questo e' caso in ver ch'ogni credenza eccede e

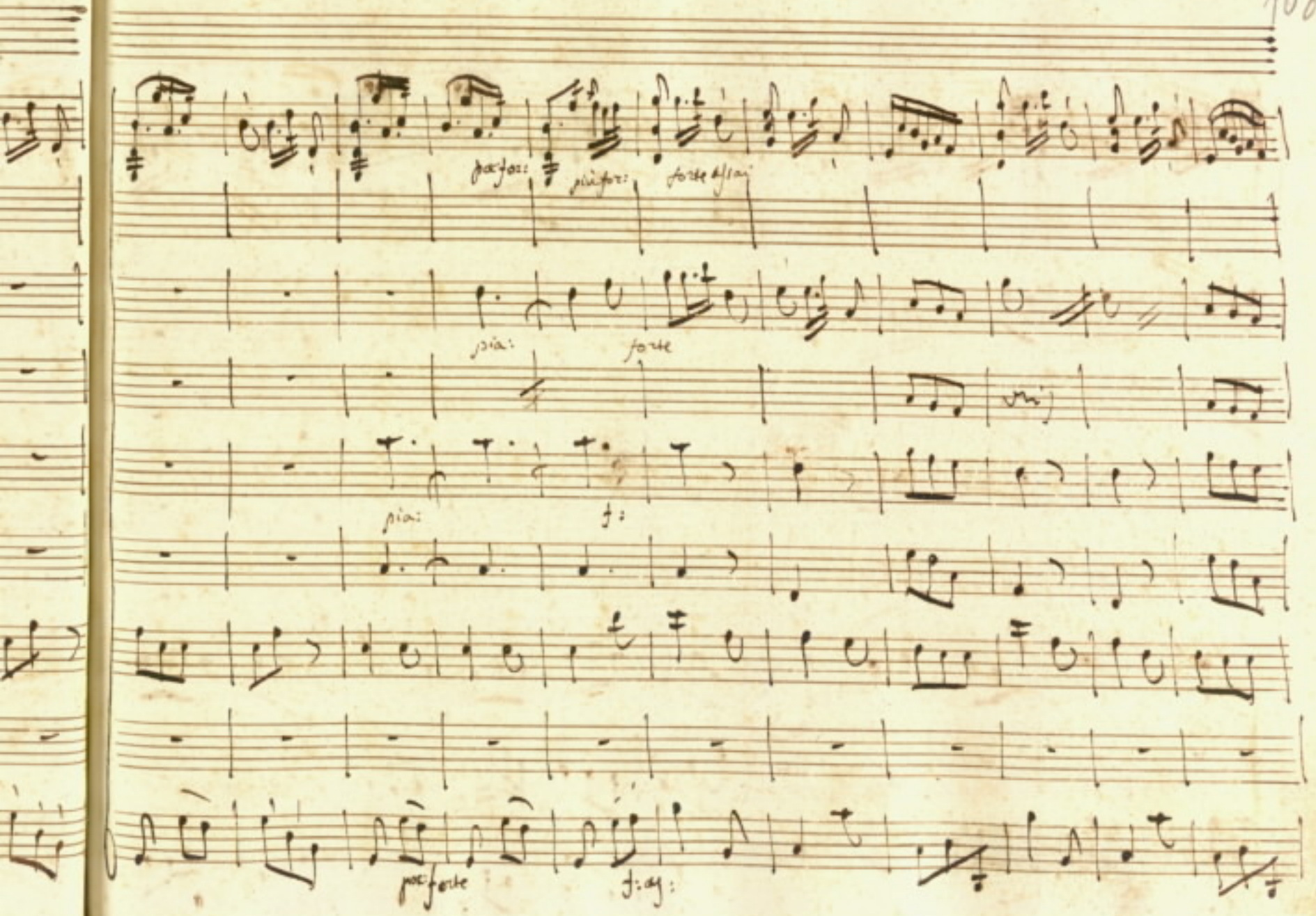
Publio ebro d'onor m'ama, e mi cede.

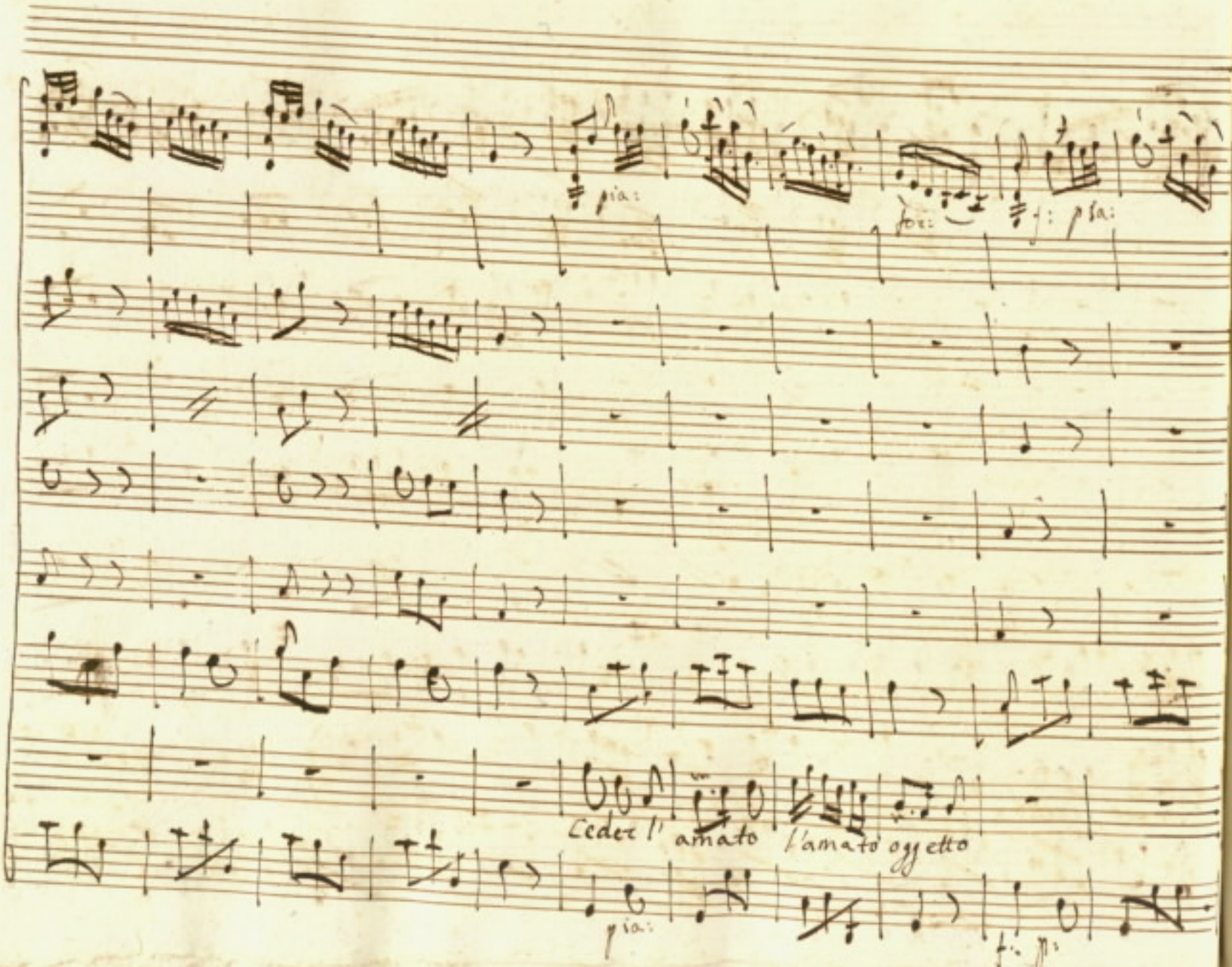
Aria

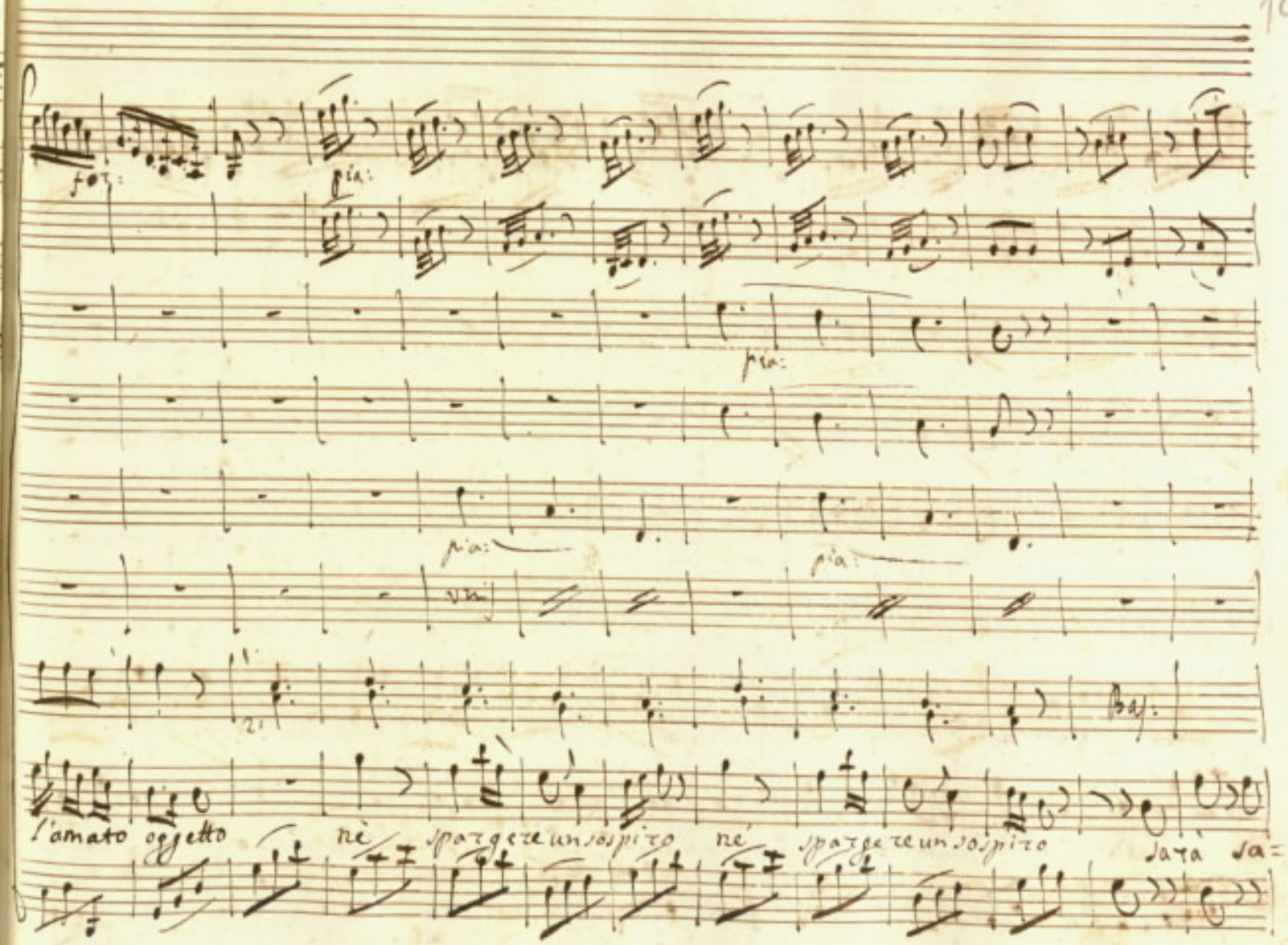
Aria del Sig.r Nicola Sommelli nell' Attilio Regolo Atto 3. Barce

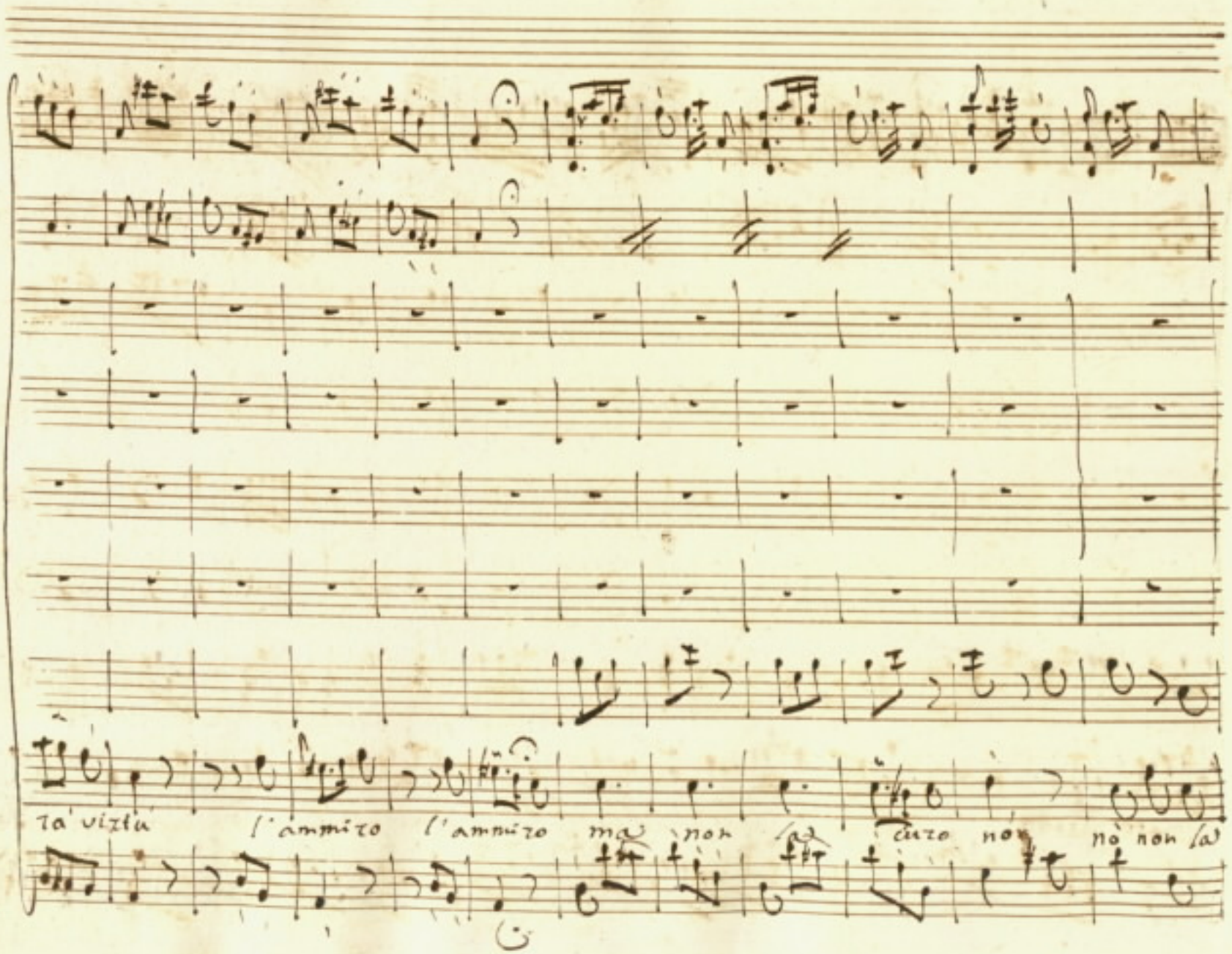


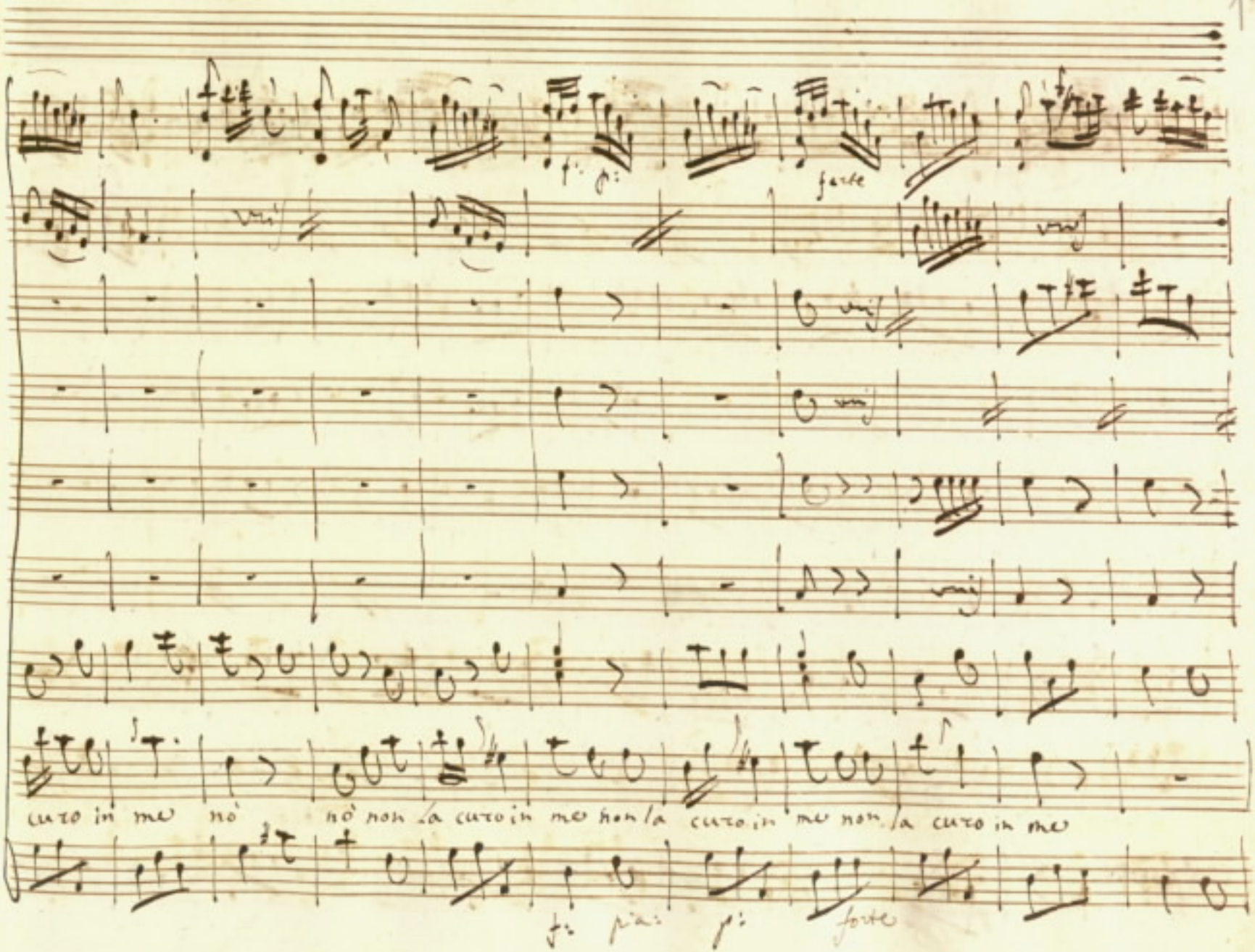

p: legu
pia:
pia:
pia:

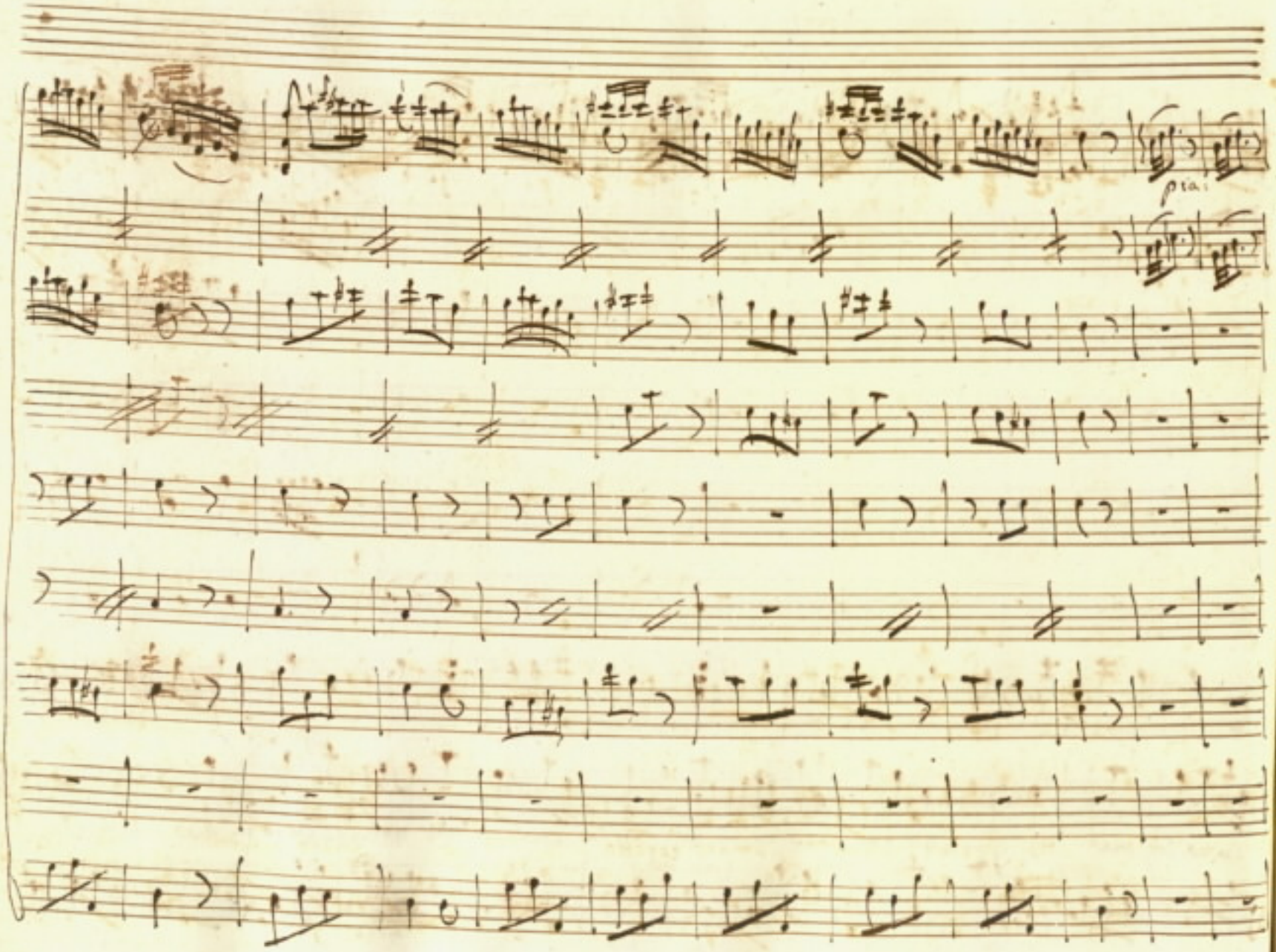

pia:
forte
pia:
f:
pia:
forte
f: ag:

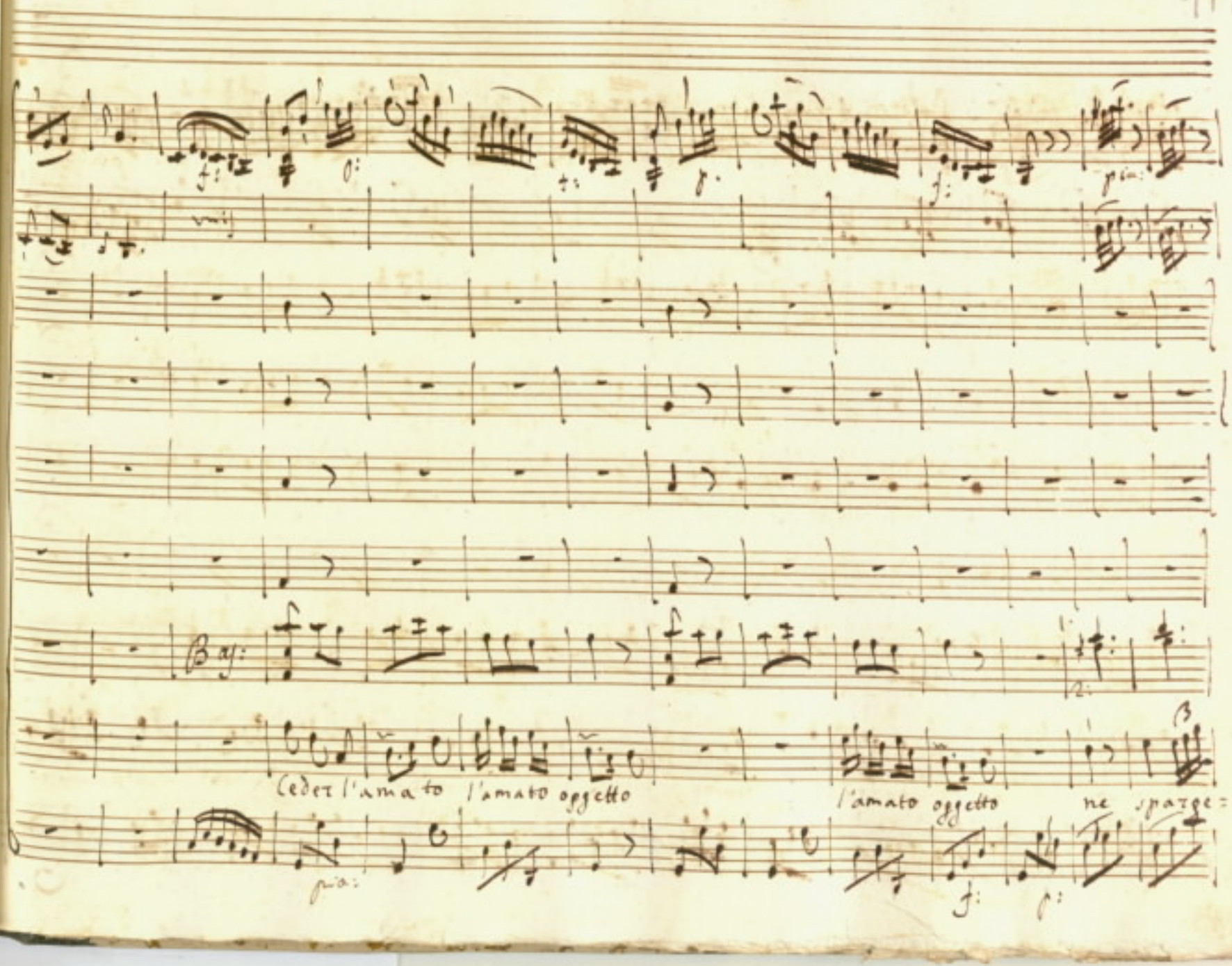

p ia:
for:
f: p sa:
Ceder l' amato
l'amato oggetto
p ia:
f: p:

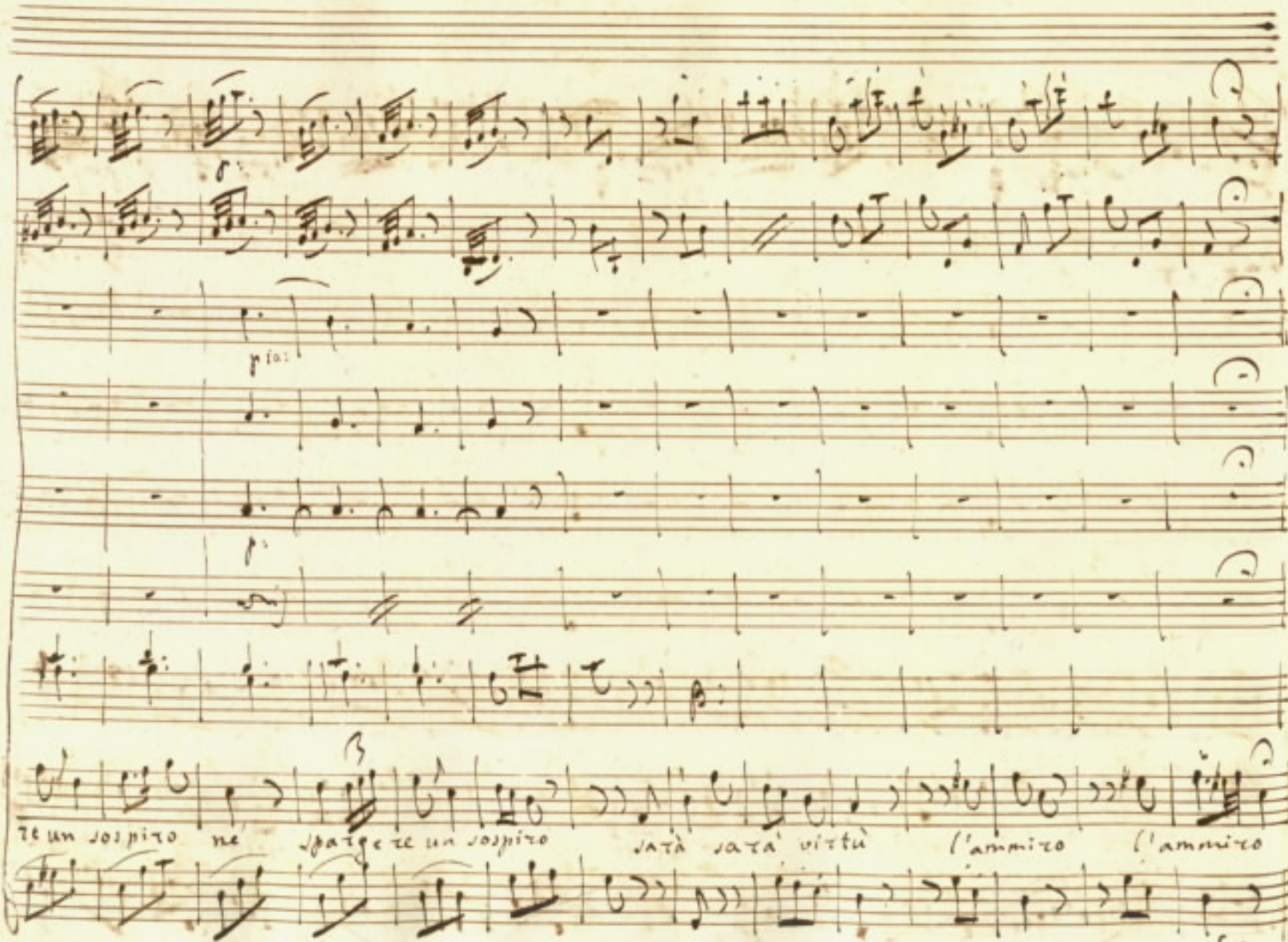

fp
pia:
pia:
pia:
pia:
l'amato oggetto
nè
sparger e un sospiro
nè
sparger e un sospiro
lava
va=

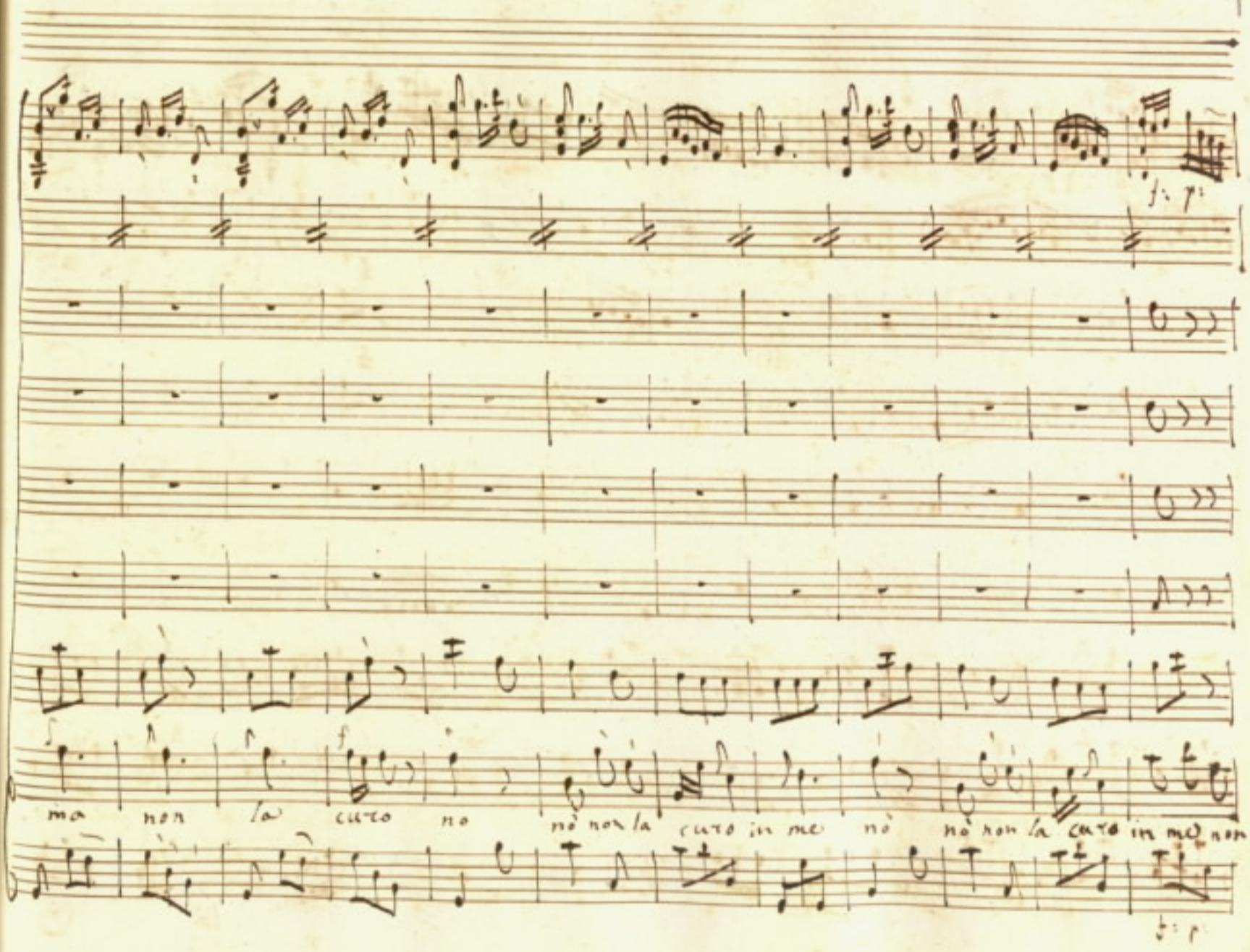

ta vizta
l'ammiro
l'ammiro
ma non
curo non
nò non

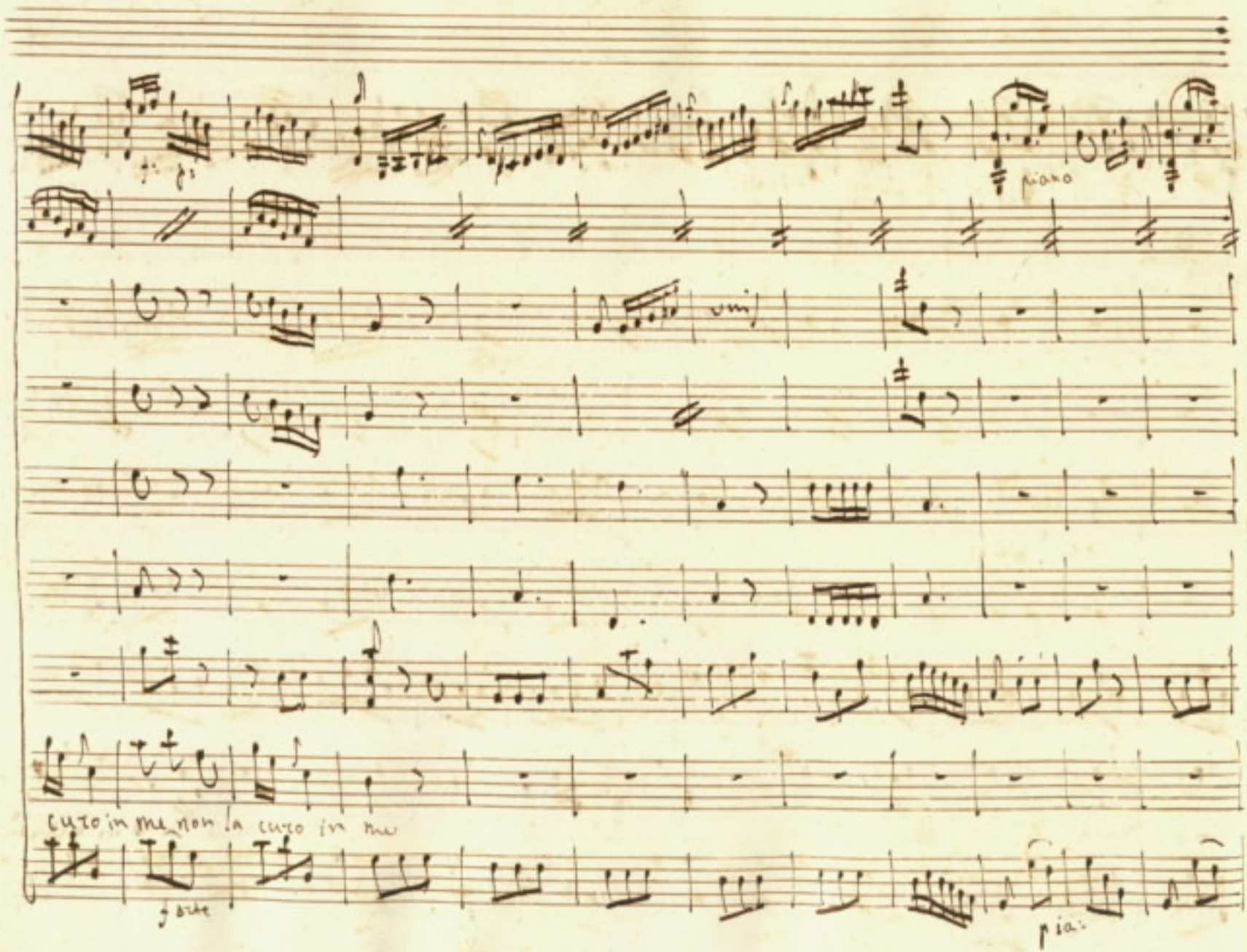

forte
curo in me nò nò non la curo in me non la curo in me non la curo in me
più forte

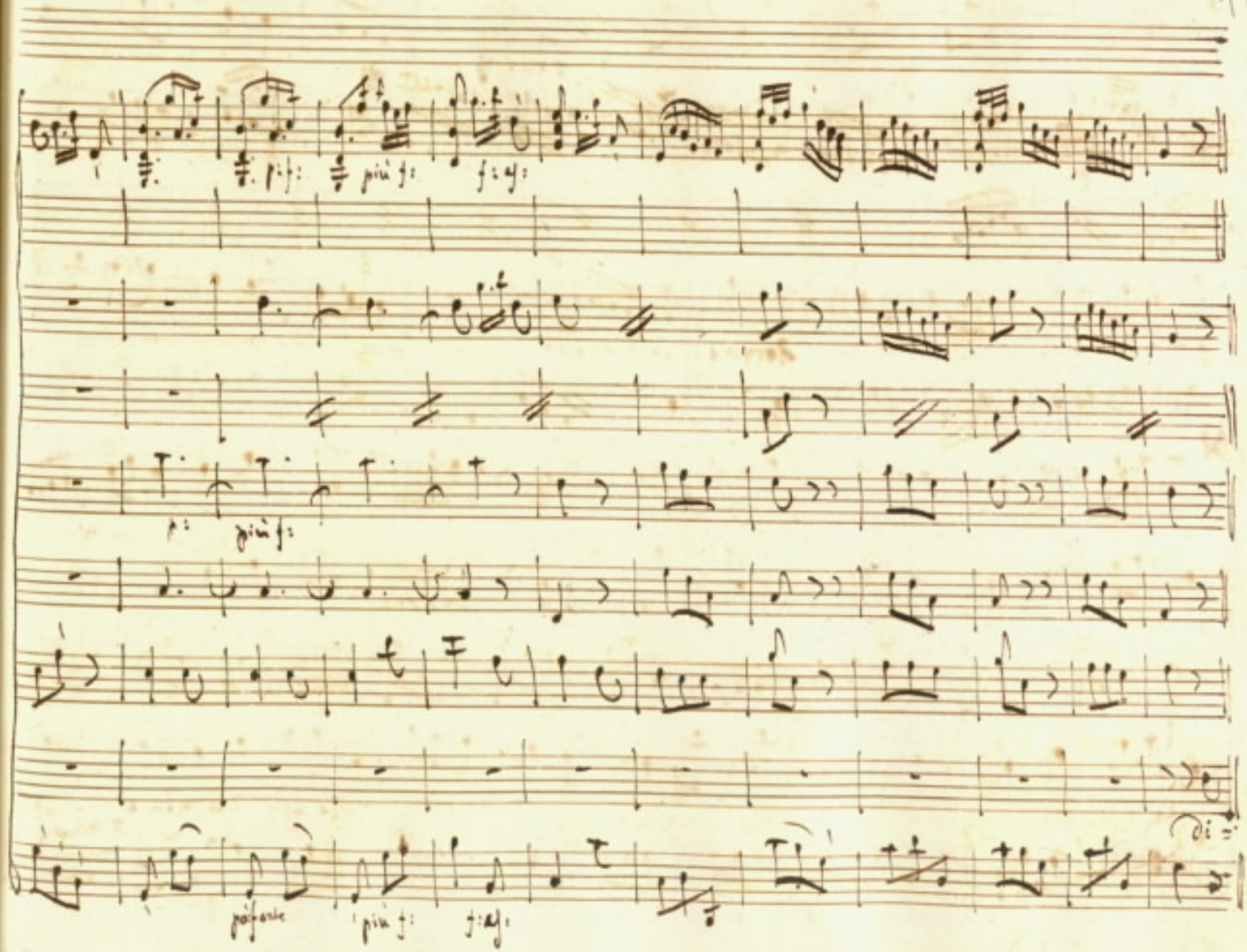

pia:

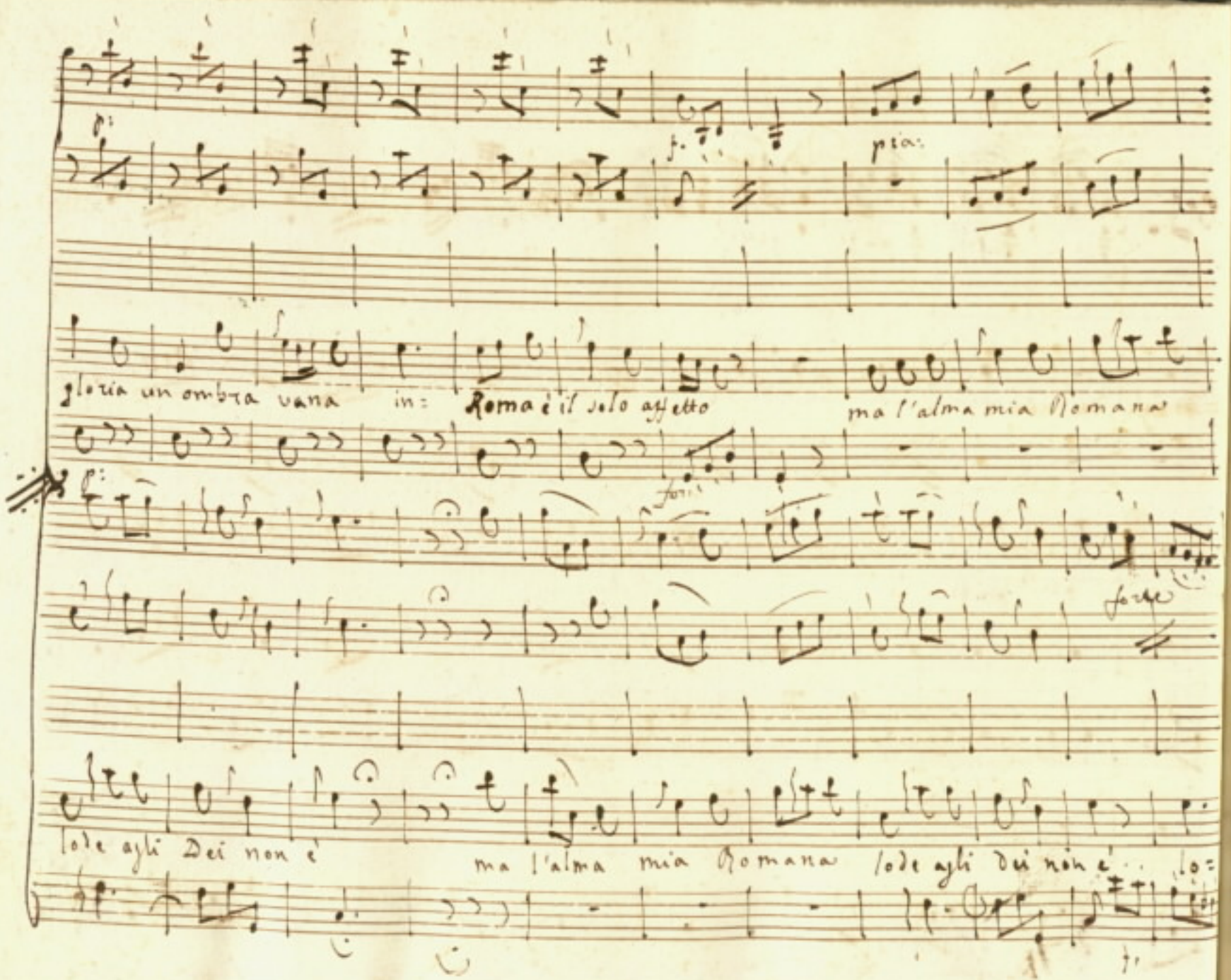

Cedet l'amato l'amato oggetto
l'amato oggetto ne sparge:


re un sospiro ne spargere un sospiro sarà sarà virtù l'ammiro l'ammiro


ma non la curo no
nò non la curo in me
nò nò non la curo in me non la


piano
cuto in me non la cuto in me
forte
pia:


p: f:
più f:
f: ag:
p:
più f:
più f:
f: ag:
di =


gloria un ombra vana in: Roma è il solo affetto
ma l'alma mia Romana
lode agli Dei non è
ma l'alma mia Romana lode agli dei non è

Da Capo

=degli dei non e'

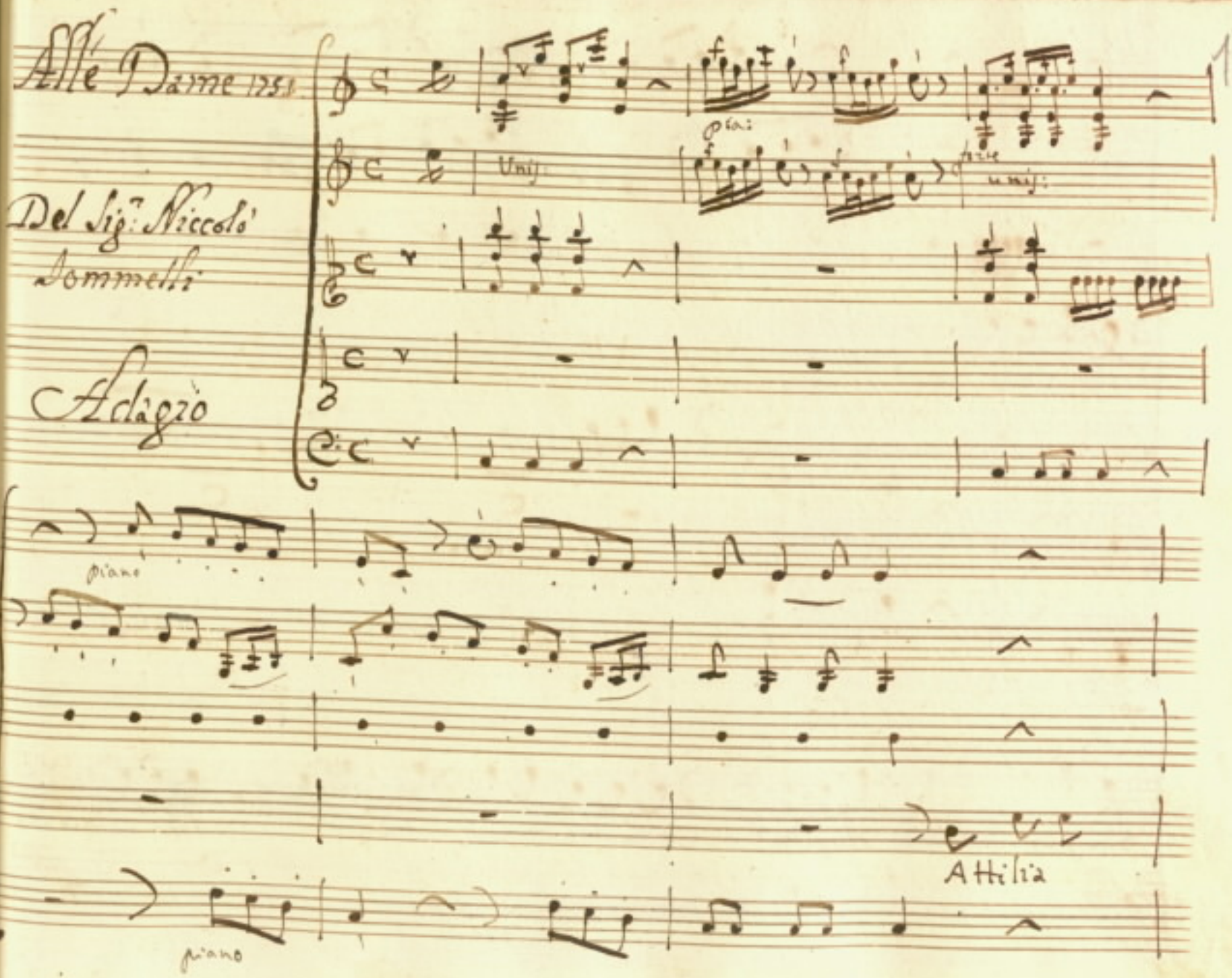
Scena VIII.

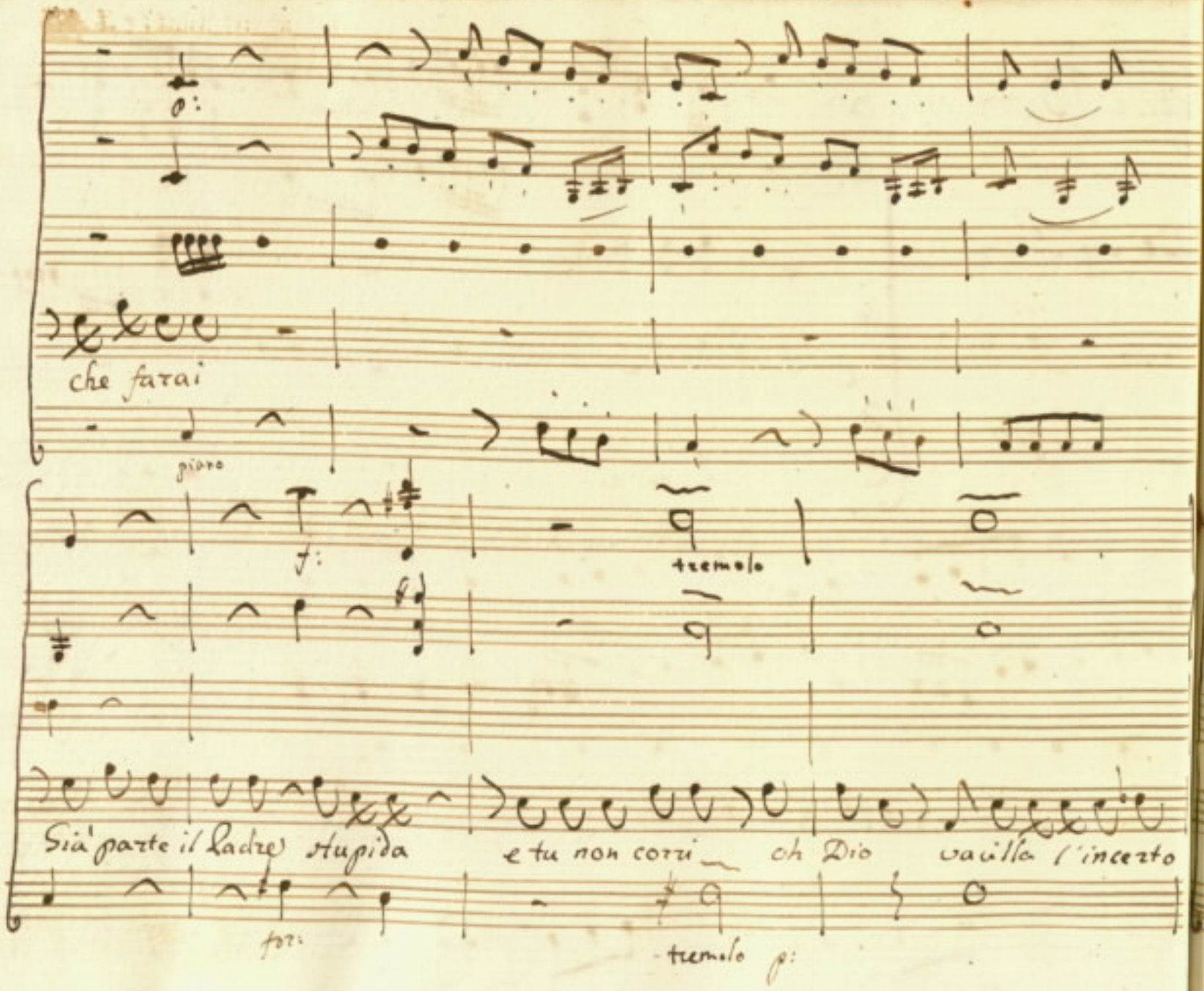
Attilia sola

Alle Dame 1751.

Del Sig.r Niccolò Jommelli

Adagio





p:

che farai

piano

f:

tremolo

Già parte il Padre stupida e tu non corri oh Dio vacilla l'incerto

for:

tremolo p:

passo un gelido mi scuote insolito tremor tutte le vene e a gran pena

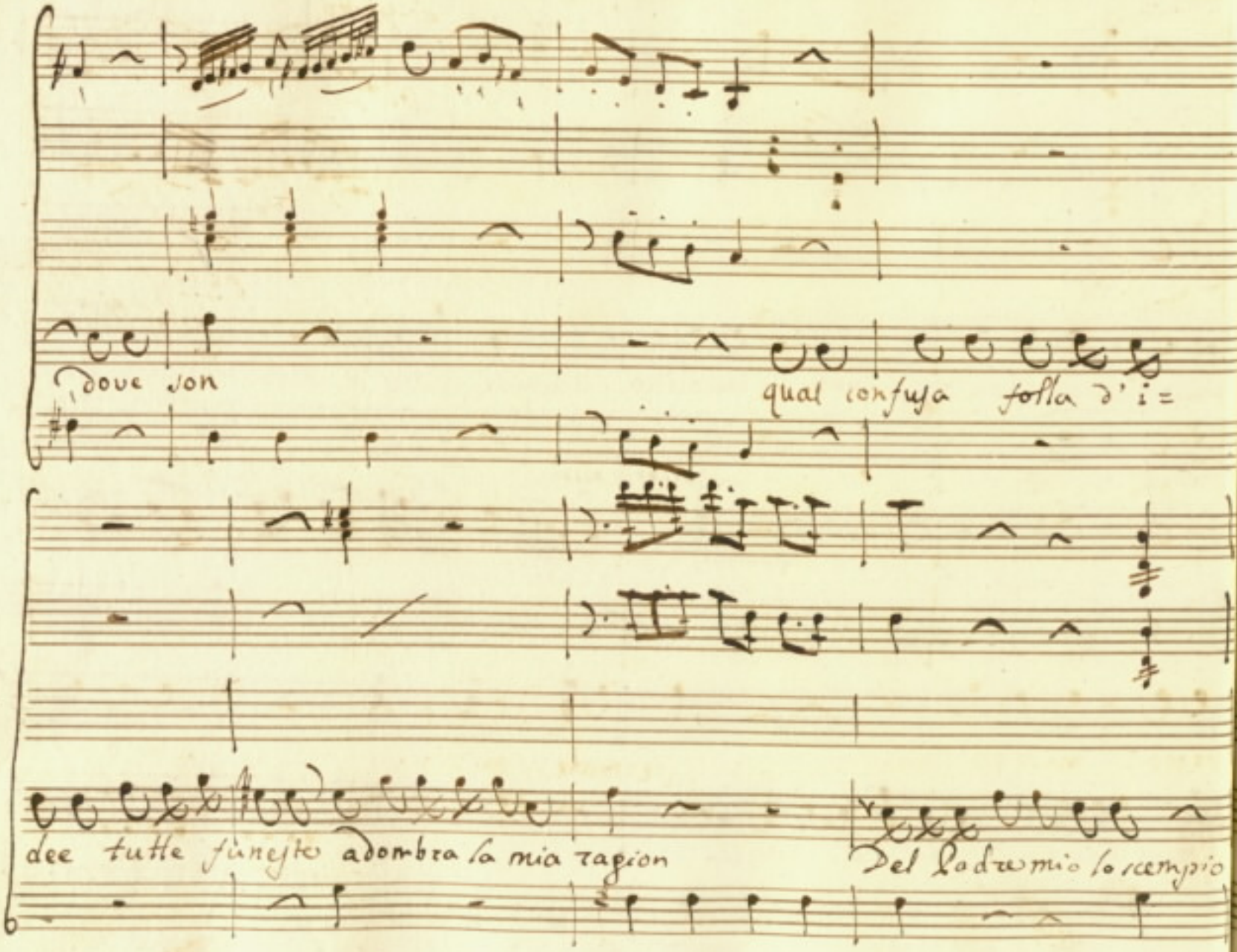
Allegro assai

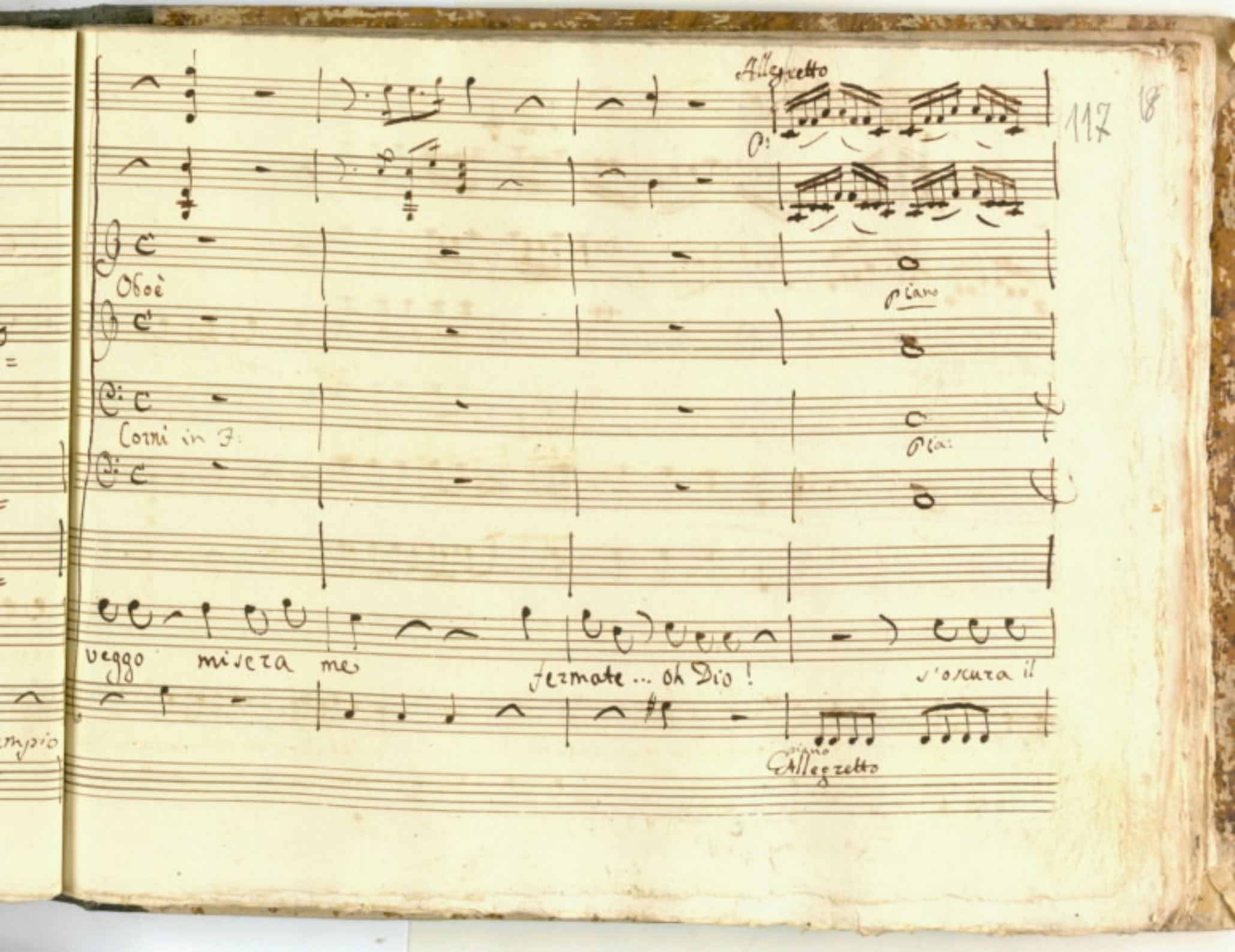
forte

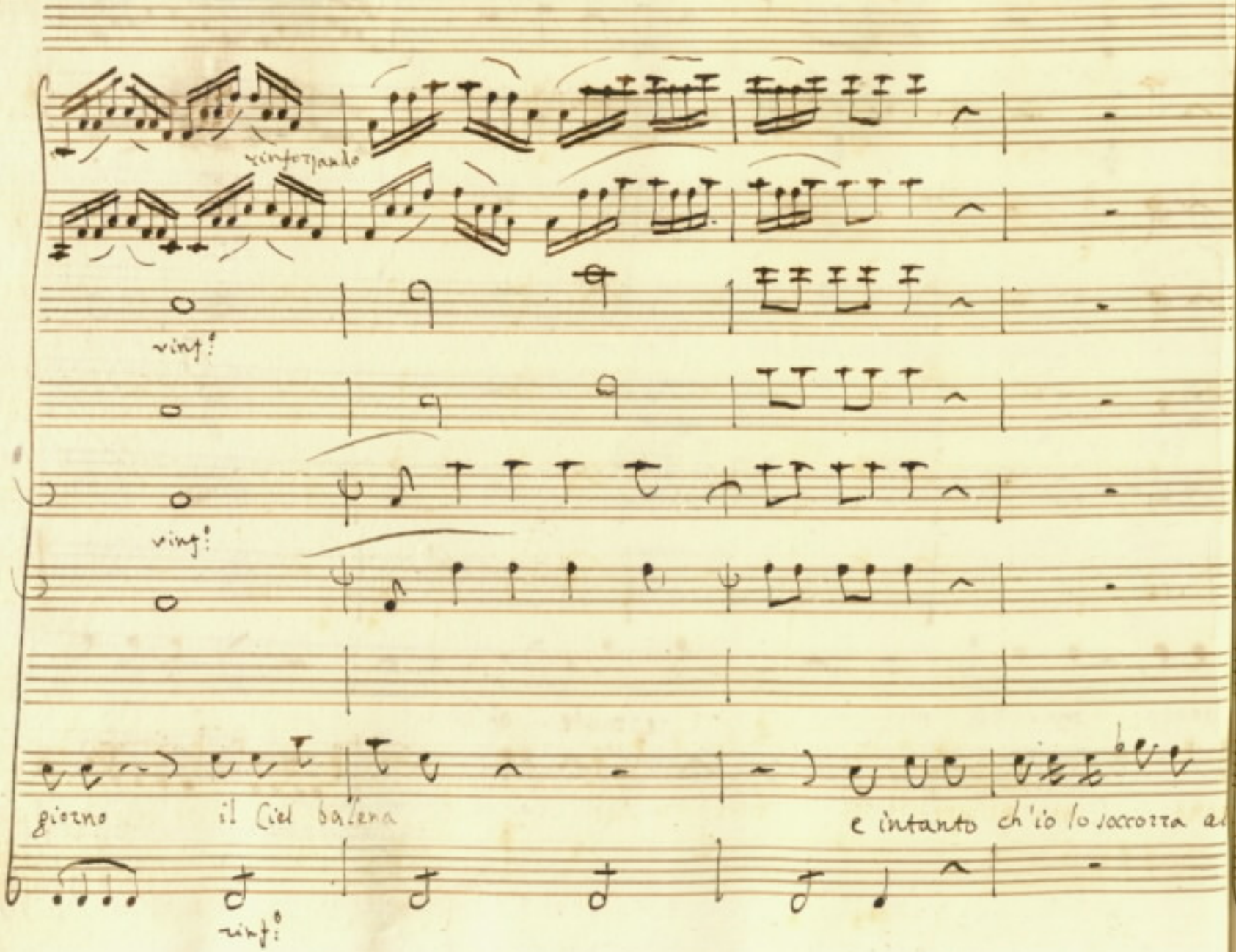
a gran pena il suo peso il piè sostiene

forte

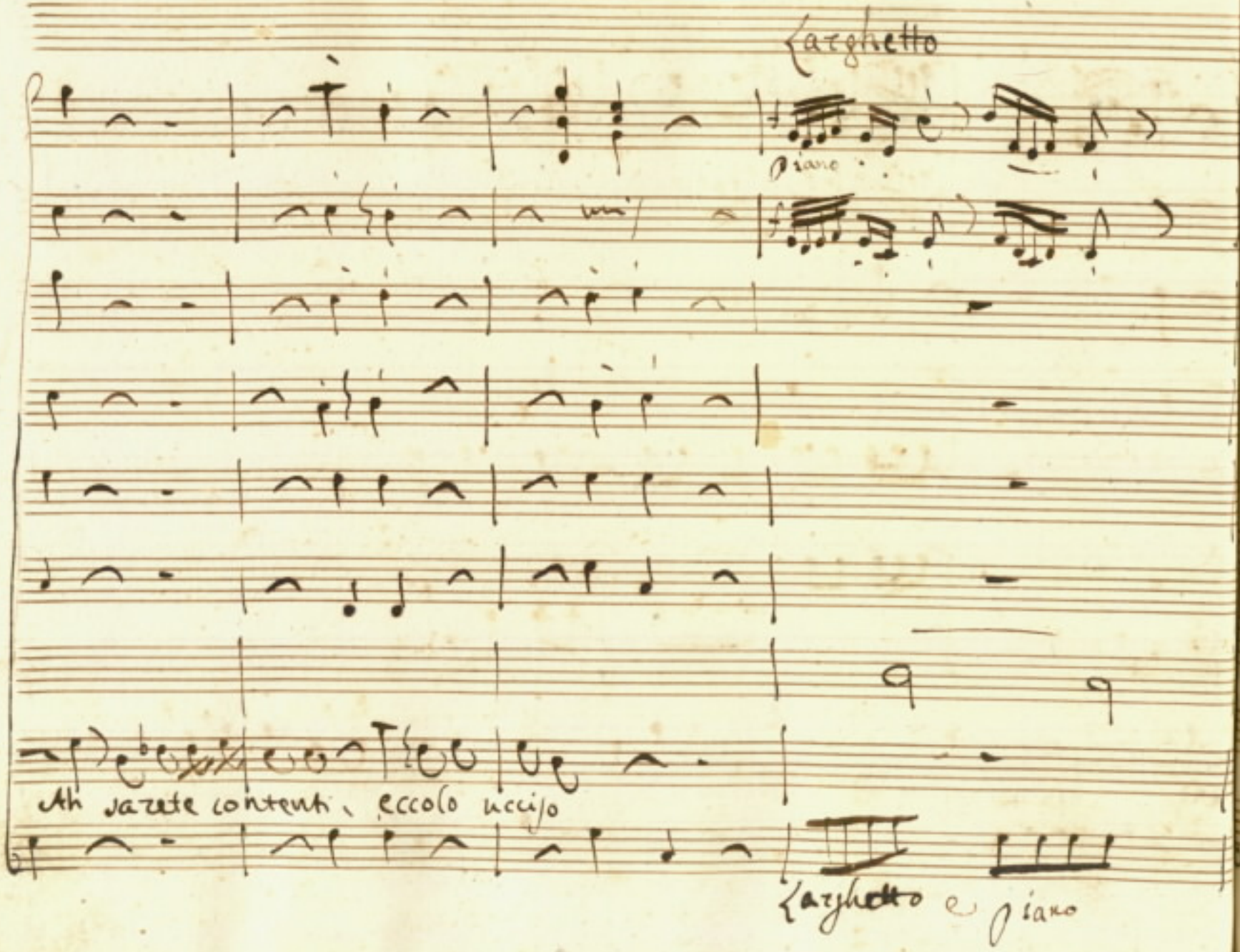
Allegro assai

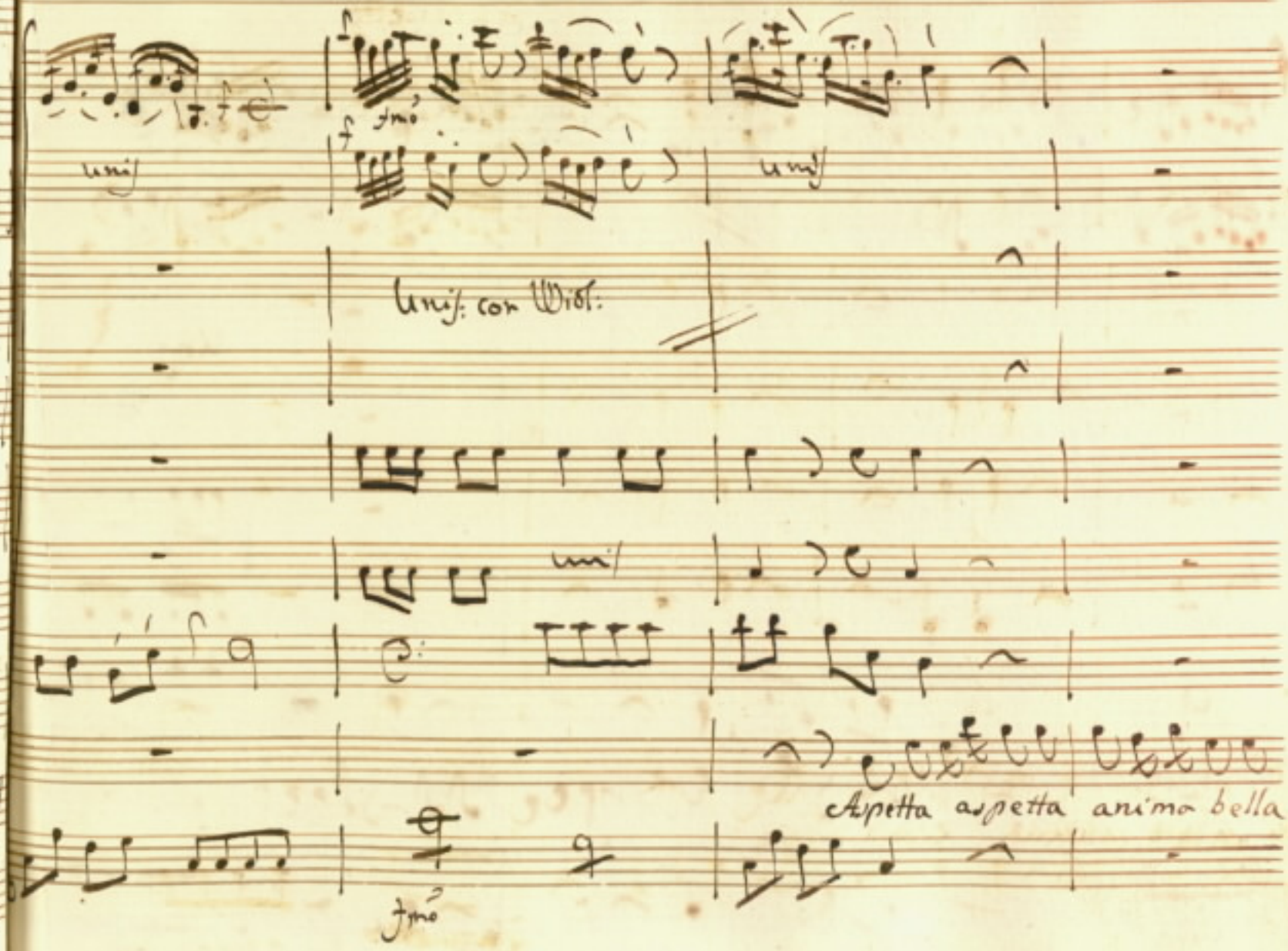

Dove son
qual confusa folla d'i=
dee tutte funesto adombra la mia ragion
Del Padre mio lo scempio

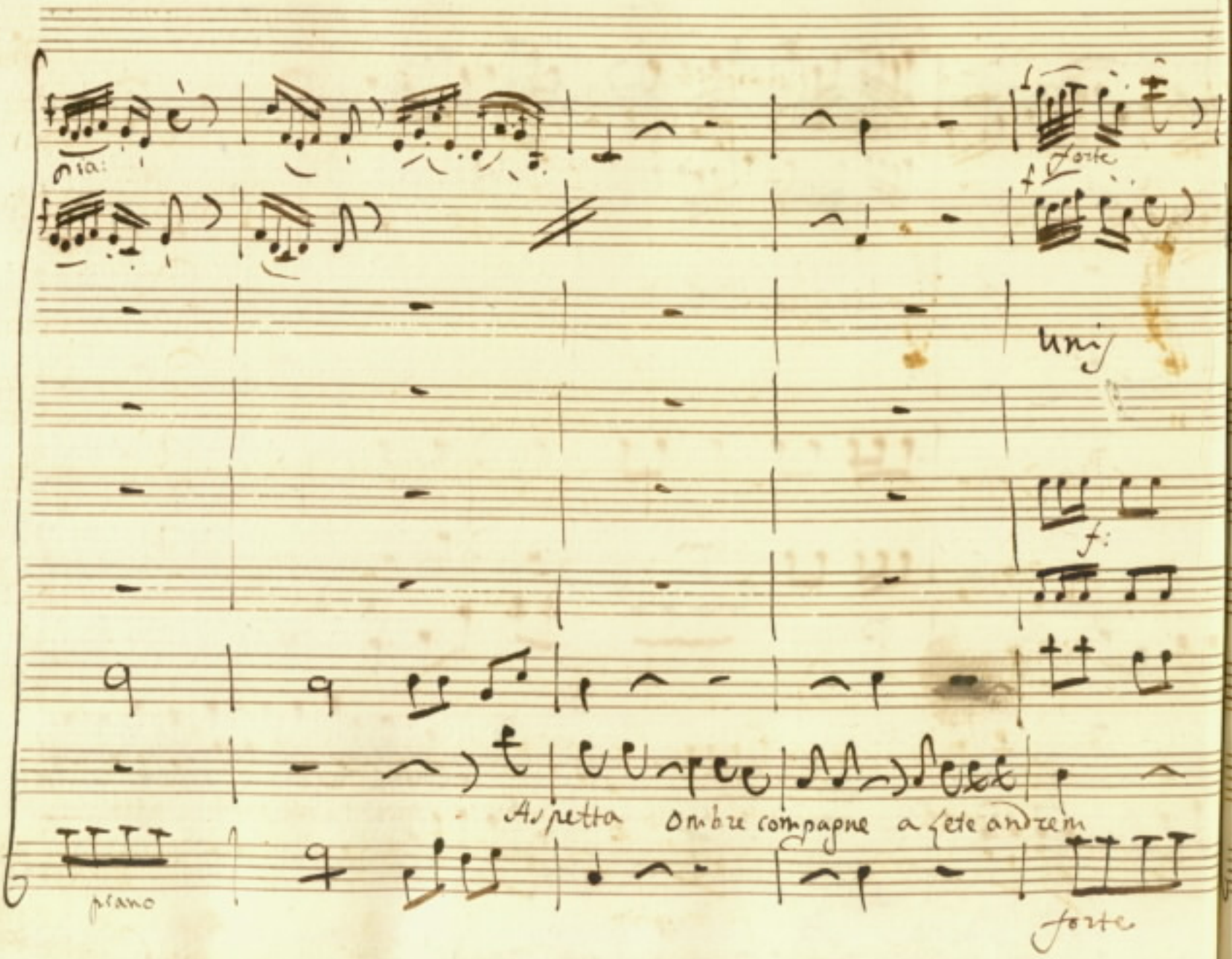

Allegretto
117
Oboè
piano
Corni in F:
pia:
veggo miseria me
fermate ... oh Dio!
s'oscura il
piano
Allegretto

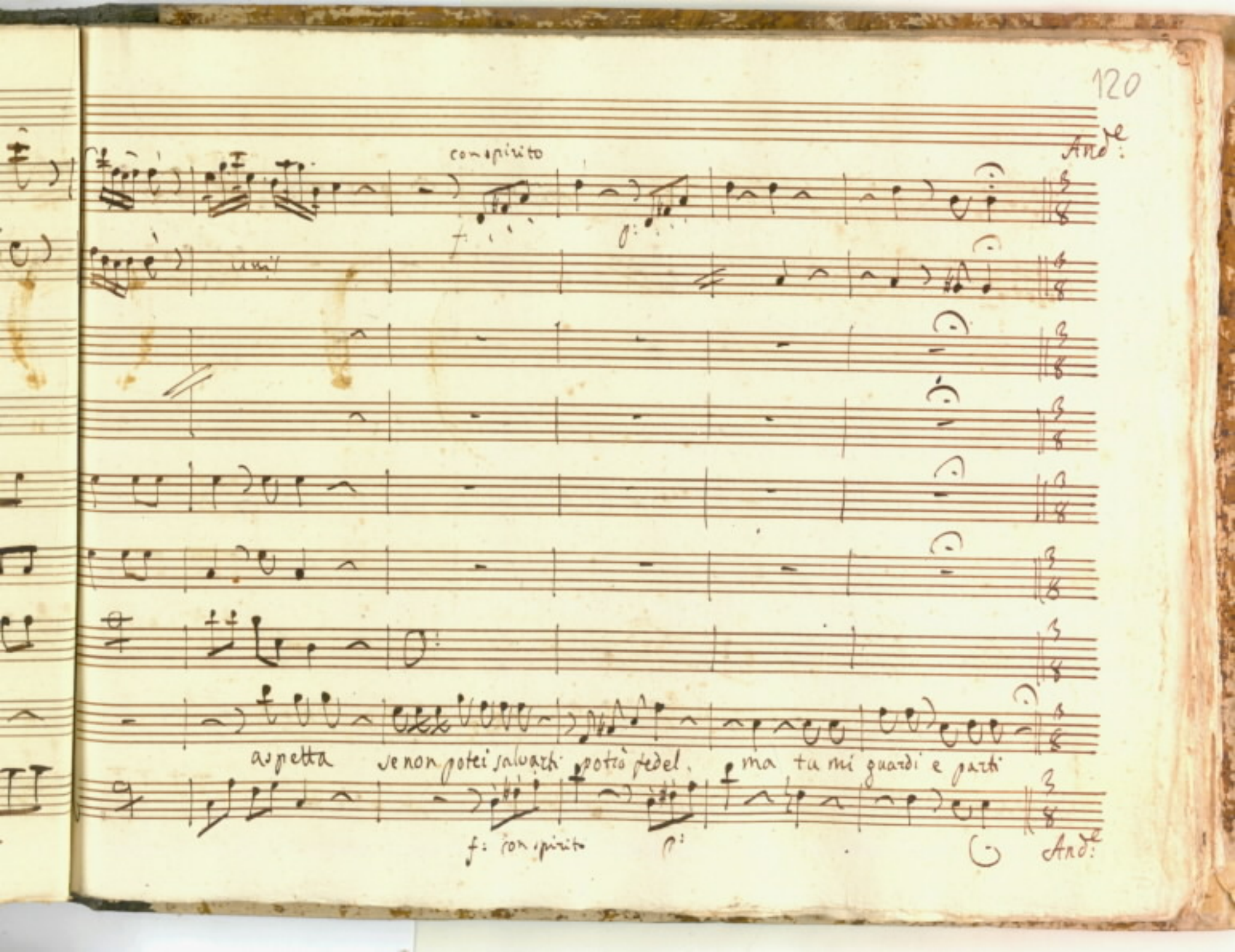

rinforzando
vinf!
vinf!
vinf!
giorno
il Ciel balena
e intanto ch'io lo soccorra a
vinf!

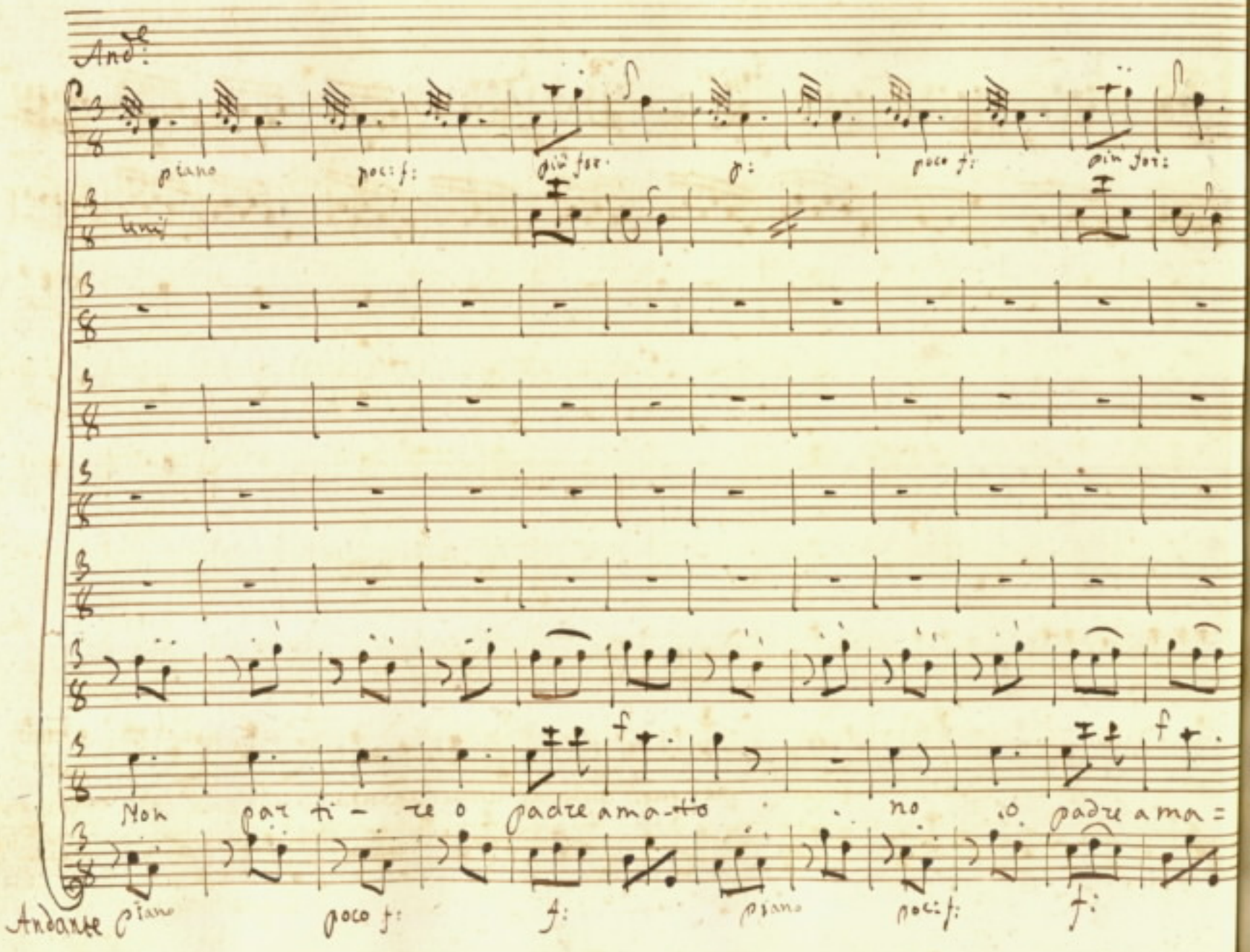
mero non m'impedite nò barbari Dei Forse al colpo improvviso

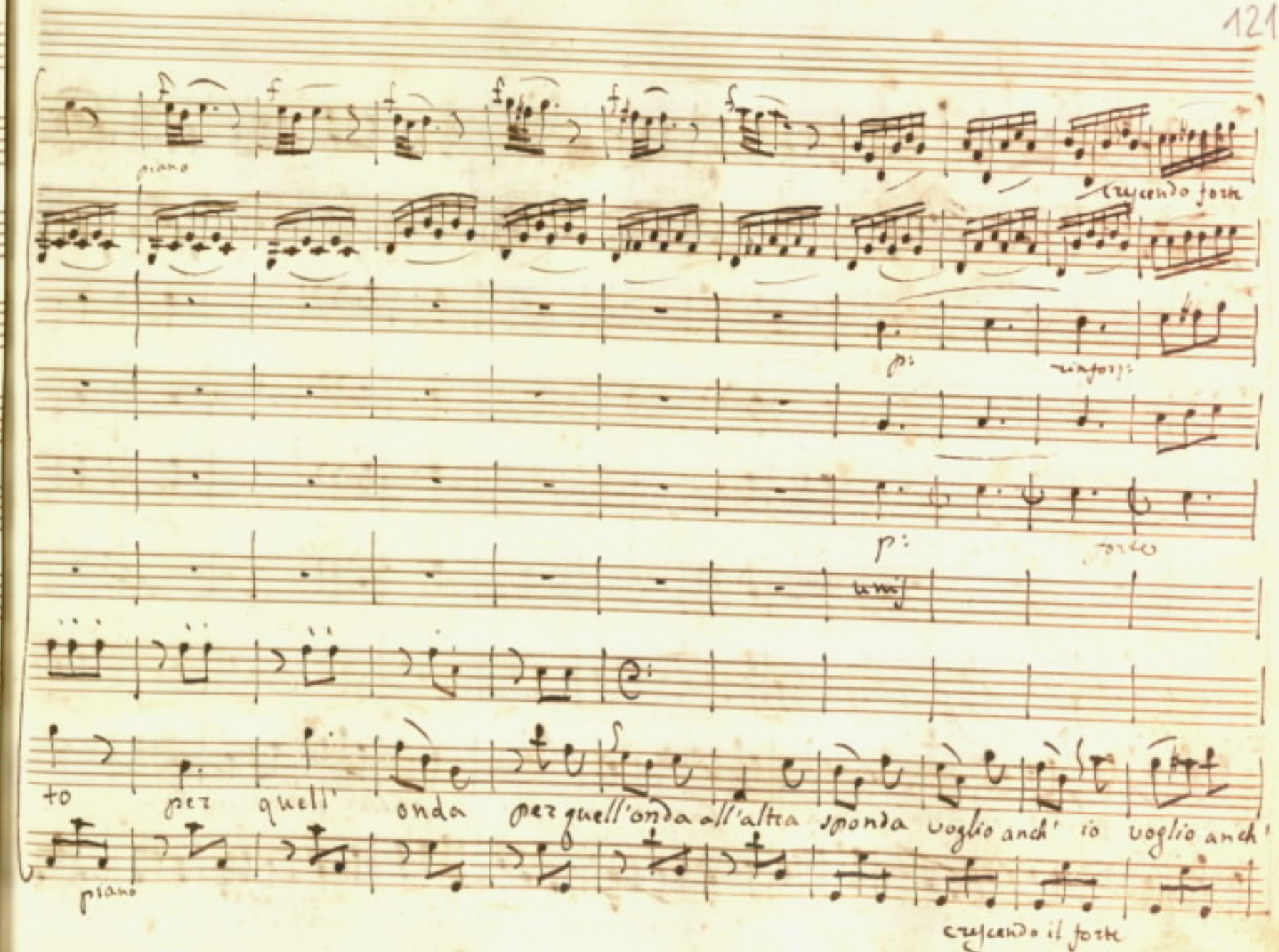

Larghetto
piano
Ah sarete contenti, eccolo ucciso
Larghetto e piano

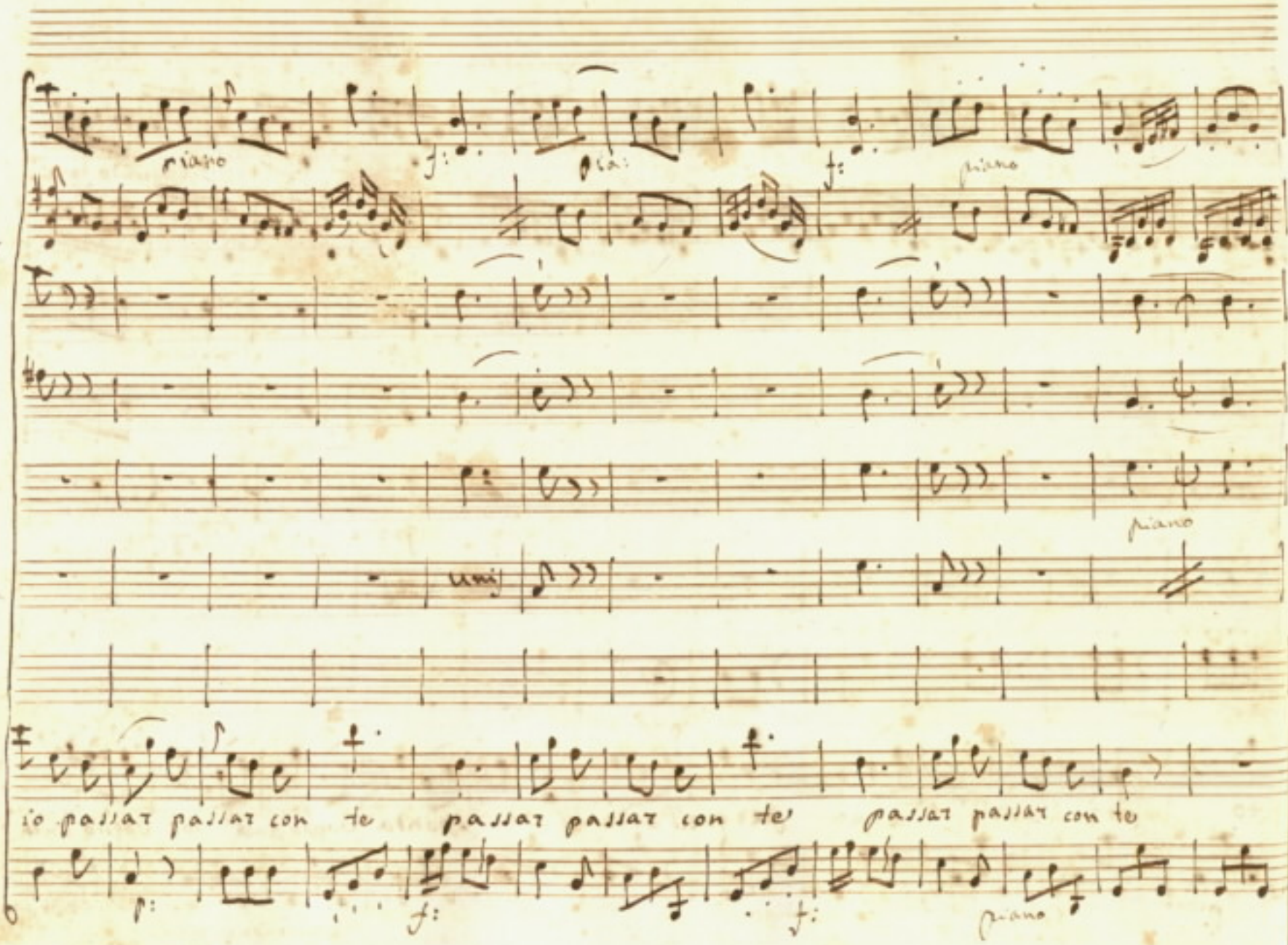

f
fmo
unis
unis
Unis: con Viol:
unis
Aspetta aspetta anima bella
fmo


pia:
forte
f
Unis
f:
Aspetta Ombre compagne a Lete andrem
piano
forte


Andte
con spirito
f:
p:
unis
aspetta se non potei salvarti potrò fedel, ma tu mi guardi e parti
f: con spirito
p:
Andte


Andte
piano
poc: f:
più for:
p:
poco f:
più for:
Non par ti - re o padre ama-to no o padre ama=
Andante
piano
poco f:
f:
piano
poc: f:
f:


piano
crescendo forte
p: sempre
p: sempre
to per quell' onda per quell'onda all'altra sponda voglio anch' io voglio anch'
piano
crescendo il forte



piano

f:

pia:

f:

piano

piano

unis

io passar passar con te passar passar con te passar passar con te

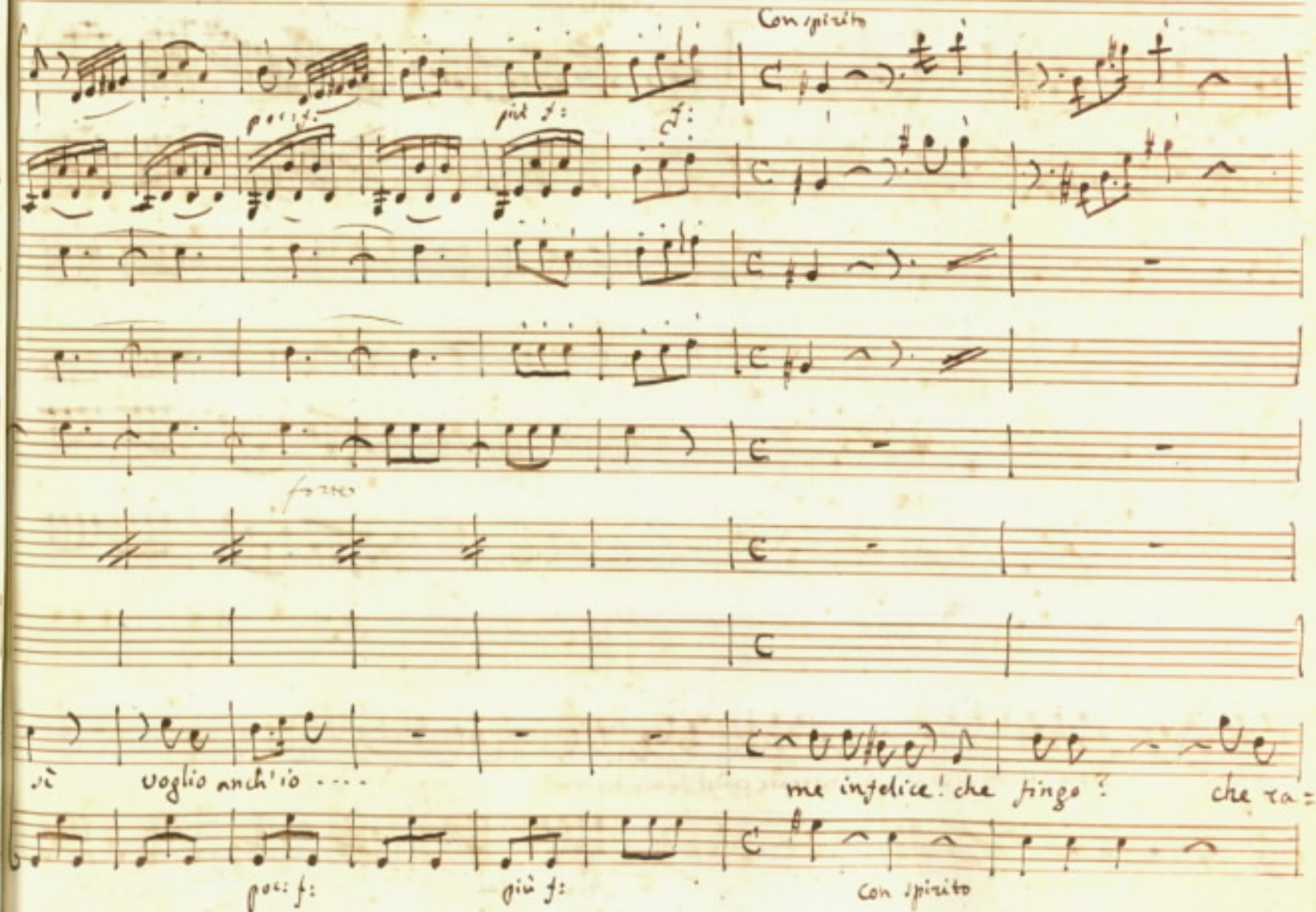
p:

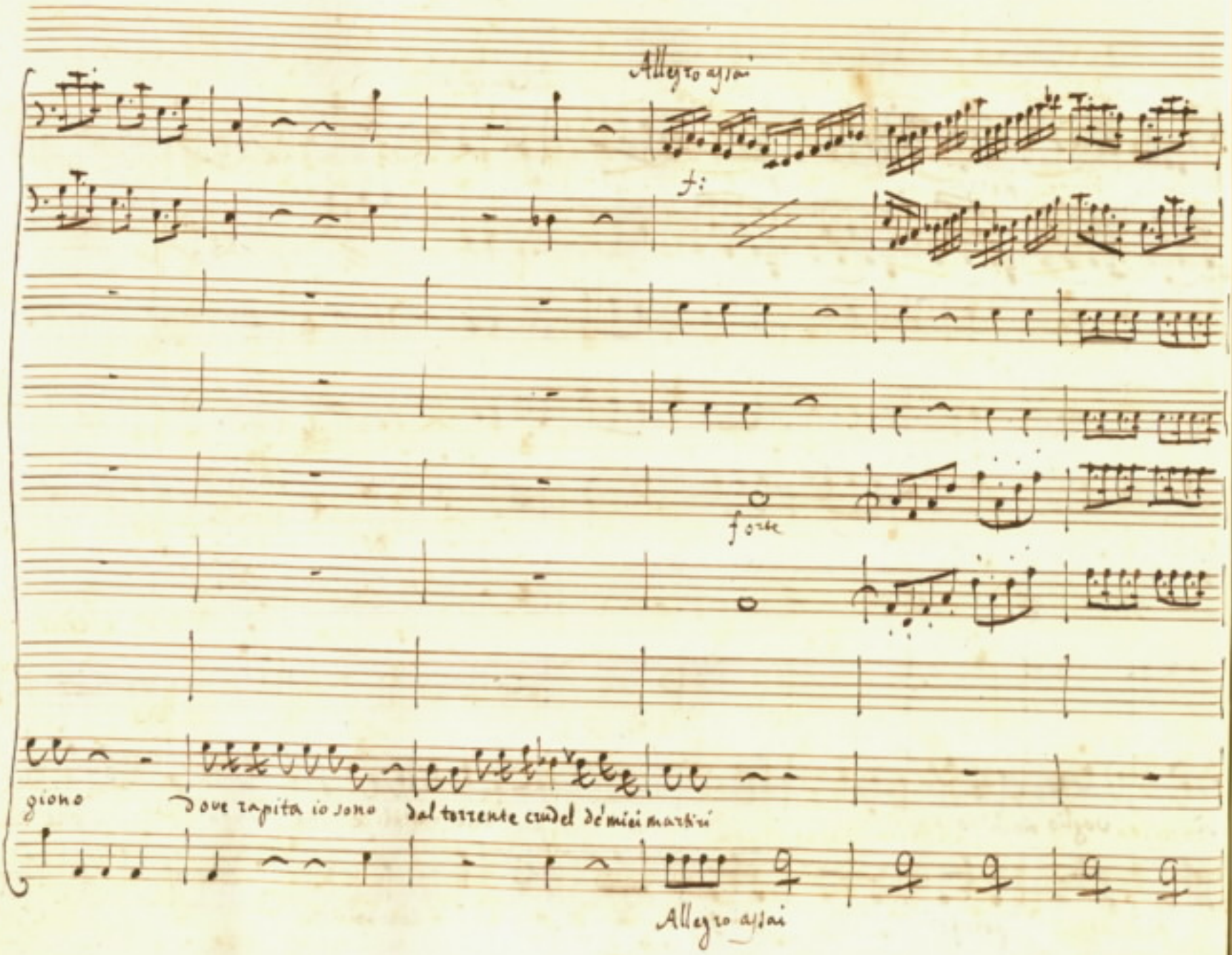
f:

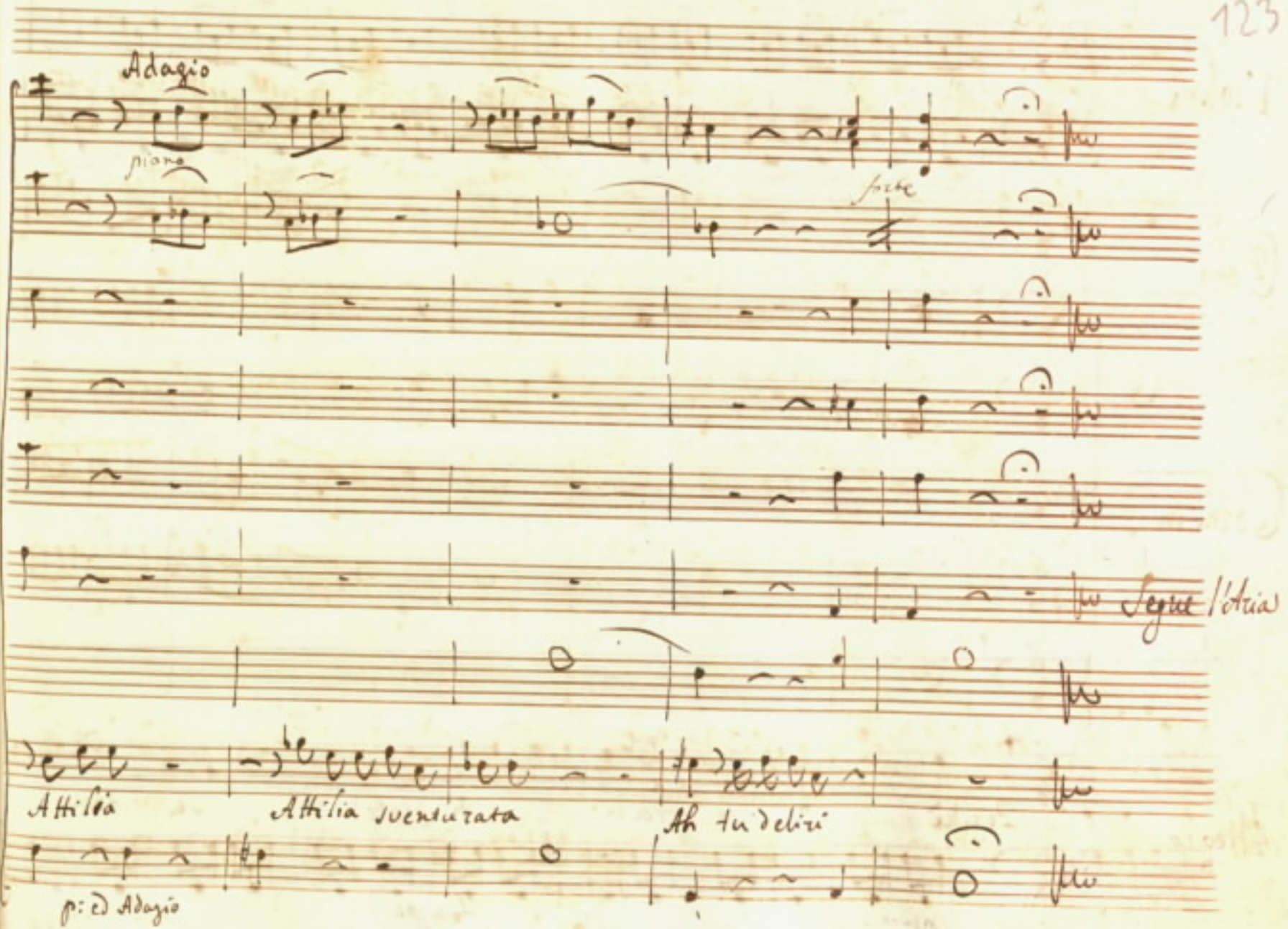
f:

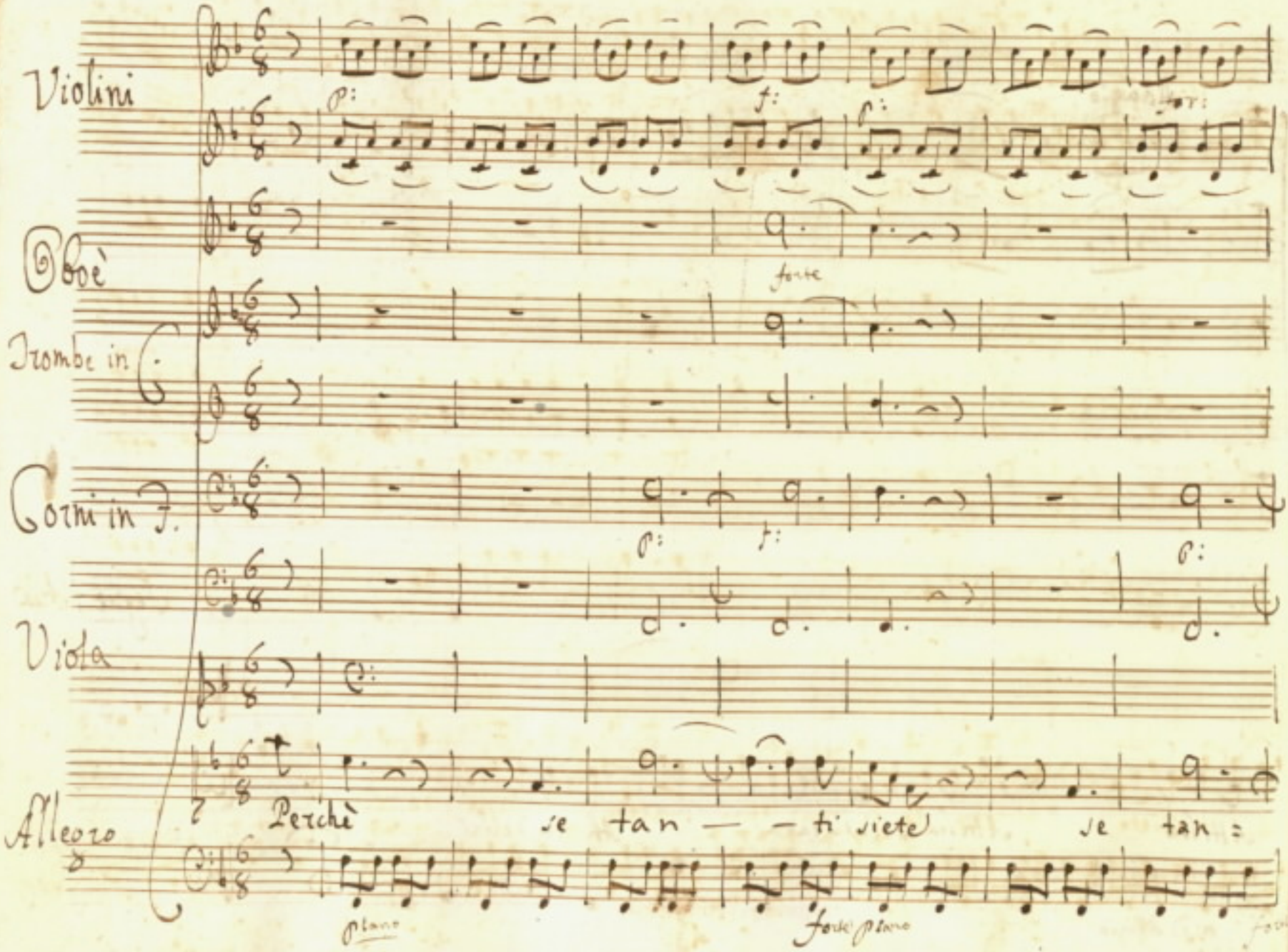
piano

sì

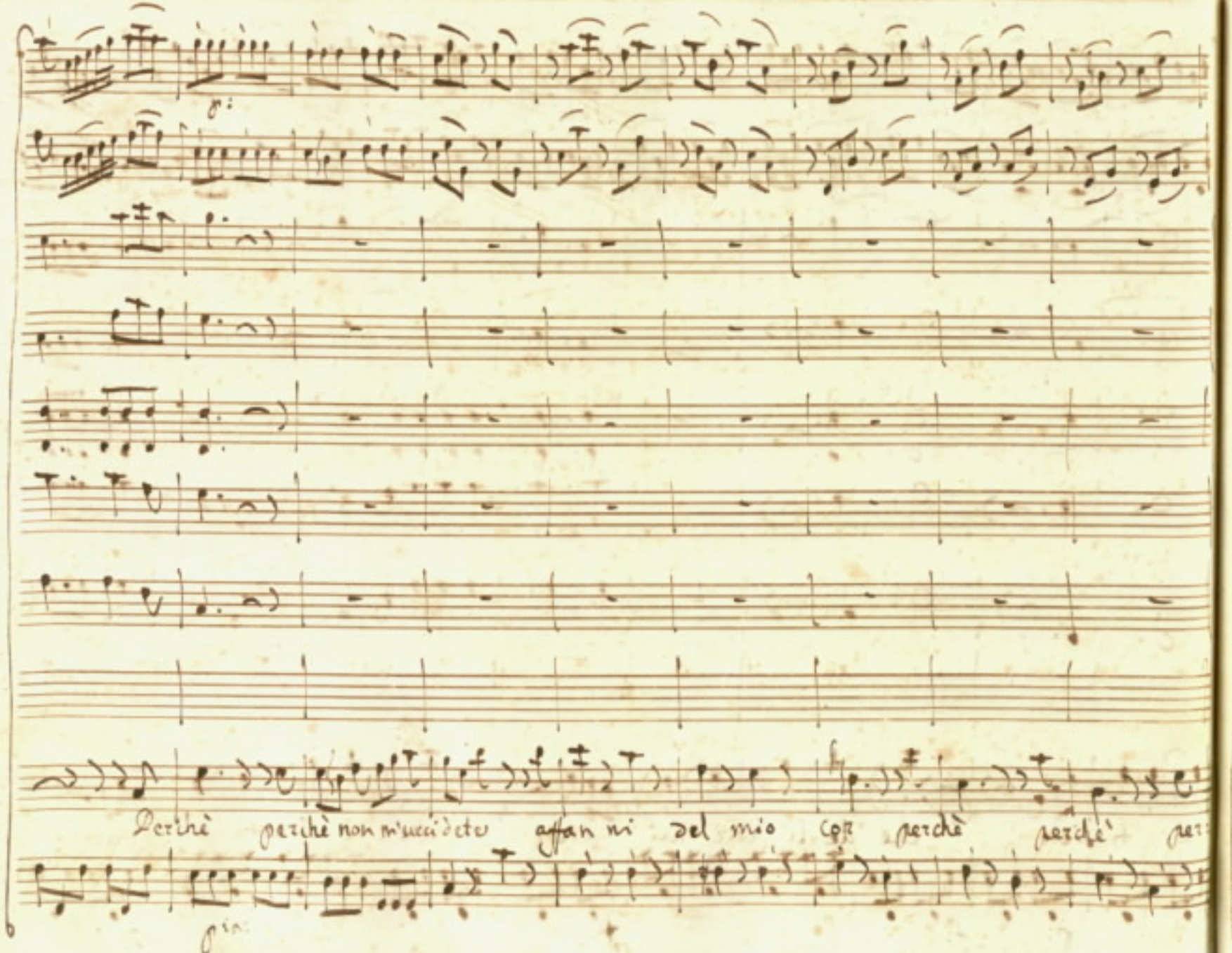

Con spirito
poco f:
più f:
f:
fz
sì
voglio anch'io ....
me infelice! che fingo?
che ra=
poco f:
più f:
Con spirito


Allegro assai
ti
forte
giono
Dove rapita io sono
dal torrente crudel de' miei martiri
Allegro assai


Adagio
piano
forte
Segue l'Aria
Attilia
Attilia sventurata
Ah tu deliri
p: d Adagio


Violini
Oboè
Trombe in
Corni in F.
Viola
Allegro
Perchè
se tan — — ti vieté
se tan :
piano
forte piano

= ti siete che de li rar mi fatei che de li rar mi fatei


Perchè perchè non m'uccidete affan ni del mio cor perchè perchè perchè

forte

Piano

forte

p:

p:

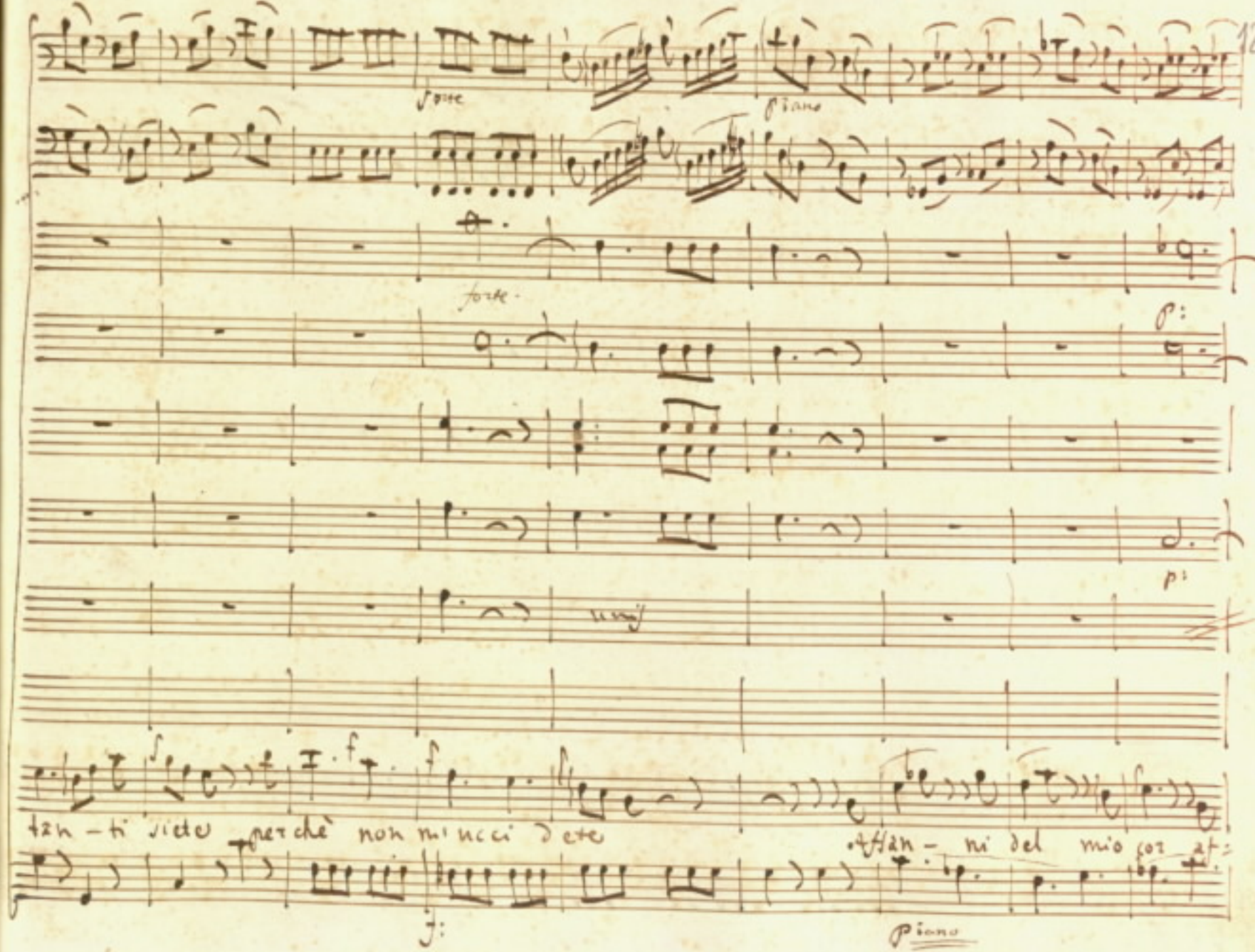
unis

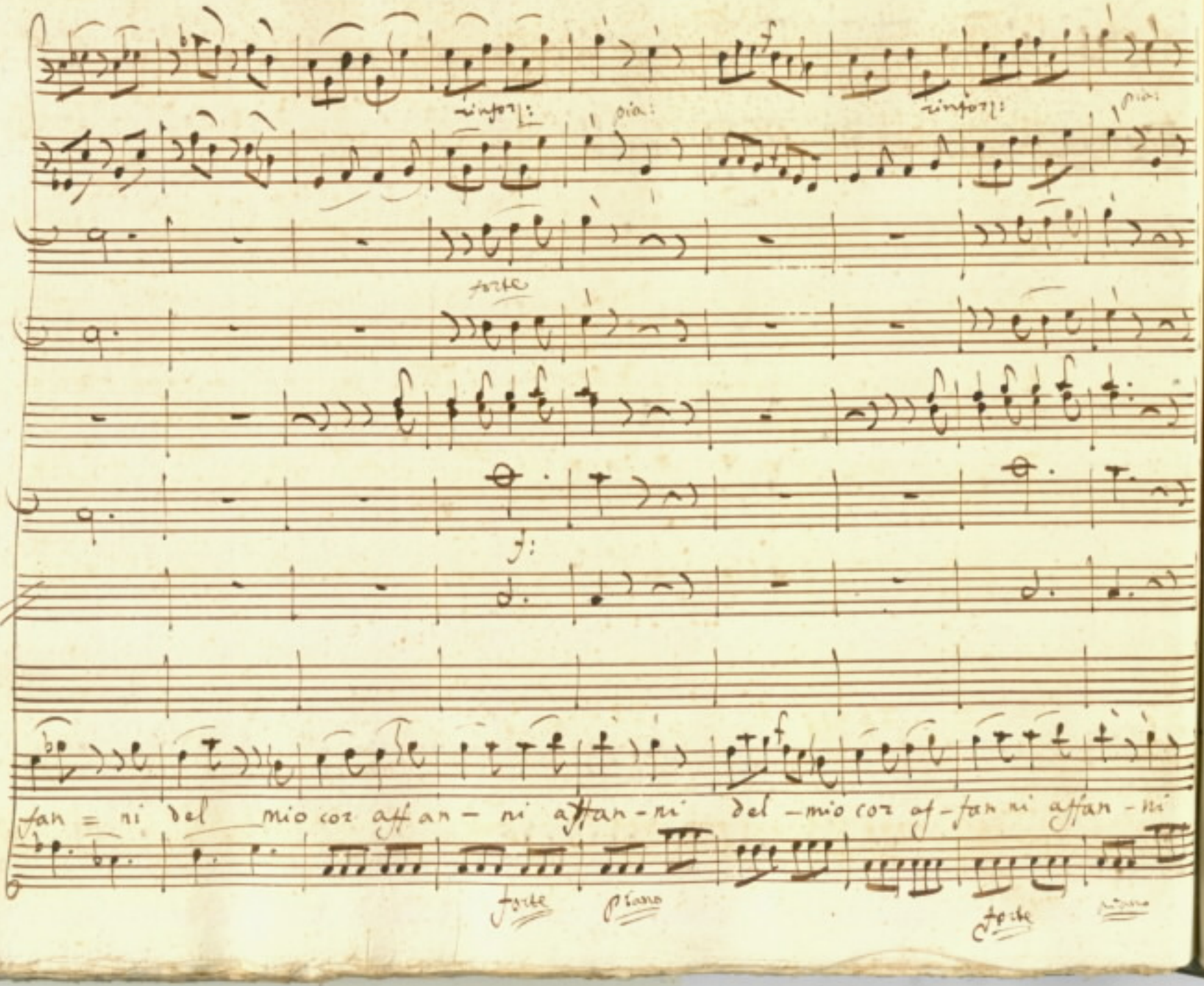
tan - ti siete perchè non mi uccidete

Affan - ni del mio cor af:

f:

Piano





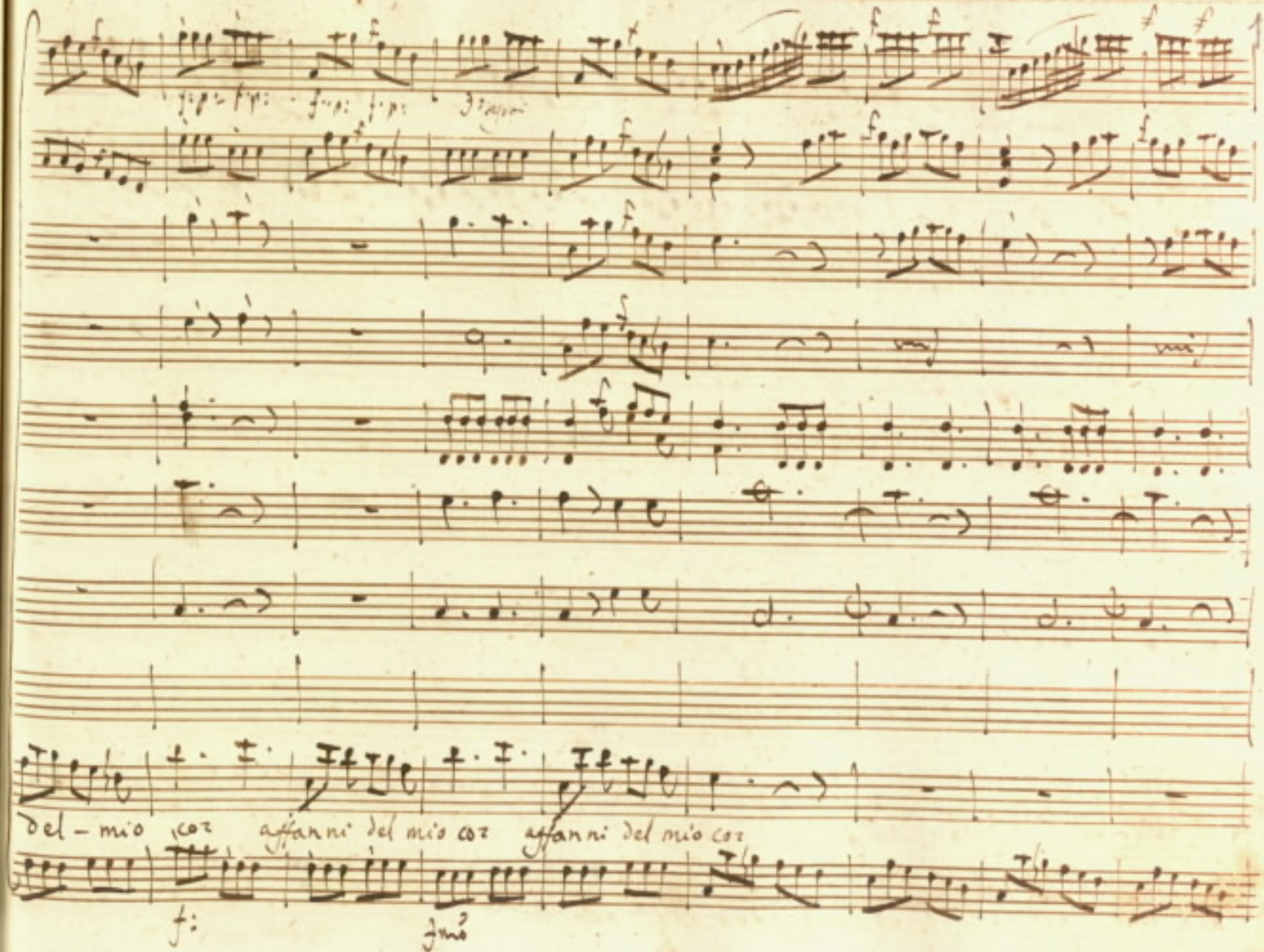
rinforz: pia: rinforz: pia:

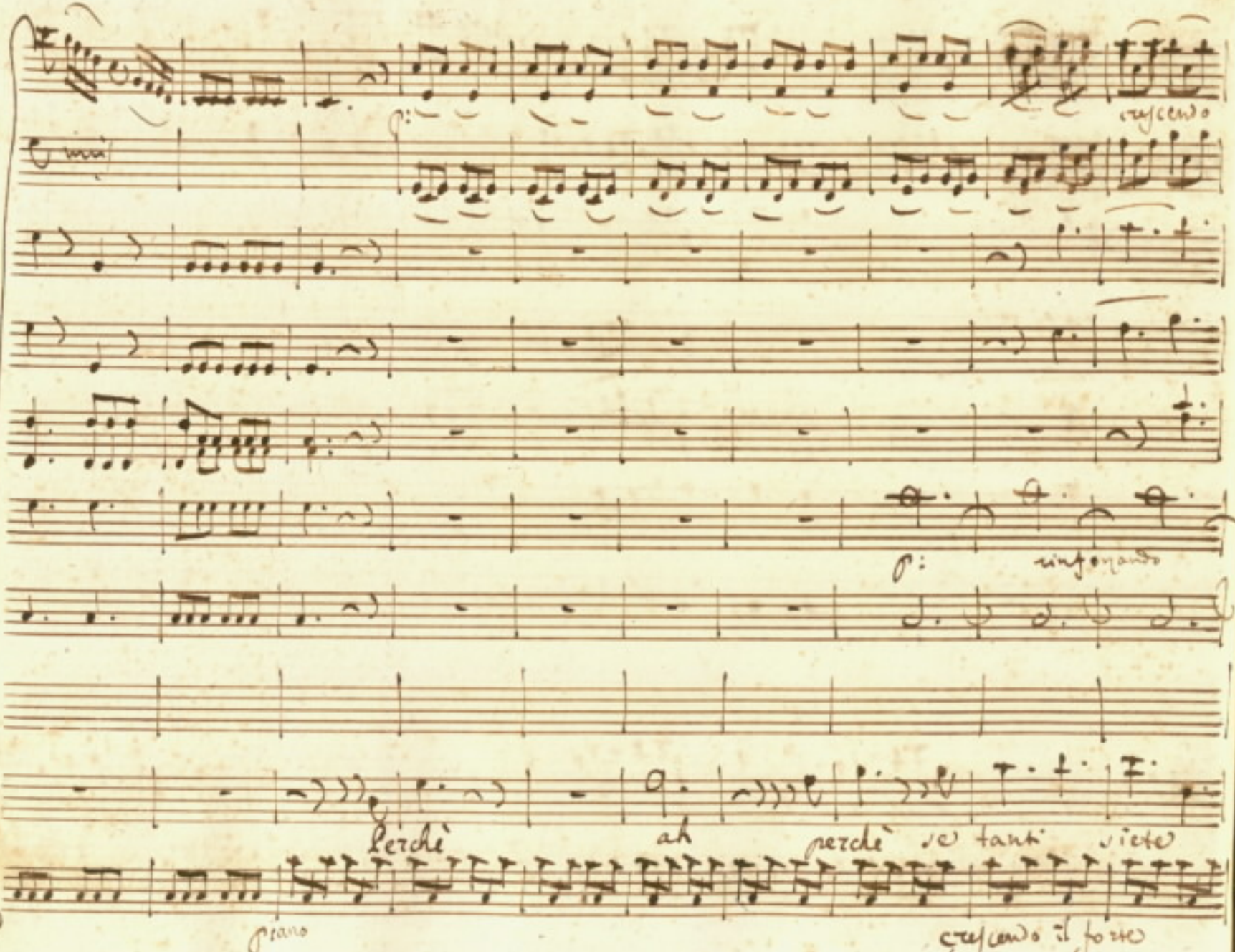
forte

f:

fan = ni del mio cor affan - ni affan - ni del - mio cor af - fan ni affan - ni

forte piano forte piano


del – mio cor affanni del mio cor affanni del mio cor



p:

crescendo

p:

rinforzando

Perchè ah perchè se tanti siete

piano

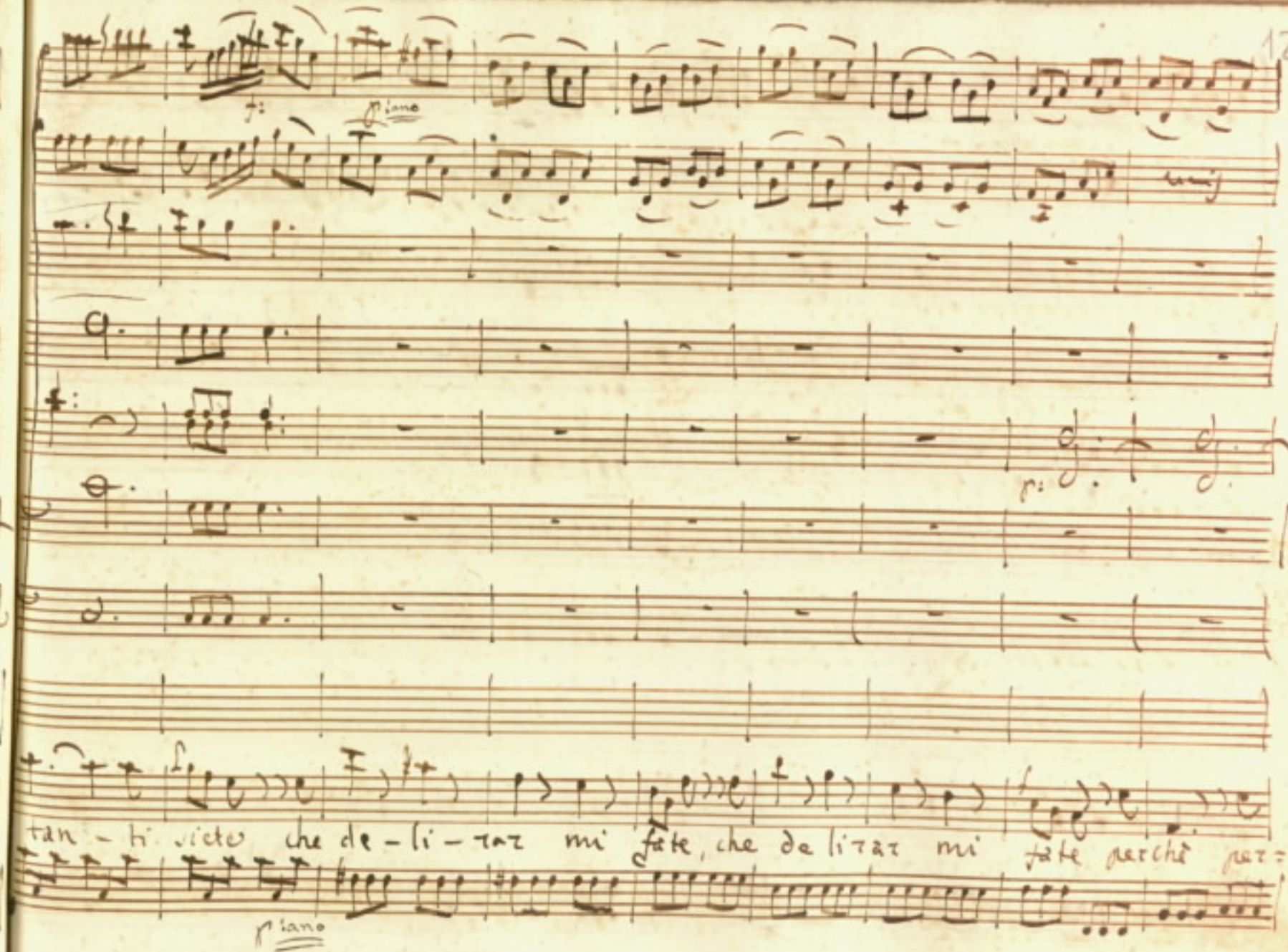
crescendo il forte

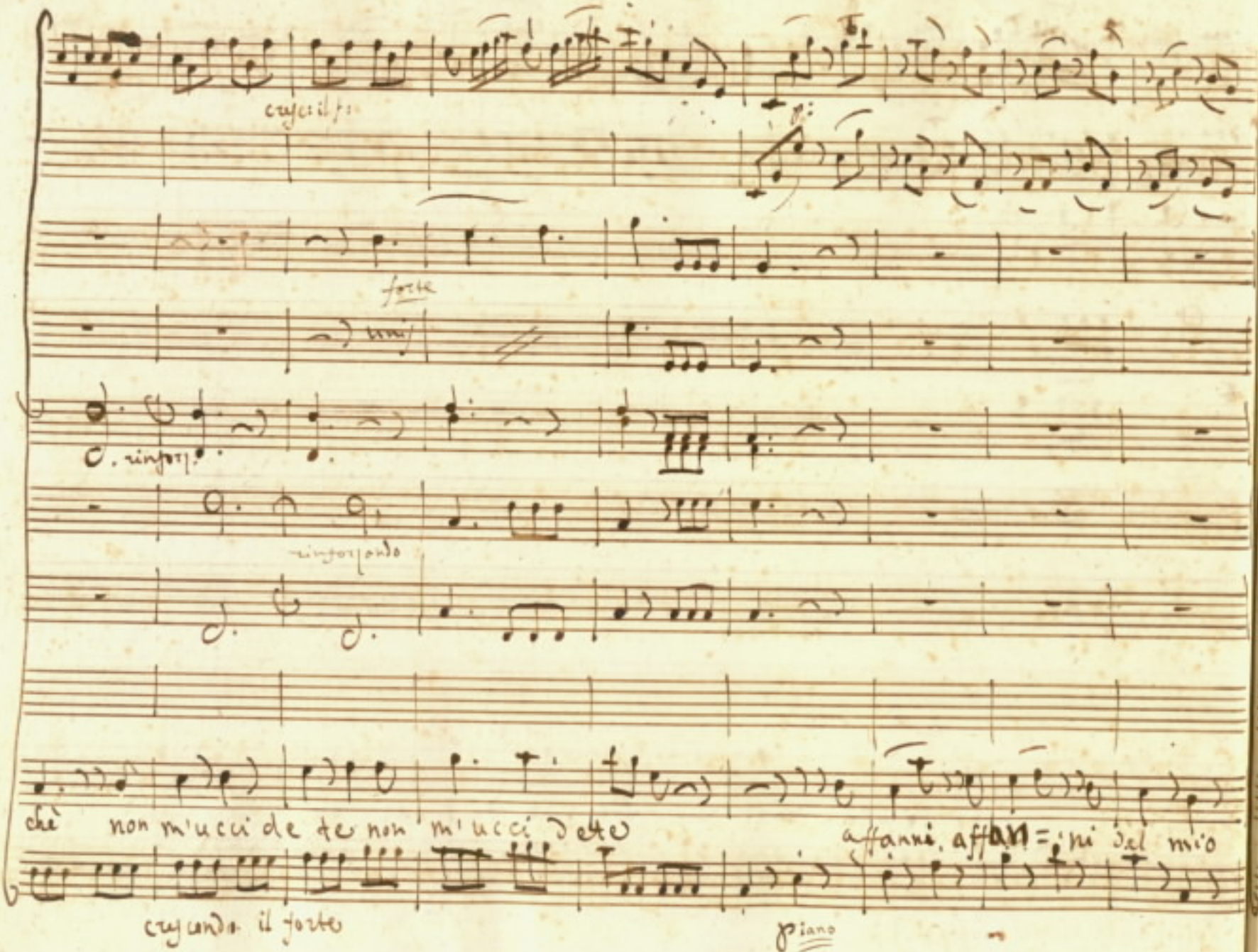
f: piano

p:

tan - ti siete che de - li - rar mi fate, che de li rar mi fate perchè per=

piano





cresc: il f:

forte

unis

rinforz:

rinforzando

chè non m'ucci de te non m'ucci dete

affanni. affan=ni del mio

crescendo il forte

piano

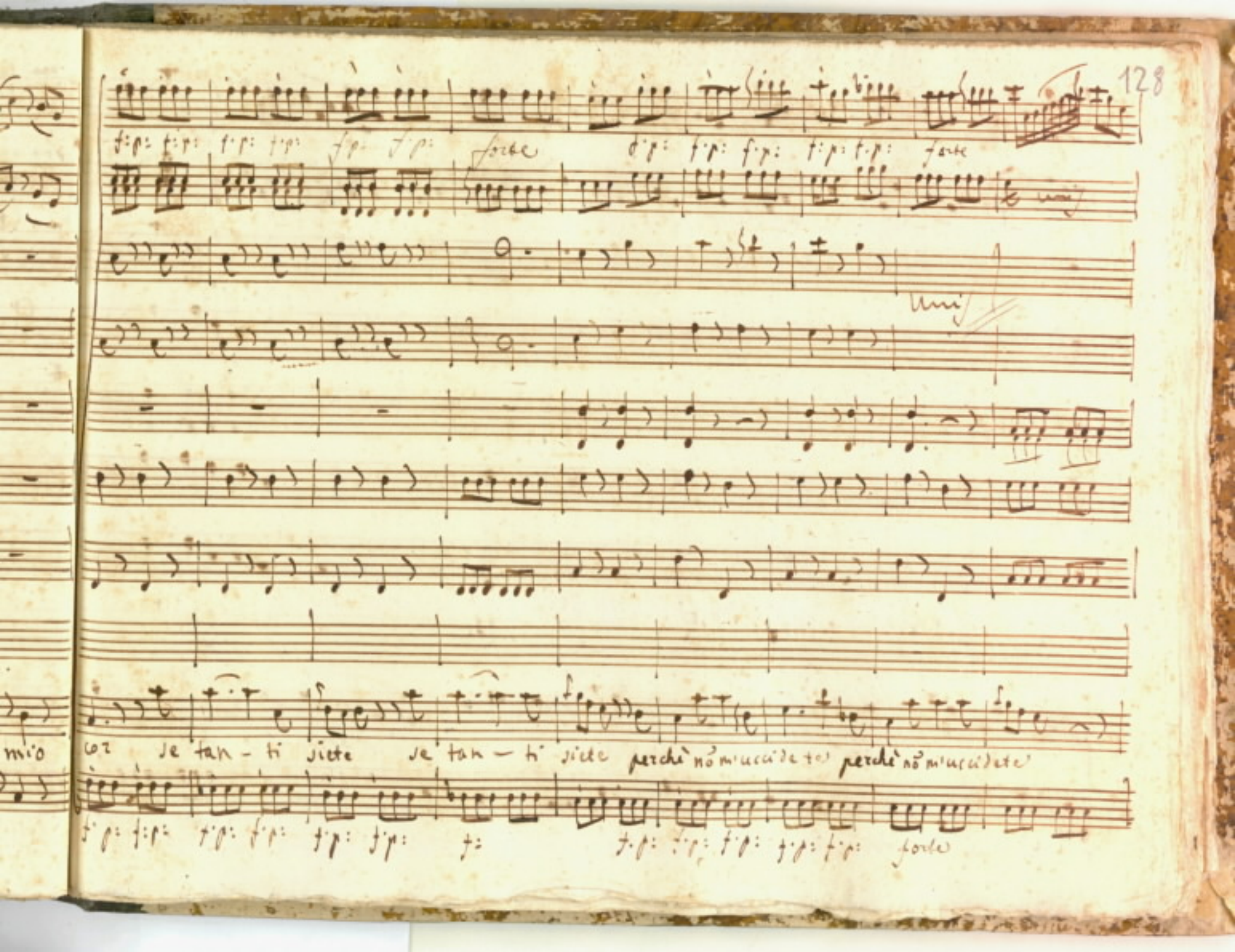
f:p: f:p: f:p: f:p: f:p: f:p: forte f:p: f:p: f:p: f:p: f:p: forte

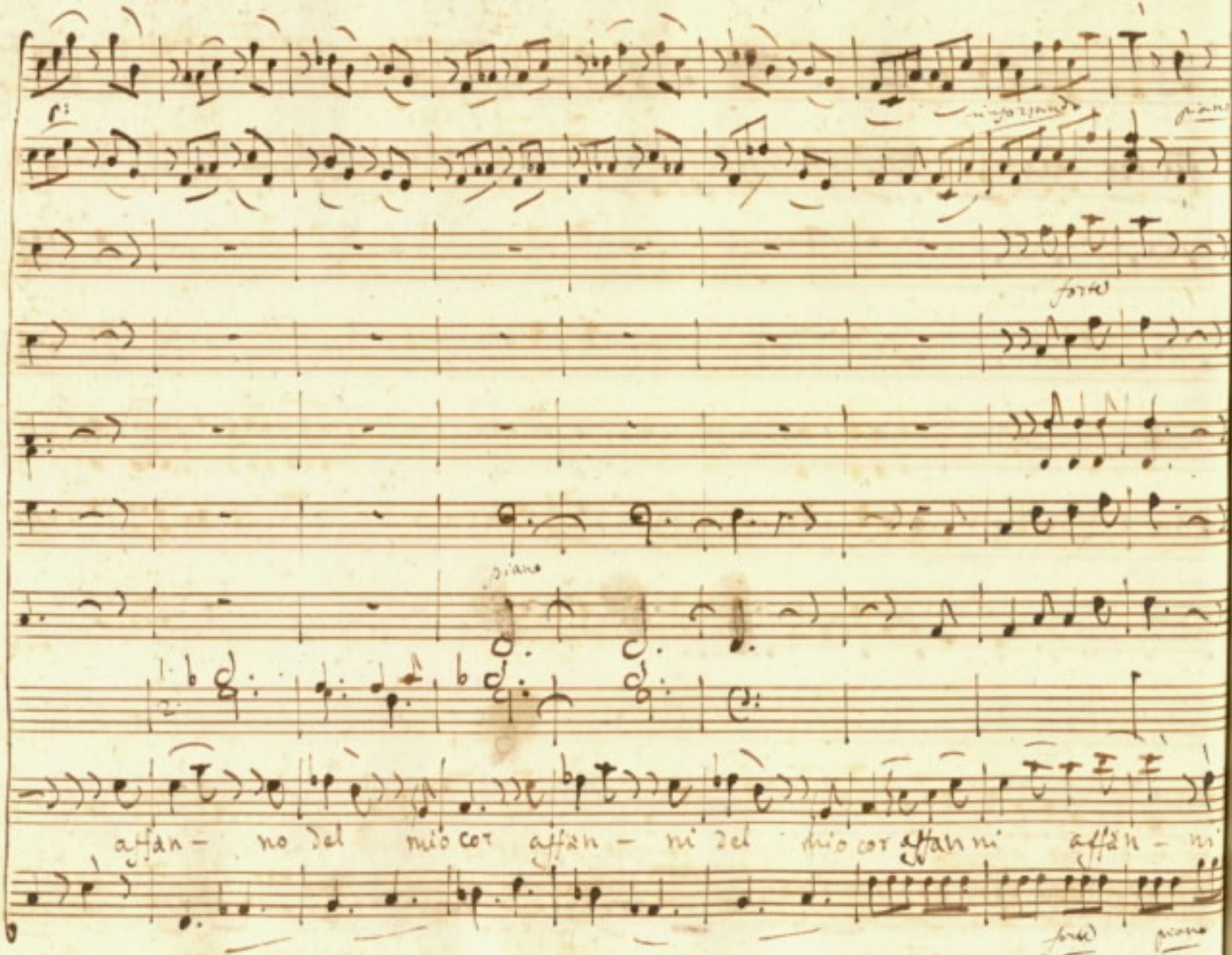
unis

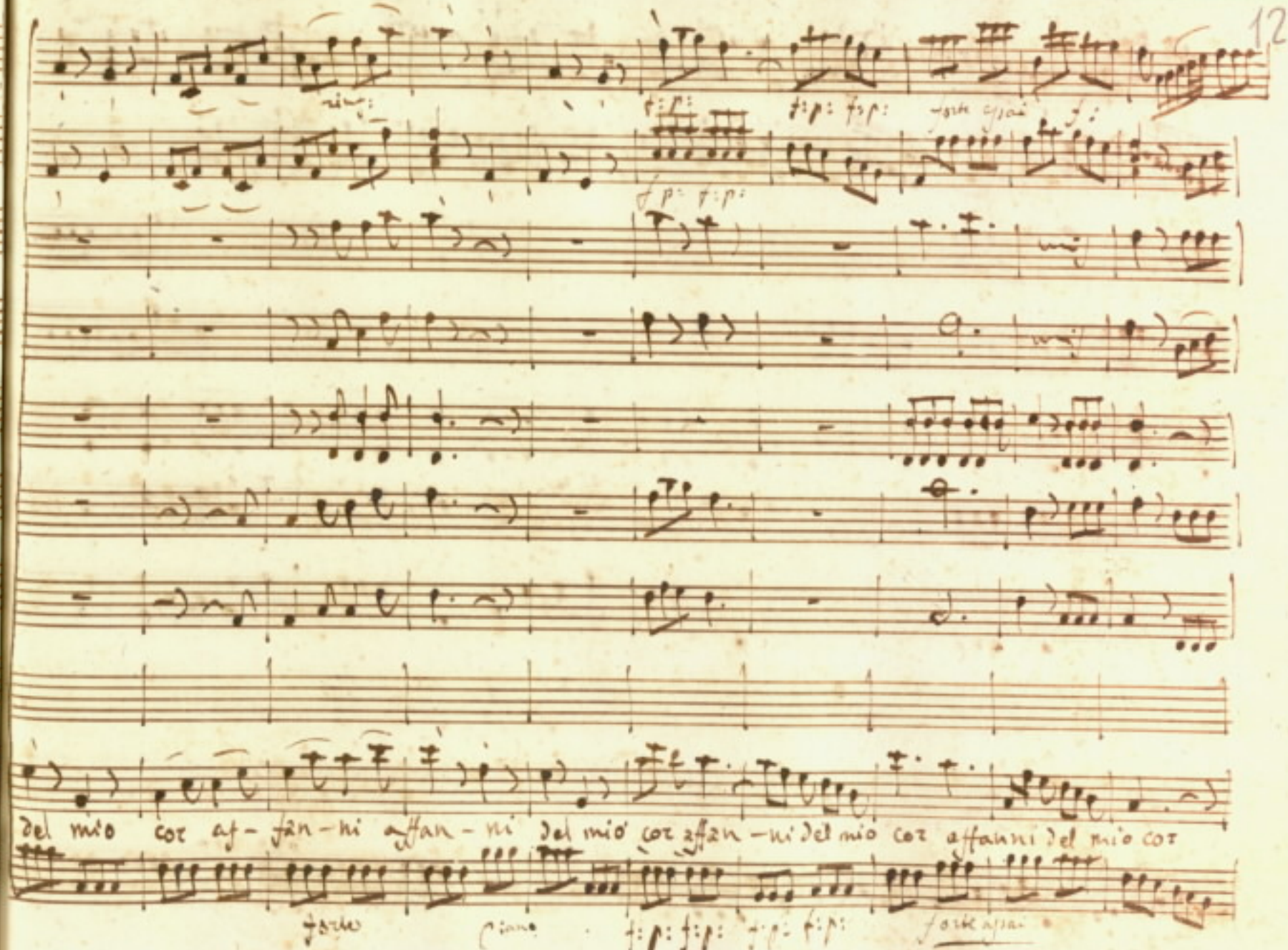
unis

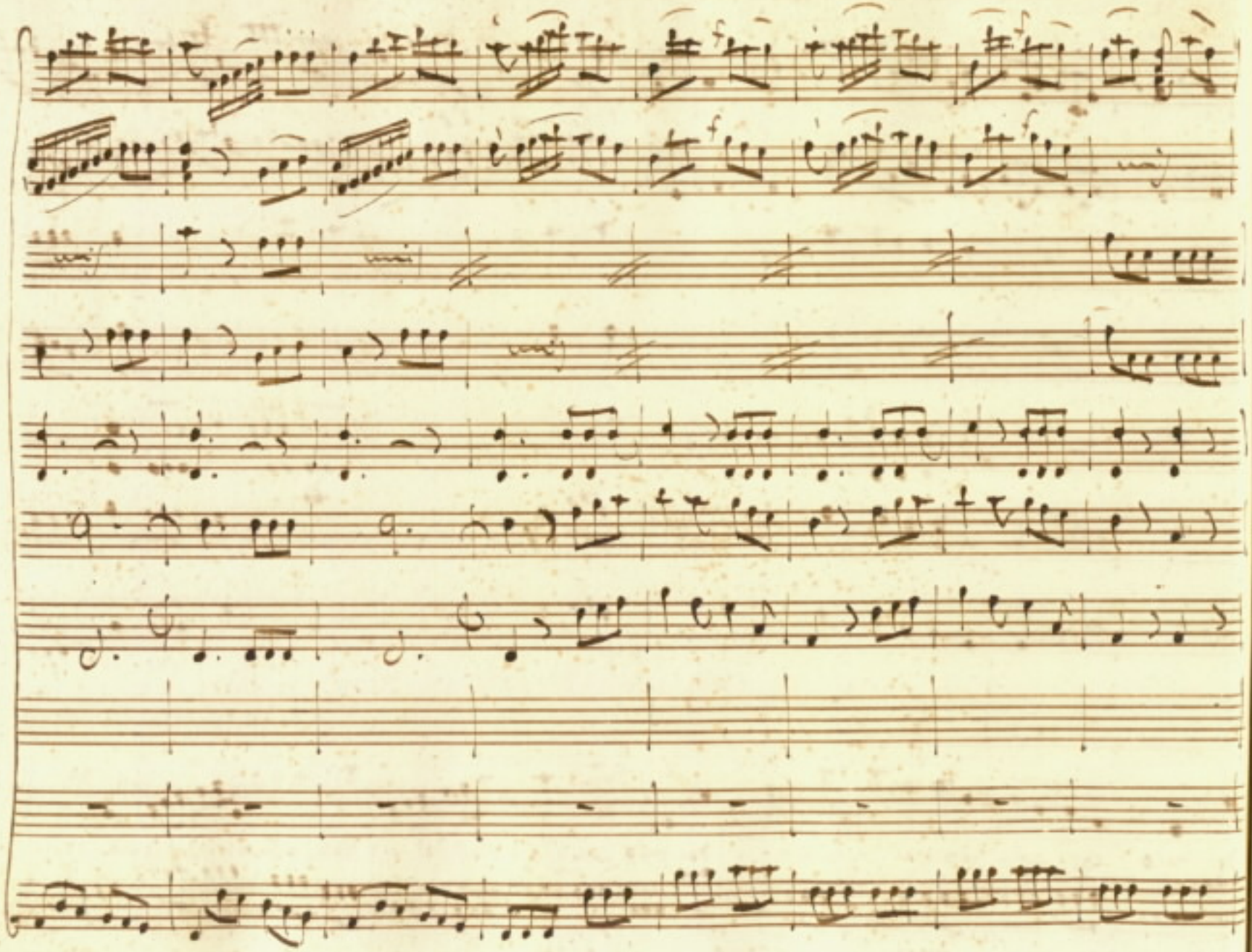
mio cor se tan - ti siete se tan - ti siete perchè nō m'uccidete perchè nō m'uccidete

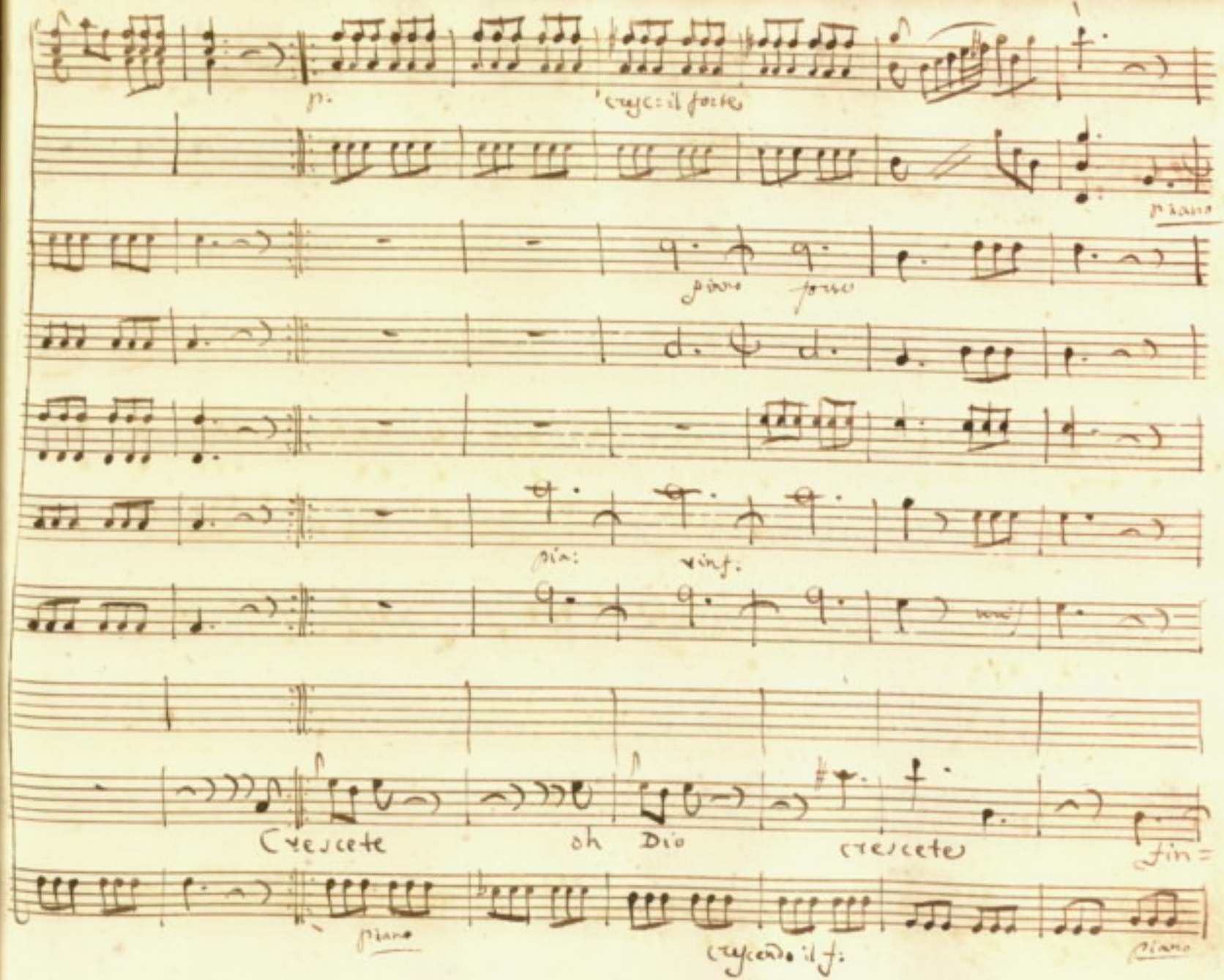
f:p: f:p: f:p: f:p: f:p: f:p: f: f:p: f:p: f:p: f:p: f:p: forte

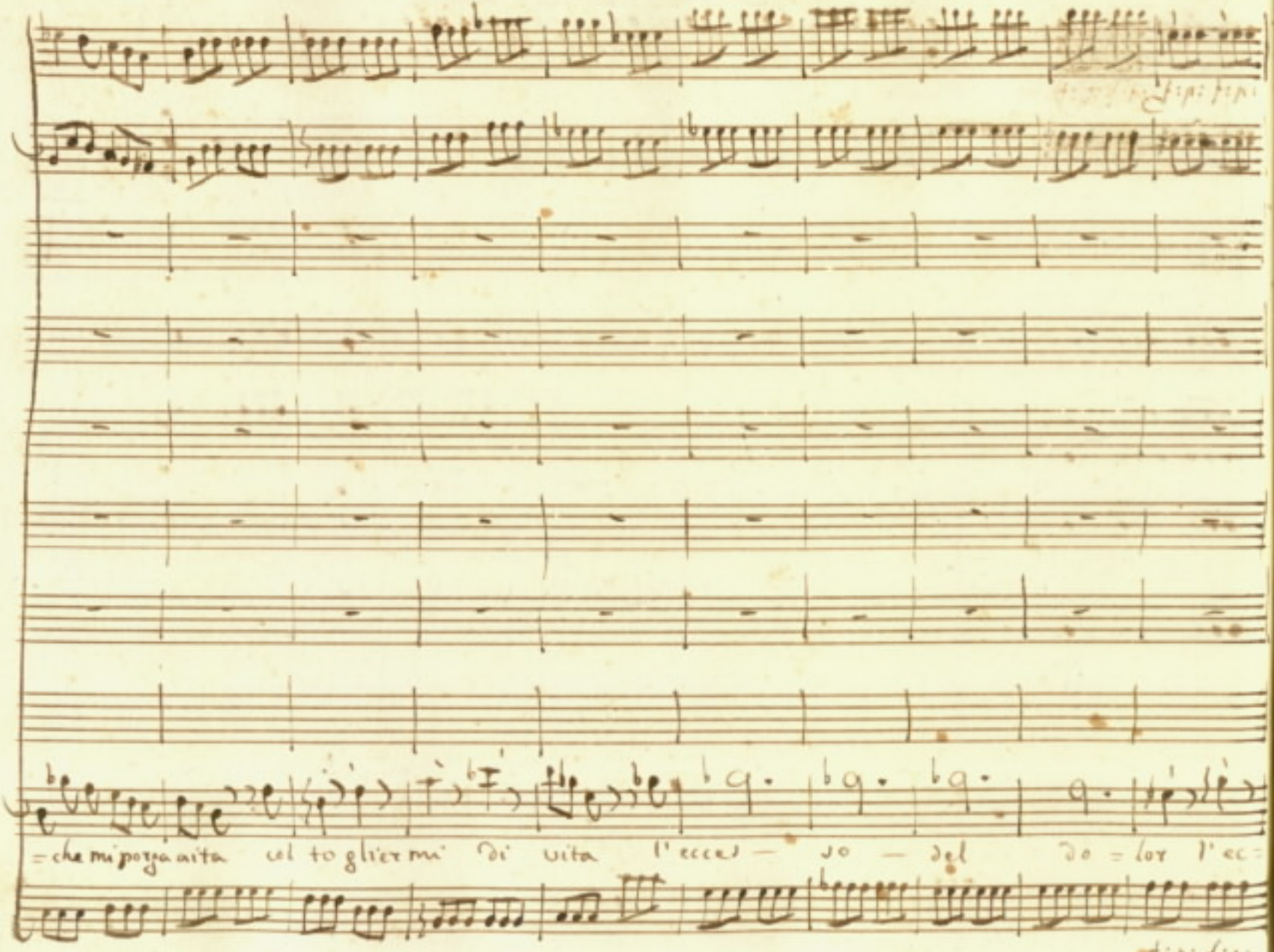


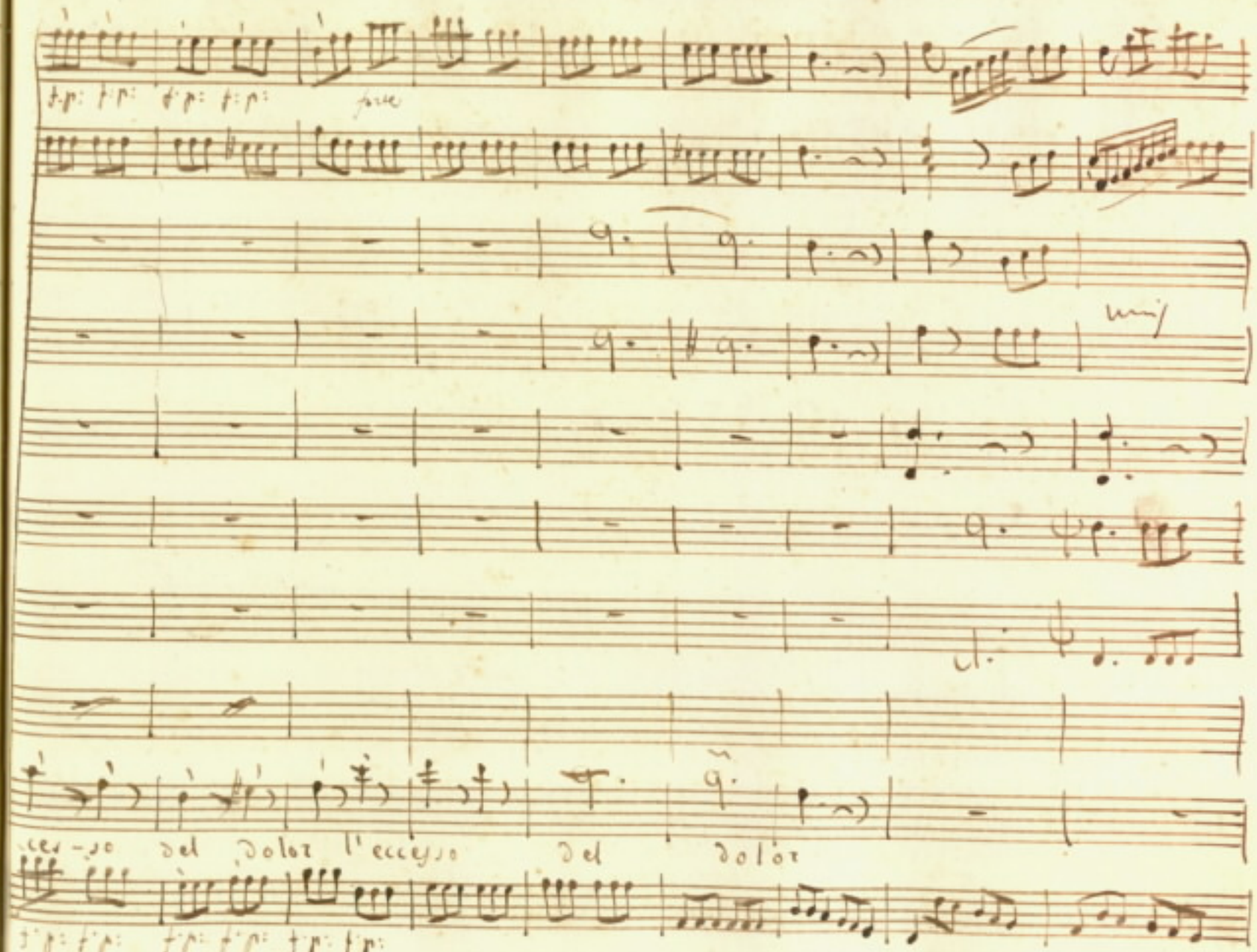

piano
forte
piano
affan- no del mio cor affan- ni del mio cor affan ni affan- ni
forte
piano

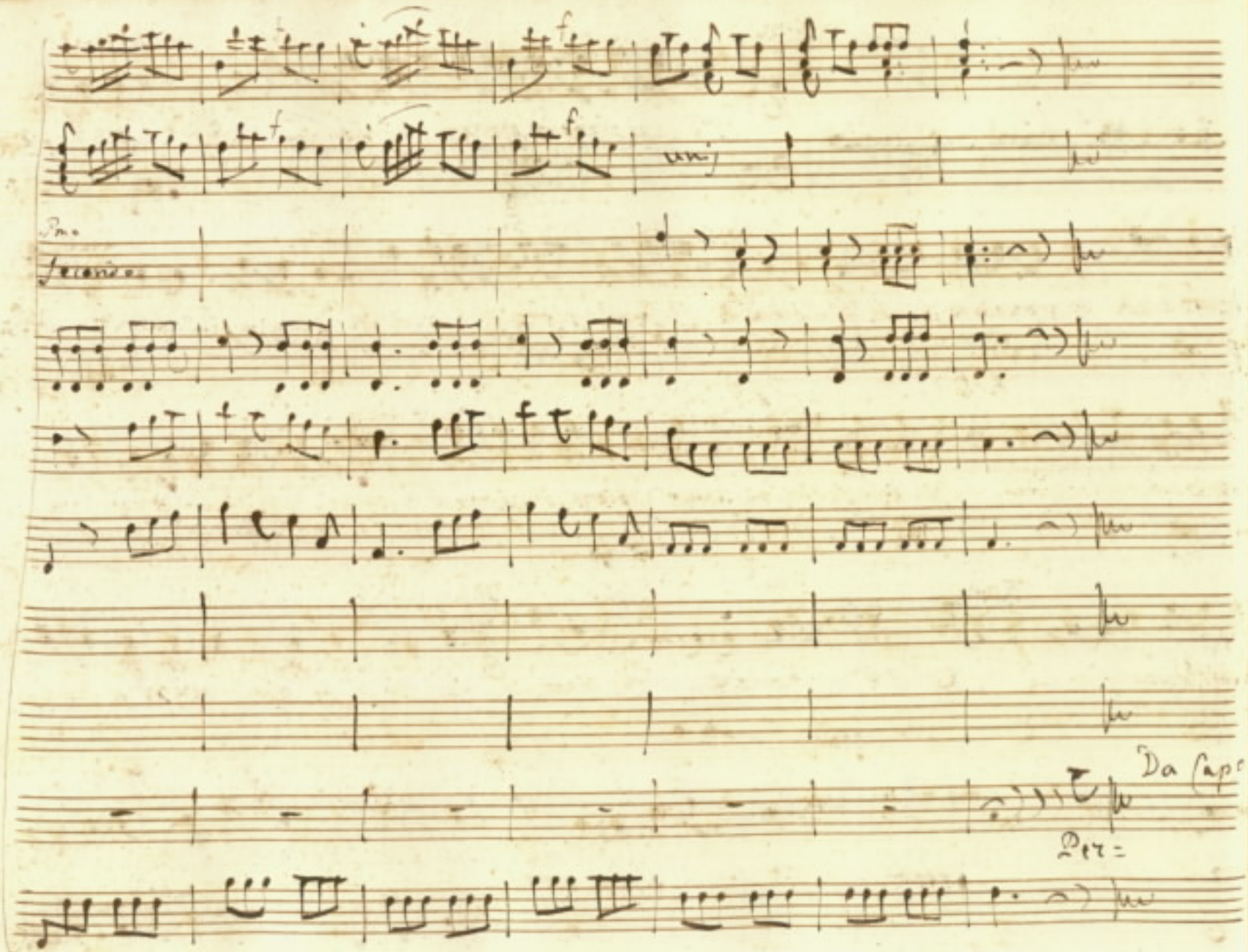

del mio cor af- fan- ni affan- ni del mio cor affan- ni del mio cor affanni del mio cor




p.
cresc: il forte
piano
piano forte
pia: vinf.
Crescete oh Dio crescete
fin=
piano
crescendo il f:
piano


=che mi porga aita col toglier mi di vita l'eccesso del dolor l'ec=


cer-so del Dolor l'eccesso del Dolor


f
f
f
Da Capo
Per=

Scena IX Manlio e Licinio

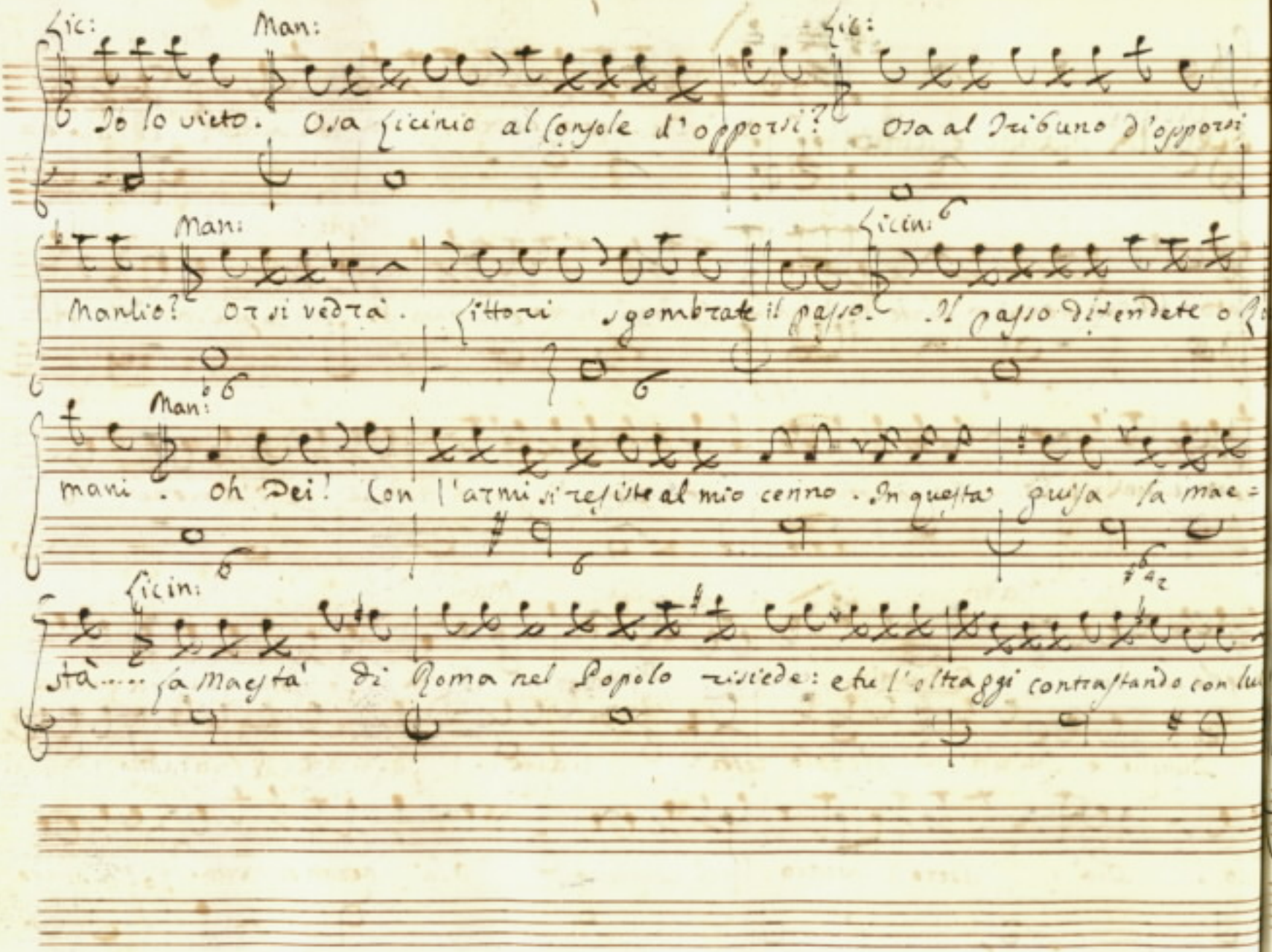
Lic: Nò. che Regolo parta Roma non vuole. Man: ed il Se=

nato? ed io non siam parte di Roma? Il Popol tutto è la maggior. Non la più sana? Lic: Al=

mono la mia crudel. Noi conservar vogliamo pieni di gratitudine, e d'amore a

Regolo la vita. Man: e noi l'onore. Licin: l'onor.... Basta. Man: Io non vengo a garrir

co. Olà: libero il varco lasci ciascuno. Lic: Olà nessun si parta. Man: Io l'impongo


Fic:
Man:
Fic:
Io lo vieto. Osa Ficinio al Console d'opporsi? Osa al Tribuno d'opporsi
Man:
Ficin:
Manlio? or si vedrà. Fittori ingombrate il passo. Il passo difendete o F
Man:
mani. oh Dei! Con l'armi si resiste al mio cenno. In questa guisa sa mae=
Ficin:
stà..... sa Maestà di Roma nel Popolo risiede: che l'oltraggi contrastando con lu

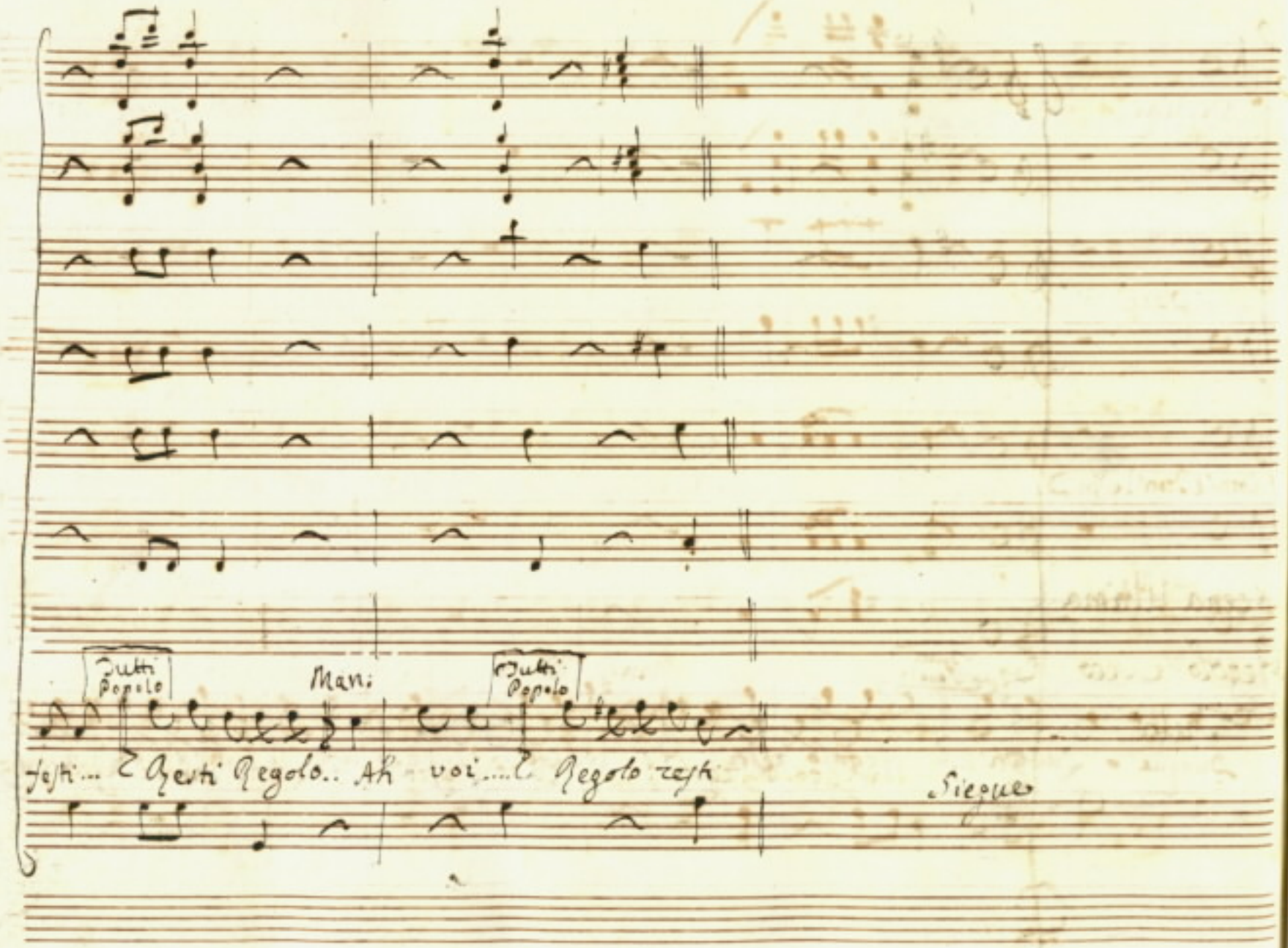
Violini

Oboe

Corni e Trombe in D:

Tutti Popolo

Dunque o Quiriti... Regolo resti. Mani: udite. fasciate che l'inganno io mani=

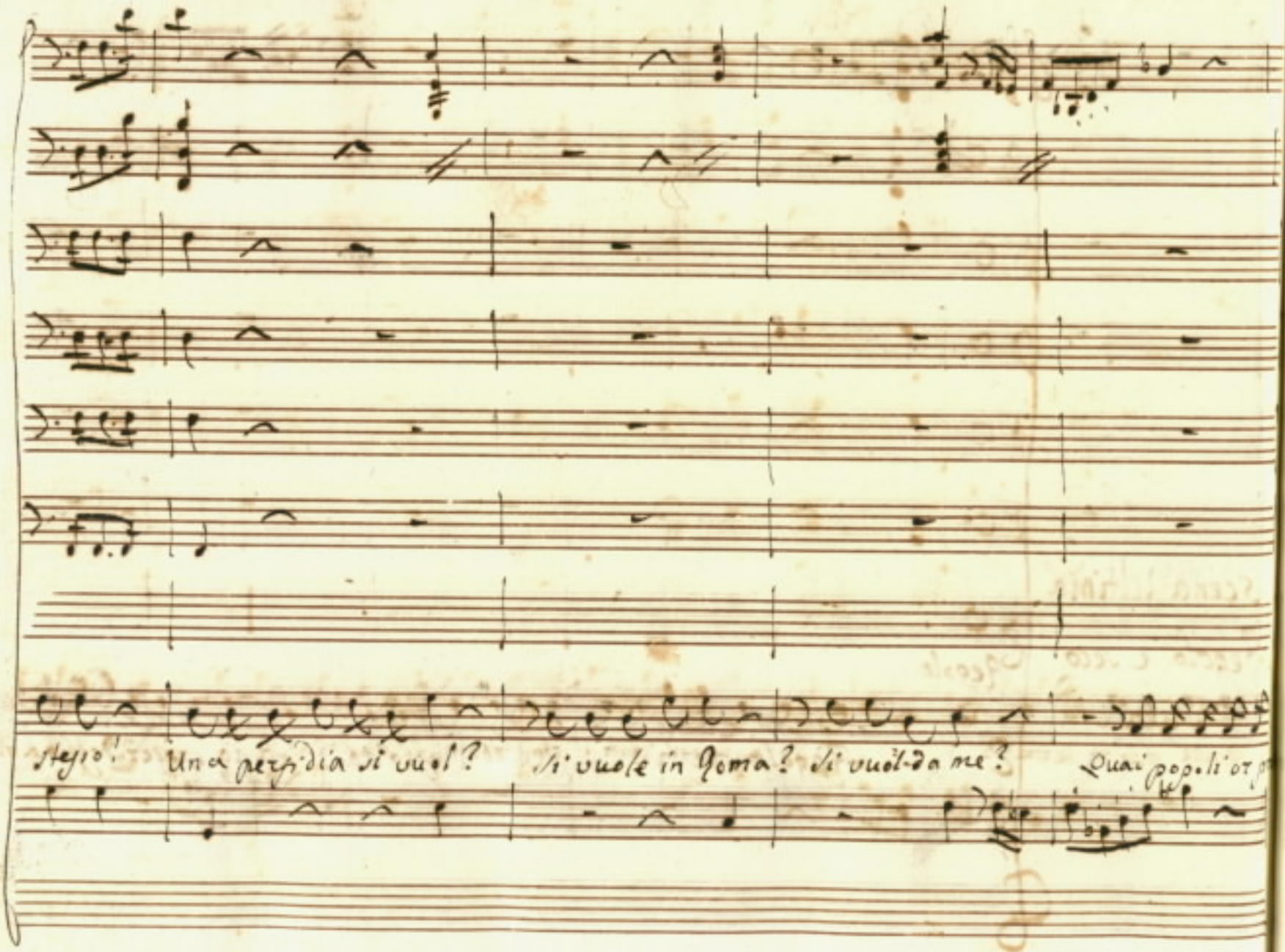

Tutti Popolo
Man:
Tutti Popolo
testi... E questi Regolo.. Ah voi.... E Regolo resti
Siegue

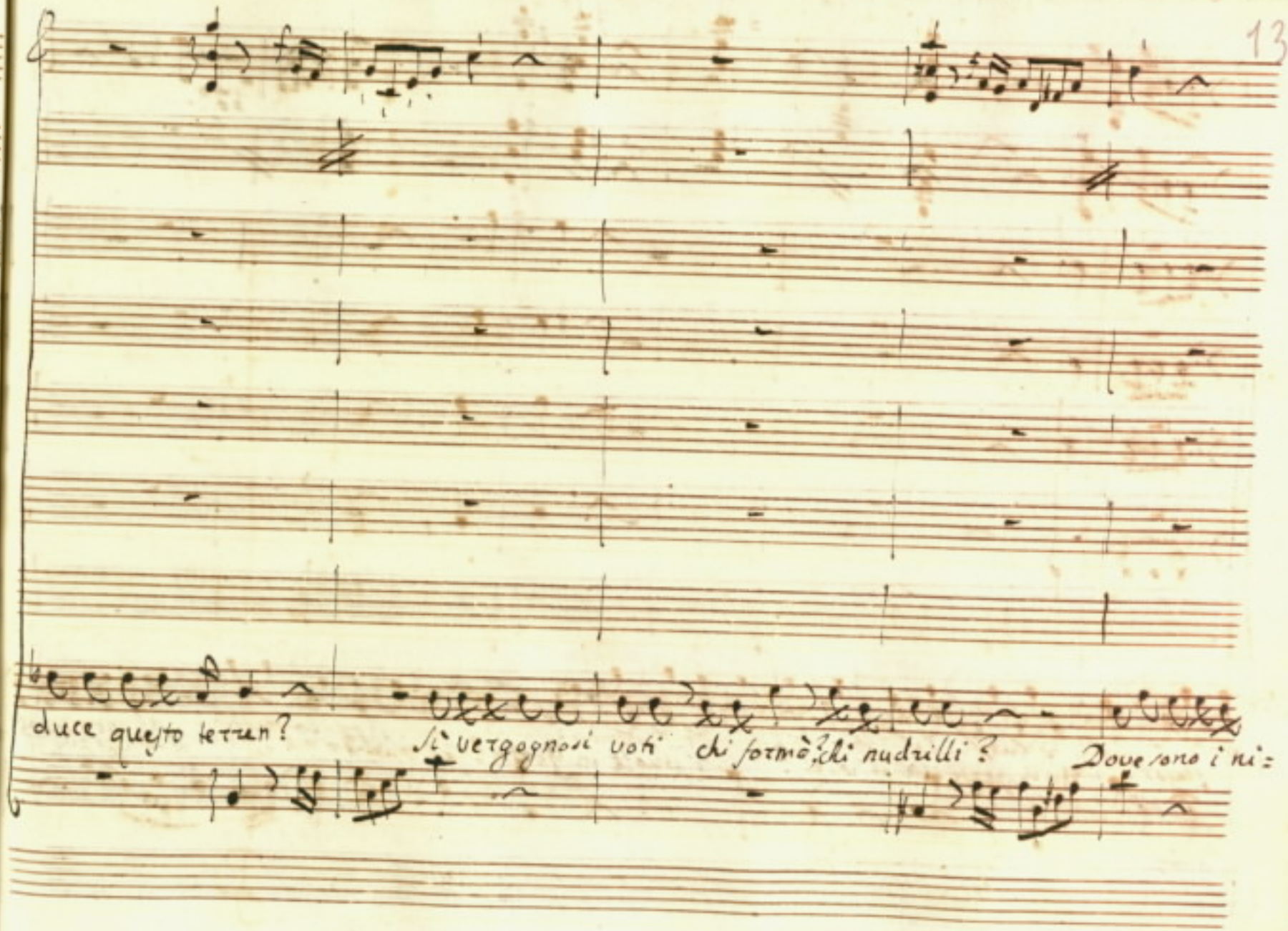
Scena Ultima

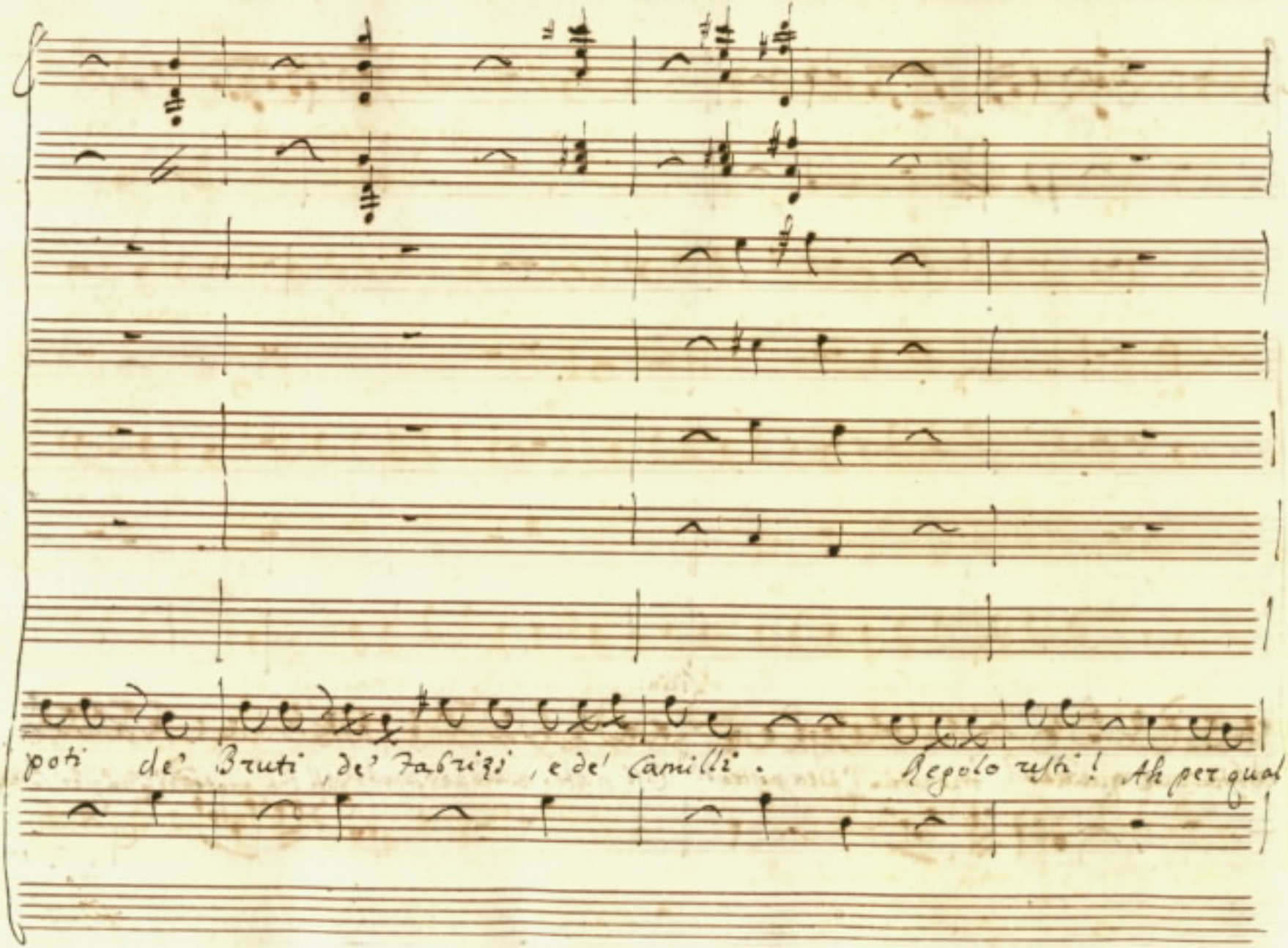
Regolo e seco Tutti

Regolo

Regolo resti! ed io l'ascolto? ed io creder deggio a me

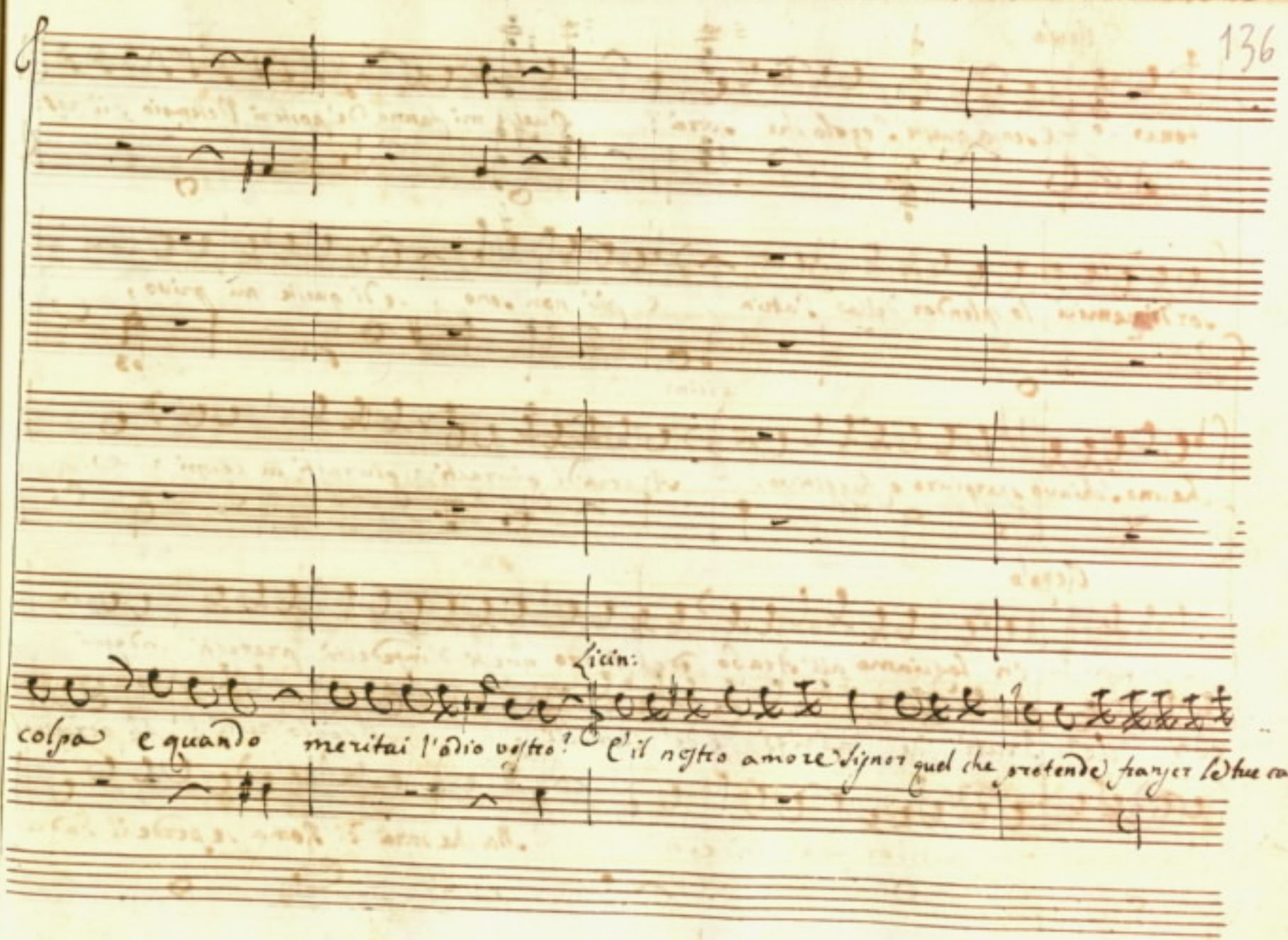

Regio. Una perfidia si vuol? Si vuole in Roma? si vuol da me? Quai popoli

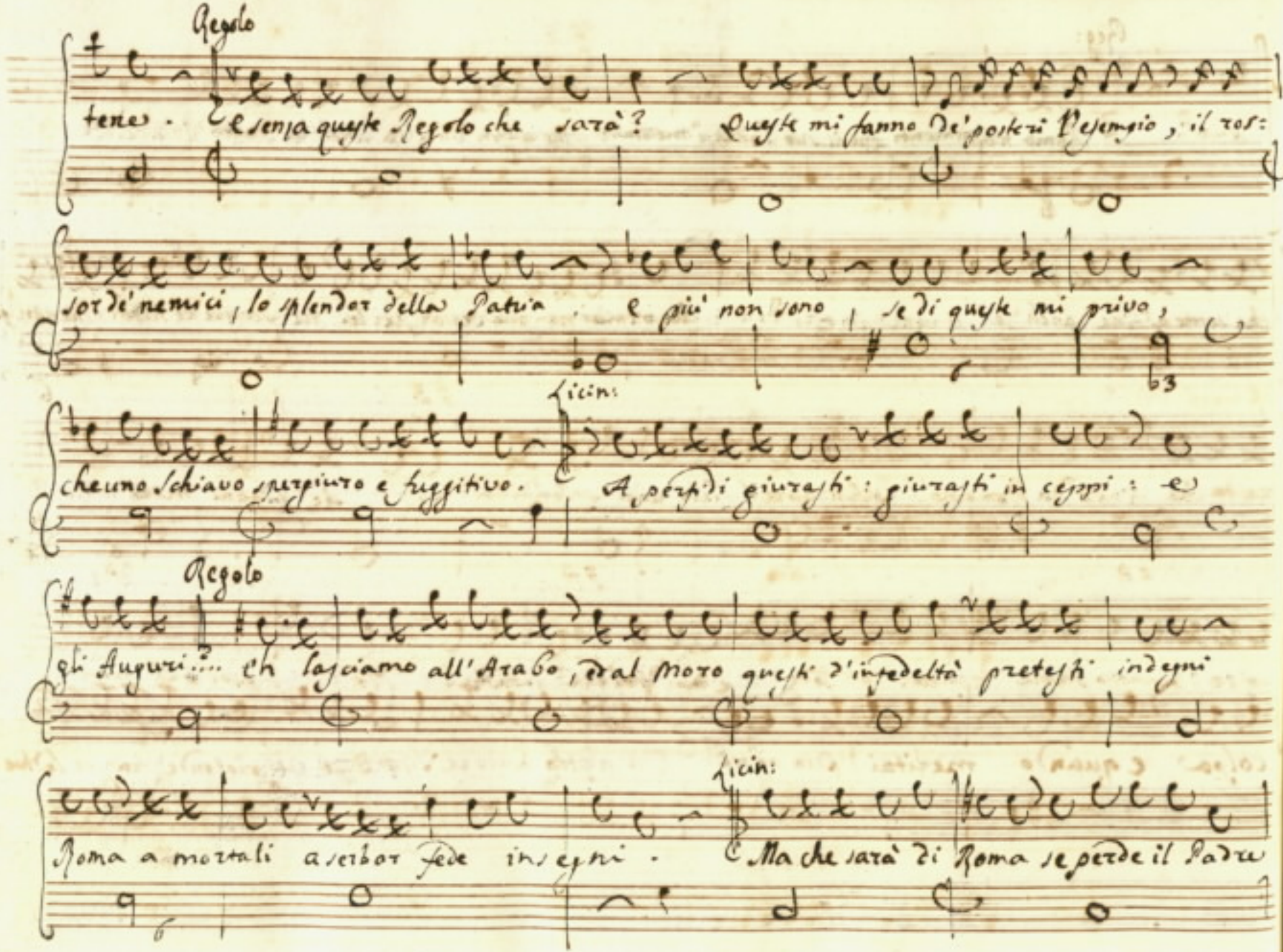

duce questo terren?
Sì vergognosi voti chi formò? chi nudrilli?
Dove sono i ni=


poti de' Bruti, de' Fabrizi, e de' Camilli. Regolo vivi! Ah per qual

Licin:

colpa e quando meritai l'odio vostro? E'il nostro amore Signor quel che pretende franger le tue ca=




Regolo
tenes. E senza queste Regole che sarà? Queste mi fanno de' posteri l'esempio, il ter-
ror de' nemici, lo splendor della Patria. E più non sono, se di queste mi privo,
Licin:
che uno schiavo spergiuro e fuggitivo. A perpi di giurasti: giurasti in ceppi: e
Regolo
gli Auguri?... ch lasciamo all'Arabo, dal Moro questi d'infedeltà pretesti indegni
Licin:
Roma a mortali ascrisor fede insegni. Ma che sarà di Roma se perde il Padre

Reg:

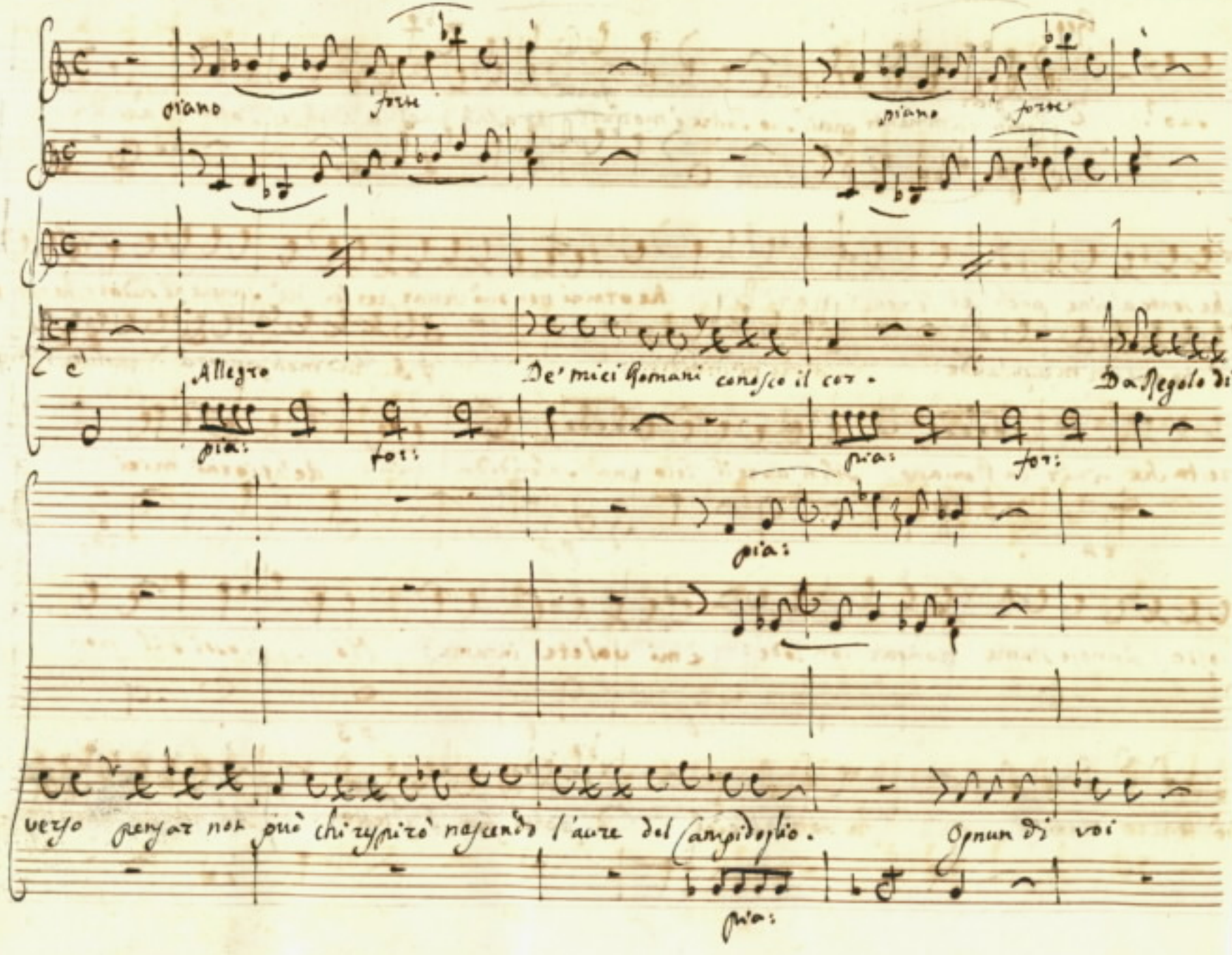
suo? Roma rammenti che il suo Padre è mortal: che alfin vacilla anch'ei sotto l'acciar

che sente alfine anch'ei le vere ingiurie: che ormai non può versar per lei né sangue né sudor: che non gli

resta che finir da Romano. Ah m'apre il cielo una splendida via: de' giorni miei

posso l'annoso stame troncar con lode: e mi volete infame? Mo: possibil non

Volti


piano
forte
piano
forte
Allegro
De' miei Romani conosco il cor.
Da Regolo di:
pia:
for:
pia:
for:
pia:
pia:
verso penzar non può chi respirò nascendo l'aure del Campidoglio.
Ognun di voi

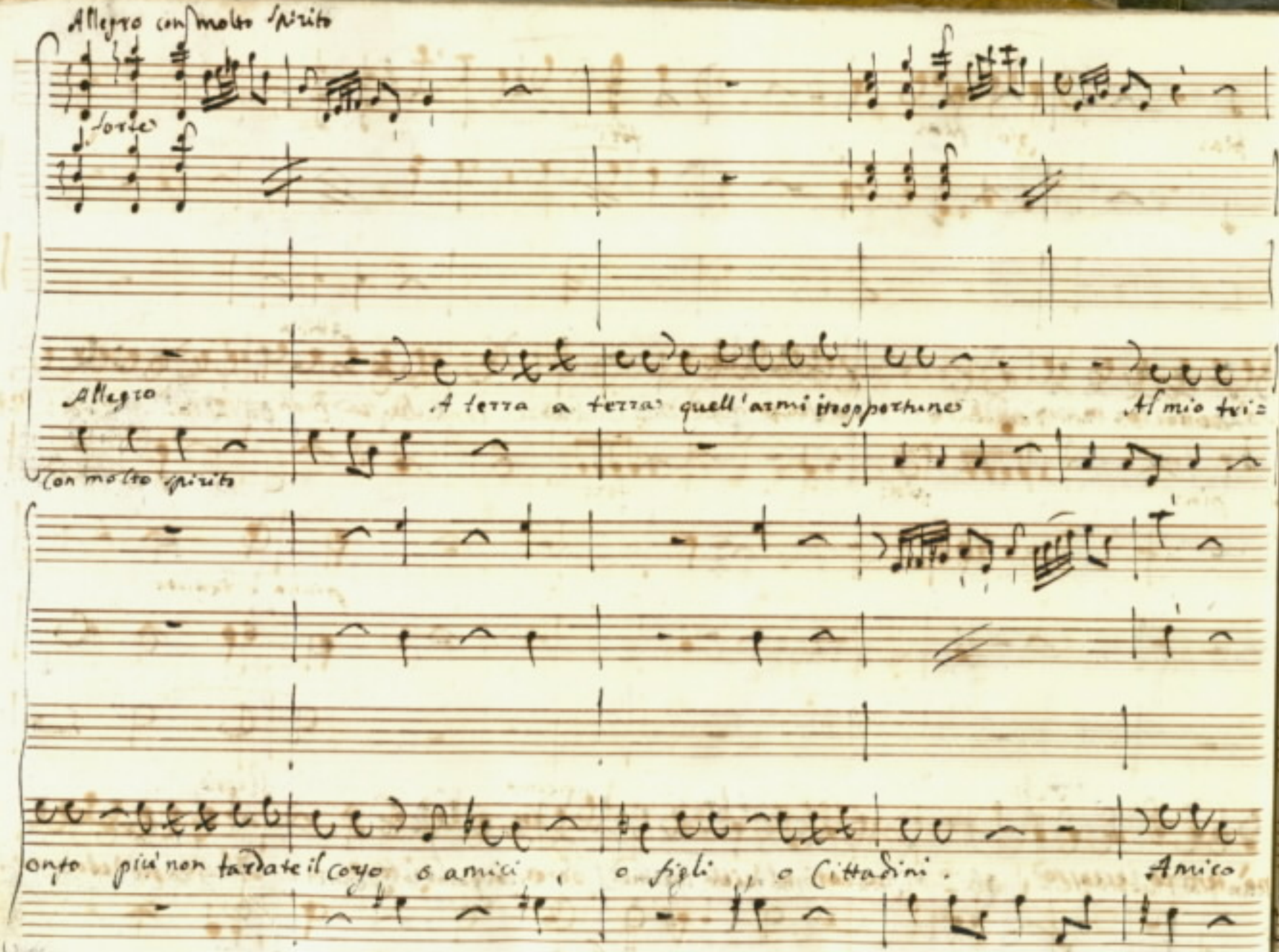
pia:

forte

egolo di=

sò che nel cor m'applaude: sò che m'invidia: e che fra moti ancora di qualche l'ingã=

nò tenero eccesso, fa voti al ciel di poter far l'istesso. Ah non più debolezza.


Allegro con molto spirito
forte
Allegro
A terra a terra quell'armi inopportune
Il mio valo
Con molto spirito
onto più non tardate il coro o amici , o figli , o Cittadini .
Amico

pia: pia: for:

Attilia

favor da voi domando: esorto Cittadin: Padre comando. E | Oh Dio! Cia:

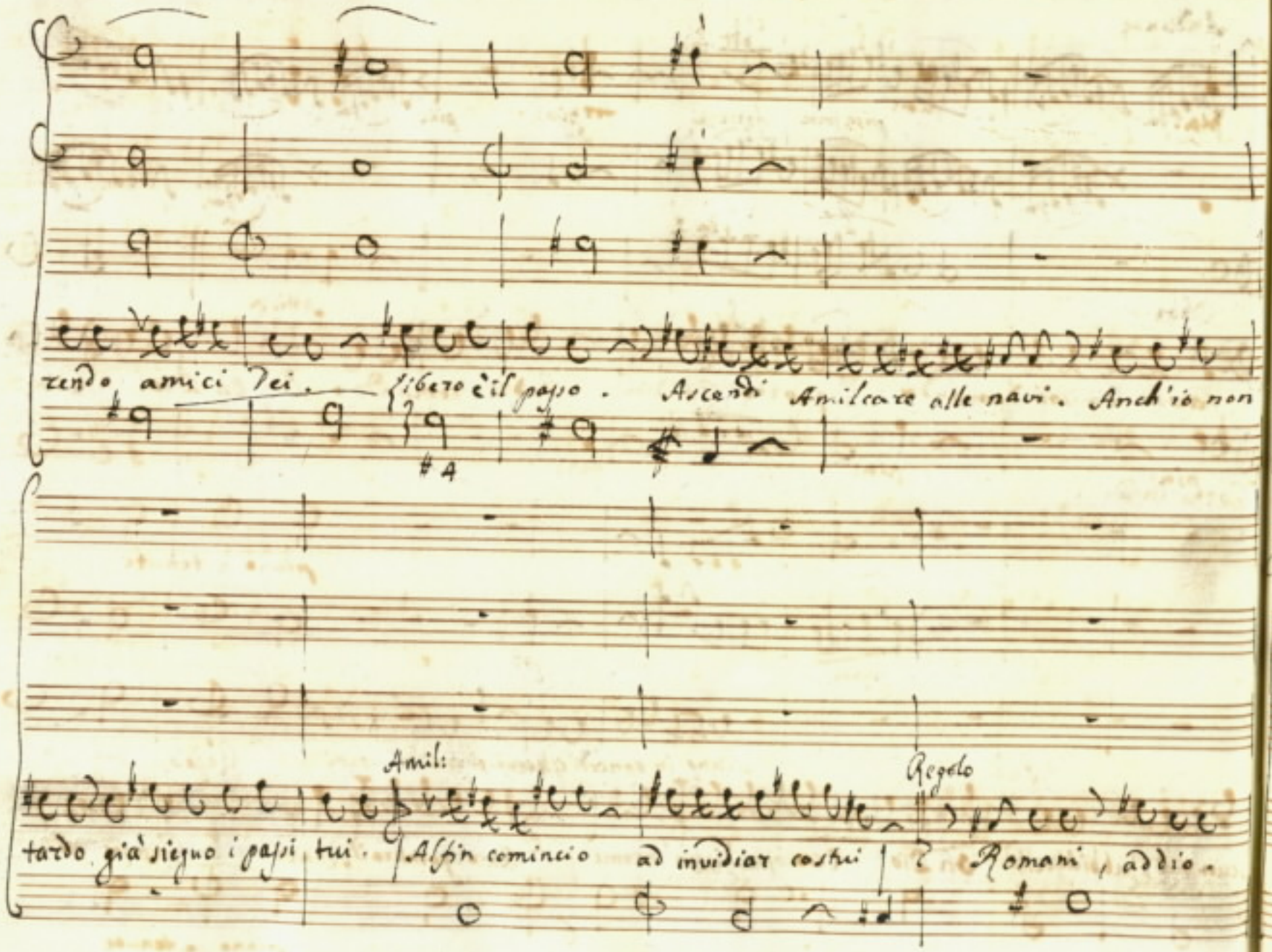
pia: pia: for:

piano e tenute

Pub: Licinio Regolo

scun già l'ubbidisce! | Oh Dio! Ecco ogni destra inerme. | Ecco sgombro il sentier. E Grazie vi

piano e tenute


rendo amici Dei. Libero è il passo. Ascendi Amilcare alle navi. Anch'io non
#4
Amil:
tardo già seguo i passi tui. Alfin comincio ad invidiar costui
Regolo
Romani, addio.

Andante

poco forte forzando pia: pia:

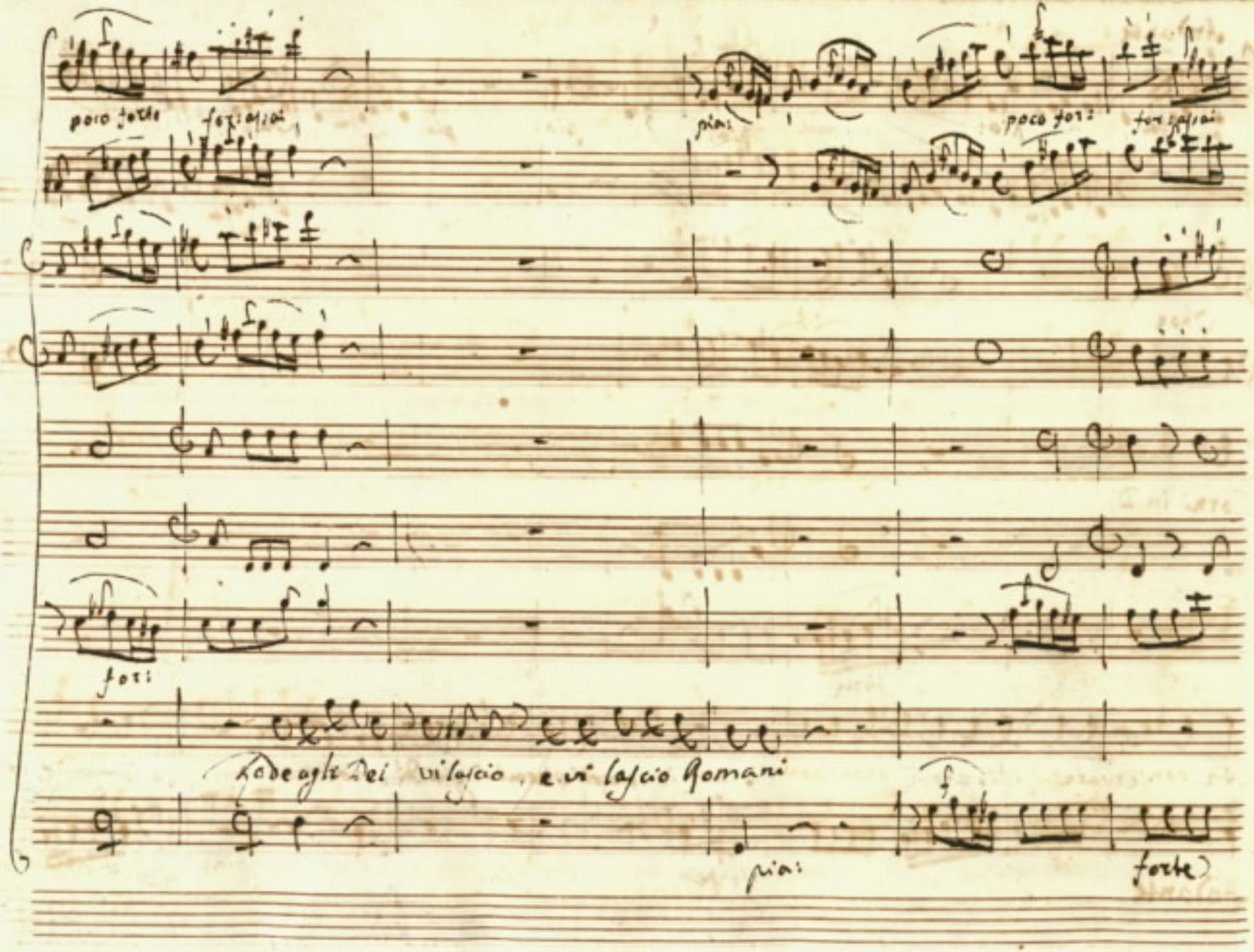
Oboe

Corni in D.

forte p:

siano in concedi estremi degni di noi

Andante forte pia:



poco forte

for: assai

pia:

poco for:

for: assai

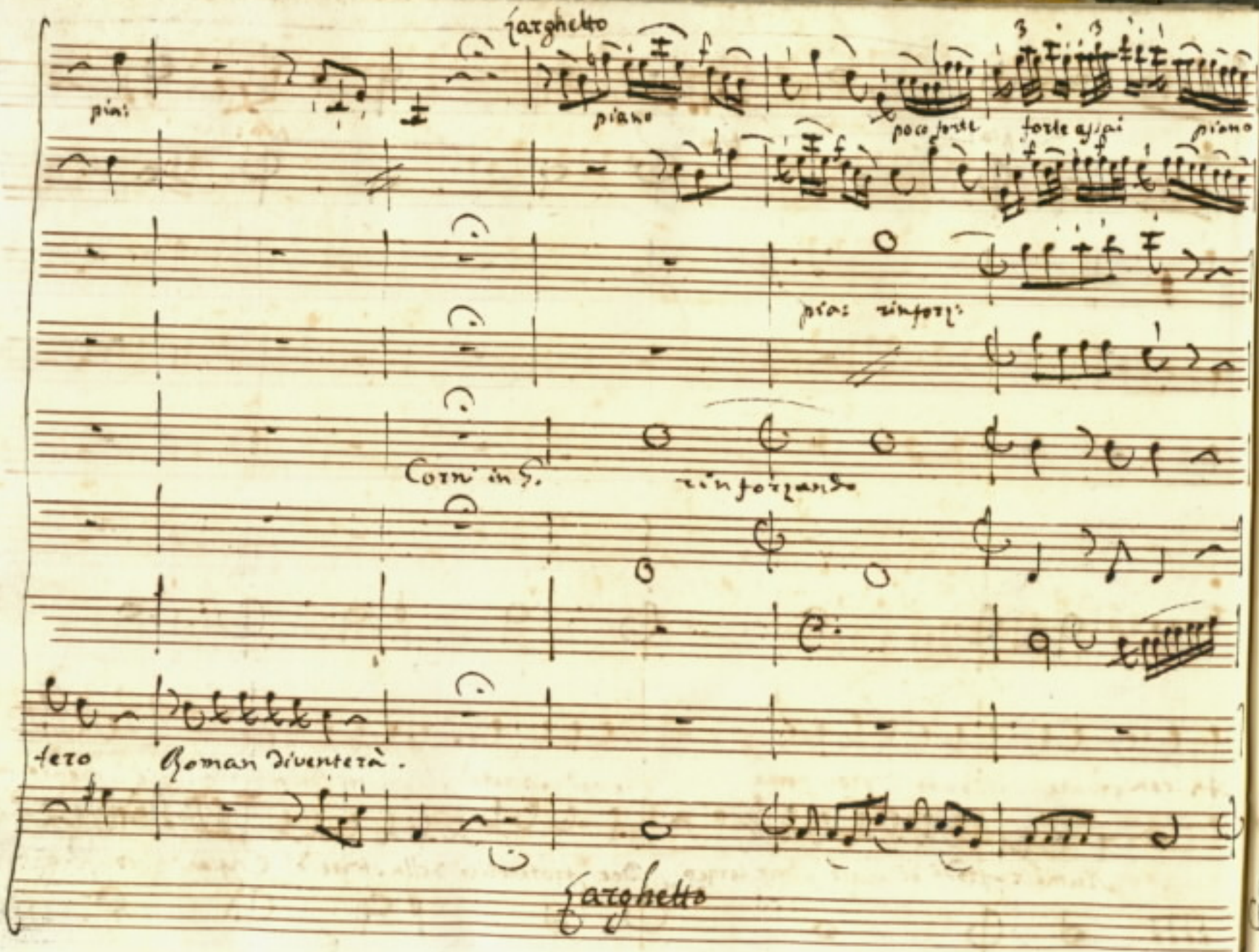
for:

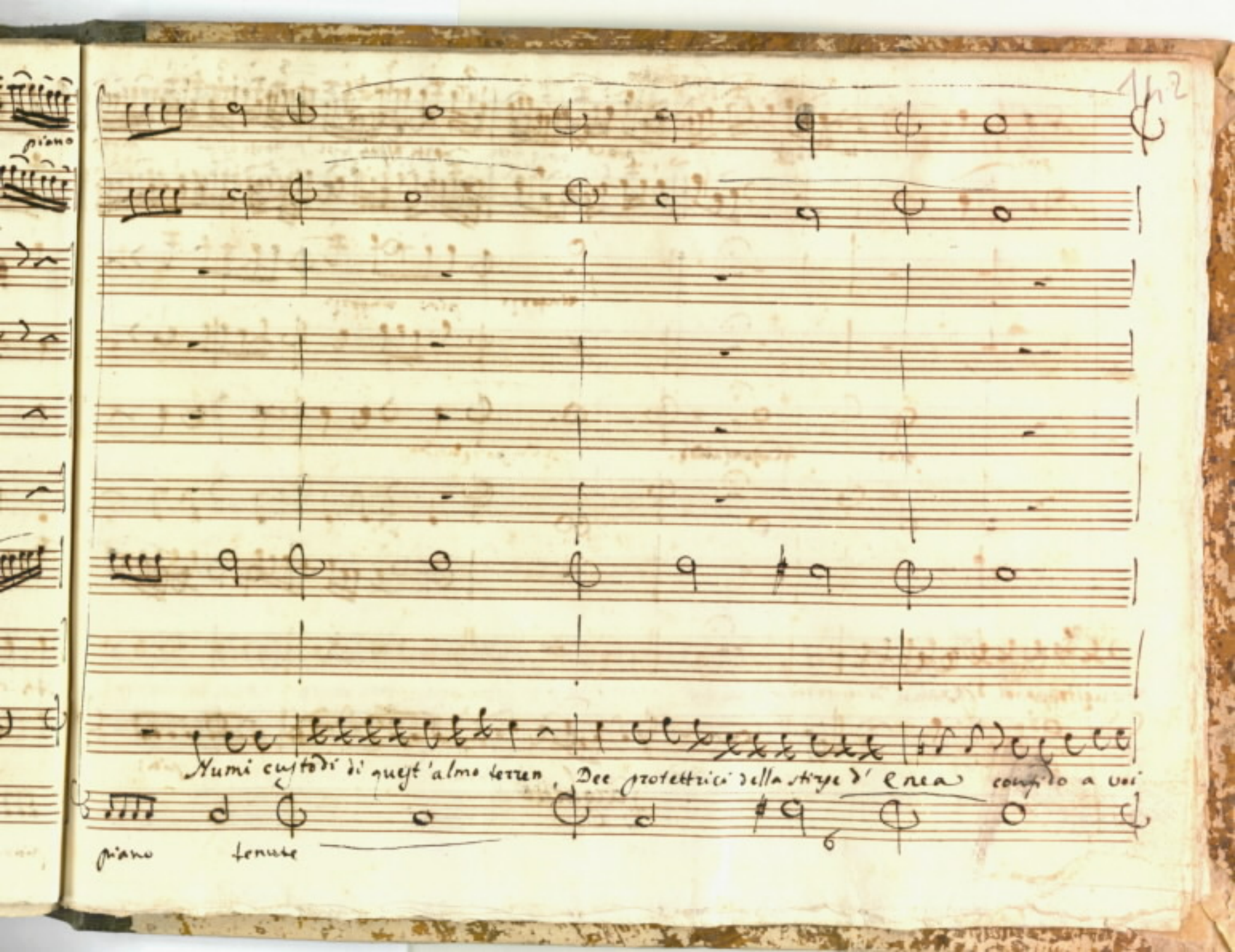
Lode agli Dei vi lascio, e vi lascio Romani

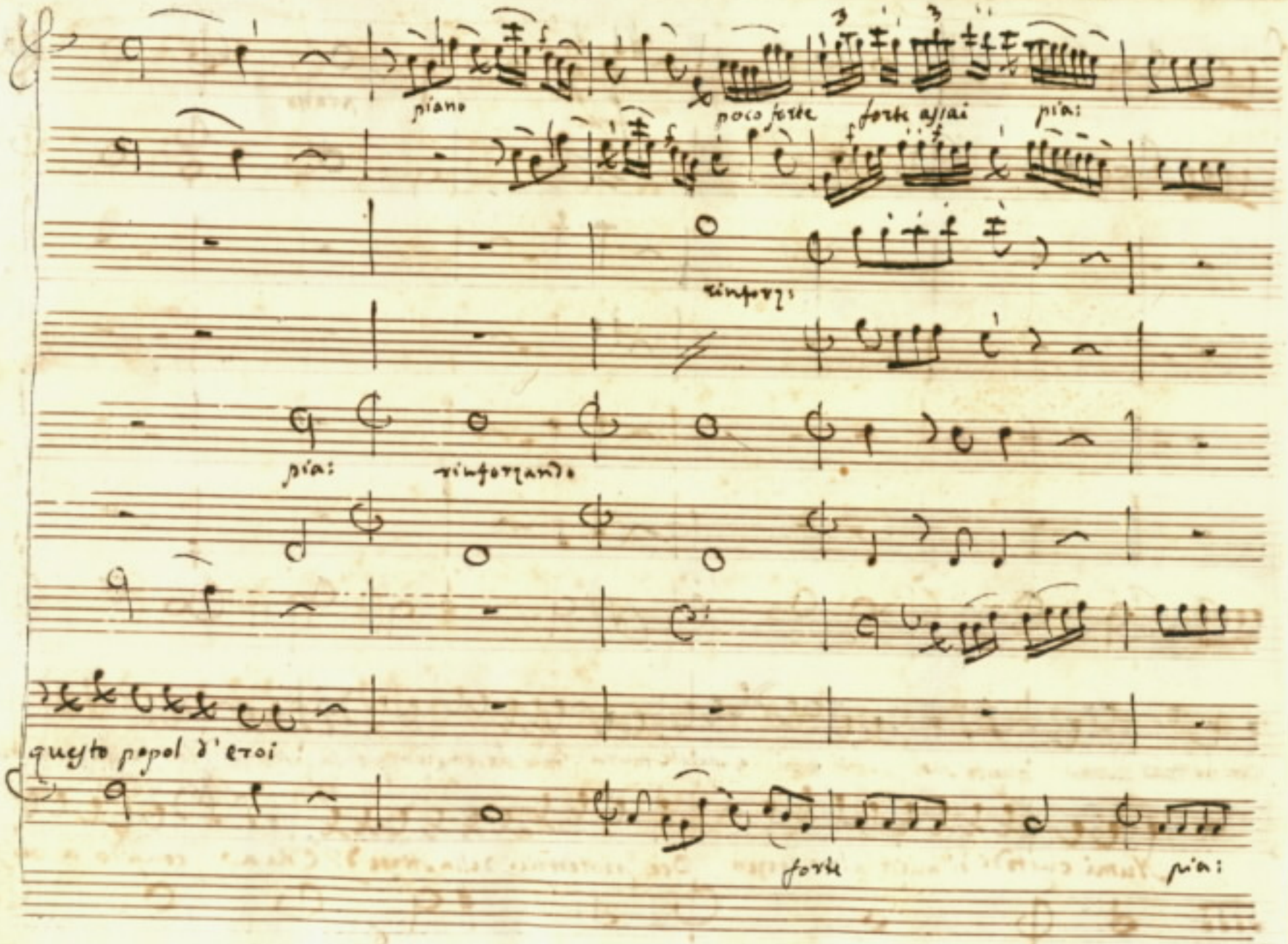
pia:

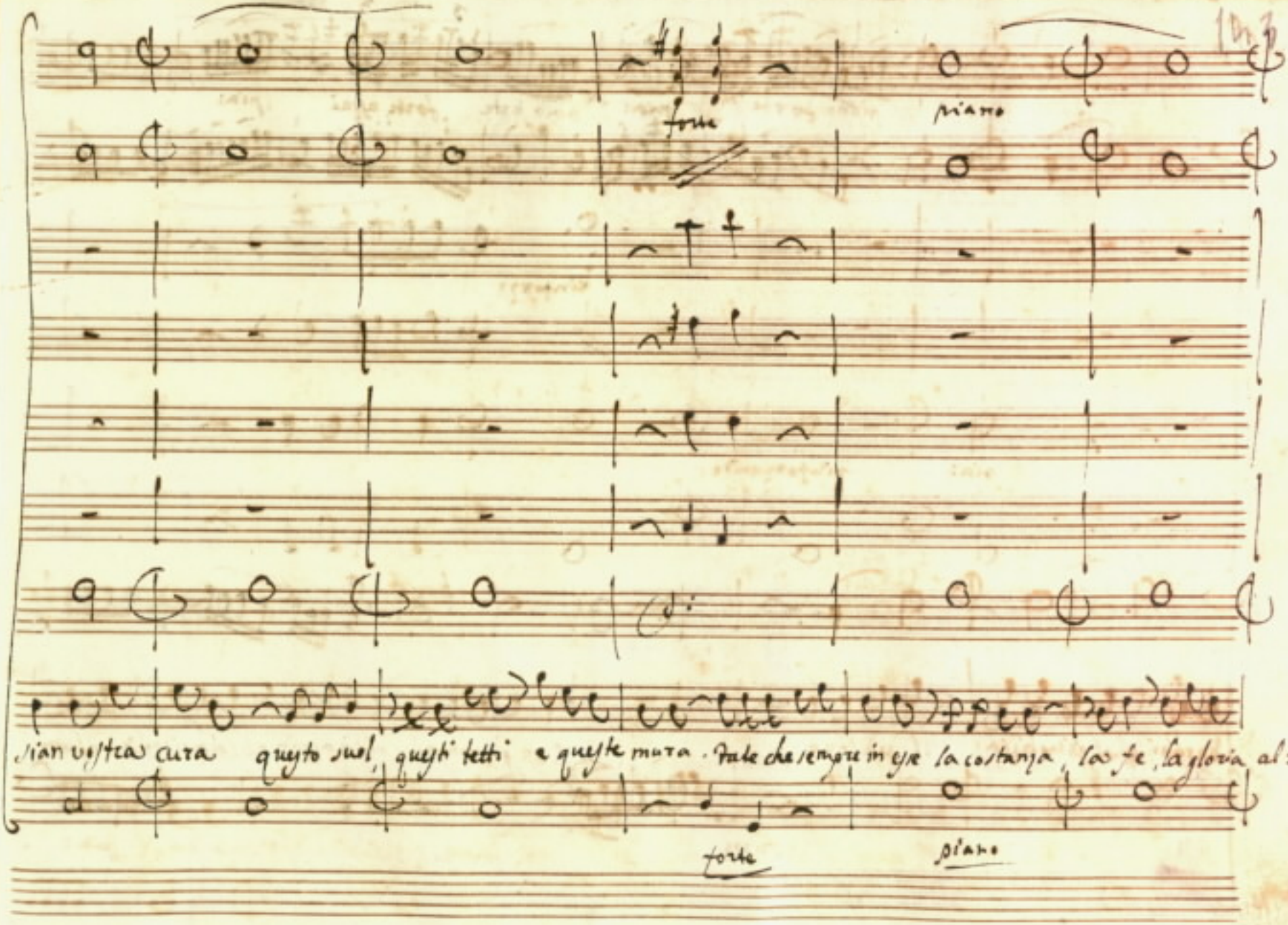
forte

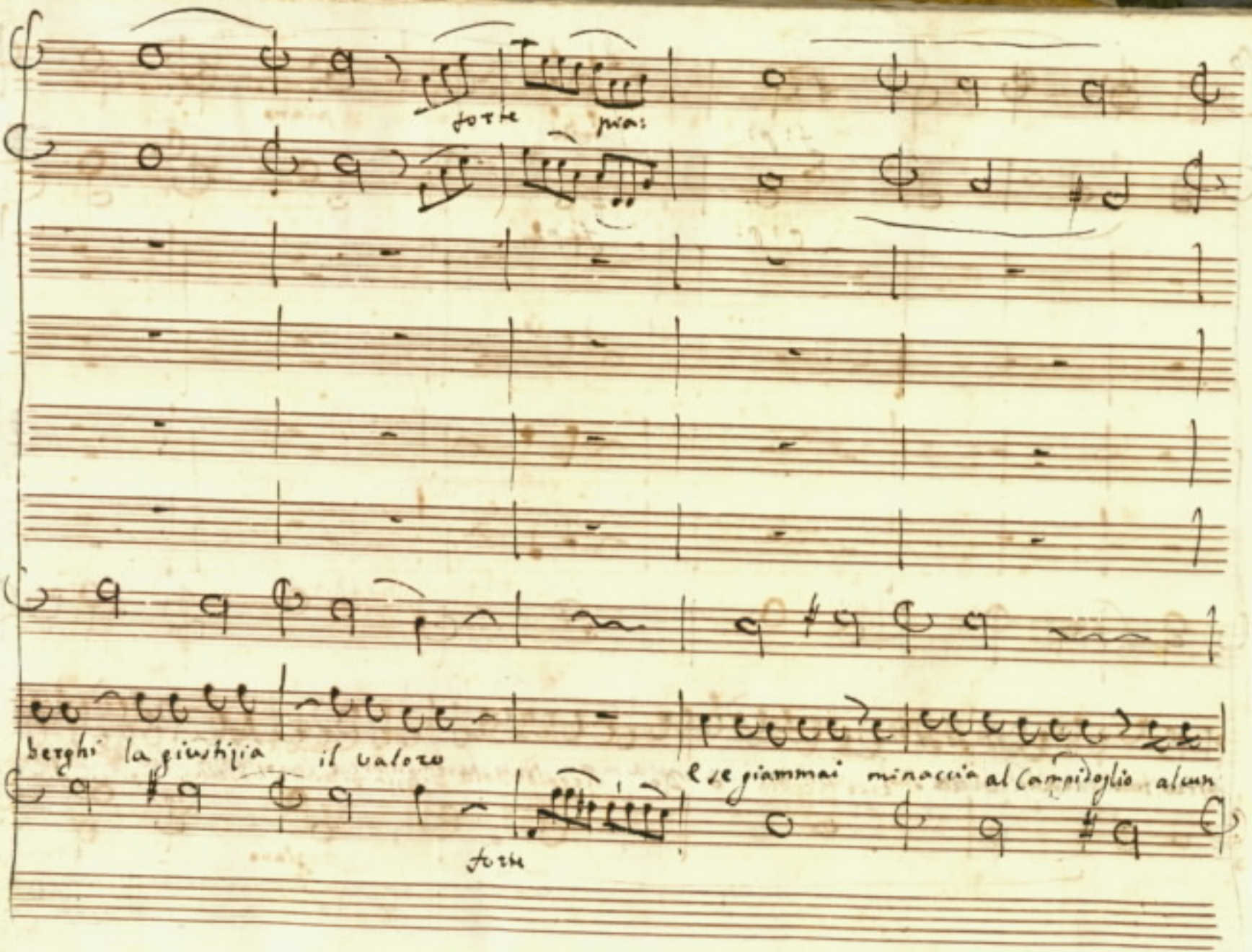
Ah conservate illibato il gran nome: e voi varete gli arbitri della terra, e il mondo in=

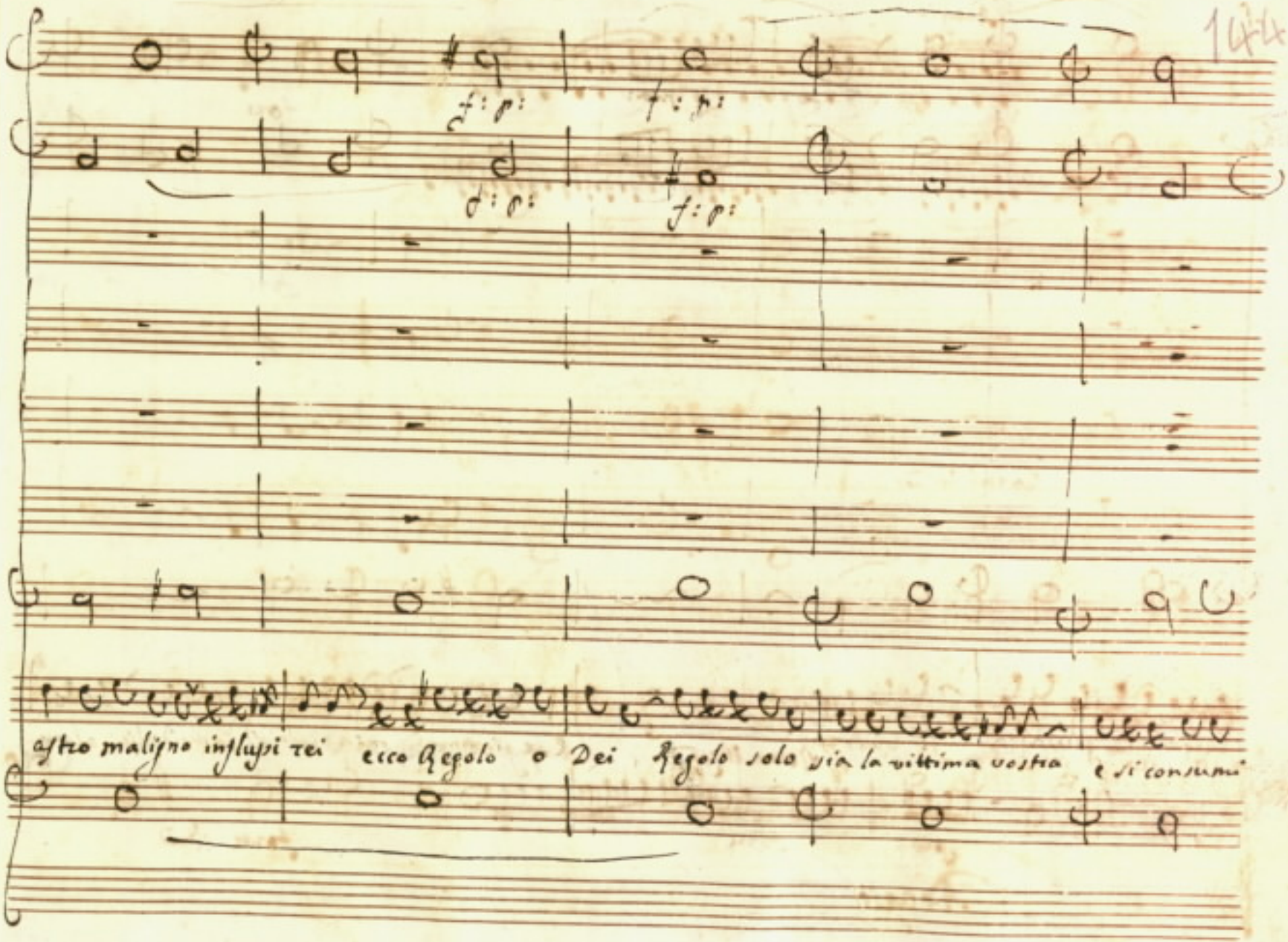

Larghetto
pian:
piano
poco forte
forte assai
piano
pian: rinforz:
Corni in F.
rinforzando
Larghetto

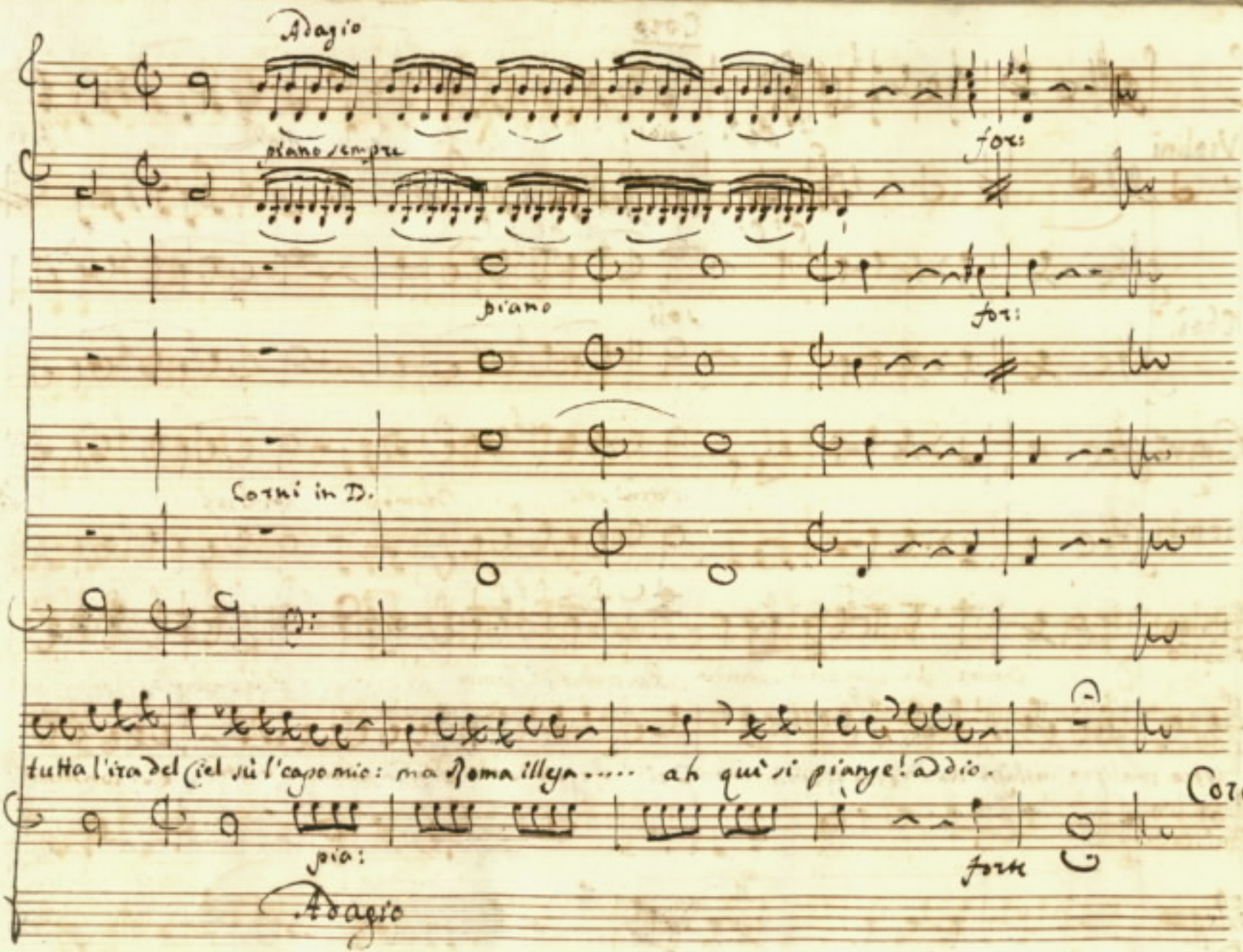

Numi custodi di quest'alme terren, Dee protettrici della stirpe d' Enea confido a voi
piano
tenute


piano
poco forte
forte assai
pia:
rinforz:
pia:
rinforzando
questo popol d'eroi
forte
pia:

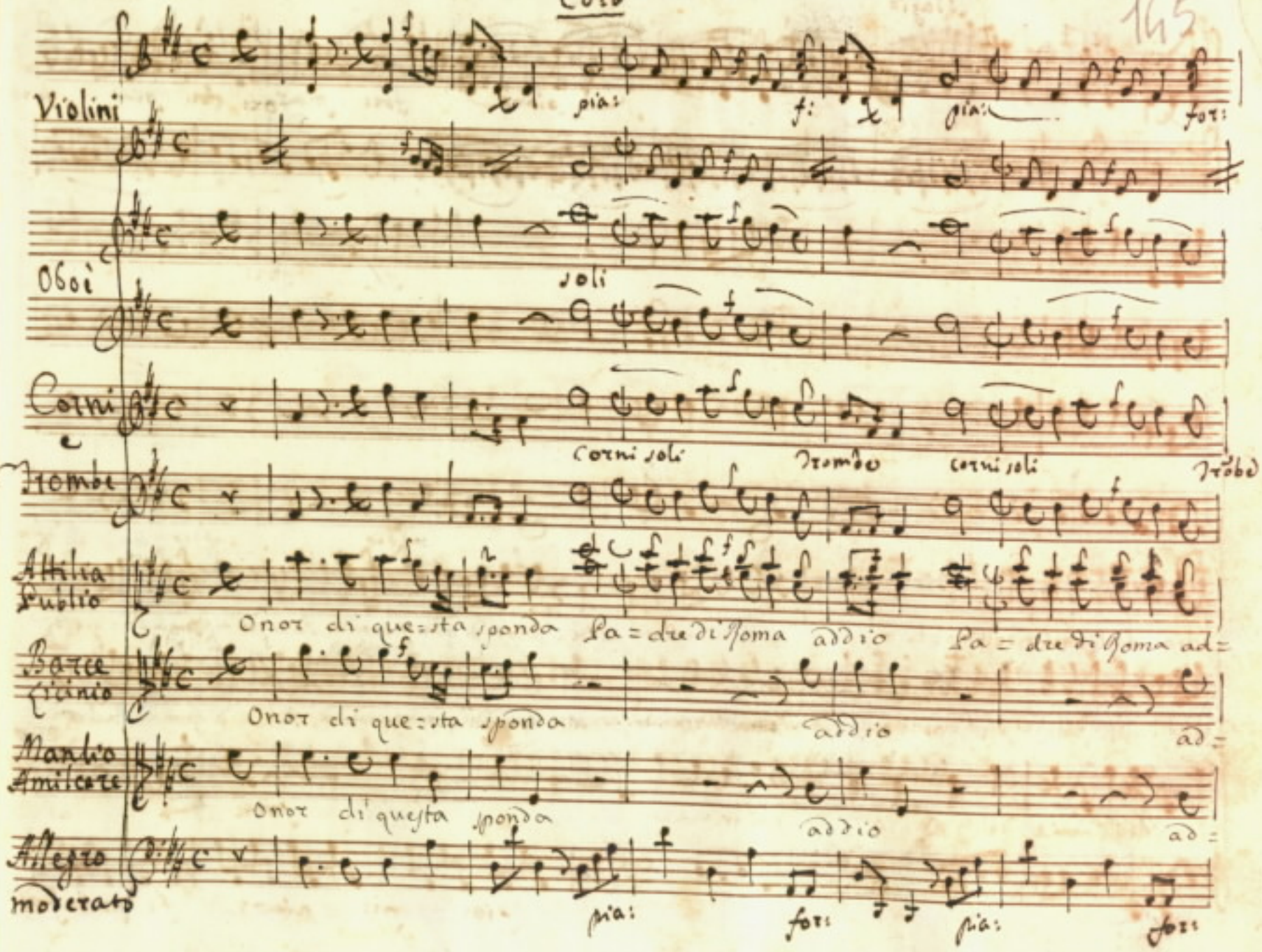

forte
piano
forte
piano

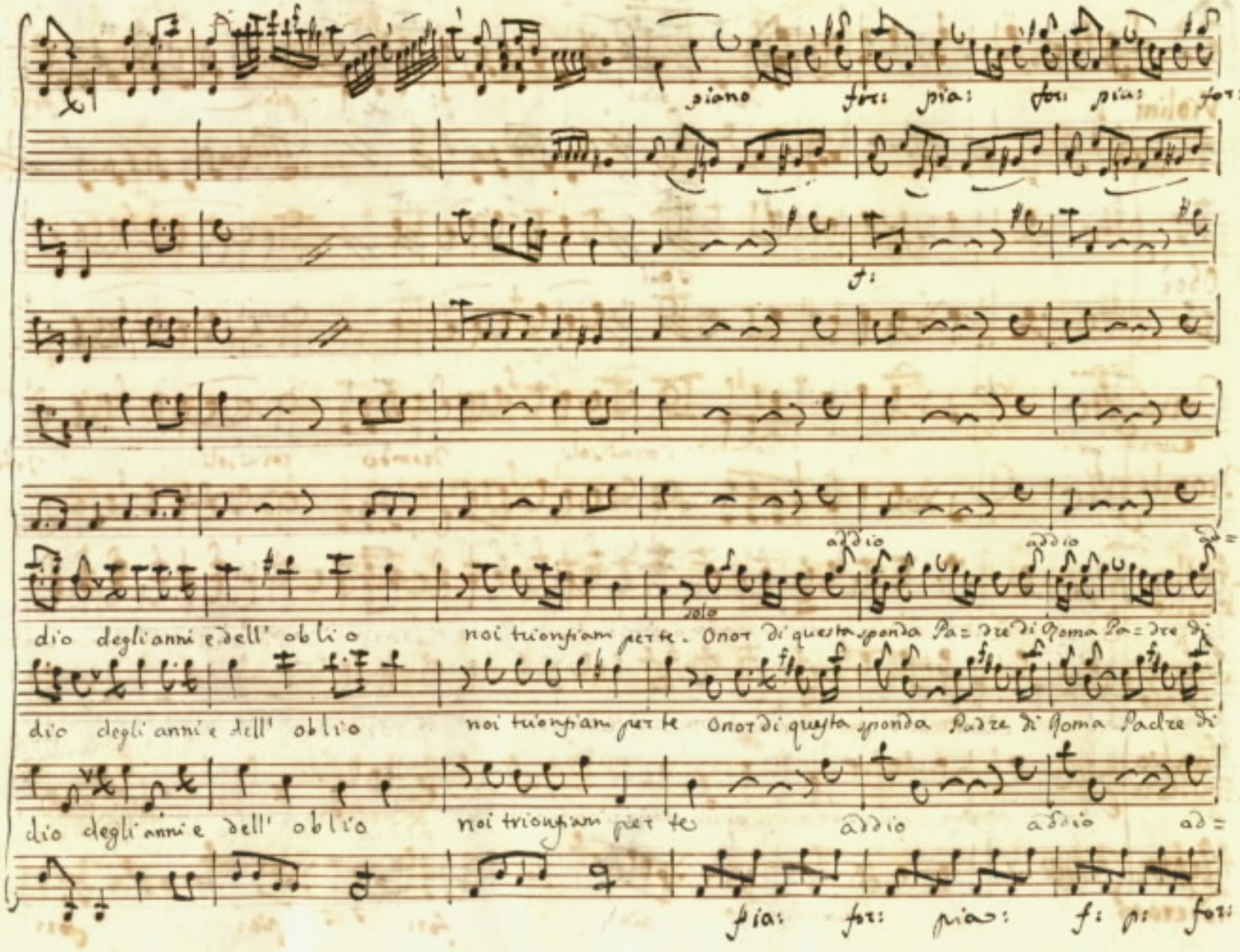

forte
pia:
berghi la giustizia il valore
e se giammai minaccia al Campidoglio alcun
forte


f: p:
f: p:
d: p:
f: p:
astro maligno influssi rei
ecco Regolo
o Dei
Regolo solo sia la vittima vostra
e si consumi


Adagio
piano sempre
for:
piano
for:
Corni in D.
tutta l'ira del Ciel sù l'capo mio: ma Roma illya..... ah quì si piange! addio.
Coro
pia:
forte
Adagio

Coro


Violini
pia:
f:
pia:
for:
Oboi
soli
Corni
Corni soli
Trombe
Corni soli
Trombe
Attilia
Publio
Onor di questa sponda
Pa = dre di Roma
addio
Pa = dre di Roma ad=
Bozzi
Cirinio
Onor di questa sponda
addio
ad=
Manlio
Amilcare
Onor di questa sponda
addio
ad=
Allegro
moderato
pia:
for:
pia:
for:


piano for: pia: for: pia: for:
f:
addio addio
solo
dio degli anni e dell' oblio noi trionfiam per te. Onor di questa sponda Pa=dre di Roma Pa=dre di
dio degli anni e dell' oblio noi trionfiam per te Onor di questa sponda Padre di Roma Padre di
dio degli anni e dell' oblio noi trionfiam per te addio addio ad=
pia: for: pia: f: pi: for:

pia:

Corni soli

Tromba

Dio

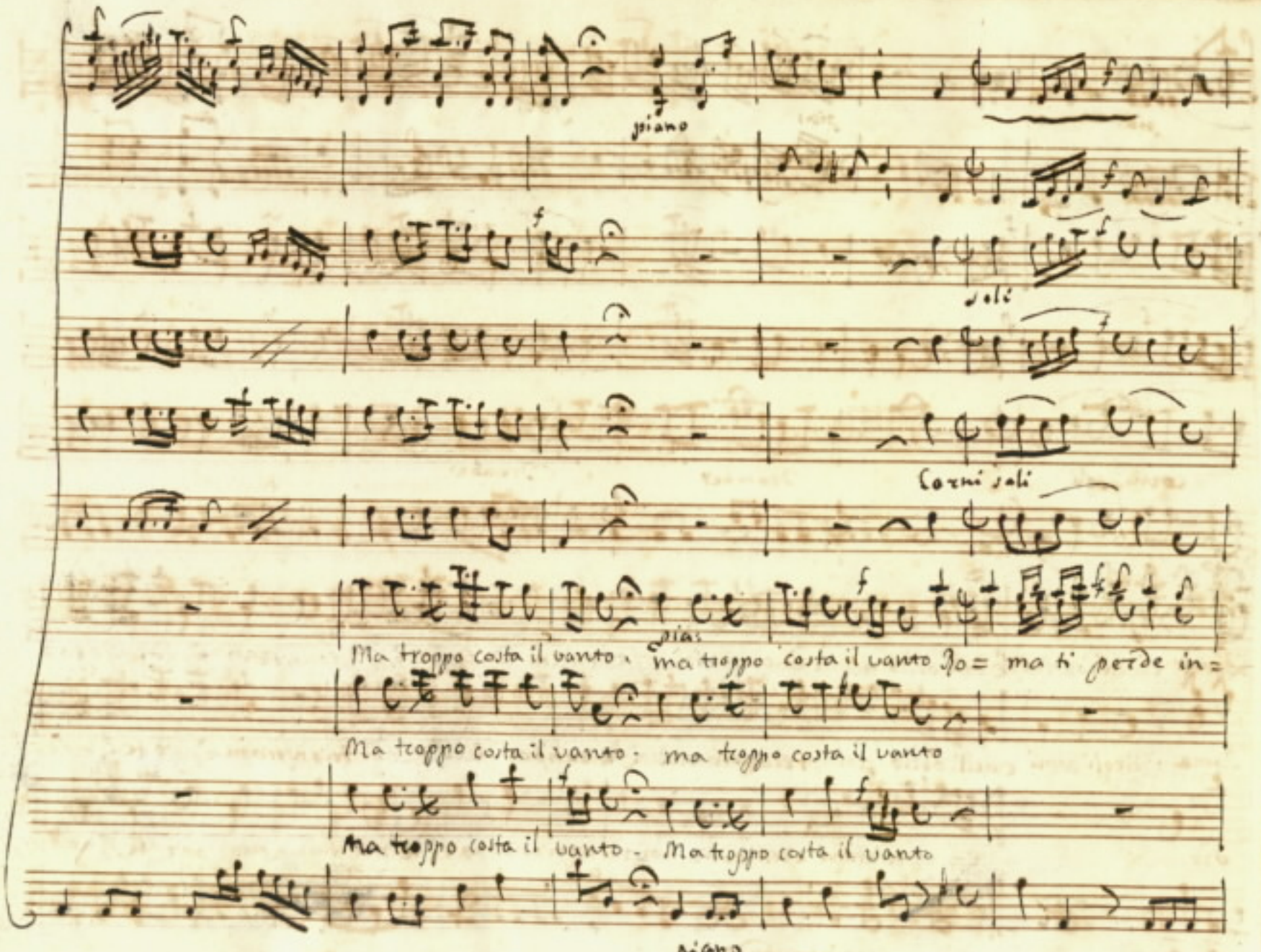
Tutti

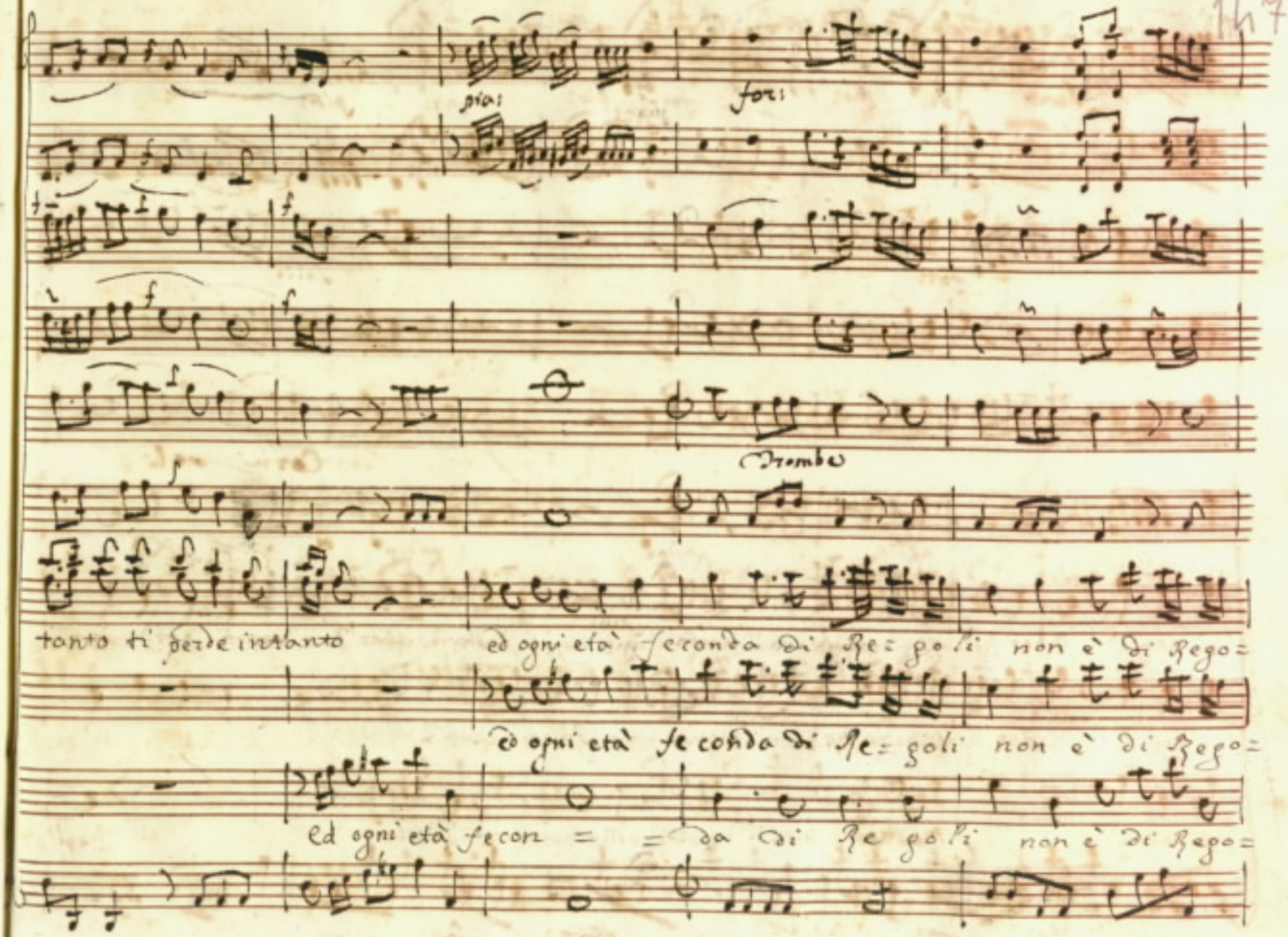
Roma degli anni e dell'oblio noi trionfiam, noi trionfiam per te, noi trionfiam per te.

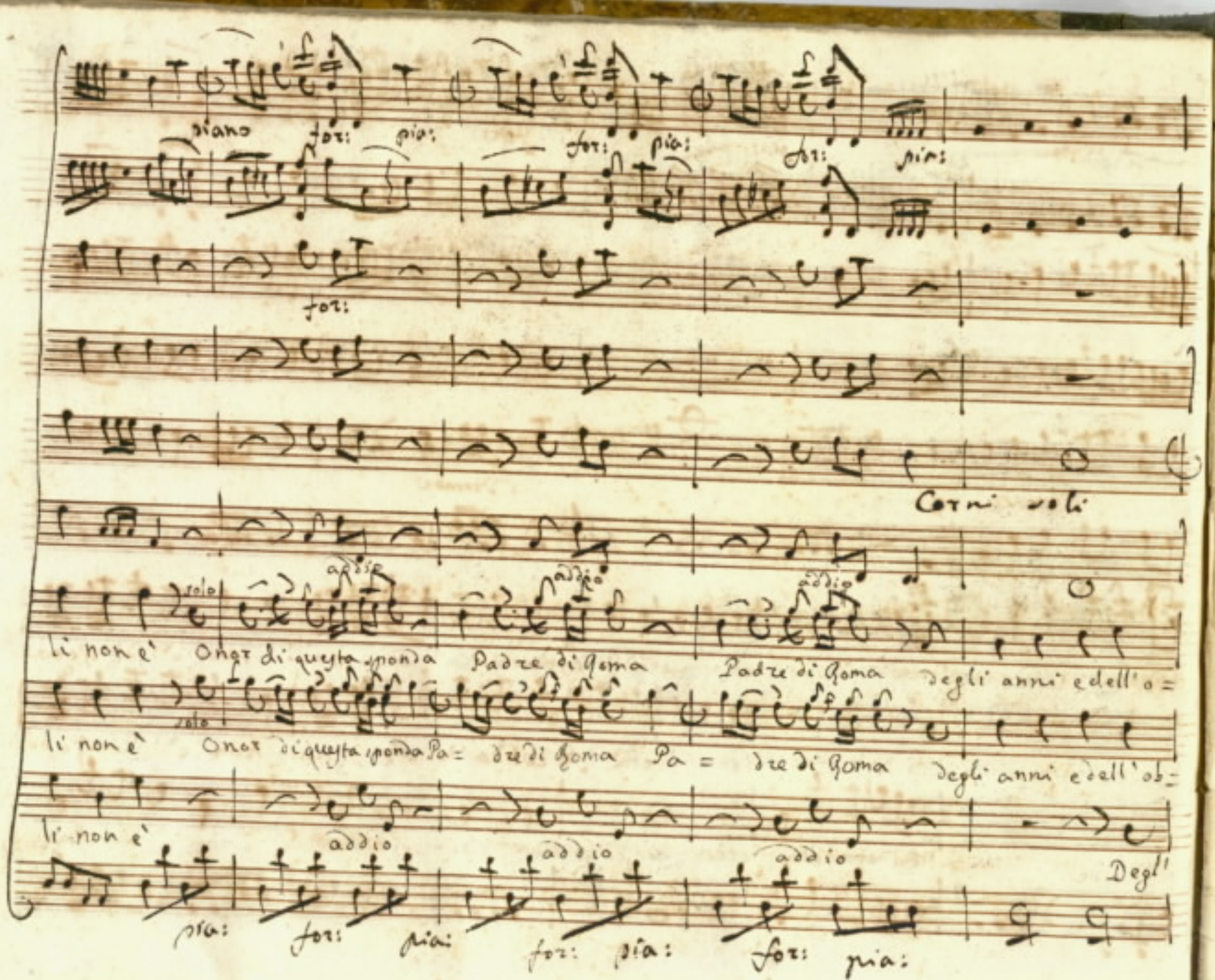
Roma degli anni e dell'oblio noi trionfiam noi trionfiam per te noi trionfiam per te.

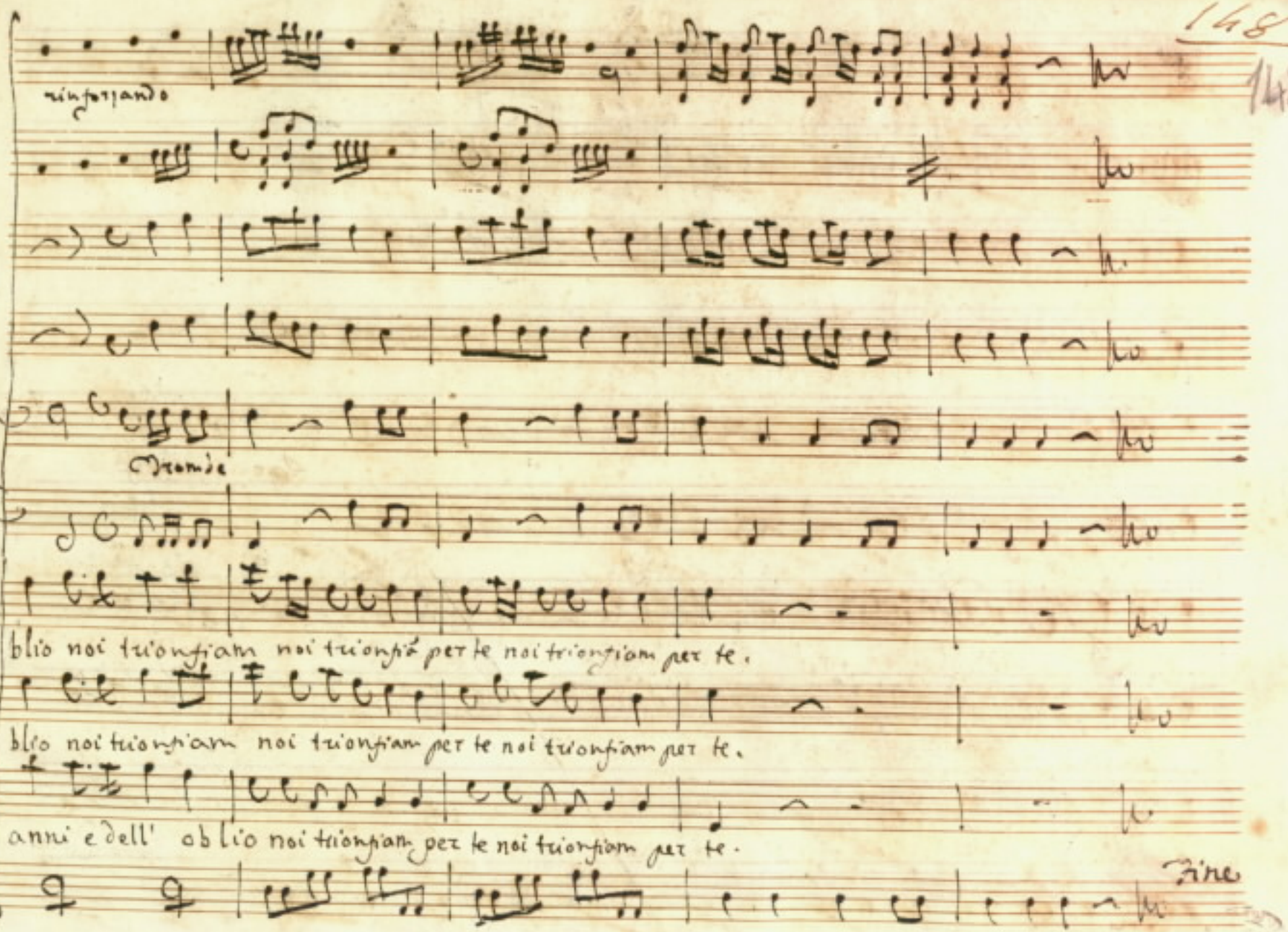
Dio degli anni e dell'oblio noi trionfiam per te noi trionfiam per te.

pia: rinforzando


piano
soli
Corni soli
Ma troppo costa il vanto, ma troppo costa il vanto Io= ma ti perde in=
Ma troppo costa il vanto. ma troppo costa il vanto
ma troppo costa il vanto. Ma troppo costa il vanto
piano

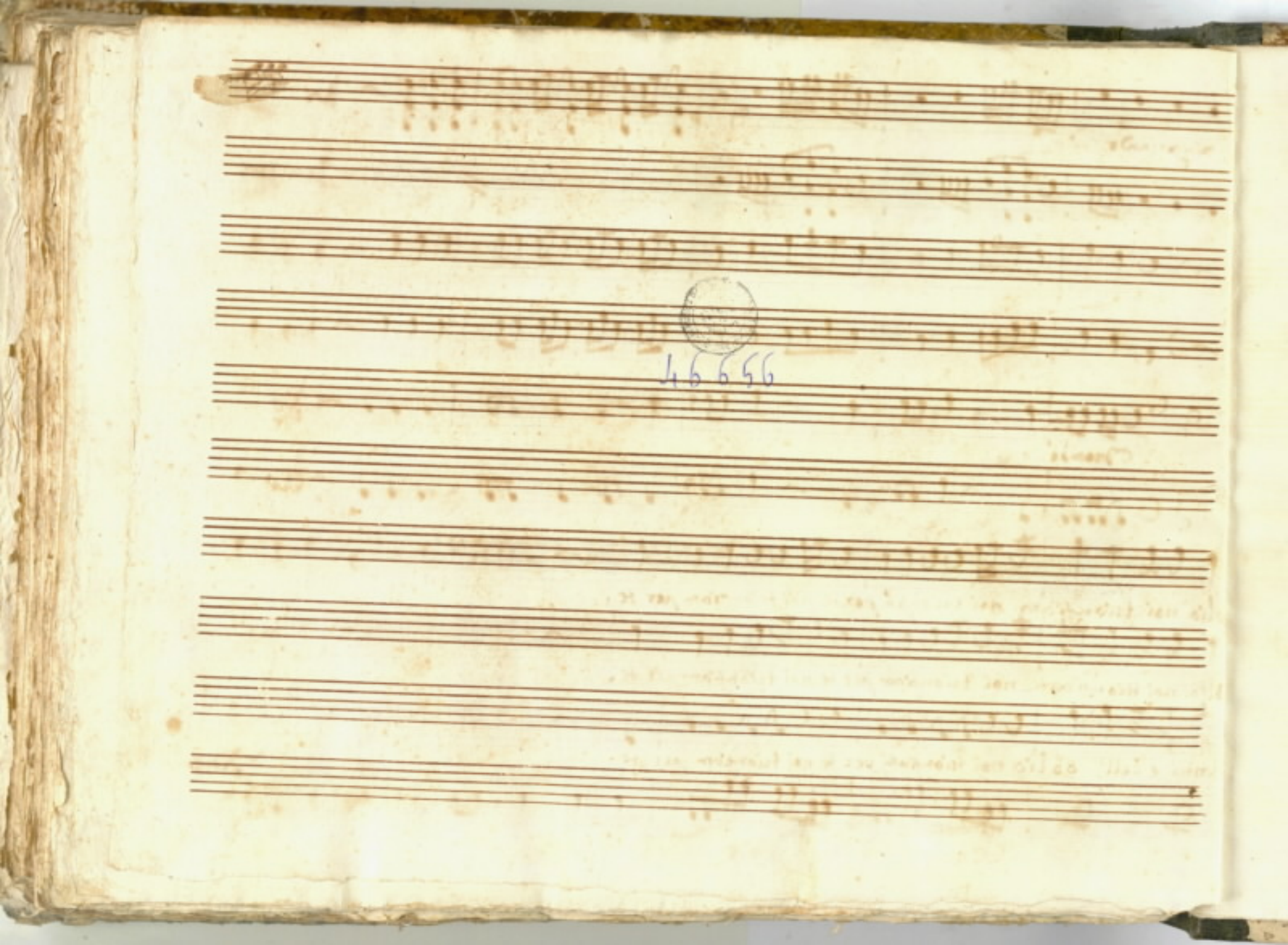

pia:
for:
Trombe
tanto ti perde intanto
ed ogni età seconda di Re: goli non è di Rego:
ed ogni età se conda di Re: goli non è di Rego:
Ed ogni età secon = = da di Re goli non è di Rego:


piano
for: pia:
for: pia:
for: pia:
for:
Corni soli
addio
soli
li non è Onor di questa sponda Padre di Roma Padre di Roma degli anni e dell'o =
addio
addio
addio
soli
li non è Onor di questa sponda Pa = dre di Roma Pa = dre di Roma degli anni e dell'ob =
li non è
addio
addio
addio
Degl'
pia: for: pia: for: pia: for: pia:


ringorgiando
Tromba
blio noi trionfiam noi trionfiam per te noi trionfiam per te.
blio noi trionfiam noi trionfiam per te noi trionfiam per te.
anni e dell' oblio noi trionfiam per te noi trionfiam per te.
Fine

148

40556


46656